CIMAROSA

L'EROE

CINESE

R. Conservatorio di Musica Napoli
BIBLIOTECA
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 25 Plutco 3
N. di Scaffale (Volume) 7
N. dei Manoscritti in copia Rari:
Cormaione 166
N. di biblioteca 40197

W. C. 37-38-39

il libretto sta nel vol. 5
lett.a E Rond

L'EROE CINESE

ATTO I.

MUSICA

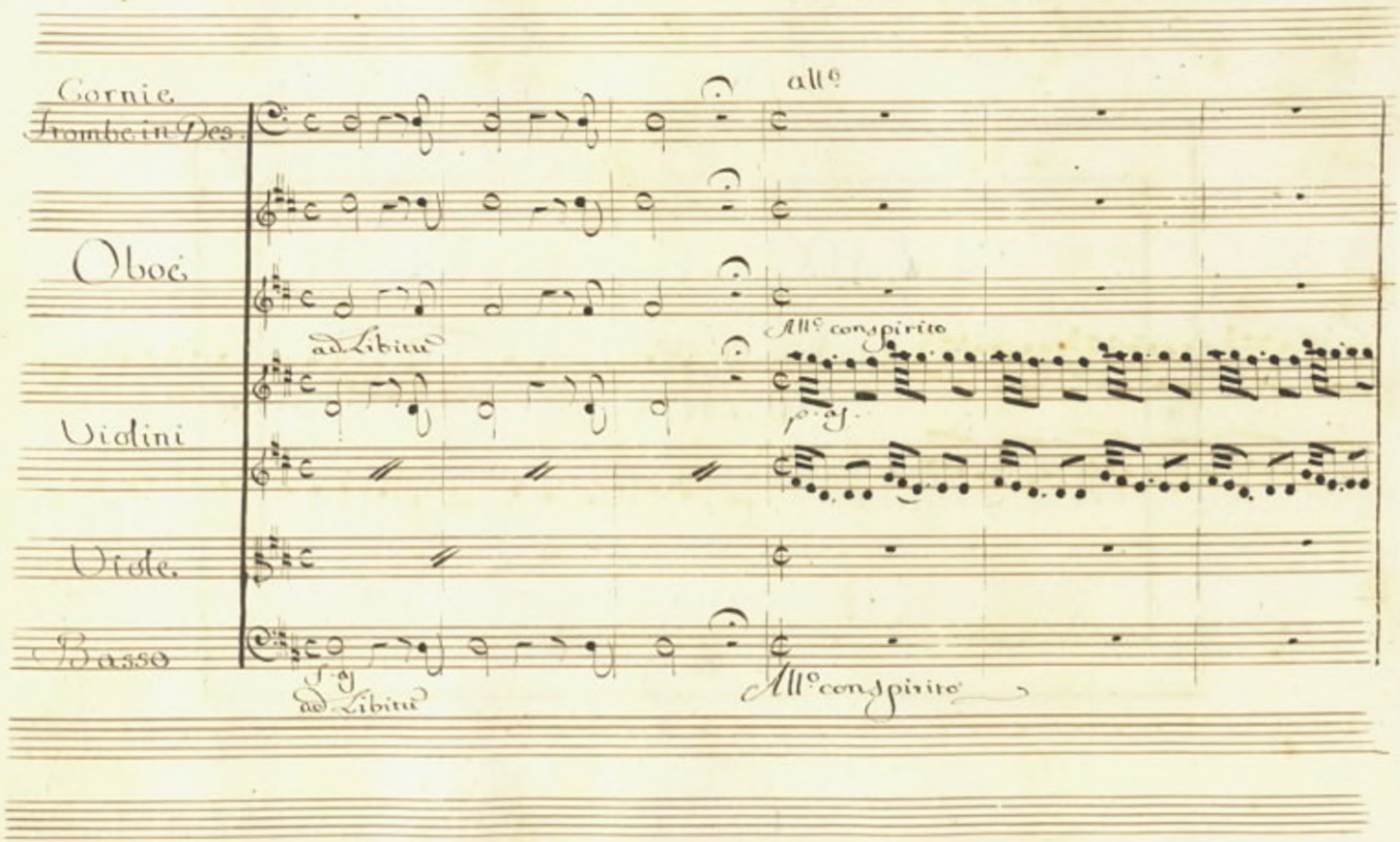
DEL SIG. DOMENICO CIMAROSA

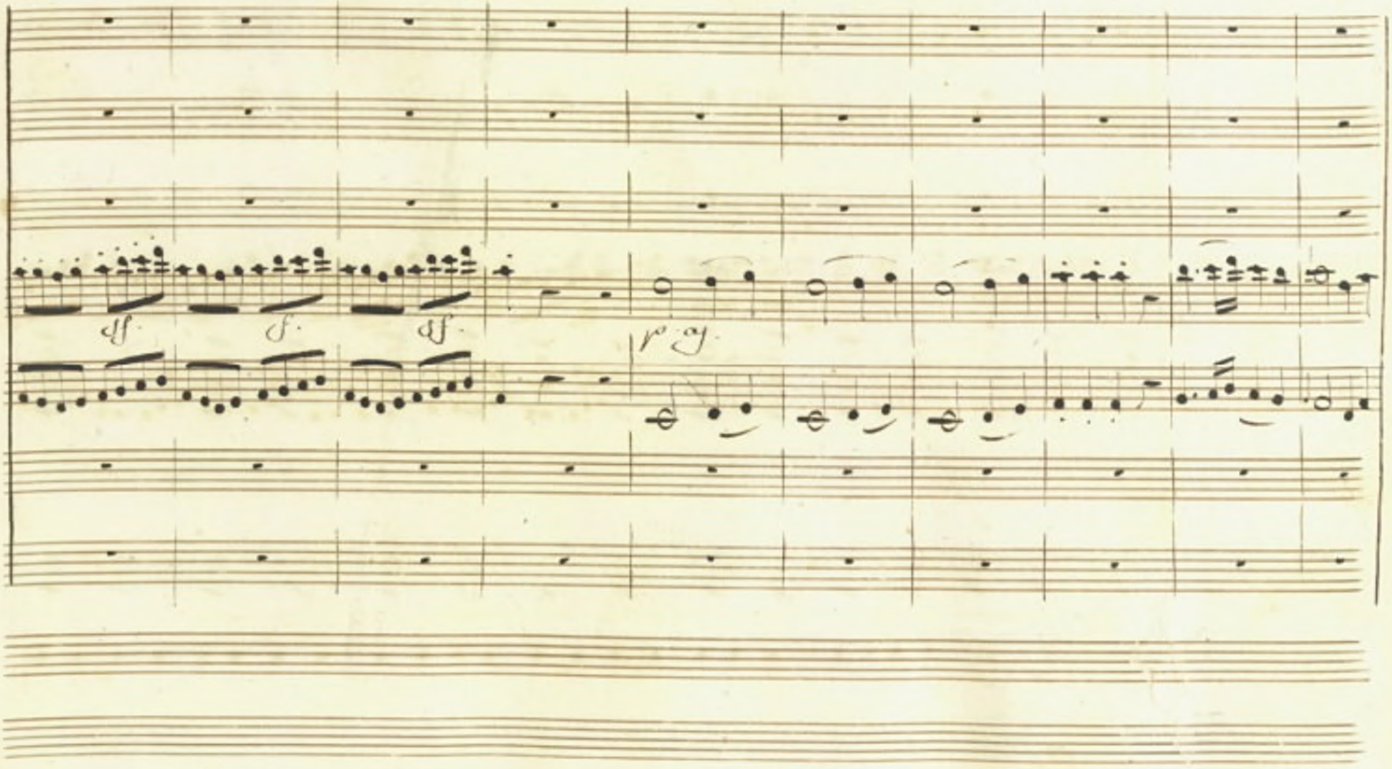
ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

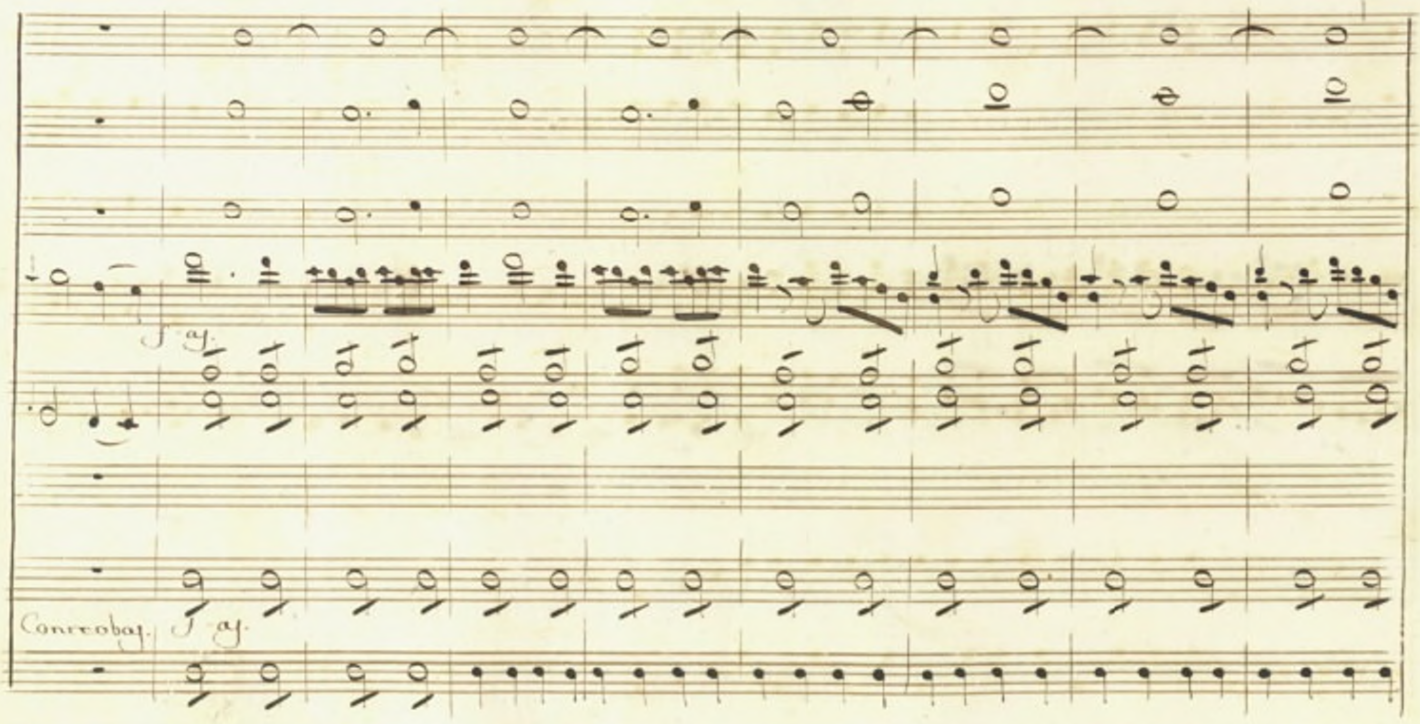
Drammas. Rap.to Nel Real Teatro di S. Carlo 13 Agosto 1782.

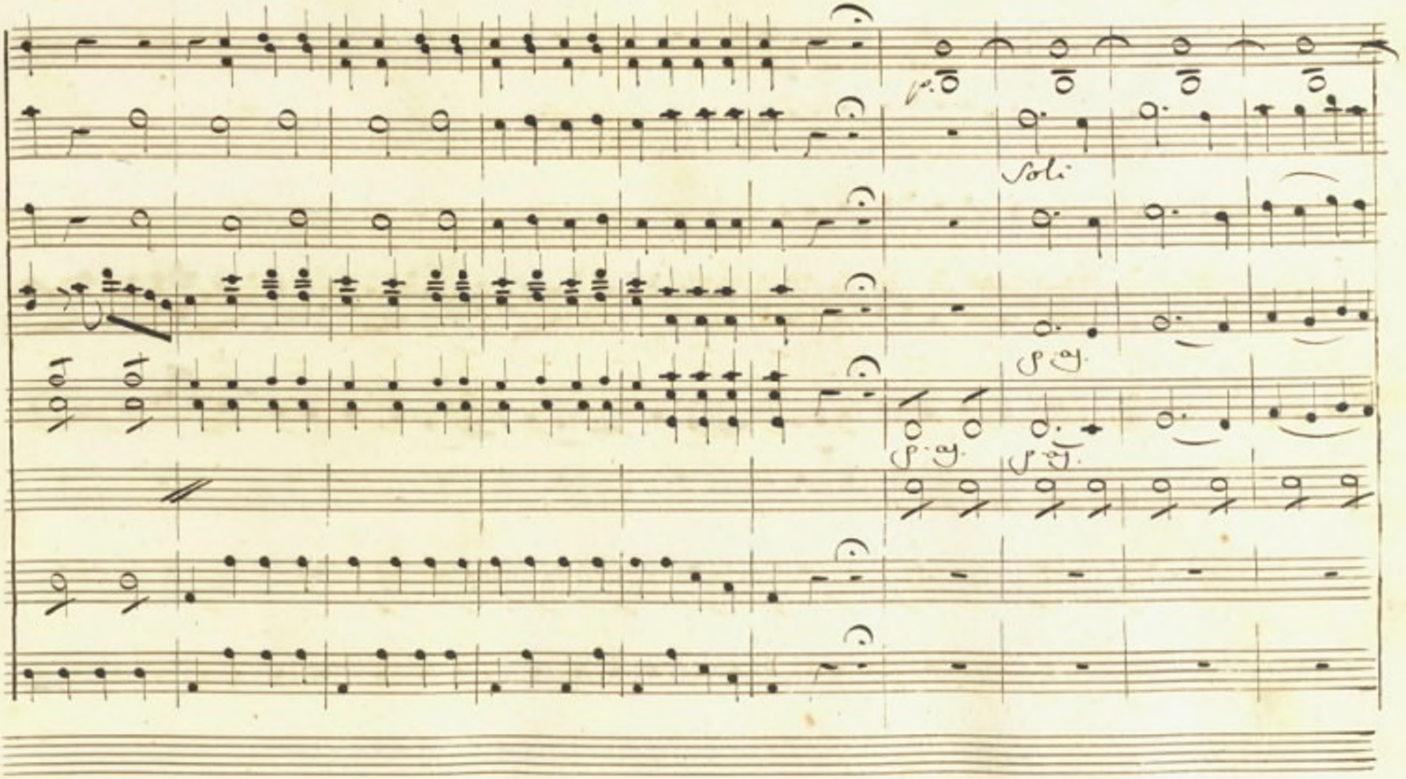
Appartiene al Reale Archivio di musica del Conserv.o di S. Sebastiano

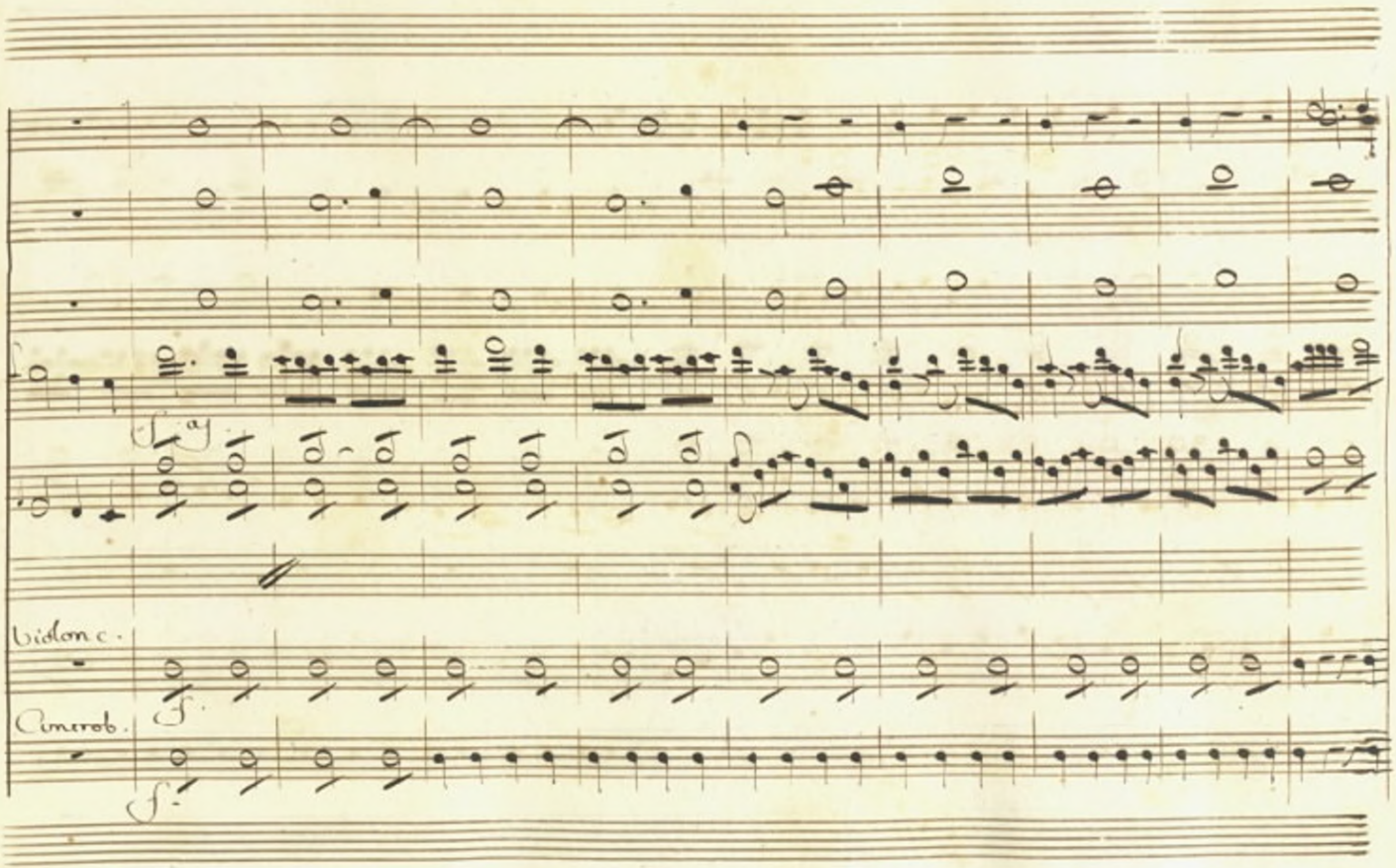
Sigismondo Archiv.o

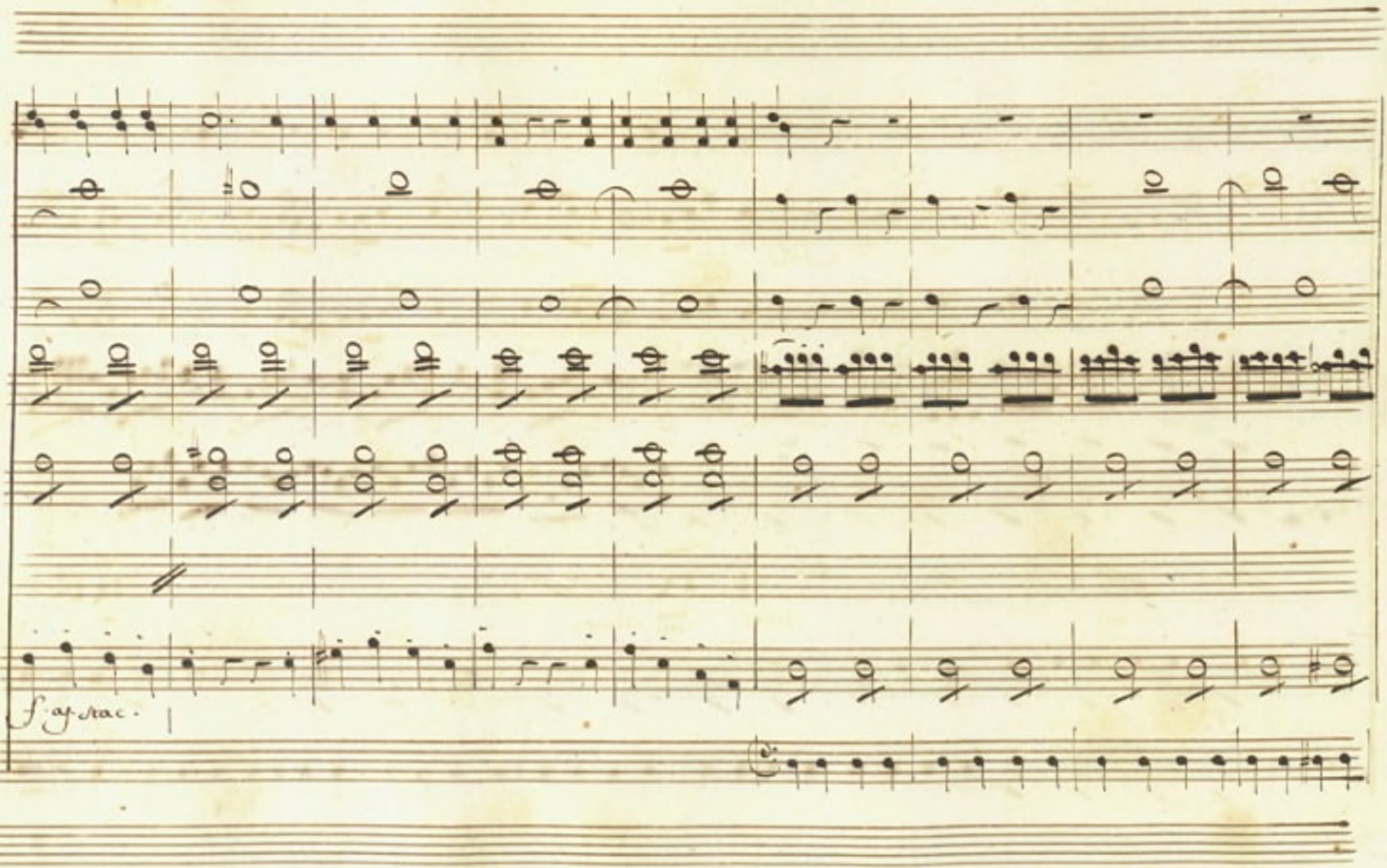

Cornie
Trombe in Des.
Oboé
Violini
Viole
Basso
all°
ad Libitu
All° conspirito
p. as.
f. as
ad Libitu
All° conspirito

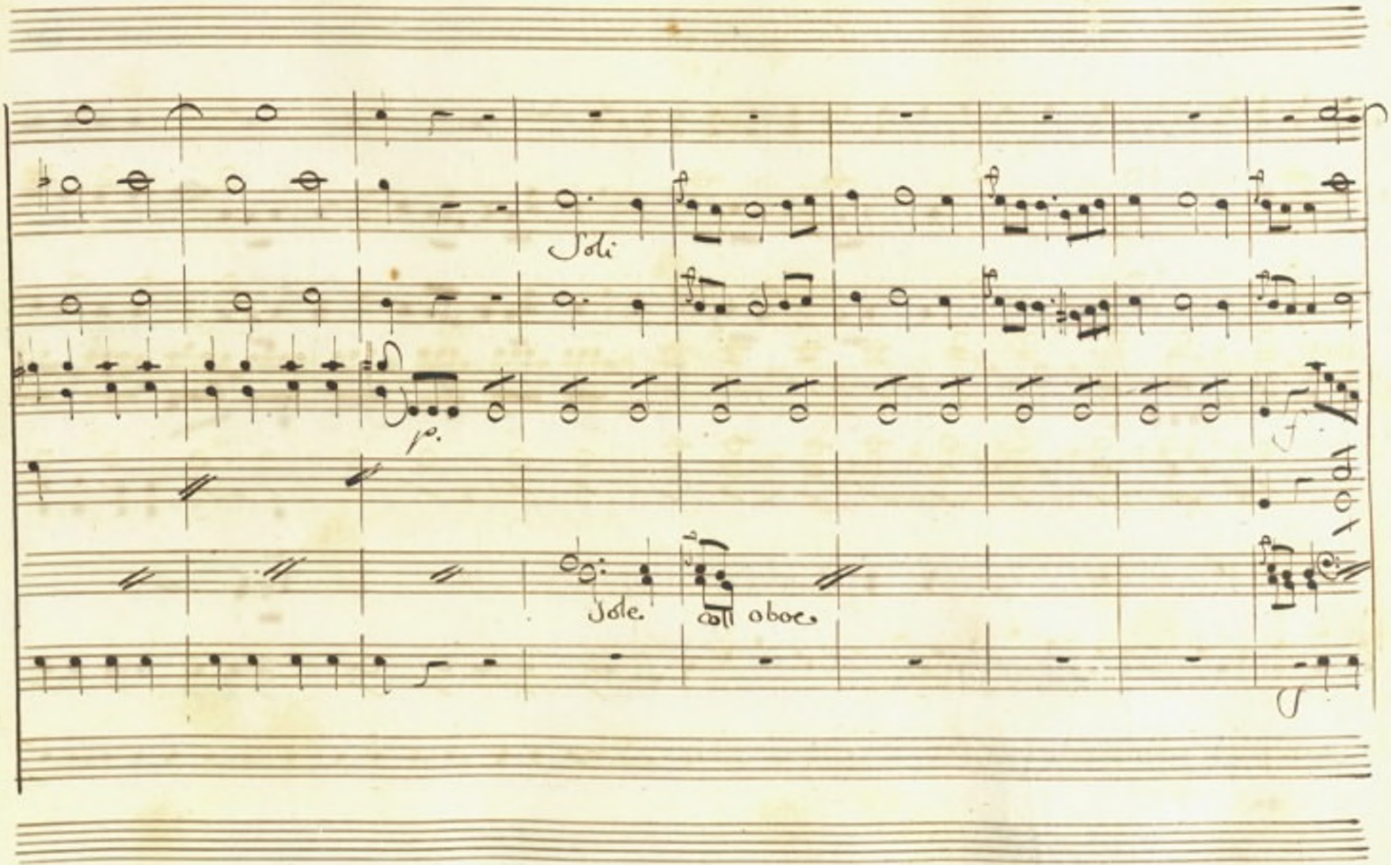

ff
f
ff
p cj

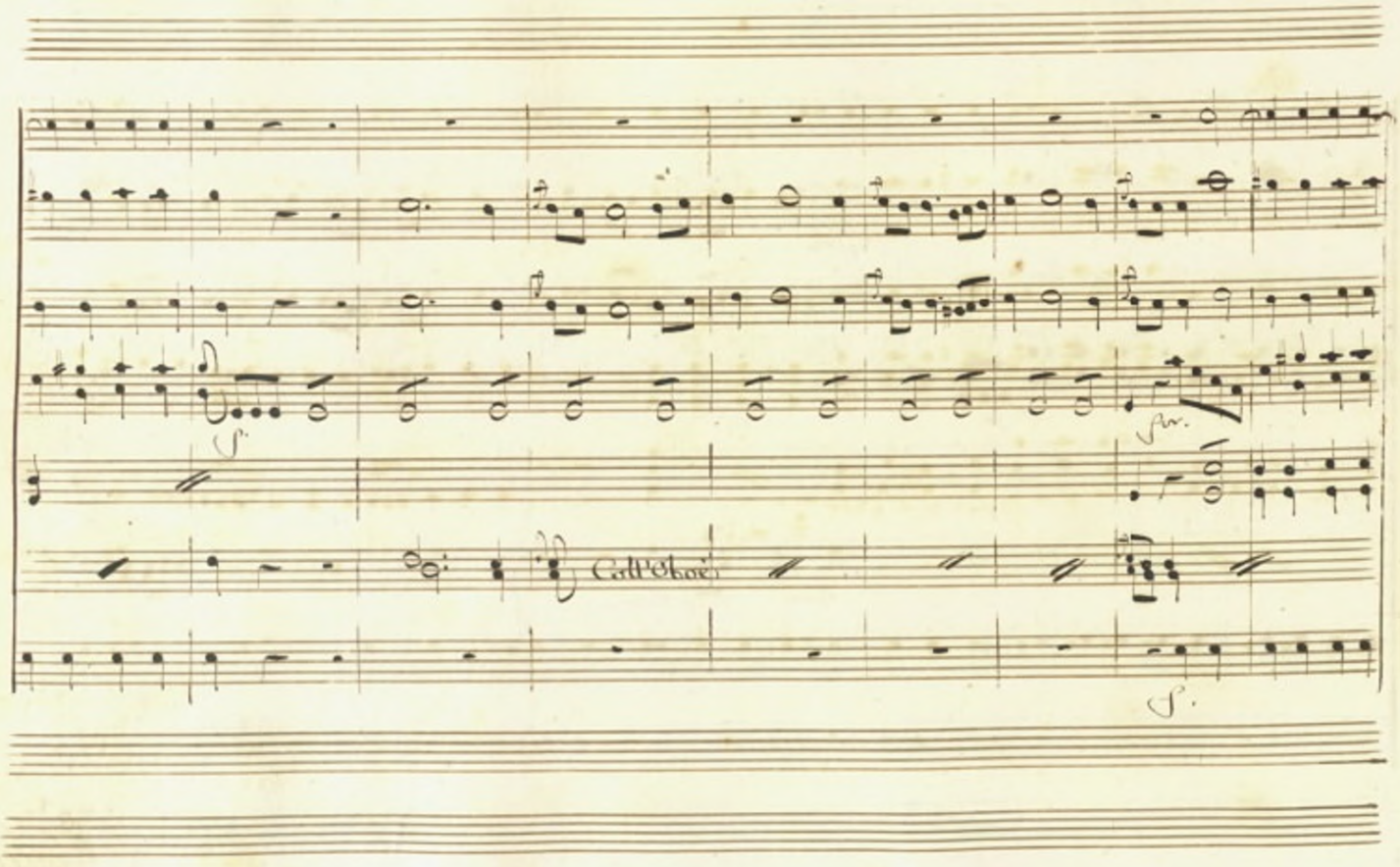

J ay.
Contrabaj. J ay.

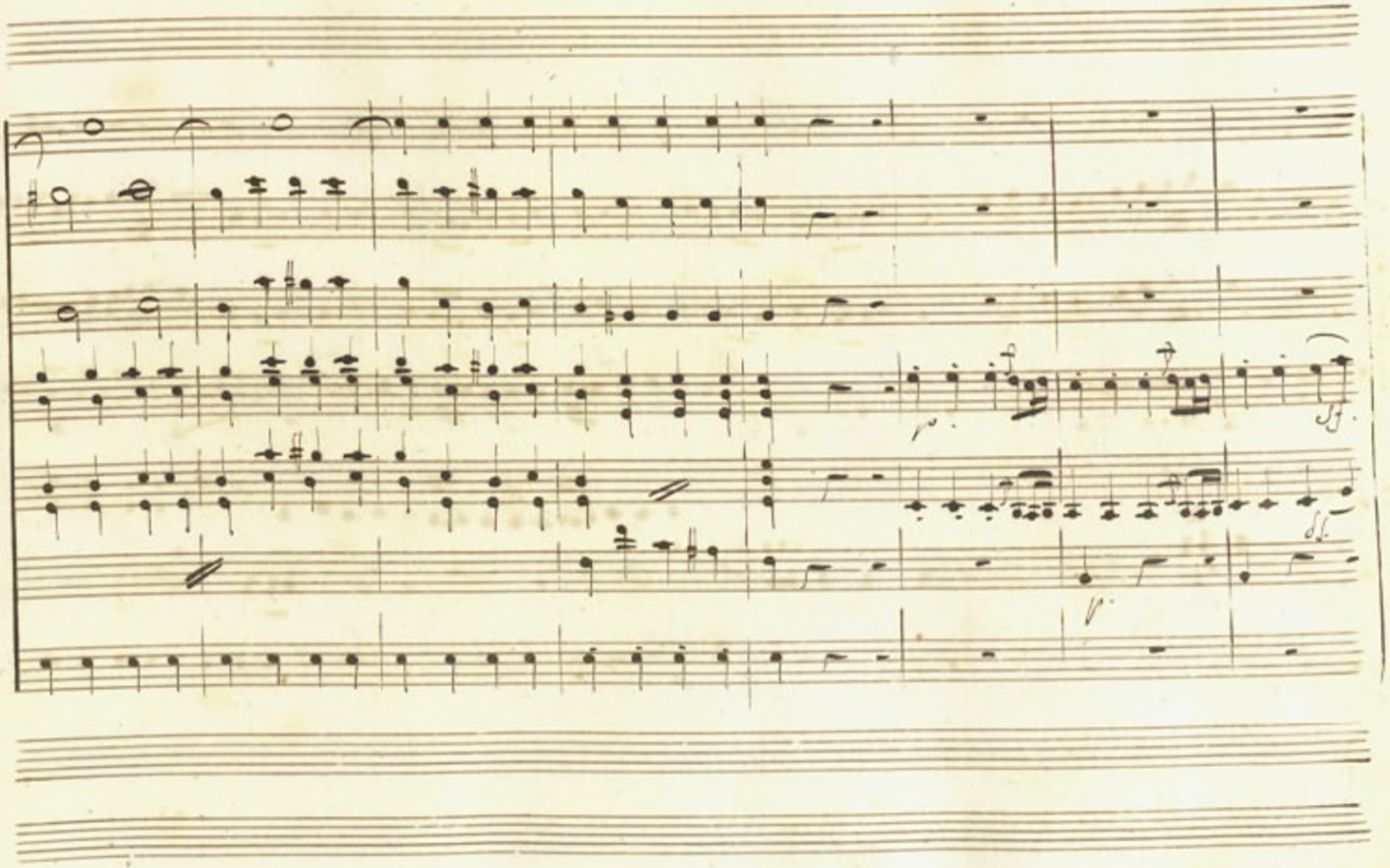

p.
Soli
p. ag.
p. ag.
p. ag.

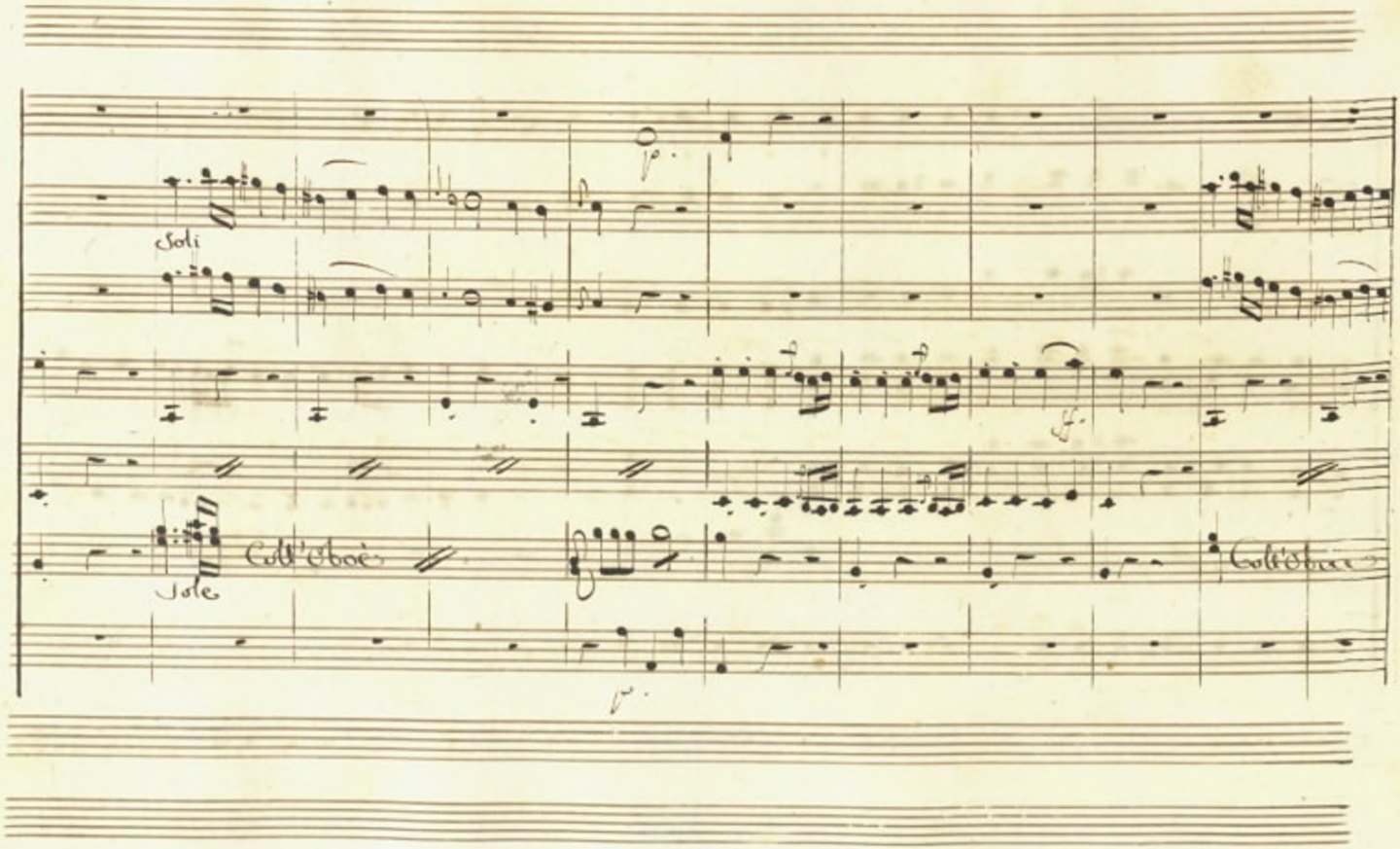

Violonc.
Cimerob.

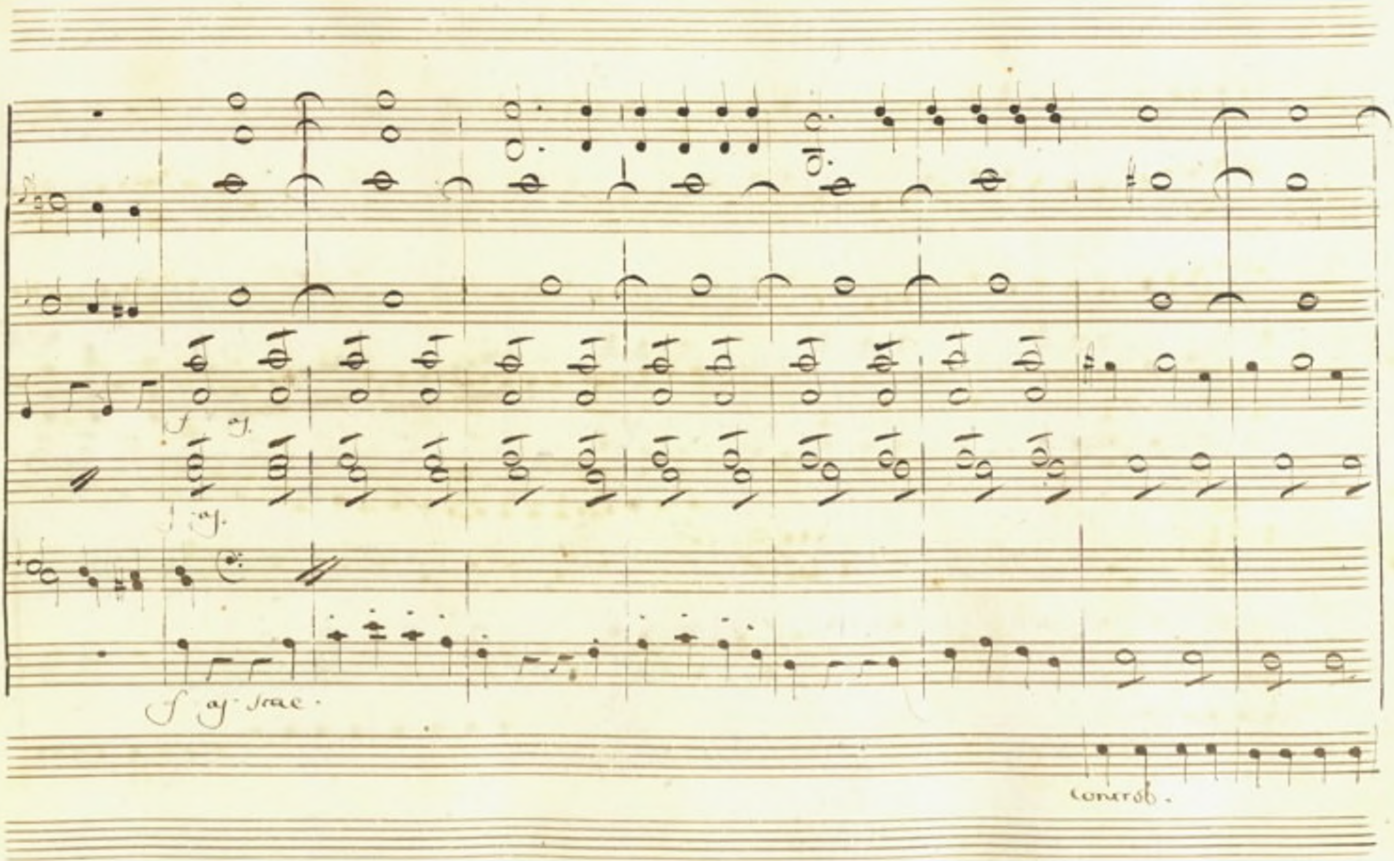

f. ag. stac.

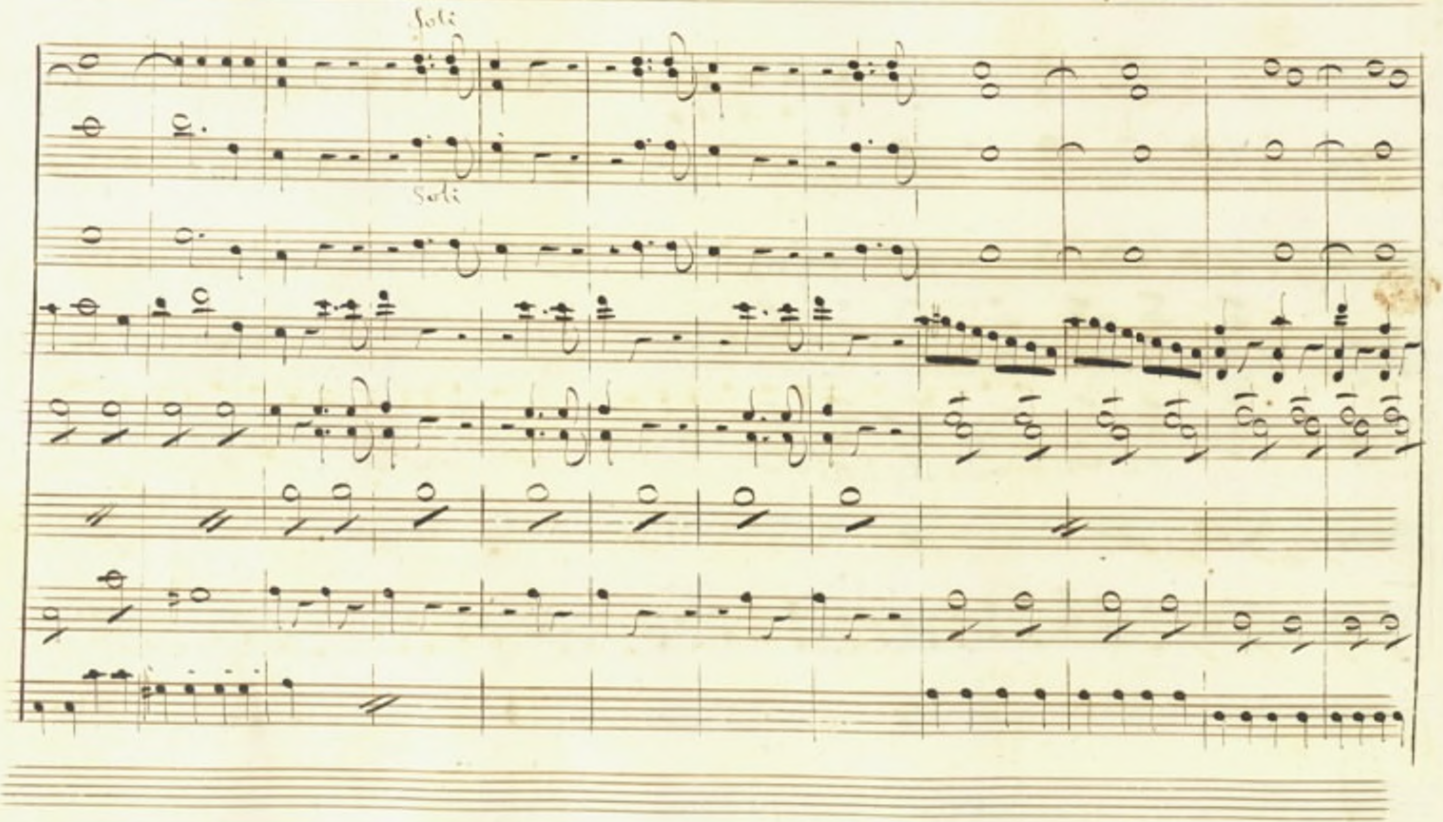

Soli
p.
Sole.
all oboes

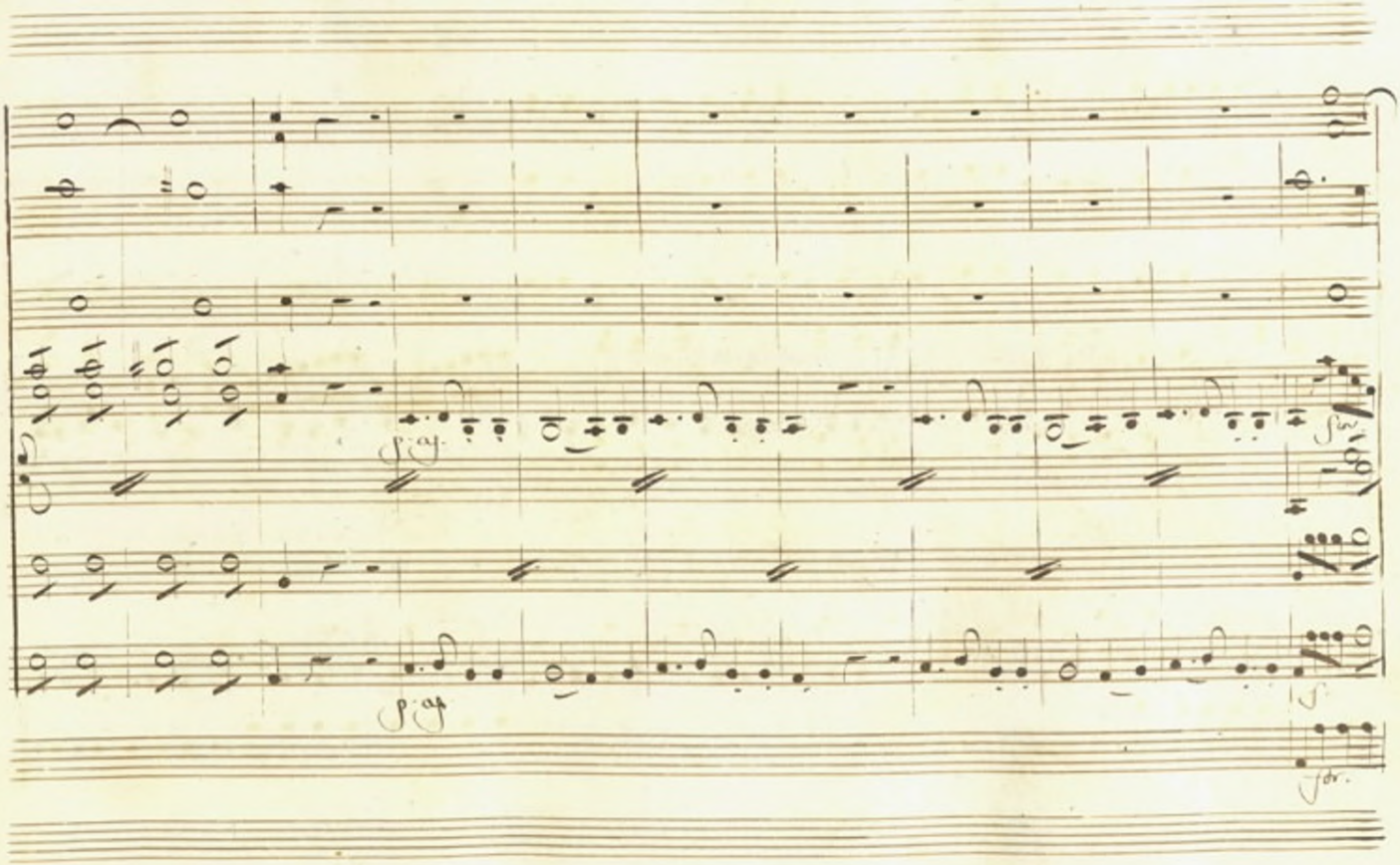

Col Oboe

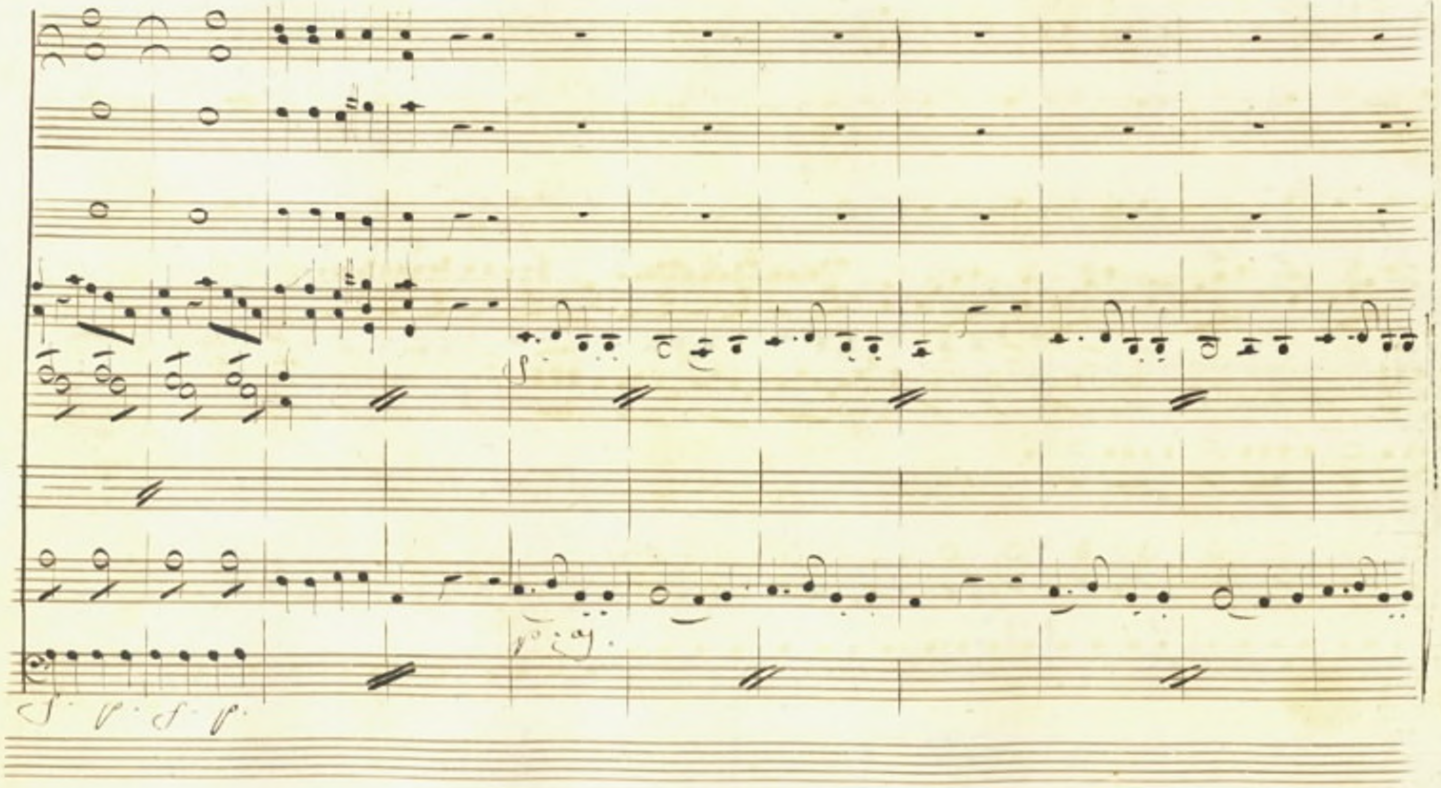



Soli
Sole
Coll'Oboè
Coll'Oboè

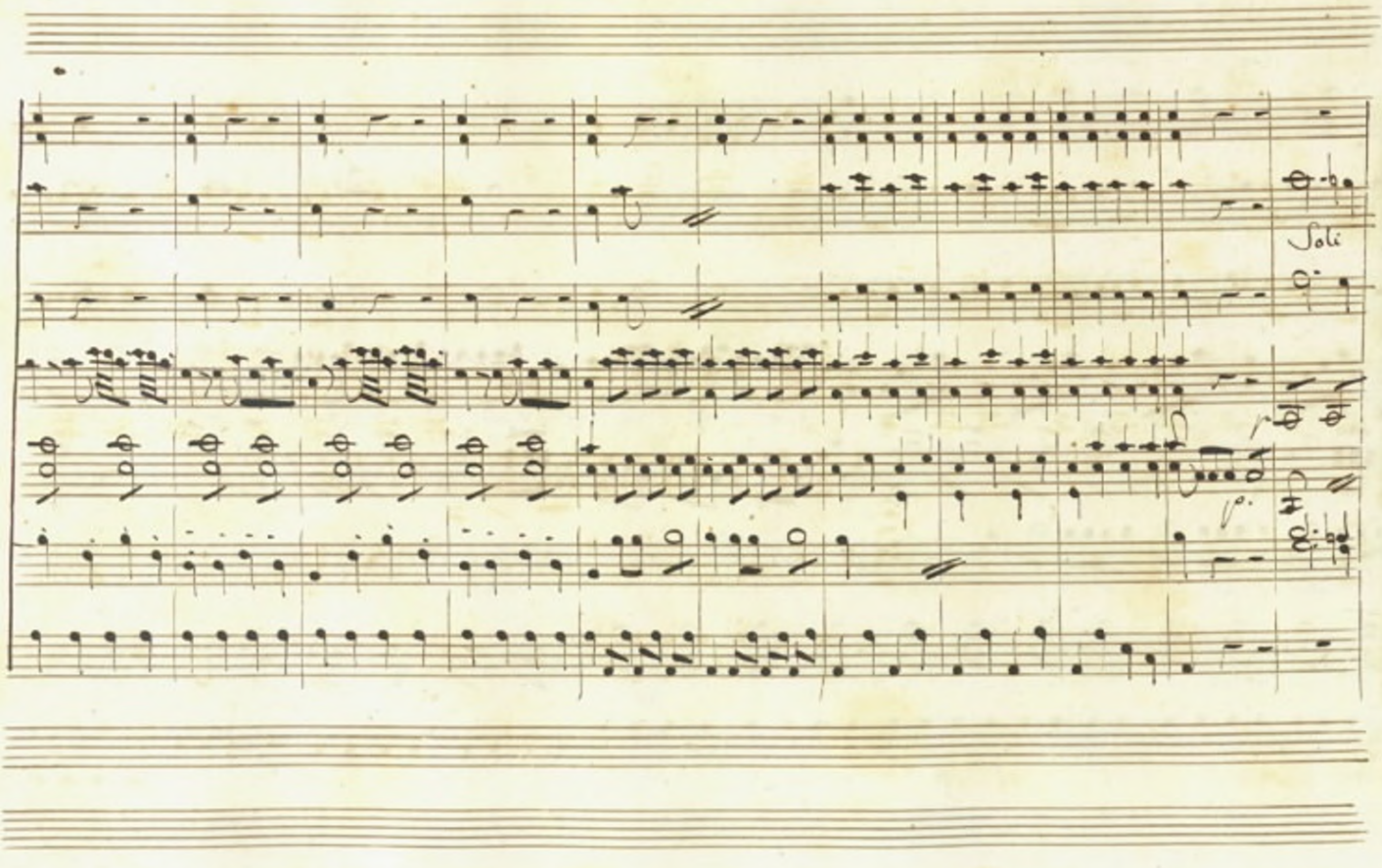

f ag.
f ag.
f ag. Scac.
controb.

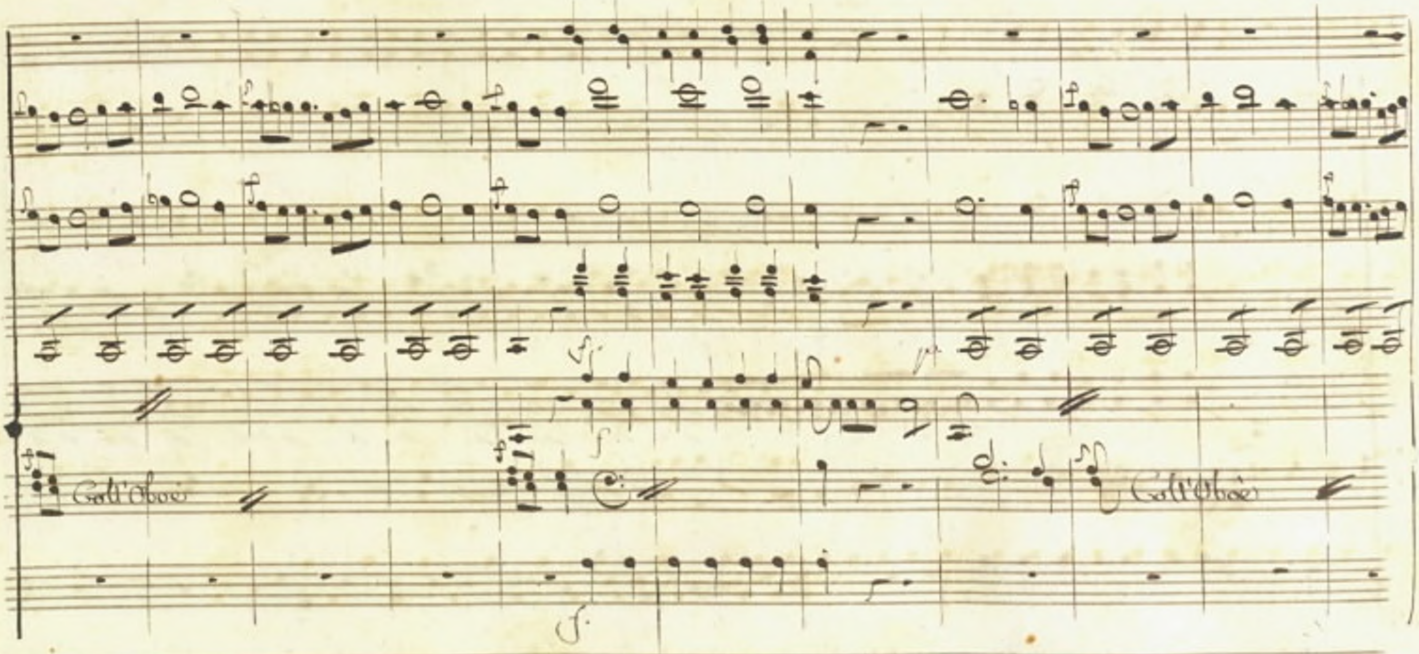

Soli
Soli

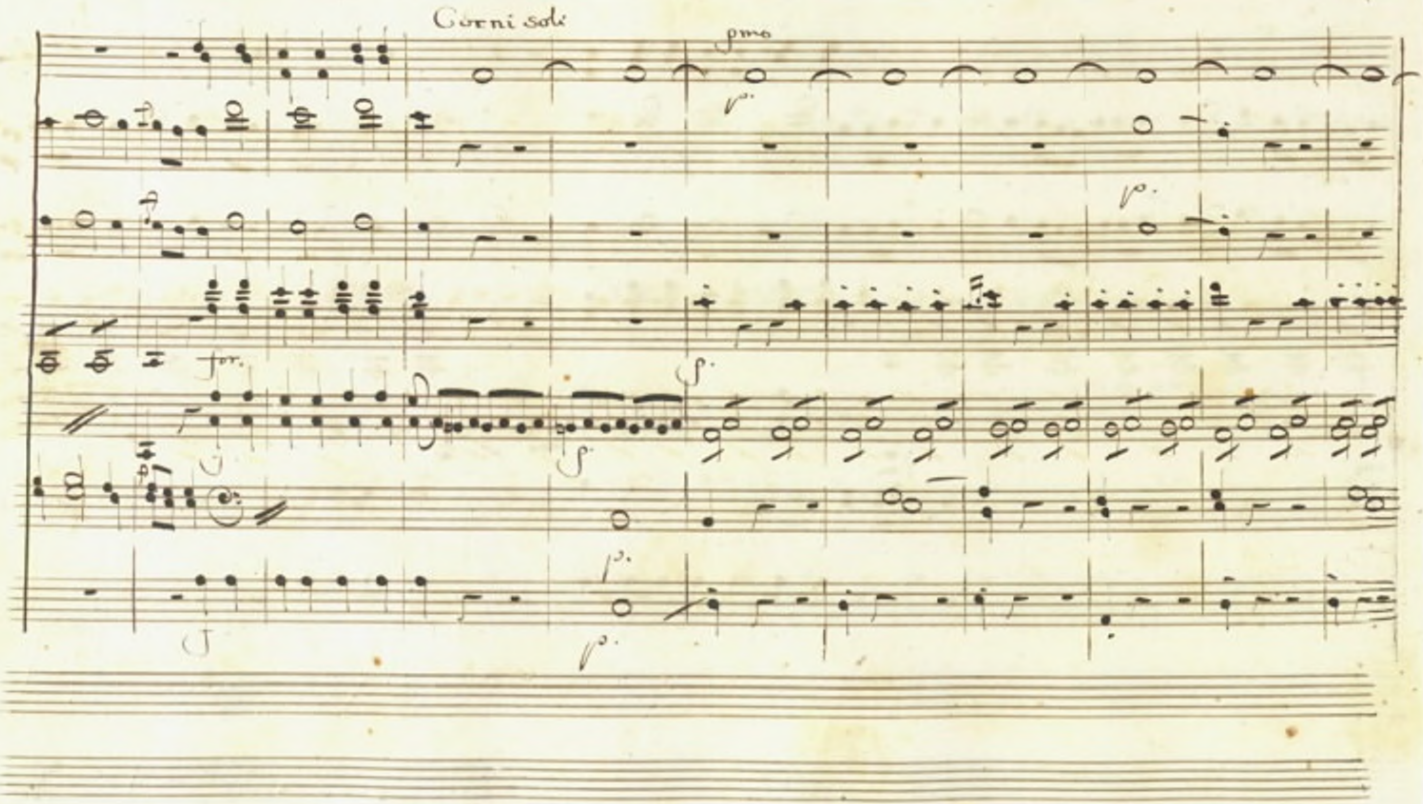

p. ap.
p. ap.
for.
f.
for.



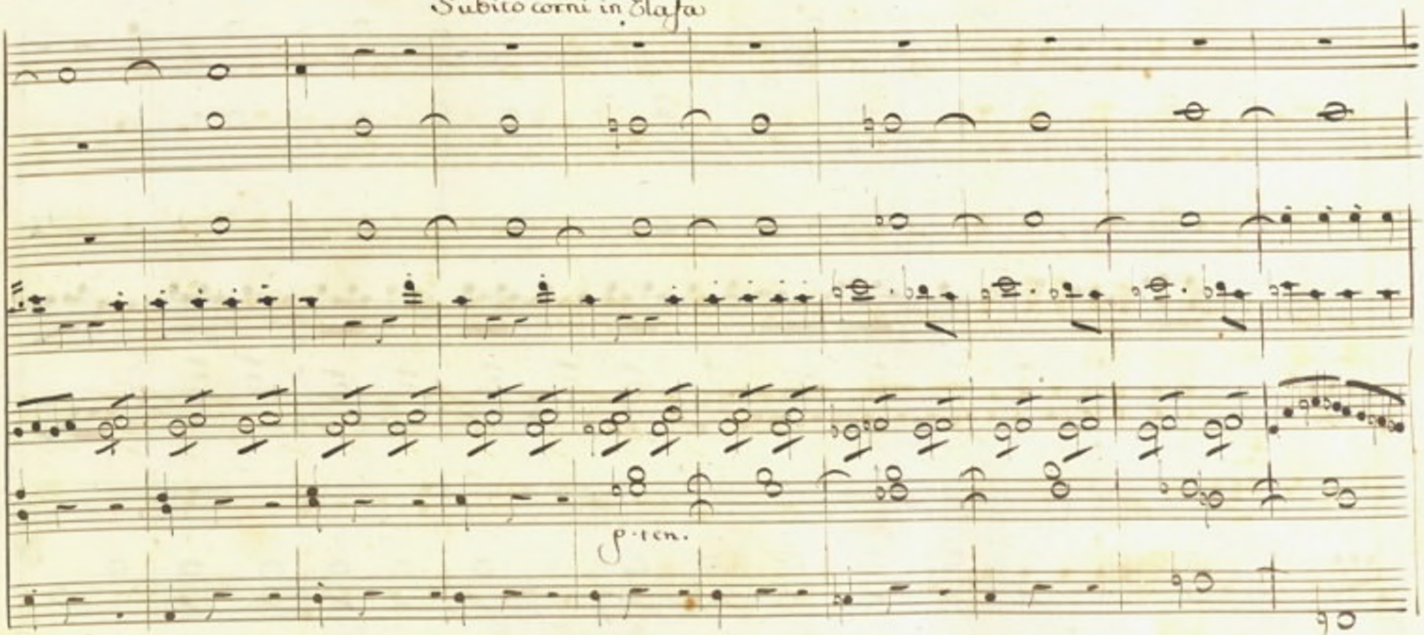
Cembalo

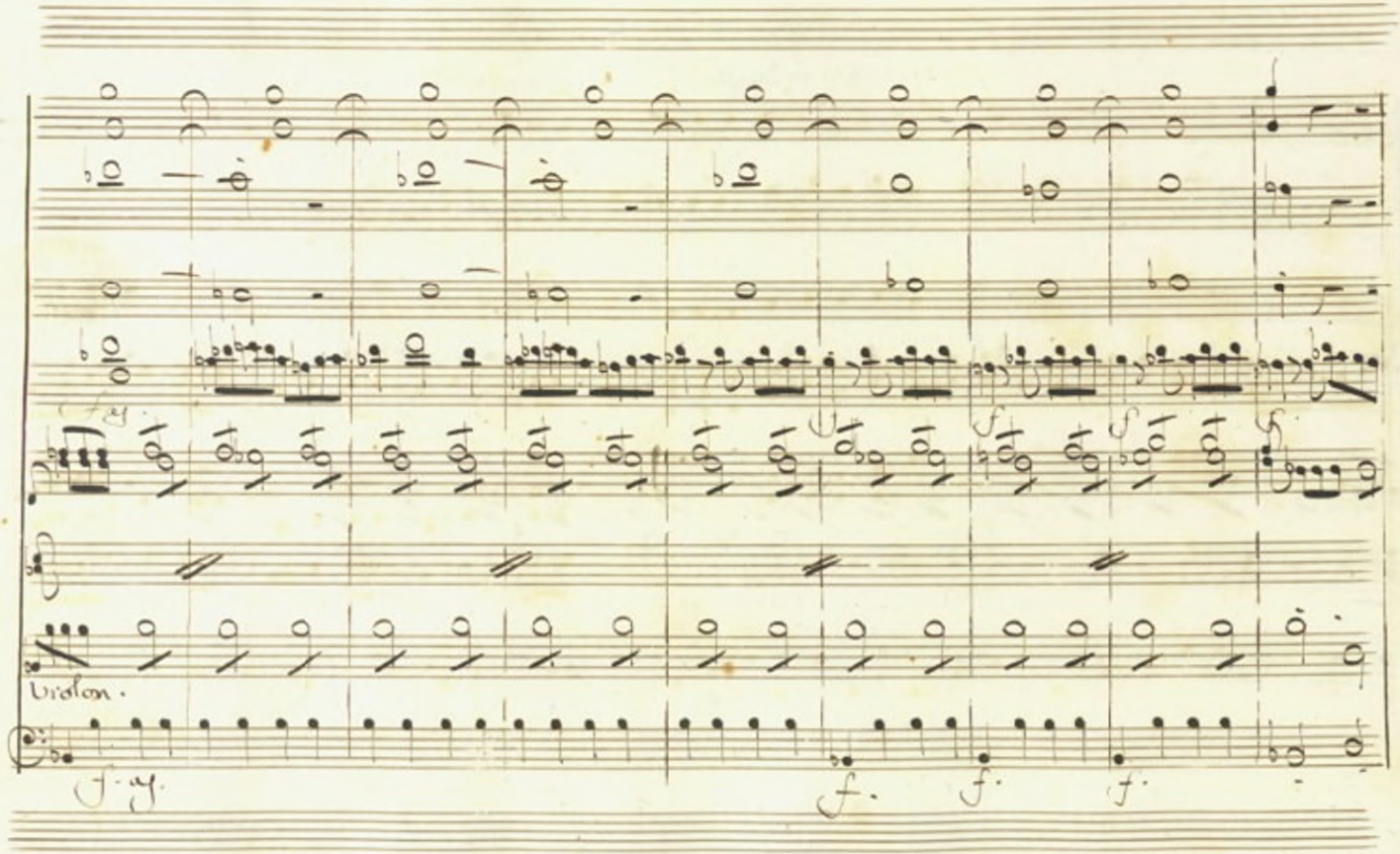

Soli

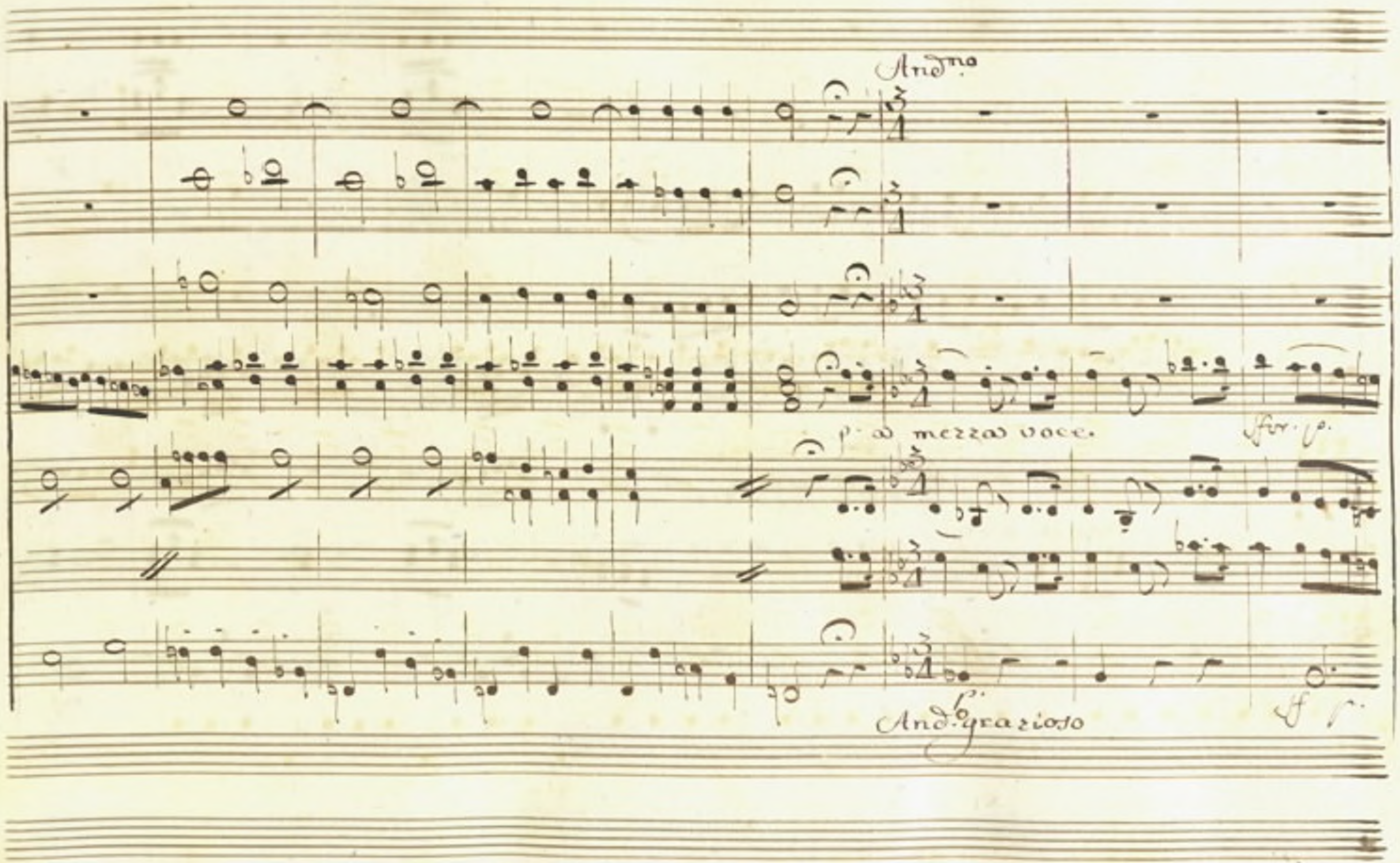

Coll'Oboe
Coll'Oboe

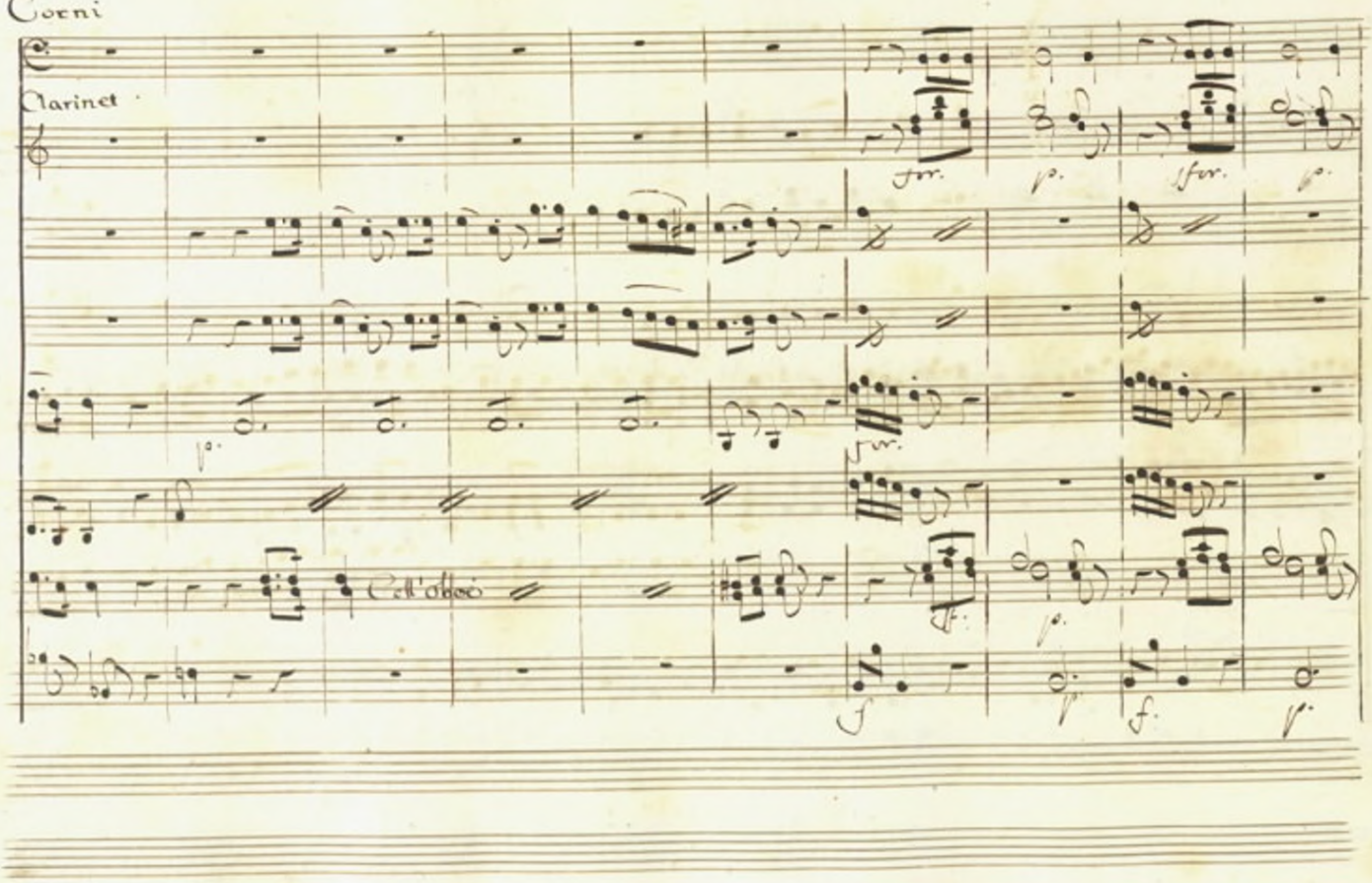

Corni soli
pmo
p.
p.
for.
p.
p.
p.
p.

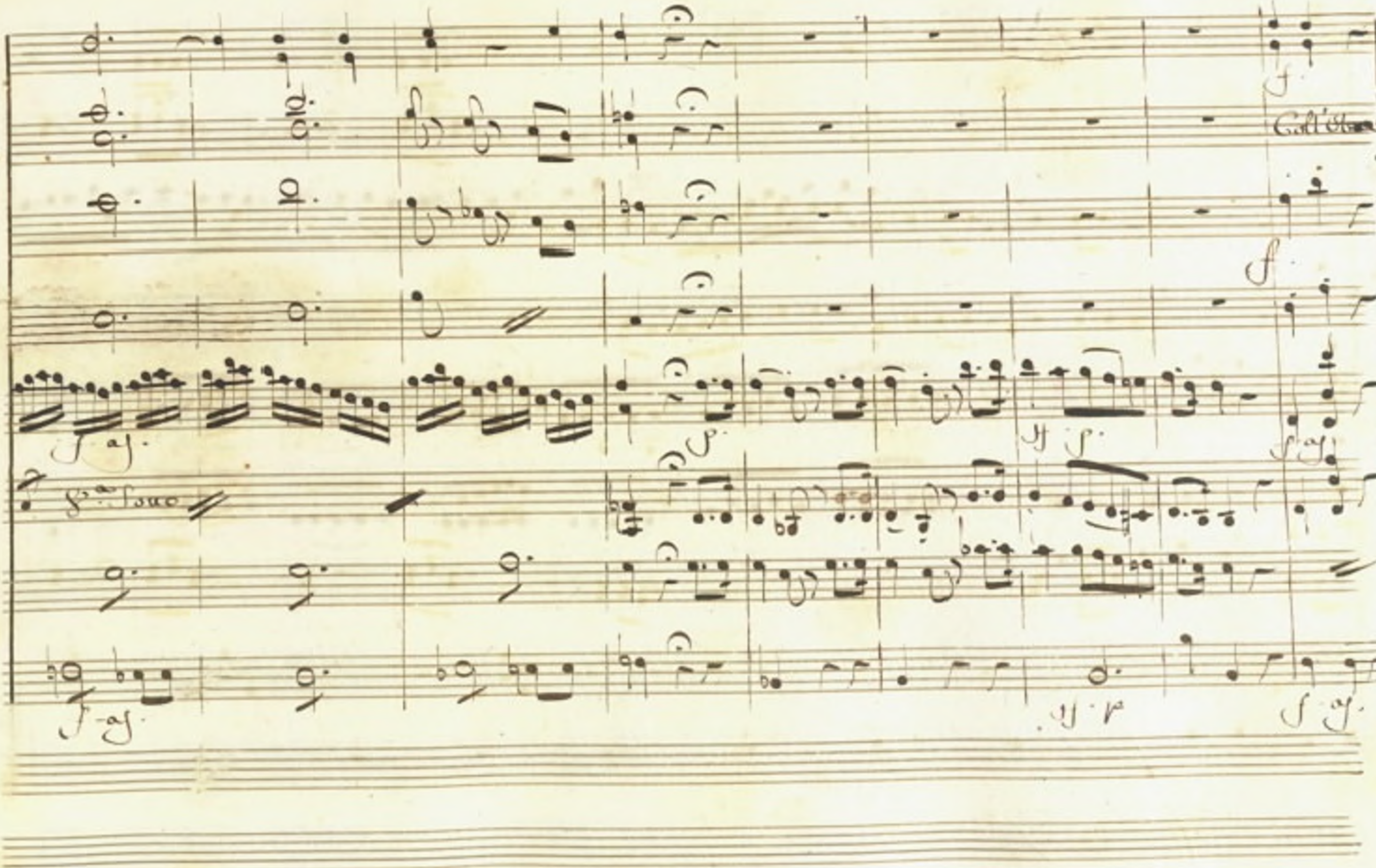
Subito corni in Elafa

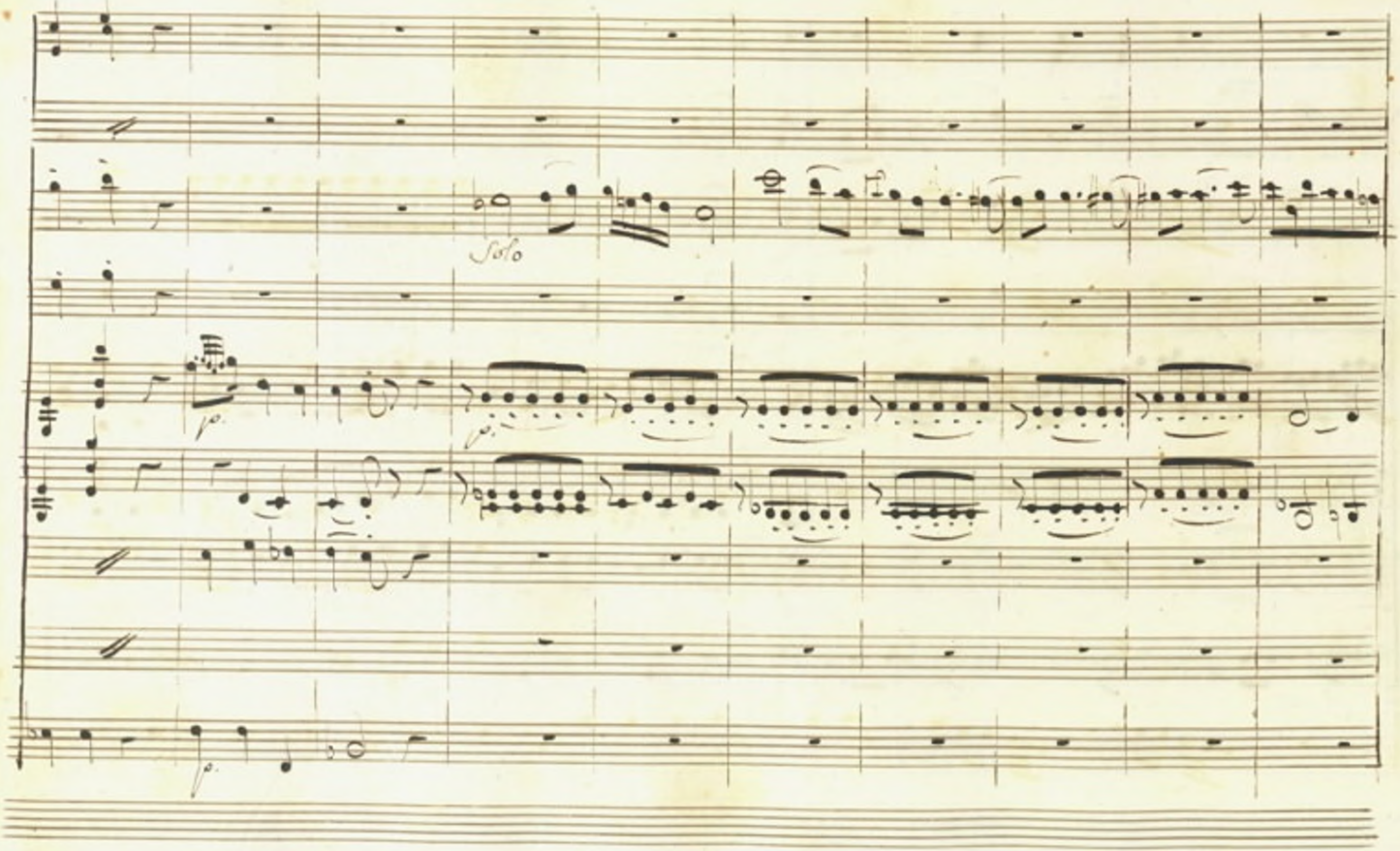


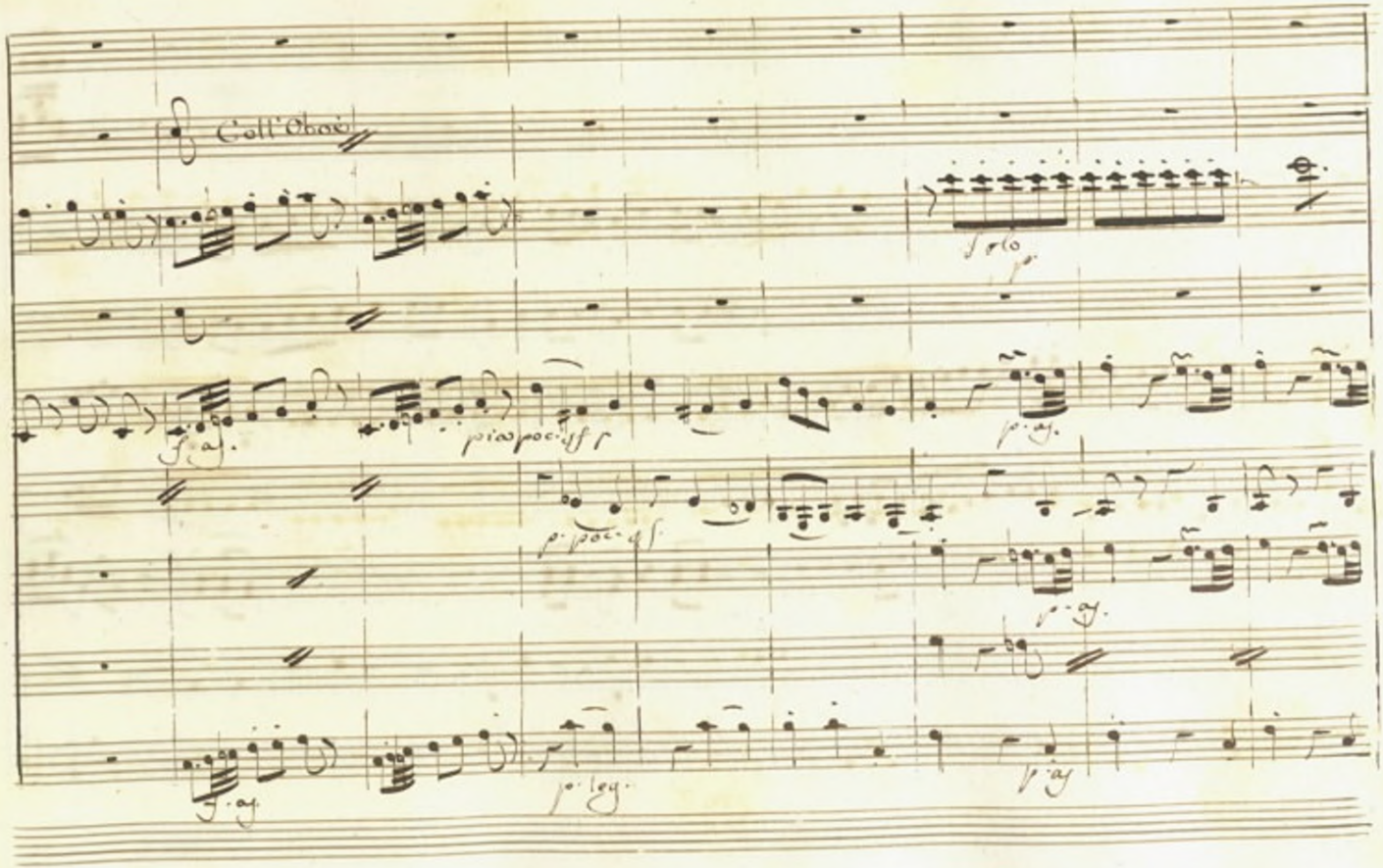

Violon.

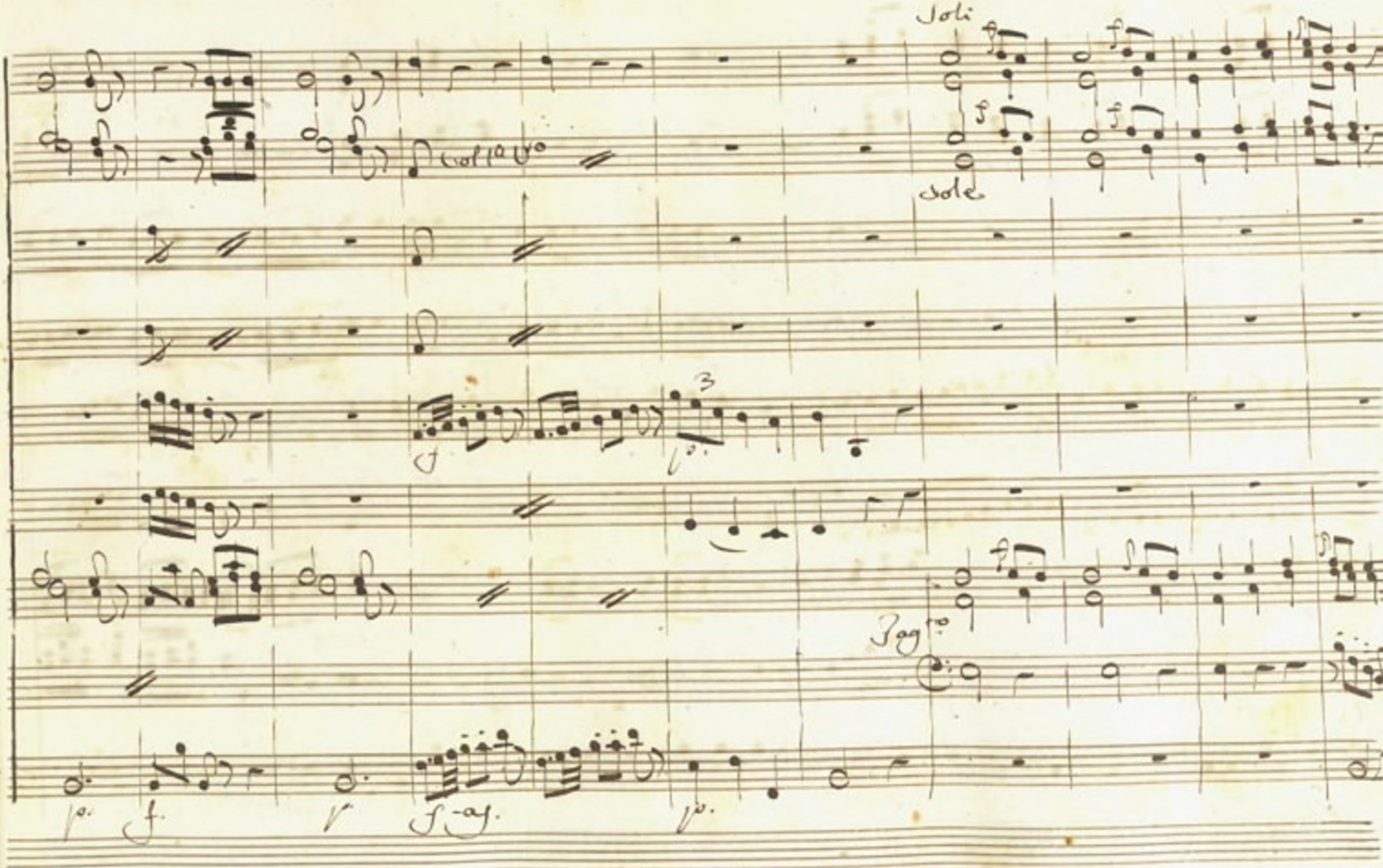

Andno
p. a mezza voce.
sfor. p.
p.
Ando grazioso
sf p.

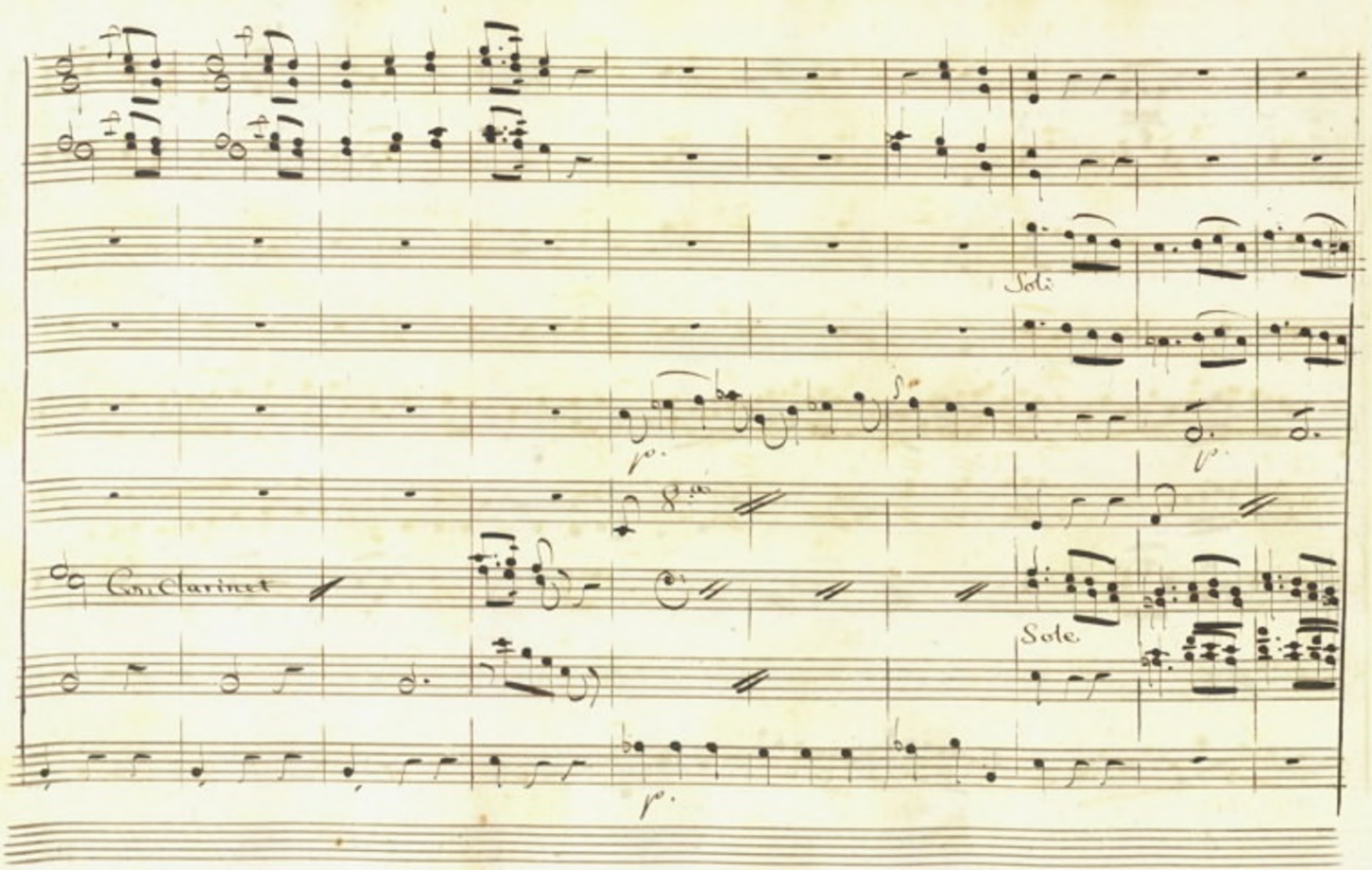

Corni
Clarinet
for.
p.
sfor.
p.
p.
for.
Cell'oboe
sf.
p.
f
p
f.
p.

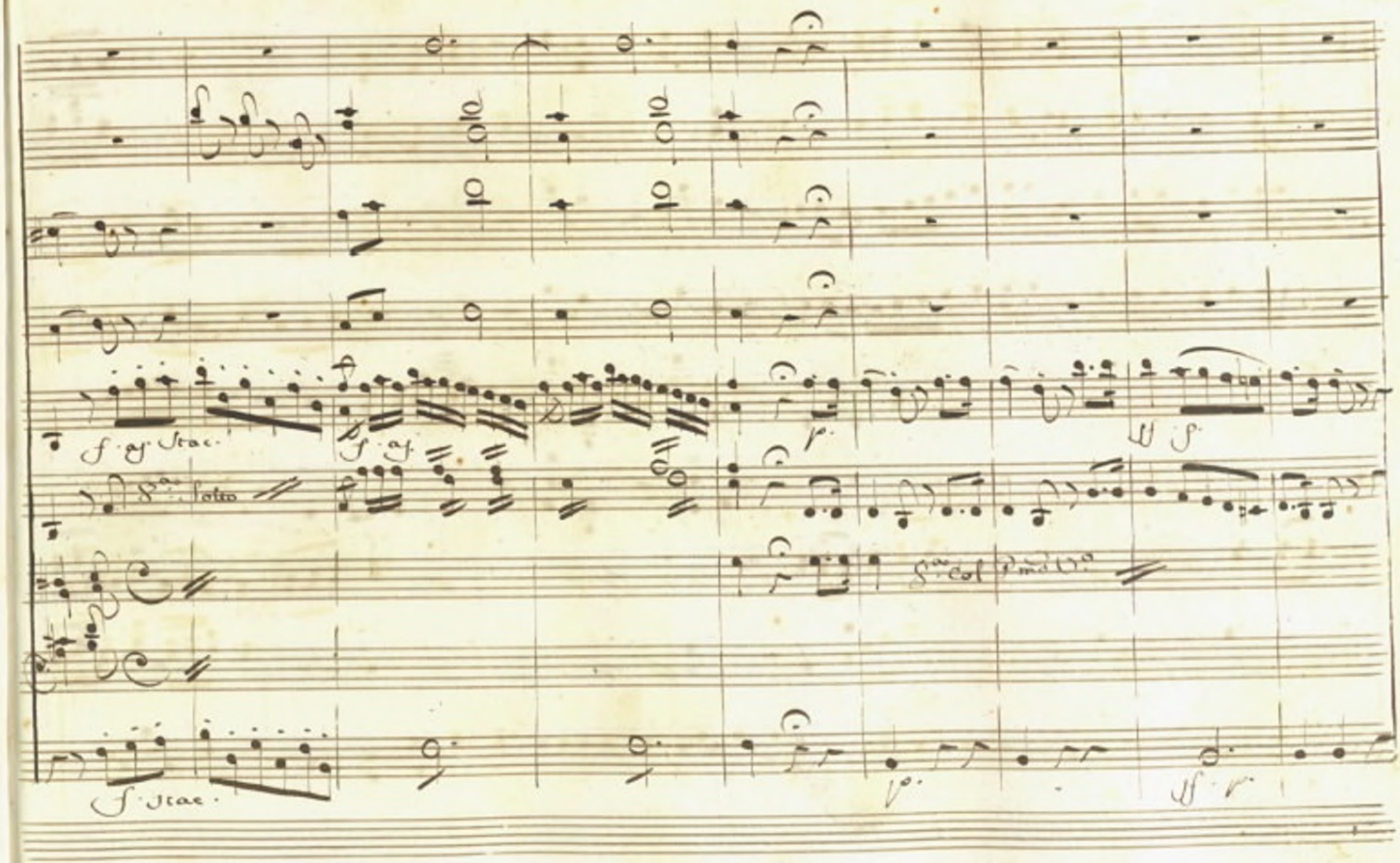

Coll'Oboe
Solo

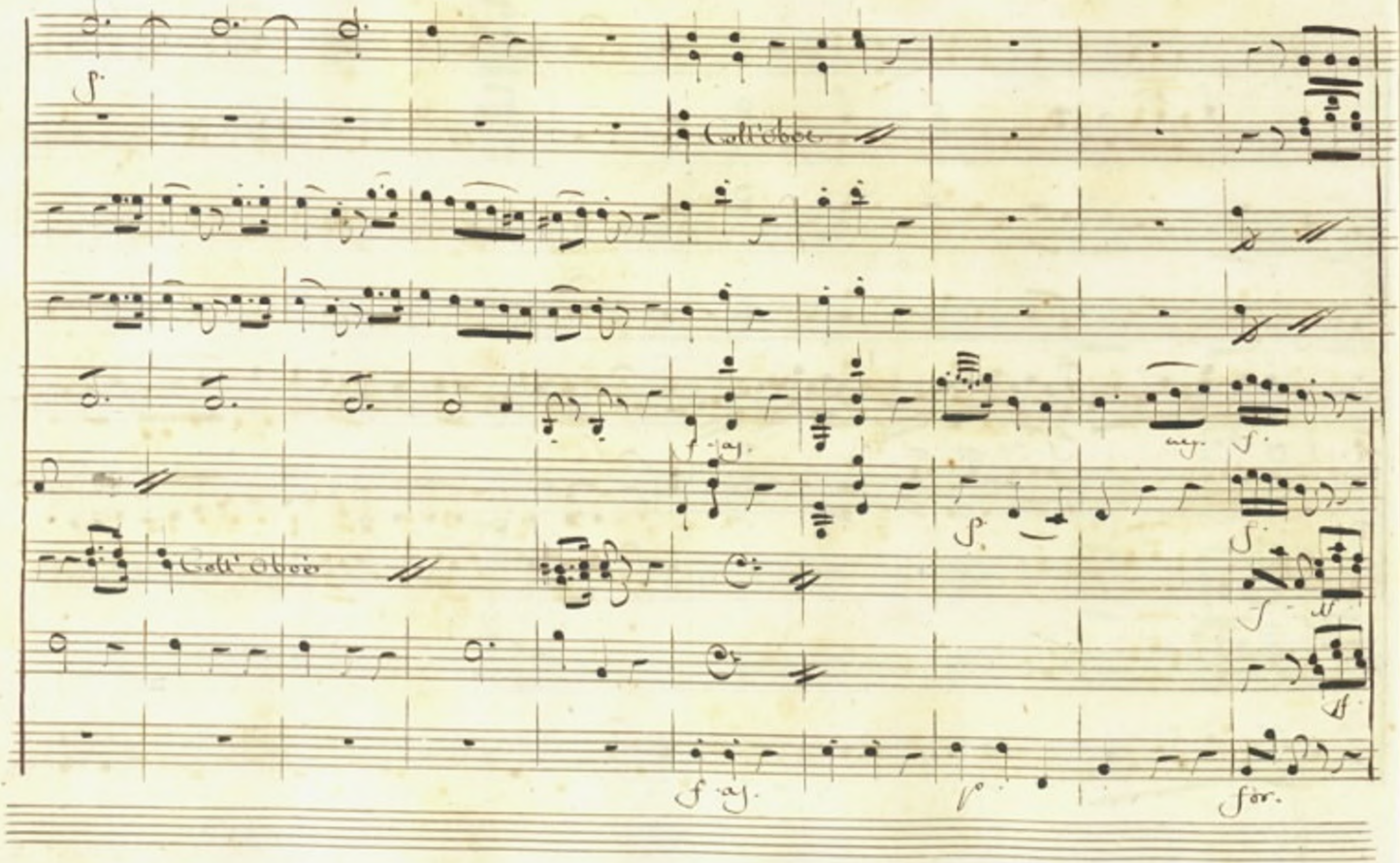

Solo
p.
p.
p.

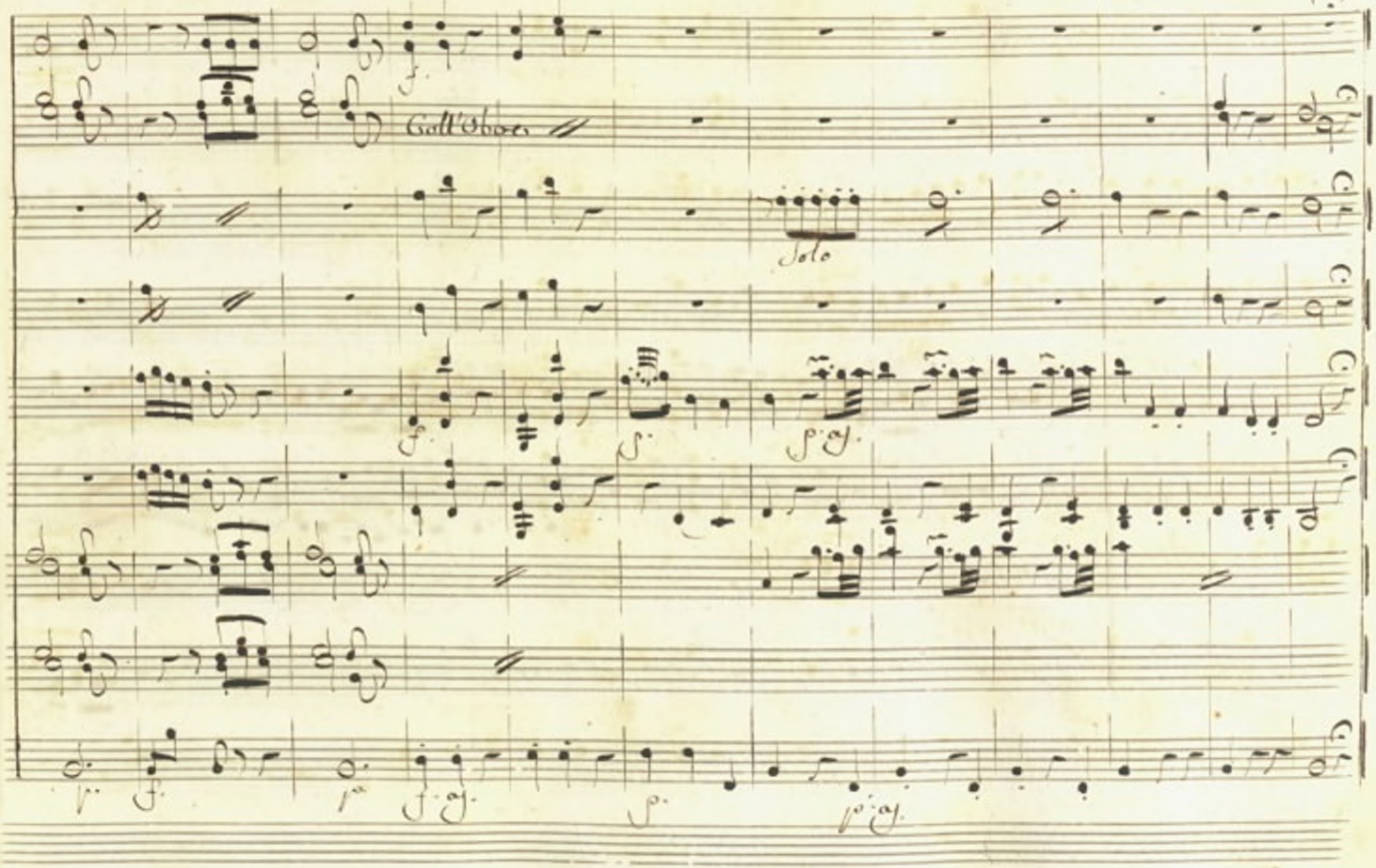

Coll'Oboe
Solo
p
f. as.
pia poc. sf
p. as.
p. poc. sf
p. as.
f. as.
p. leg.
p. as

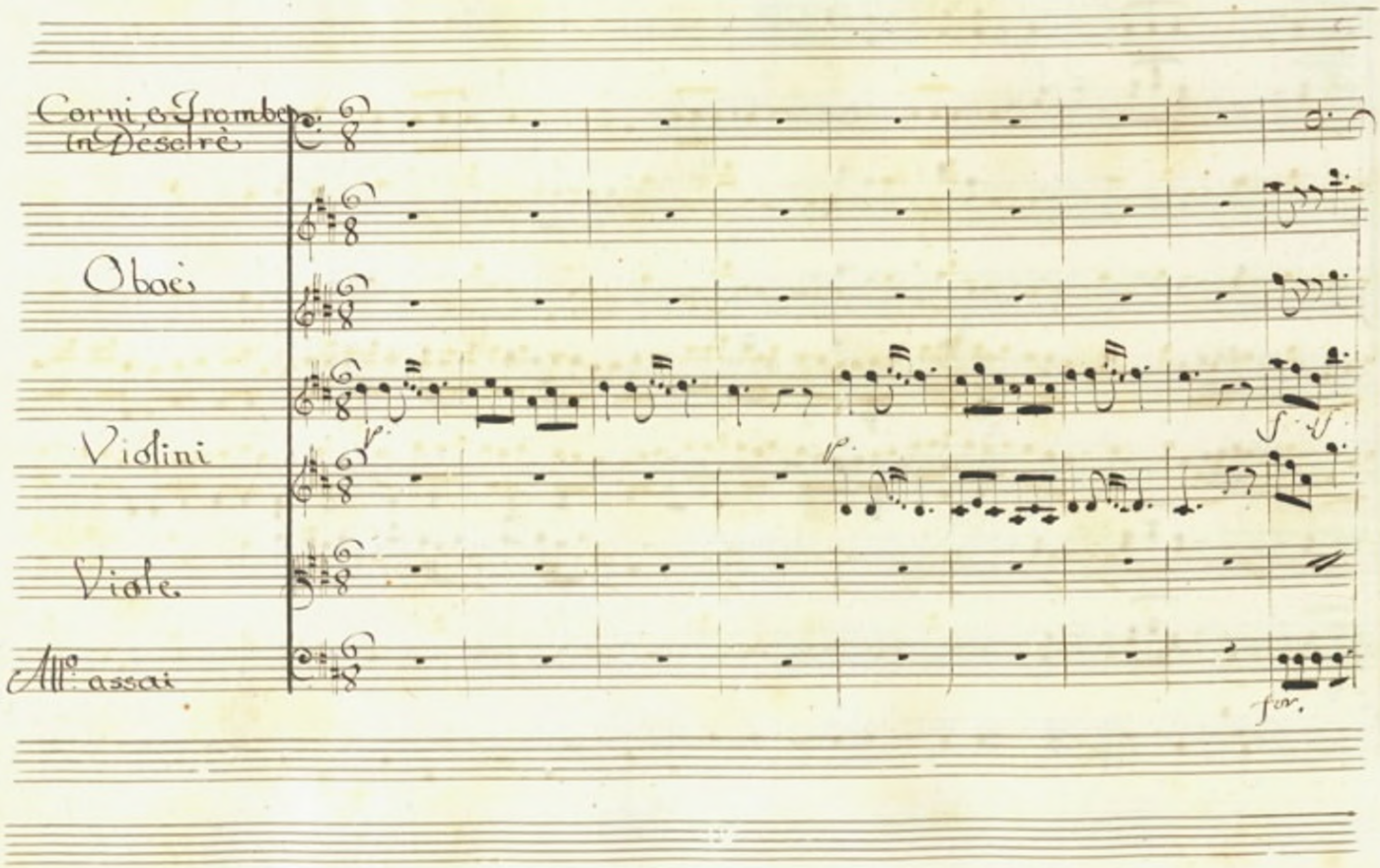

Soli
Solo


Soli
Cor Clarinet
Sole

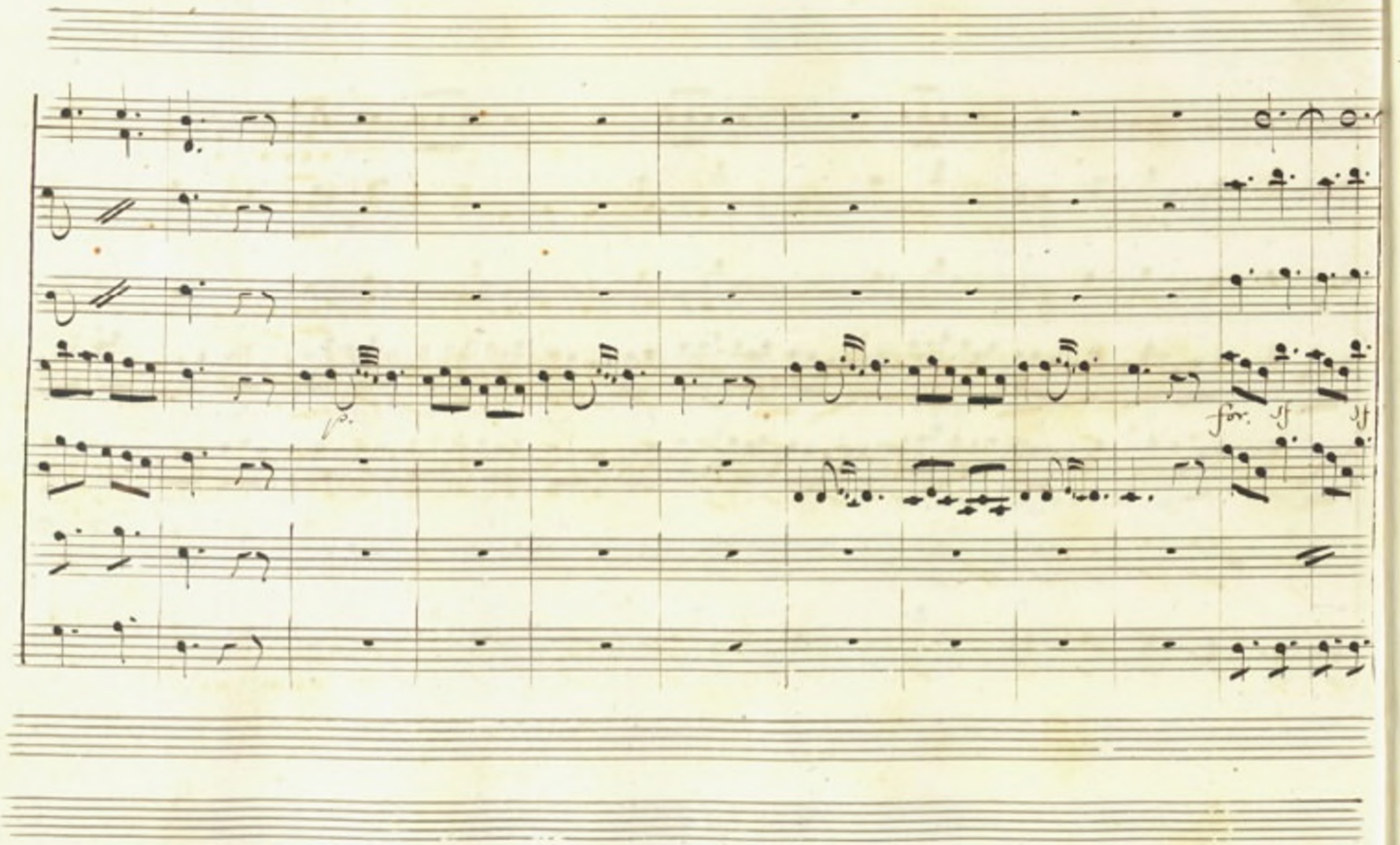

f. as. Stac.
f. as.
p.
ff f.
8va. Solto
8va. Col Pmo Vo.
f. Stac.
p.
ff p.

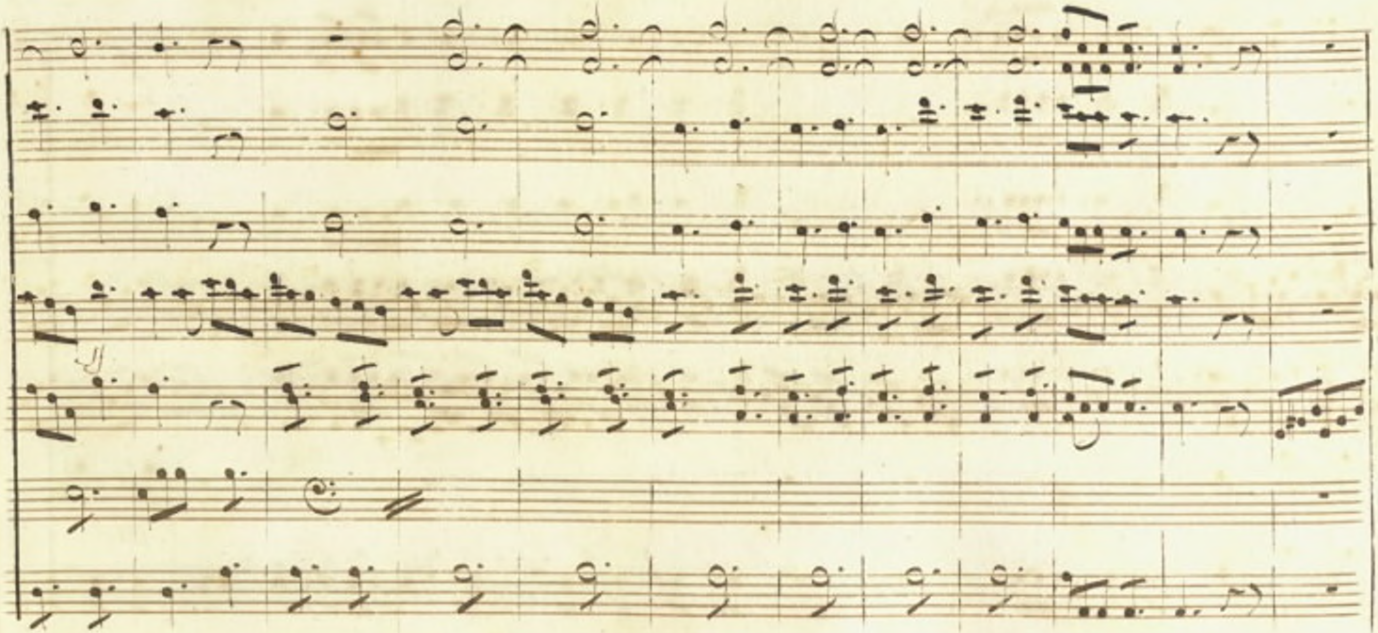

Coll'oboe
Coll'oboe

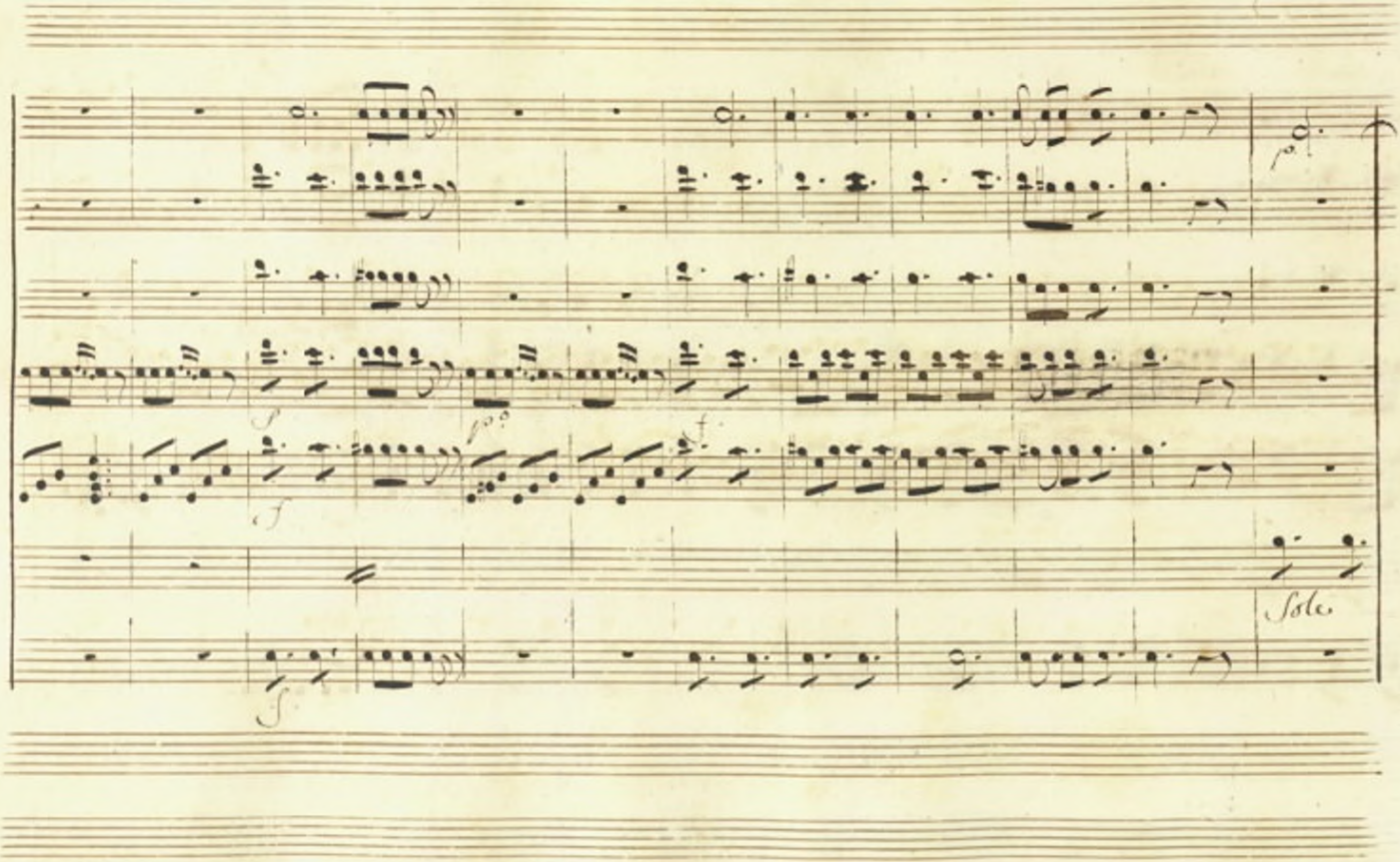

Coll'oboe
Solo

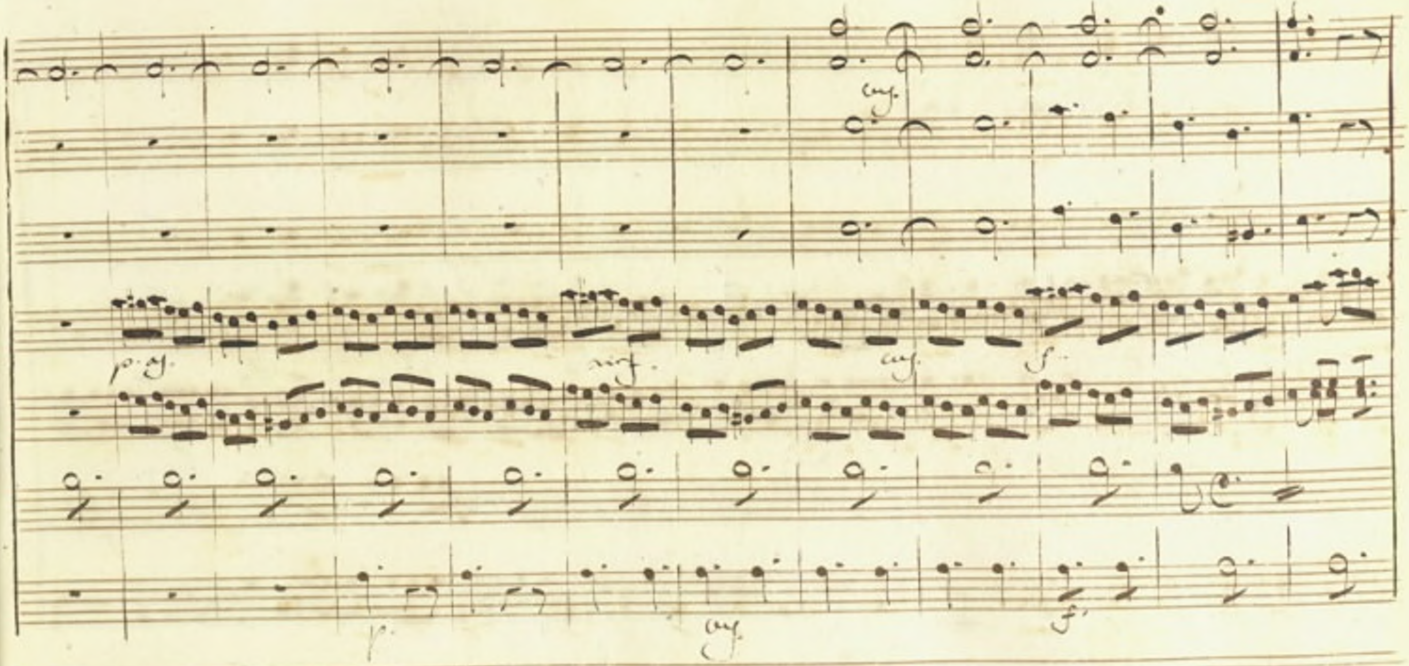

Corni e Trombe in Desetrè
Oboè
Violini
Viole
All.o assai
p.
p.
f
sf
for.

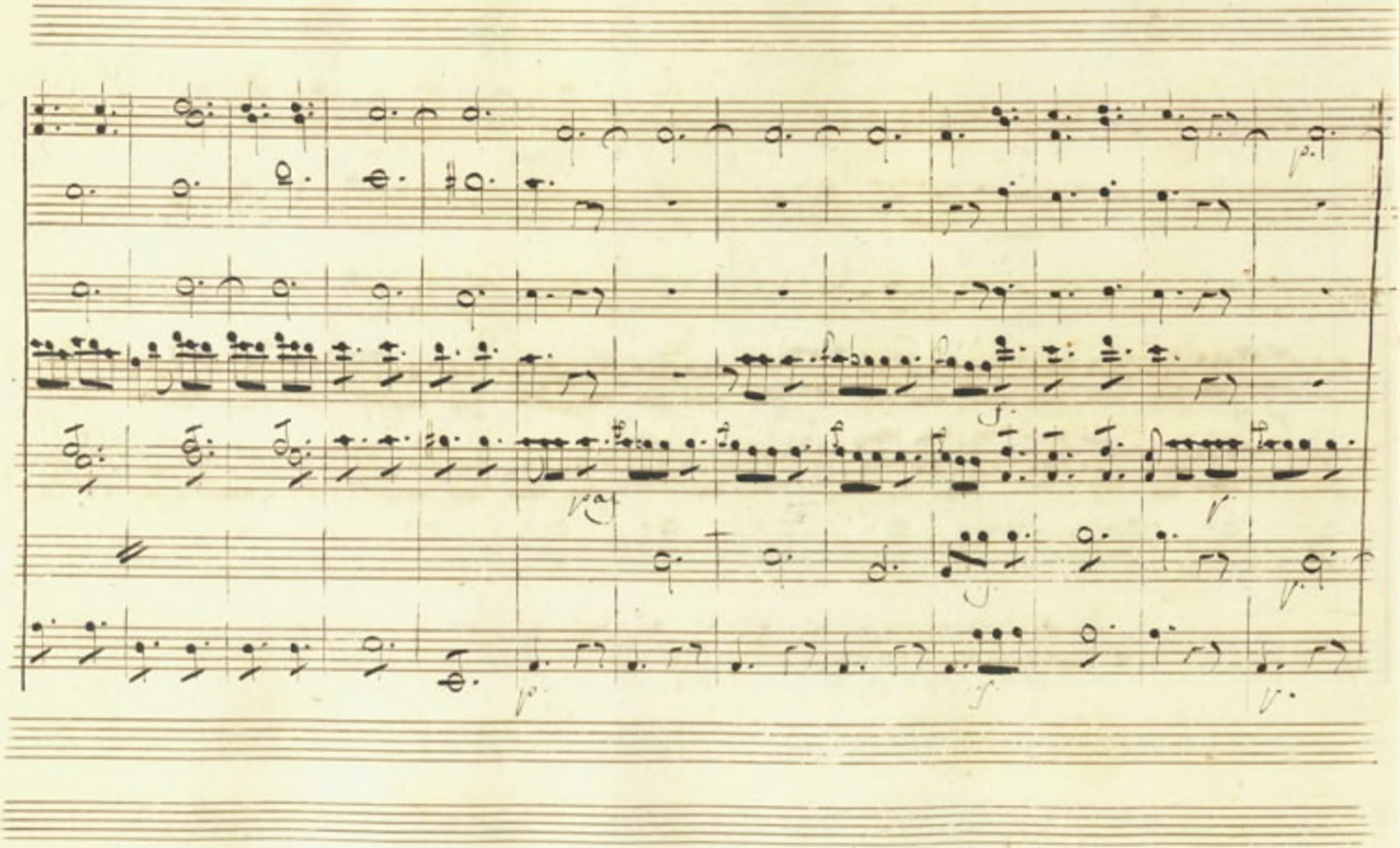
fp
fp
fp
fp
ff
f

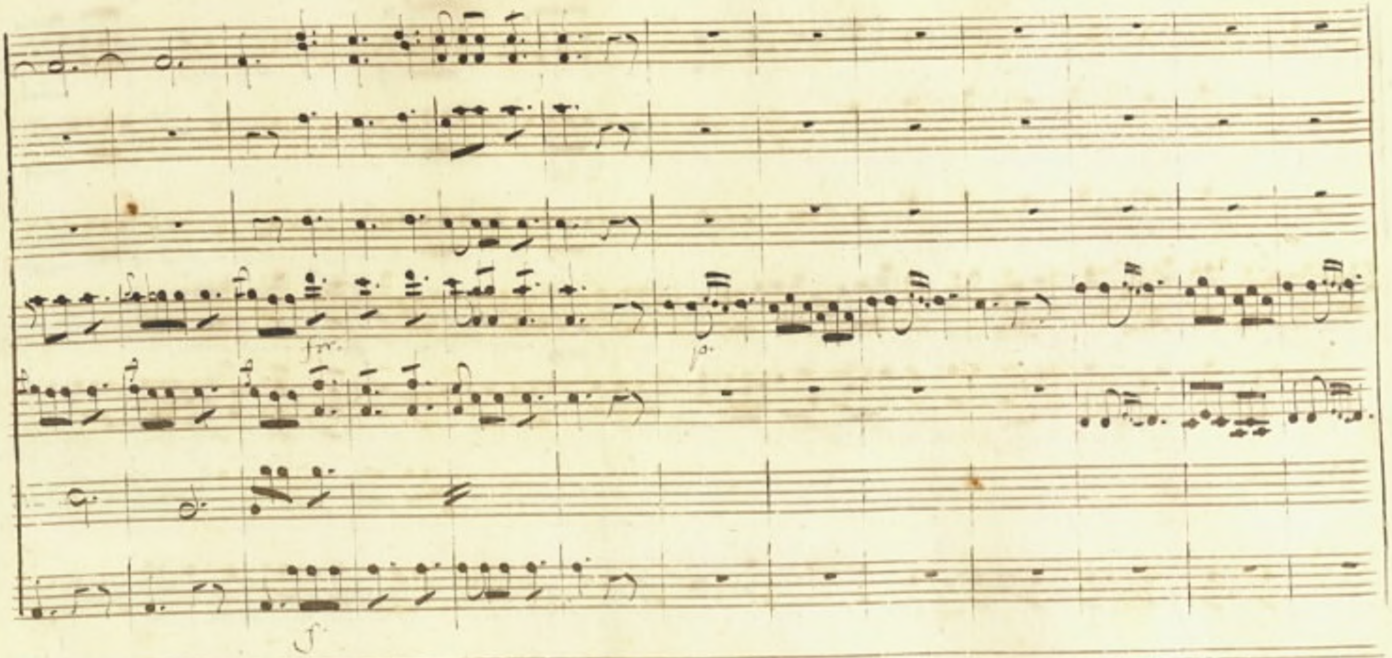


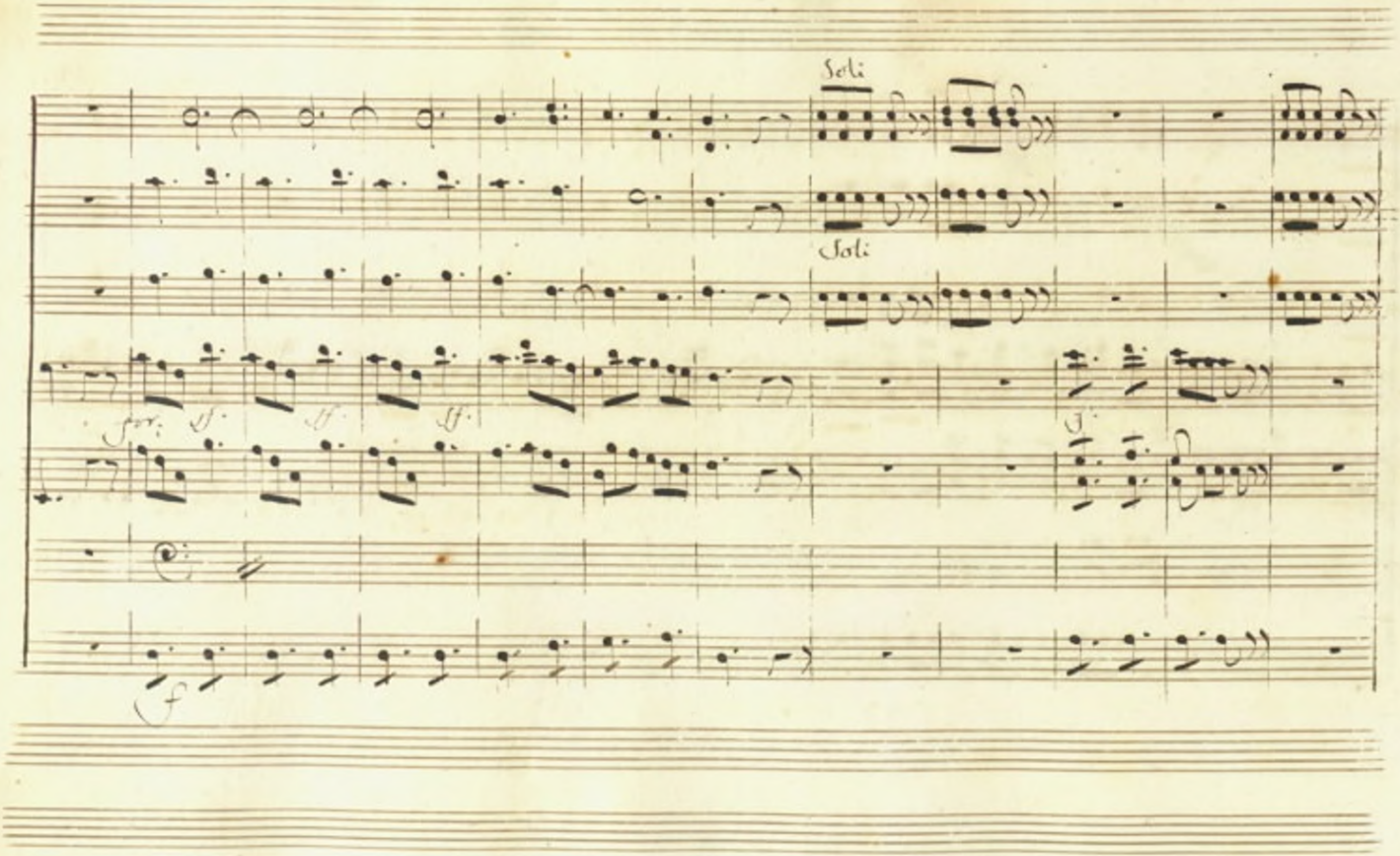


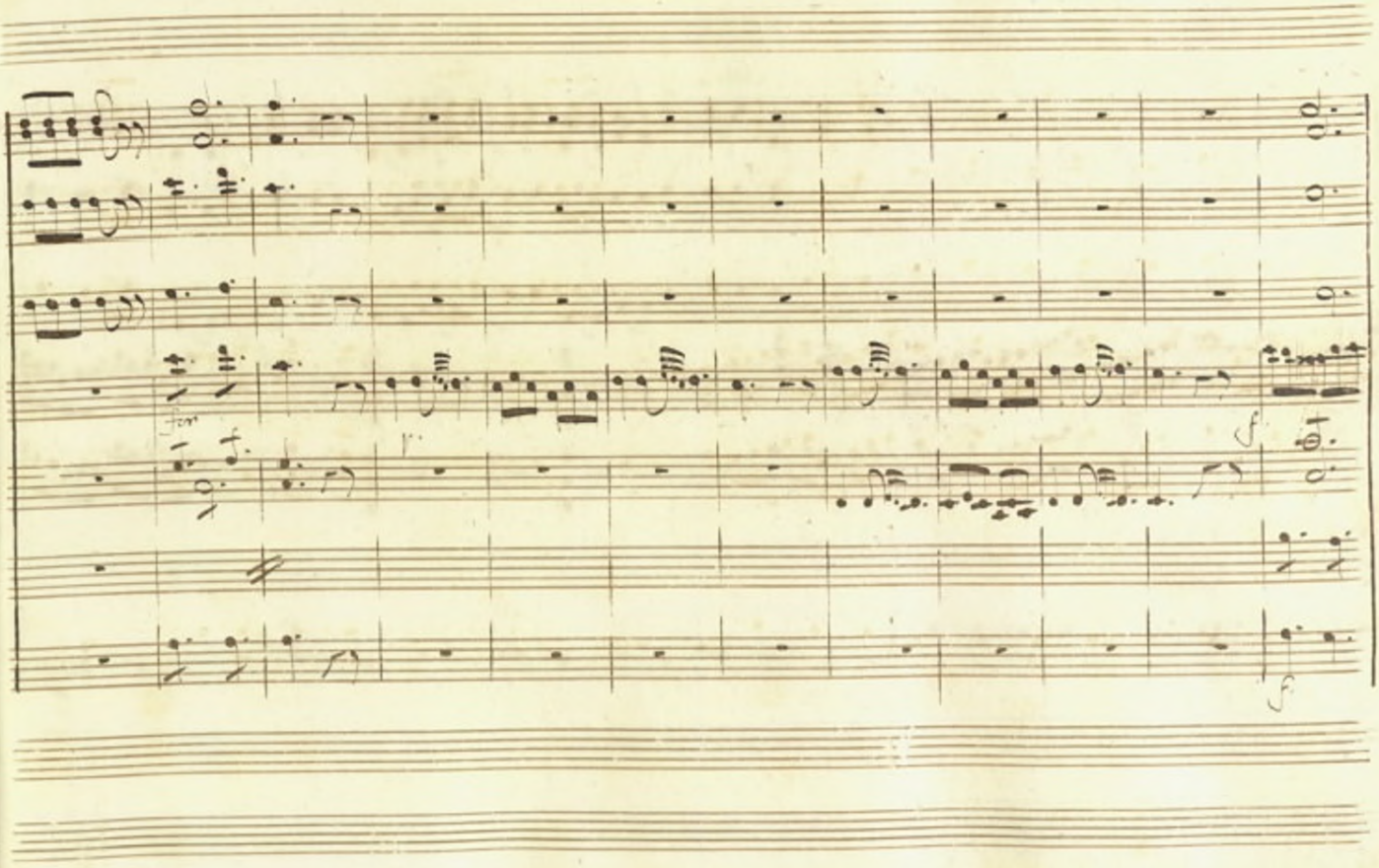

Sole

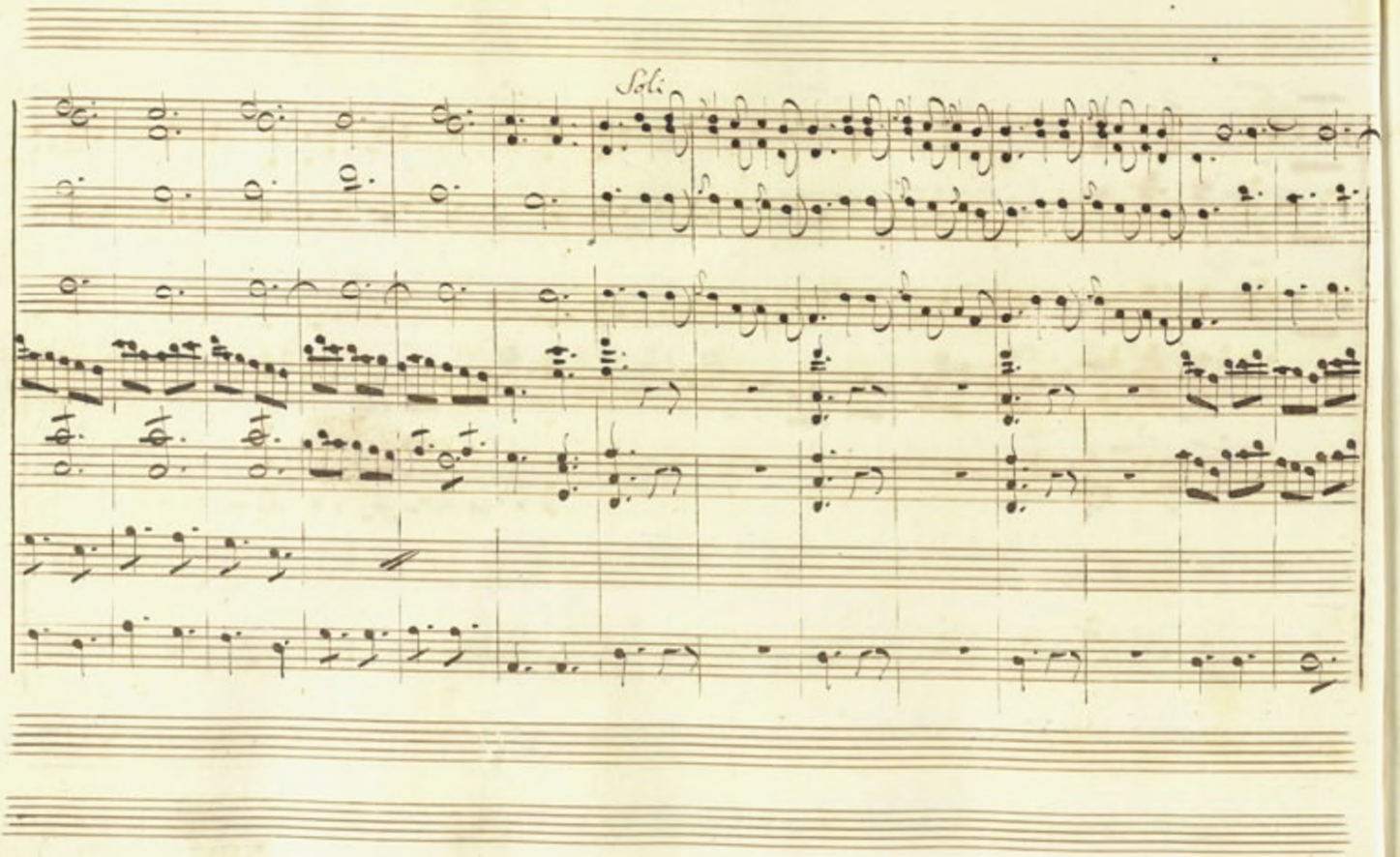

cresc.
p. cresc.
mf.
cresc.
f.
p.
cresc.
f.

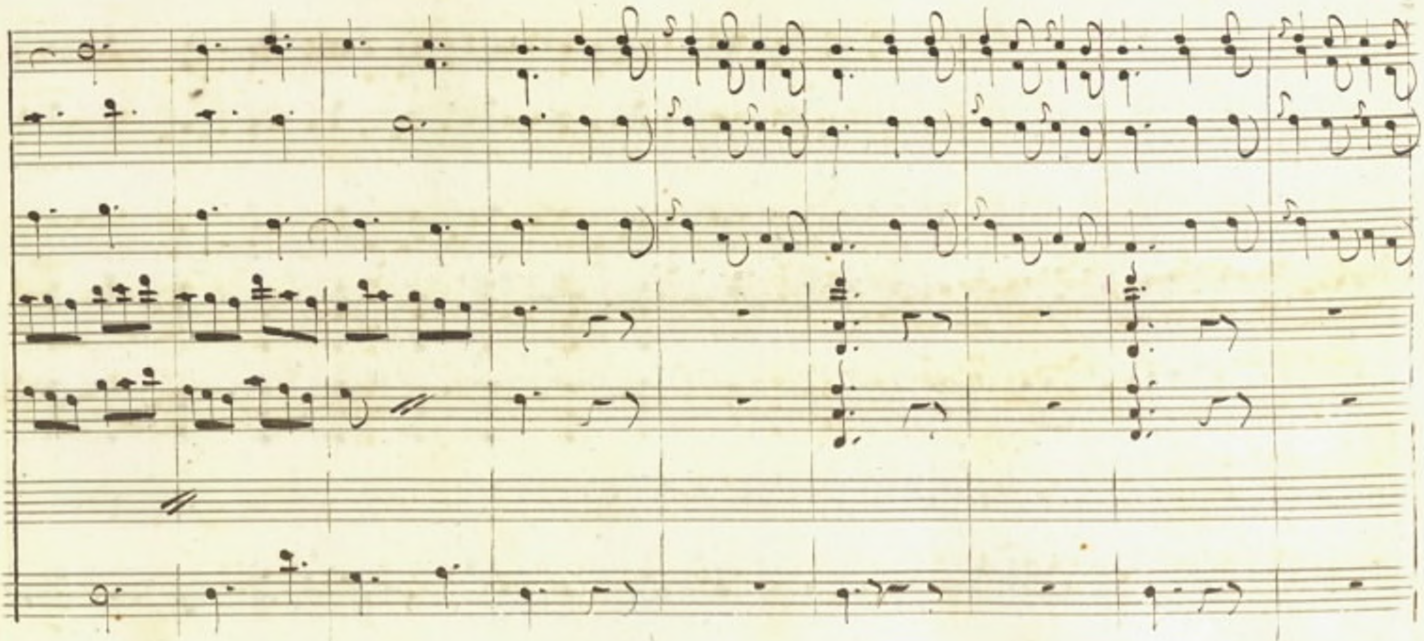


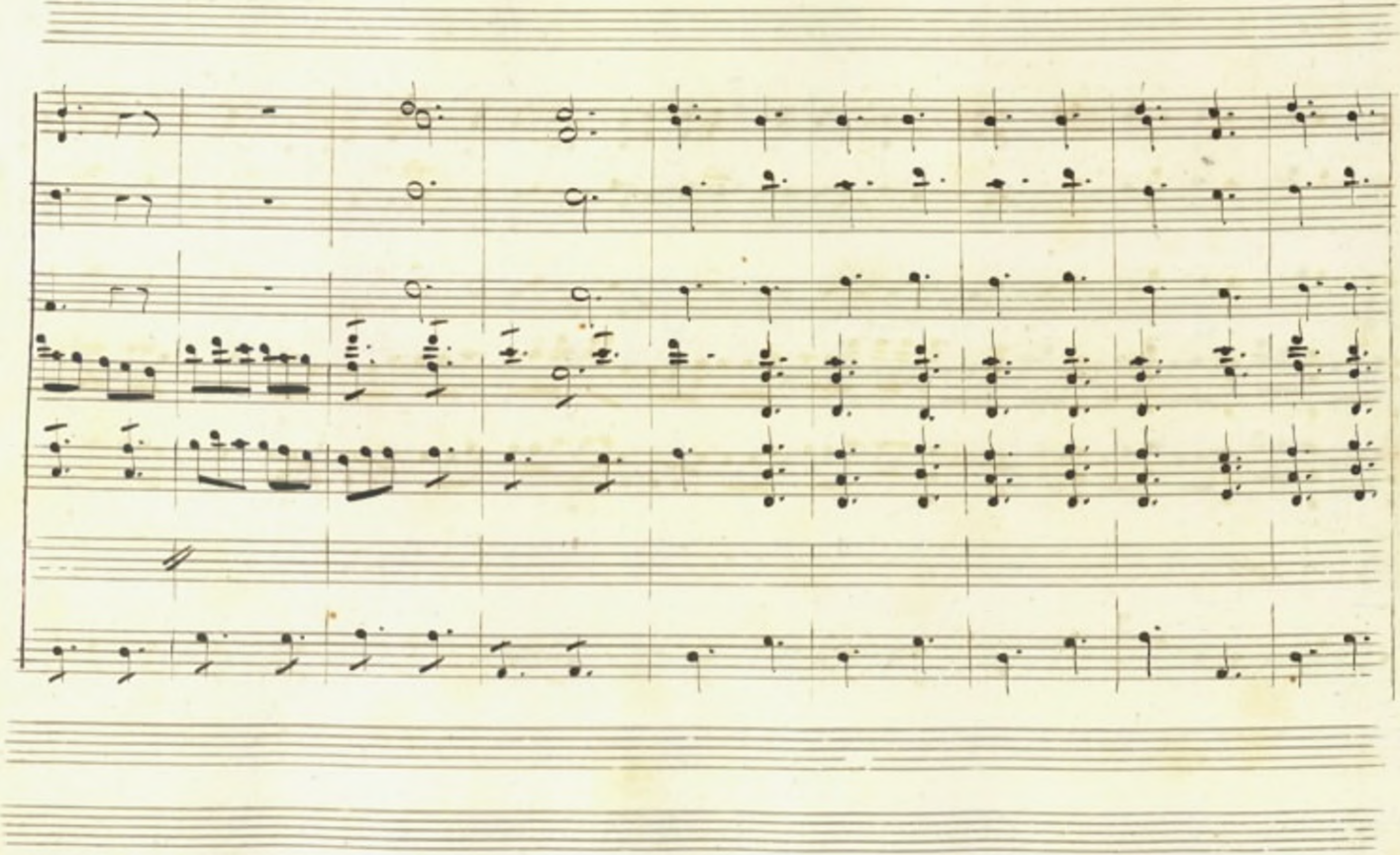

fz.
fz.
f.

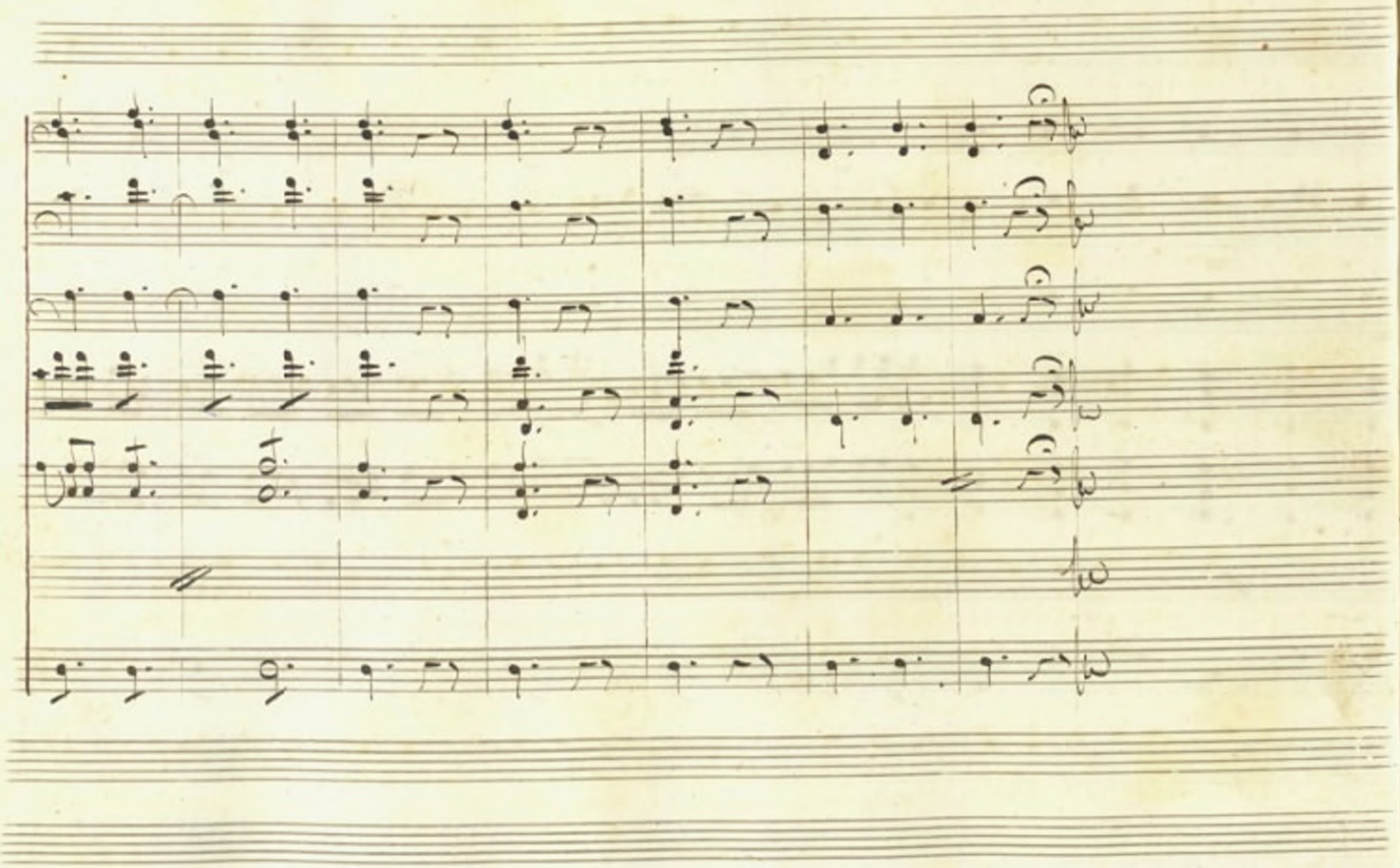

Soli
Soli
for:
sf
sf
sf
f




Soli.







Scena I.

Lisinga e Ulania

Lisinga

Del Real Geni - tore i Caratteri adoro, i

cenni eseguirò: quando dobbiate à lui tornar, farò sapervi. Andate. Oh

Dio! Ula. Leggi, o Germana, del Padre i sensi. Lis. Ah cara Ulania! ah troppo senza

legger gl'intendo. Ecco l'istante, chè ognor temei: partir dovrò: quel foglio senza dubbio ne

reca il comando crudele. Or di se à torto le novelle di pace mi facevan tre

Ulo.

mar. Termina al fine la nostra schiavitù: la Patria, il Padre al fin si rive-

drano: amata credo tu del Tartaro foglio alle speranze di tanti Regni al fin ri

Lisin.

vendi: al fine torni agli onori alle grandezze in seno Sì: tutto è ver, ma lasce-

Ulo.

rò Siveno. Ma la Real tua mano Sai che no'è per lui: Sai che ne-

Lis

mico Sai che suddito ei nacque Io sò che l'amo: Sò che n'è degno assai che il primo è

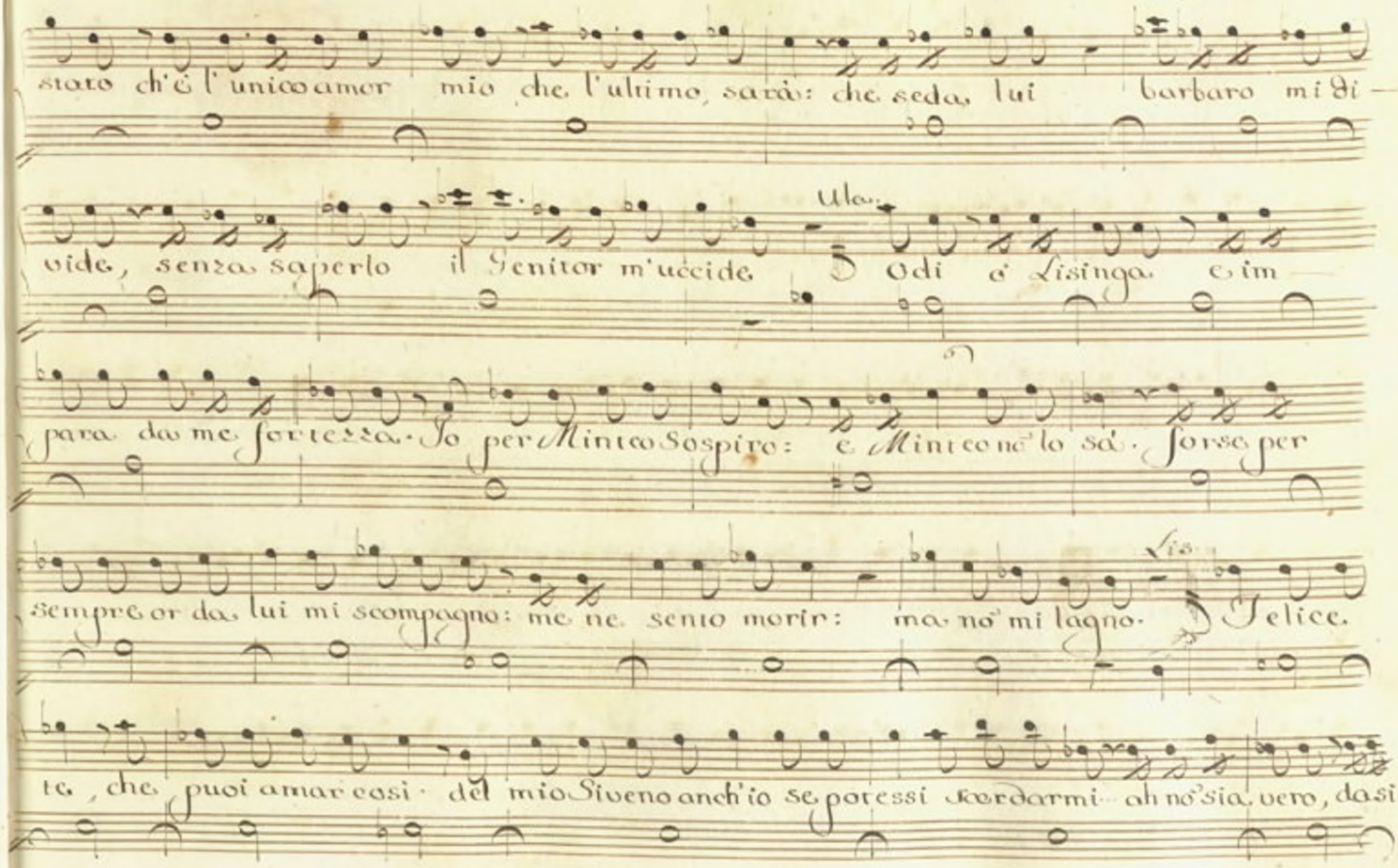
stato ch'è l'unico amor mio che l'ultimo, sarà: che seda lui barbaro mi di-

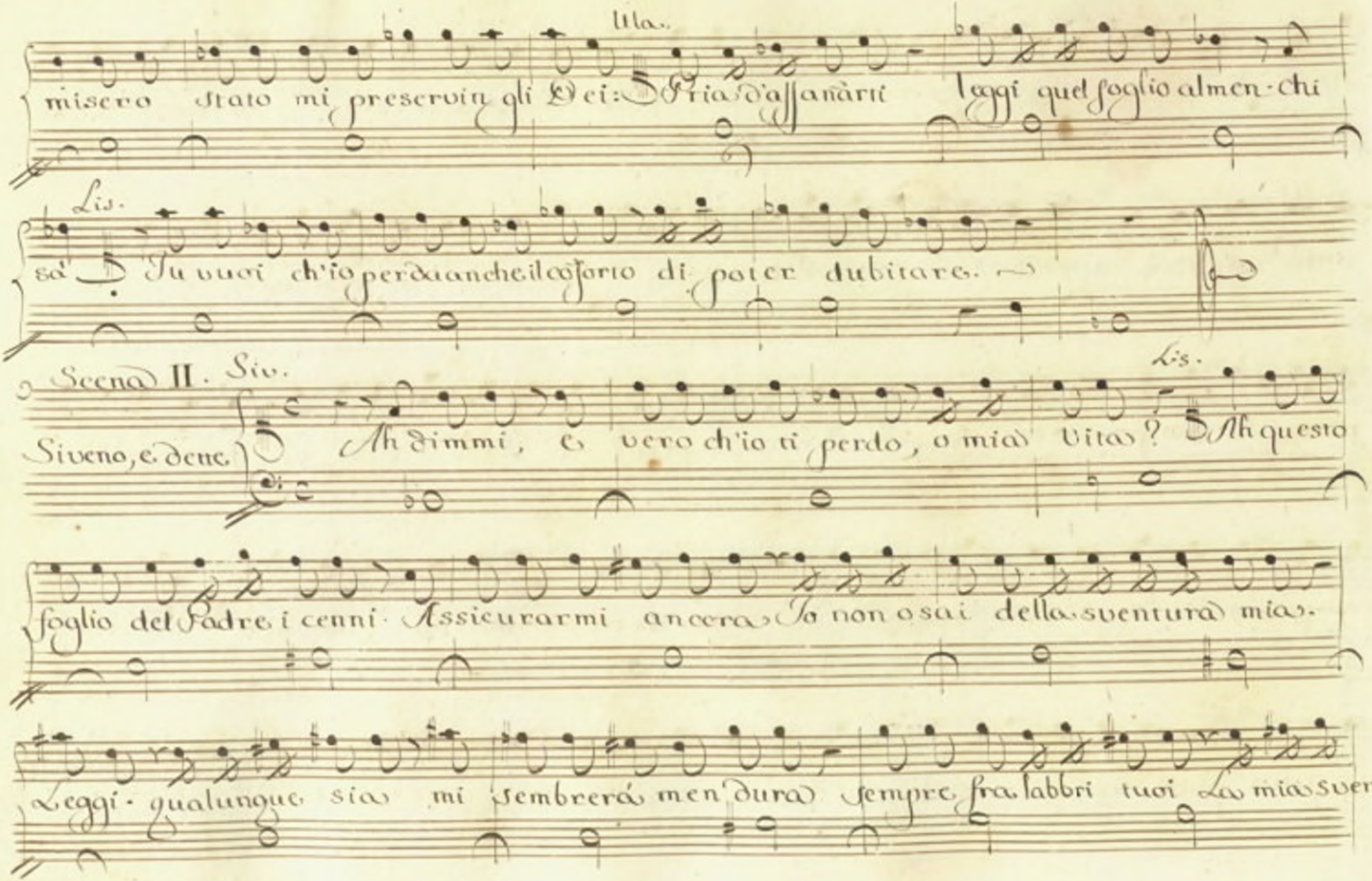
vide, senza saperlo il Genitor m'uccide. Ula. Odi ò Lisinga e im

para da me fortezza. Io per Minteo Sospiro: e Minteo nò lo sà. forse per

sempre or da lui mi scompagno: me ne sento morir: ma nò mi lagno. Lis. Felice

te, che puoi amar così del mio Siveno anch'io se potessi scordarmi ah nò sia vero, dasi




Ulo.
misero stato mi preservin gli Dei: Pria d'affannarti leggi quel foglio almen chi
Lis.
sa? Tu vuoi ch'io perda anche il conforto di poter dubitare.
Scena II. Sivo.
Siveno, e dette.
Lis.
Ah dimmi, è vero ch'io ti perdo, o mia vita? Ah questo
foglio del Padre i cenni Assicurarmi ancora Io non osai della sventura mia.
Leggi qualunque sia mi sembrerà men dura sempre fra labbri tuoi La mia sven

Siv.

tura figlia già tutto è in pace: non abbiam più nemici alla tua mano io l'o

non destinai d'essere il pegno del publico riposo. A te l'erede del Ci

nese diadema sarà consorte, e regnerai sovrana dove sei prigioniera. E il gra'mi

Ula.

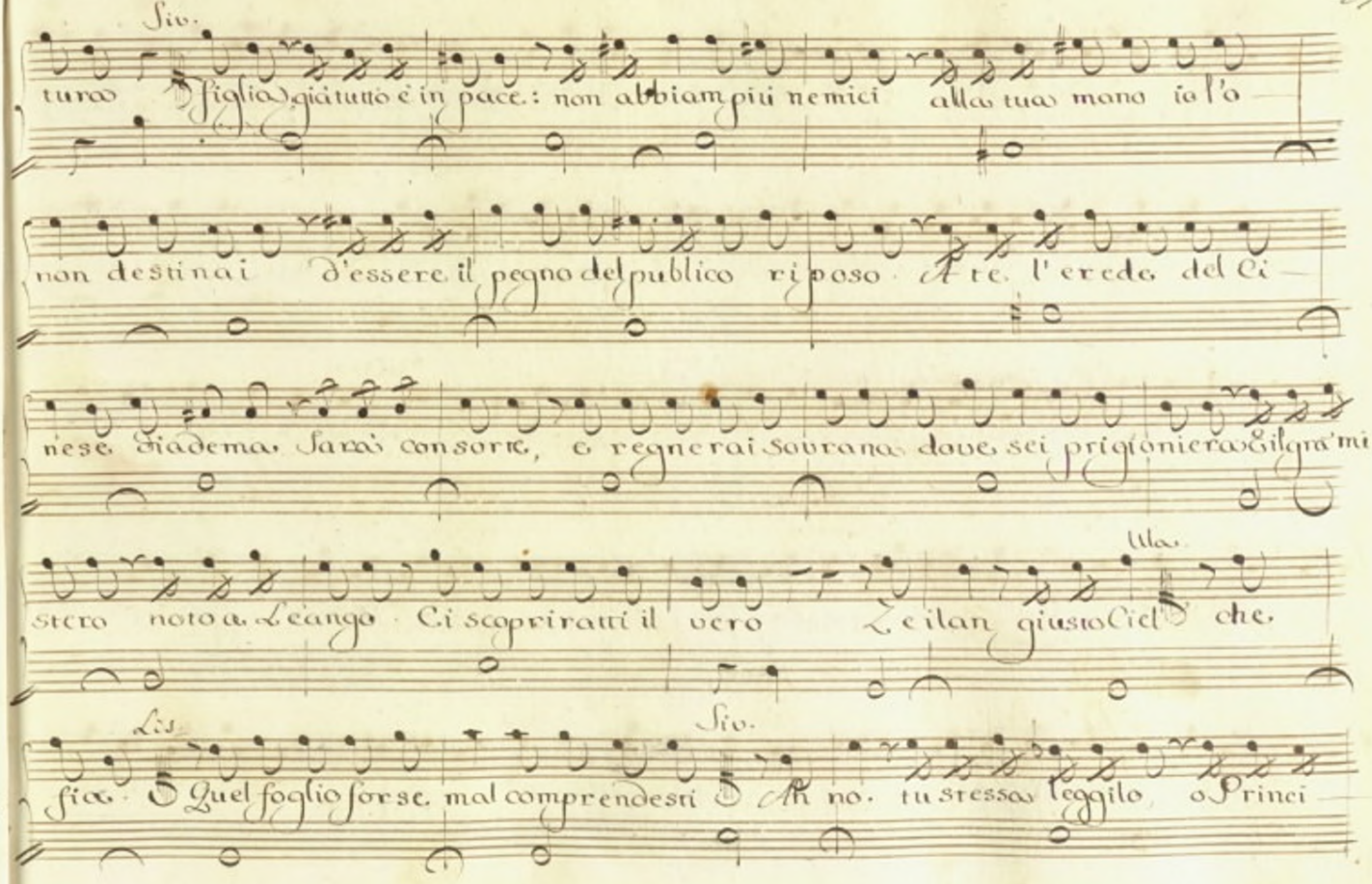
stero noto a Leango. Ci scopriratti il vero Zeilan giusto Ciel che

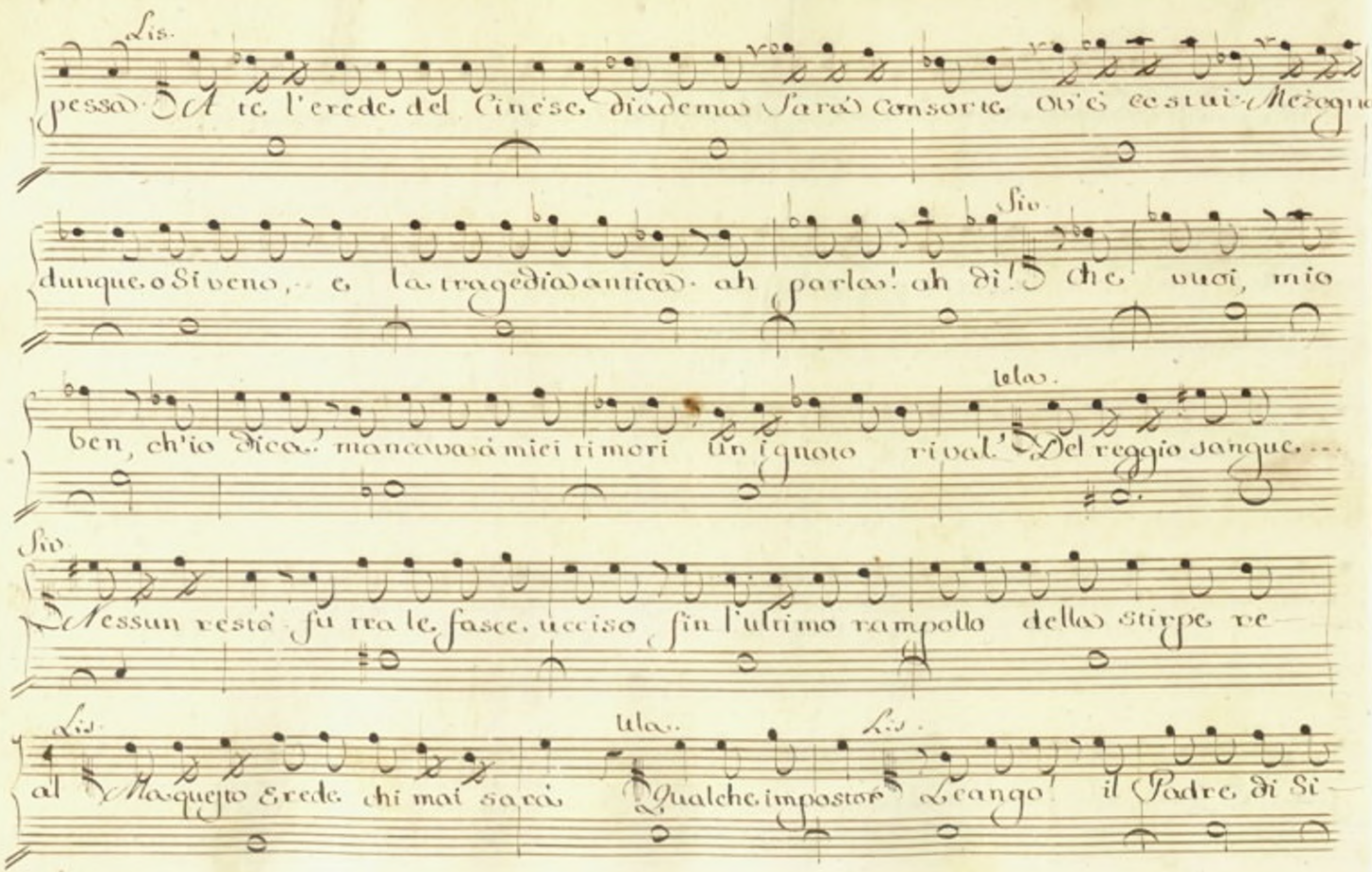
Lis.

fia. Quel foglio forse mal comprendesti

Siv.

Ah no. tu stessa leggilo o Princi





Lis.

pessa. A te l'erede del Cinese diadema sarà consorte. Ov'è costui Mezogna

dunque o Si veno, e la tragedia antica. ah parla! ah di! Sio. Che vuoi, mio

ben, ch'io dica. mancava à miei timori un ignoto rival! Ula. Del reggio sangue...

Sio.

Nessun restò fu tra le fasce ucciso fin l'ultimo rampollo della stirpe re

Lis. al Ma questo Erede chi mai sarà Ula. Qualche impostor Lis. Leango! il Padre di Si

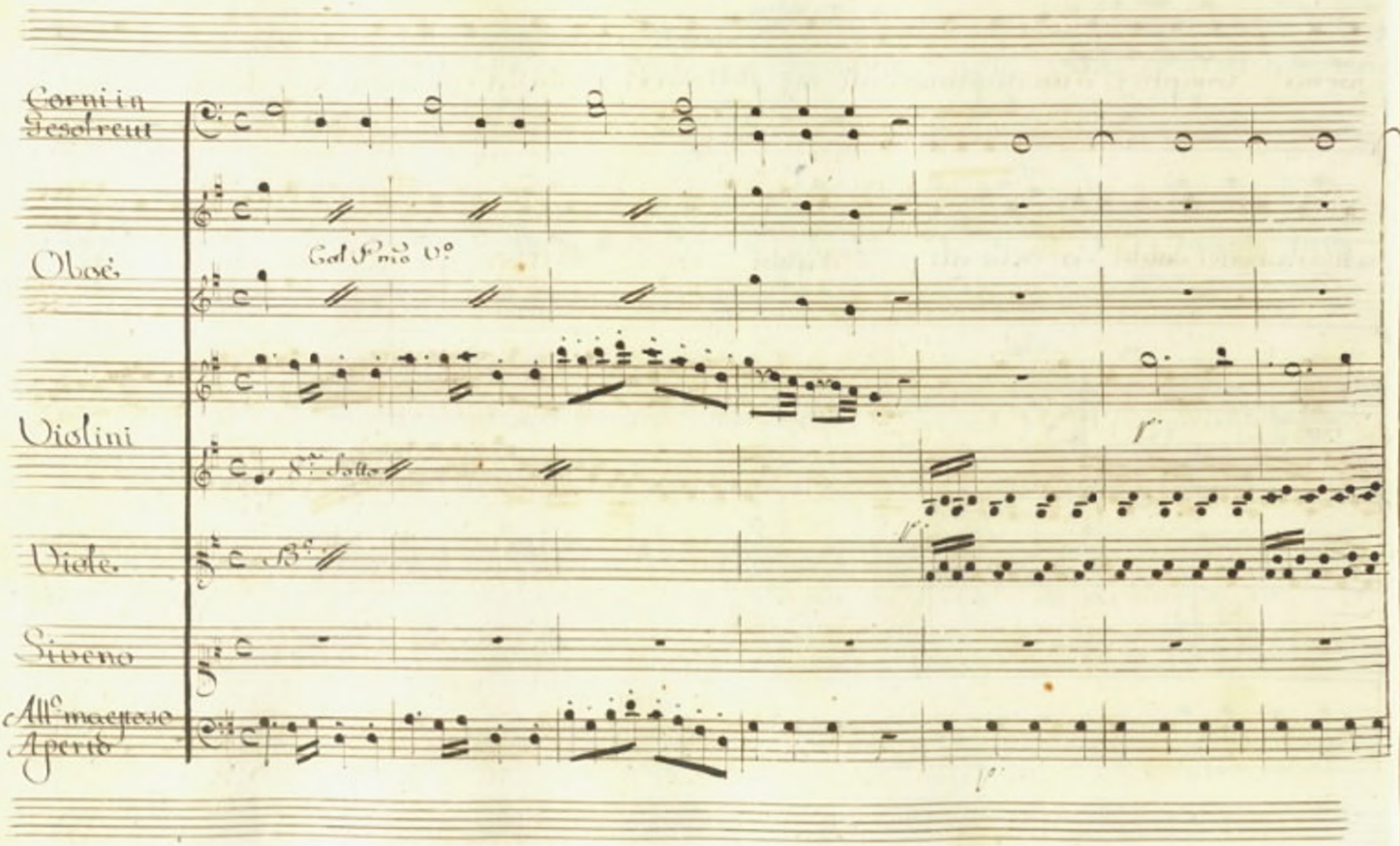
veno! complice d'un inganno! ah nò deh corri, vola al tuo Genitor: chiedi: ri-

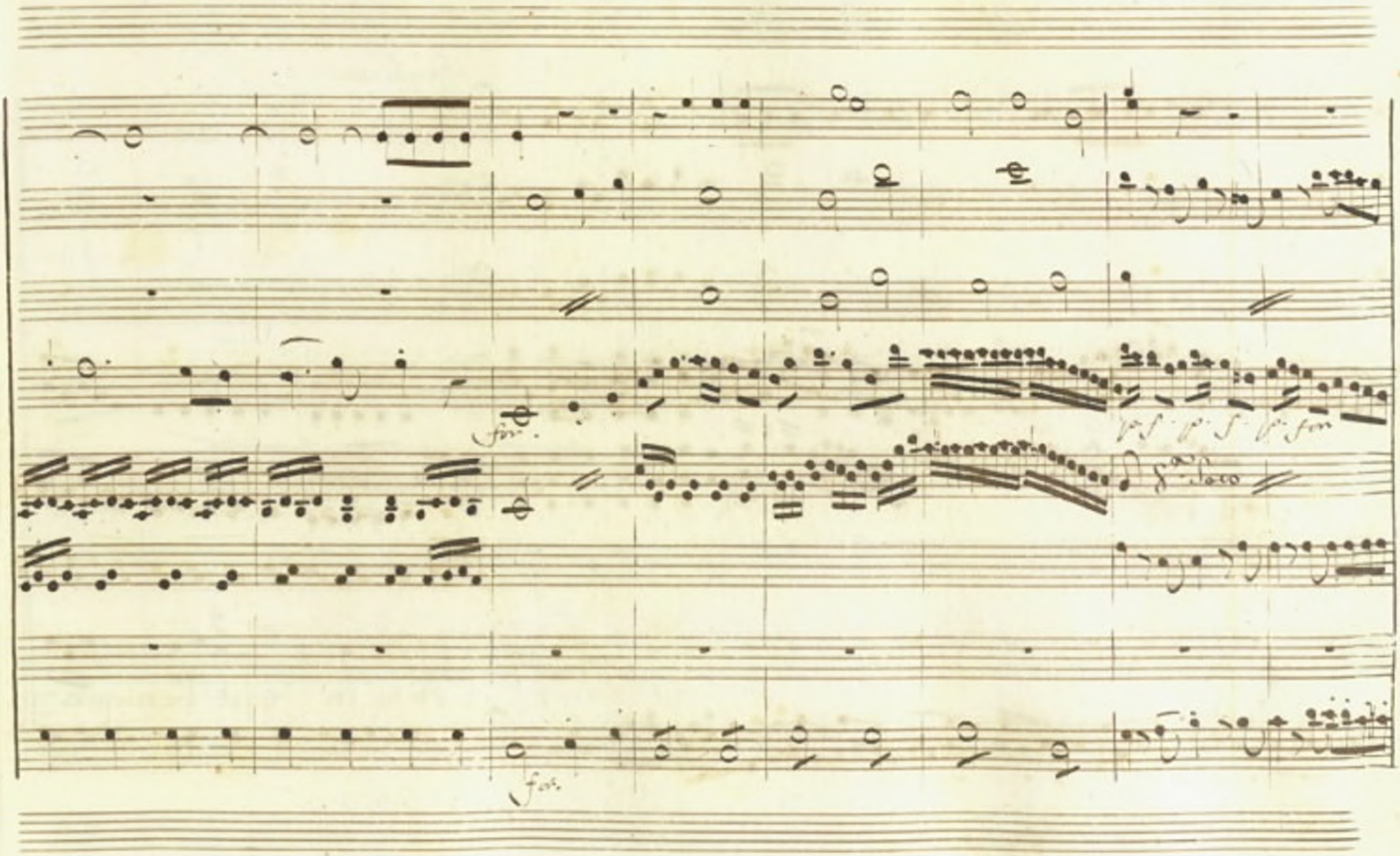
Siv.

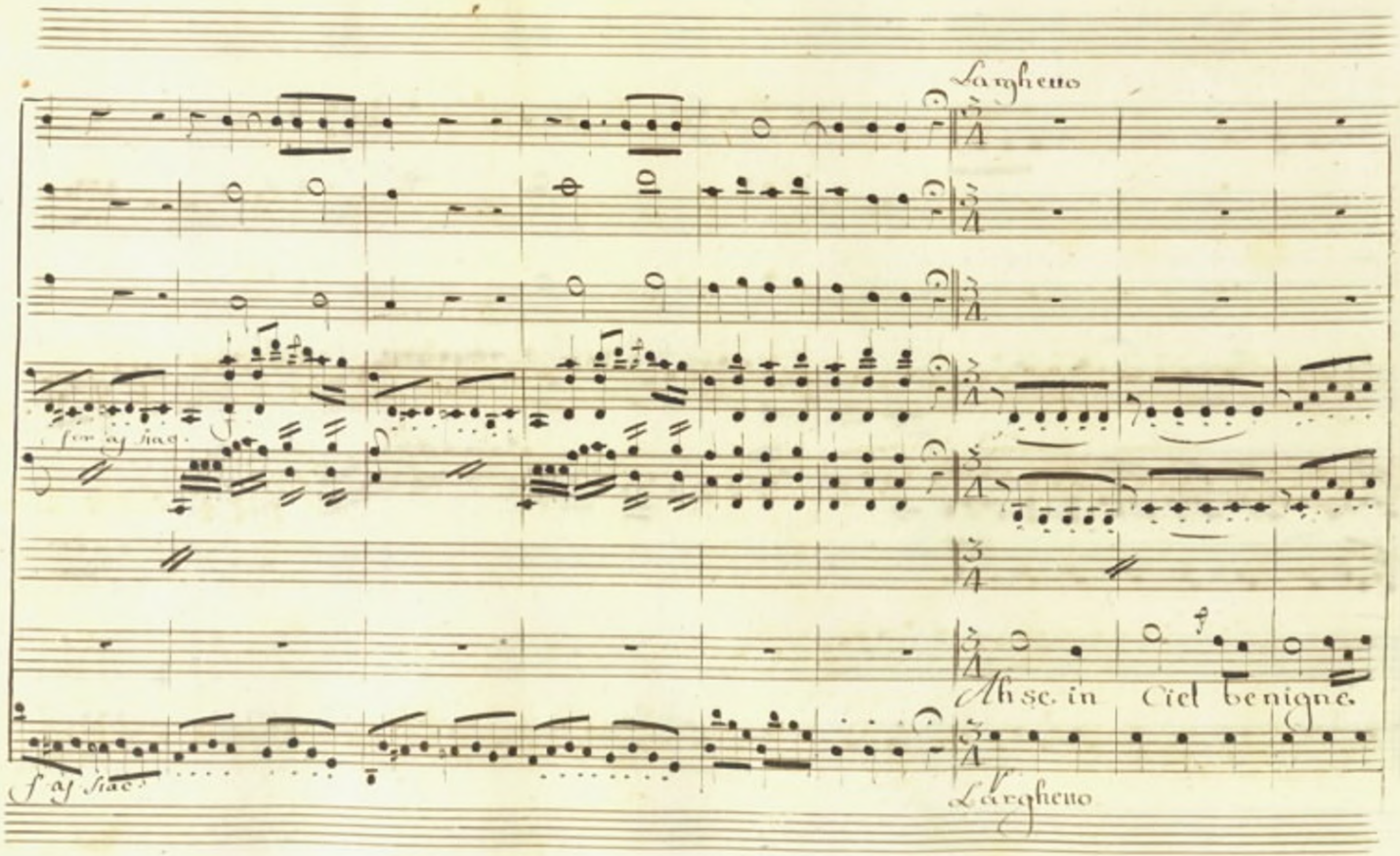
schiarasi miei dubbi, o Siveno, i dubbi tuoi Ah Principessa! ah che sarà di

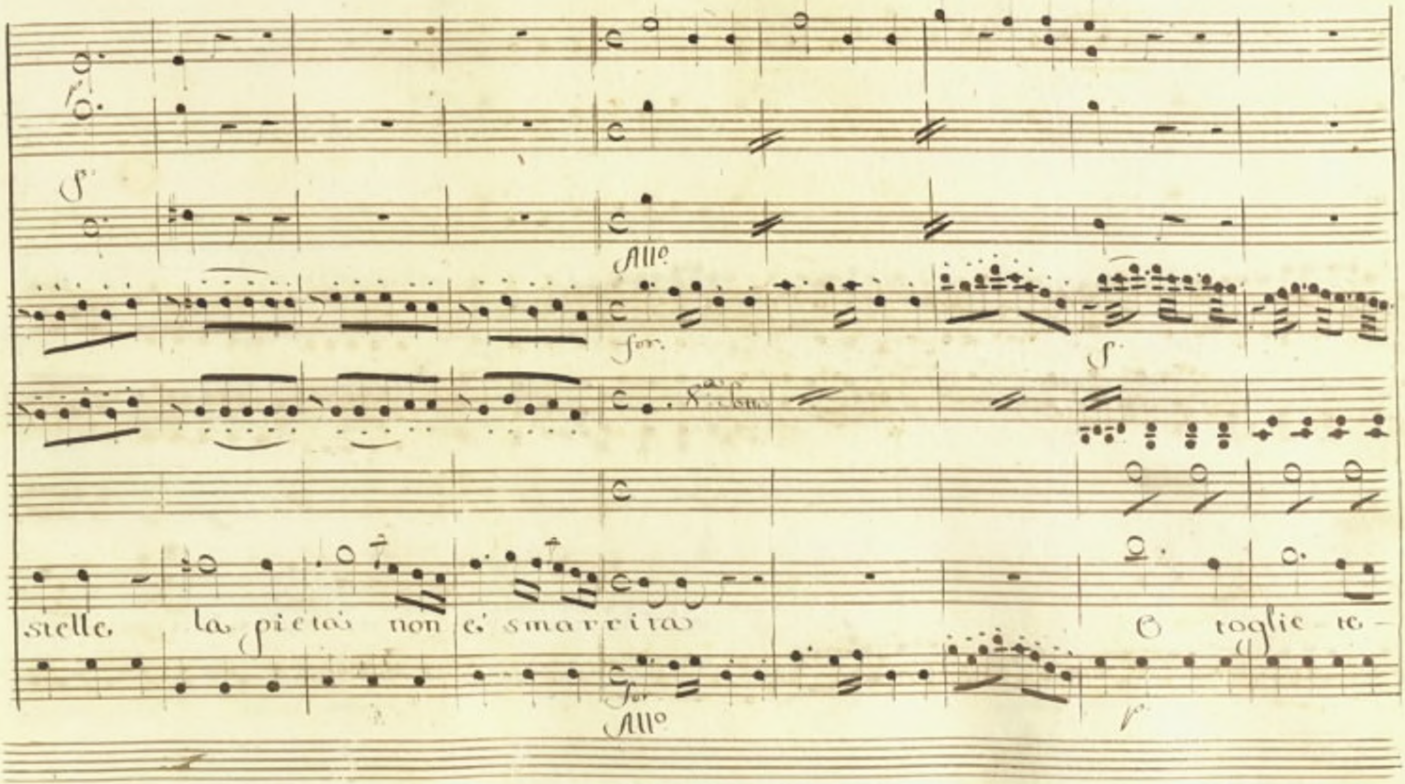
noi.

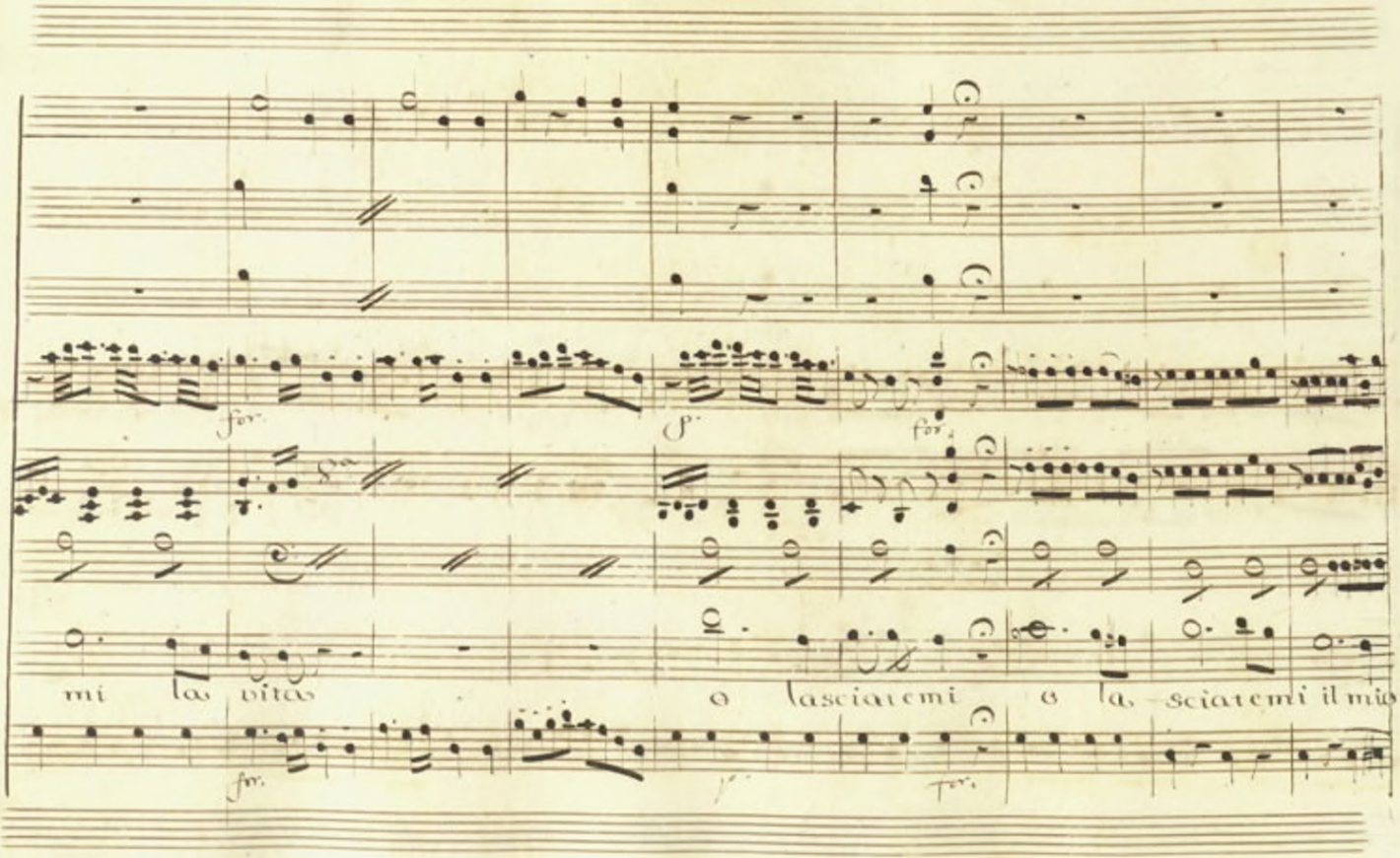
Segue Aria Siveno.

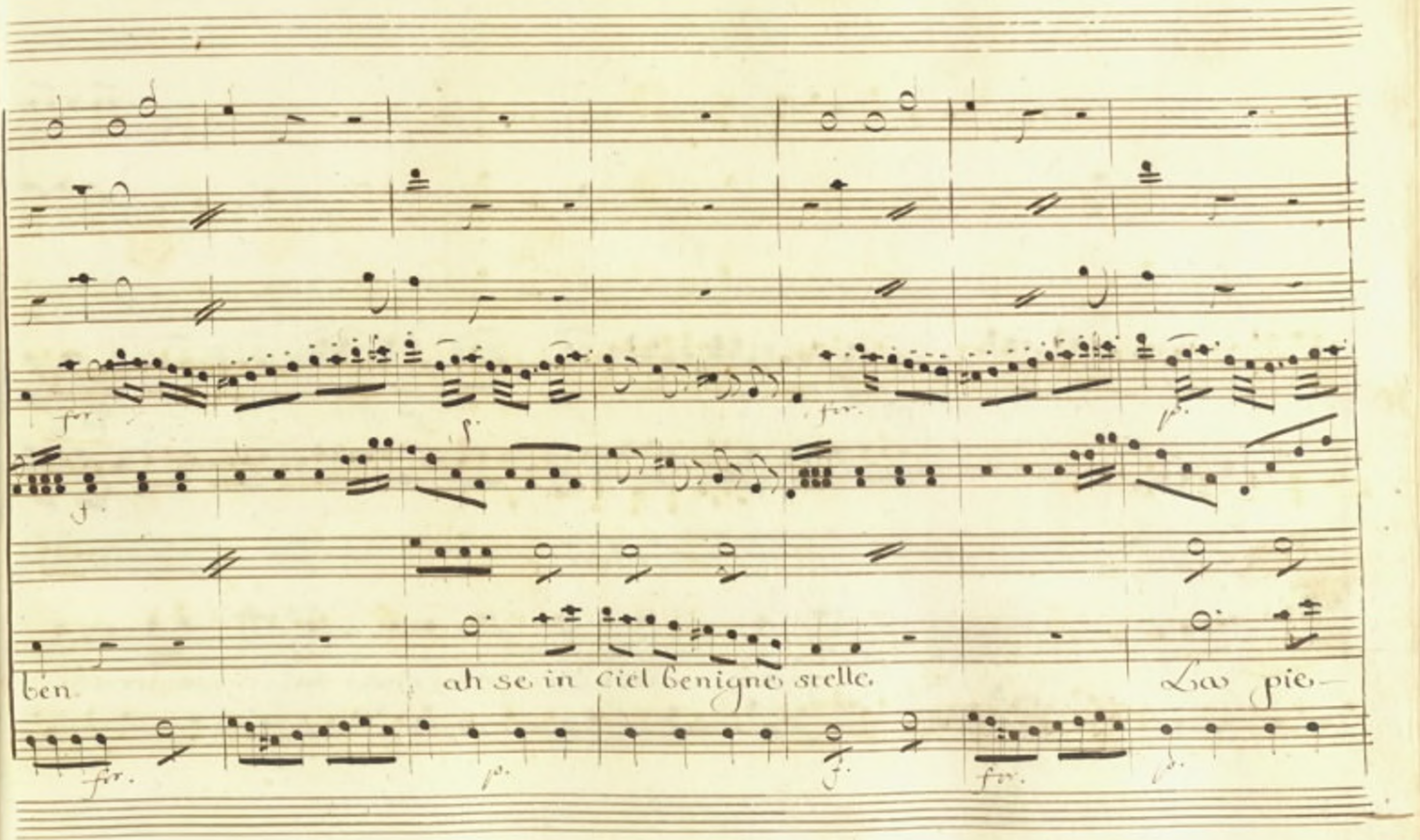

Corni in Gesolreut
Oboé
Col Pmo Vo
Violini
Viole
Siveno
Allo maestoso
Aperto

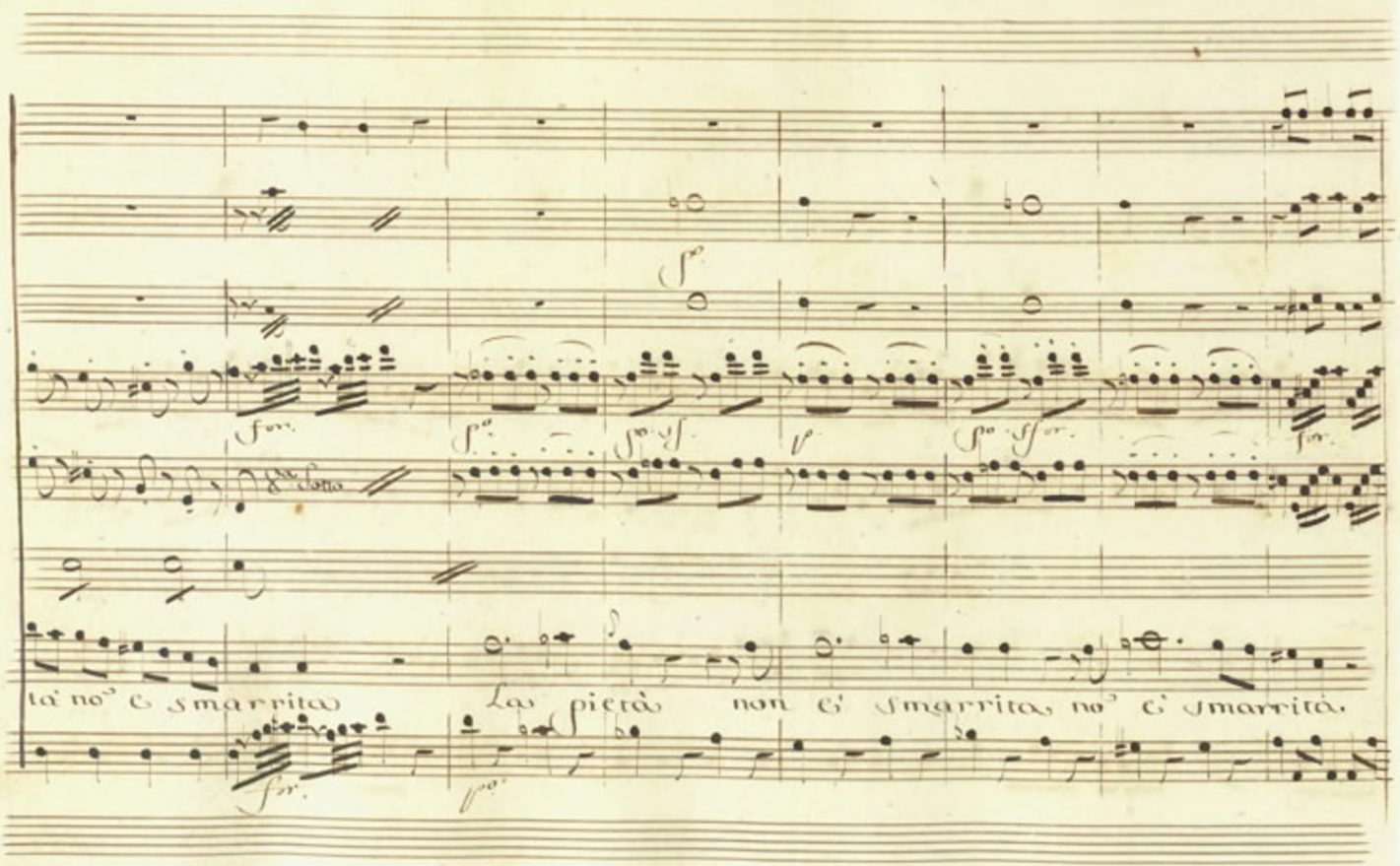

fin.
fin.

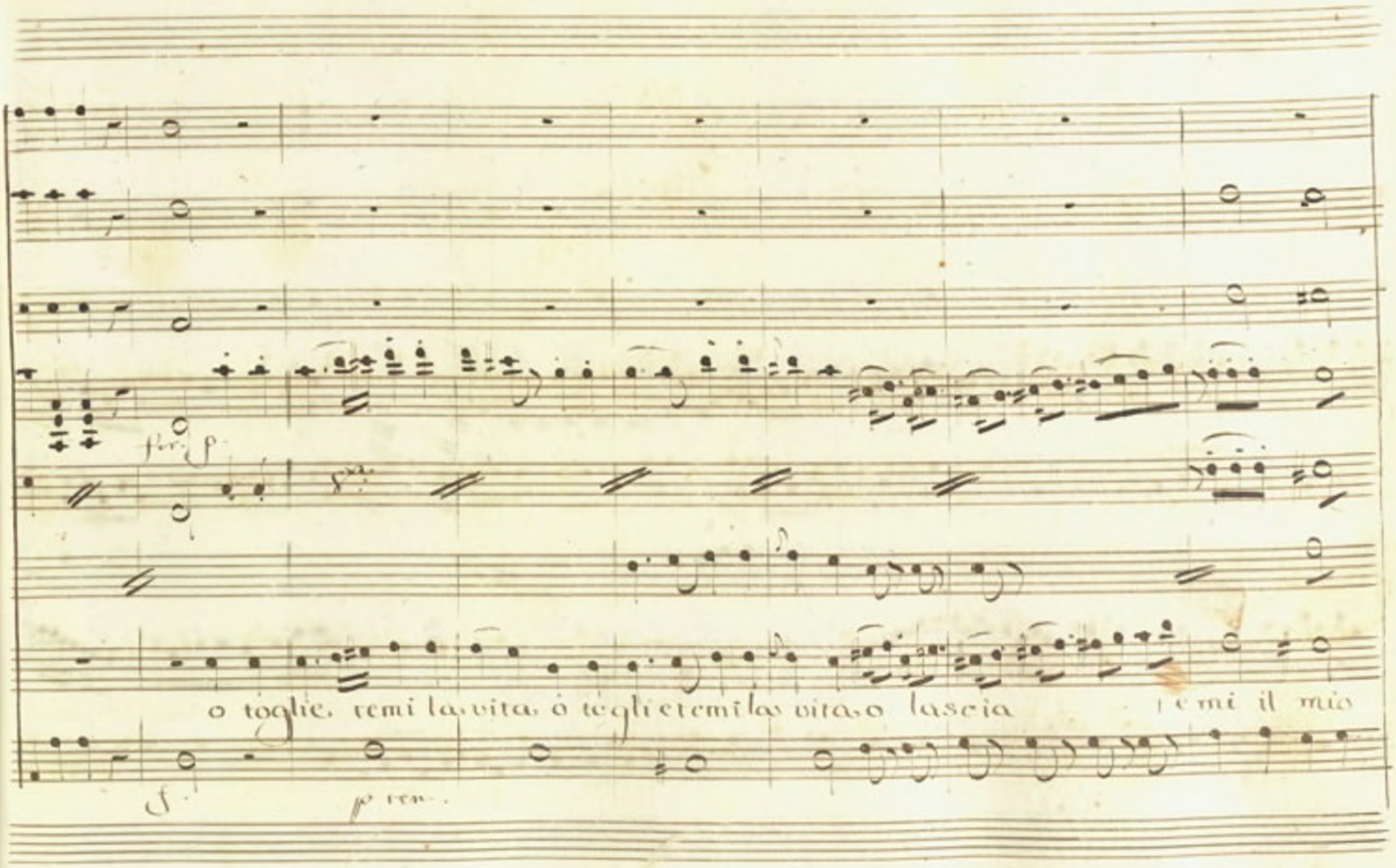

Larghetto
for as siac.
Ah se in Ciel benigne.
f as siac.
Larghetto

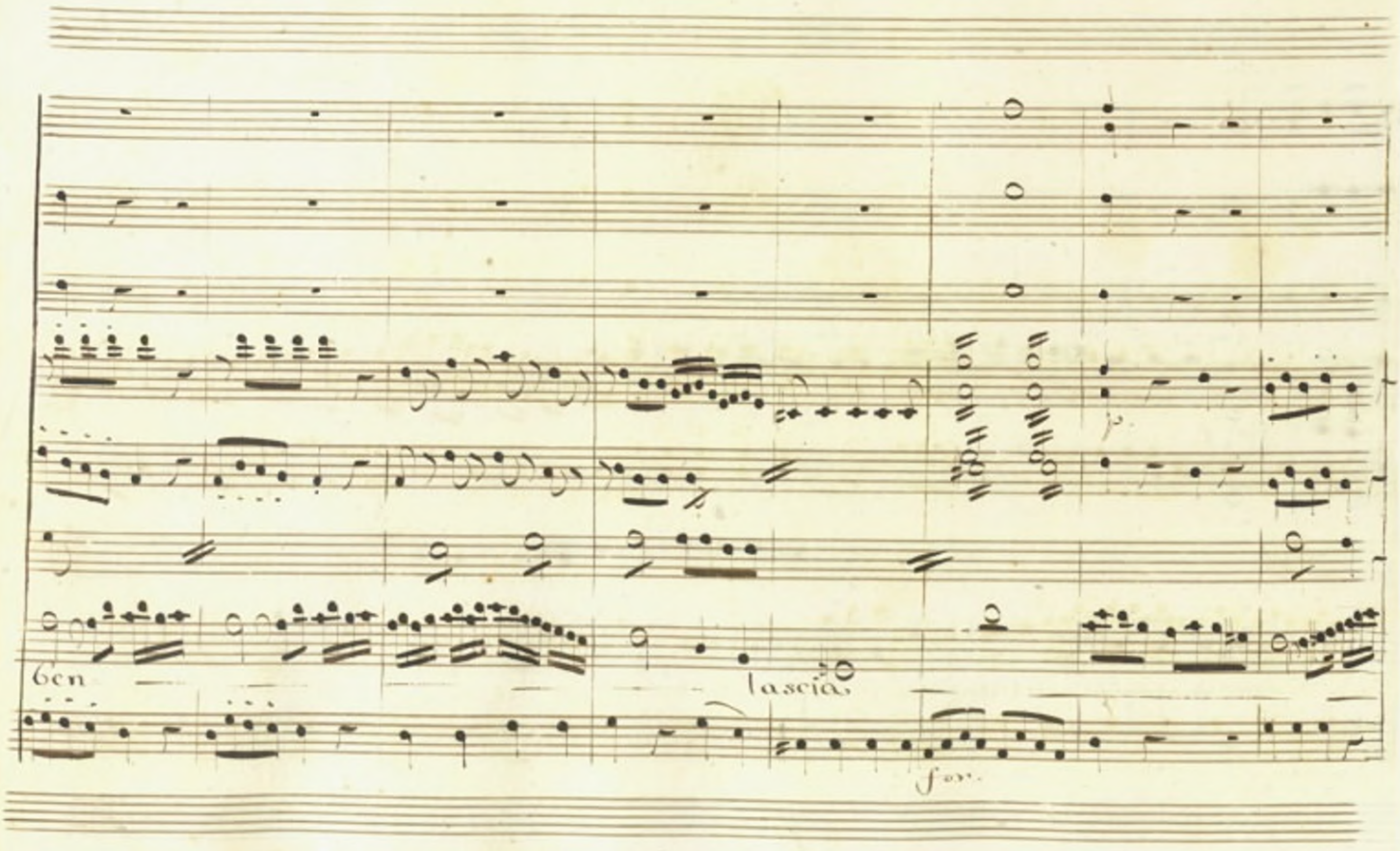

Allo
for.
stelle la pietà non è smarrita
O toglie te-
for
Allo

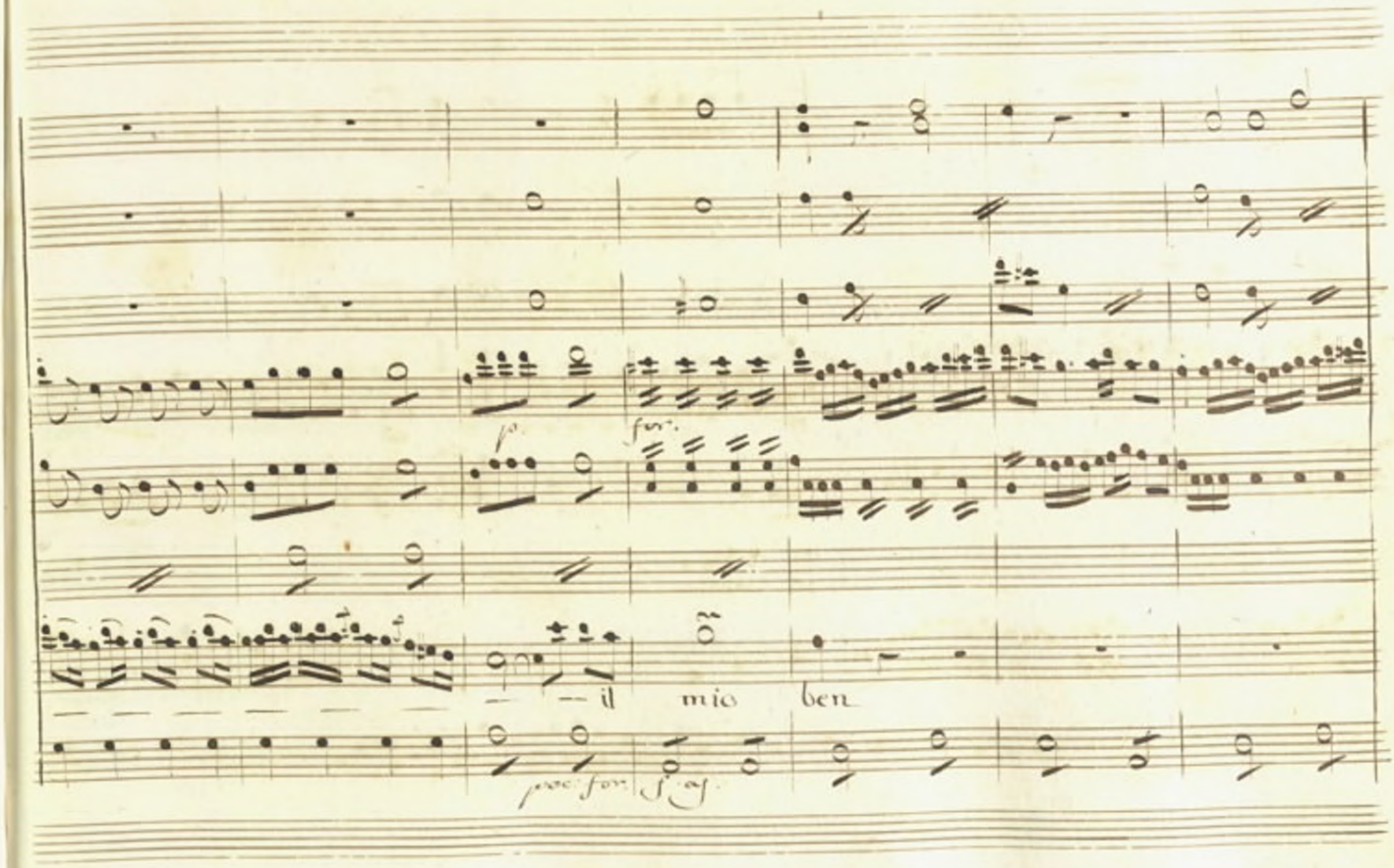

for.
S.
for.
mi las vitas
o lasciatemi
o la-sciatemi il mio
for.
for.
for.

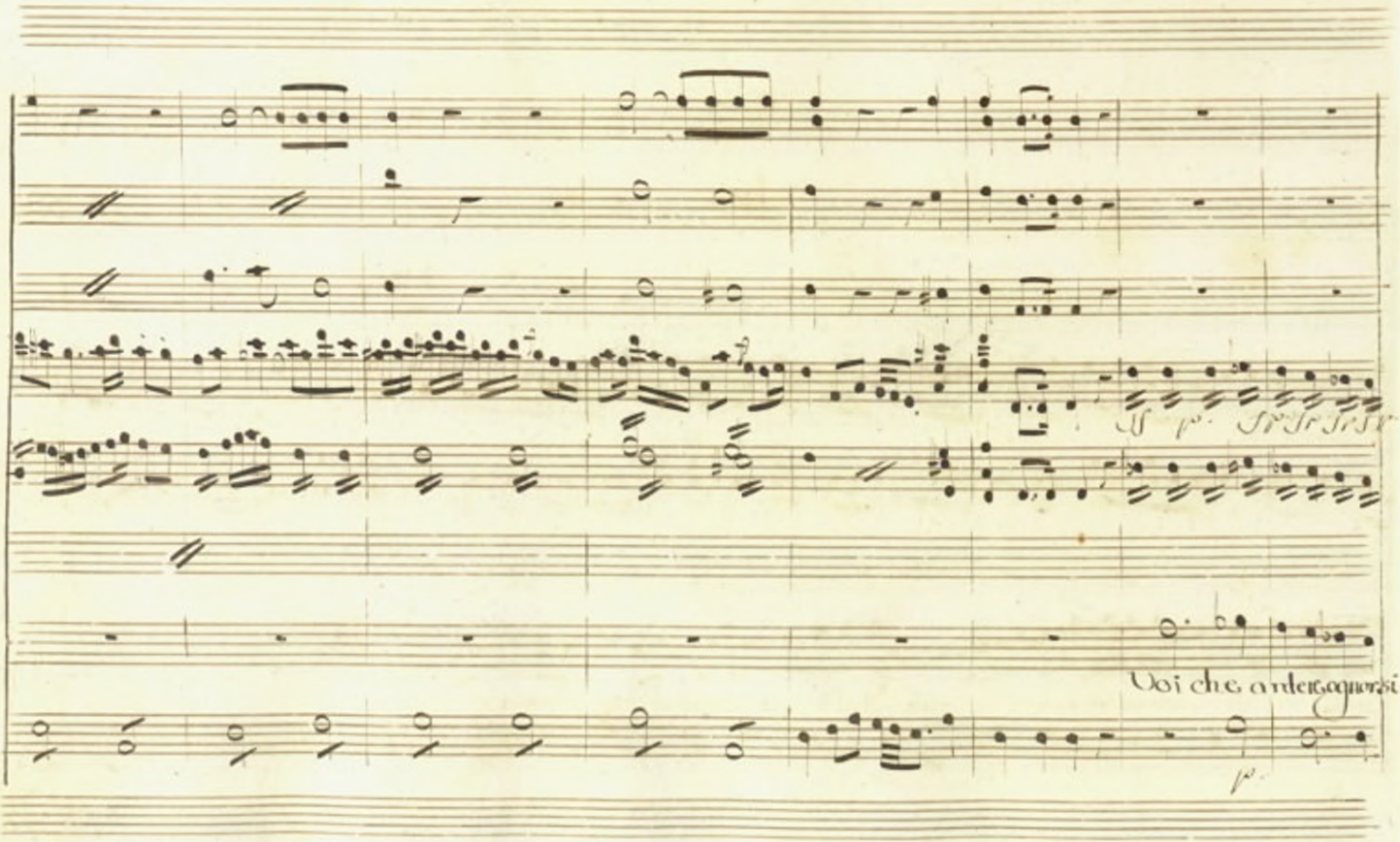

ben
ah se in ciel benigne stelle.
Lao pie-

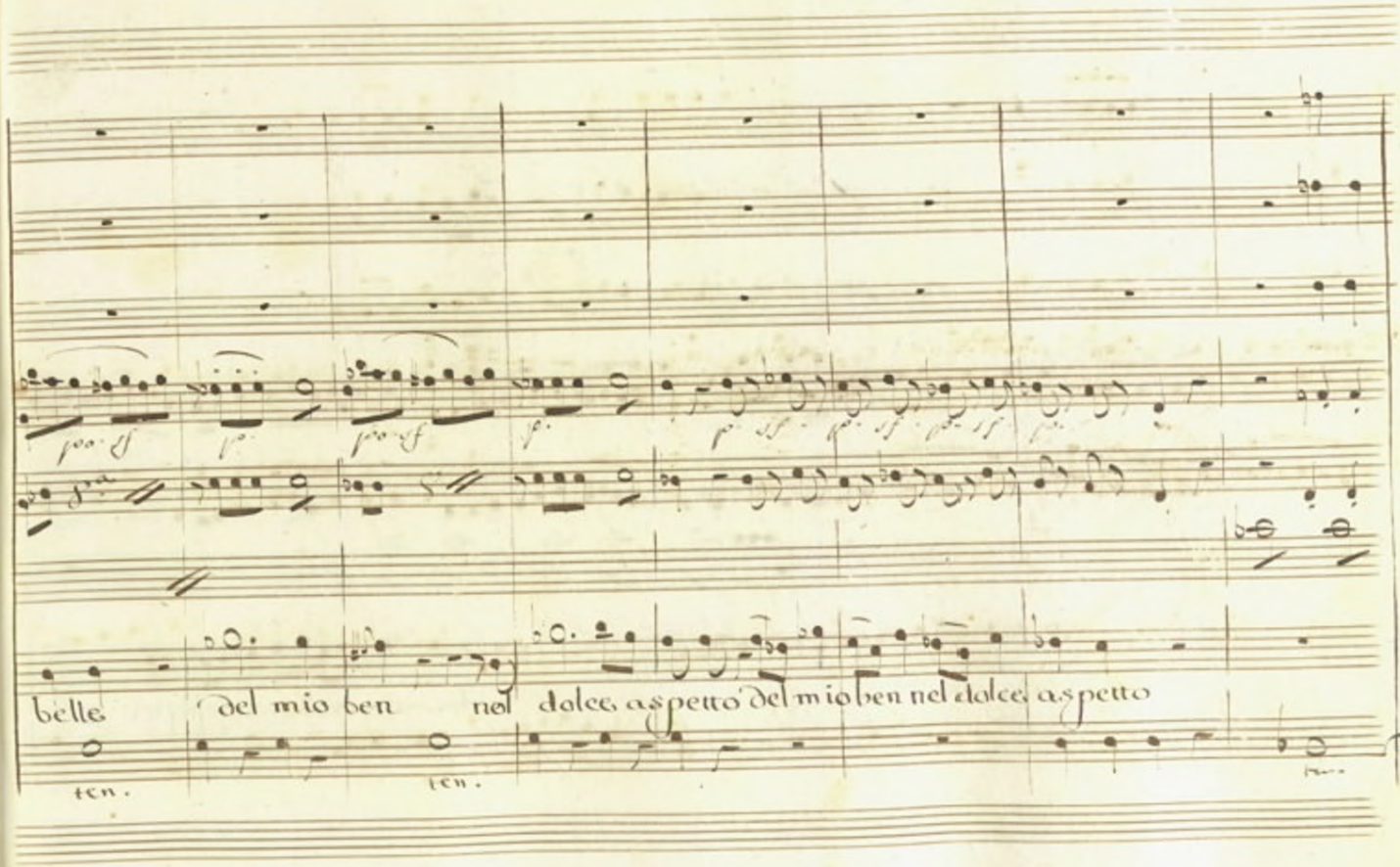

tà no' è smarrita La pietà non è smarrita no' è smarrita.

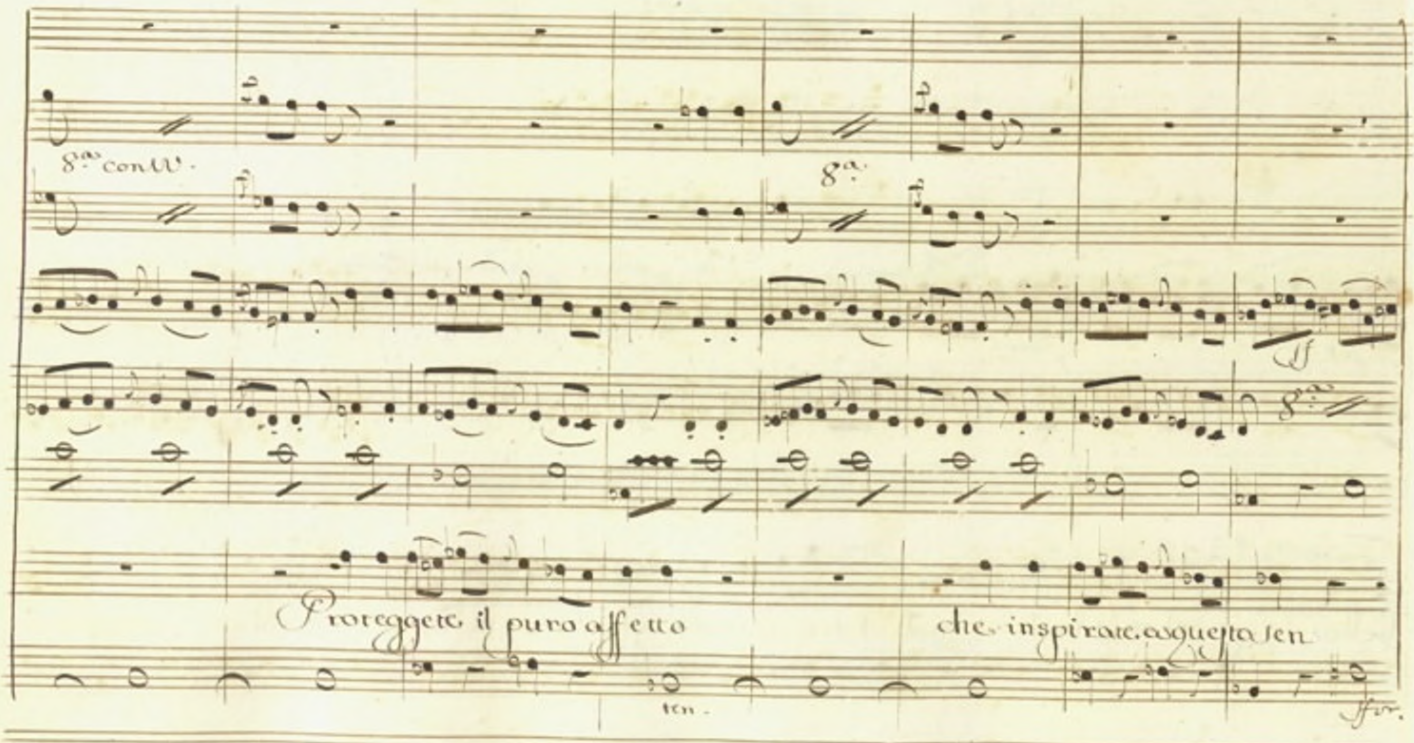

o toglie. temi la vita. o toglie temi la vita. o lascia
temi il mio

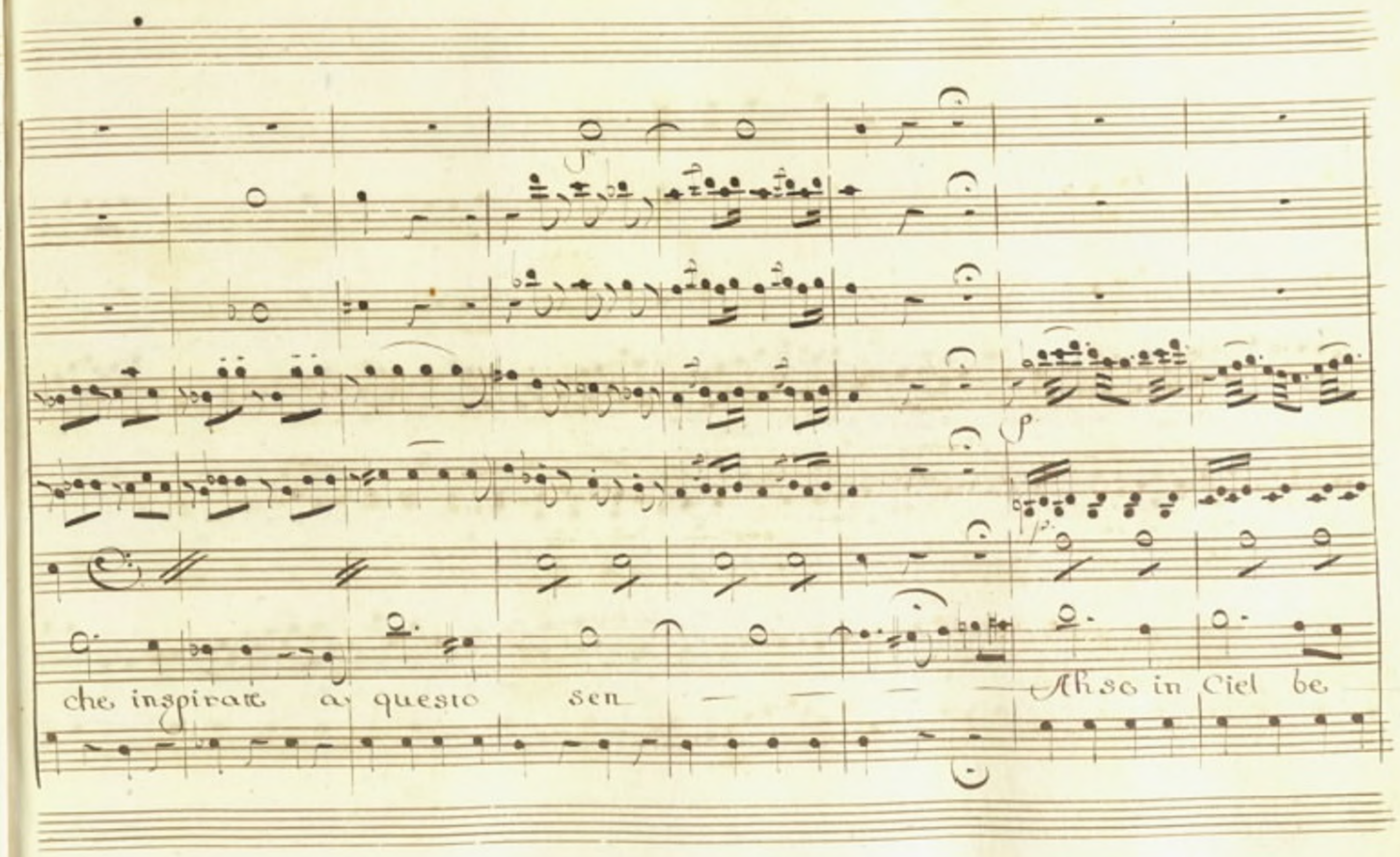

6en
laseias
for.

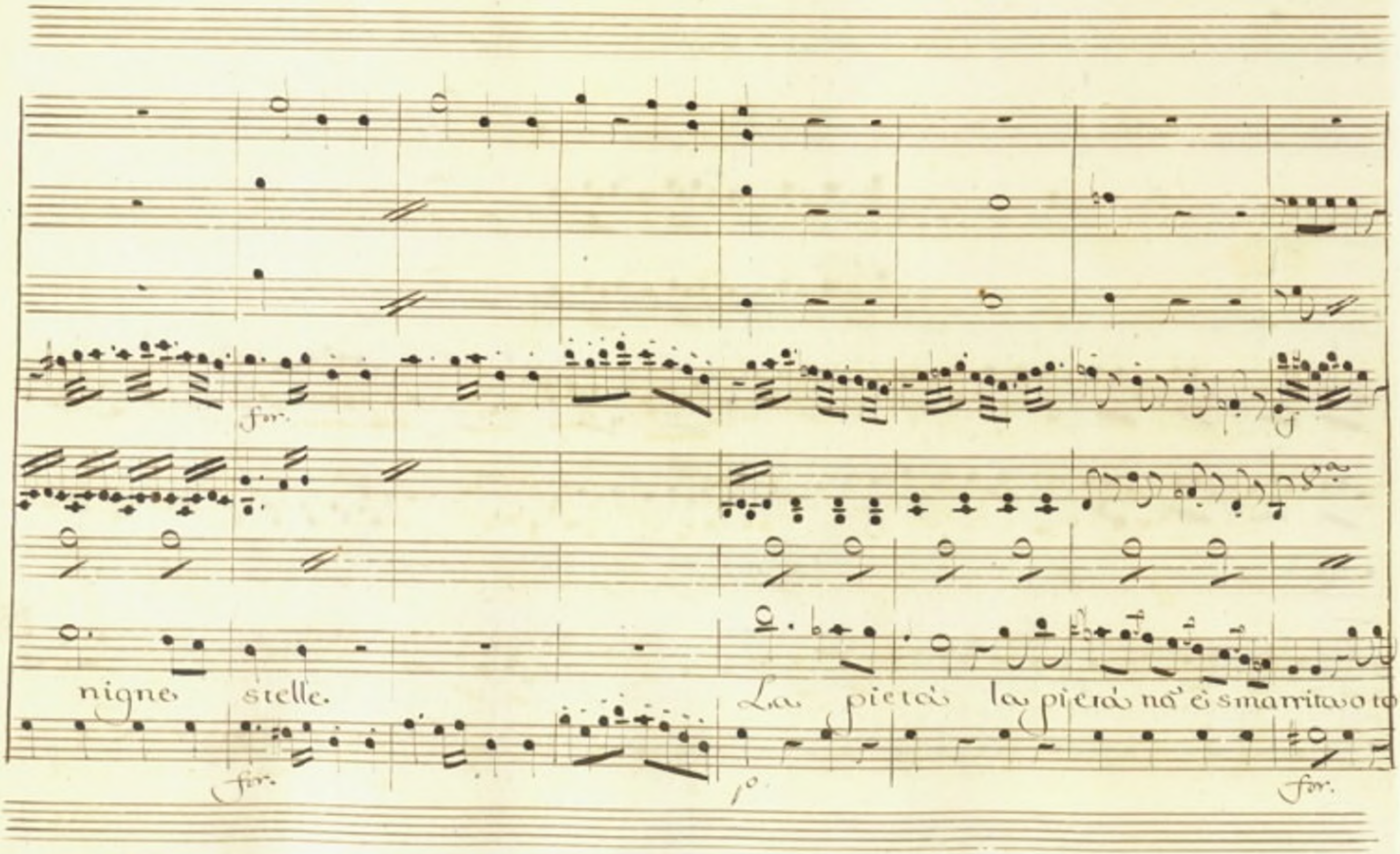

p.
for.
il mio ben
poc. for.


Voi che andeggiarsi


belle del mio ben nel dolce aspetto del mio ben nel dolce aspetto
ten.
ten.


8va con V.
8va
ff
8va
Proteggete il puro affetto
che inspirate, asquieta sen
ten.
ff


che inspirate a questo sen
Alme in Ciel be



for.

nigne stelle.

La pietà la pietà nõ è smarrita o to

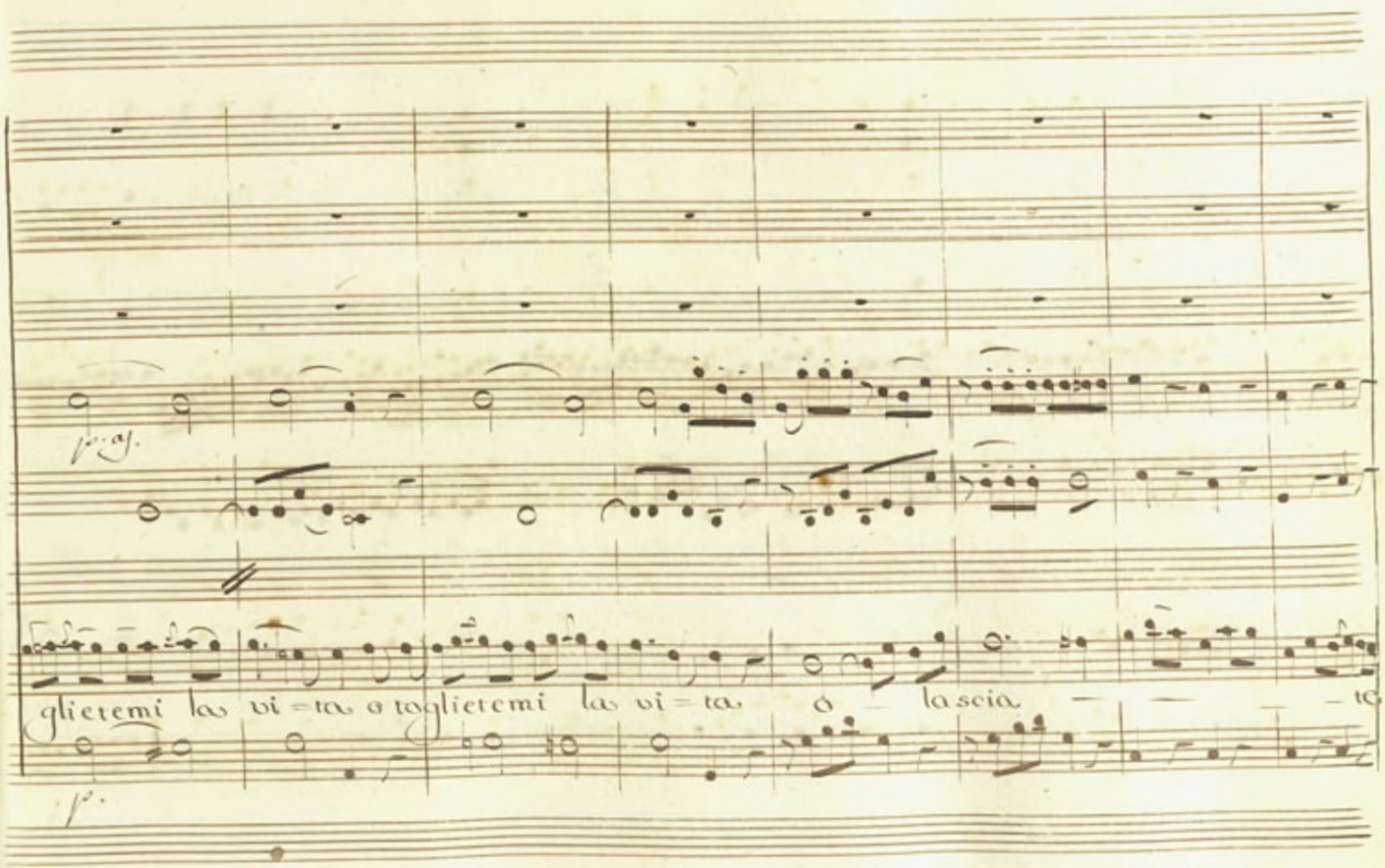
for.

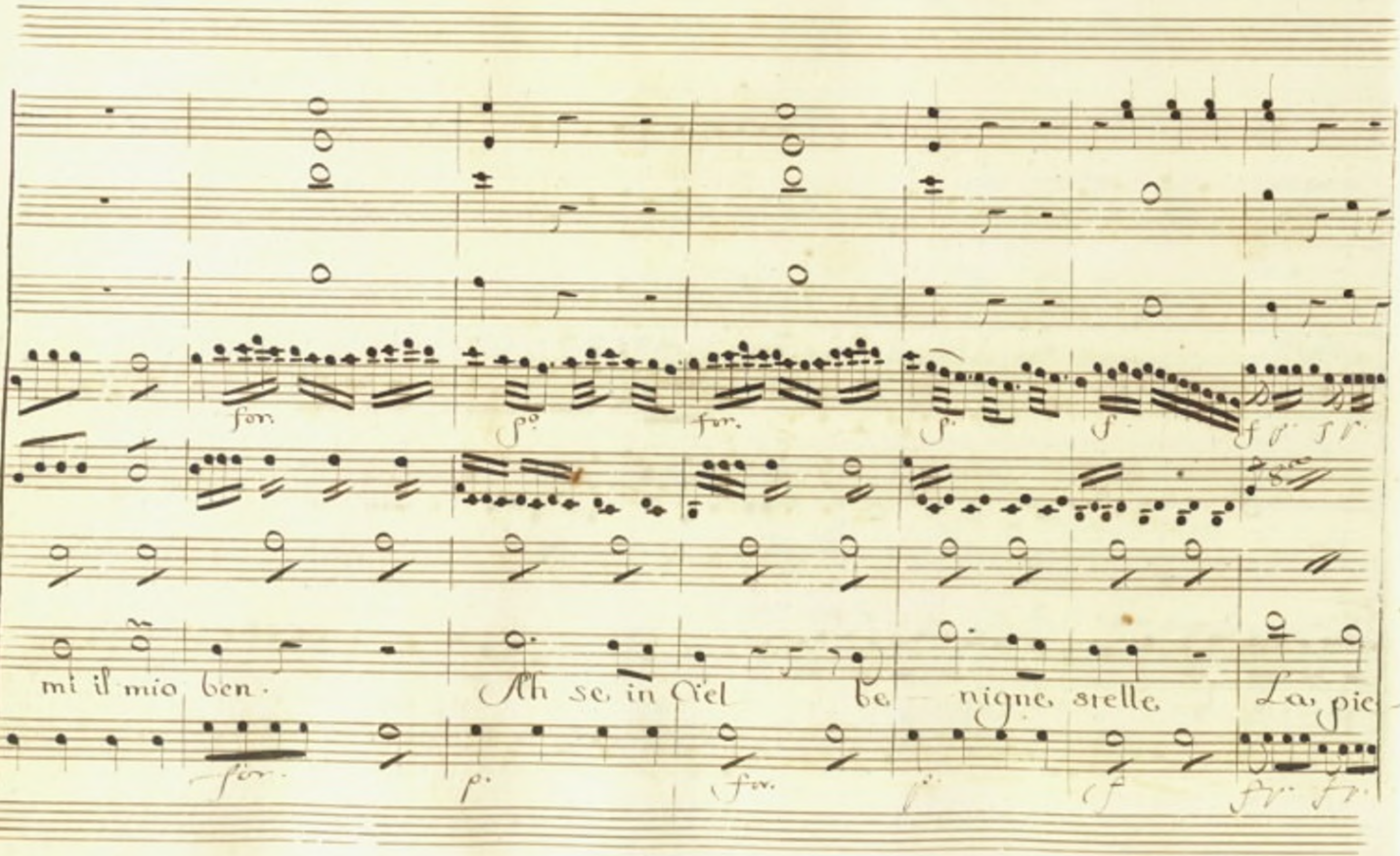
for.

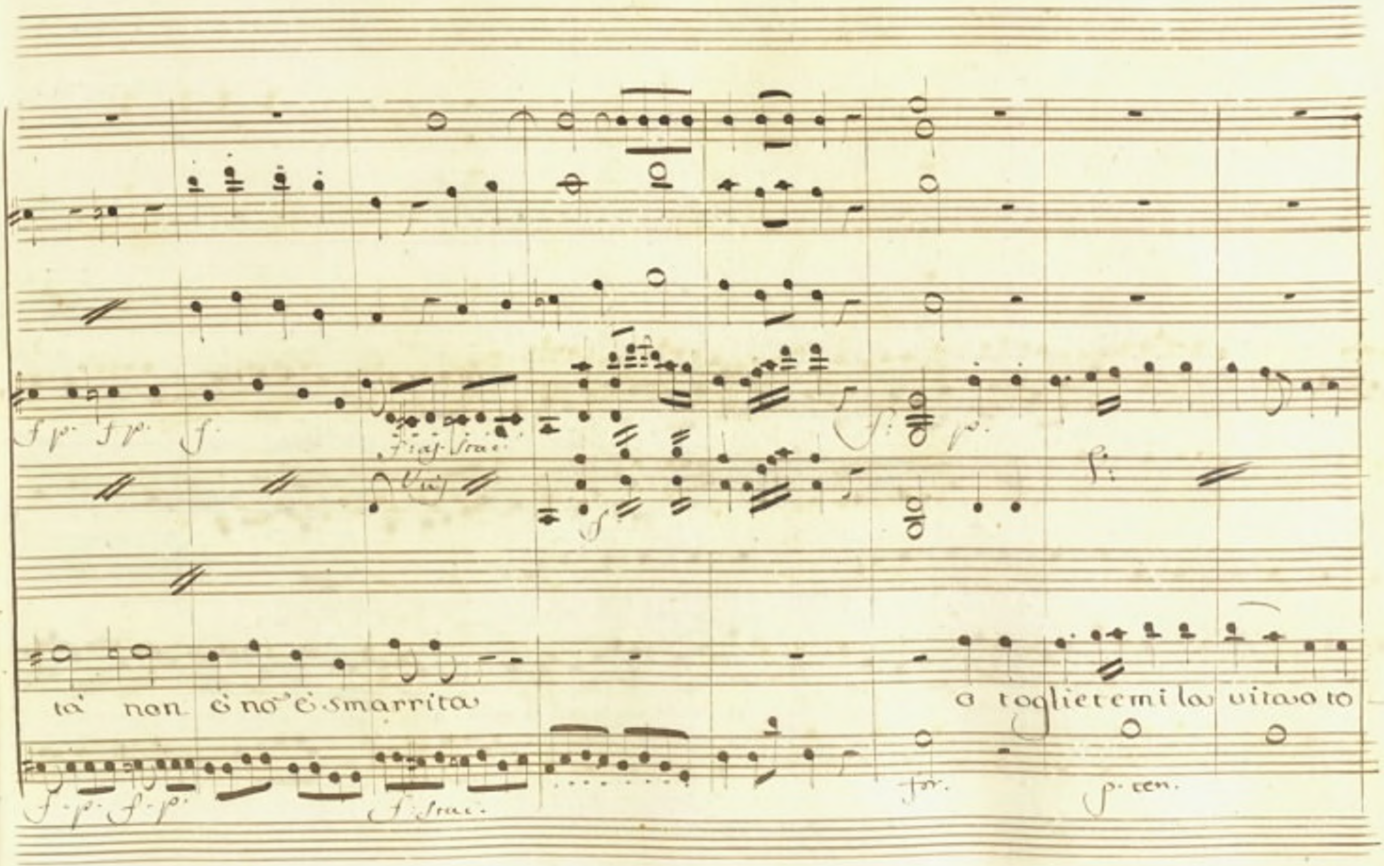
p. ag.

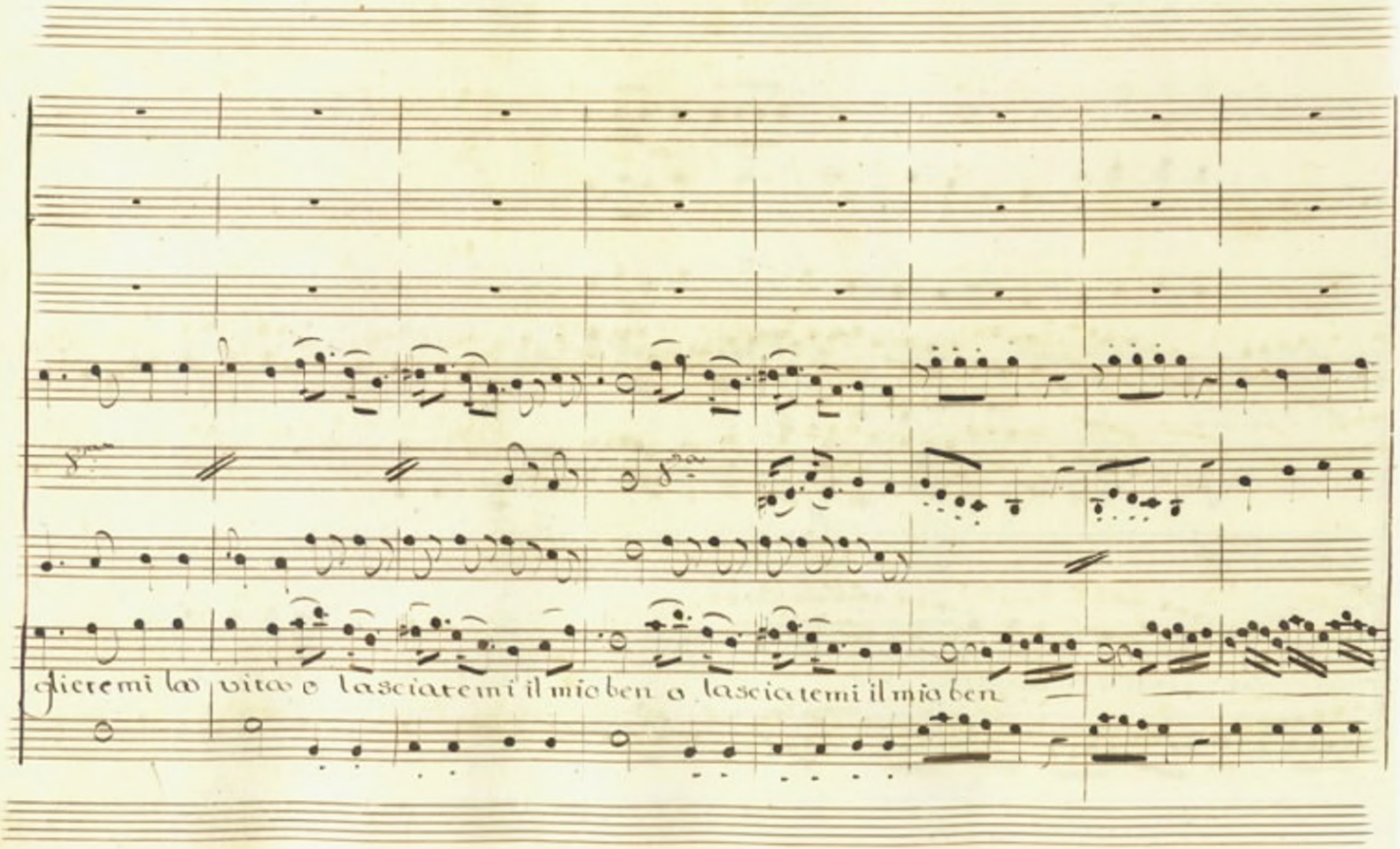
glietemi la vi = ta o taglietemi la vi = ta o — lascia — — — — te

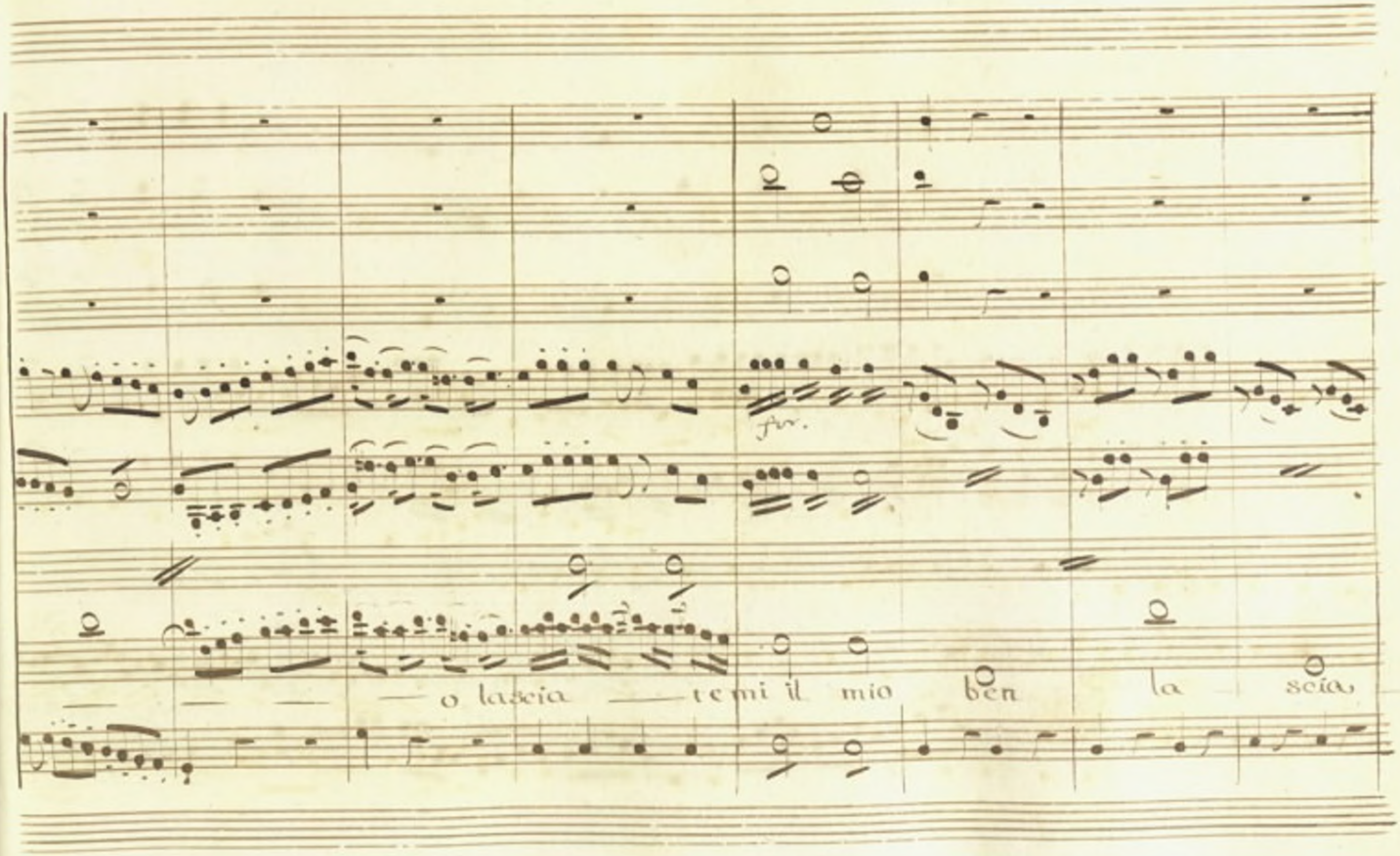
p.

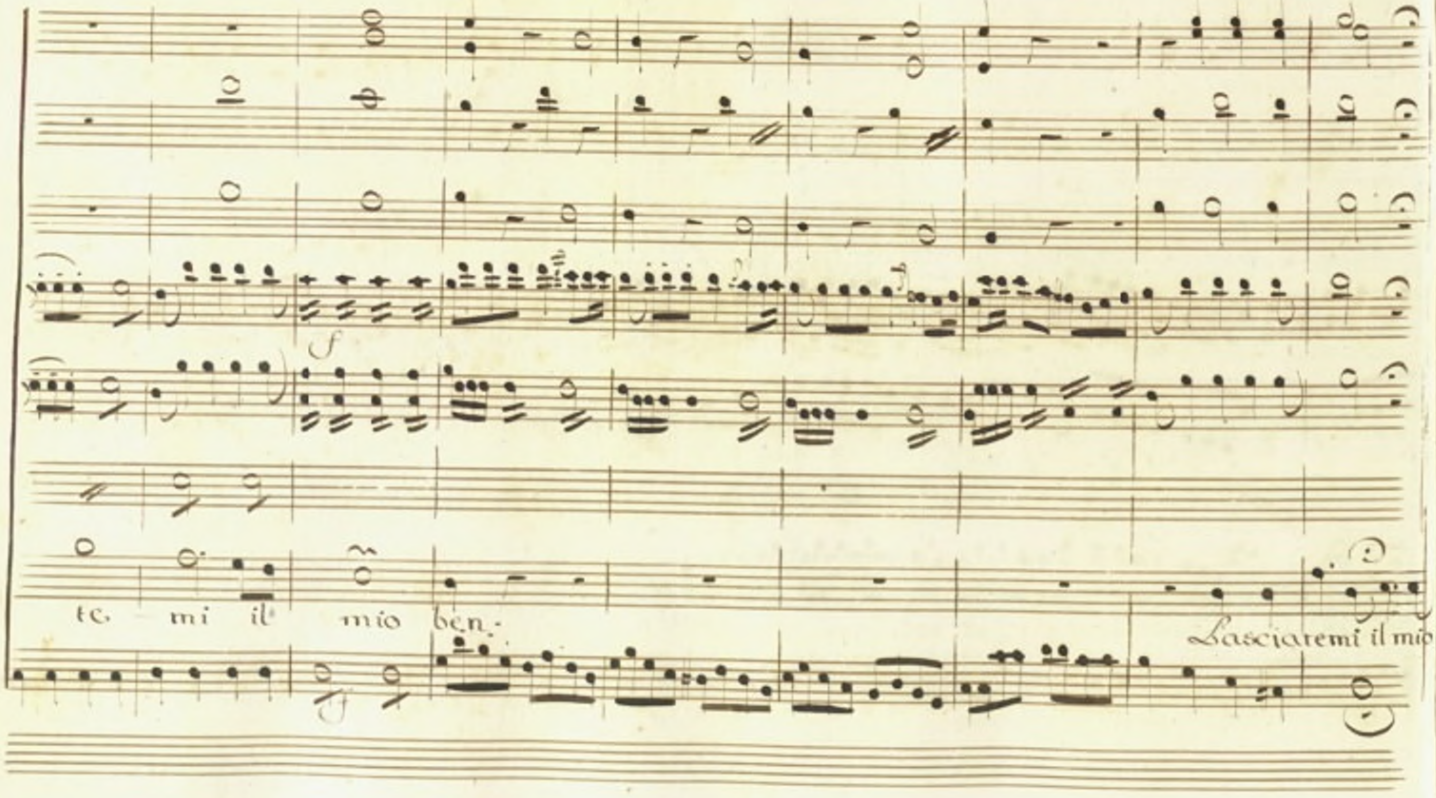


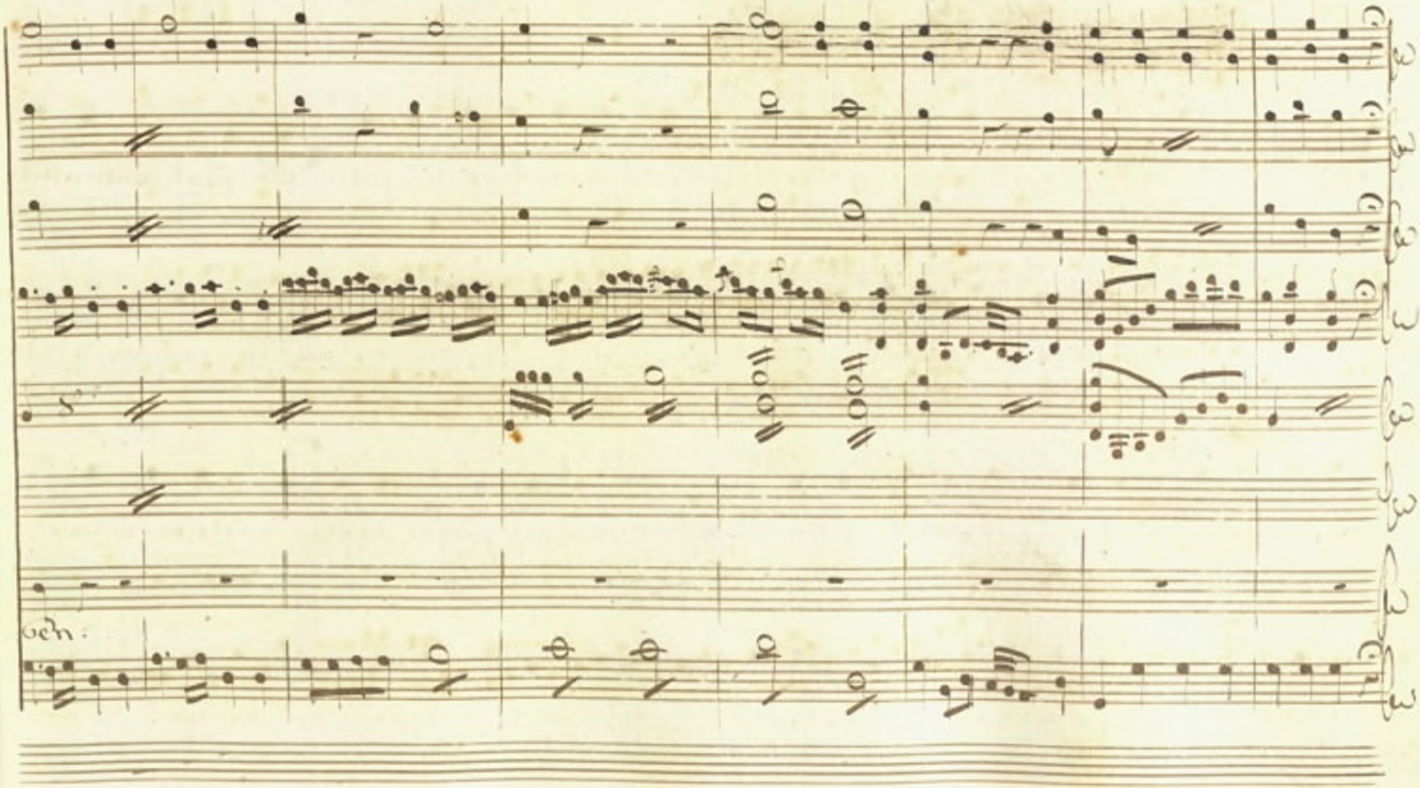

mi il mio ben.
Ah se in Ciel be nigne stelle
La pie


tà non è no' è smarrita
o toglietemi la vita o to


gliere mi la vita o lasciatemi il mio ben o lasciatemi il mio ben


o lascia — temi il mio ben la scia


f
te mi il mio ben.
Lasciaremi il mio


och:

Scena III

Lisinga, e Ulania

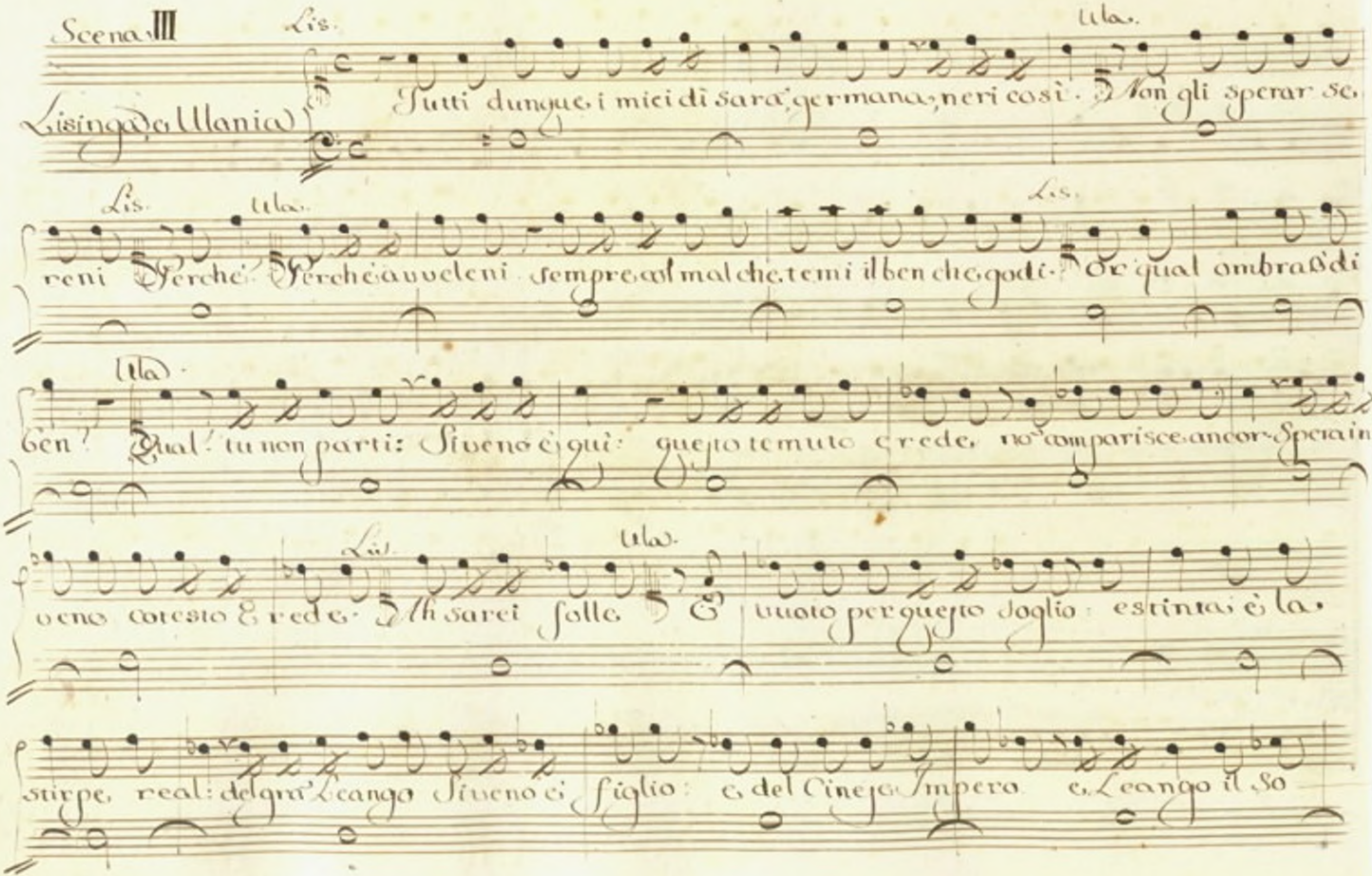
Lis. Tutti dunque i miei di sarà, germana, neri così. Ula. Non gli sperar se-

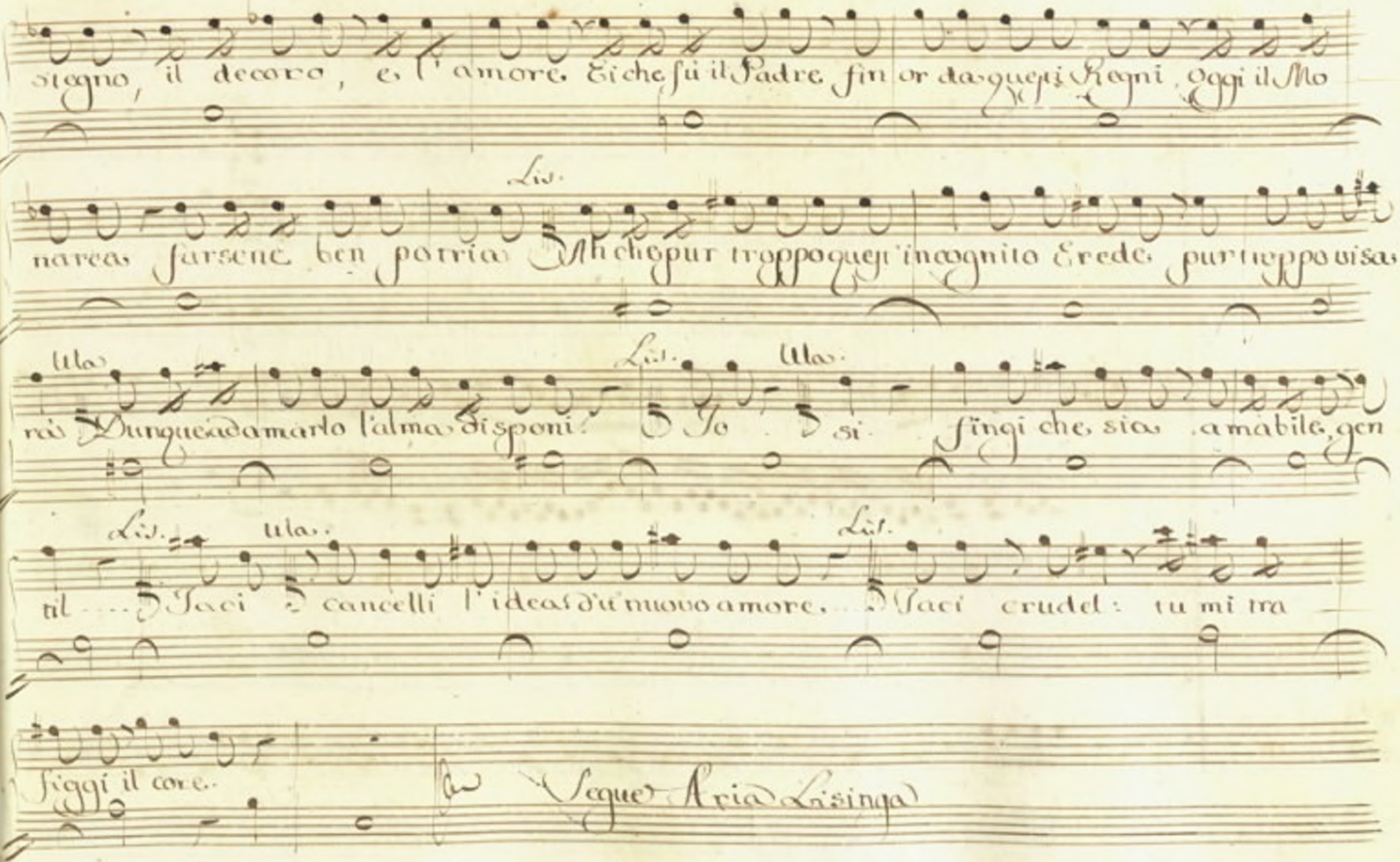
Lis. reni Perché. Ula. Perché avveleni sempre col mal che temi il ben che godi. Lis. Or qual ombra di

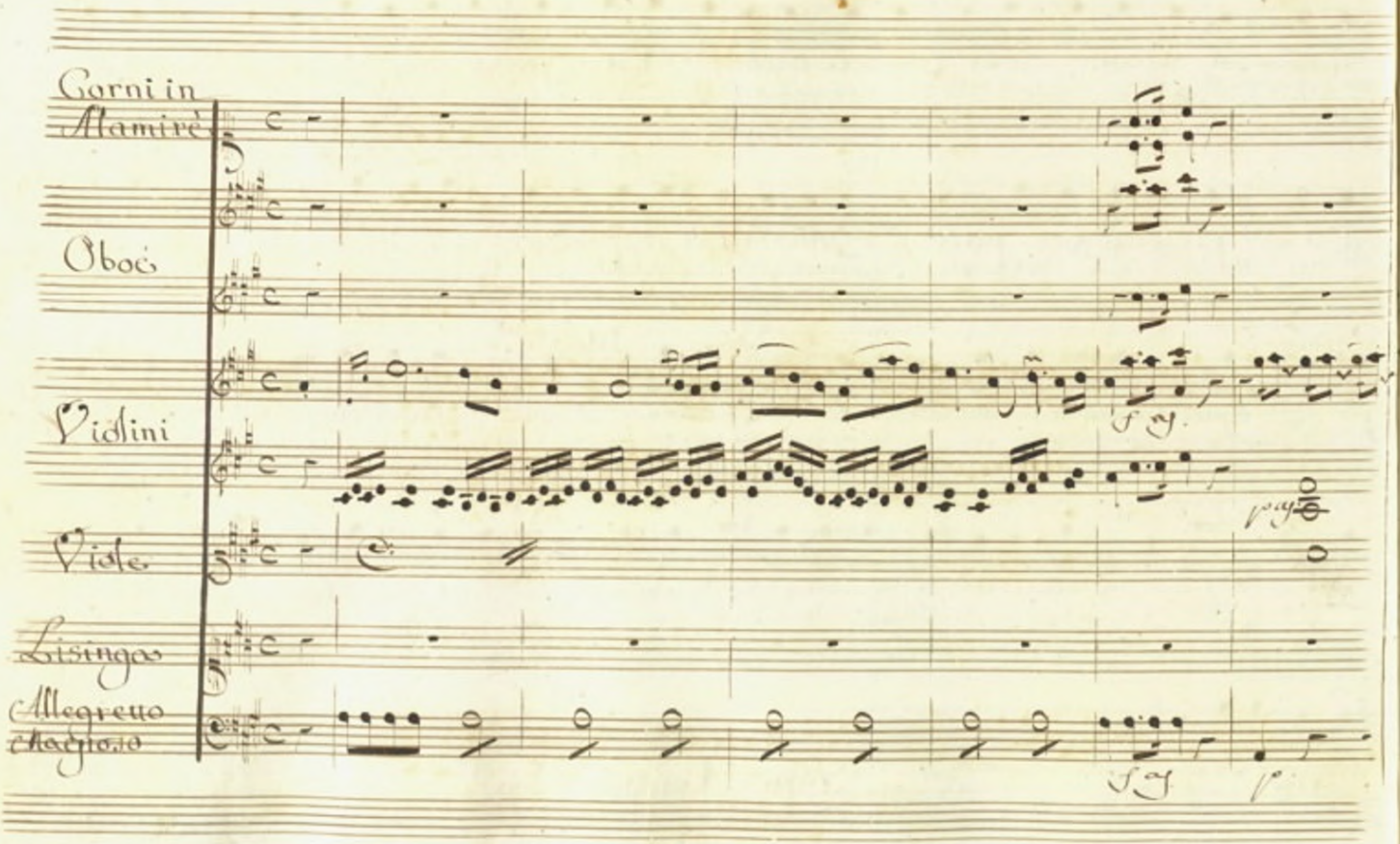
Ula. ben? Qual! tu non parti: Si veno è qui: questo temuto erede no comparisce ancor. Spera in

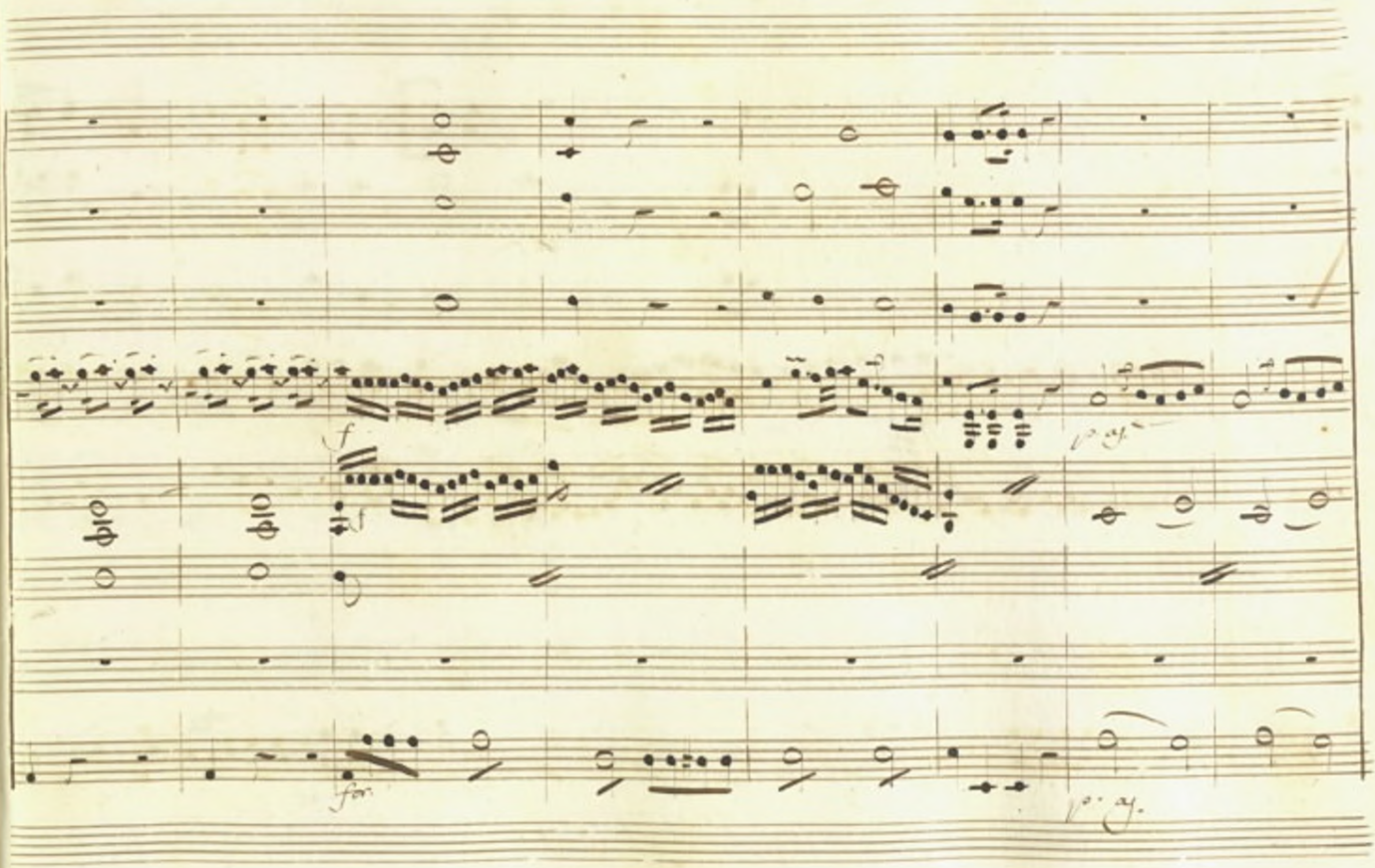
Lis. veno cotesto Erede. Ah sarei folle. Ula. È vuoto per questo soglio: estinta è la

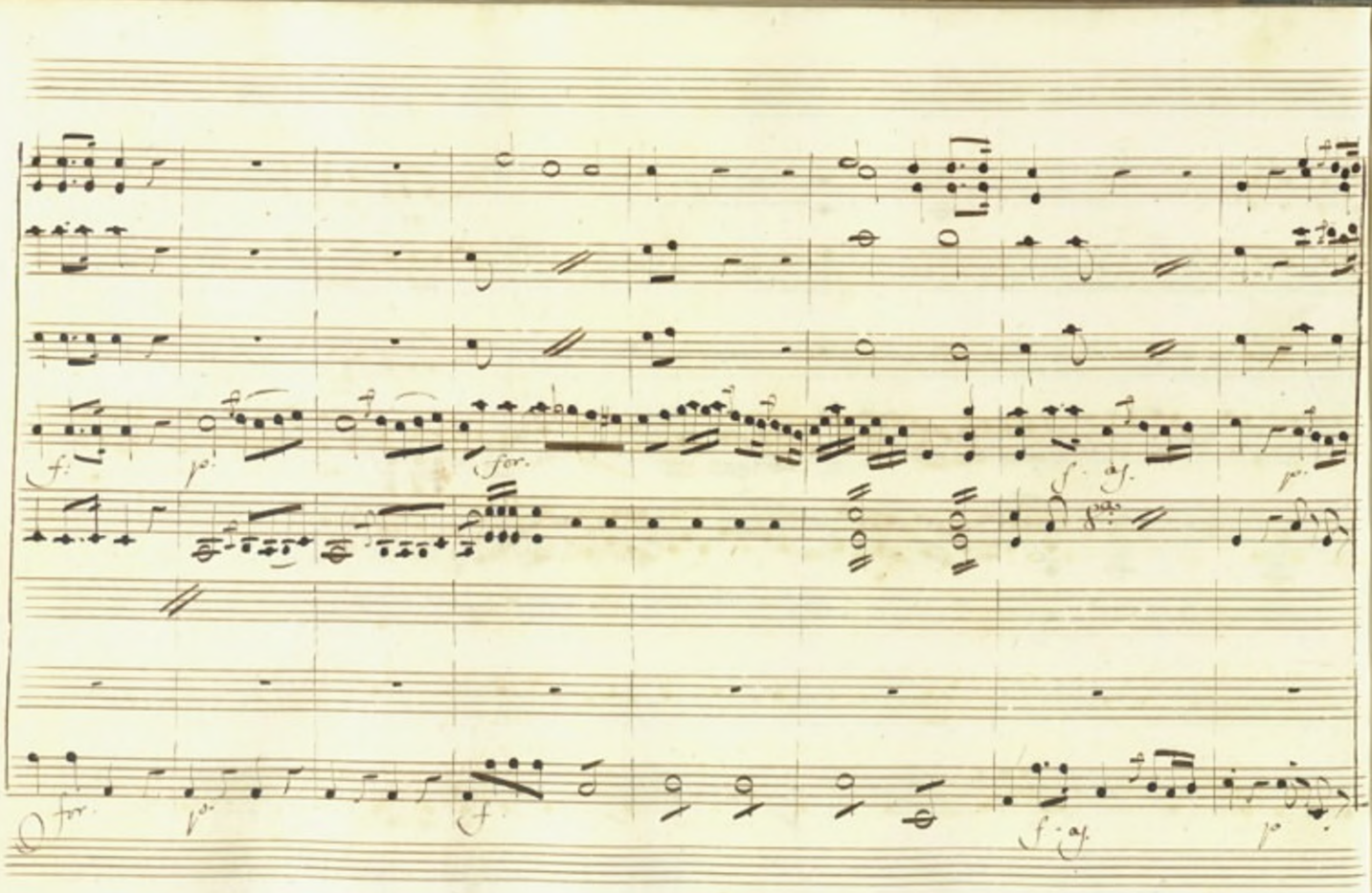
stirpe real: del gran Leango Si veno è figlio: e del Cinese Impero e Leango il So

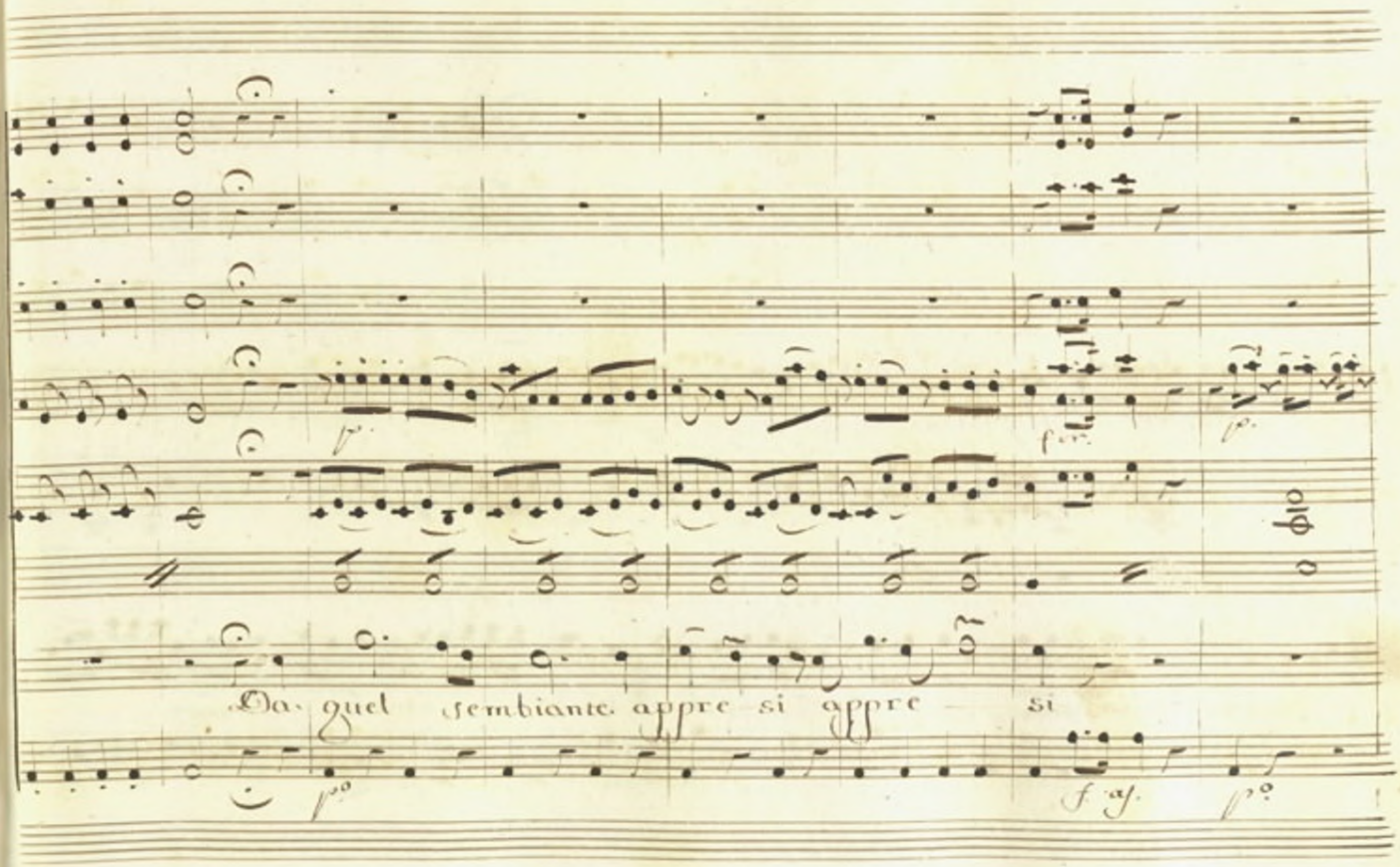


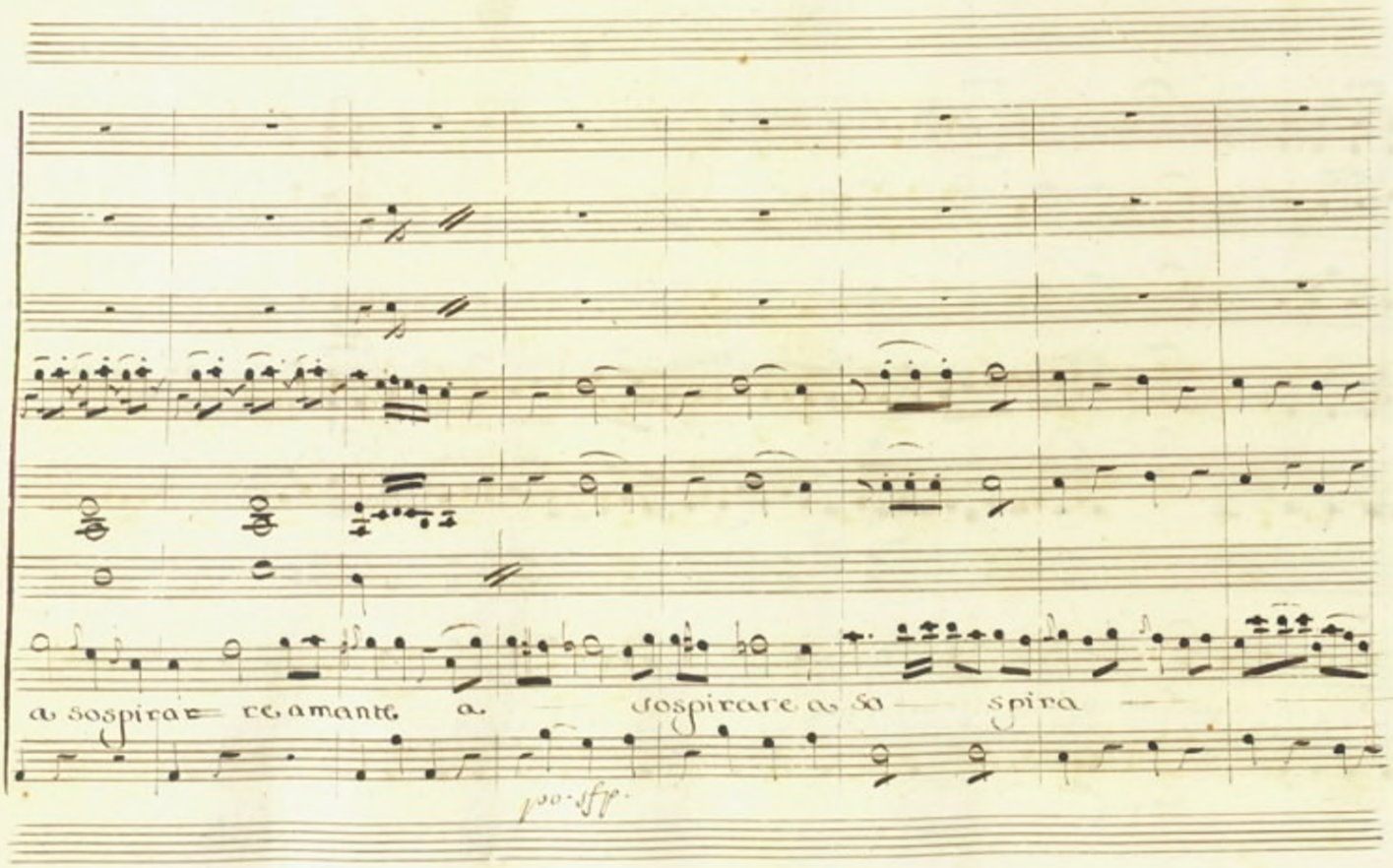

segno, il decoro, e l'amore. Ei che fù il Padre fin or da questi Regni oggi il Mo
Lis.
narca Sarsene ben potria Ma chè pur troppo quegl'incognito Erede pur troppo visa
Ula. Lis. Ula.
rà Dunque adamarlo l'alma disponi? Io sì. Fingi che sia amabile, gen
Lis. Ula. Lis.
til ... Taci cancelli l'idea d'un nuovo amore. ... Taci crudel: tu mi tra
figgi il core.
Segue Aria Lisinga


Corni in
Alamire
Oboé
Violini
Viole
Lisinga
Allegretto
Adagio


f
for
p. ag.
p. ag.


f.
p.
for.
f. af.
p.
for.
p.
f
f. af.
p


Da quel sembiante appre si appre si



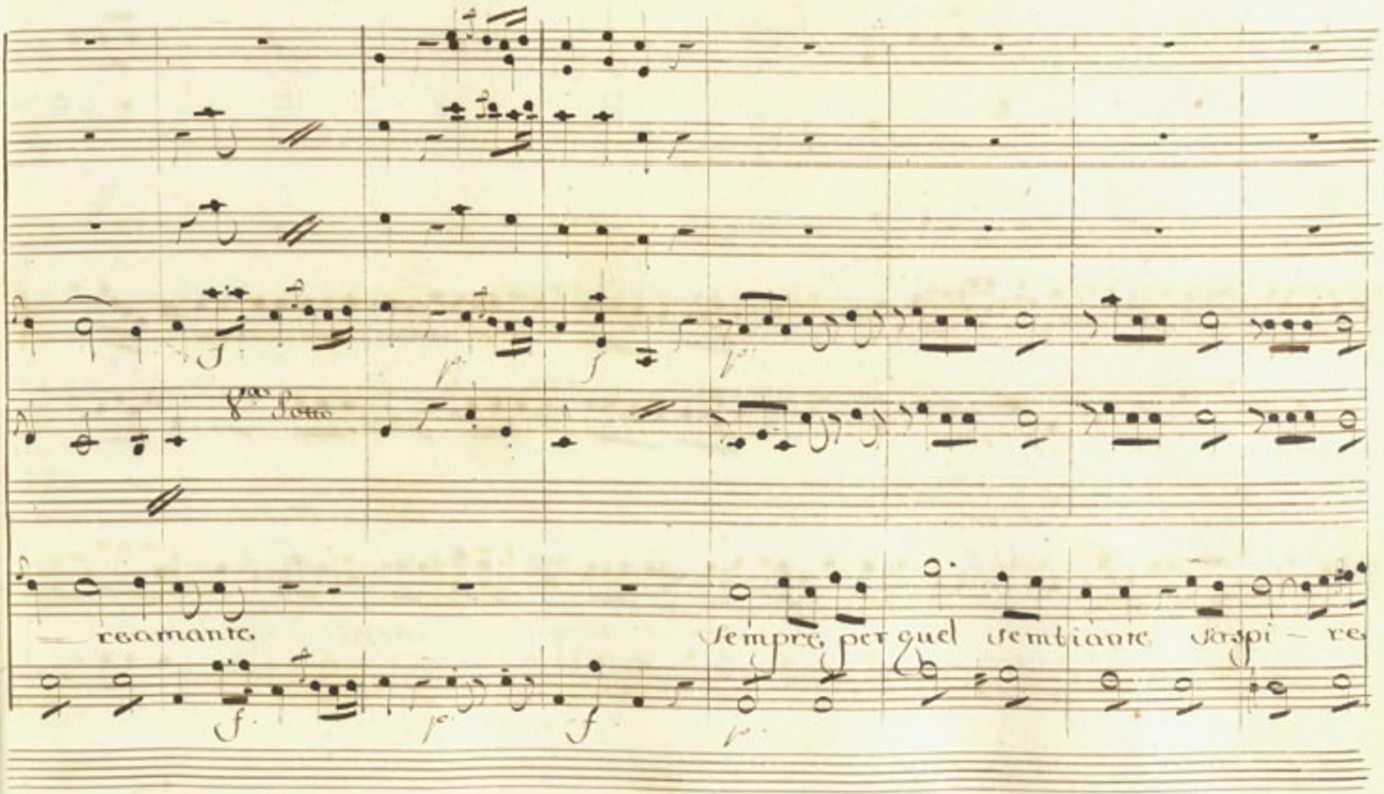
a sospirar= re amante a sospirare a so spira

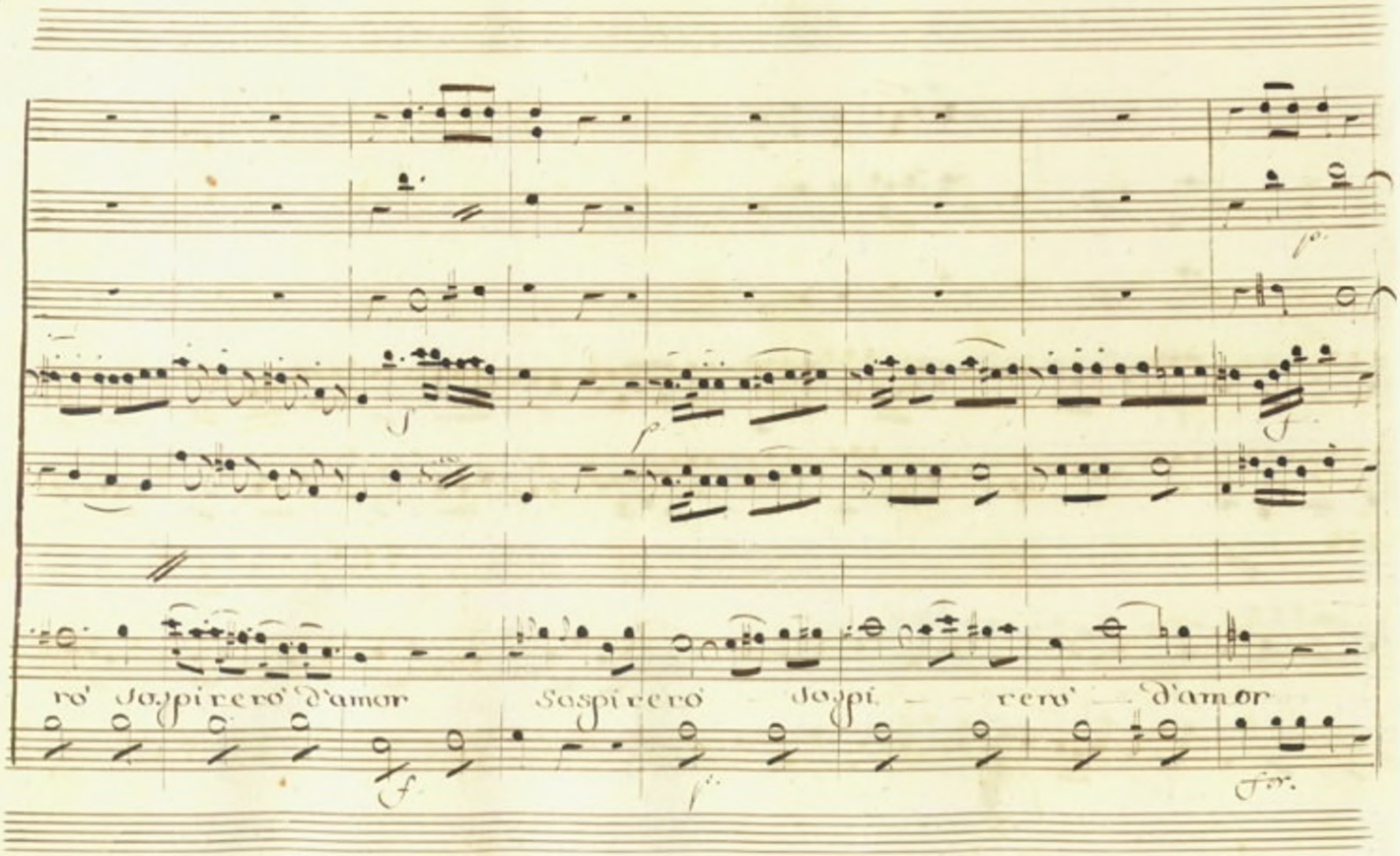
po. sfp.

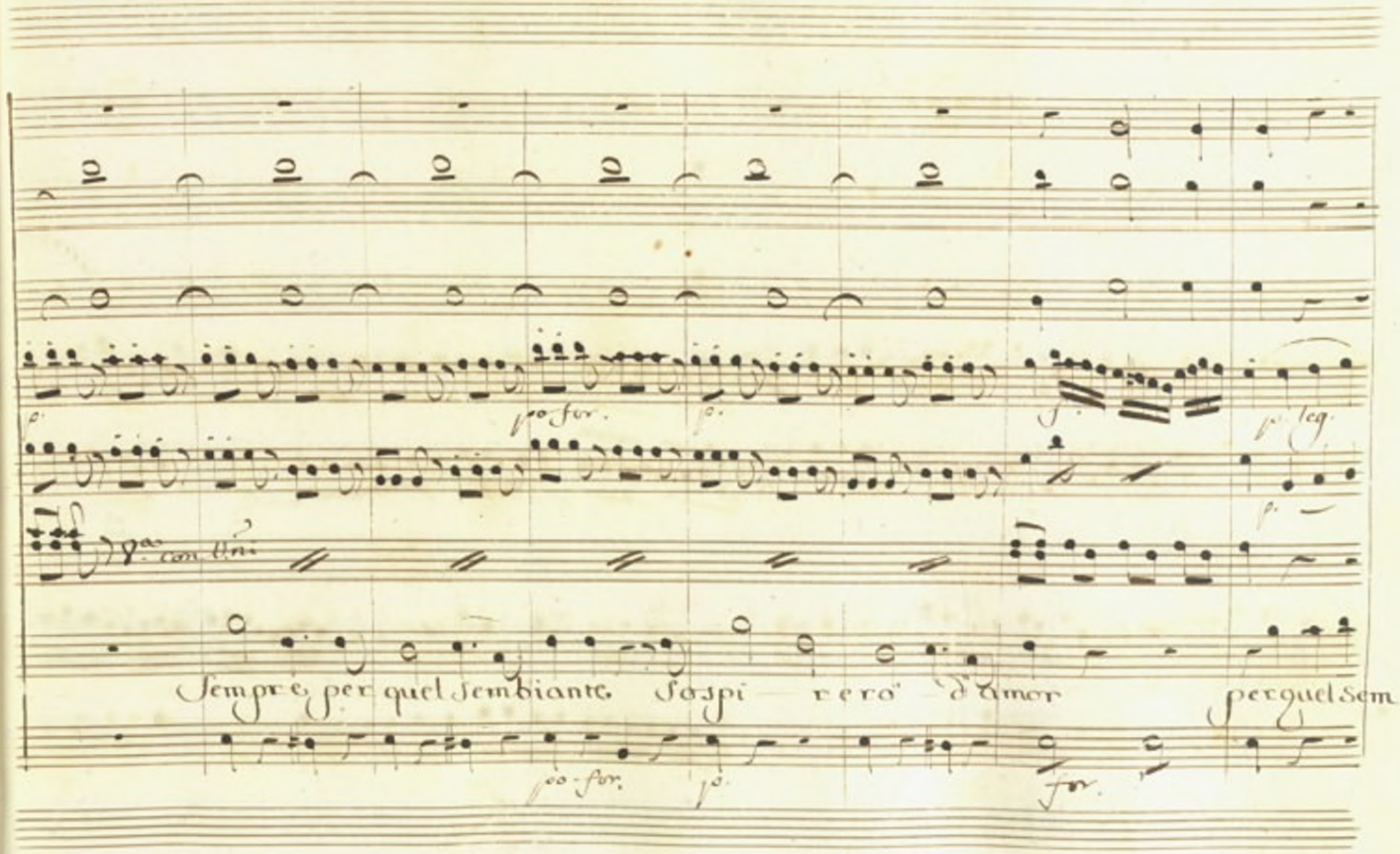
8va Sotto

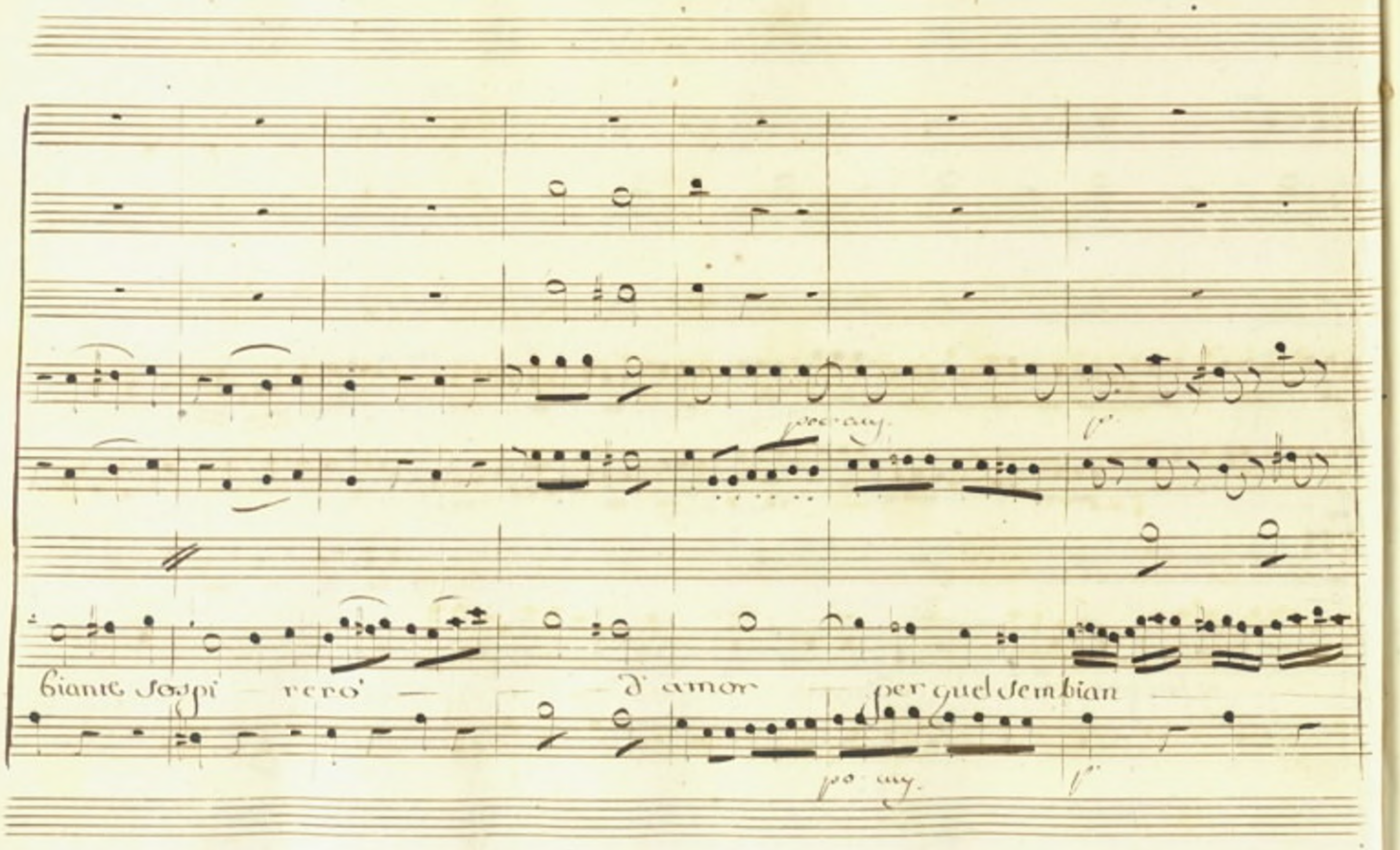
reamante

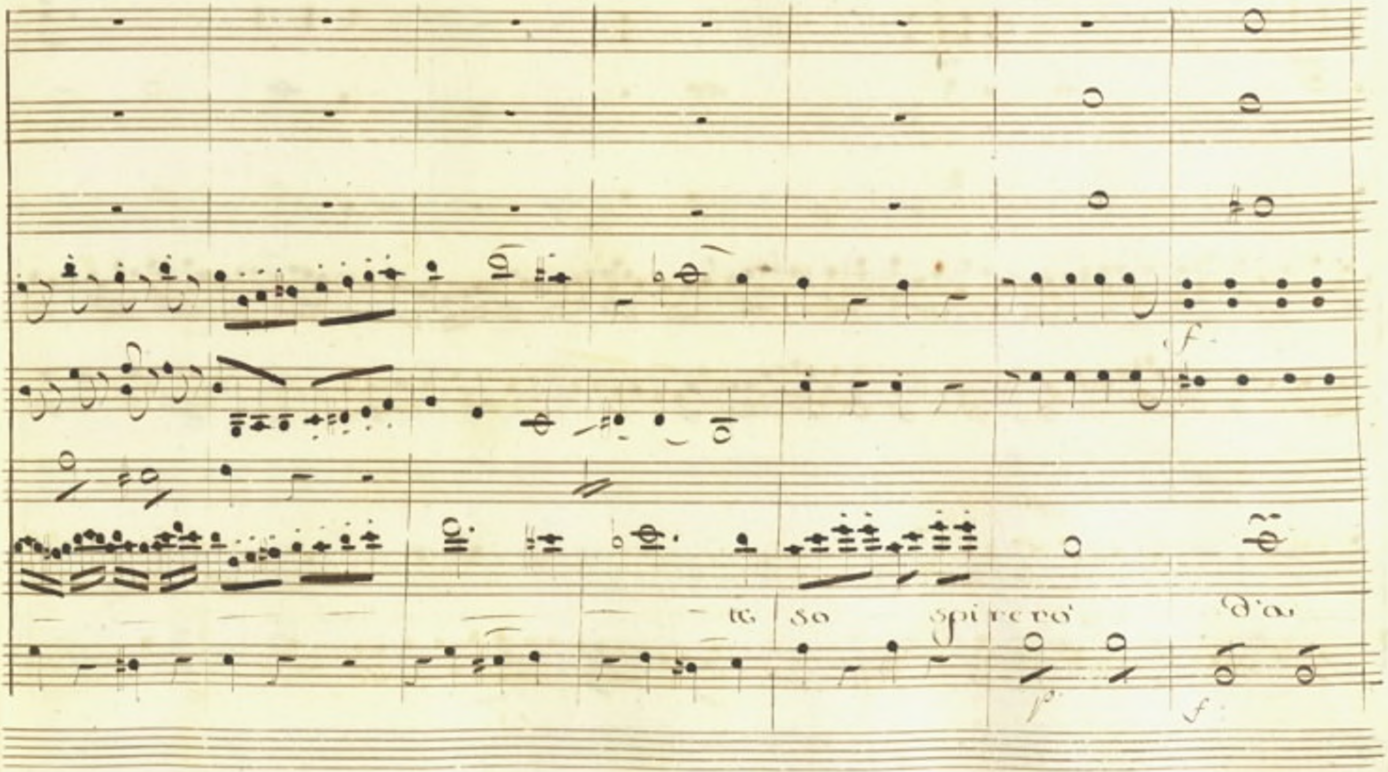
sempre per quel sembiante sospi - re

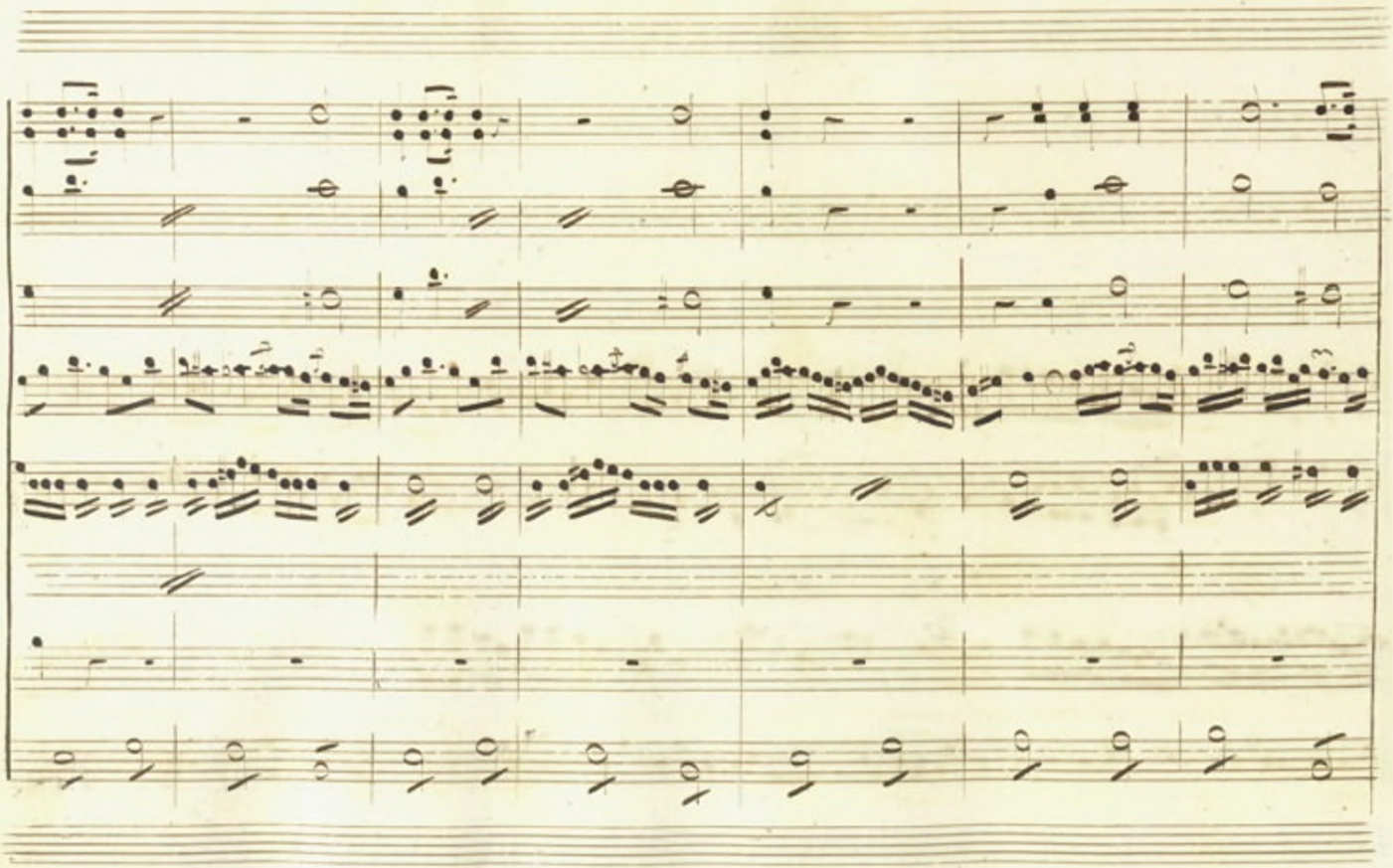


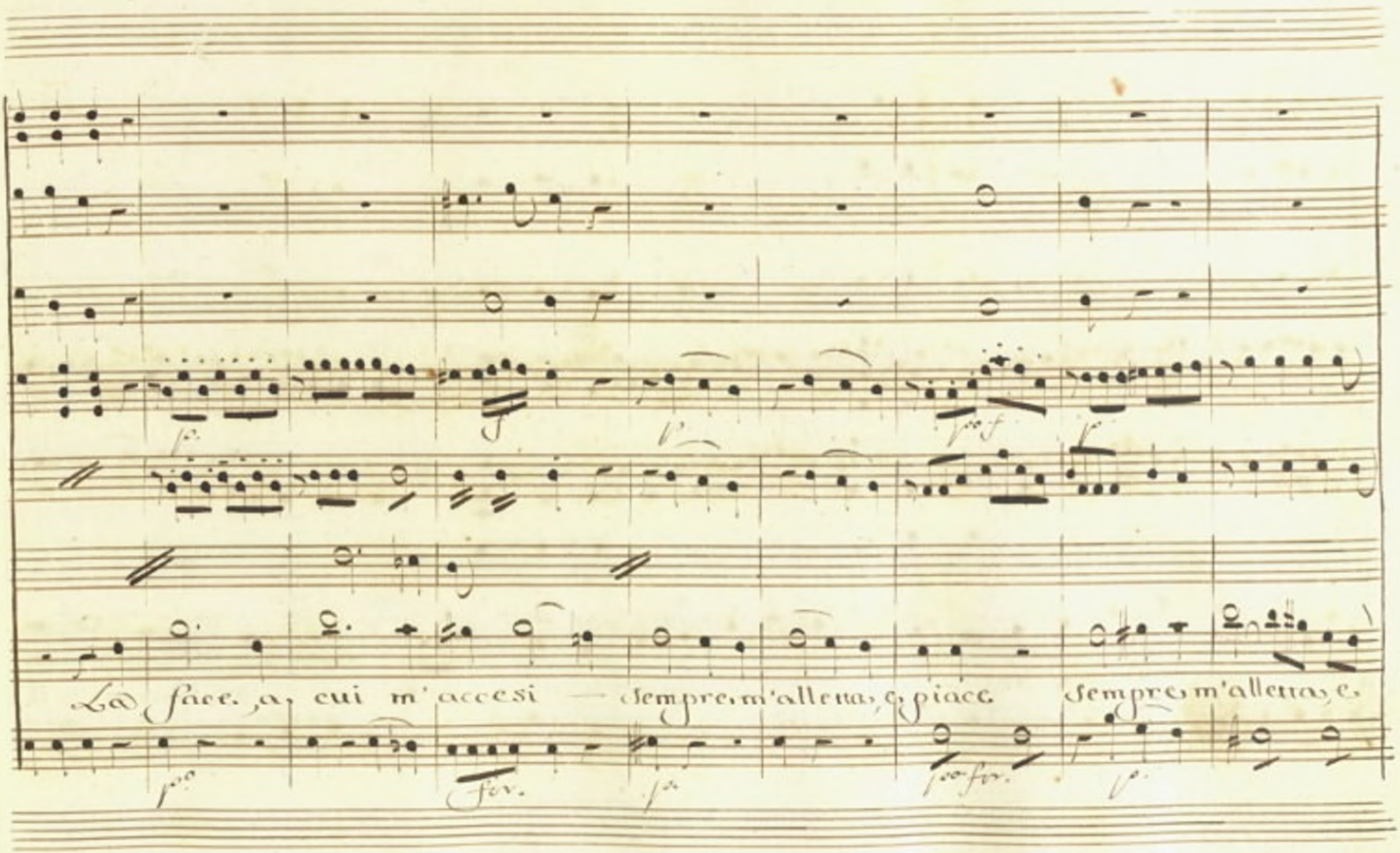

ro' sospirerò d'amor sospirerò sospi - rerò d'amor

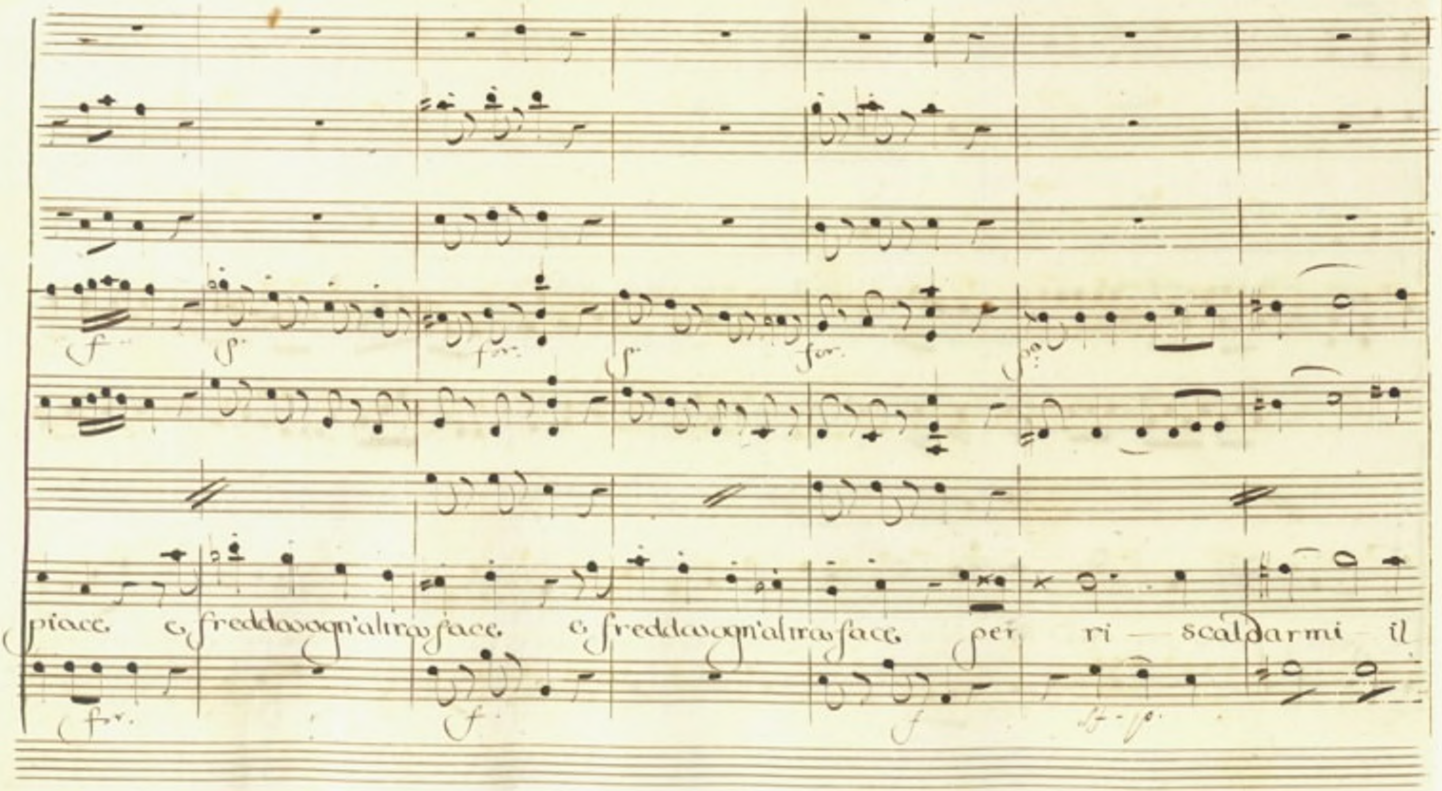

p.
po for.
p.
f.
p. leg.
p.
8va con Uni
Sempre per quel sembiante sospi rerò d'amor per quel sem
po-for.
p.
for.

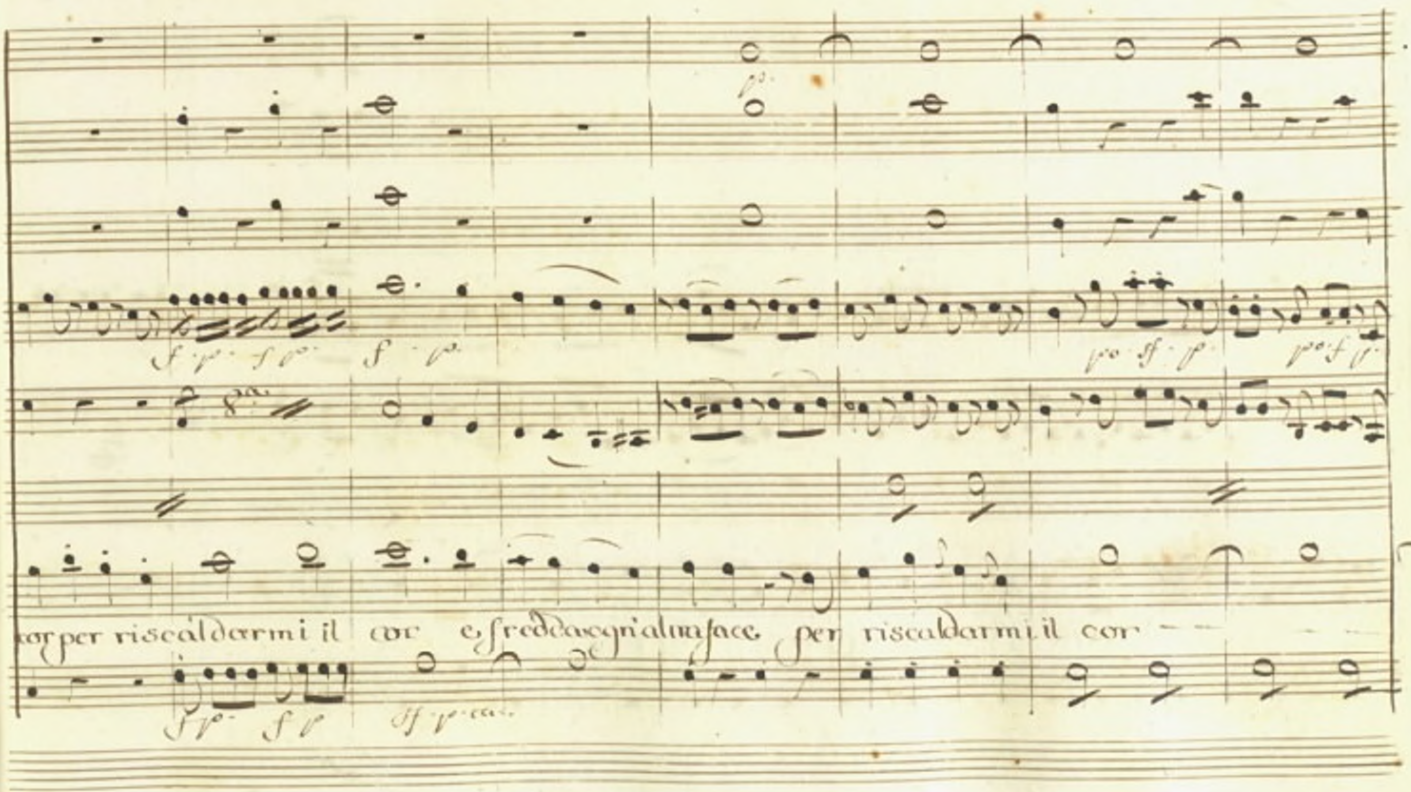

biante sospi rero' d' amor per quel sembian
po cuy.
p

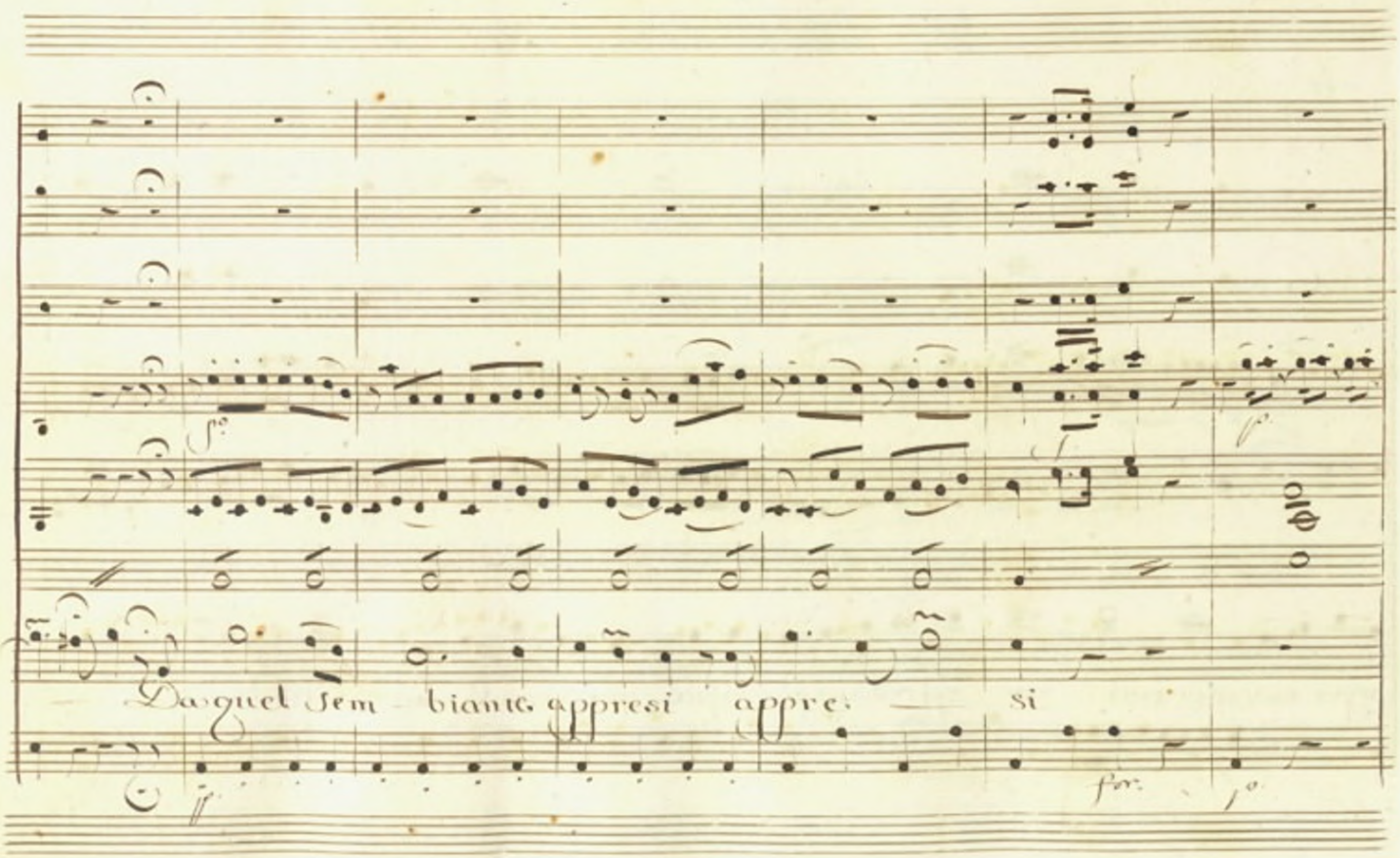

f
te so spi re rà
d'a
p
f




La face, a cui m' accesi
sempre m'allena, e piace
sempre m'allena, e.


piace. e fredda ogn'altra face. e fredda ogn'altra face. per ri — scaldarmi il

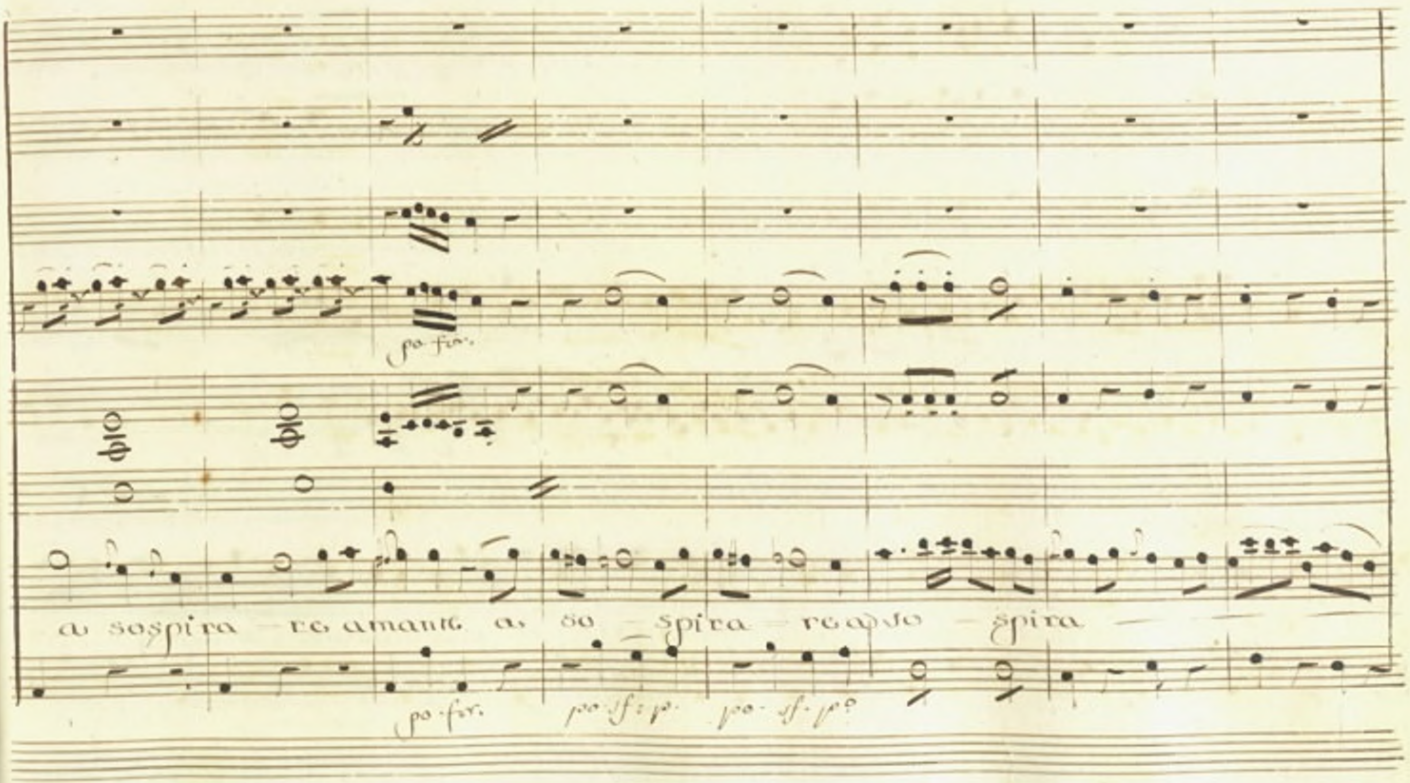

cor per riscaldarmi il cor e freddo ogn'altra face per riscaldarmi il cor

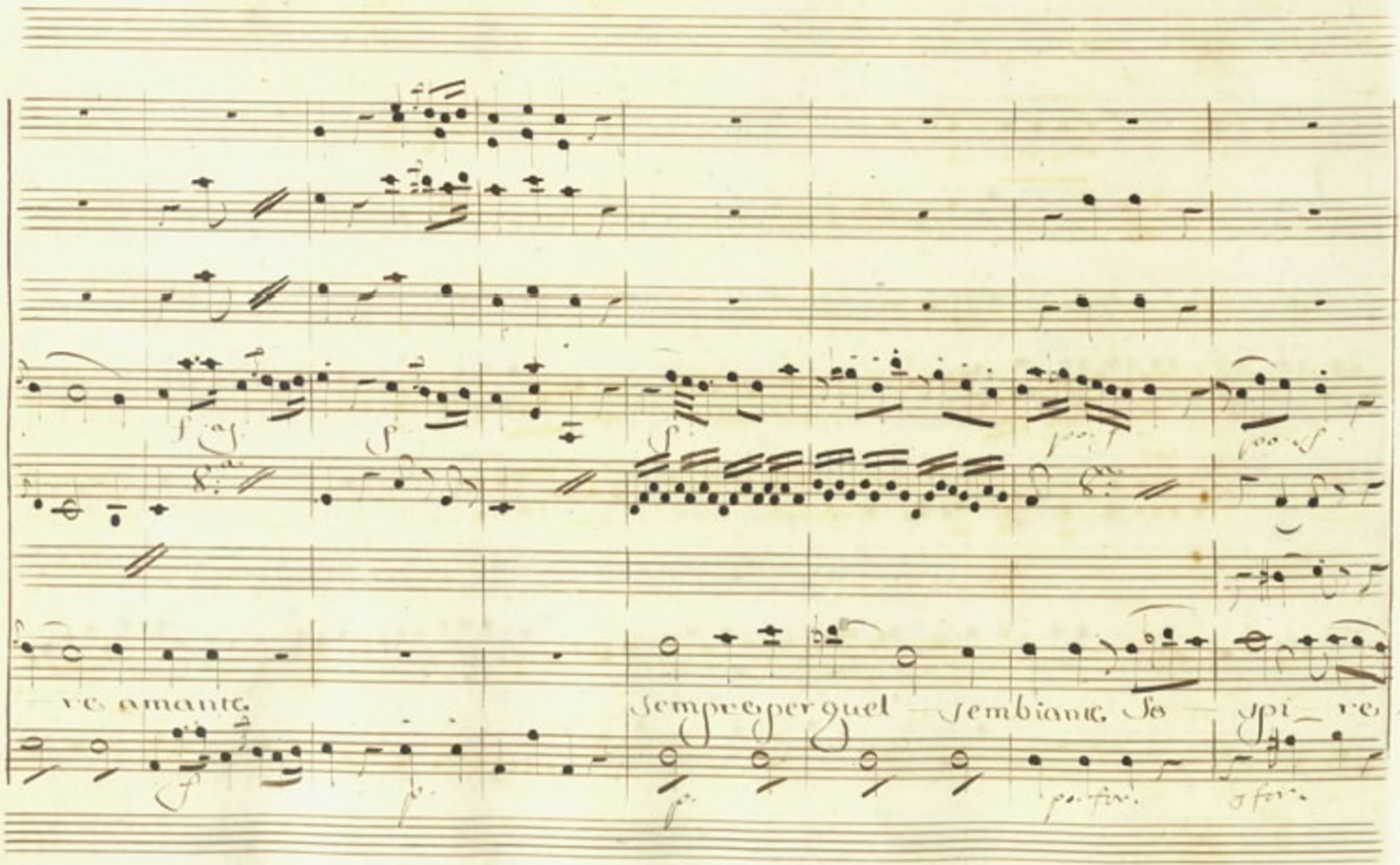

Da quel sem - biante appresi appre: si

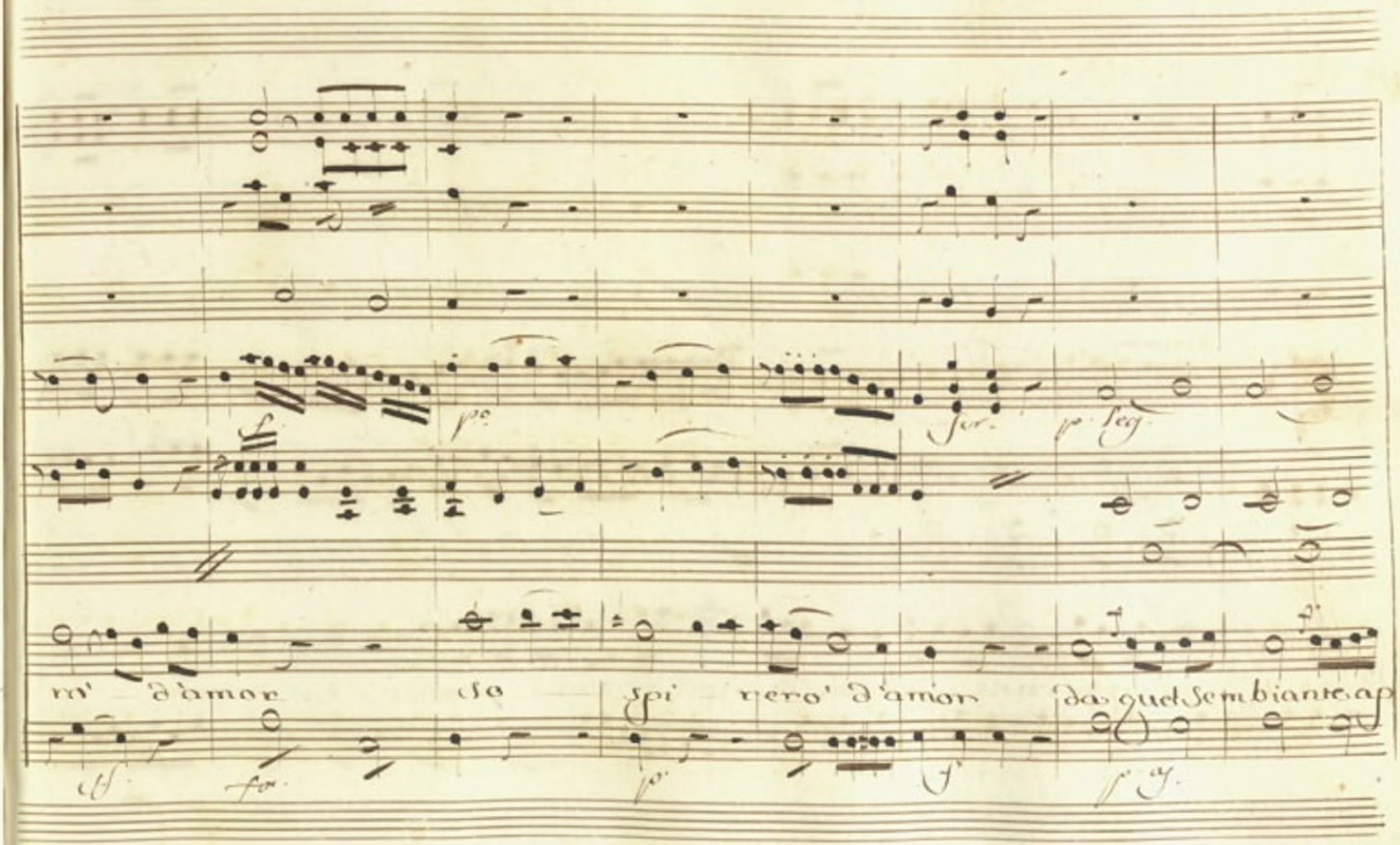
po. for.

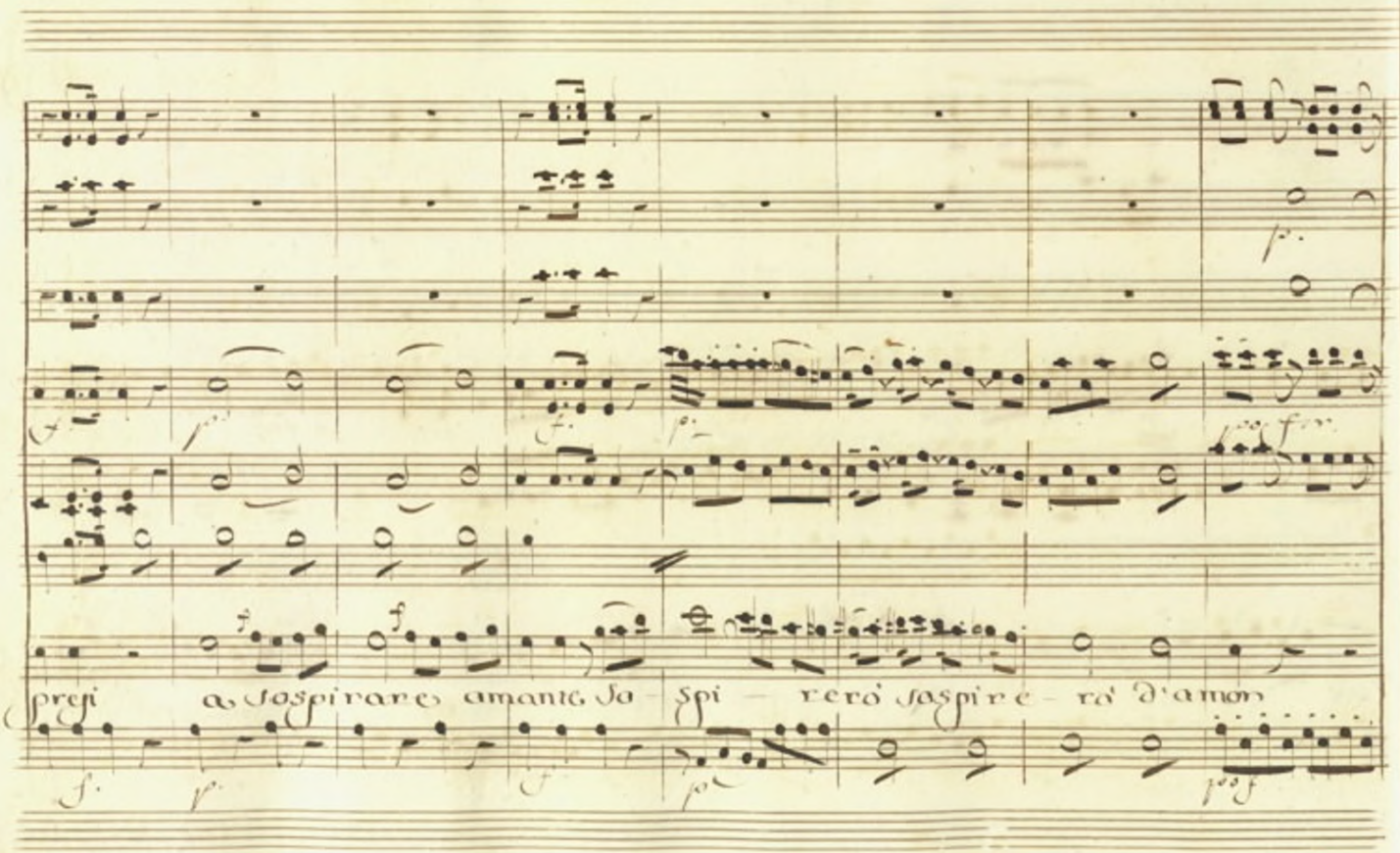
a sospira — re amante a so — spira — re a so — spira

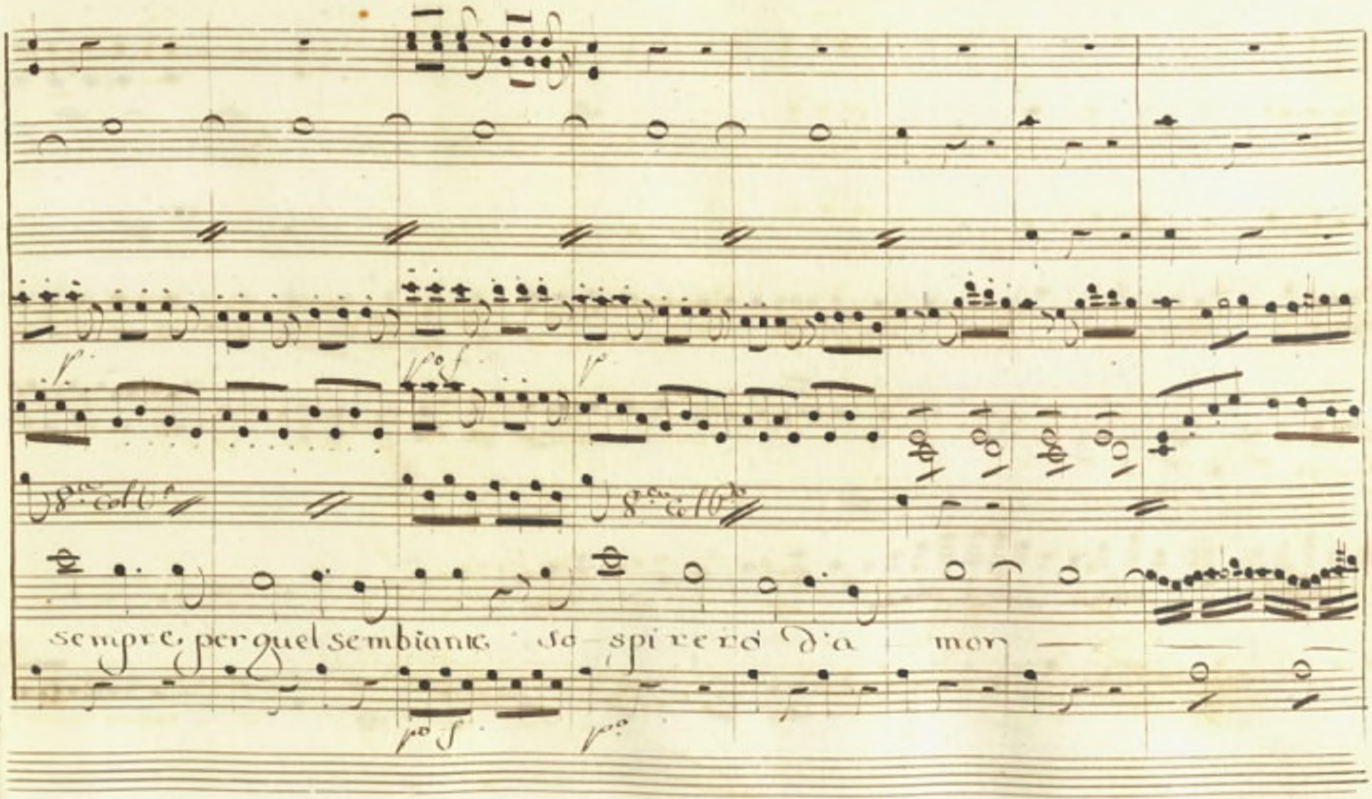
po. for. po. sf. p. po. sf. p.

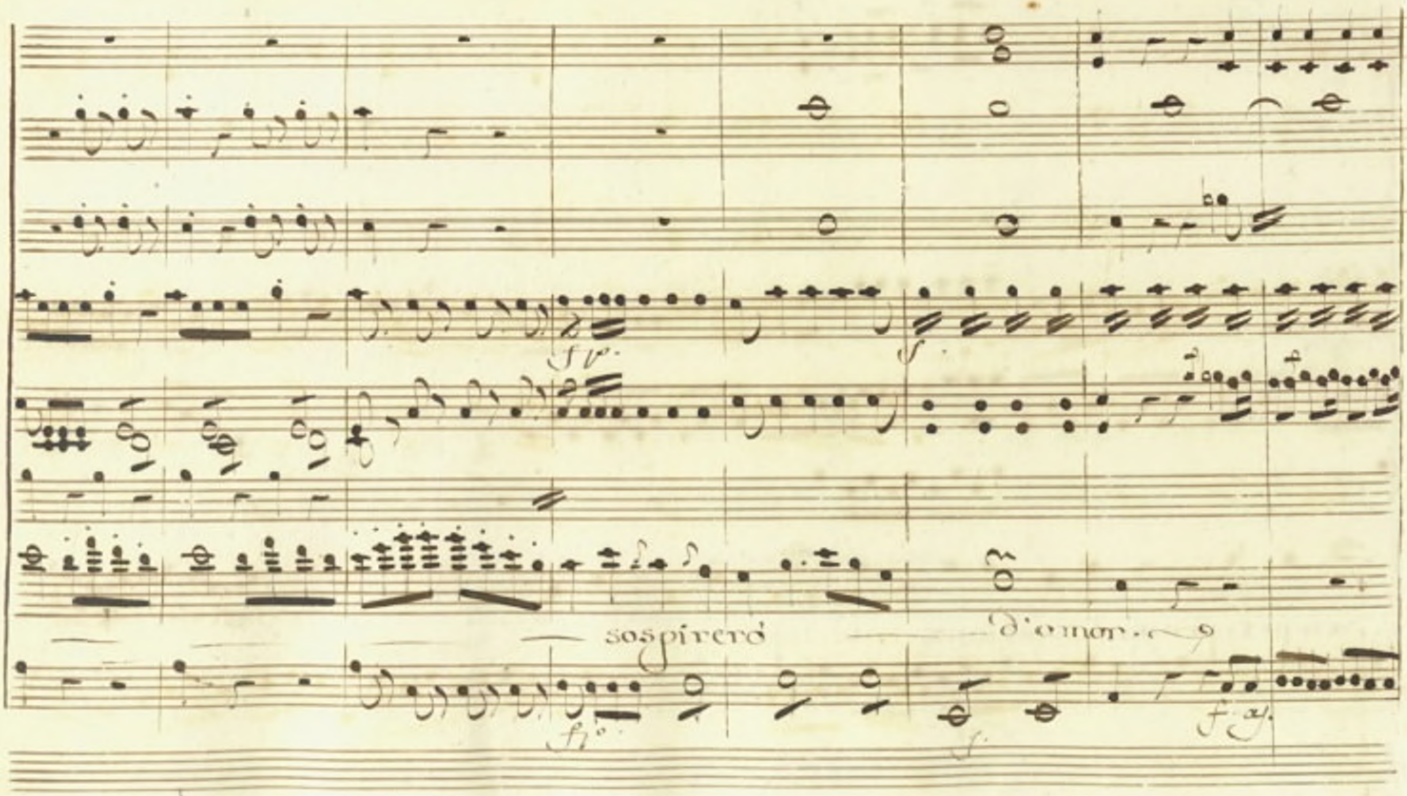


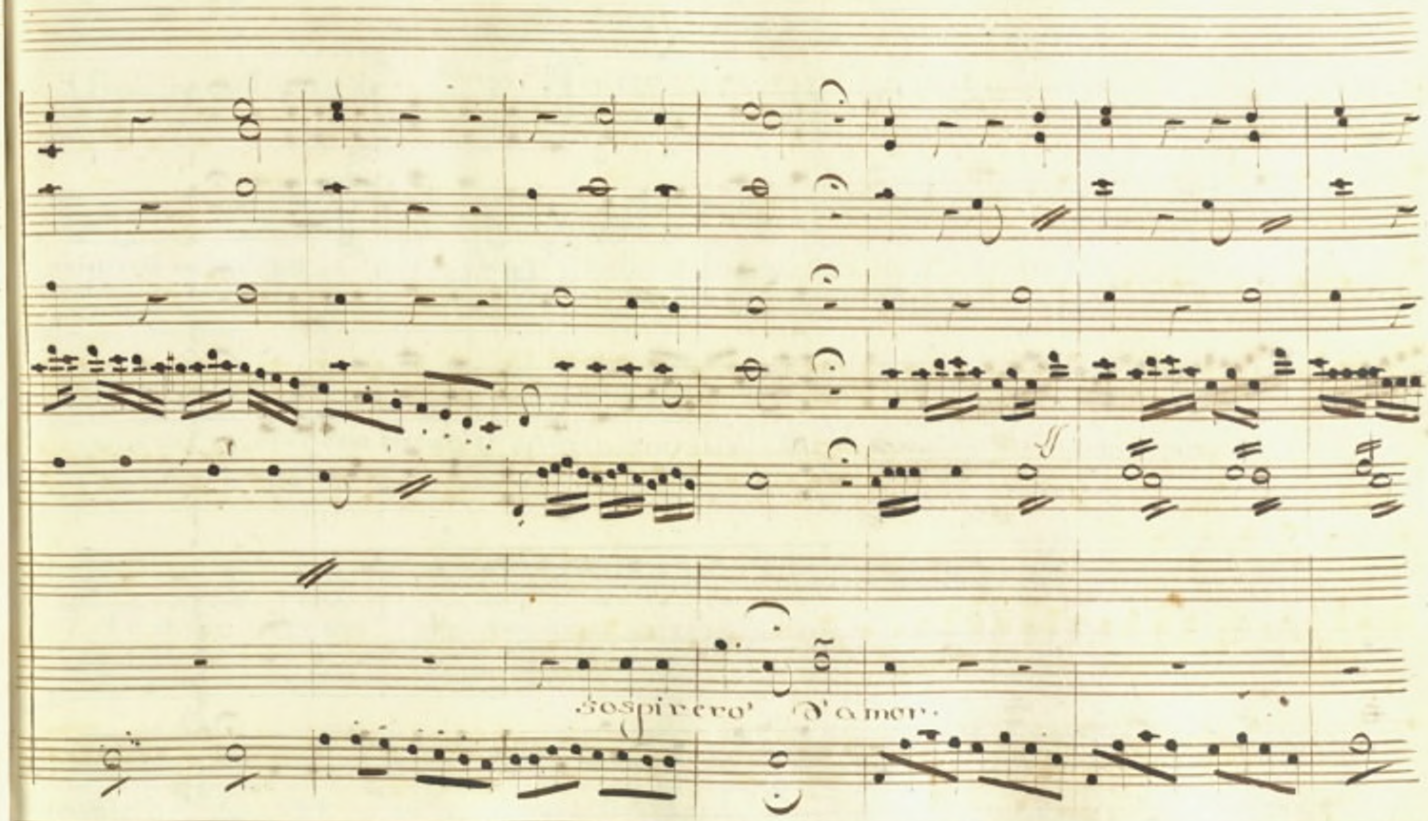

re amante
Sempre per quel sembiante Spi re

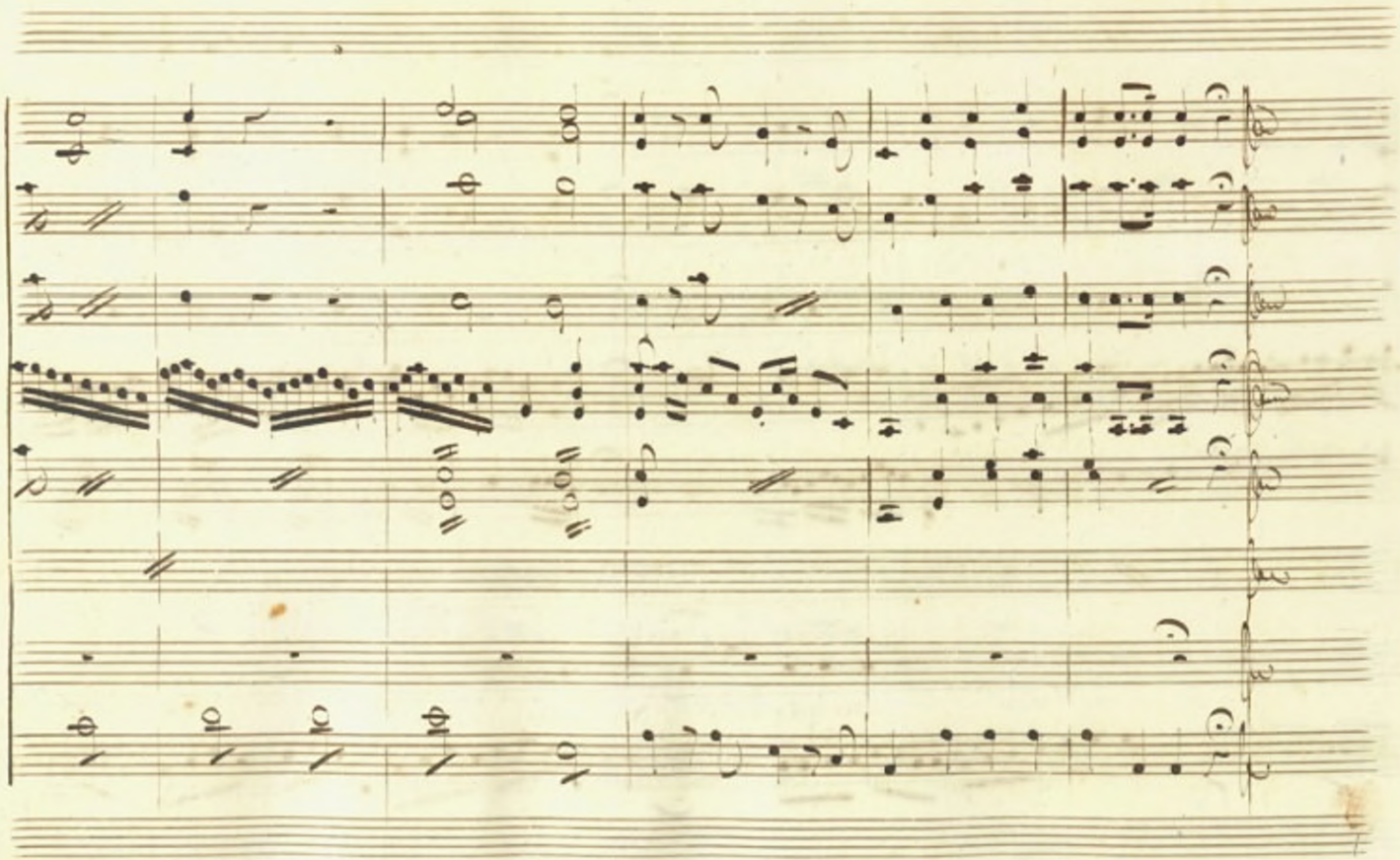

ra' d'amor sa spi rero' d'amar da quel Sembiante ap


presi a sospirare amante so - spi - rerò sospire - rò d'amor


sempre, per quel sembiante sa spi re rà d'a mor


sospirerò
d'amor


sospirero' d'amor.



Scena IV

Ulania, e Minteo

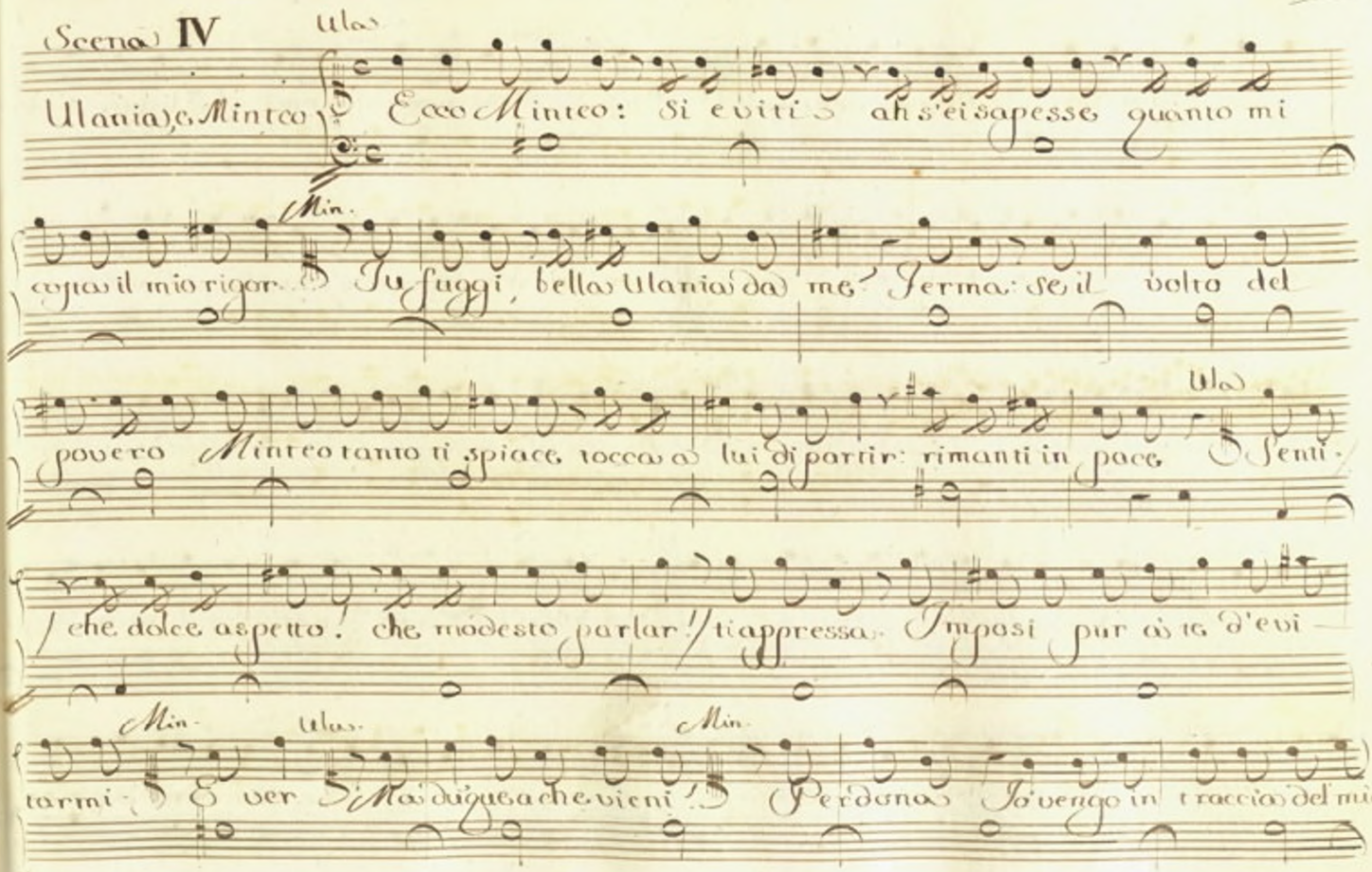
Ula. Ecco Minteo: si eviti ah s'ei sapesse quanto mi

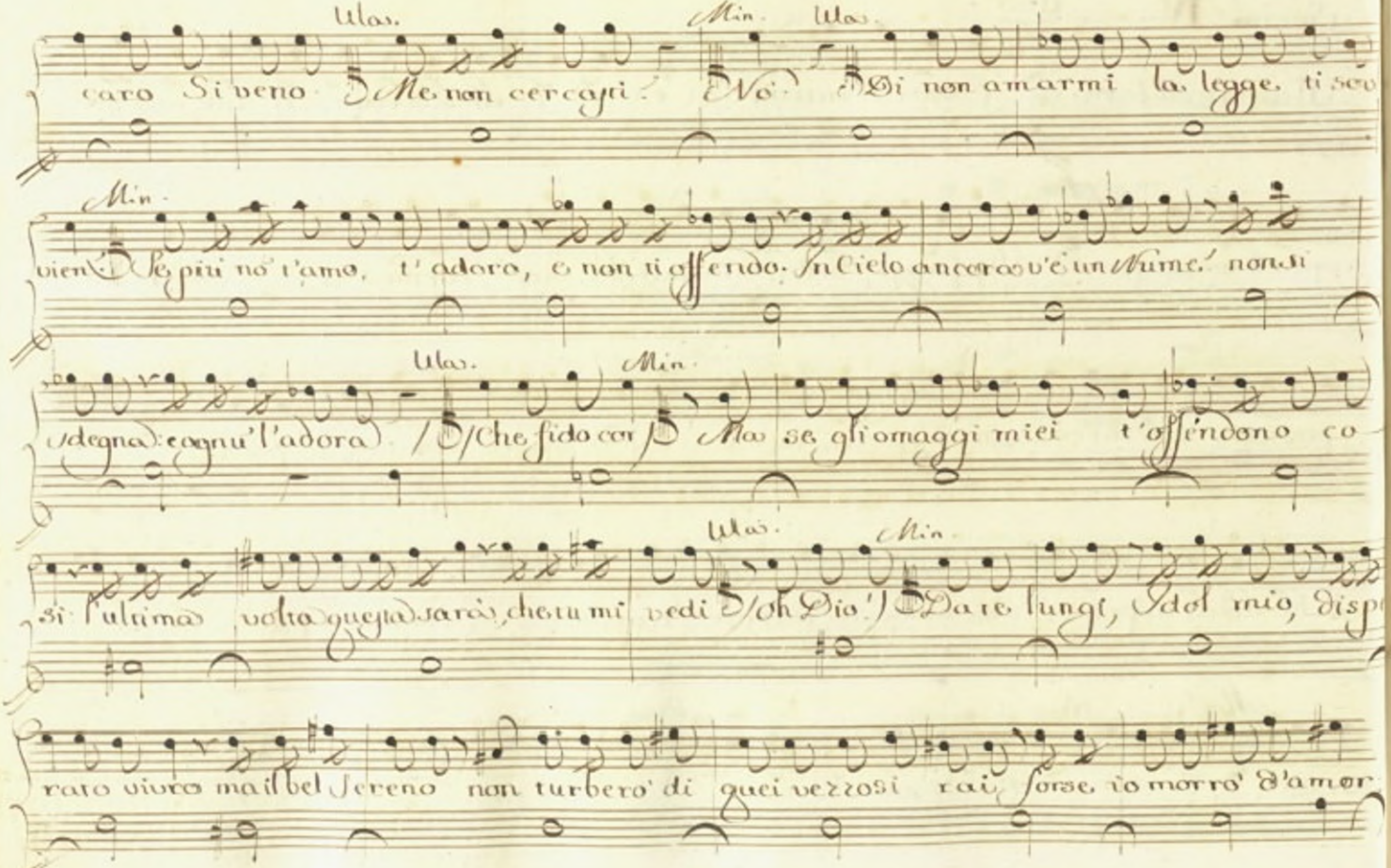
costa il mio rigor. Min. Tu fuggi, bella Ulania da me? Ferma: se il volto del

povero Minteo tanto ti spiace tocca a lui di partir: rimanti in pace. Ula. Senti

che dolce aspetto! che modesto parlar! ti appressa. Imposi pur a te d'evi-

tarmi. Min. E ver. Ula. Ma dunque a che vieni! Min. Perdona. Io vengo in traccia del mio





Ulas. Min. Ulas.

caro Si veno Me non cercasti? No. Di non amarmi la legge ti sov

Min.

vien. Se più no t'amo, t'adoro, e non ti offendo. In Cielo ancora v'è un Nume! non si

Ulas. Min.

sdegna: e ognu' l'adora / Che fido cor / Ma se gli omaggi miei t'offendono co

Ulas. Min.

si l'ultima volta questa sarà, che tu mi vedi / Oh Dio! / Da te lungi, Idol mio, disp

rato vivro ma il bel sereno non turbero' di quei vezzosi rai, forse io morro' d'amor

Ula.

tu nol saprai. Minteo, mi ascolta. Io non sò tanto ingiusta quanto mi

credi. Io te non odio: ammiro il tuo valor, la tua virtù: mi piace quel mo

Min. Ula.

desto contegno, quell' aspetto gentil: ma... Che? Ma il Fato troppo il tuo dal mio

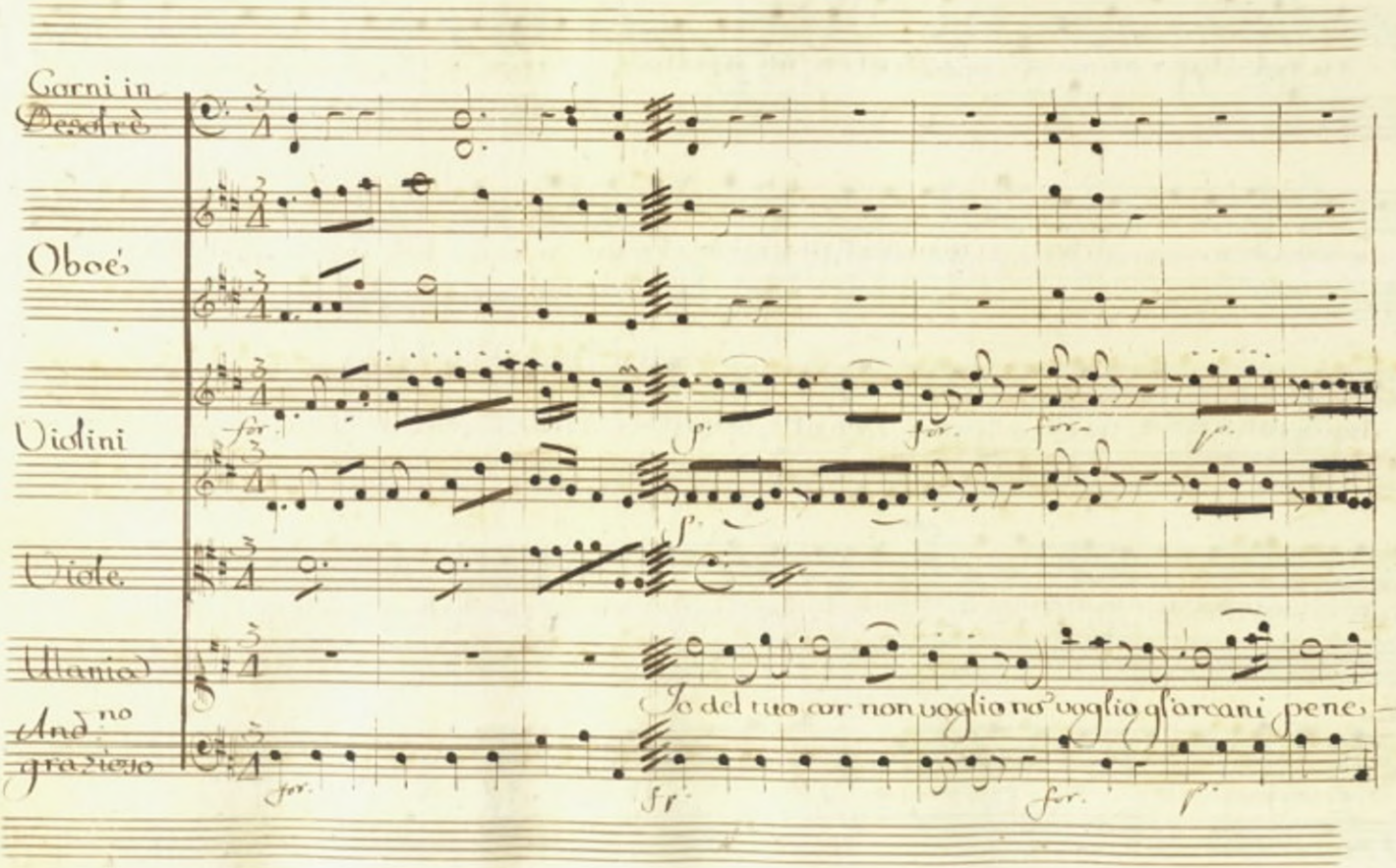
Min. Ula.

stato allontanò tanta distanza... Ah dunque, in Minteo non ti spiace che gli oscuri natali

Min. Ula.

e se foss' io di te più degno Ah se tu fossi... Addio.

Segue Aria Ulania



Corni in Desolrè

Oboé

Violini

Viole

Ulania

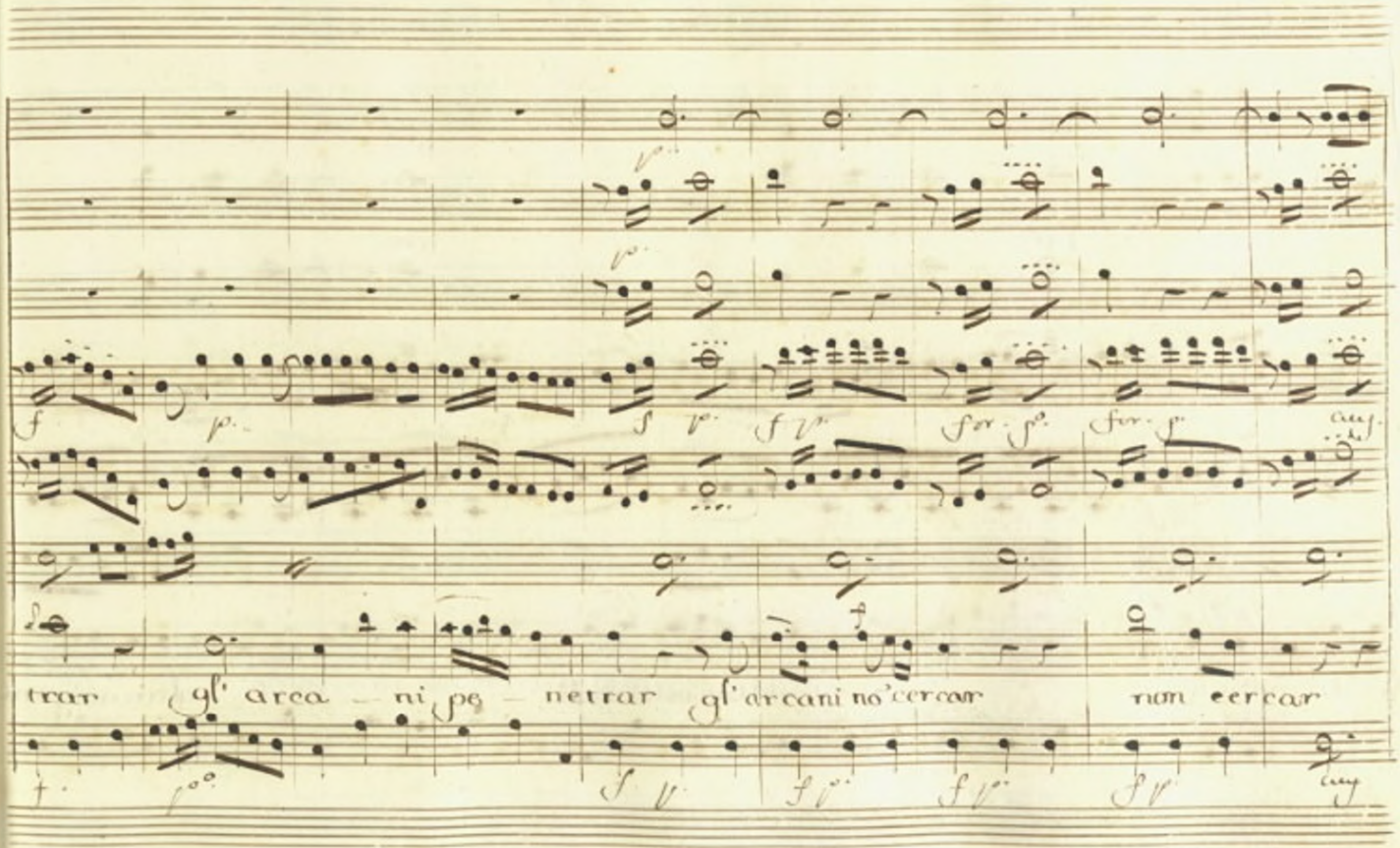
Andno grazioso

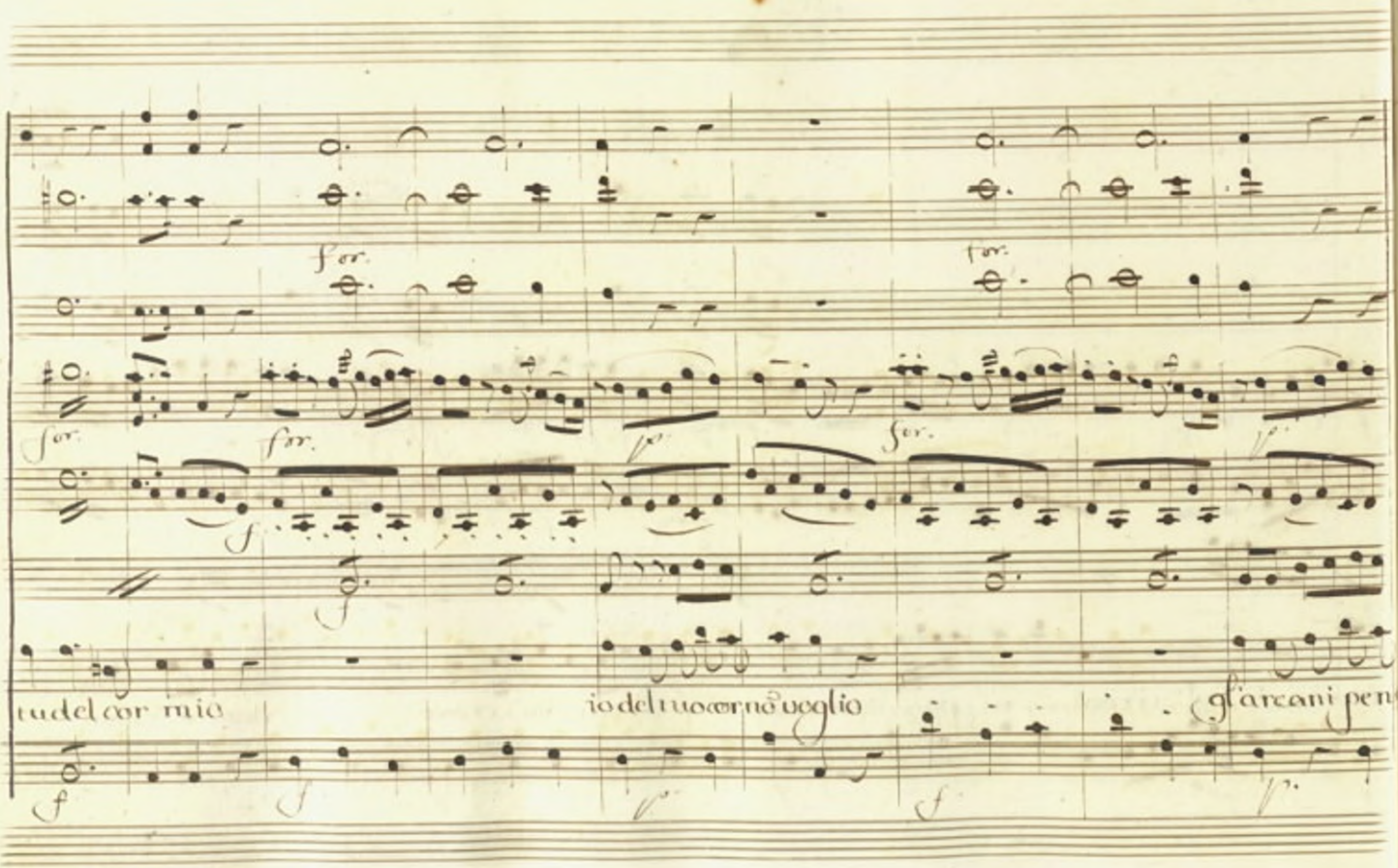
for. p. for. for. p.

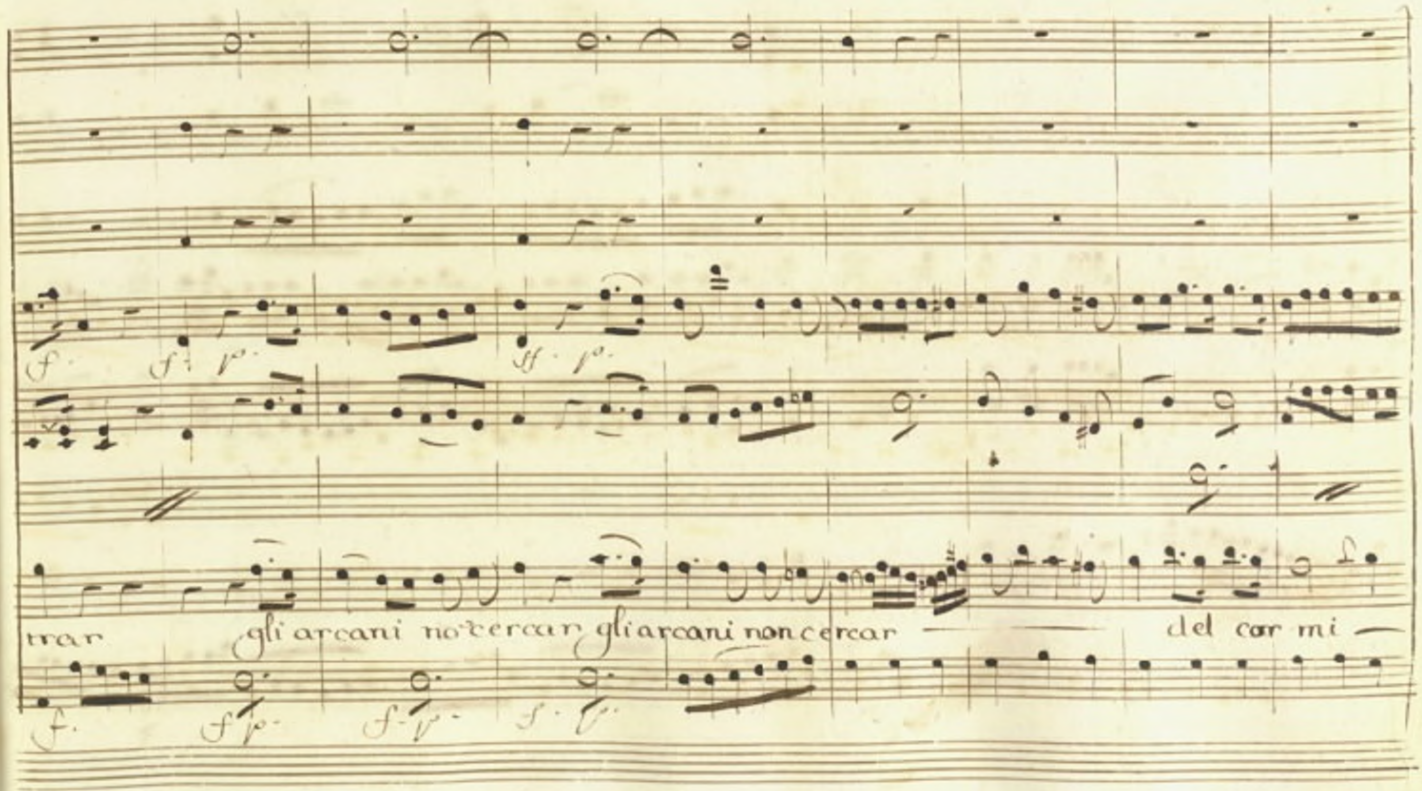
p.

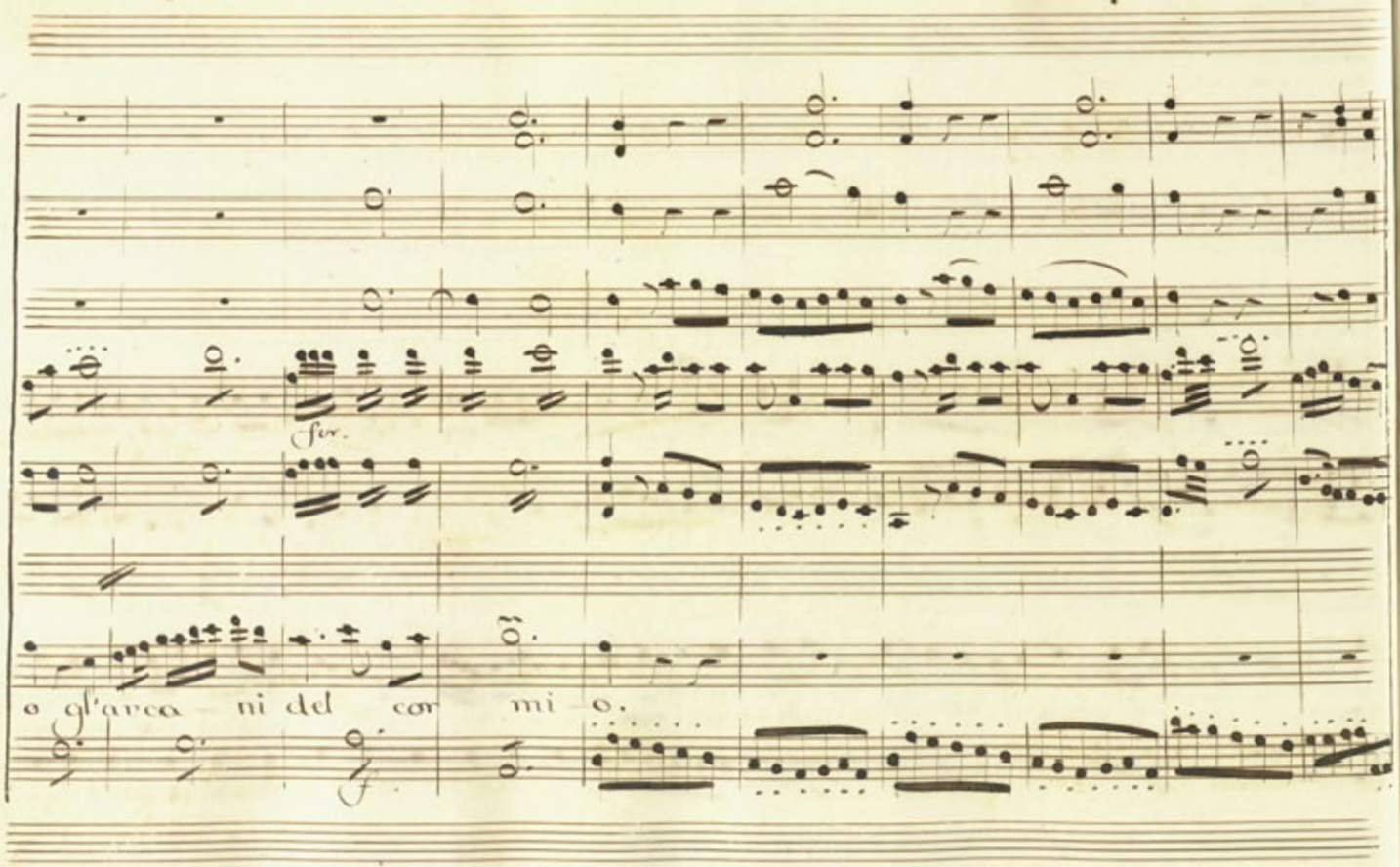
Io del tuo cor non voglio no' voglio gl'arcani pene

for. fp for. p.


trar gl' arca – ni pe – netrar gl' arcani no' cercar non cercar


for.
for.
for.
for.
for.
for.
for.
for.
tu del cor mio
io del tuo cor nō voglio
gl'arcani pen


trar gli arcani no cercar gli arcani non cercar del cor mi


fer.
o gl'archi del cor mio.

Fine

p.

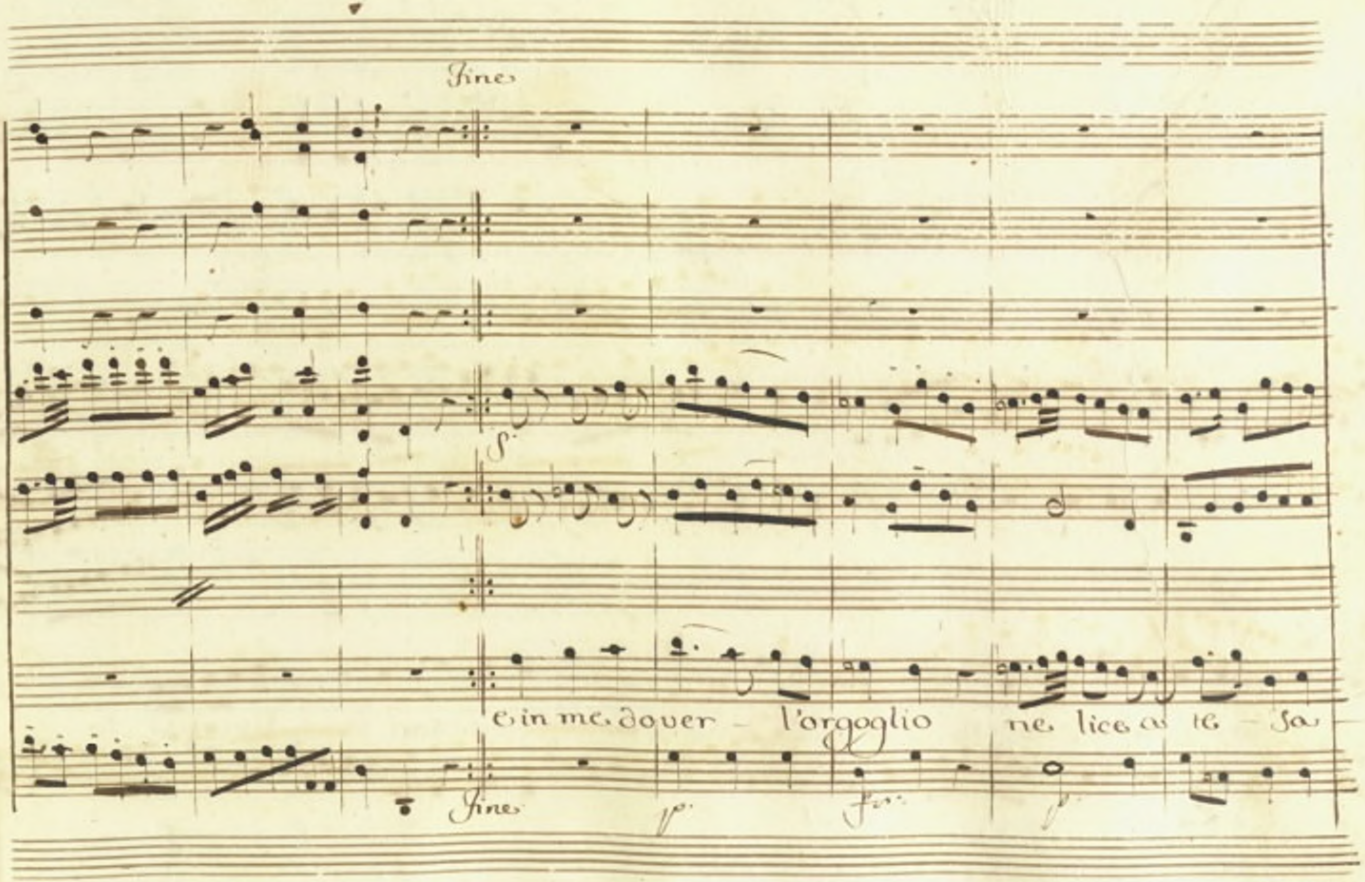
e in me dover – l'orgoglio ne lice a te – sa

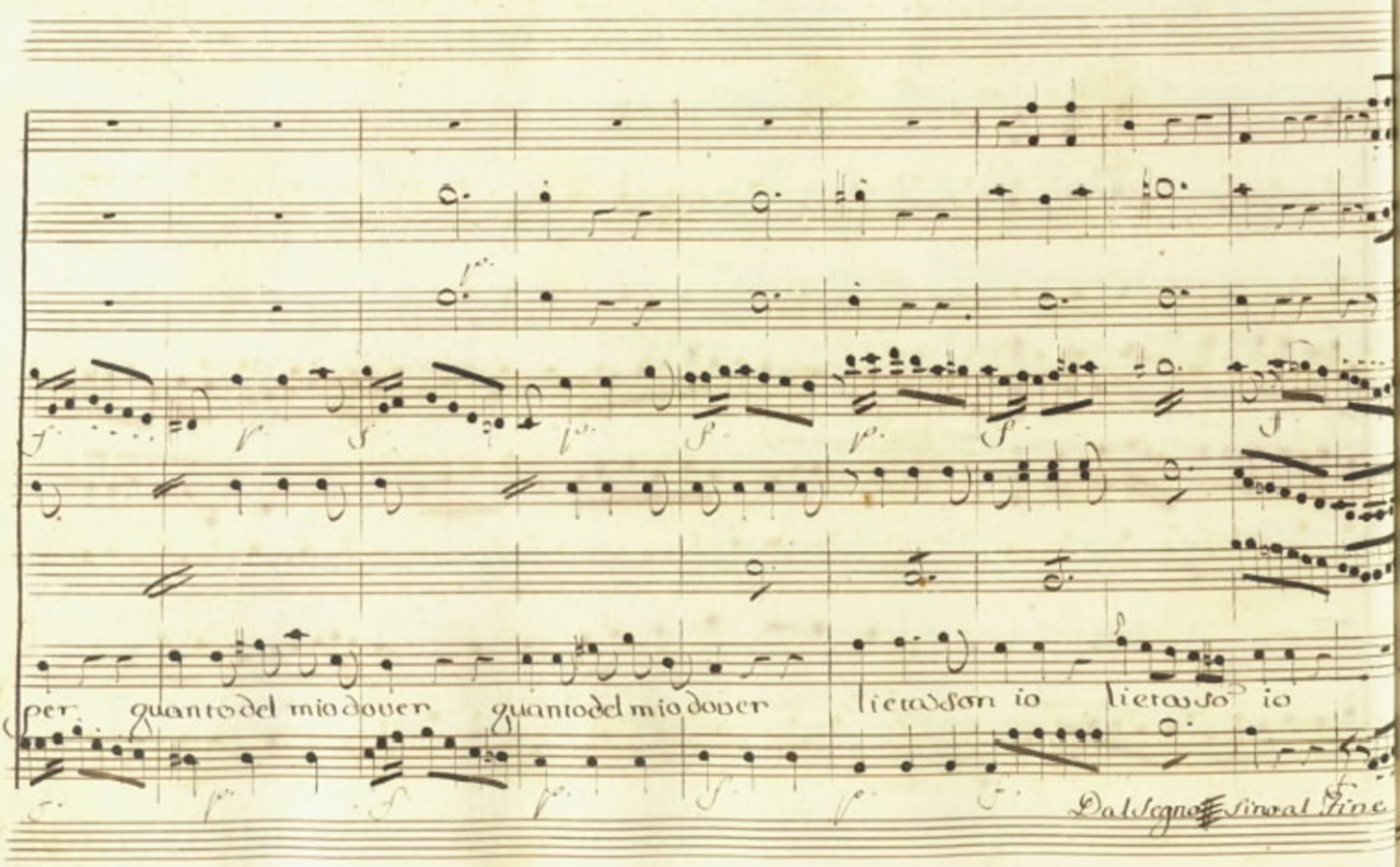
Fine

p.

fr.

p.




per quanto del mio dover quanto del mio dover
lieto sson io lieto sono io
Dal Segno sin al Fine

Scena V

Minteo, e Leango

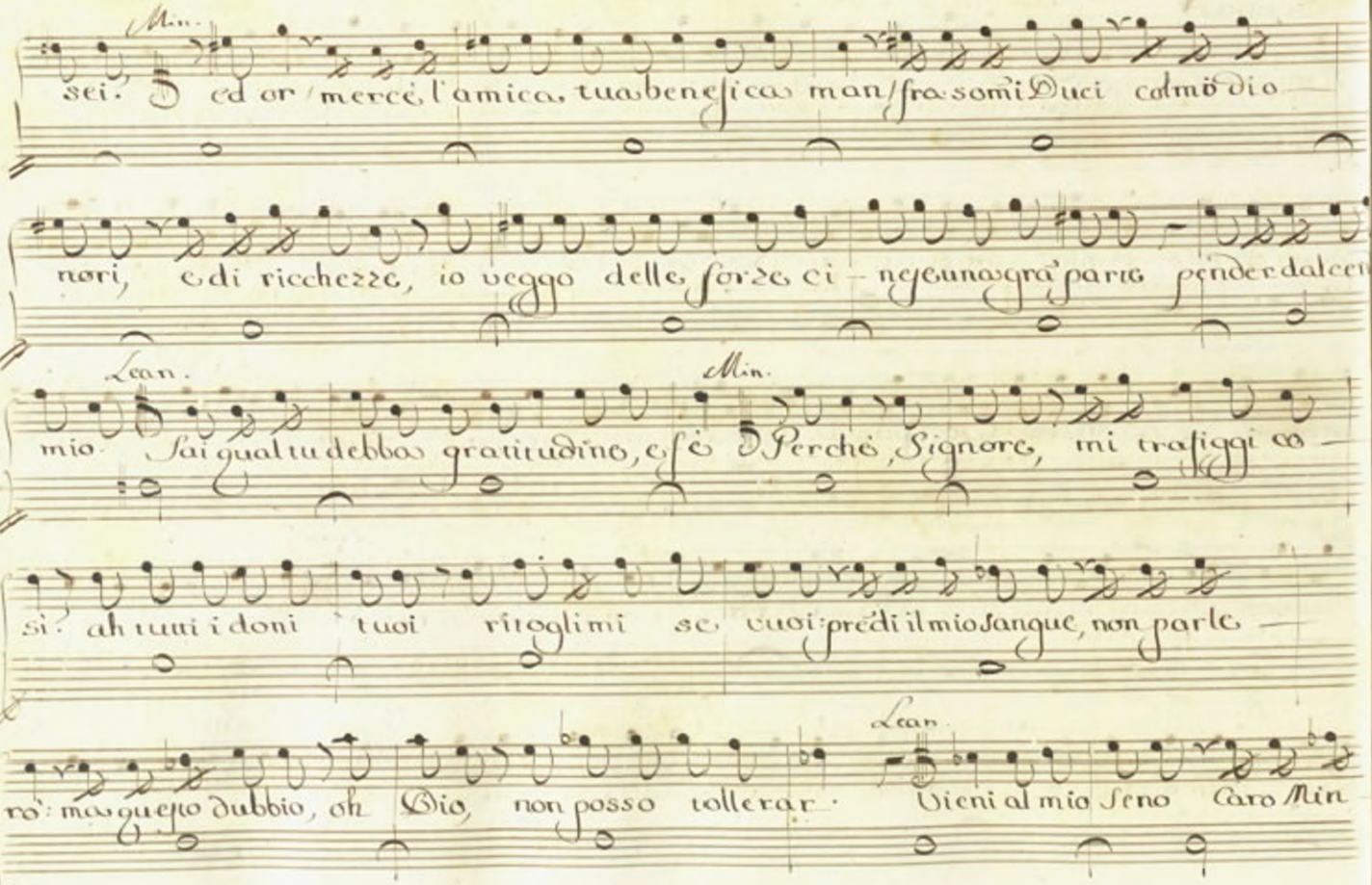
Mint. Non mi lusingo invano, il cor d'Ulania, e mio. Lea. Minteo,

dov'è il mio figlio! come tu qui senza di lui. Min. Ne' vado, Signore, in

traccia. Lean. Ascoltami: rispondi: e parlami sincero ami Si veno! Min. Ami Si-

veno! ah qual richiesta! io l'amo Eroe, Compagno, Amico. Lean. Di rammenti chi

fosti. Min. Un mendico fanciullo, in man Straniera de suoi natali ignaro. Lea. Ed or chi



Min.

sei. ed or mercè l'amica, tua benefica man/fra somi Duci colmò dio

nori, e di ricchezze, io veggo delle forze ci - nese una grā parte pender dal cen

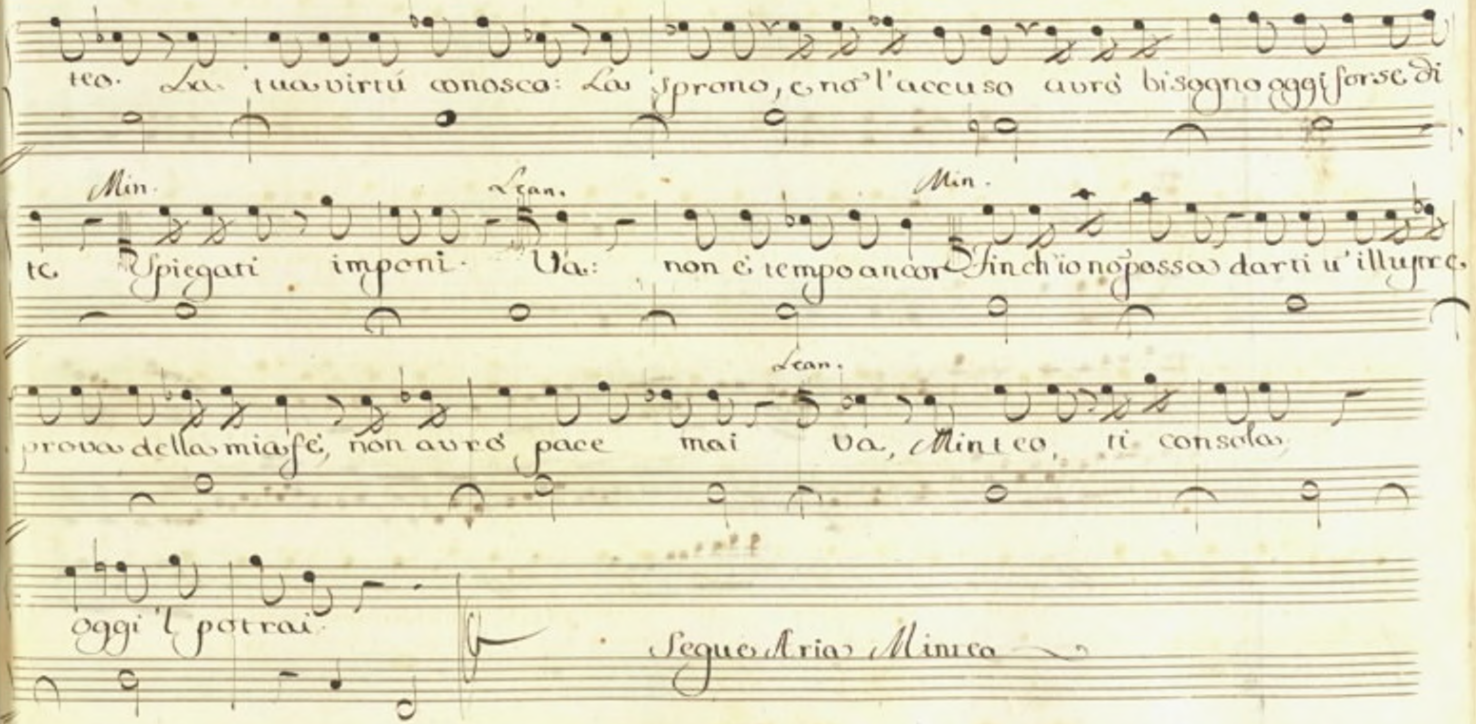
Lean. Min.

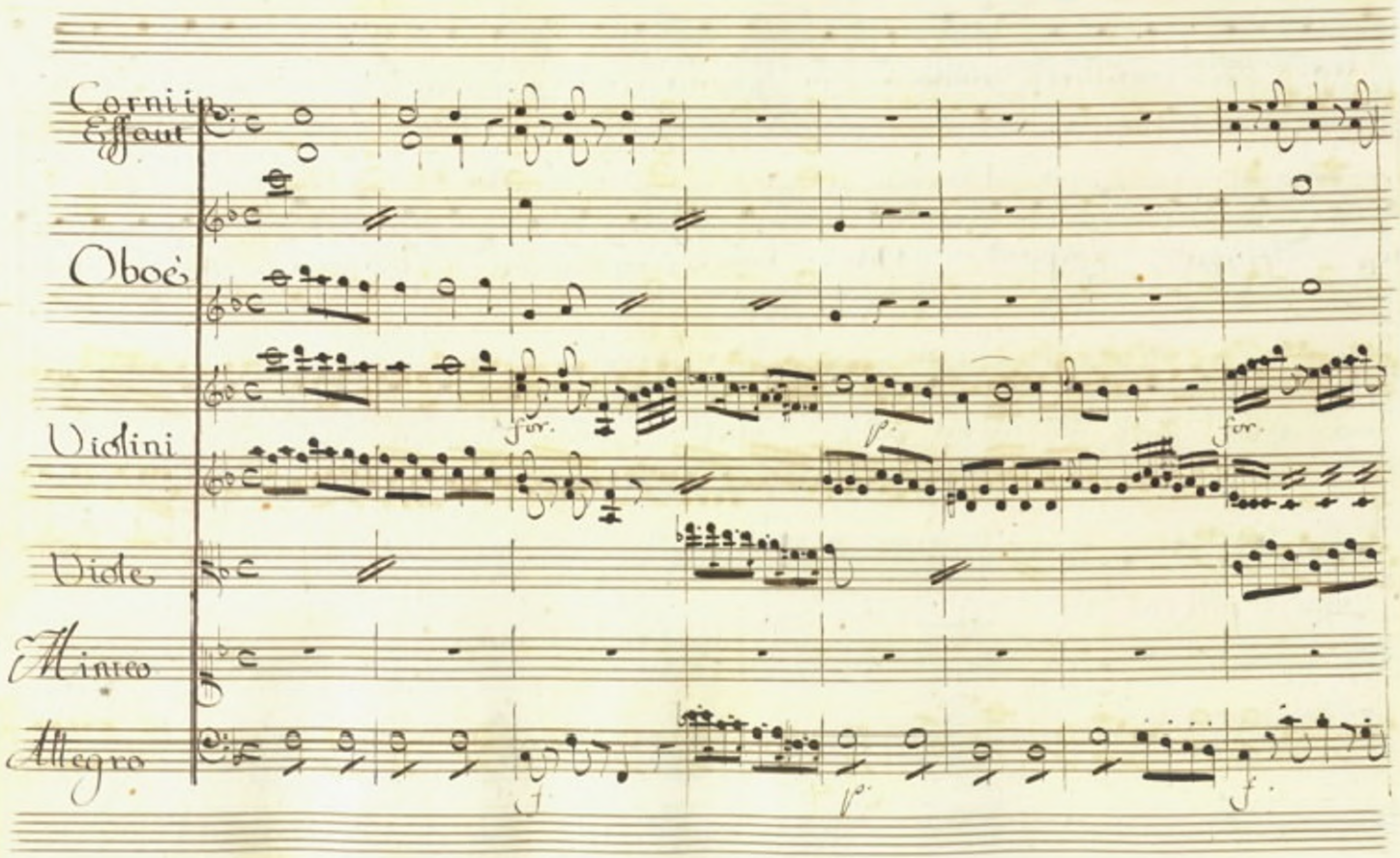
mio. Sai qual tu debba gratitudine, e fè Perchè, Signore, mi trafiggi co -

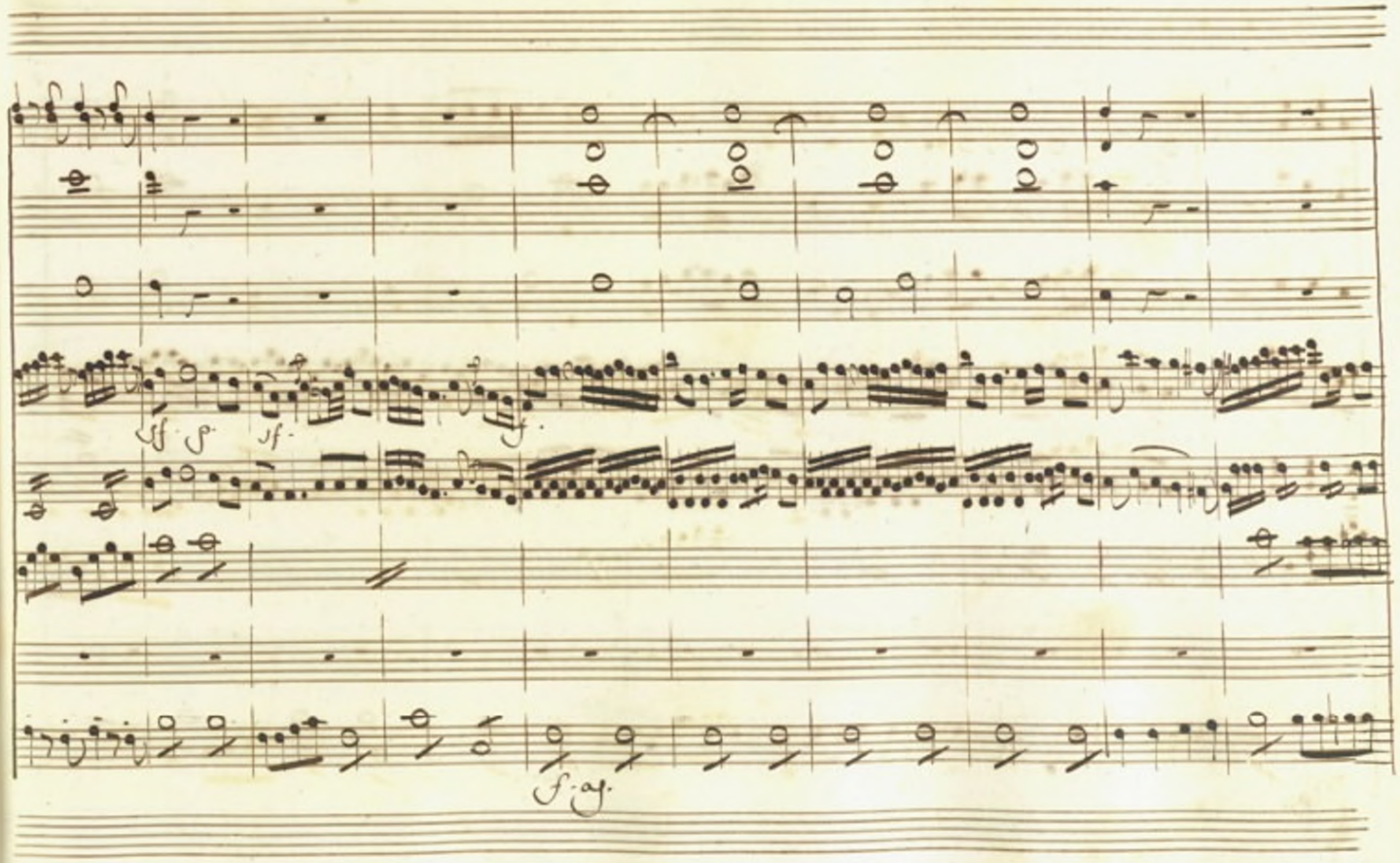
si. ah tutti i doni tuoi ritoglimi se vuoi: prēdi il mio sangue, non parle -

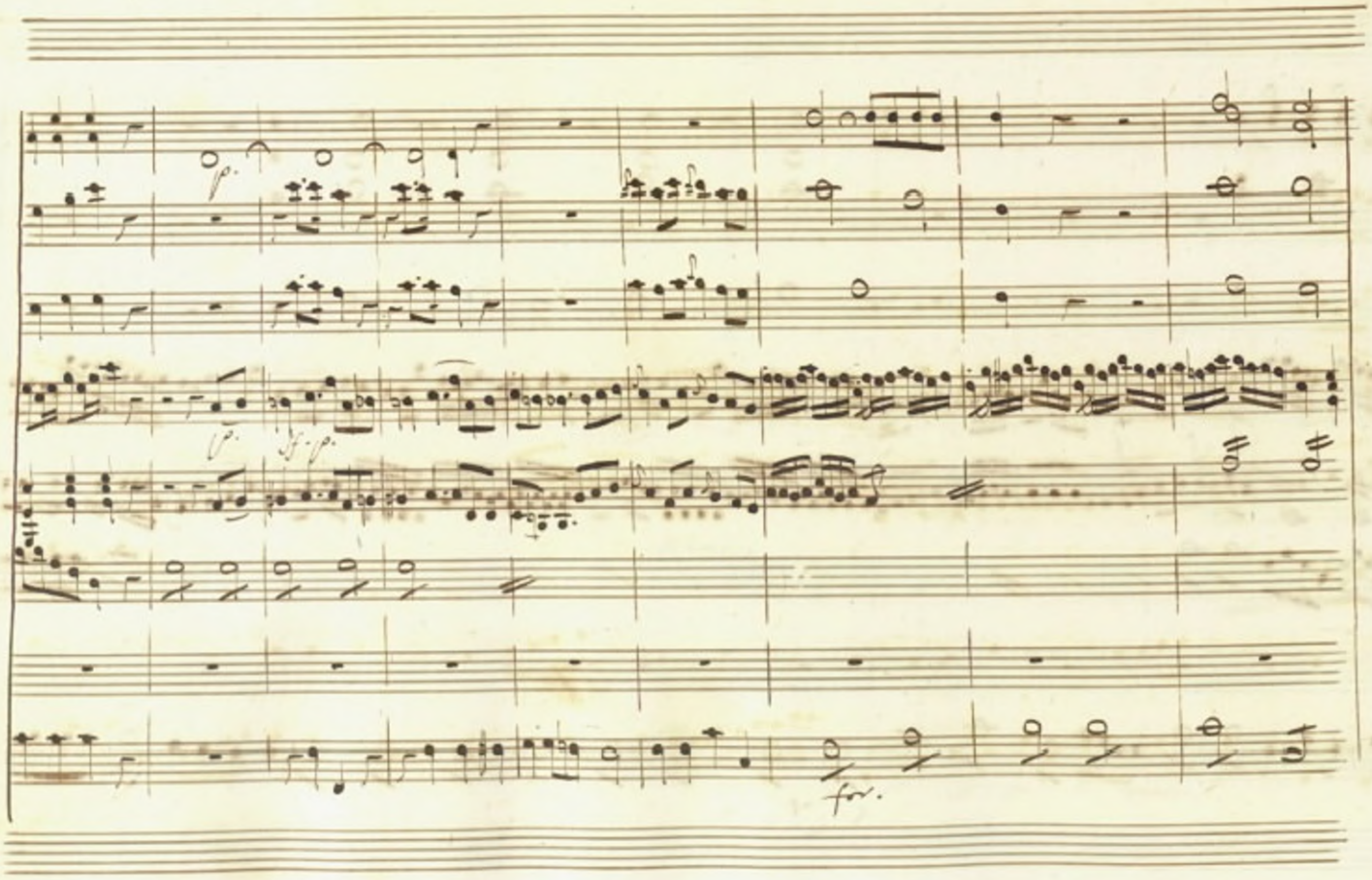
Lean.

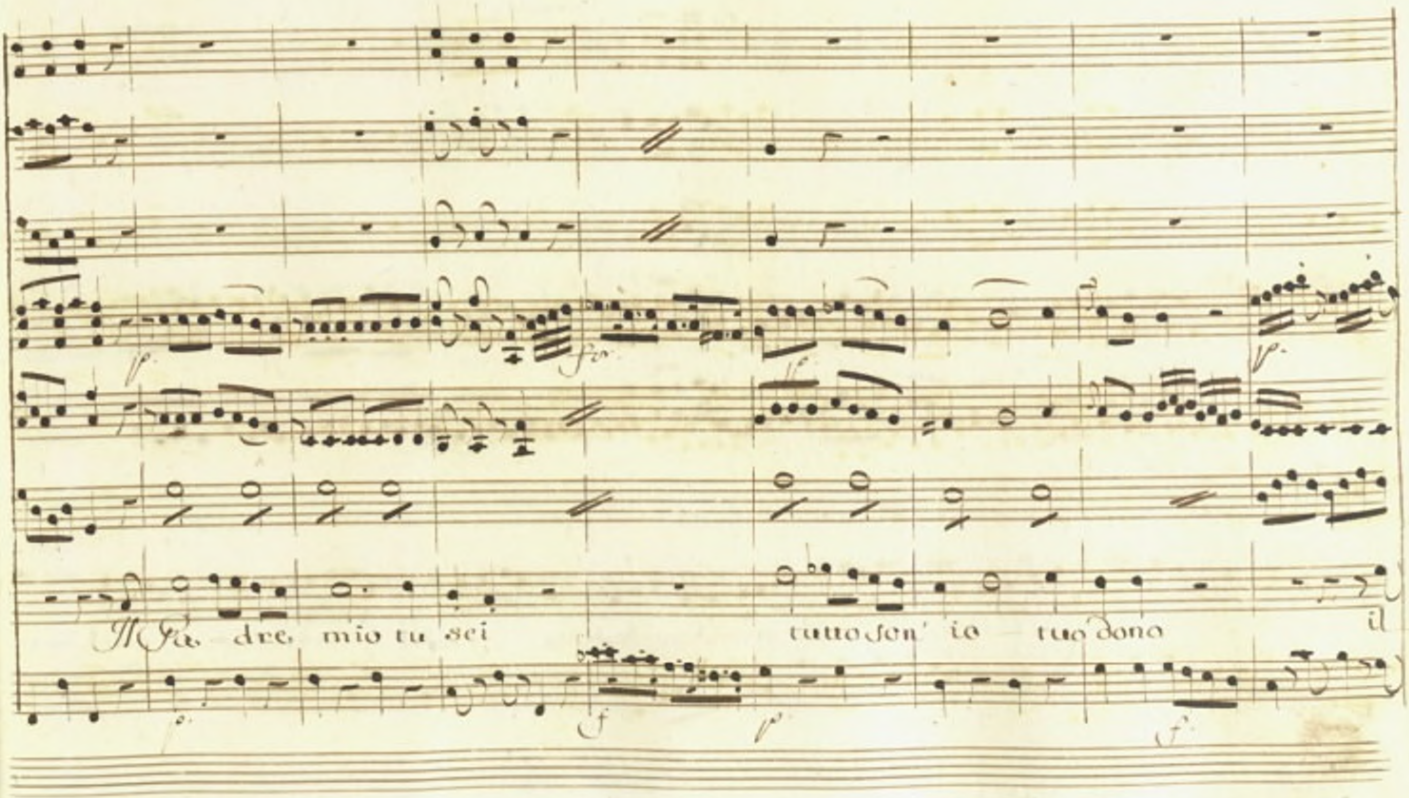
rò: ma questo dubbio, oh Dio, non posso tollerar. Vieni al mio Seno Caro Min

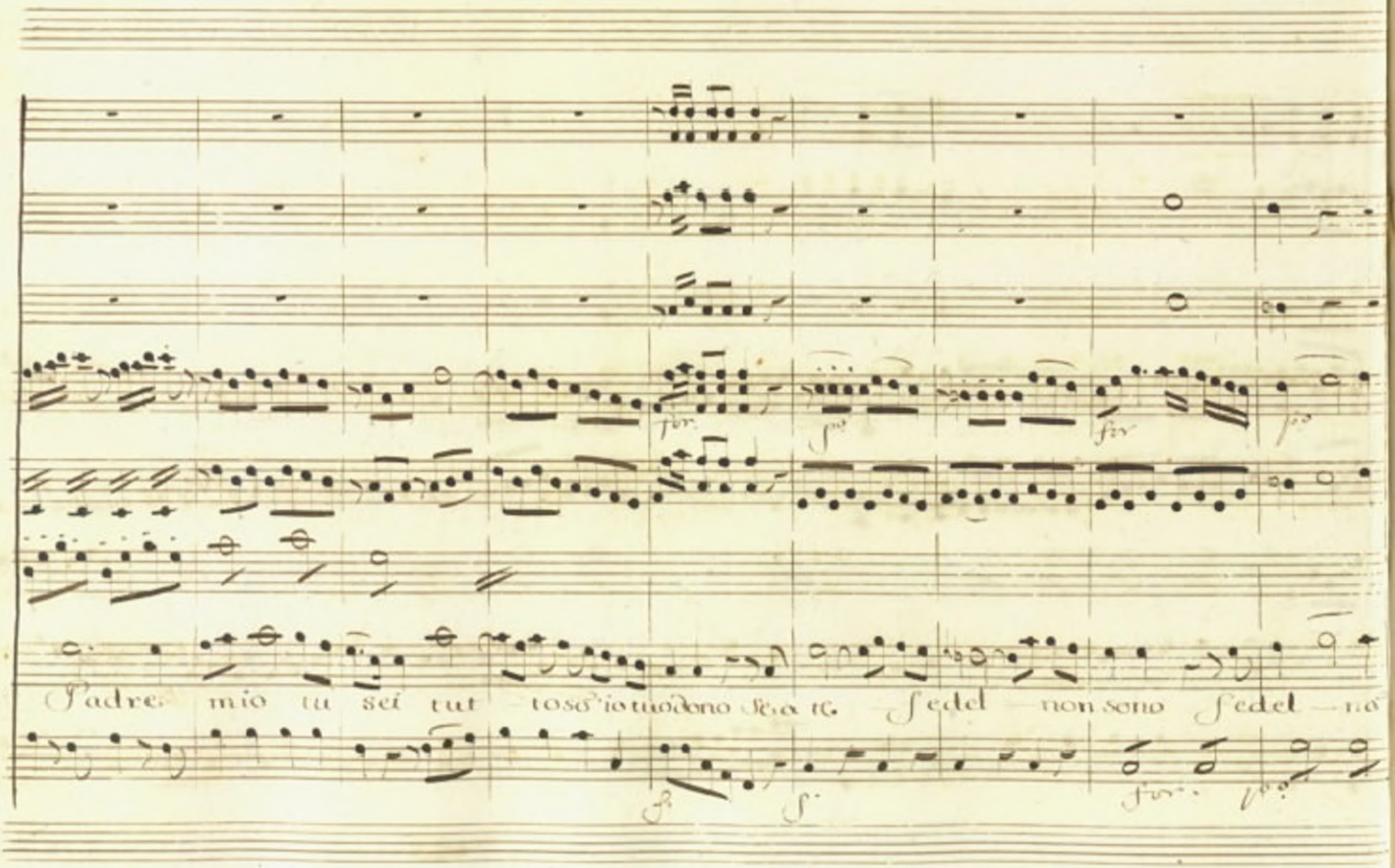

teo. La tua virtú conosca: La sprono, e no l'accusa
avrà bisogno oggi forse di
Min.
Lean.
Min.
te. Spiegati imponi. Va: non è tempo ancor
Finch'io no possa darti u'illustre
Lean.
prova della mia fé, non avrà pace mai
Va, Minteo, ti consola
oggi 'l potrai.
Segue Aria Minteo


Corni in
Effaut
Oboè
Violini
Viole
Alto
Allegro
for.
p.
for.
f.
p.
f.

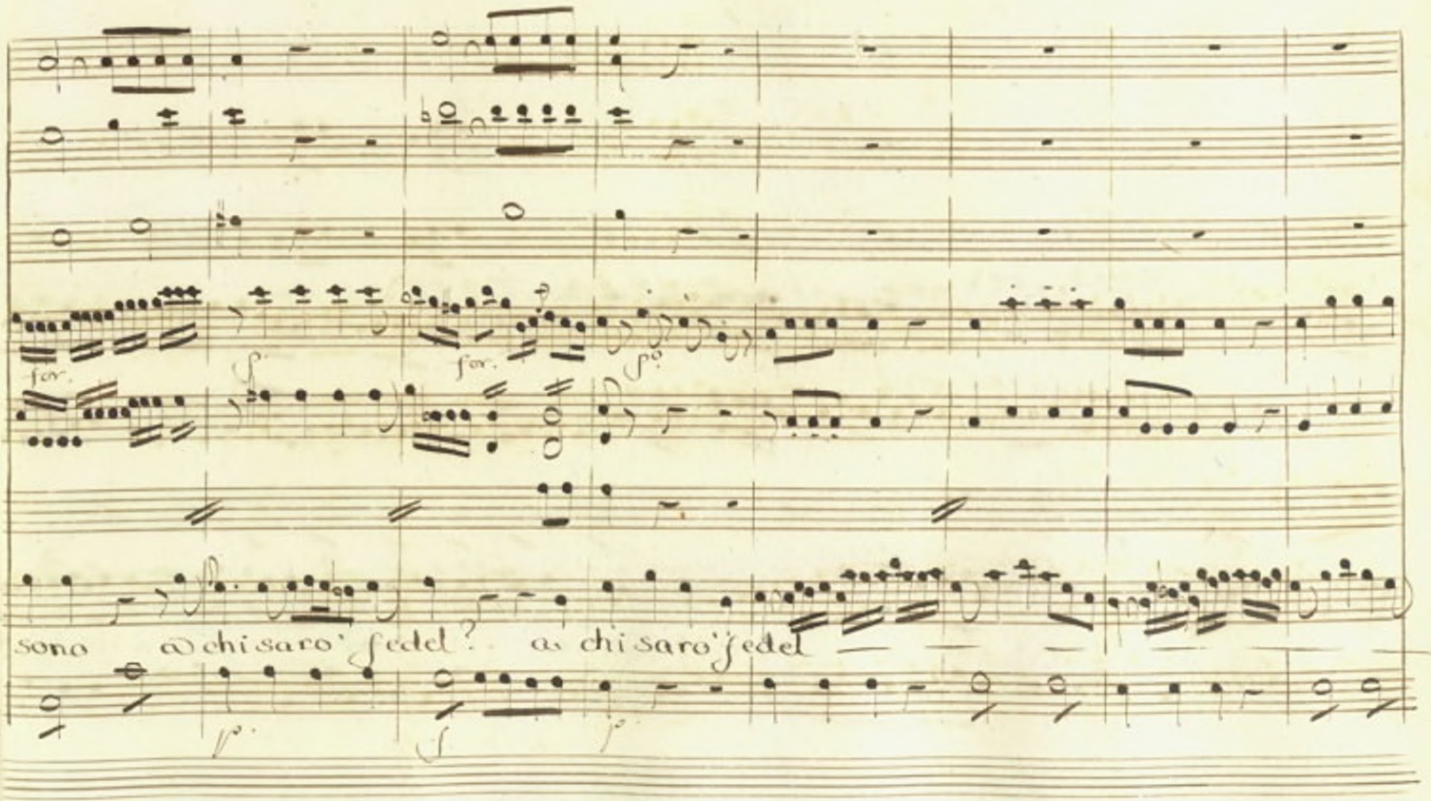

sf
p
sf
f
f. ag.

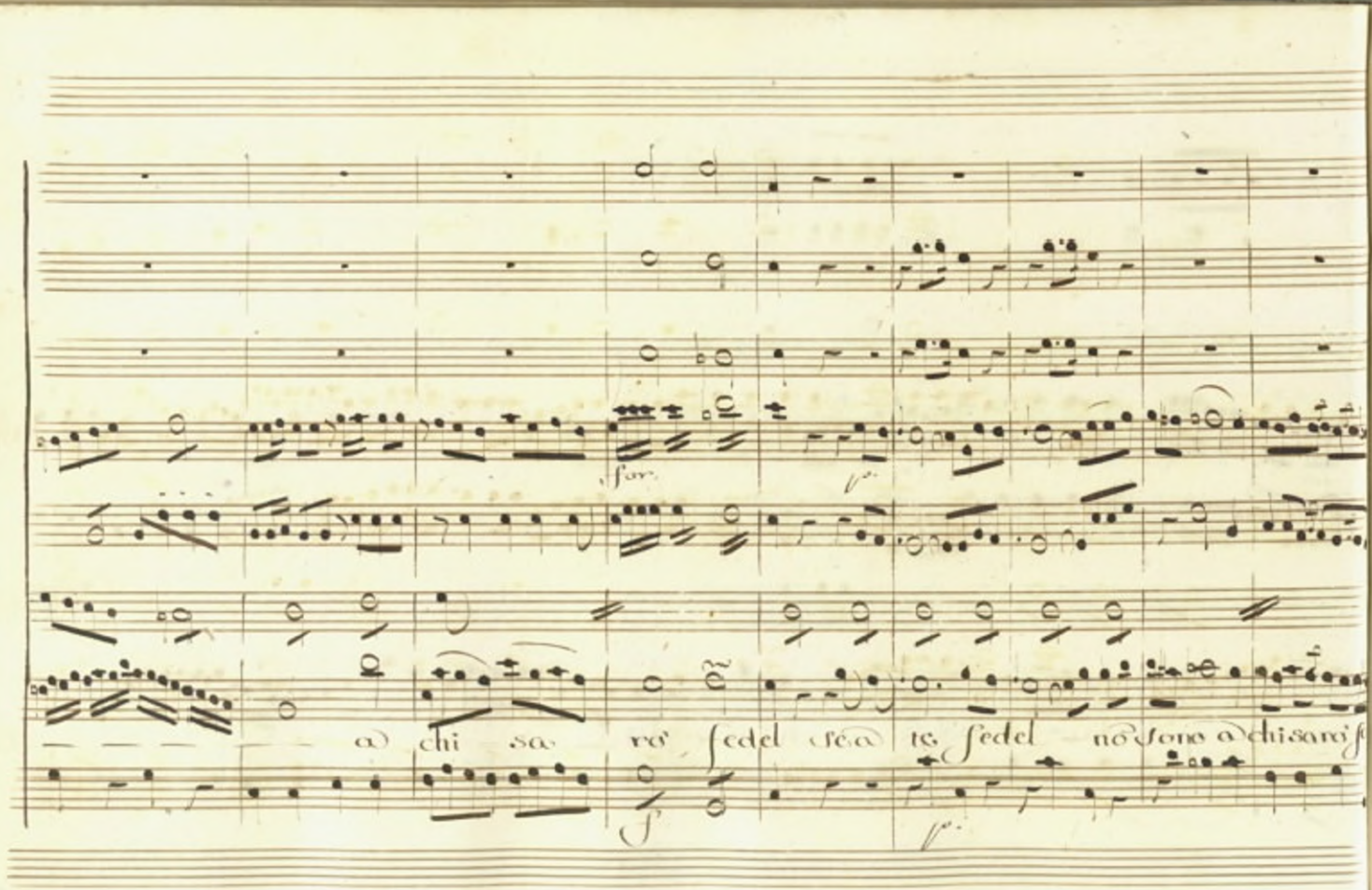

p.
p.
sf. p.
for.

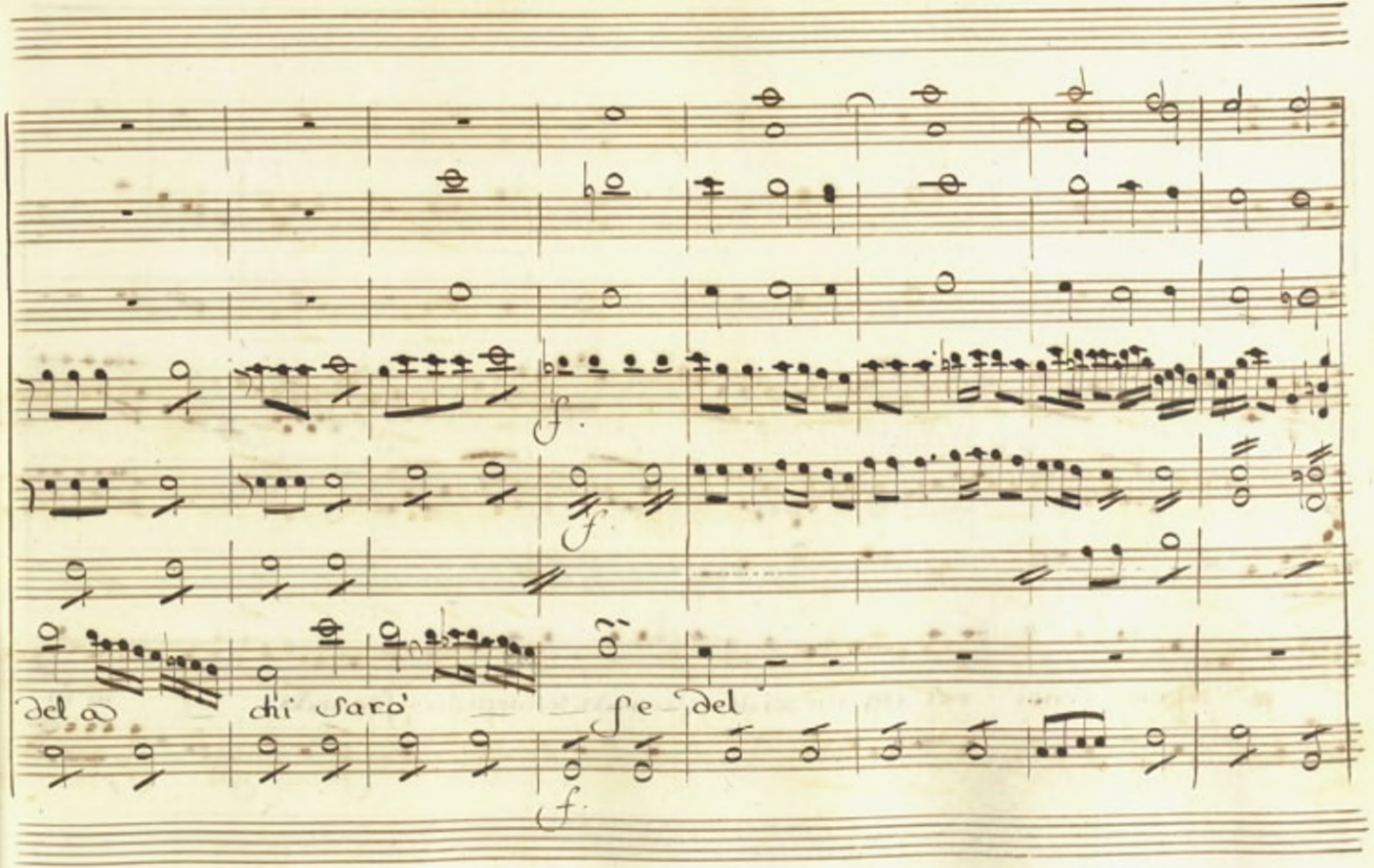

Pa dre mio tu sei
tutto son' io tuo dono
il

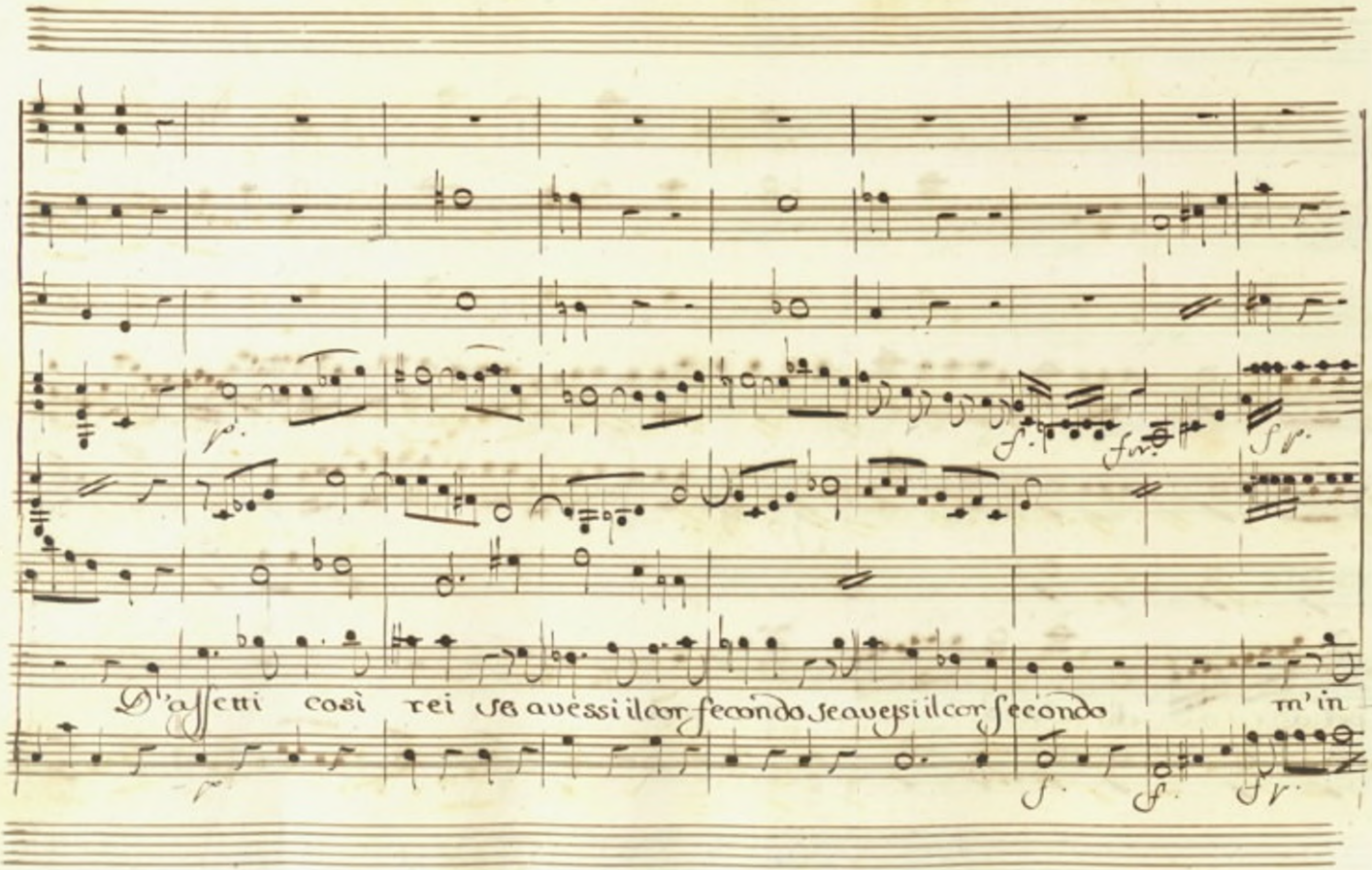


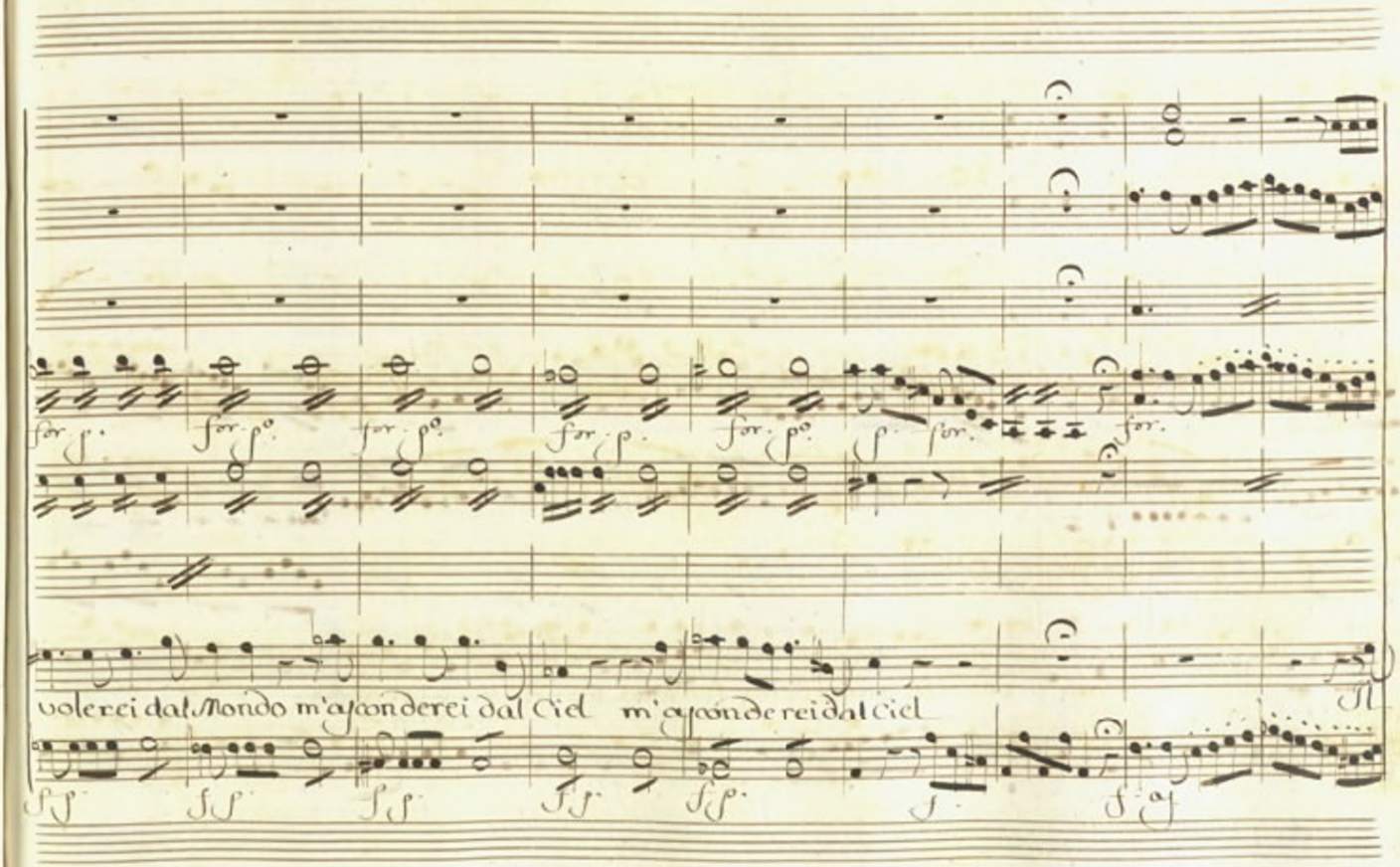
Padre mio tu sei tut toso io tuo dono Sea te. Fedel non sono Fedel no

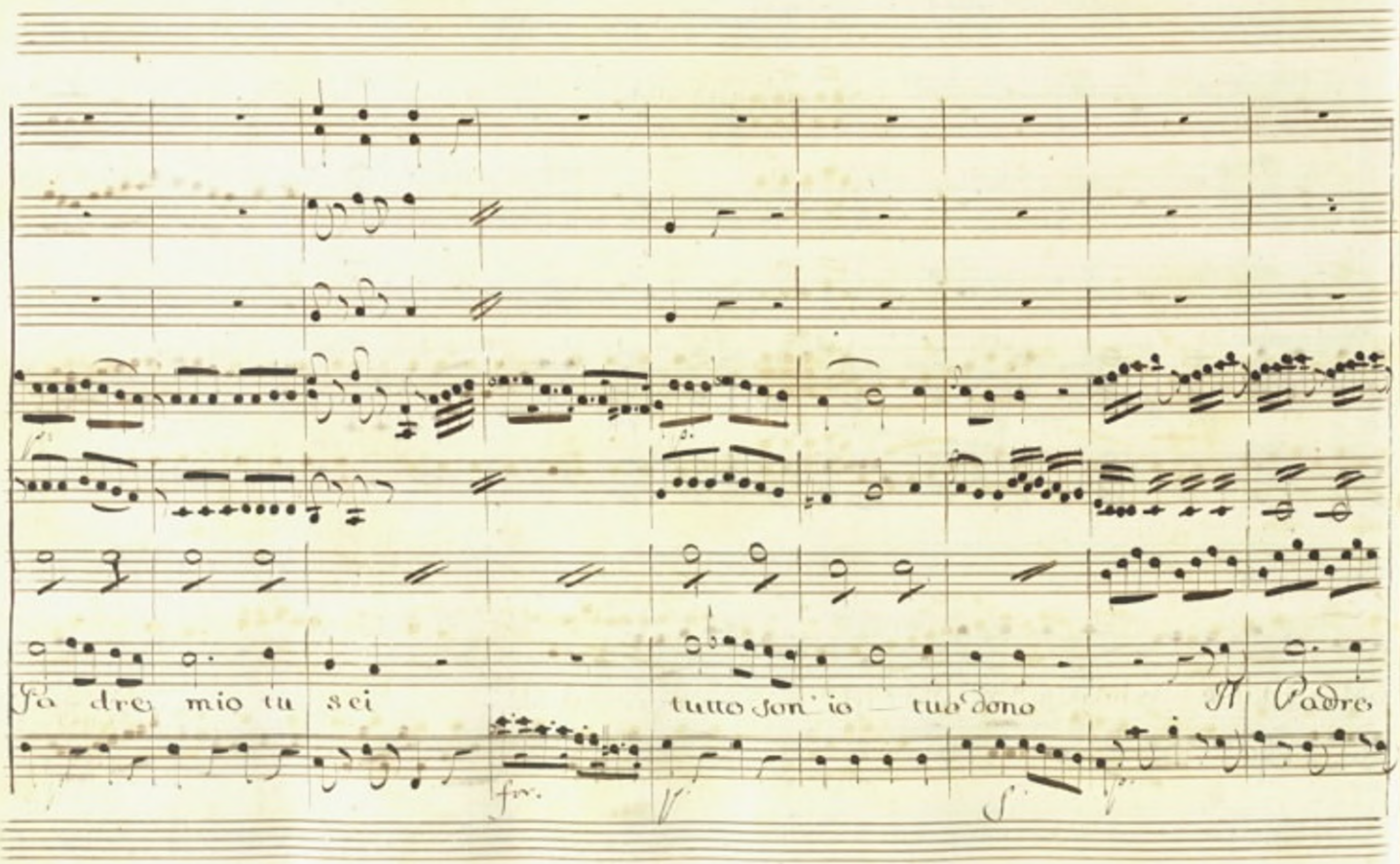

for.
for.
sono a chi sarò fedel? a chi sarò fedel

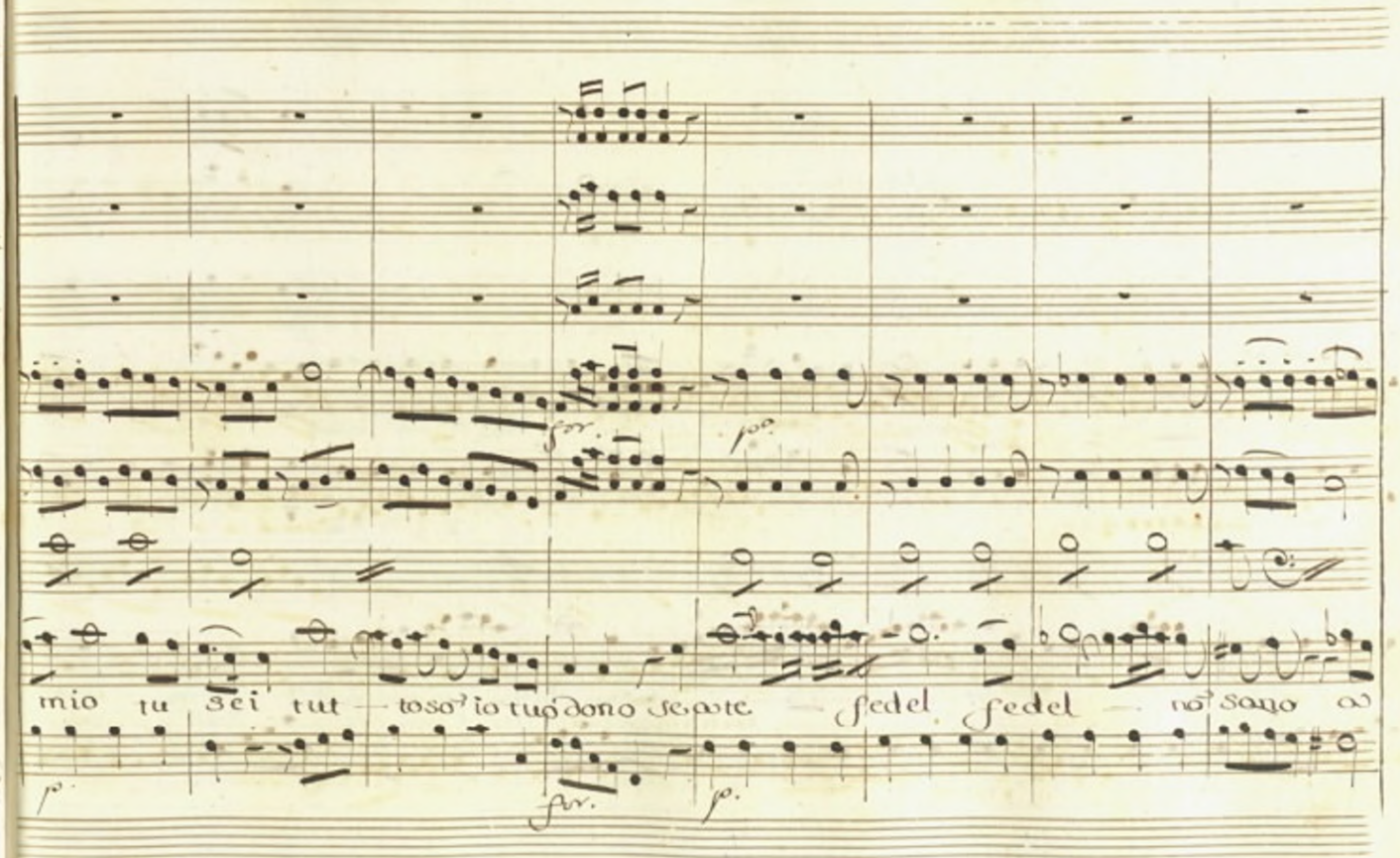

for.
p.
a chi sa ro fedel se a te fedel no sono a chi sarò f
f
p.

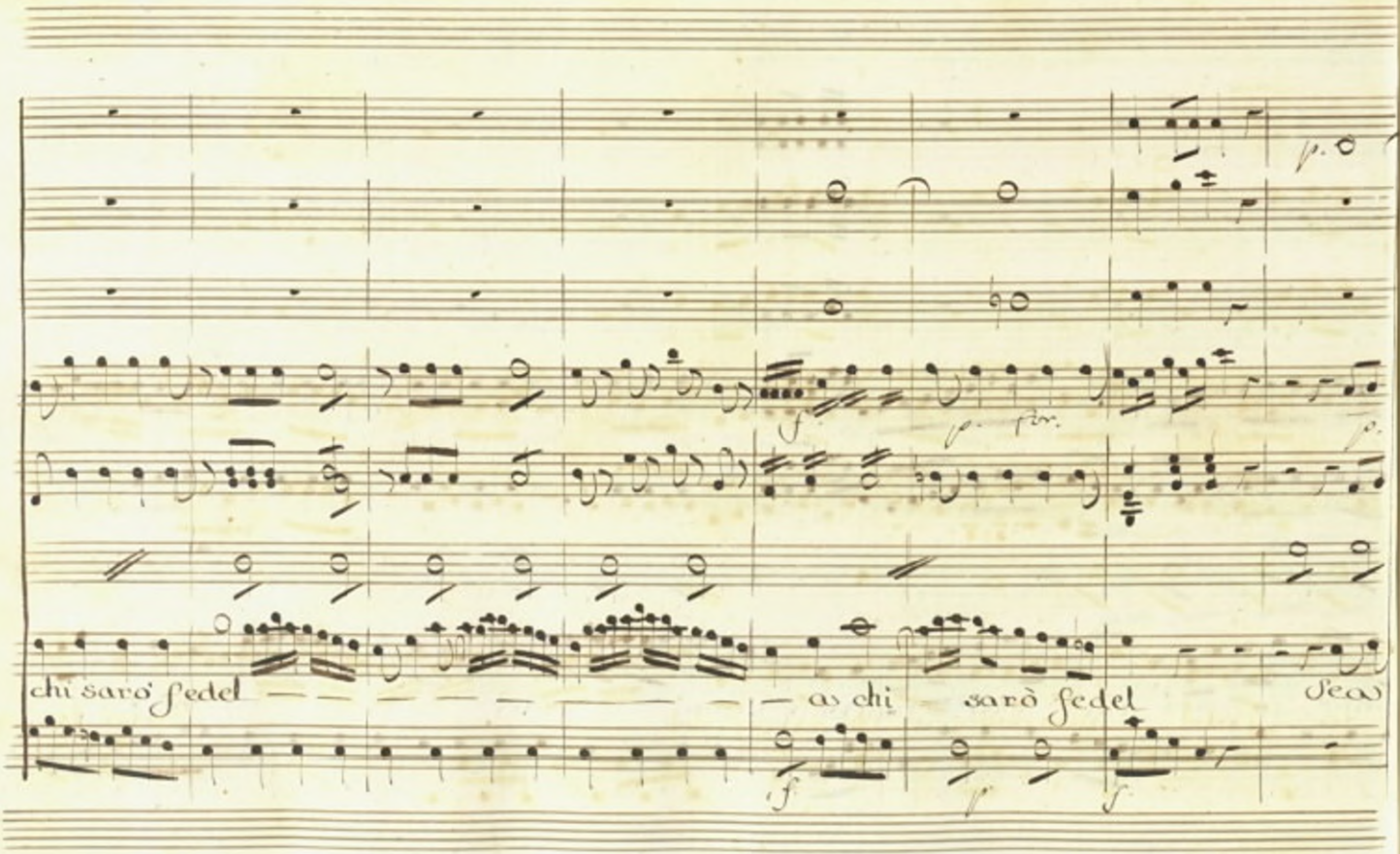

del a
chi sarò
se del


D'affetti così rei se avessi il cor fecondo se avessi il cor fecondo m'in

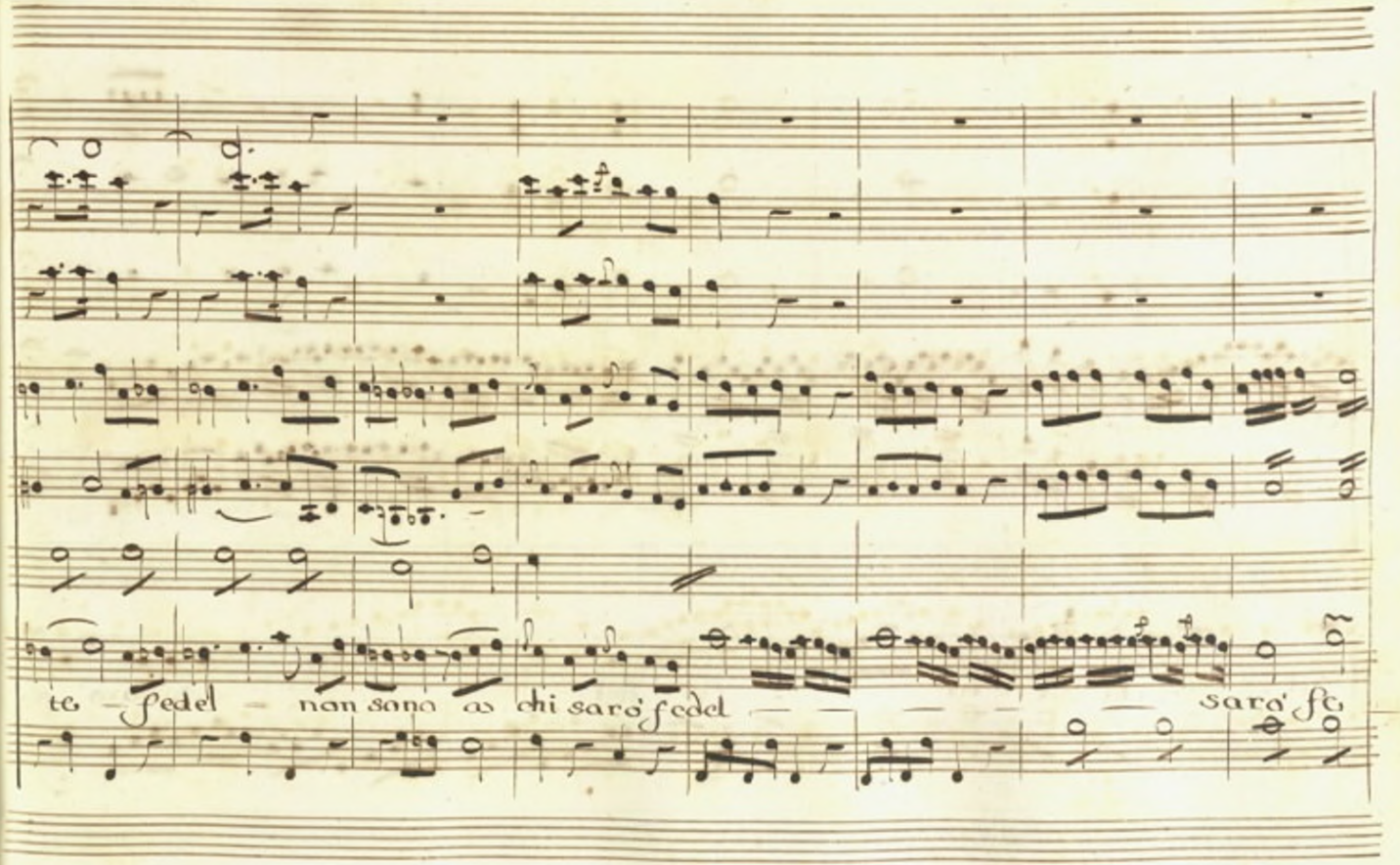

for. p.
for. p.
for. p.
for. p.
for. p.
for.
volerei dal Mondo m'asconderei dal Ciel m'ascondere i dal Ciel

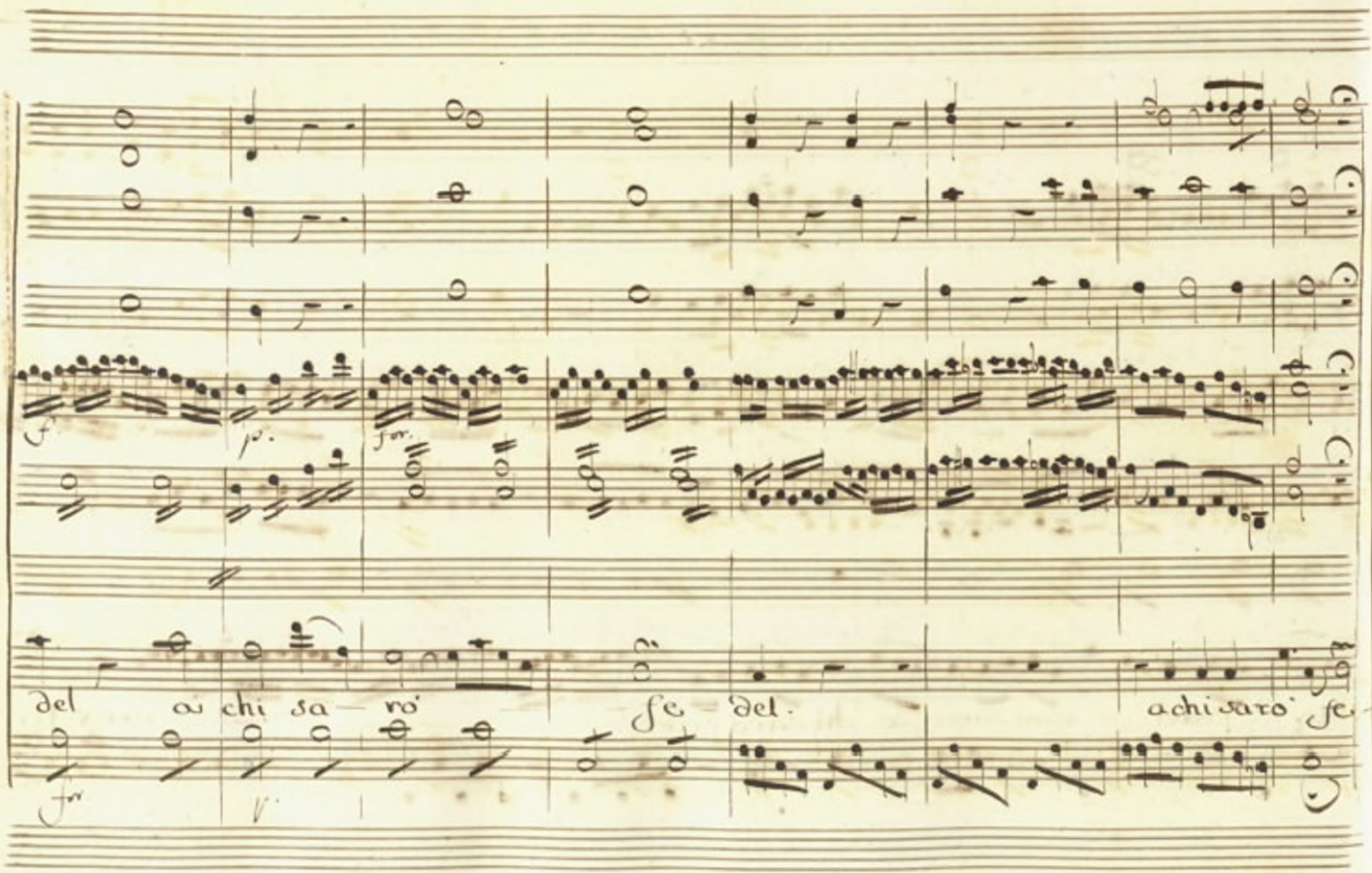

Padre mio tu sei
tutto son' io — tuo dono
Il Padre

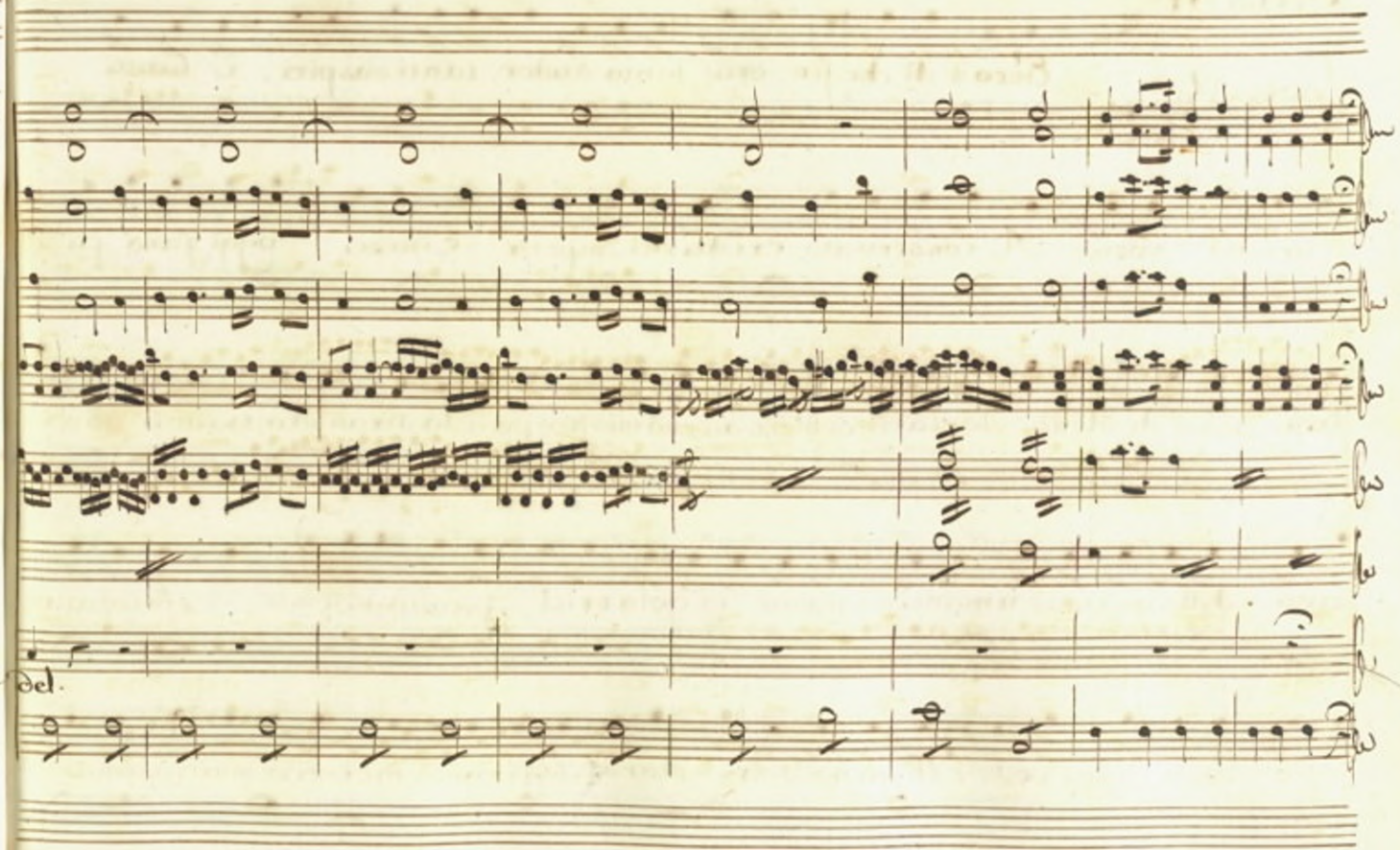

mio tu sei tut — toso' io tuo dono se a te — fedel fedel — no' sono a


p.
f
p. p.
f.
chi sarò fedel — — —

te - fedel - non sono a chi sarò fedel — — — — — sarò fe




del a chi sa — rò fe — del.
a chi sarò fe


del.

Scena VI Lea.

Leango solo

Ecco il dì che fin ora tanto sudor, tanti sospiri, e tante

cure mi costa. Al conservato erede del Impero Cinese oggi farò pa-

lese avrò di elette Tartare schiere a ceno mio fra poco lo straniero soccorso - ah voi s

perne delle vicende umane menti regolatrici, secondate il mio Zel. Mi costa un

figlio, voi lo sapete. Ah questa solo imploro sospirata mercè di mia costanza:

poi troncate i miei dì: Vissi abbastanza, Ma qual tumulto.

Scena VII

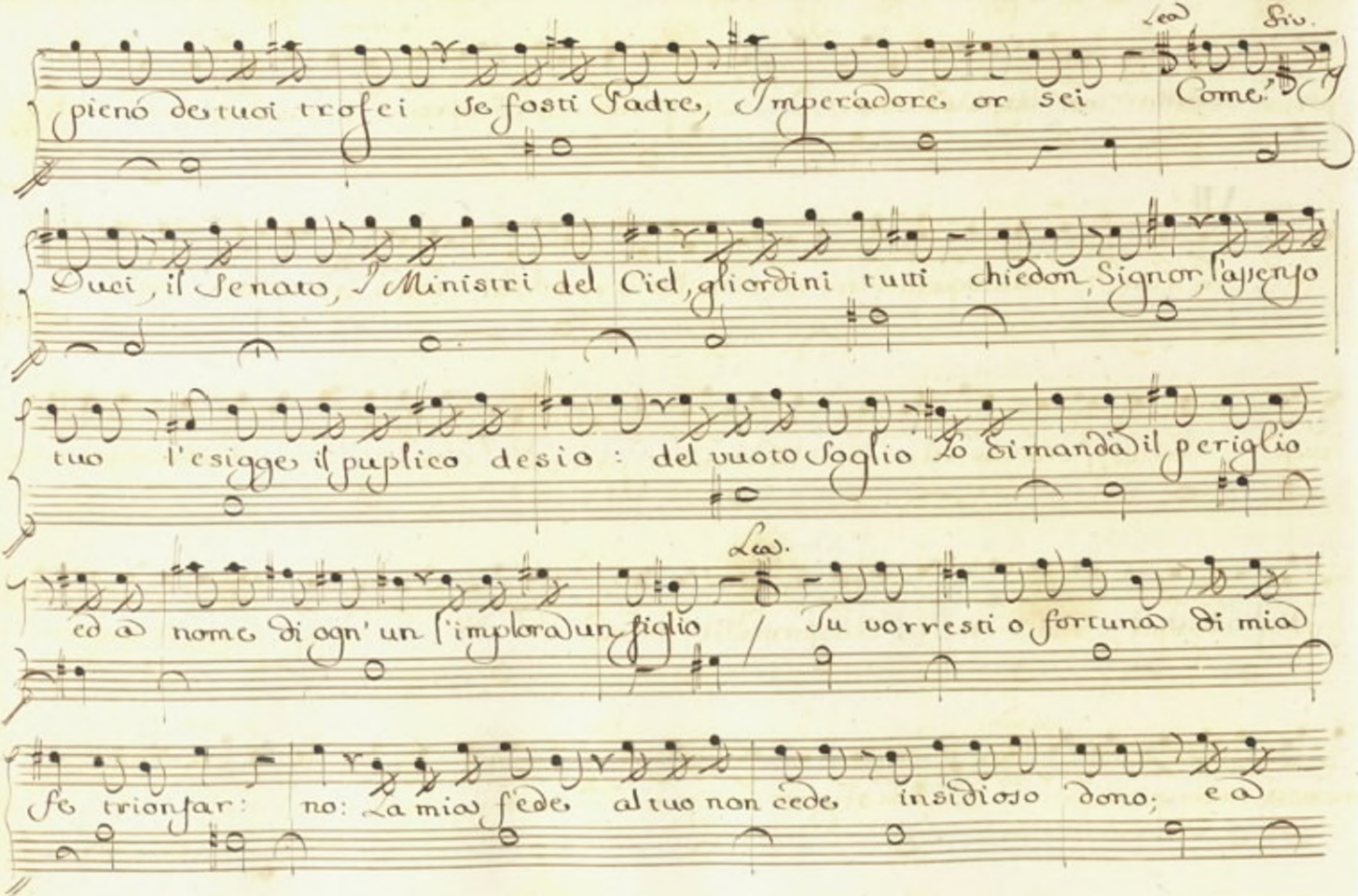
Leango, e Siveno.

Lea. Onde si lieto! e dove ti affretti o figlio! Siv. A piedi

Lea. tuoi che fai! Sorgi. e voi che chiedete! Siv. A nostro, o Padre, Monarca in te

Lean. Figlio ah che dici! Siv. Al fine..... Lean. Sorgete, o non v'ascolto. Siv. Al fin co

rona i tuoi meriti il Ciel. Di tanti Regni conservati da te, per te felici



Lea Siv.

pieno de tuoi trofei se fosti Padre, Imperadore or sei Come? I

Duci, il Senato, I Ministri del Ciel, gli ordini tutti chiedon, Signor, l'assenso

tuo l'esigge il puplico desio: del vuoto Soglio Lo dimanda il periglio

Lea.

ed a nome di ogn' un l'implora un figlio / Tu vorresti o fortuna di mia

fe trionfar: no: La mia fede al tuo non cede insidioso dono; e a

Siv. Lean.

farla vacillar no' bayta au Trono. / Tu pensi, o Padre E ne stupisci. ah

sai, sai d'un Regnante quanti ne mici ha la virtù. Sai come all'ozio, ogli

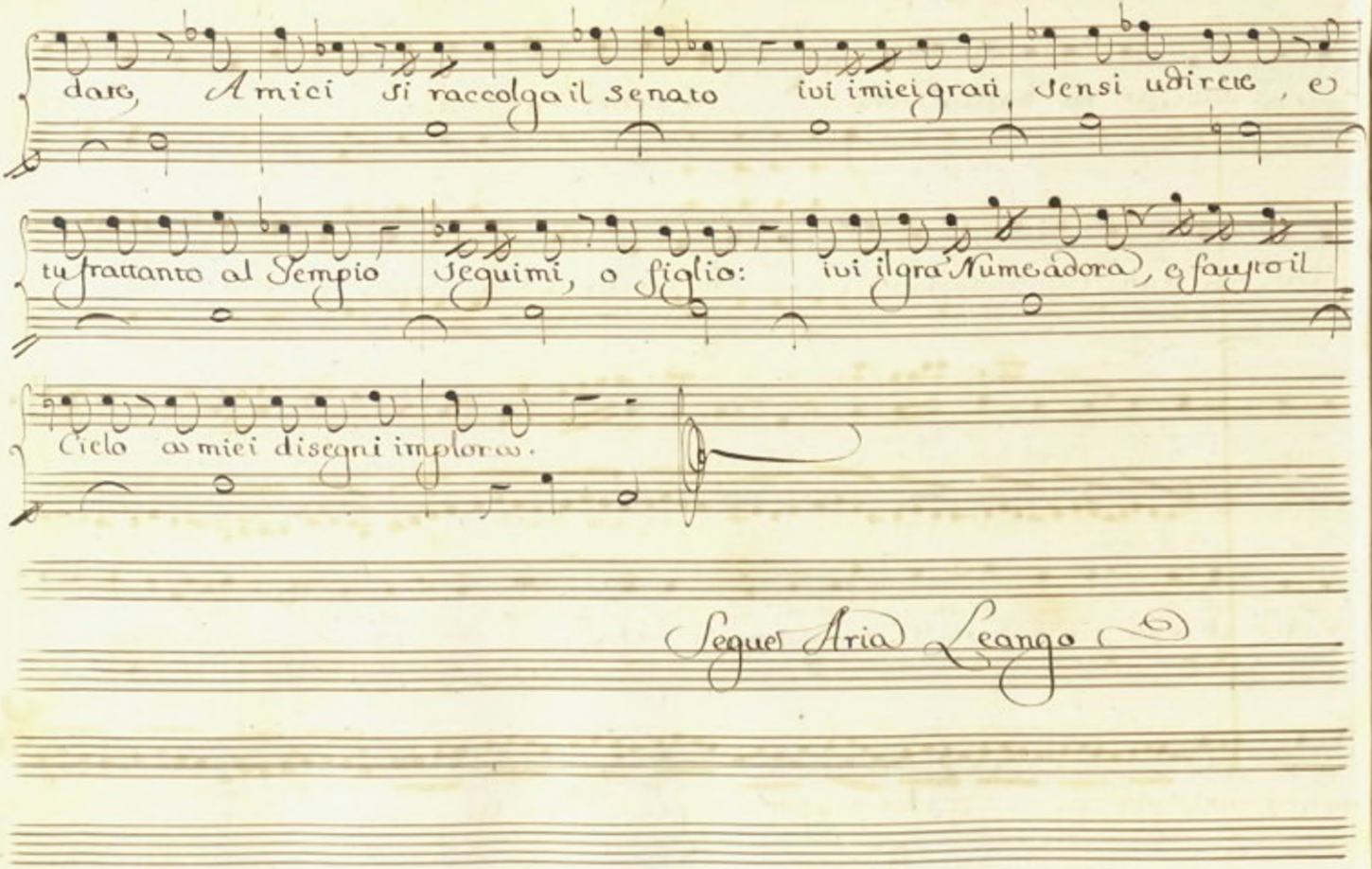
agi alla ferocia alletta la somma potestà. Come se' duce la lusinga e la

Siv.

frode; ch'ogni fallo di un Re trasforma in lode. Sì tu mi spiegasti di gistomare im

Lean. Siv. Lean.

menso tutti i perigli Ed hai stupor s'io penso. Guido esperto il nocchiero..... An —



dare, Amici si raccolga il senato ivi i miei grati sensi udirete, e

tu frattanto al Tempio seguimi, o figlio: ivi il gra' Nume adora, e fausto il

Cielo a miei disegni implora.

Segue Aria Leango

Corni e Trombe in Cejol Faut

Oboè

Violini

Viole

Leanco

Allegro Maestoso

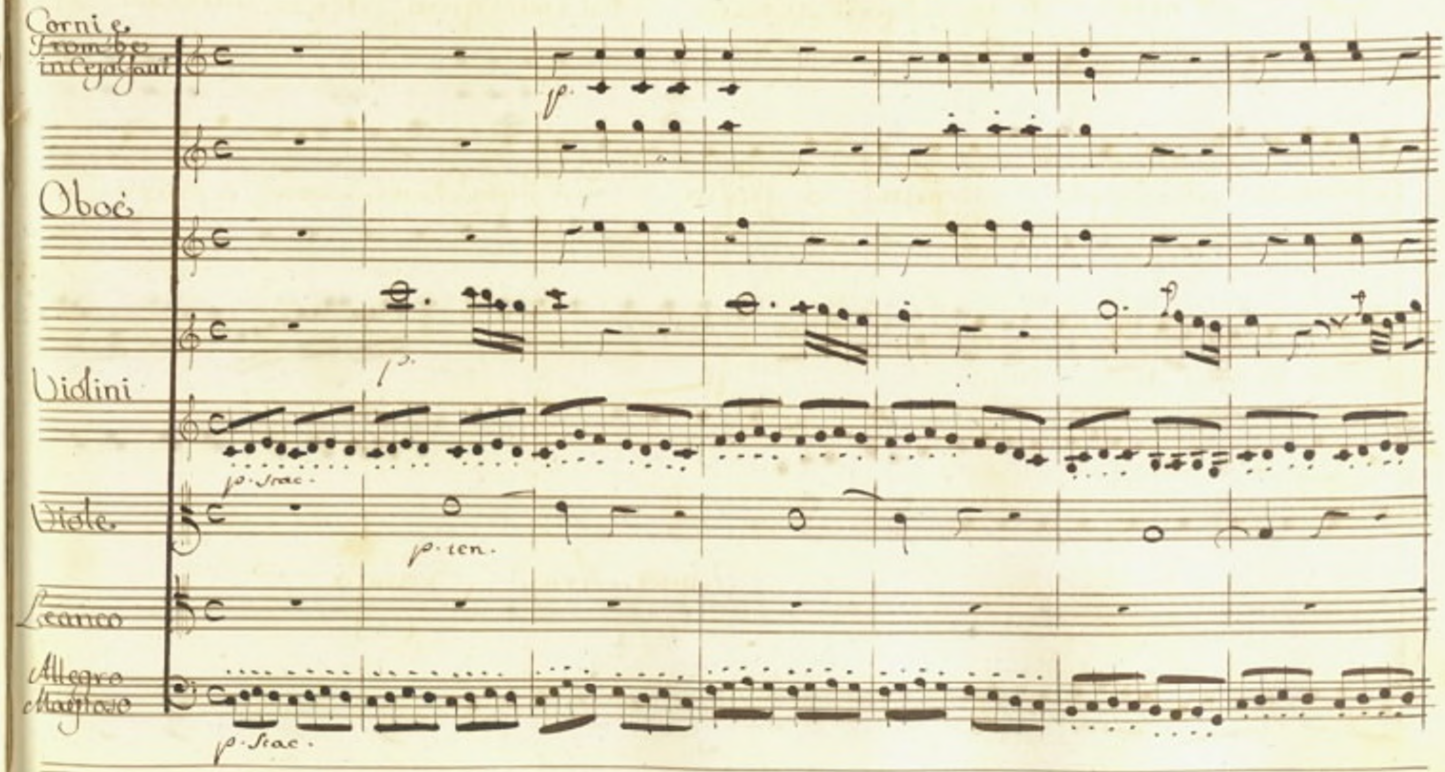
p.

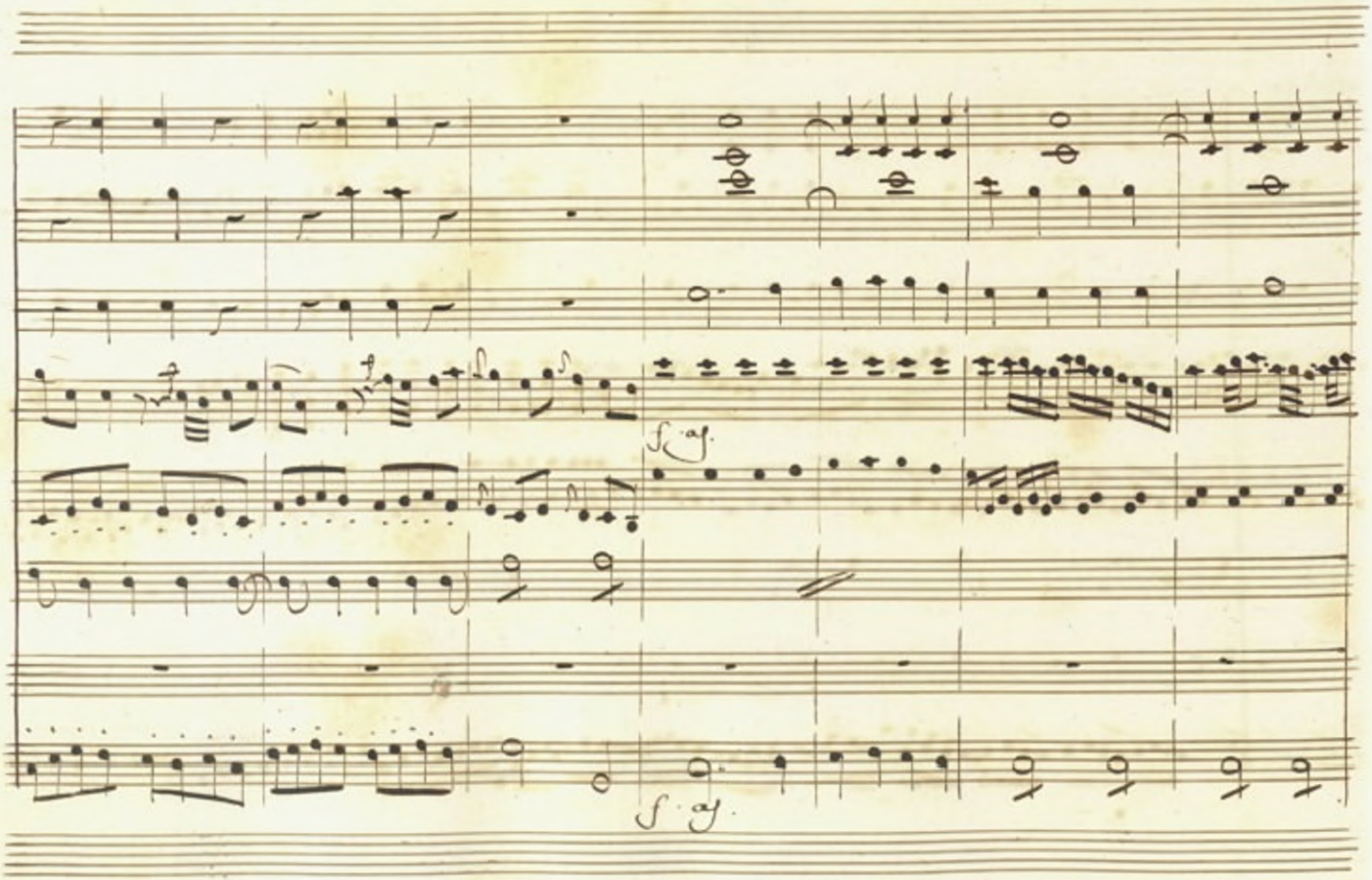
p.

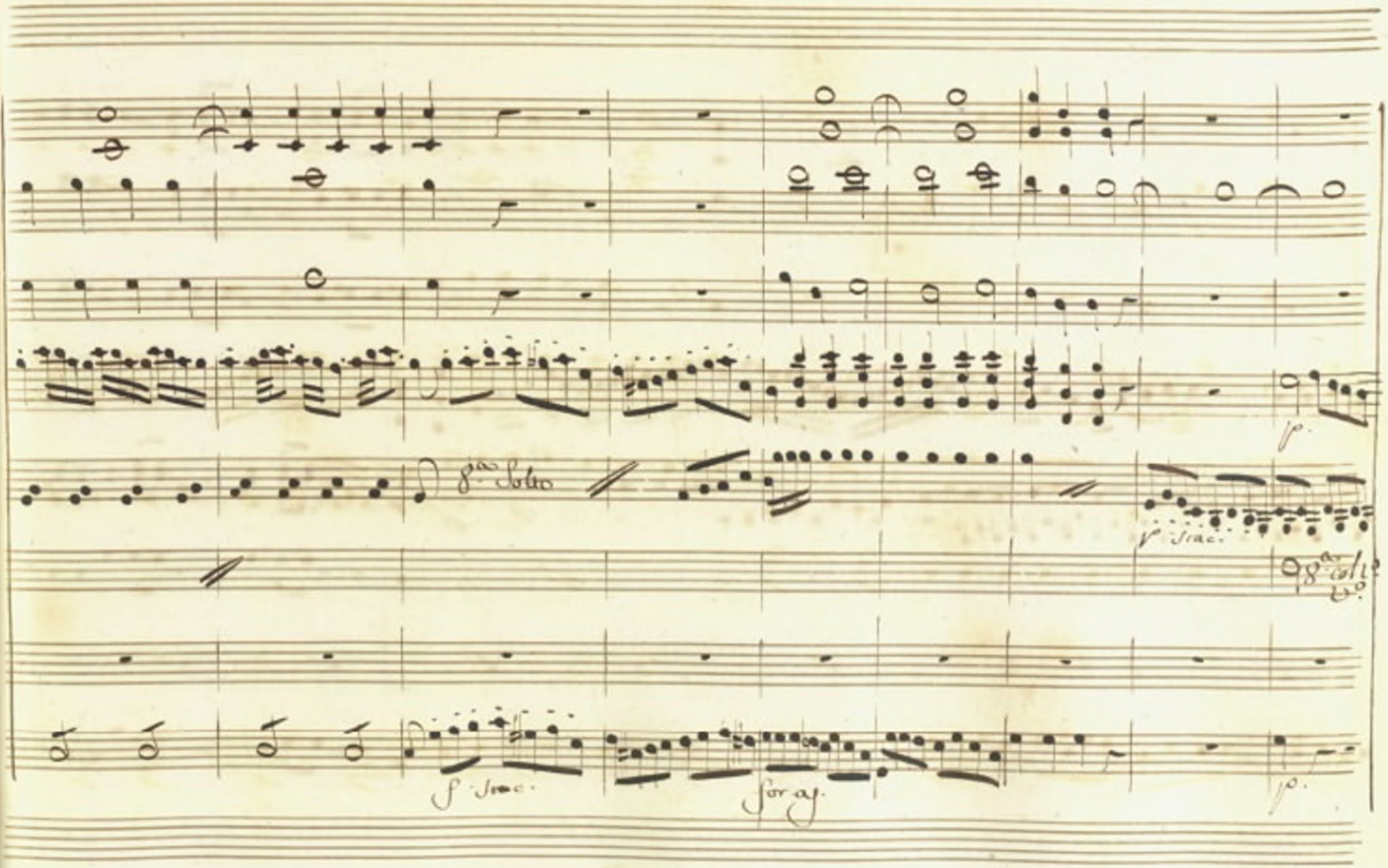
p. Stac.

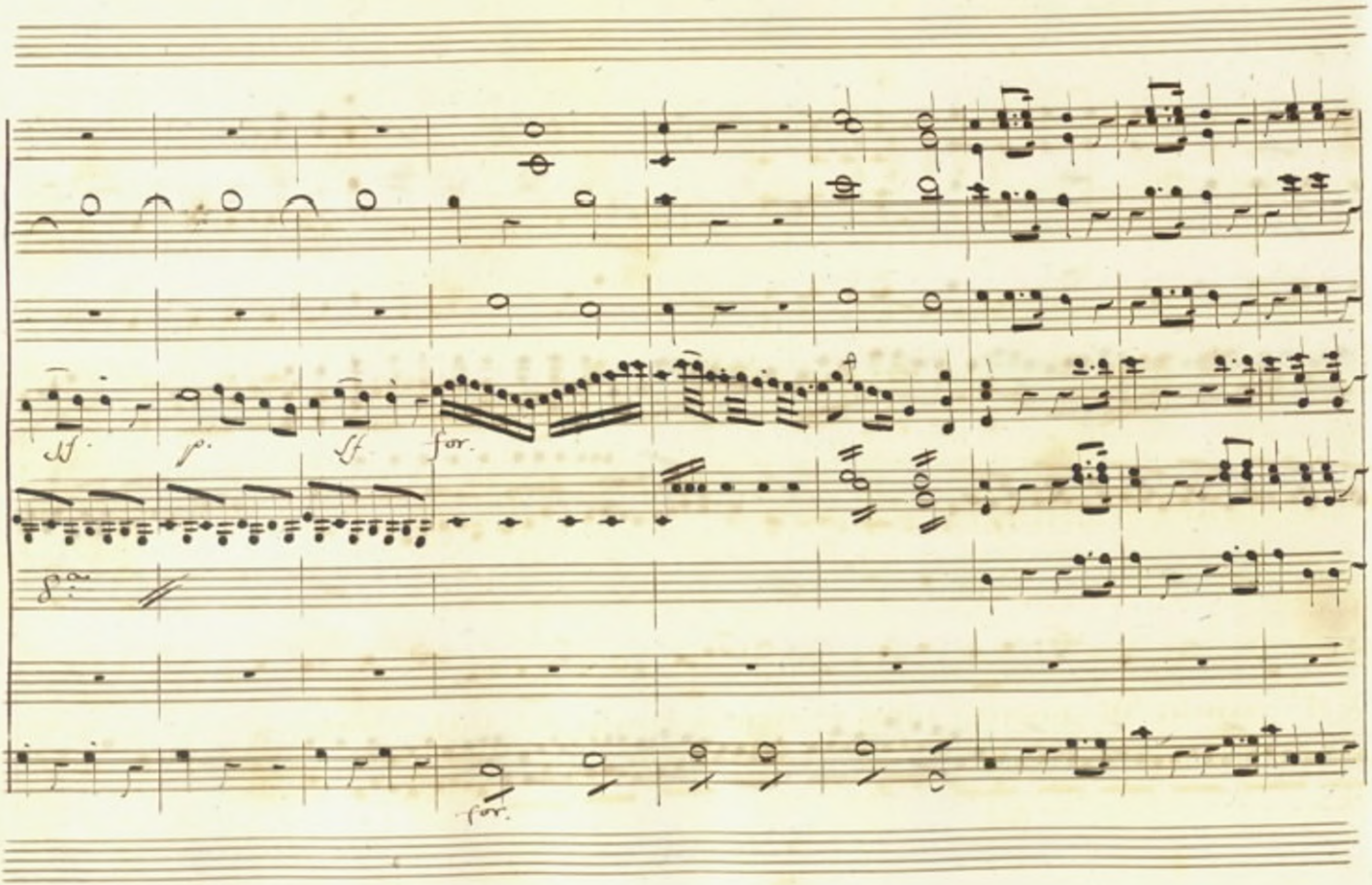
p. ten.

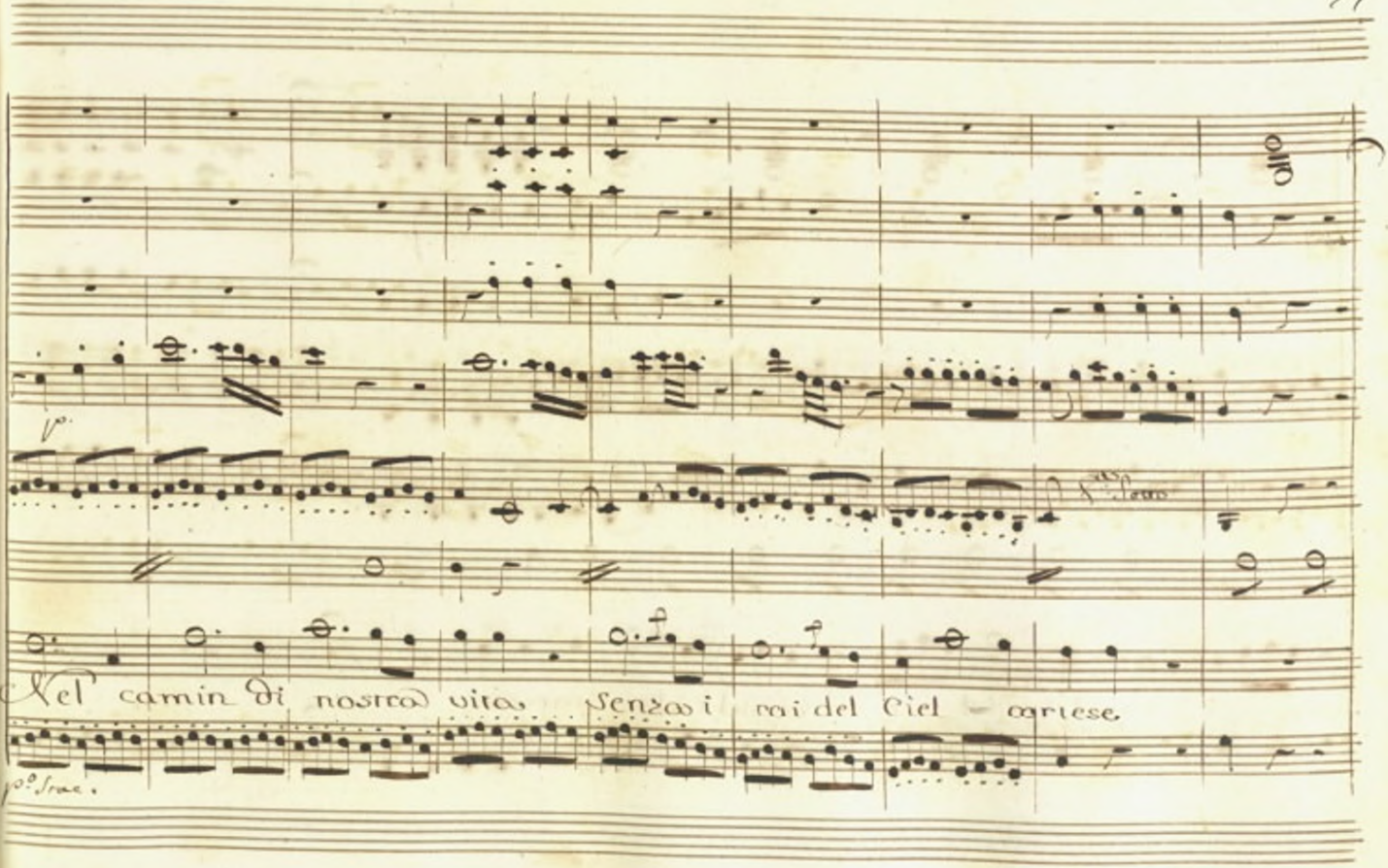
p. Stac.

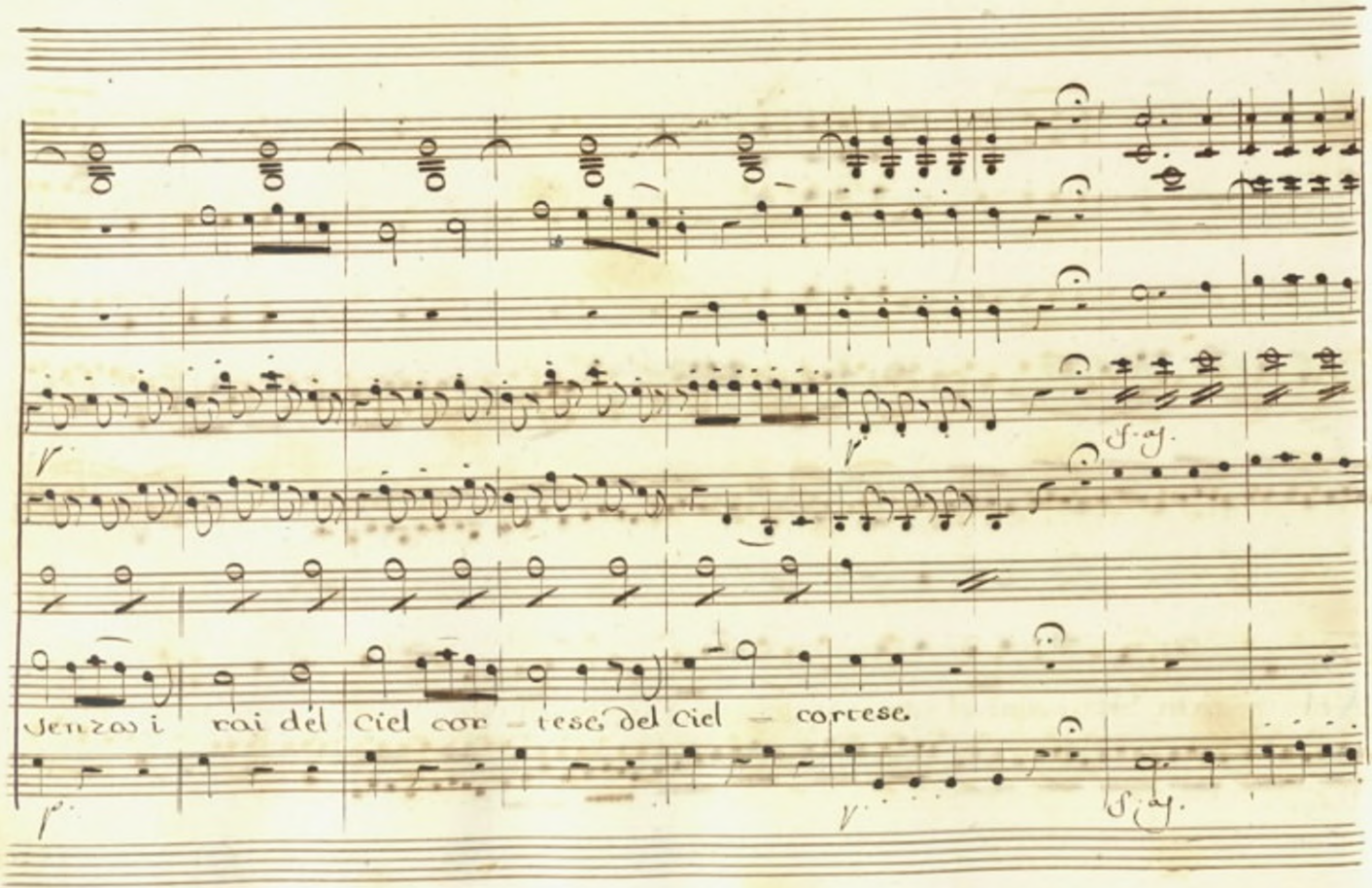


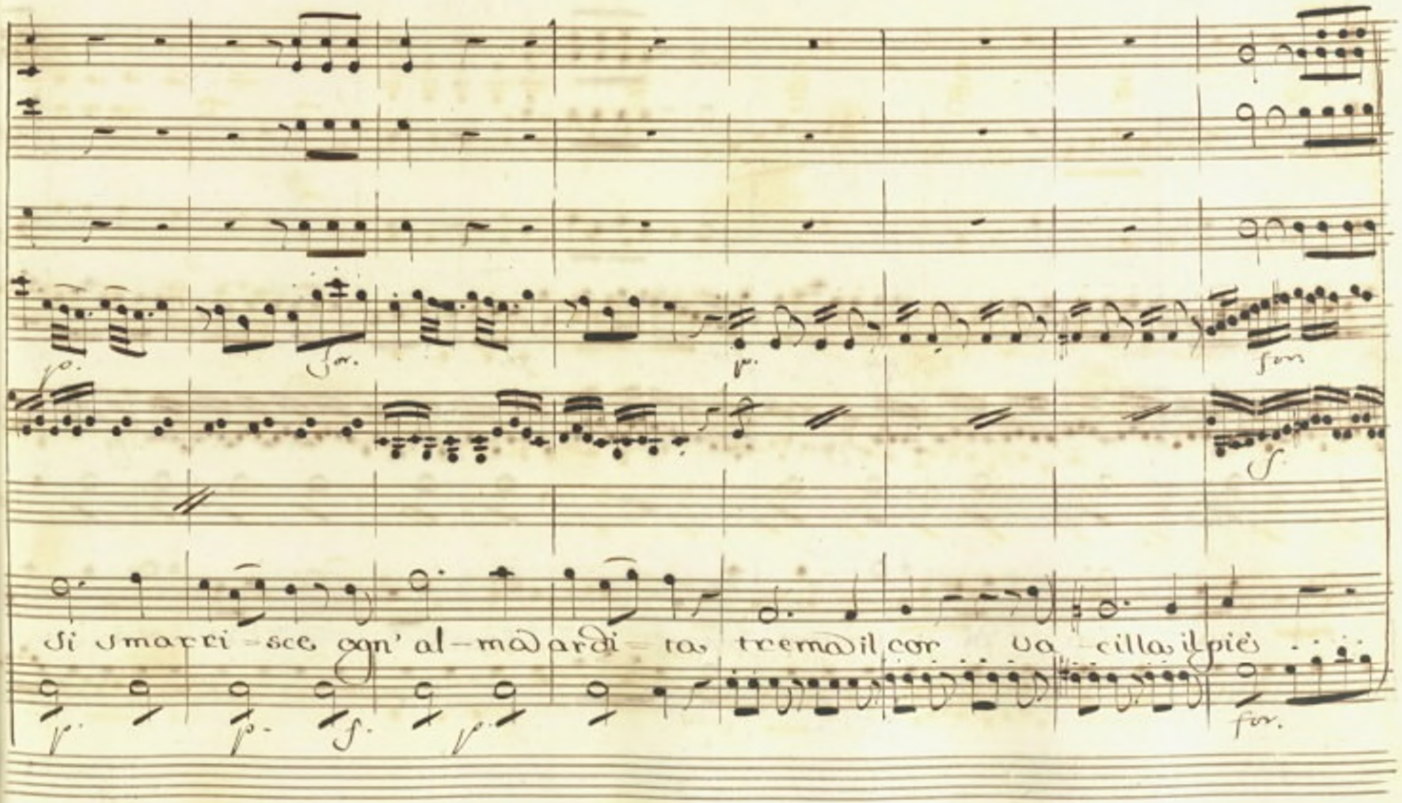

f. a.
f. a.

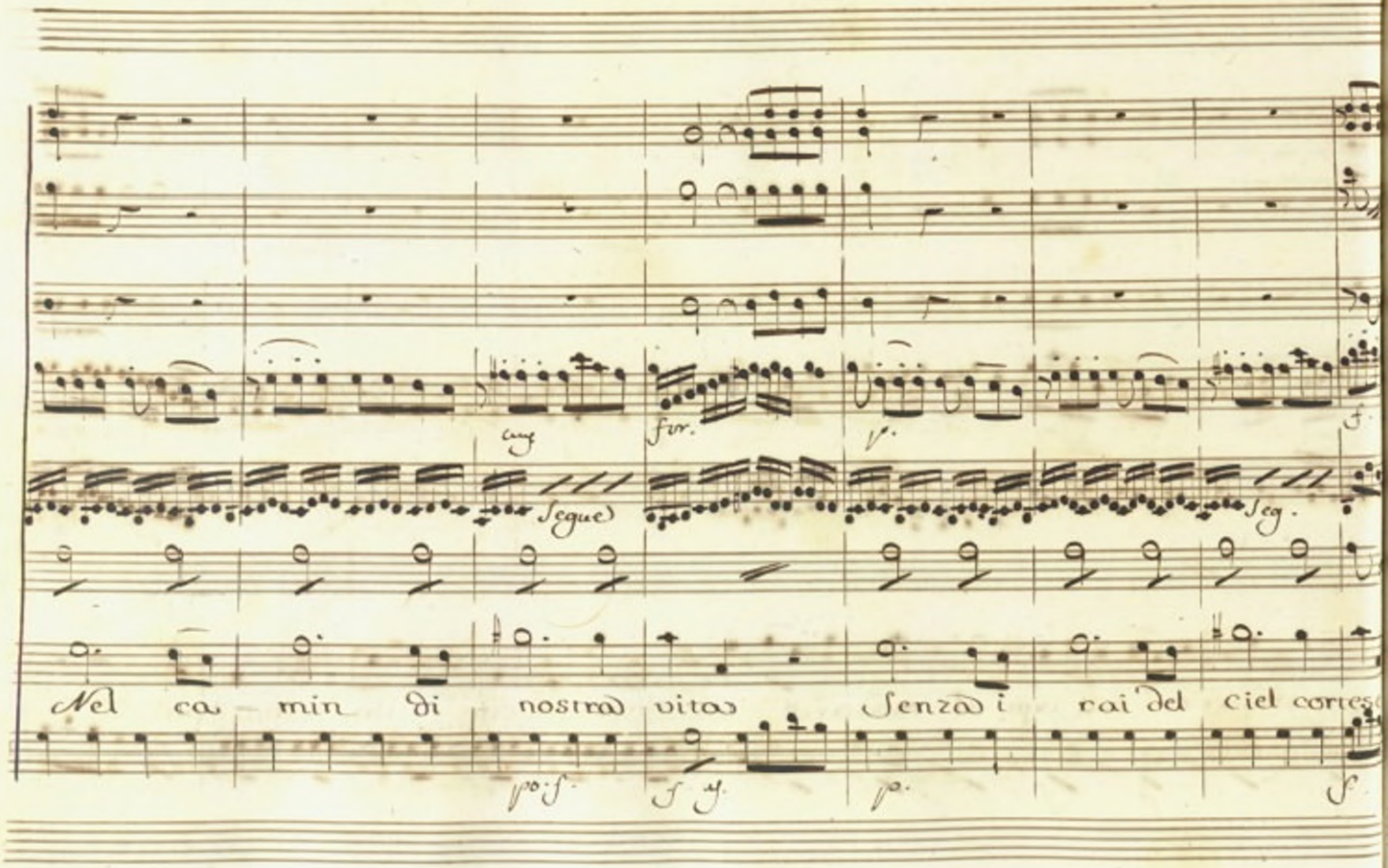

8va Solto
p
p Stac.
8va Col 1o
f Stac.
for as.
p

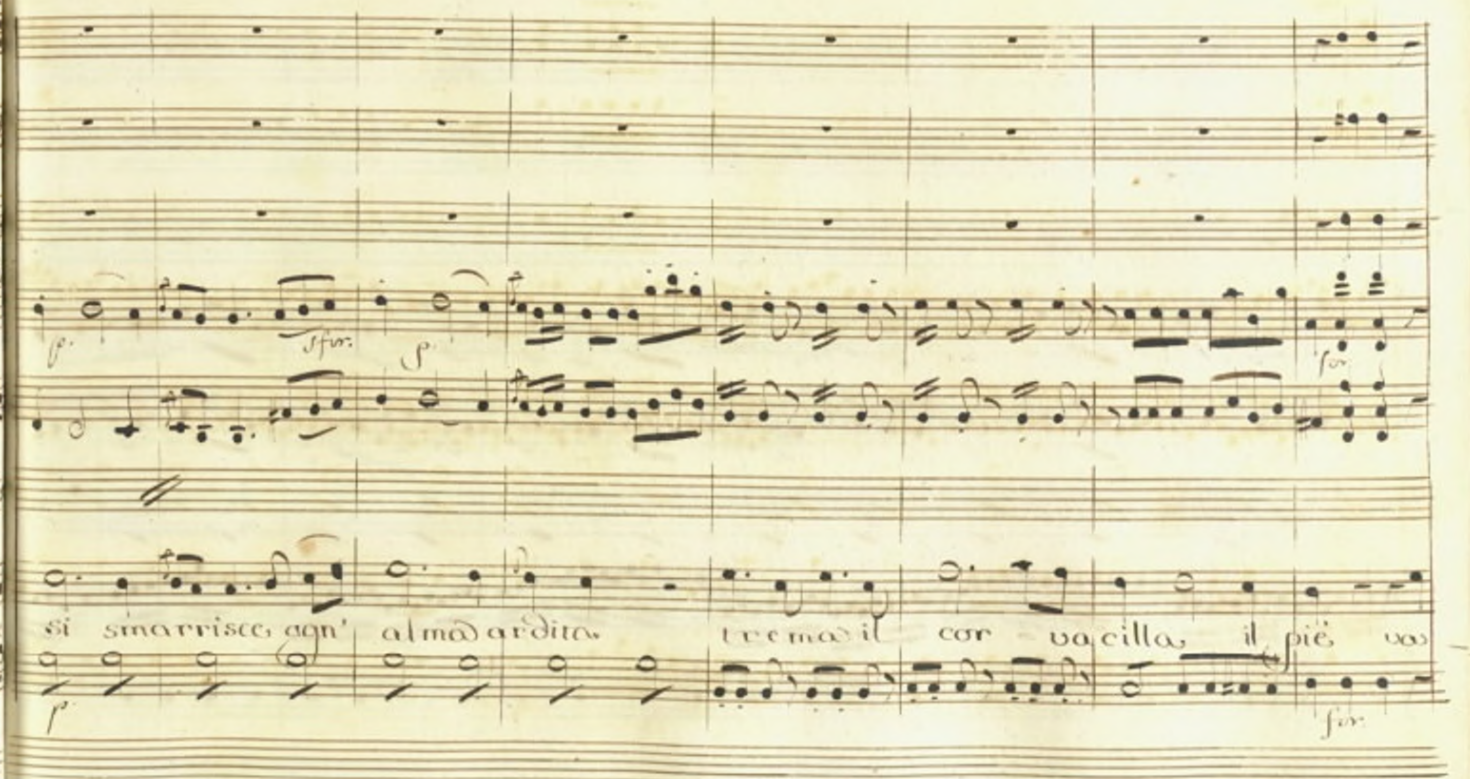

ff.
p.
ff
for.
for.

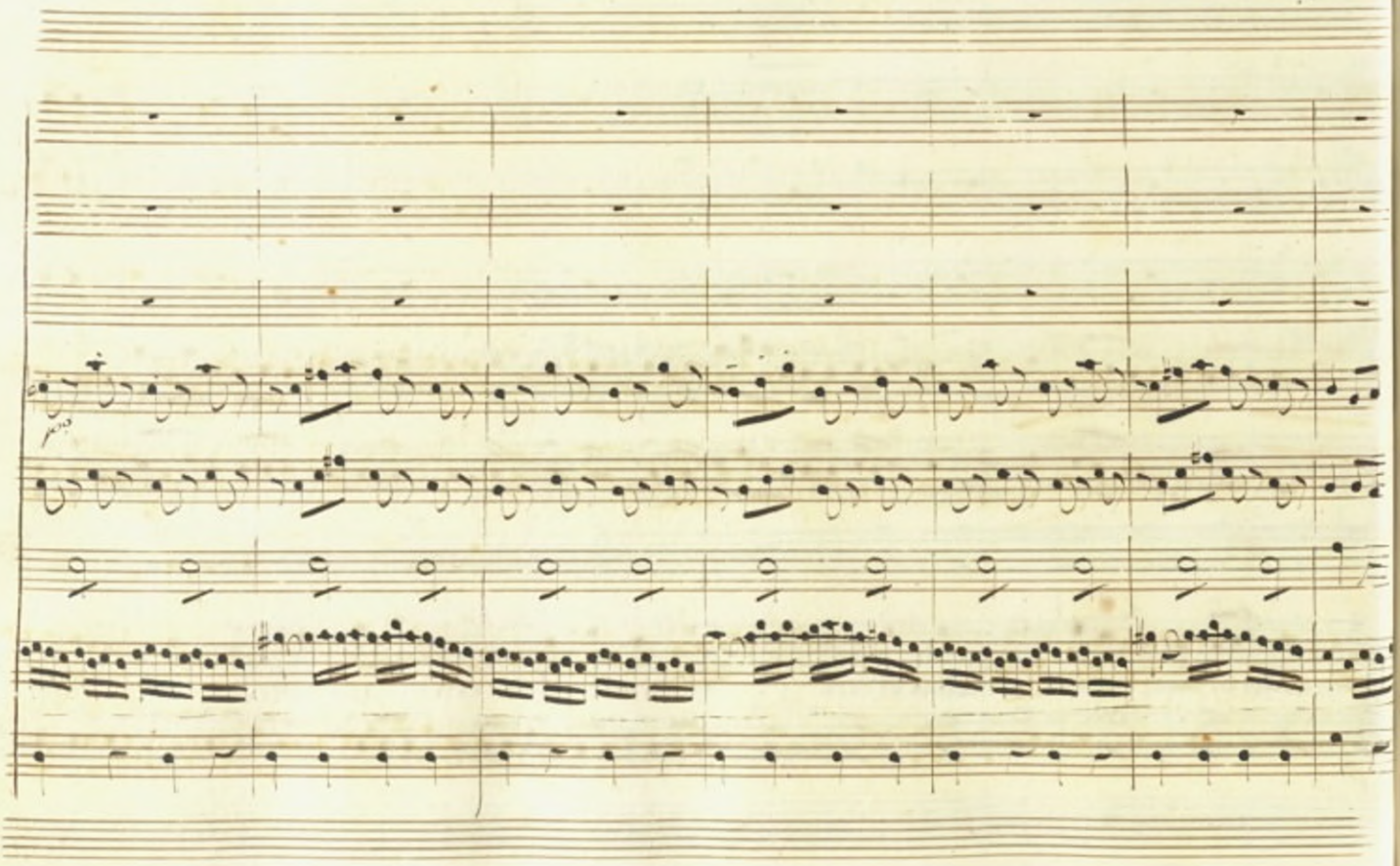

Vel camin di nostra vita, senza i rai del Ciel cortese.

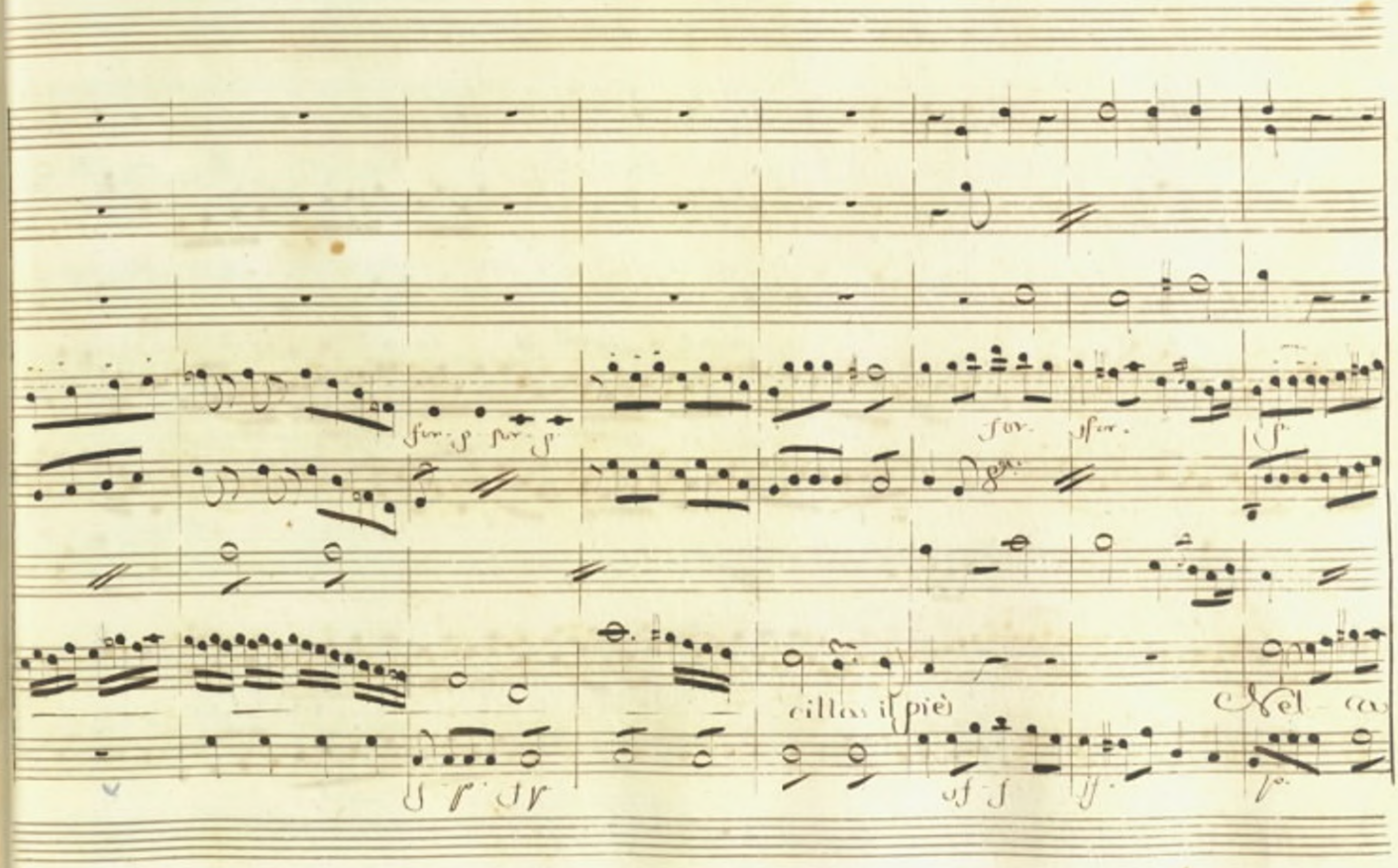

senza i rai del ciel cor – tese del ciel – cortese.

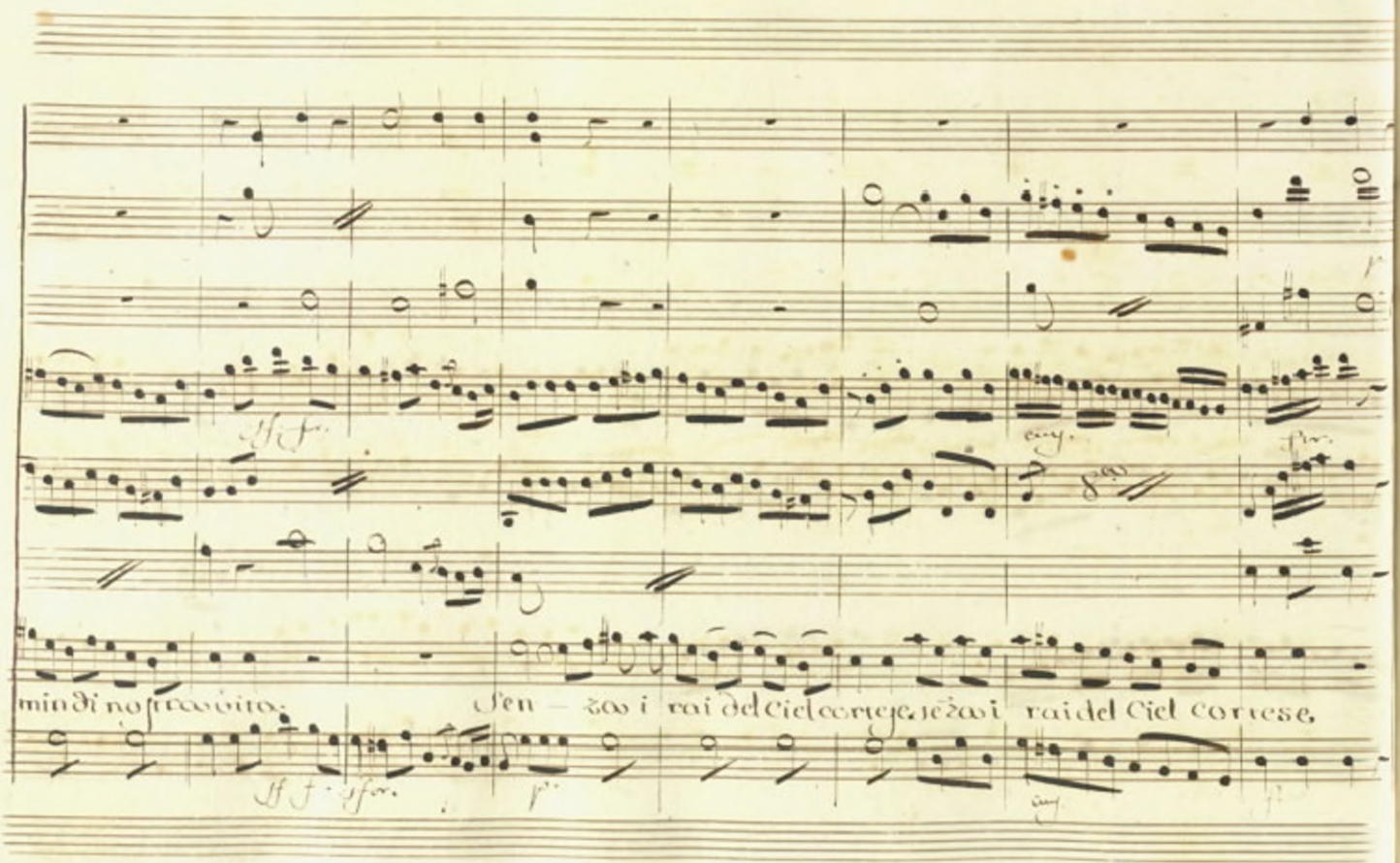

Si smarri-sce ogn' al-ma ardi-ta trema il cor va-cilla il piè

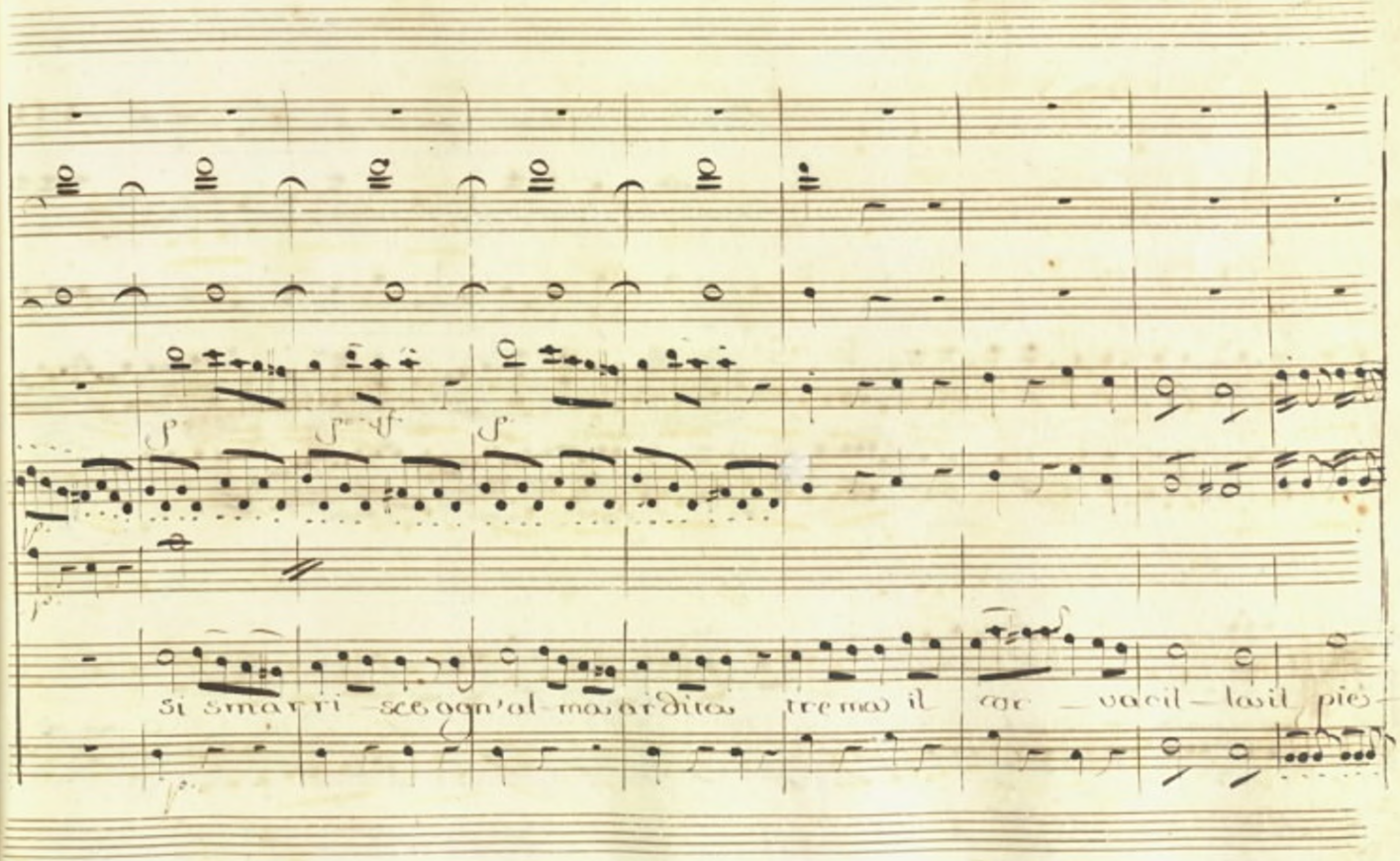

cresc
for.
V.
f
Segue
Seg.
Nel ca min di nostra vitas Senza i rai del ciel corte
Vo. f.
f f.
Vo.
f

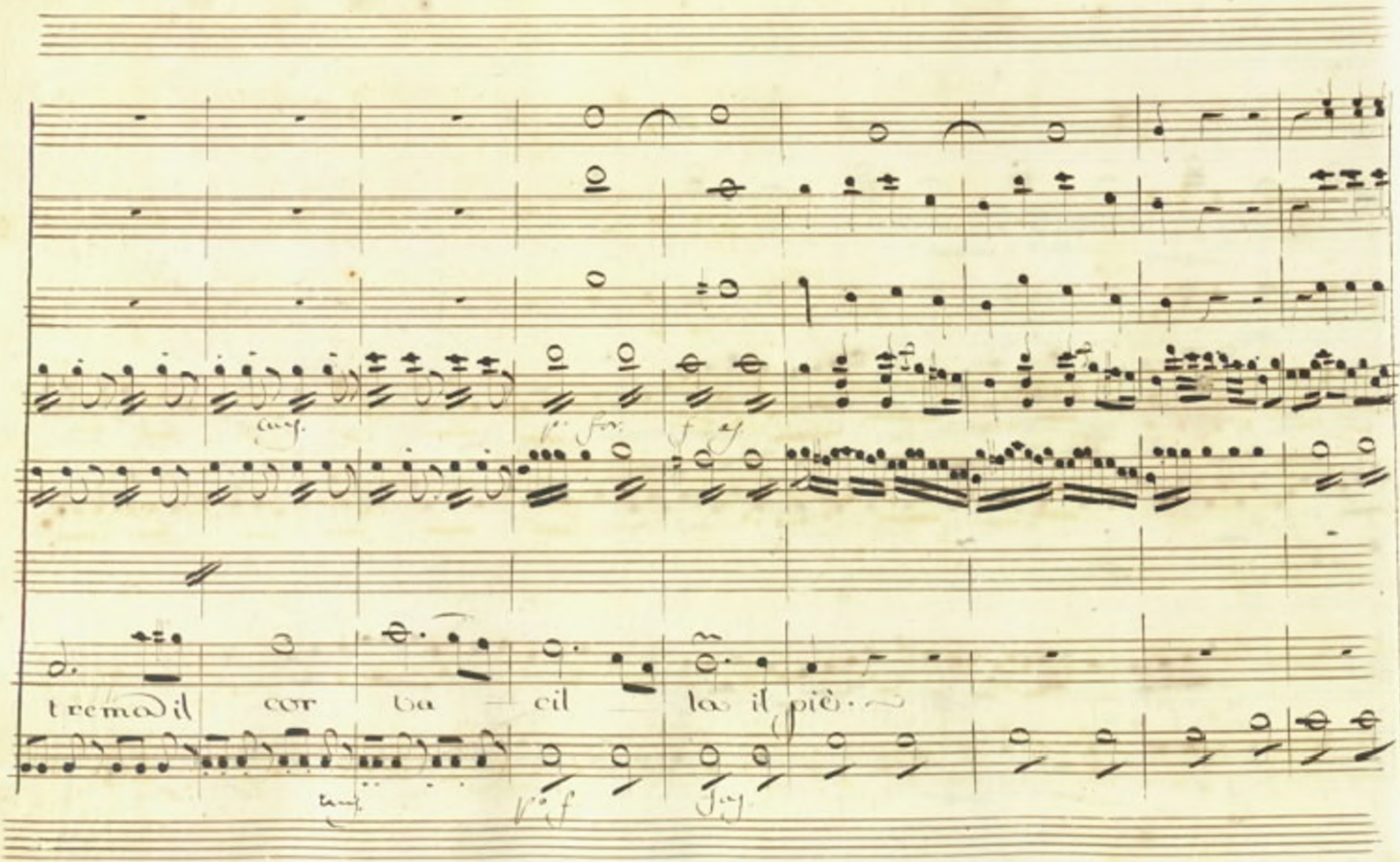

si smarrisce, agn' alma ardita, trema il cor vacilla, il piè, vas

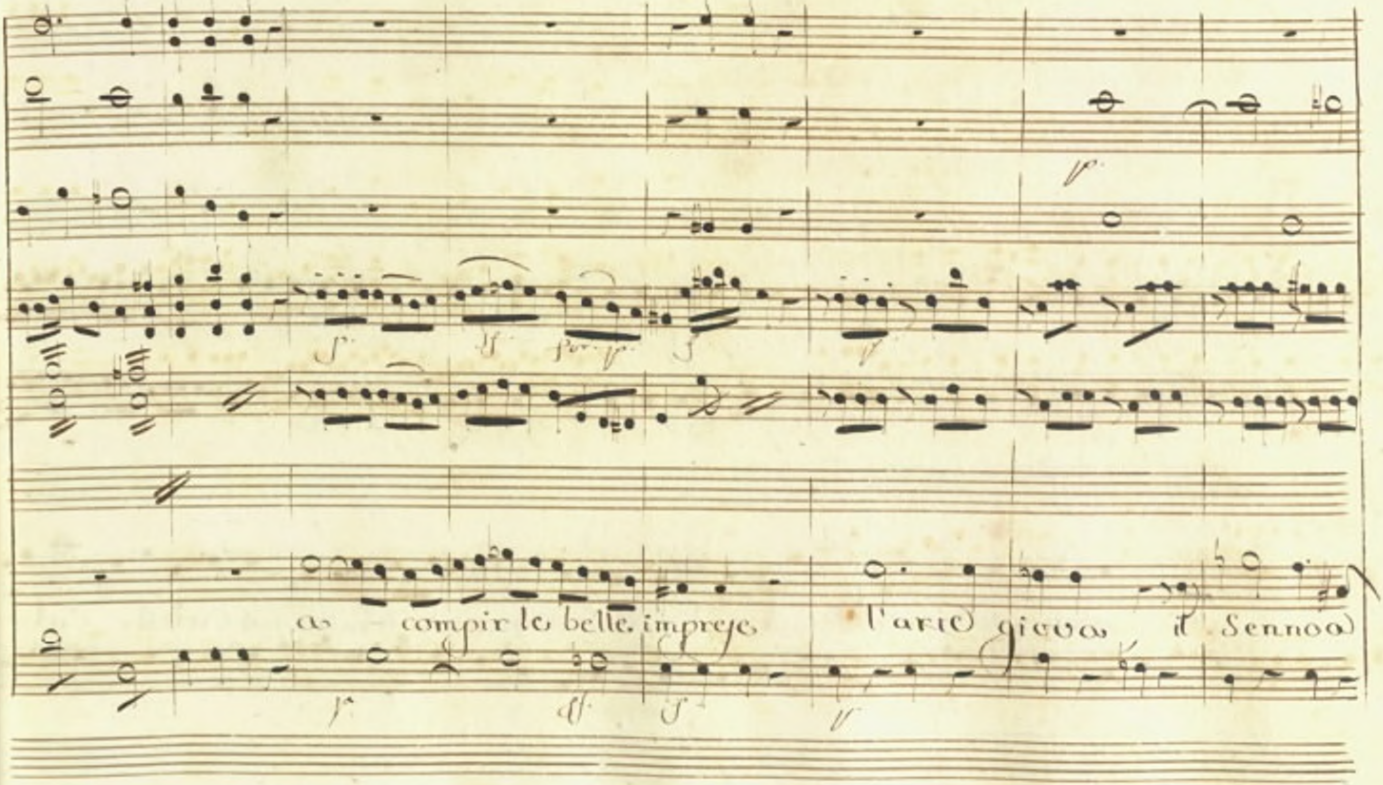

pno

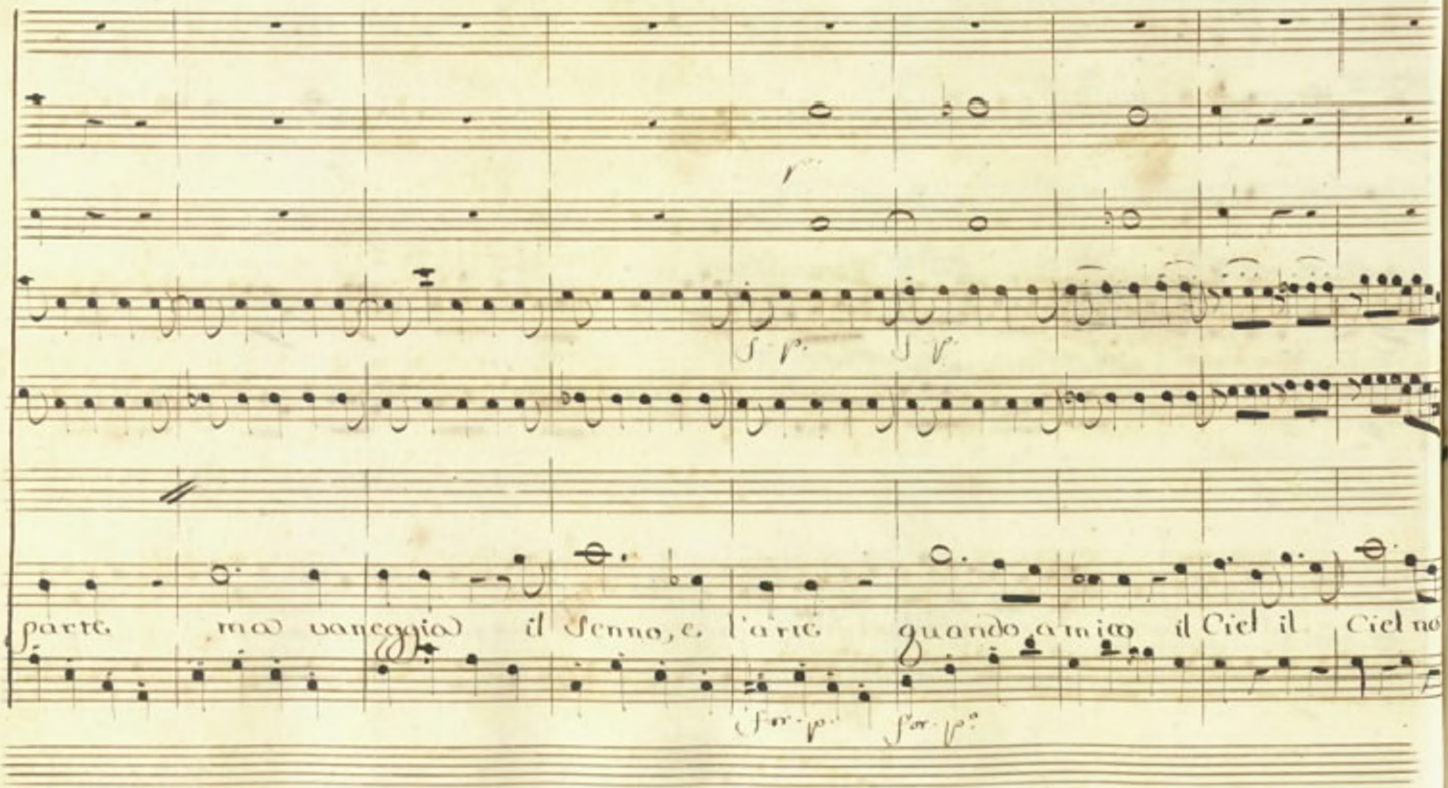

sfor. sf sfor. sf
sfor. sfor.
sf
cillas il piè
Nel


min di nostra vita.
Sen — za i rai del Ciel cortese, se za i rai del Ciel cortese,

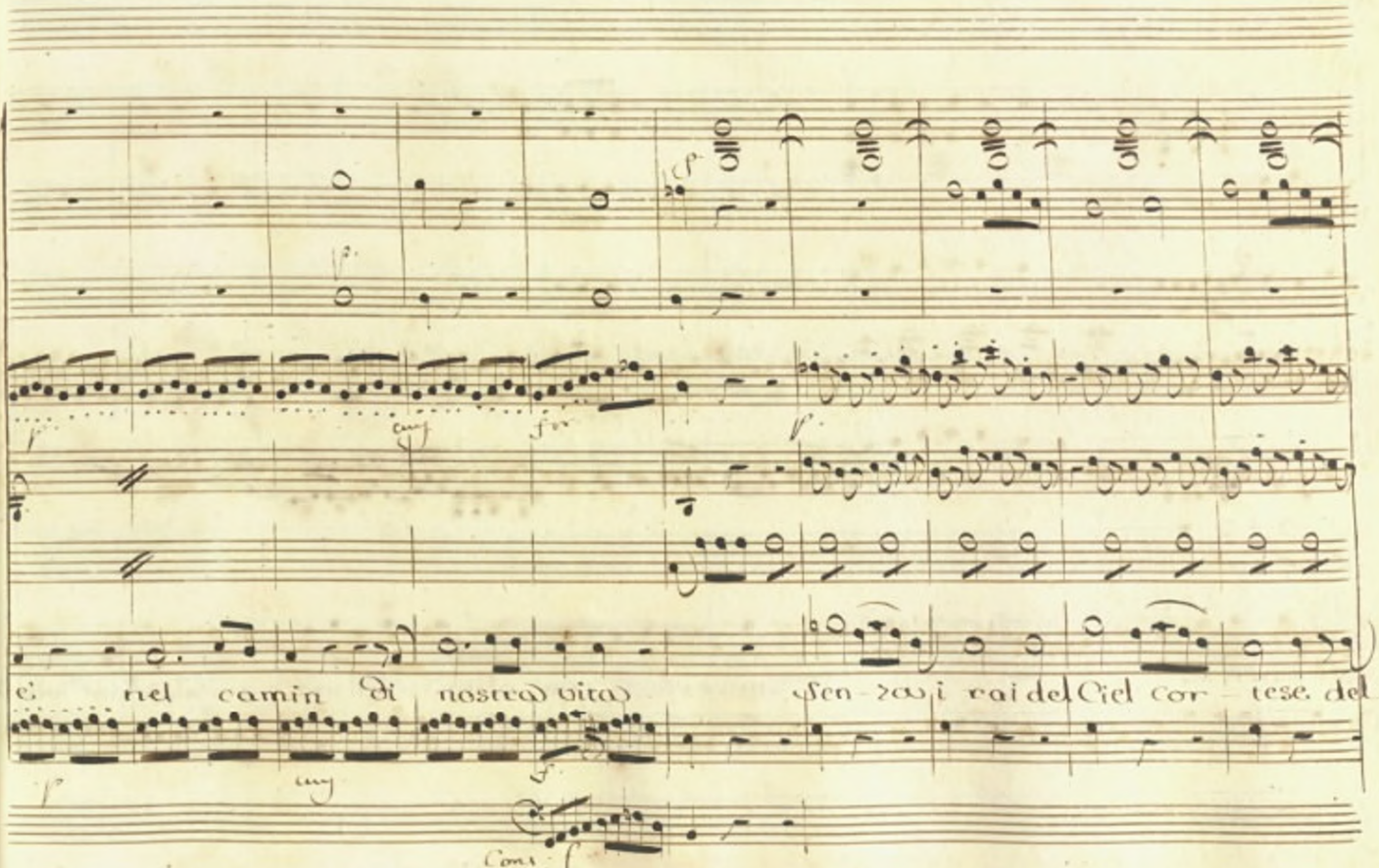

si smarri sce ogn'al ma ardita trema il cor vacil la il pie

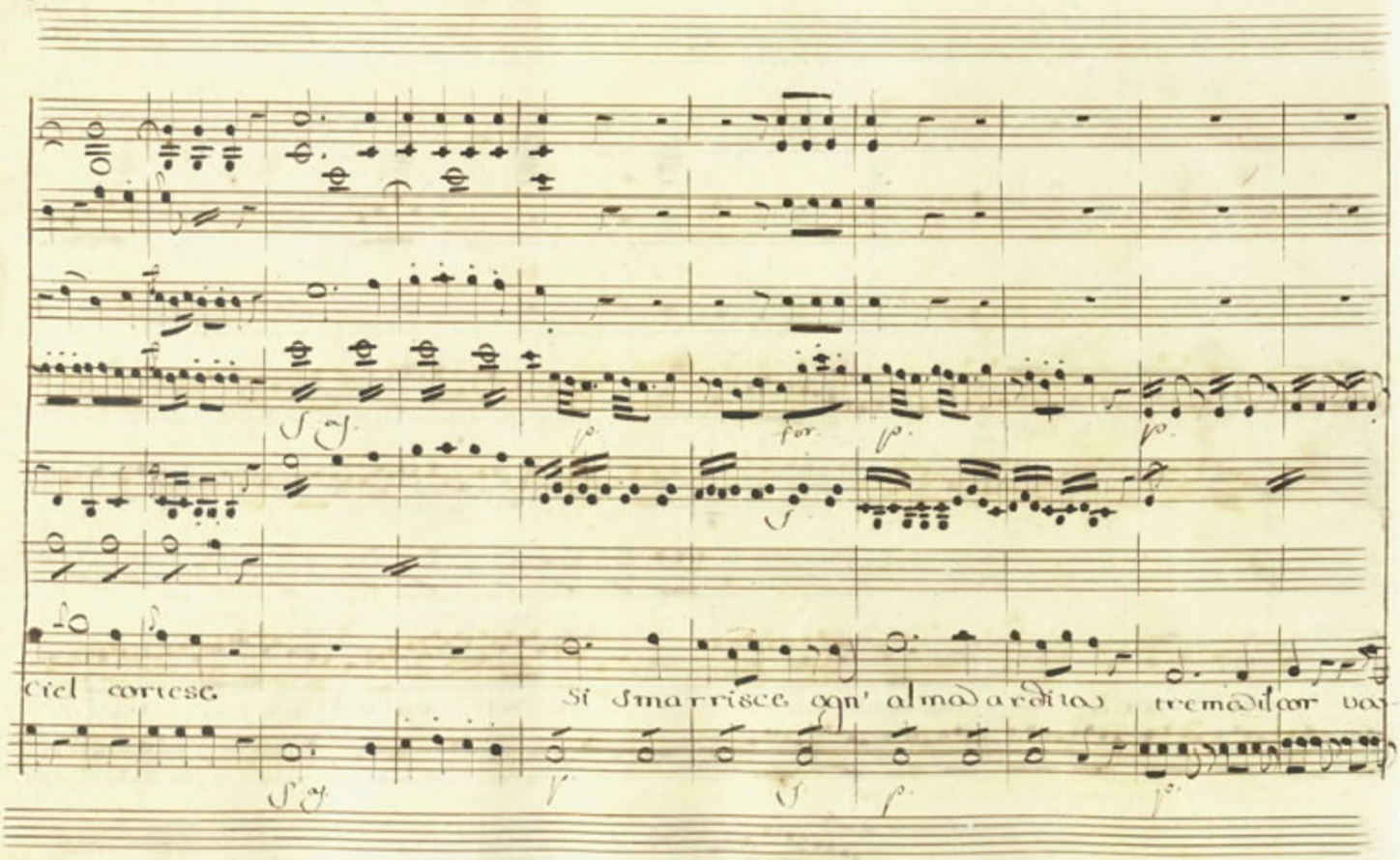

tremo il cor ba cil la il piè.

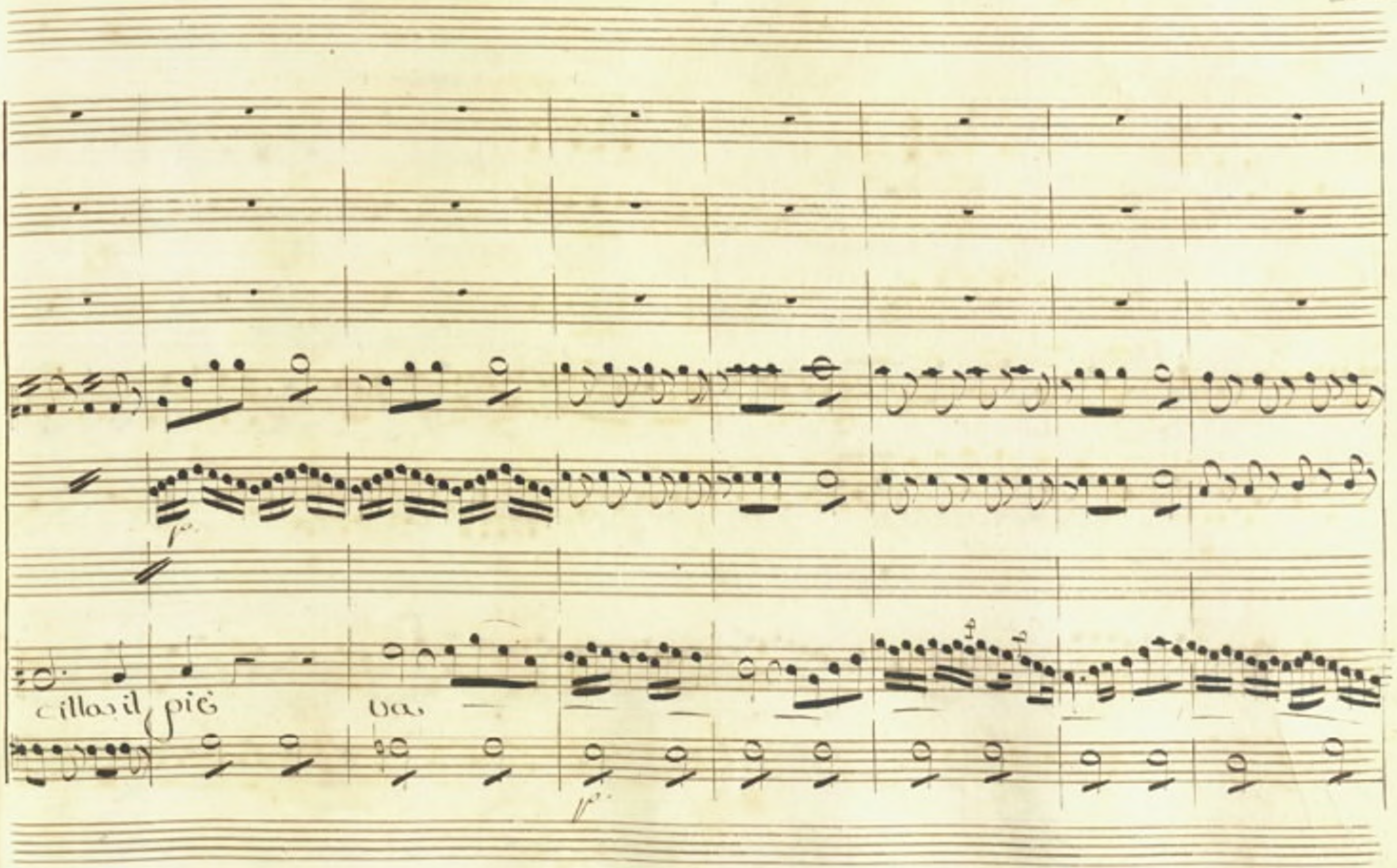

a compir le belle imprese
l'arte giova il Senno

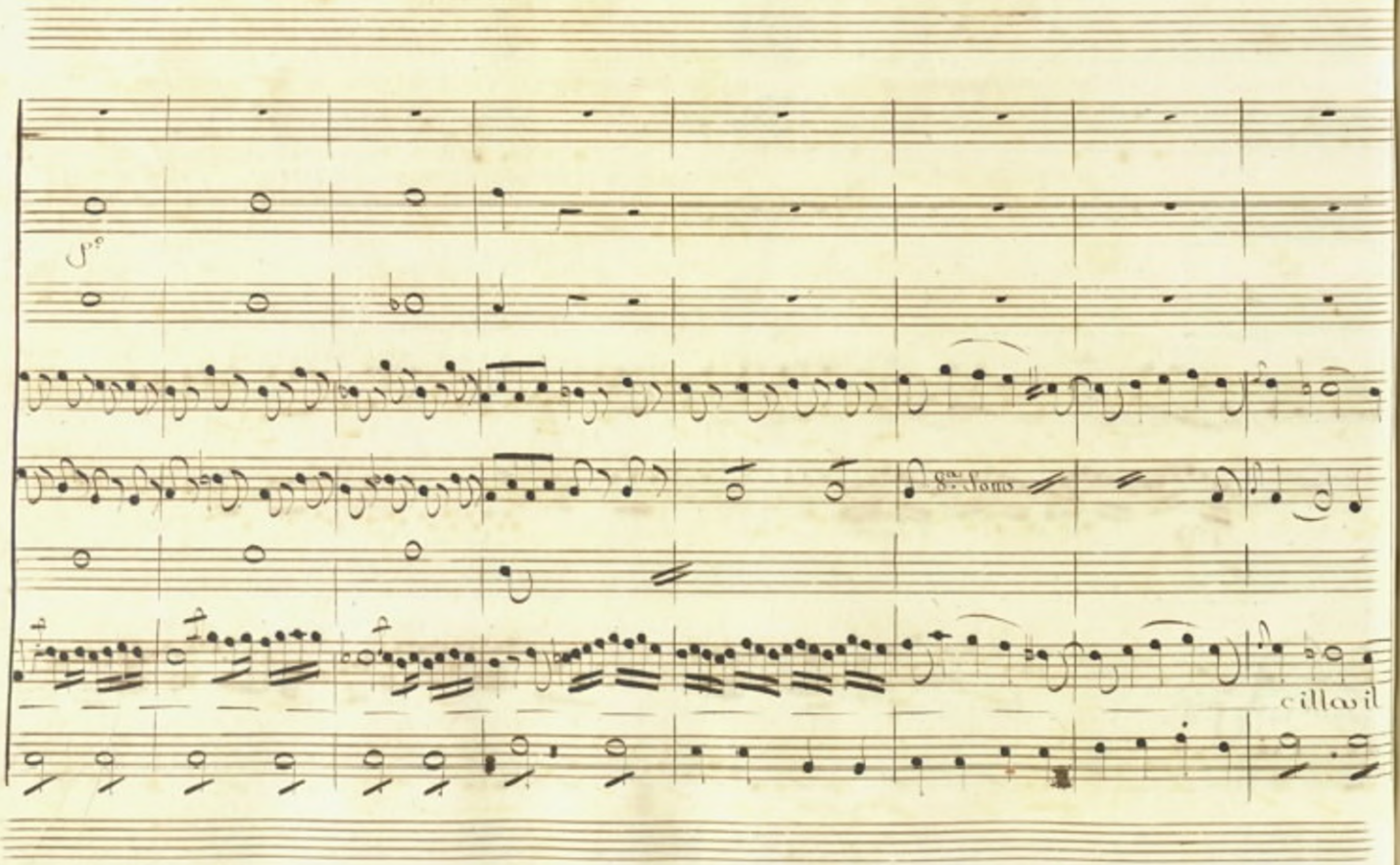


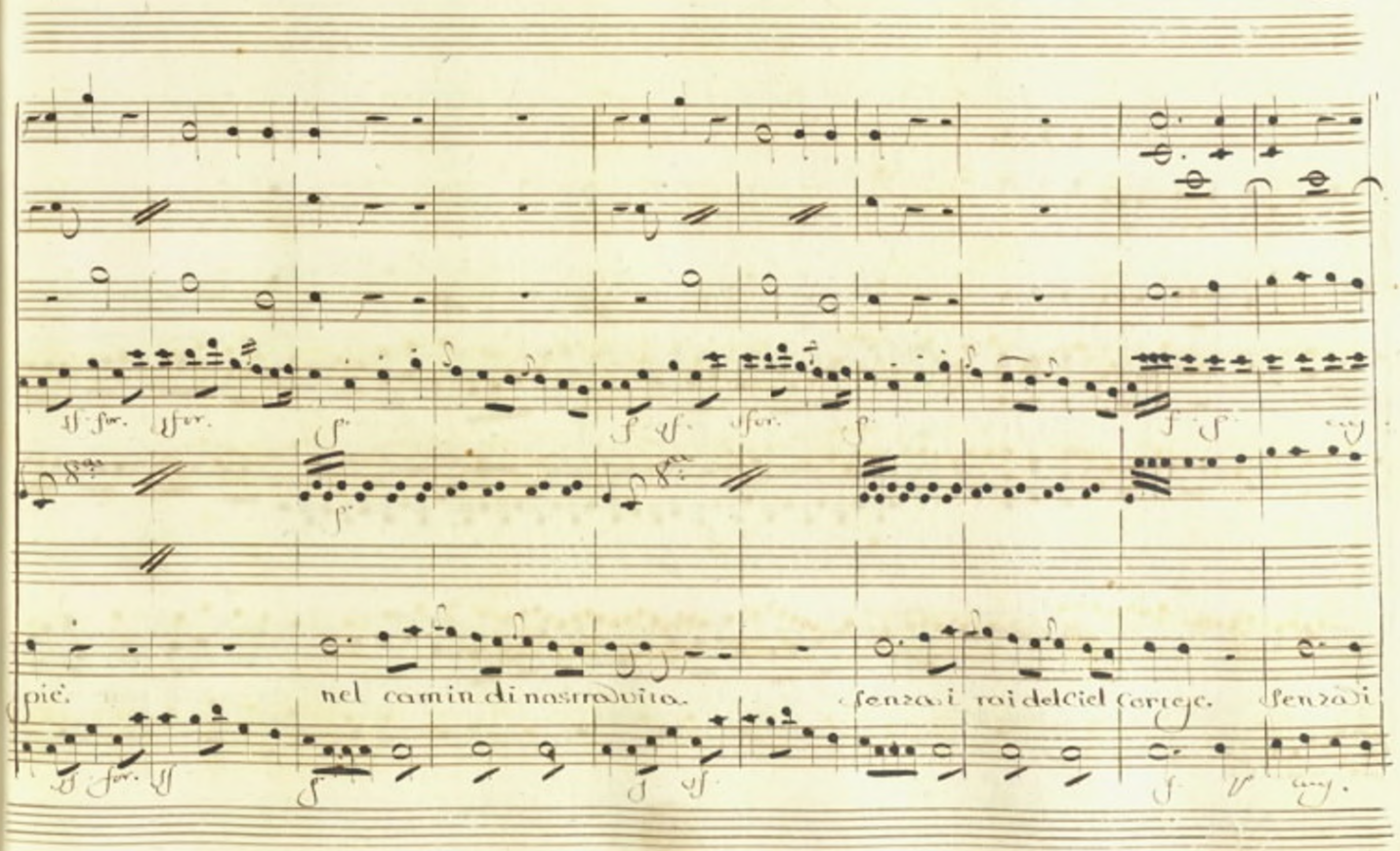
parte ma vaneggia il Senno, e l'arte quando amico il Ciel il Ciel no

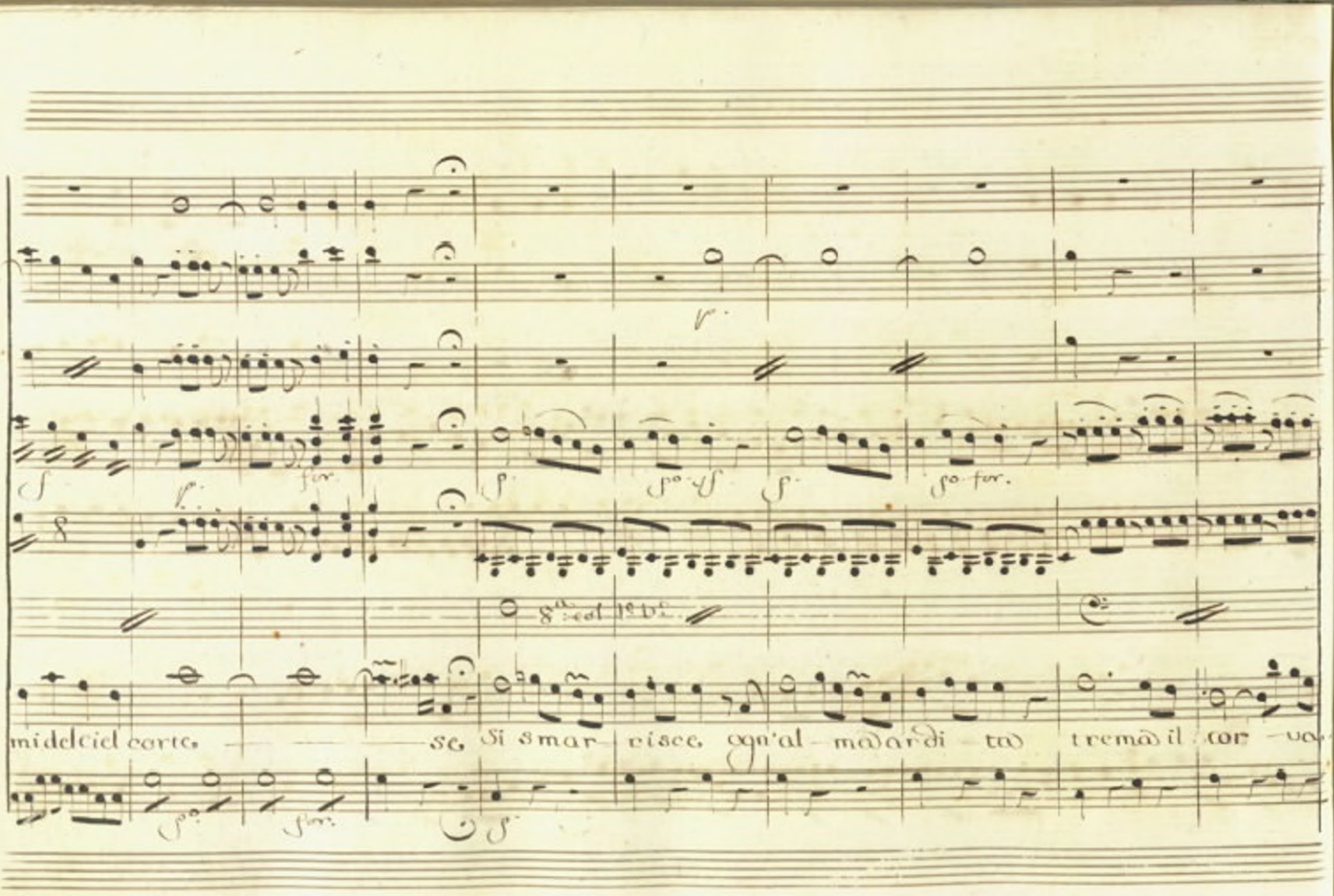

e' nel camin di nostra vita
senza i rai del Ciel cortese del
Cors

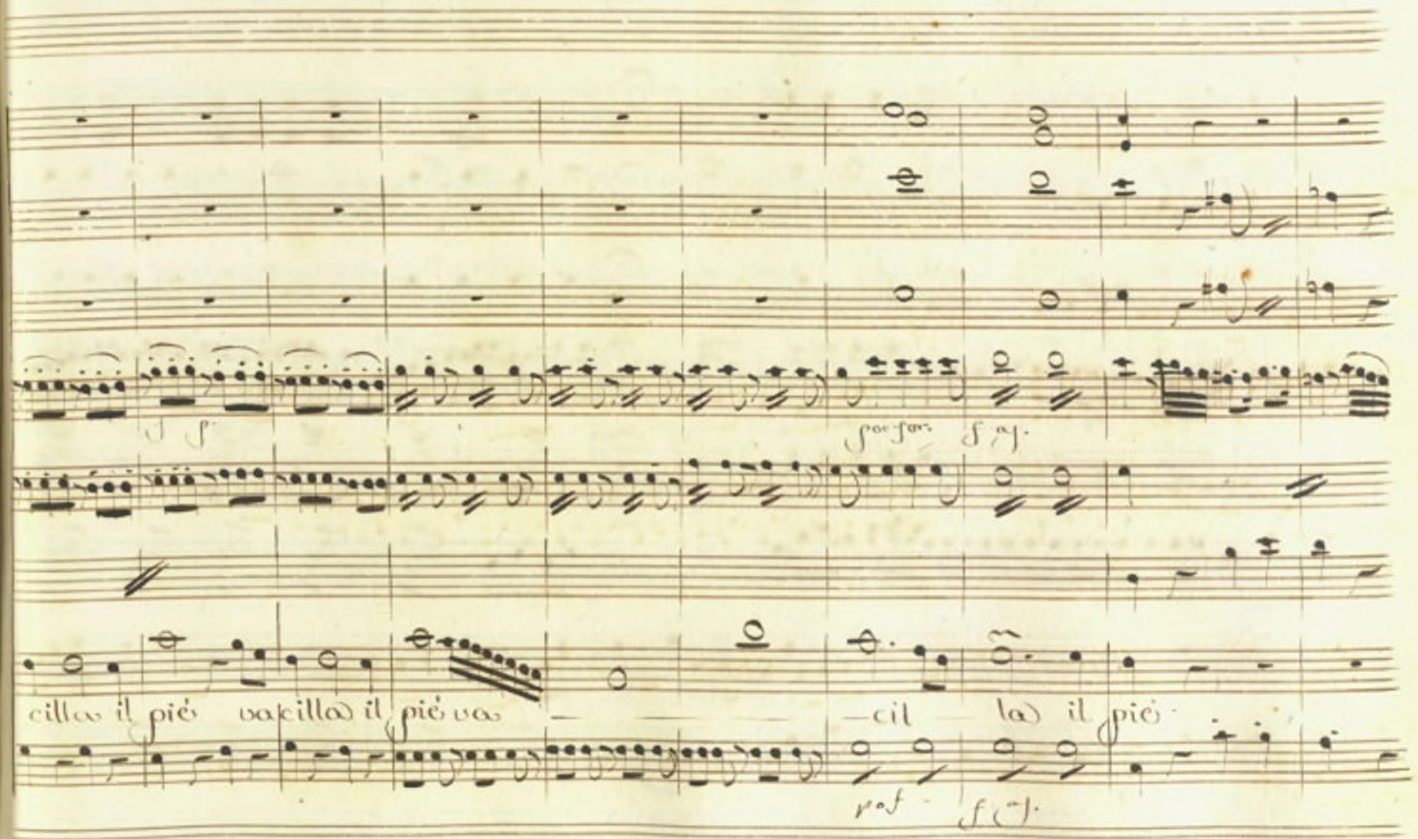

Ciel cortese
Si smarrisce ogn' alma ardita
trema il cor va-

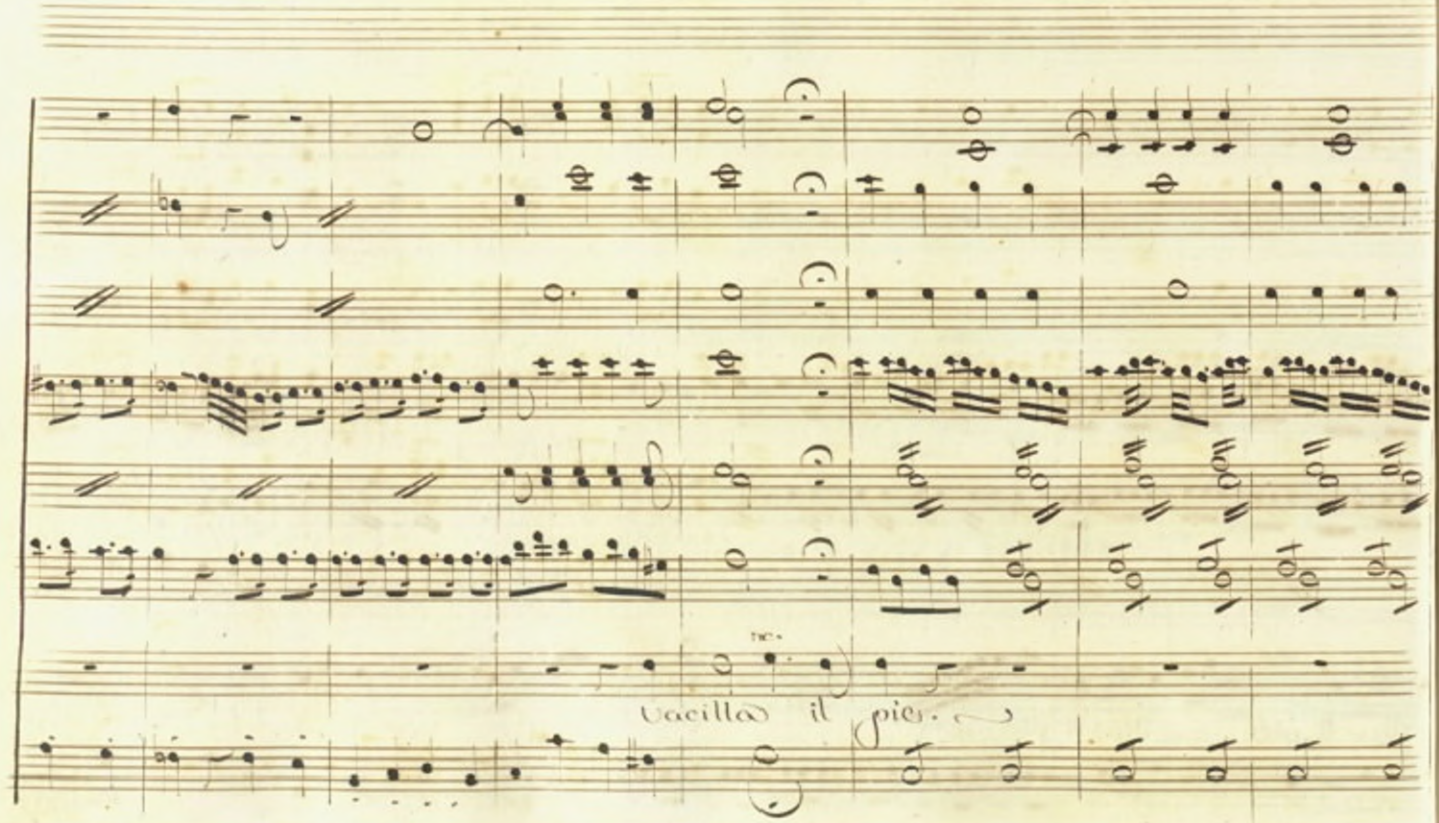

cilla il piè
va

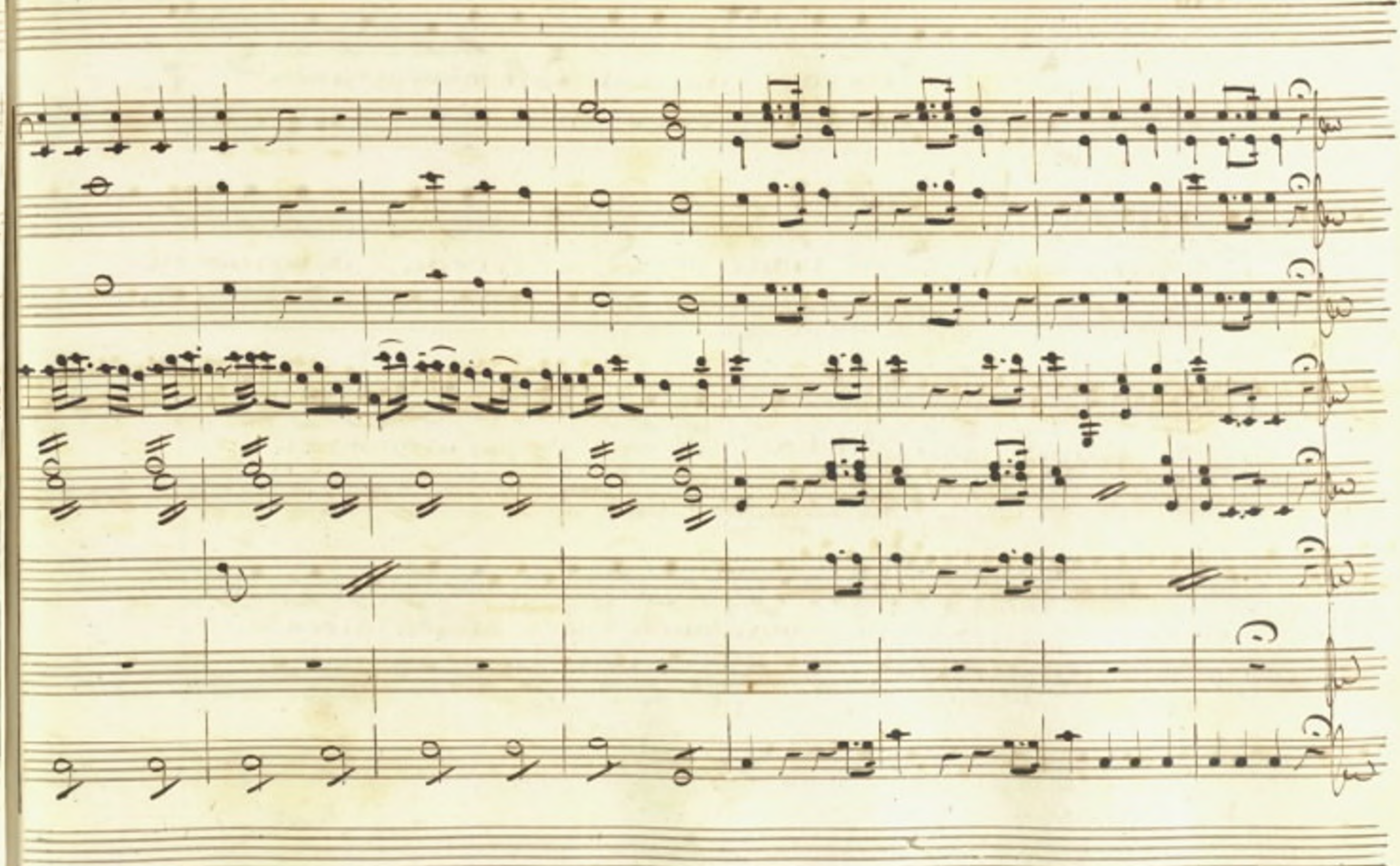

8va Sons
cilla il


piè.
nel camin di nostra vita.
senza i rai del Ciel Cortese.
senza i


8a col 1o Vo
mi del ciel corte se si smar risce ogn'al ma ardi ta trema il cor va


cillo il pié va cillo il pié va
cil lo il pié


vacilla il pies.



Scena VIII

Siveno, e Lisinga

Siv. Siveno, ascolta — Lis. Ah mia speranza! E

Siv. vero che il Padre tuo!.... — Lis. Sì tutto è ver — L'Erede dunque or tu

Siv. sei di quegio Trono — Addio.. di te degno a momenti

cara, ritornerò — Senti. ma donde così strane vicende,

Siv. Dappi..... ah non posso: il Genitor m'attende. — Segue Rec.vo con Uni.

Corni in Elafà

Oboé

Clarinetti

Violeni

Viole

Lisinga

Larghetto

f

p

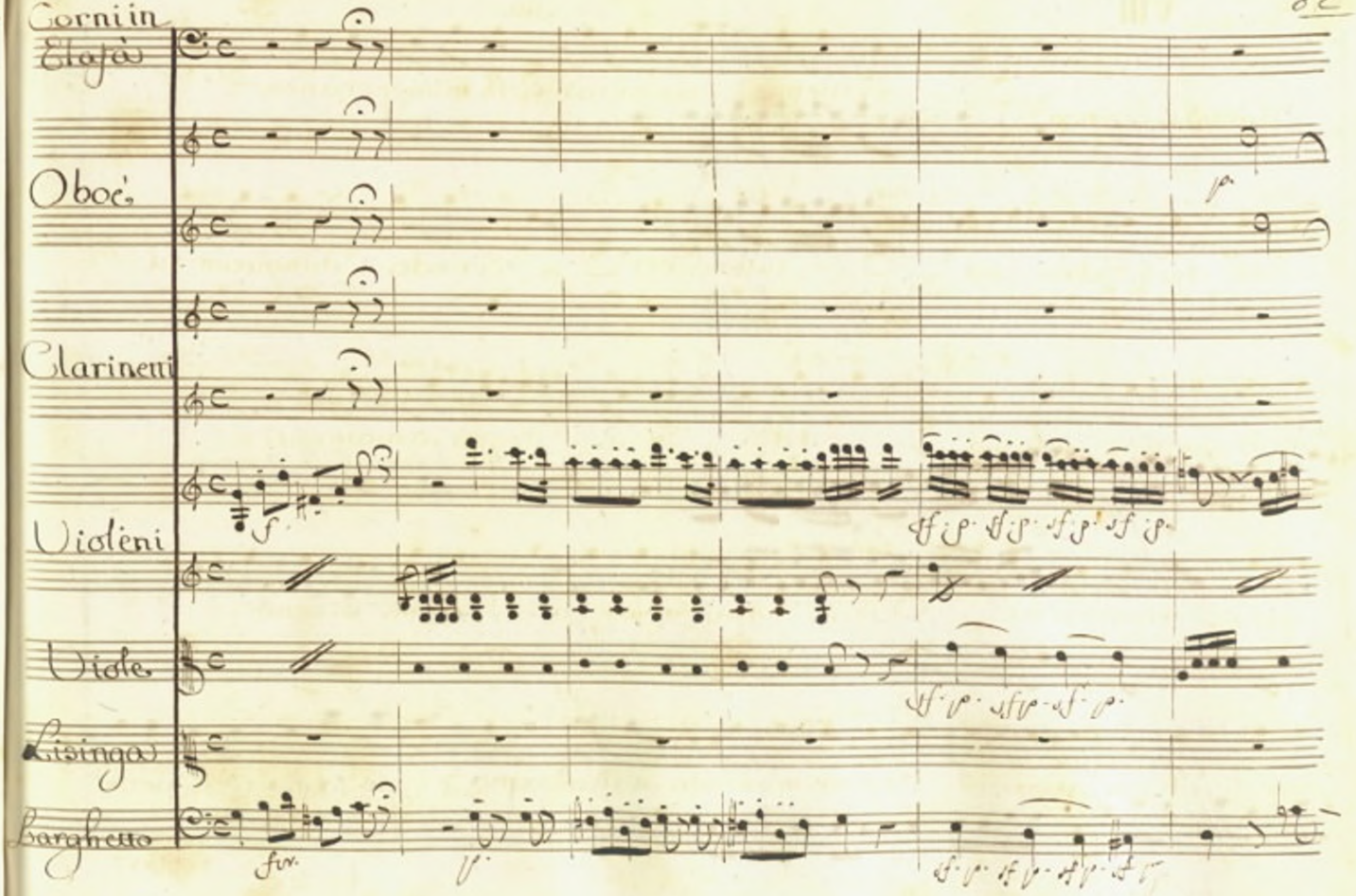
sf p sf p sf p sf p

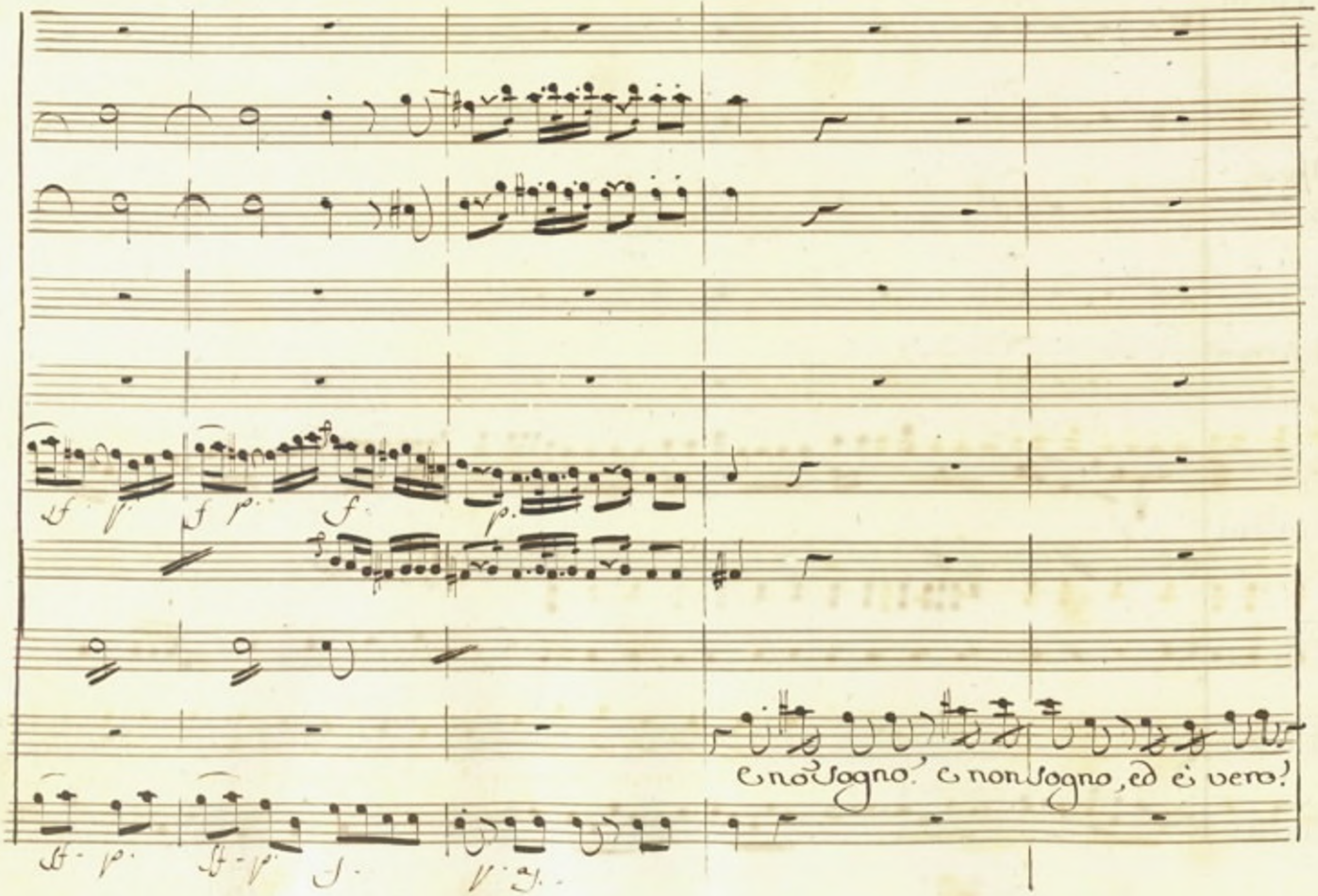
sf p sf p sf p

for.

p

sf p sf p sf p sf p

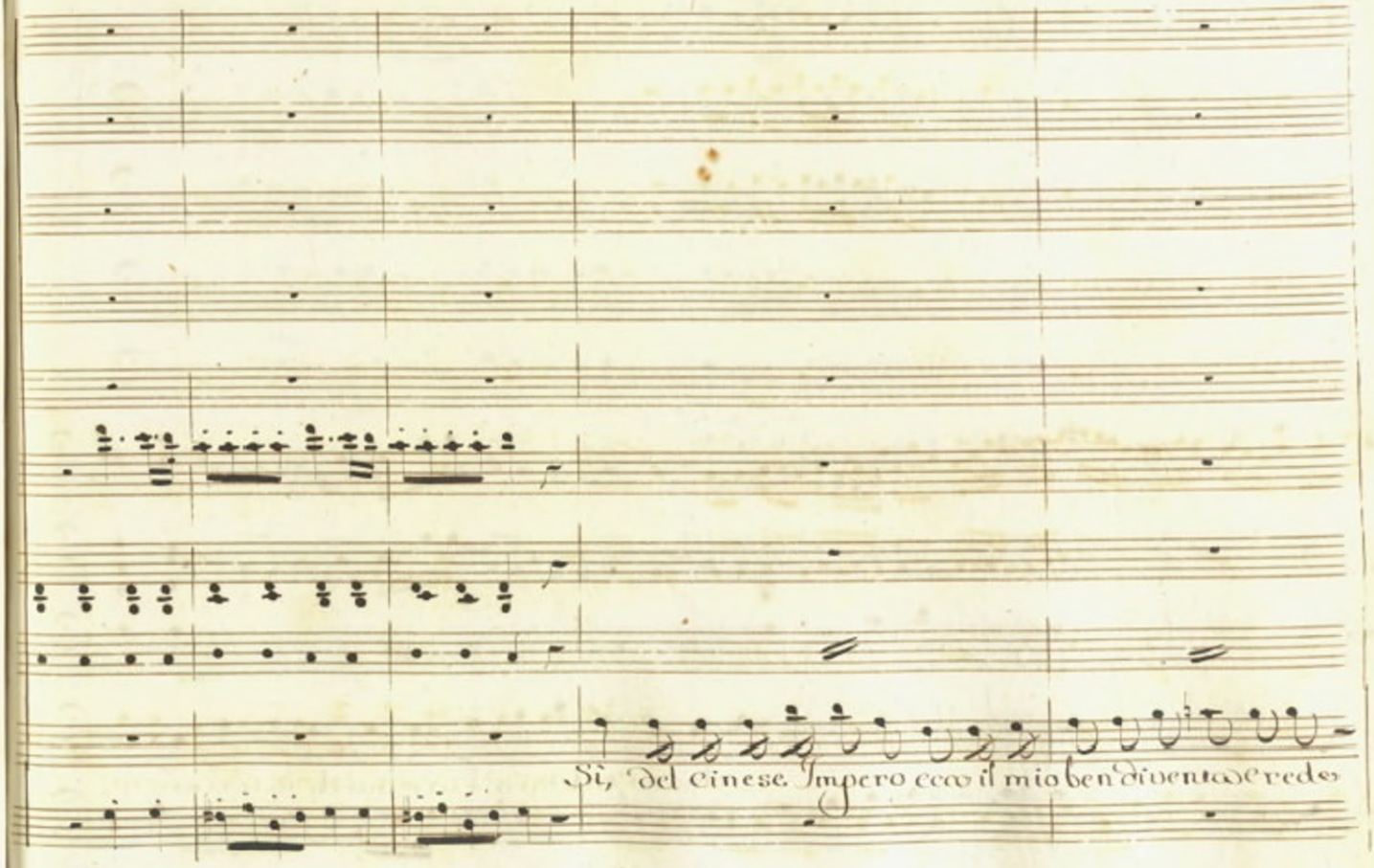


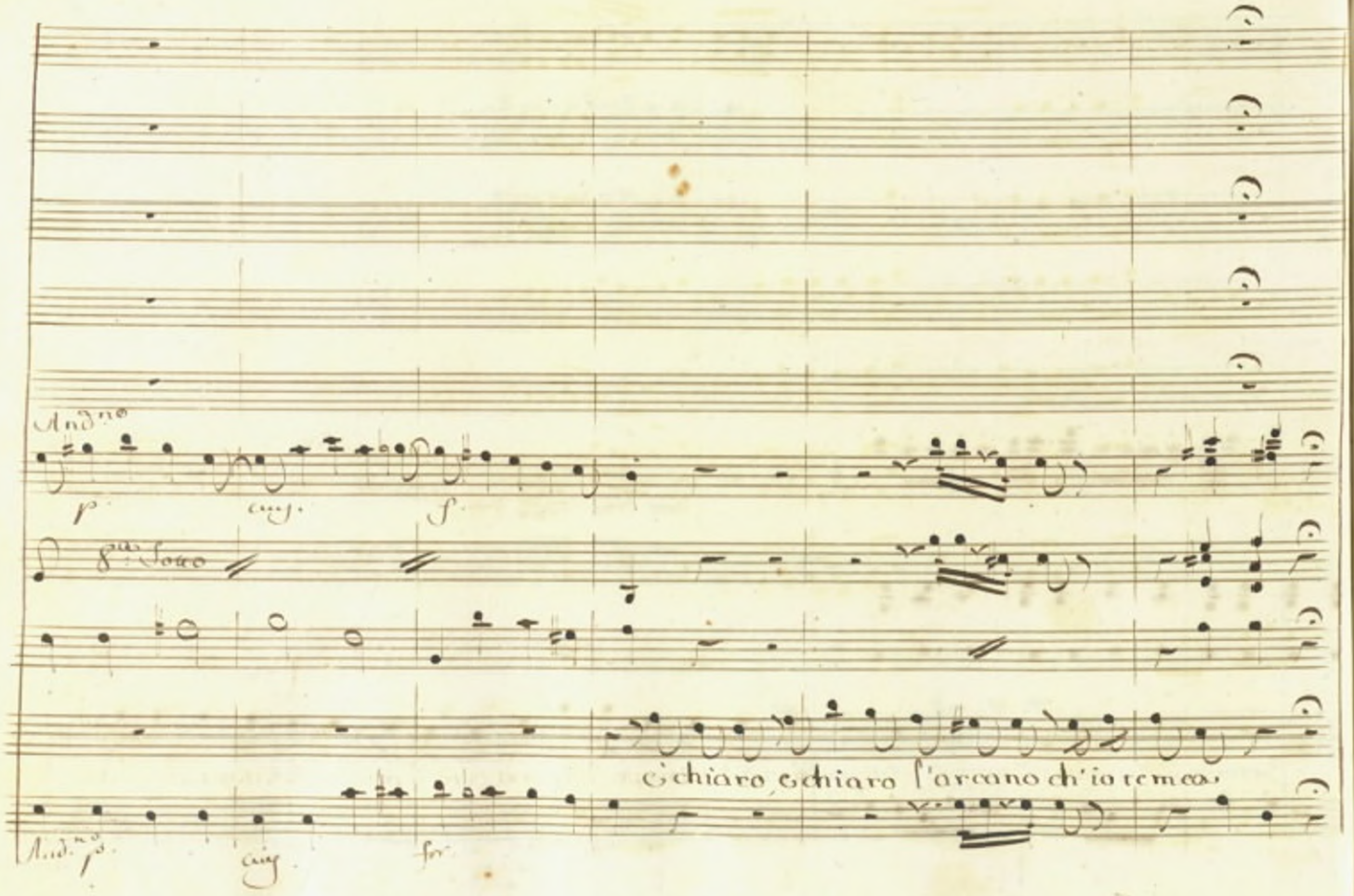


sf p. f p. f. p.

e no sogno? e non sogno, ed è vero?

sf - p. sf - p. f. p. a 3.


Sì, del cinese Impero ecco il mio ben diventa se vedes



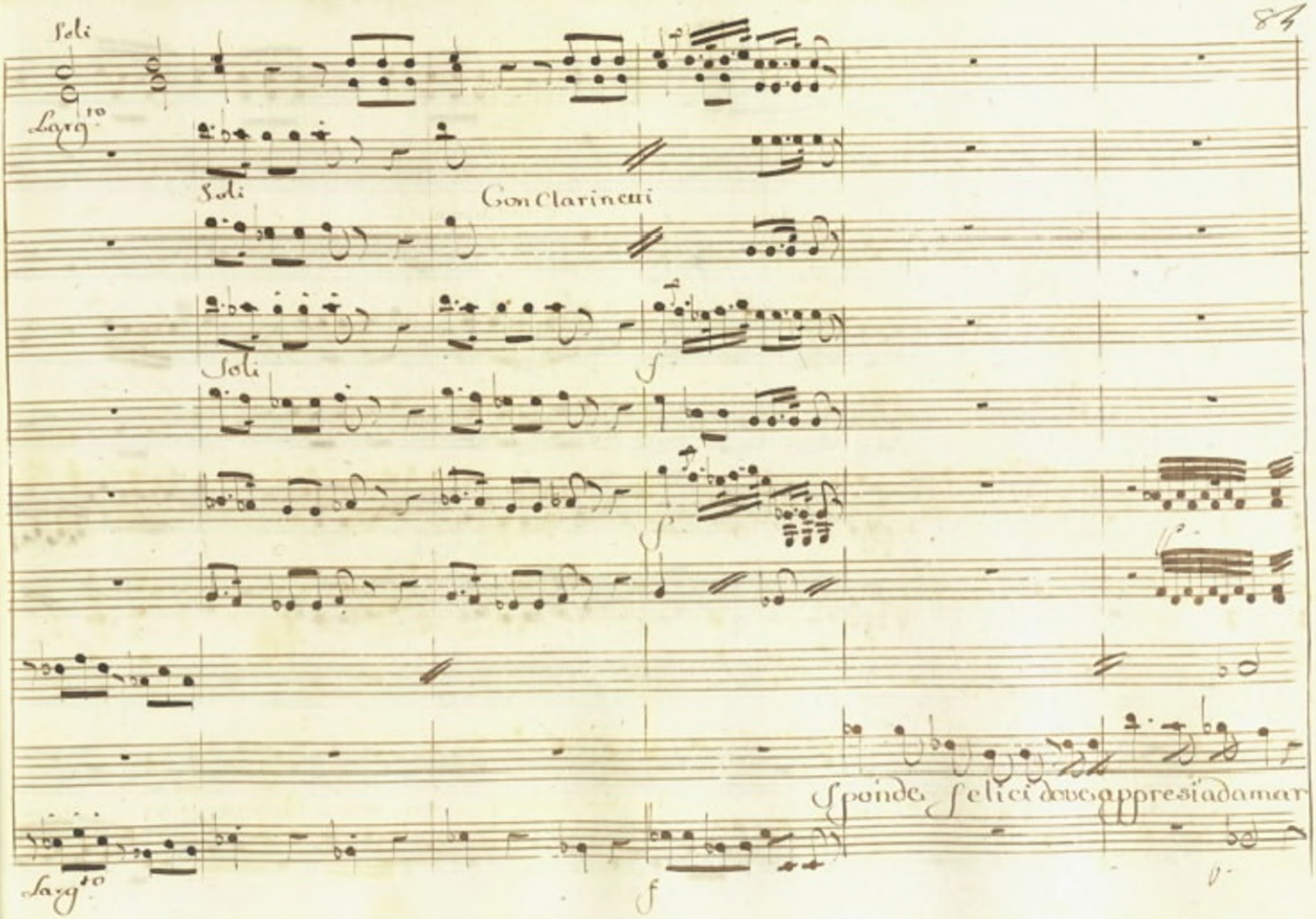
Andno

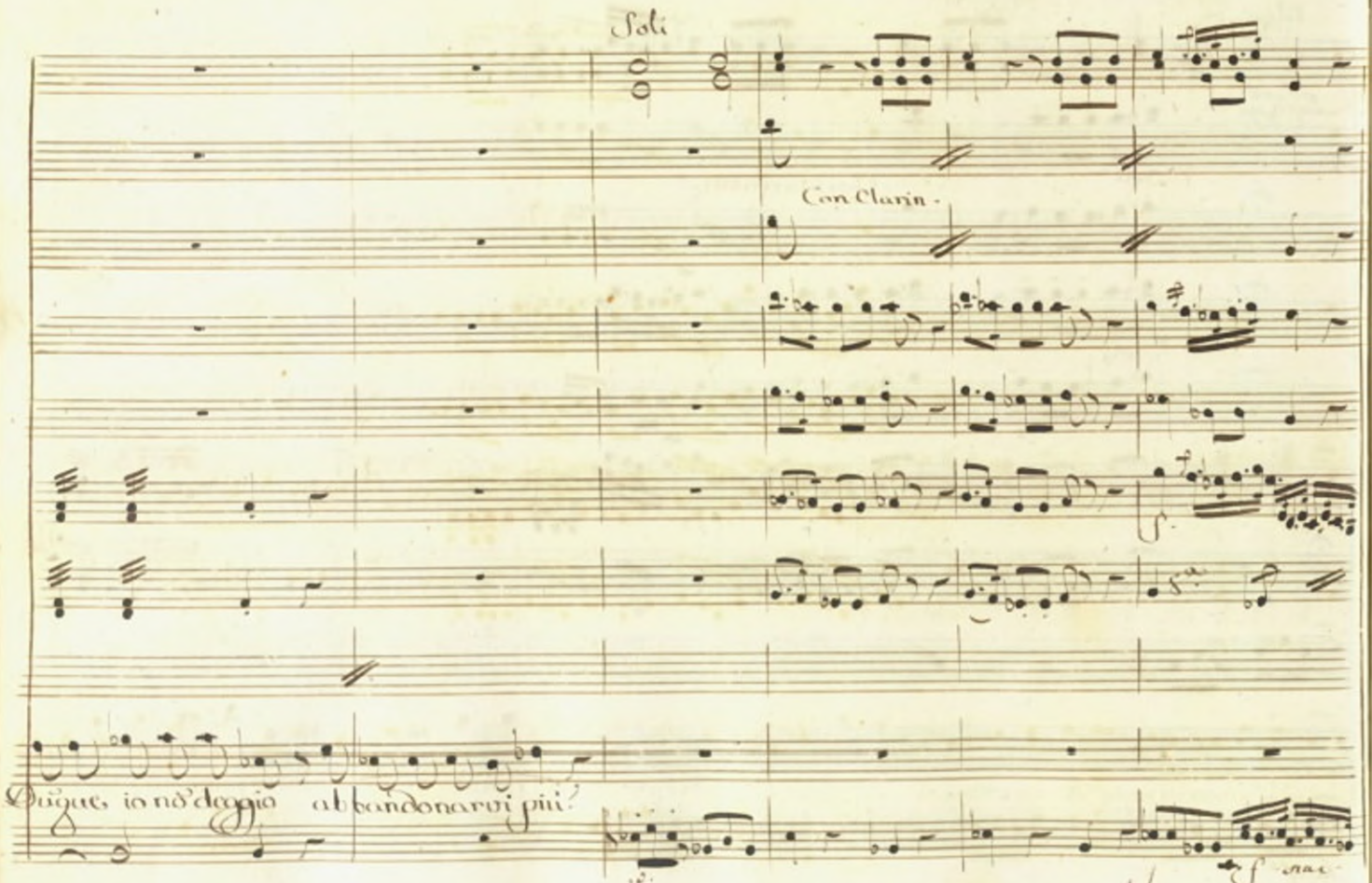
p cres. f

8va Sotto

è chiaro, è chiaro l'arcano ch'io temea

Andno p. cres. for


Soli
Largo
Soli
Con Clarinetti
Soli
f
f
Sponde felici dove appresi ad amar
Largo
f


Soli
Con Clarin.
Dunque io nò deggio abbandonarvi più?

Andno

Andno

Allo

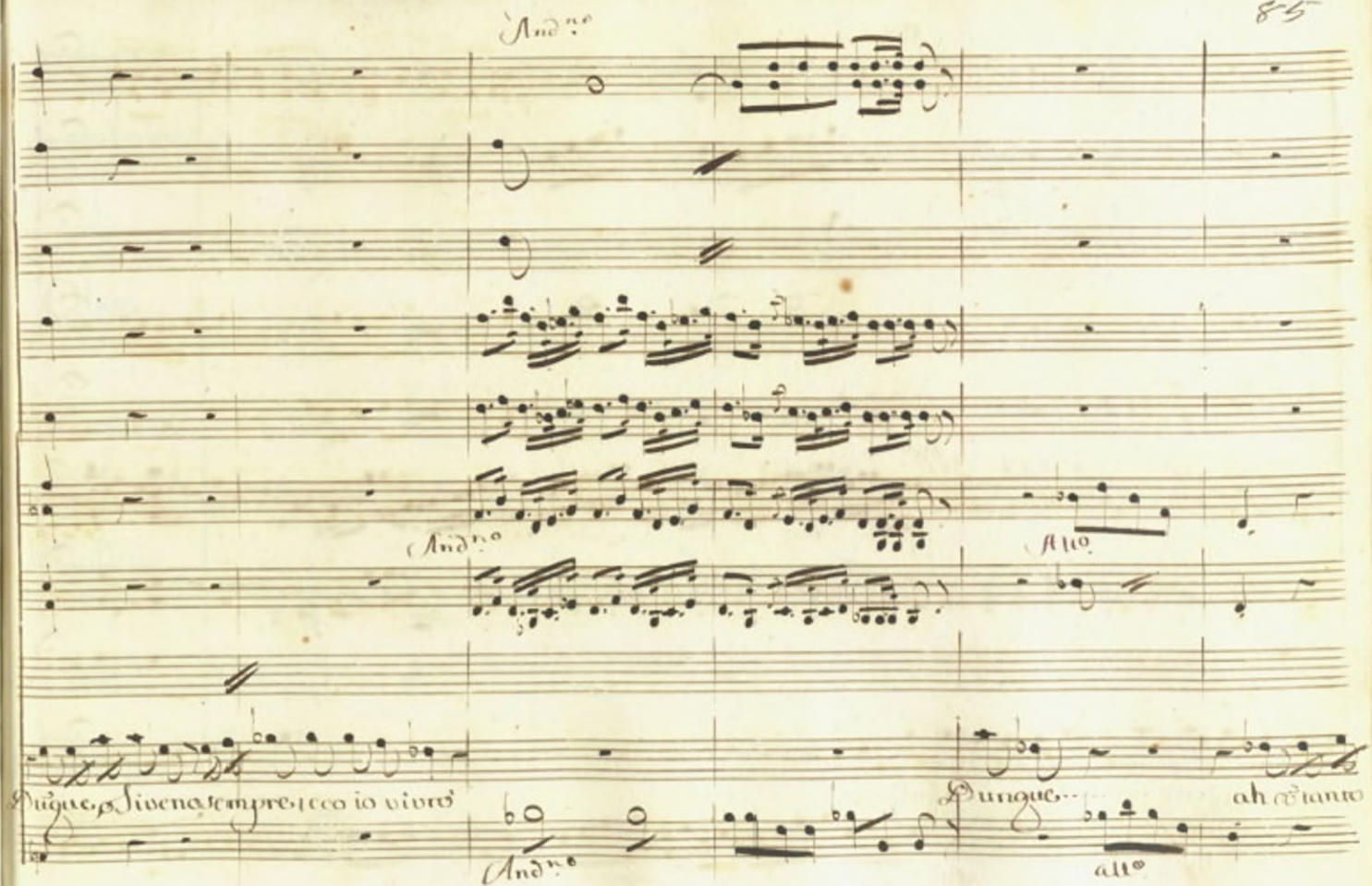
Dunque, o Si vena sempre, ecco io vivrò

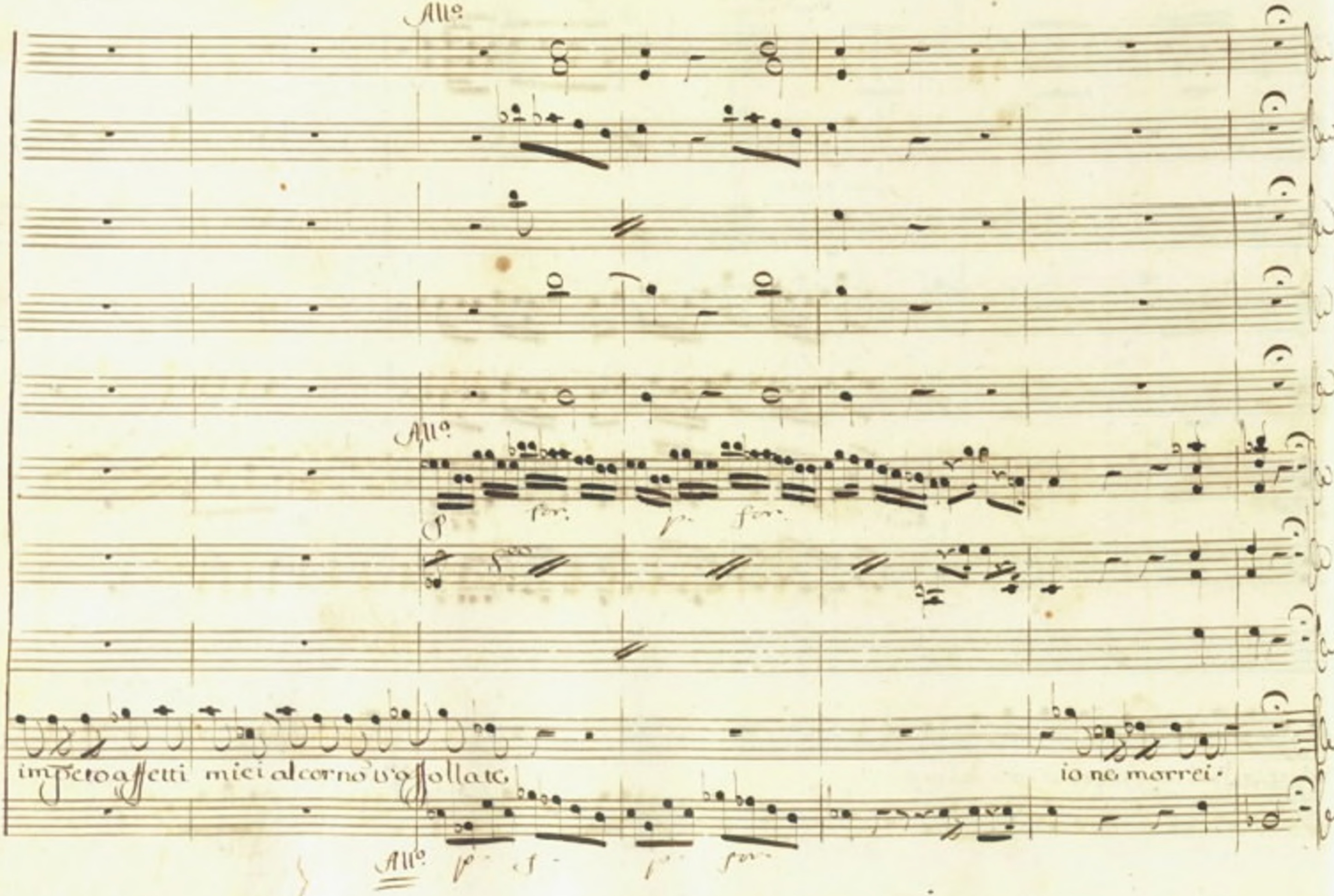
Andno

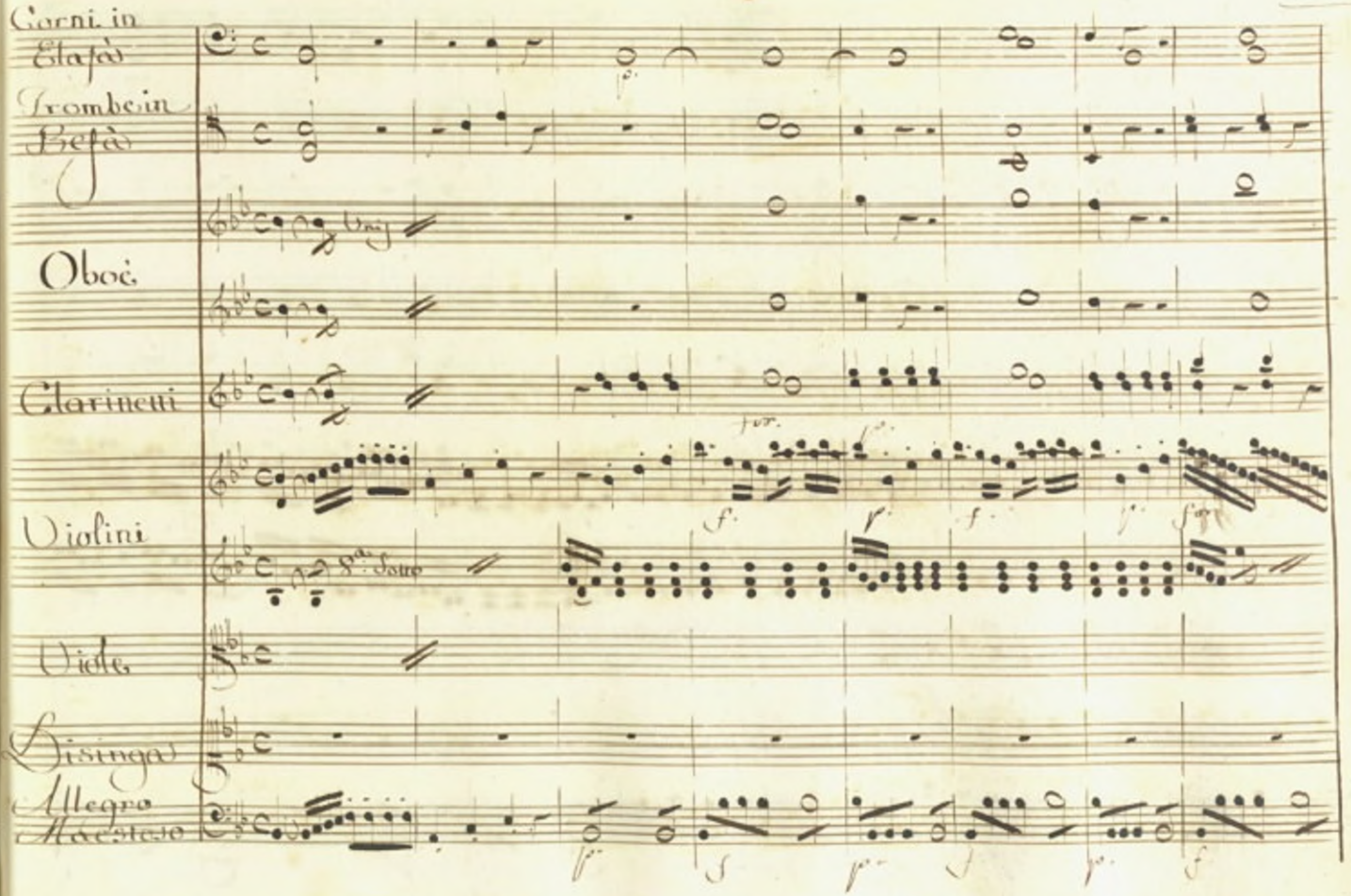
Dunque...

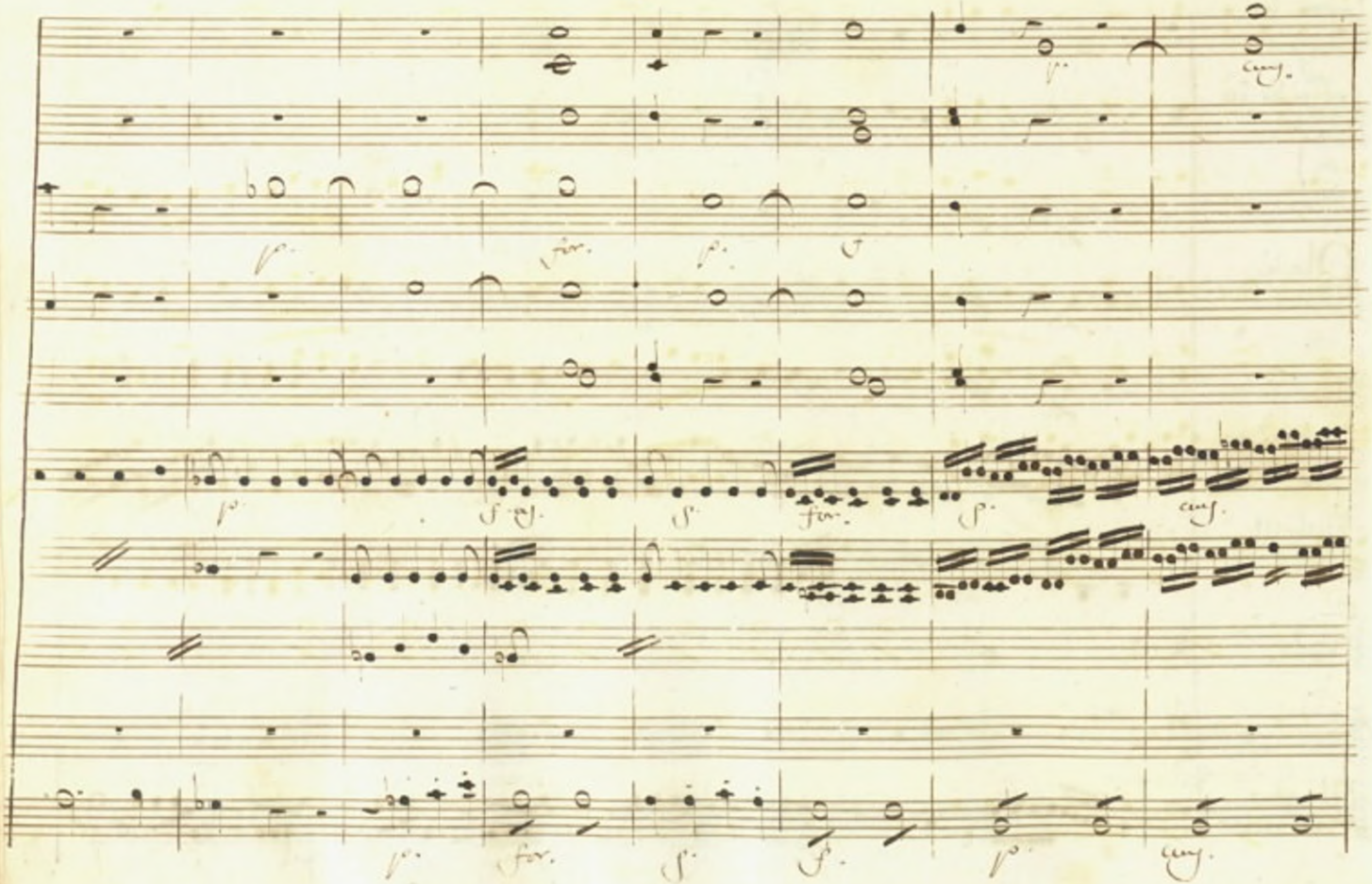
ah tanto

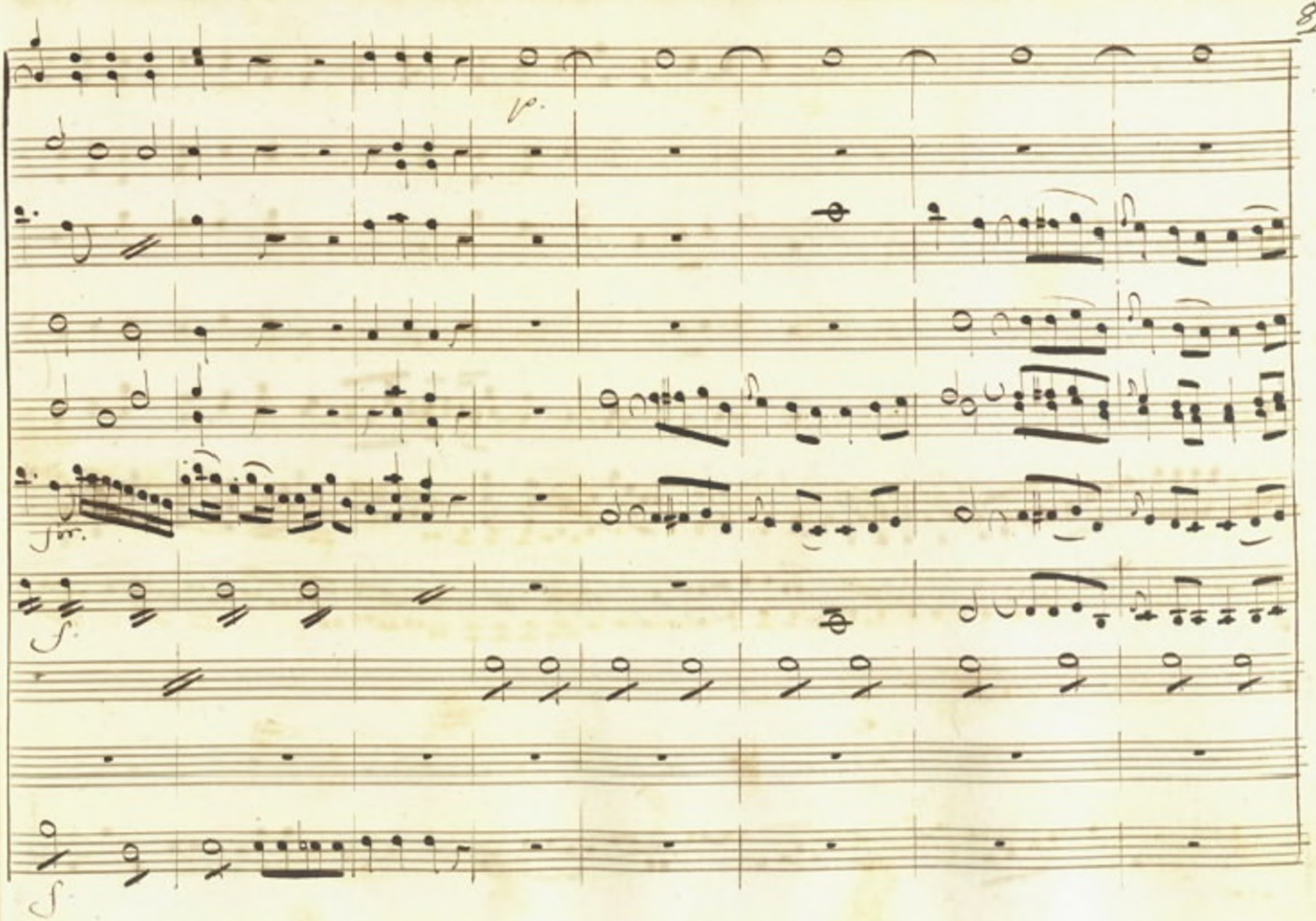
allo

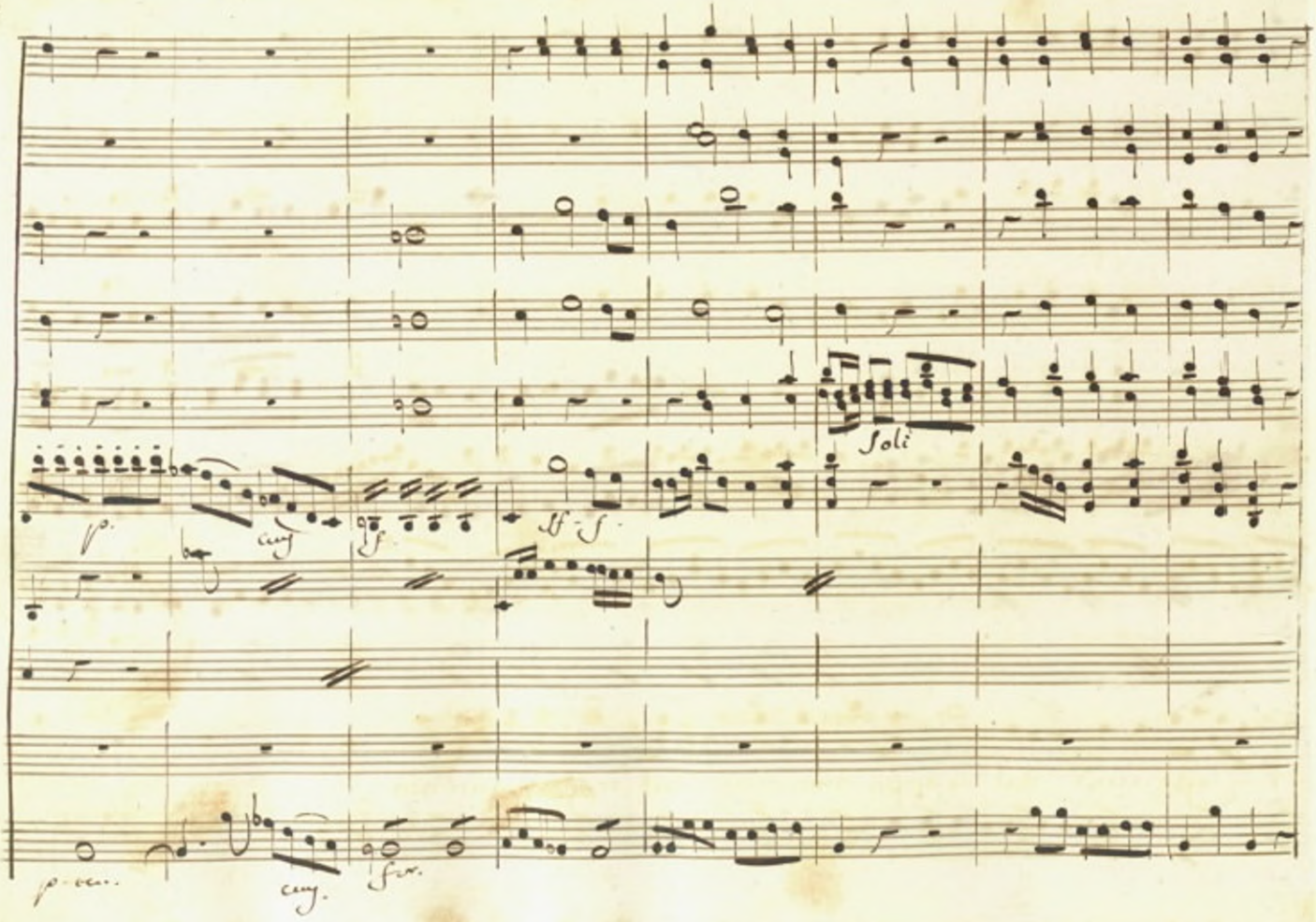


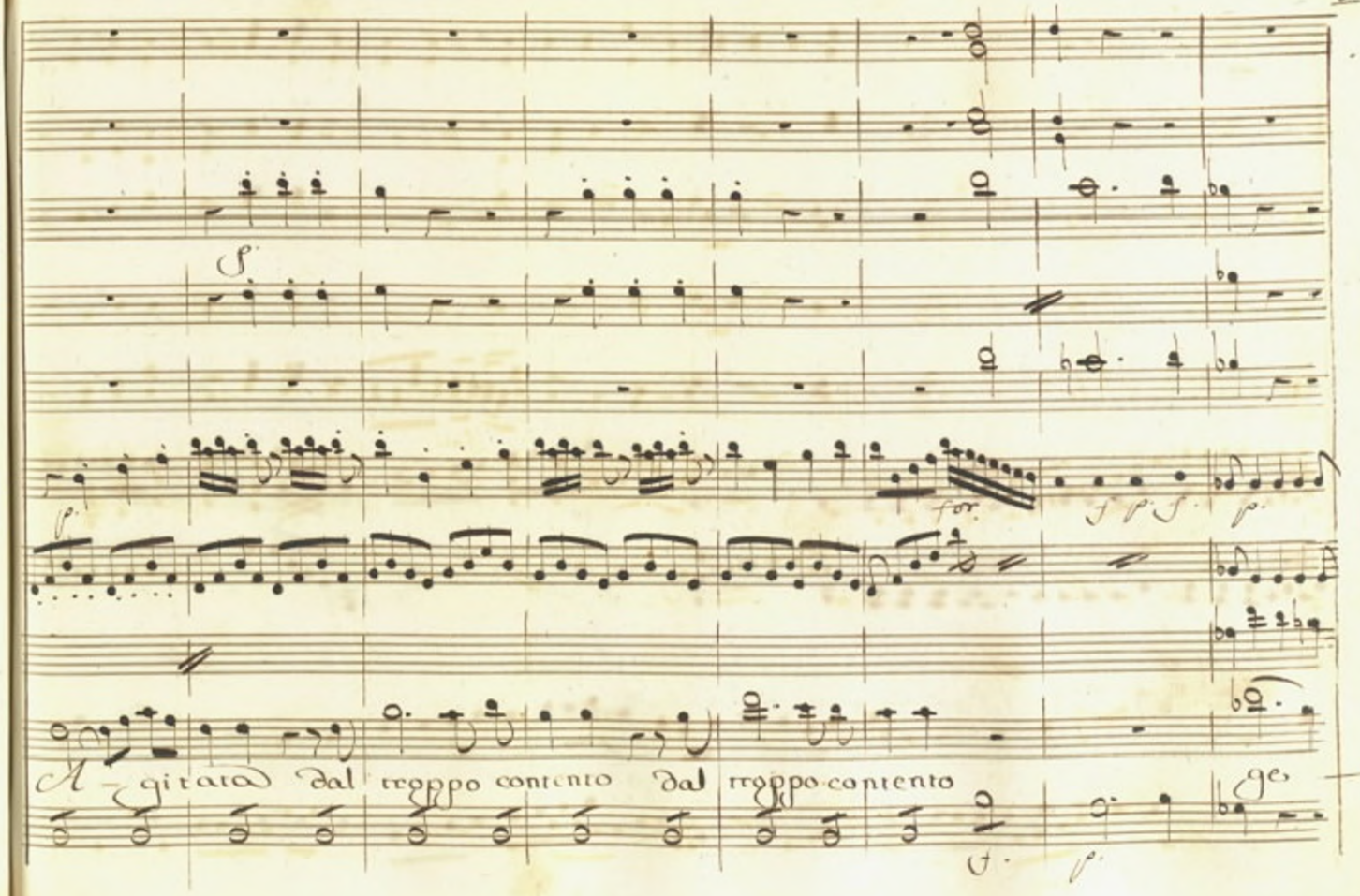

All°
All°
for.
p.
for.
impeto affetti miei al corno vo fallate
io ne morrei.
p.
f.
p.
for.
All°

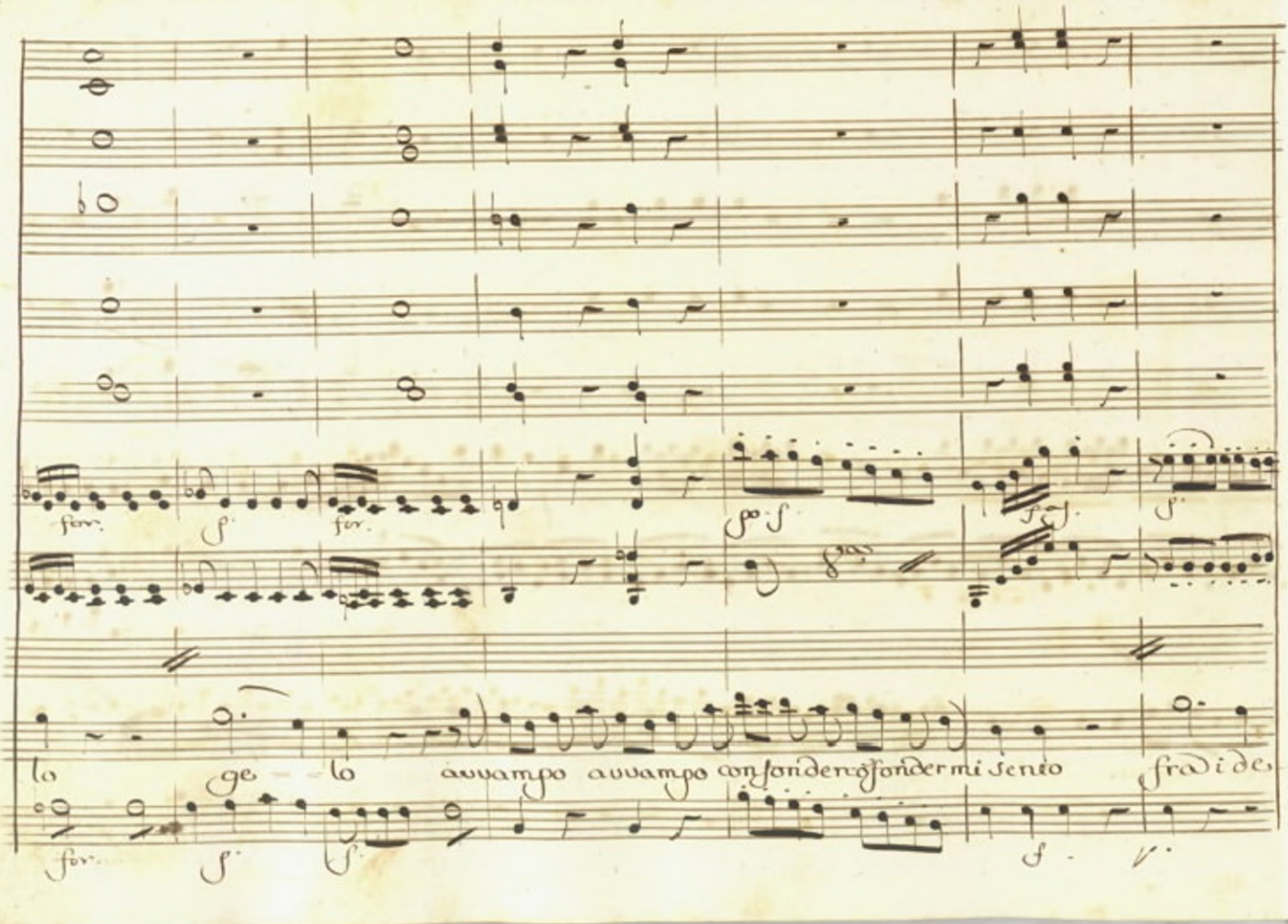

Corni in Elafà
Trombe in Befà
Oboè
Clarinetti
Violini
8va Sotto
Viole
Disinga
Allegro Maestoso




p.
for.
f.
f.


Soli
p.
cres
f
ff
f
p-ten.
cres.
for.

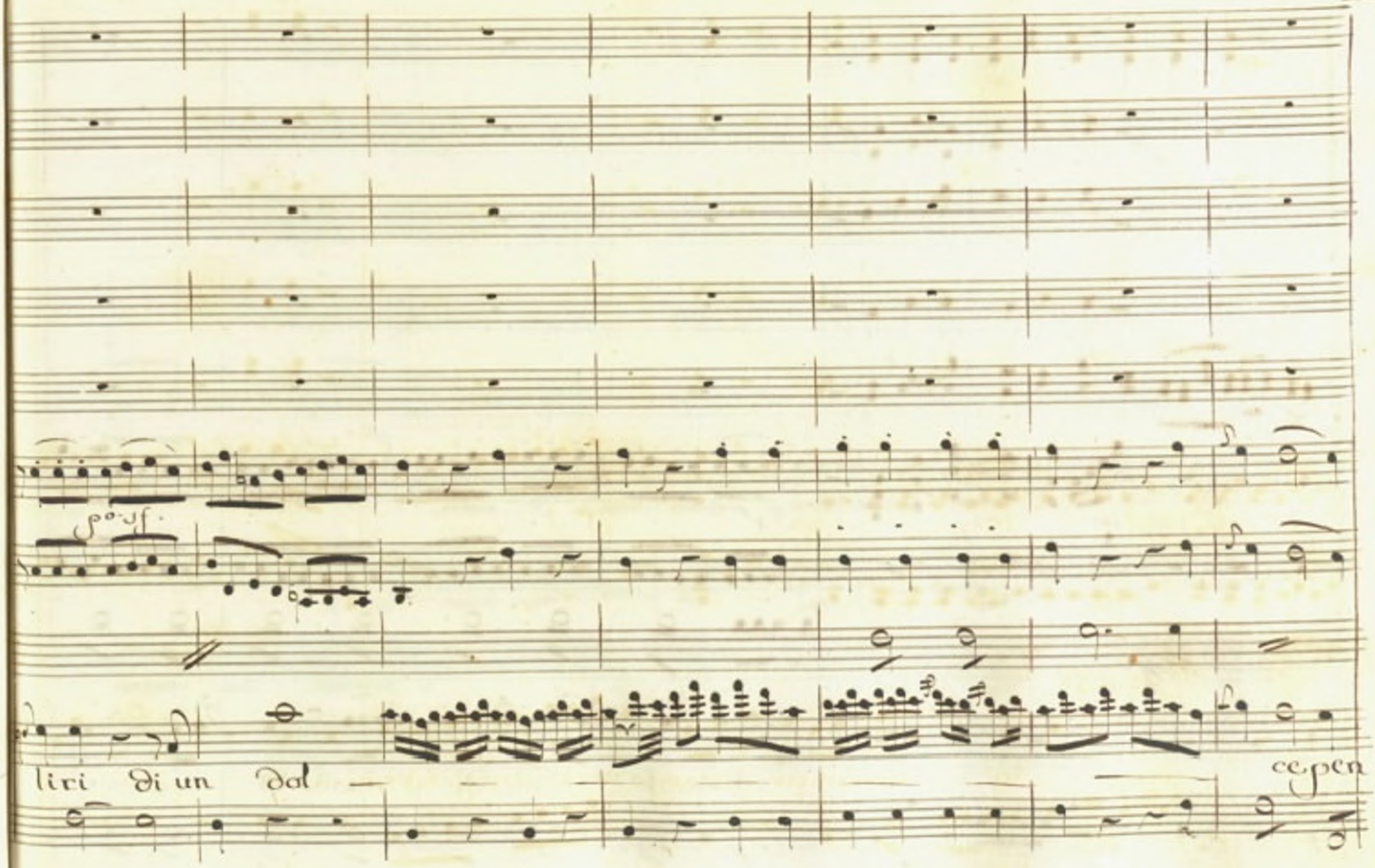

A - gitata dal troppo contento dal troppo contento

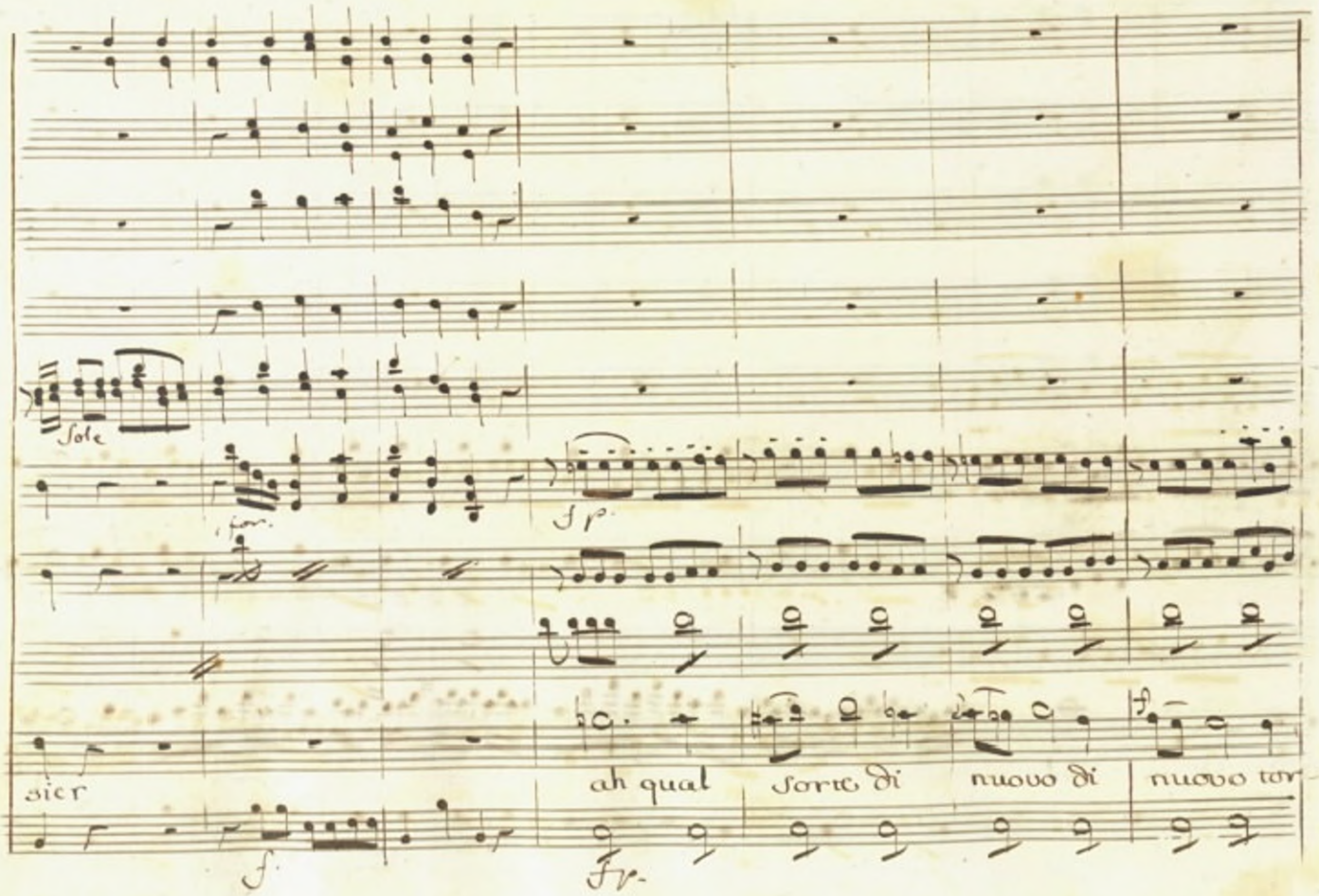


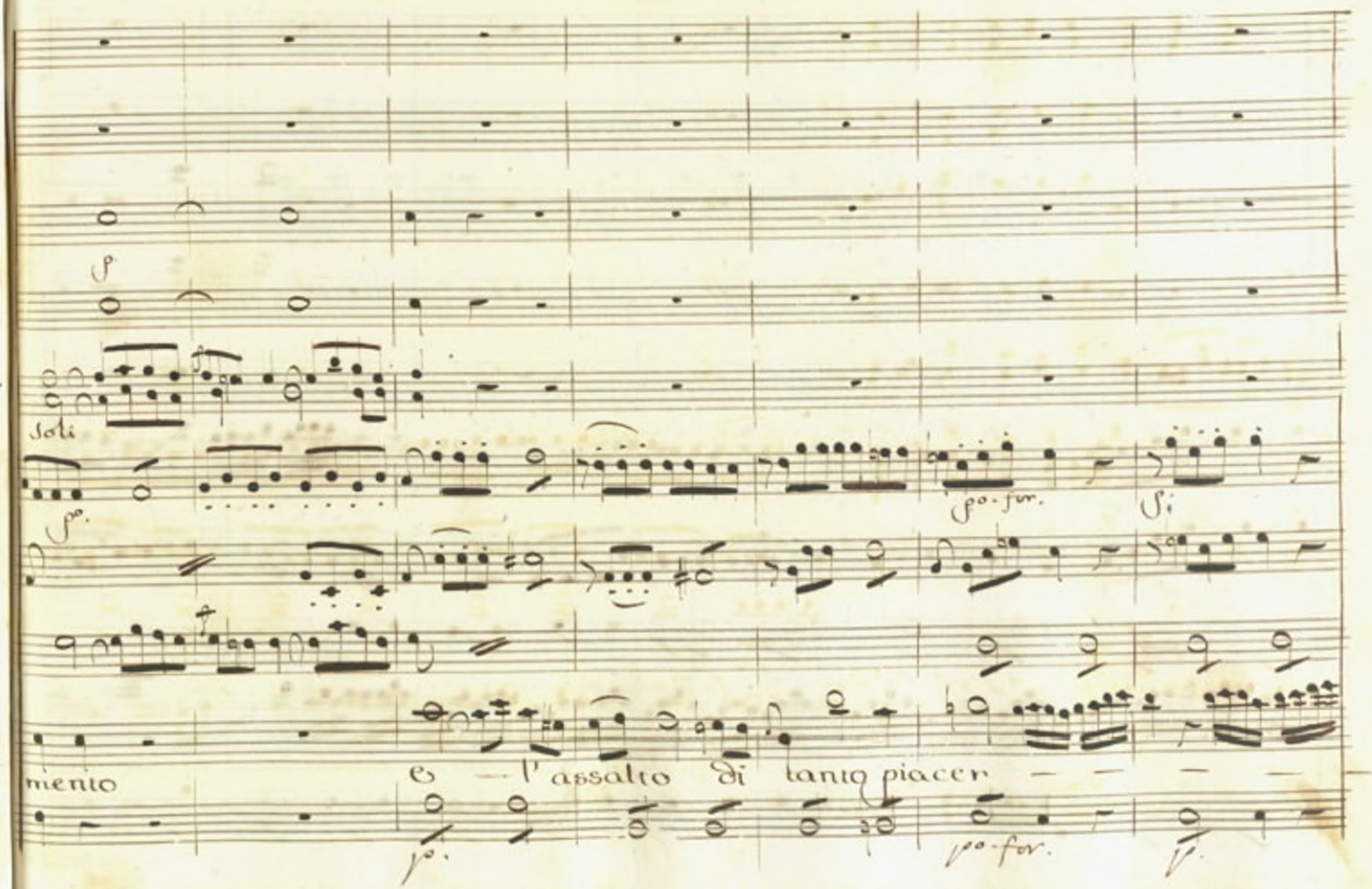
for. f. for. f. f. f. f.

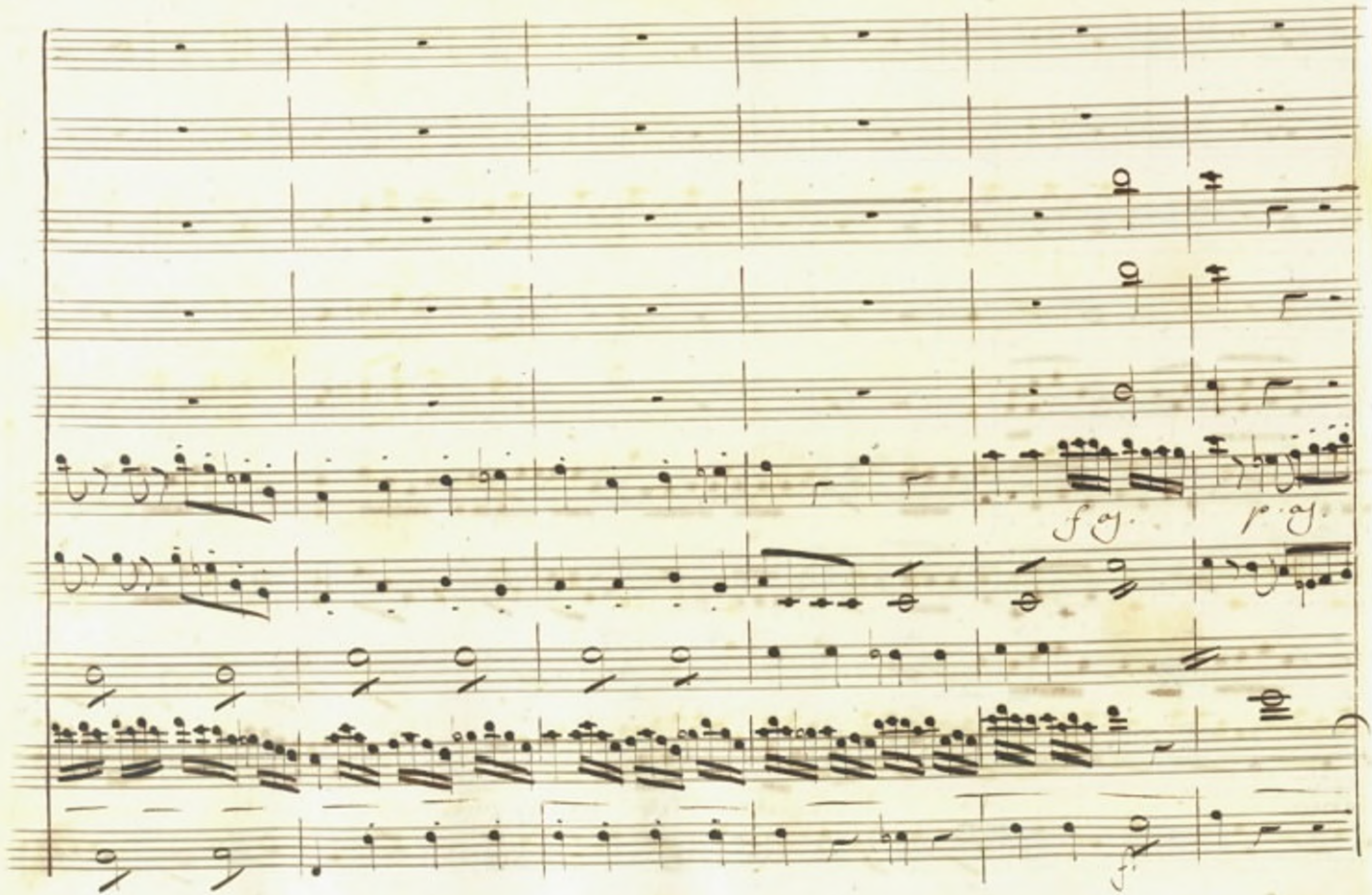
lo ge - lo avvampo avvampo confonderco fondermi sento fra i de

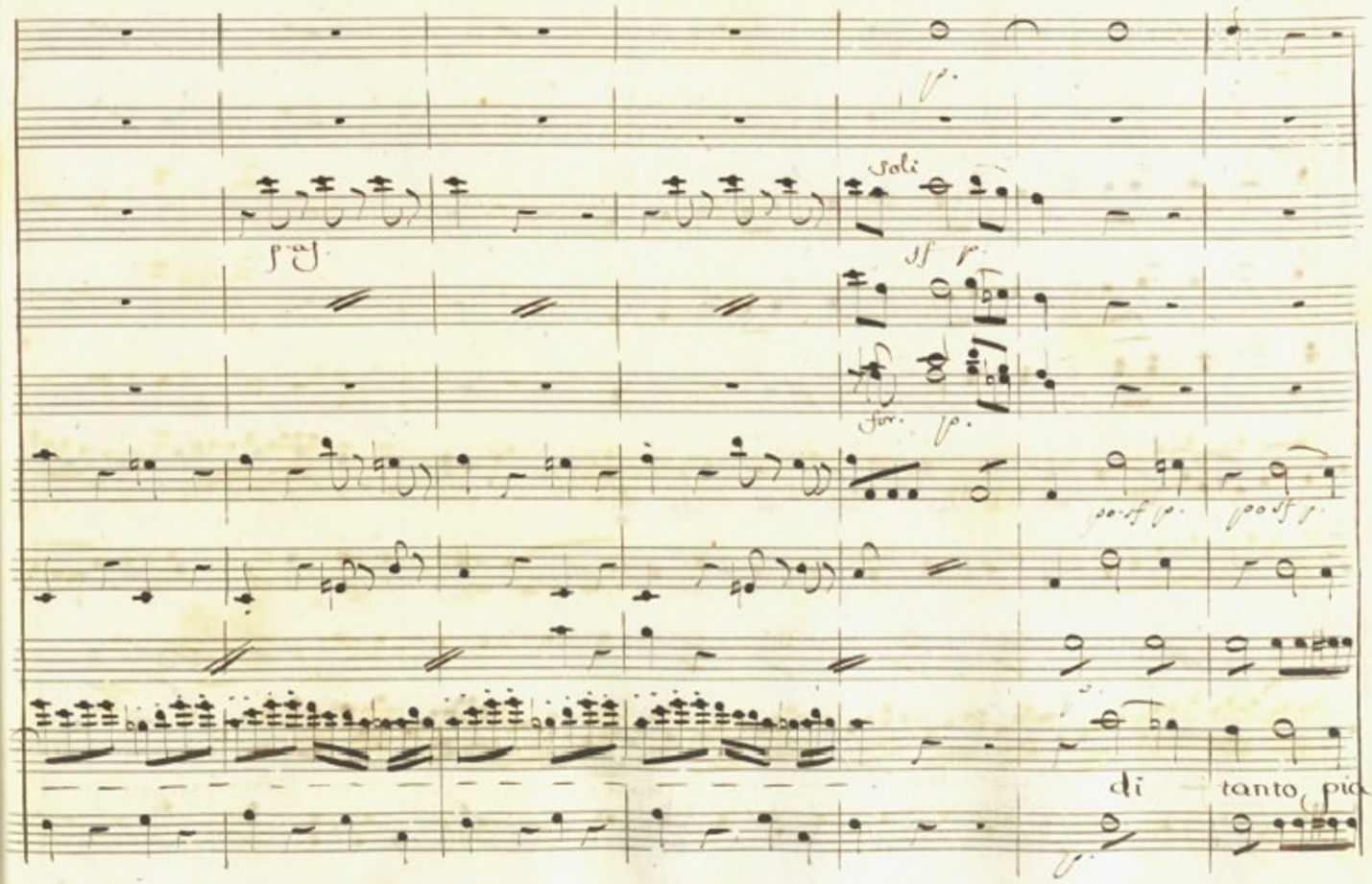
for. f. f. f. V.

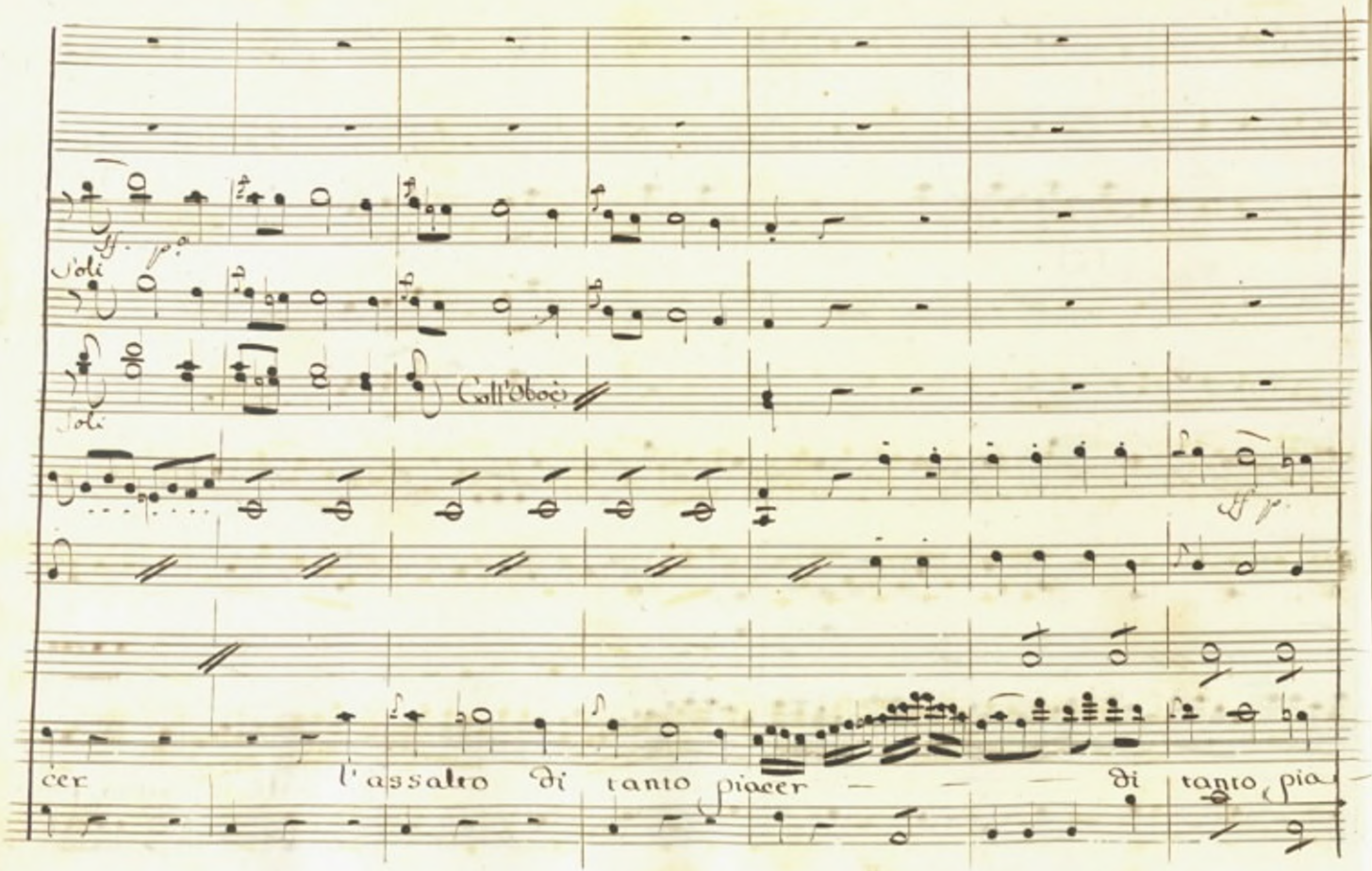

po. sf.
liri di un dol
cepen

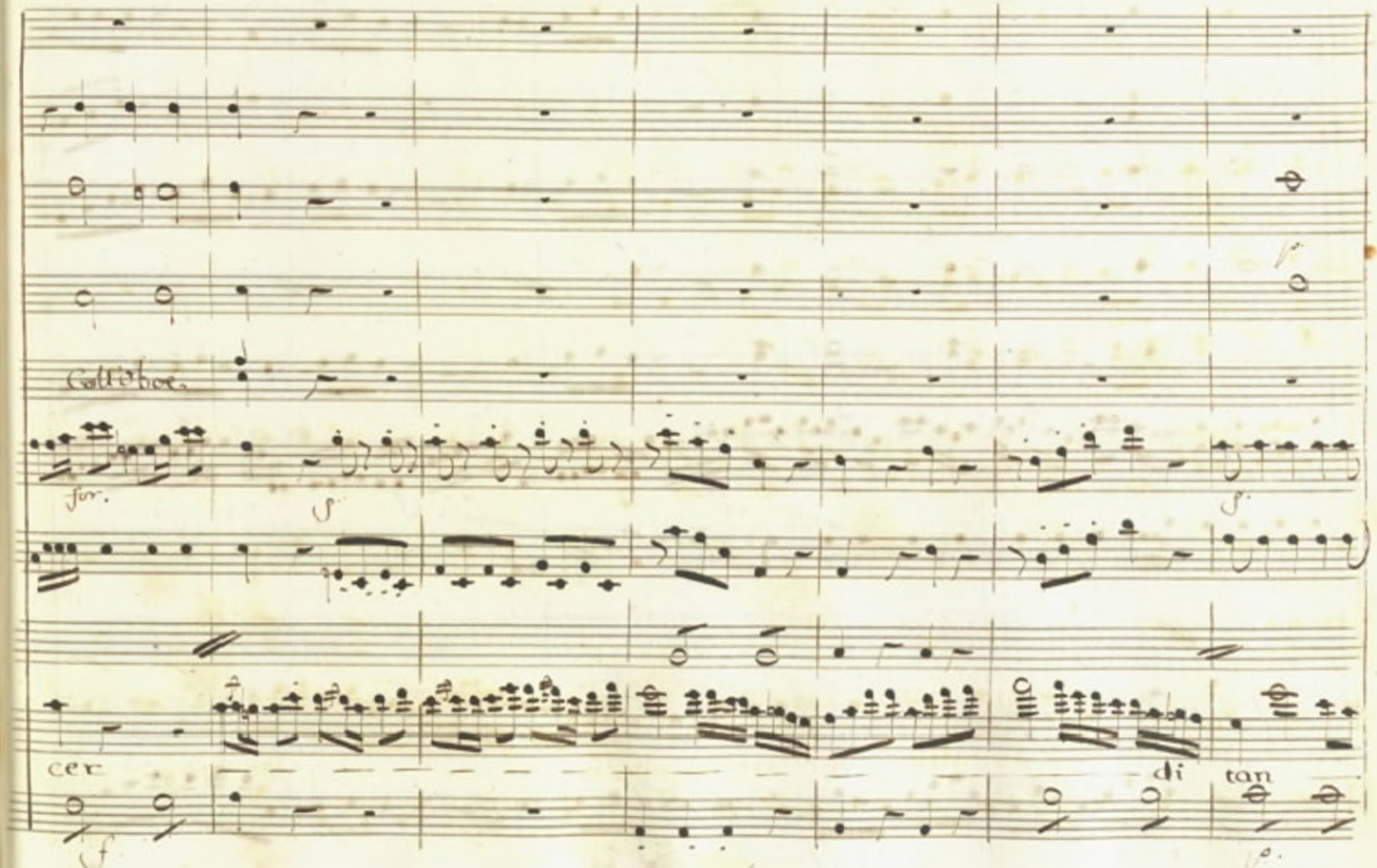

Sole
sier
ah qual sorte di nuovo di nuovo tor

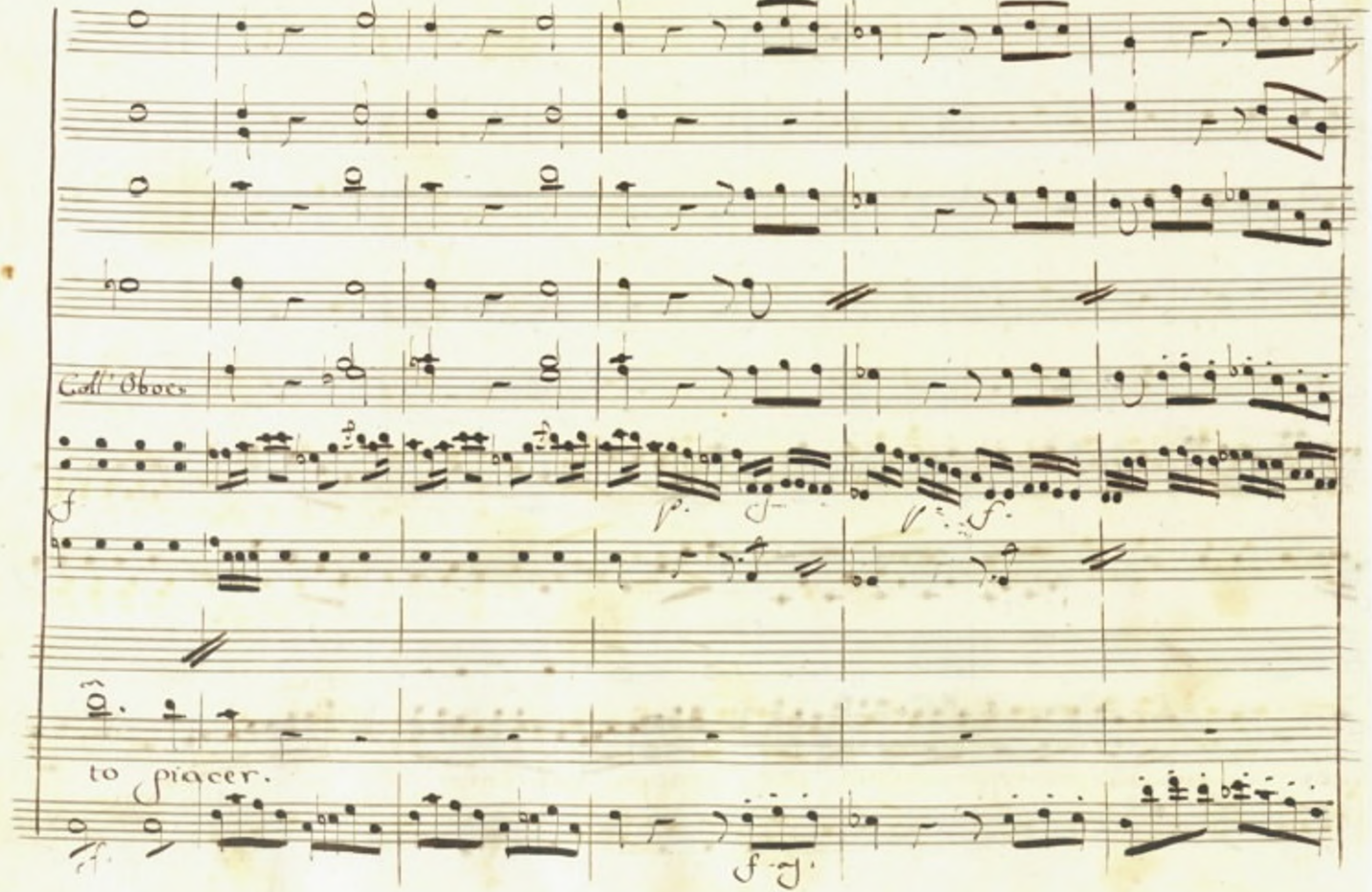

f
Soli
fo.
fo. for.
fi
mento
e — l' assalto di tanto piacer — — — —
fo.
fo. for.
fi

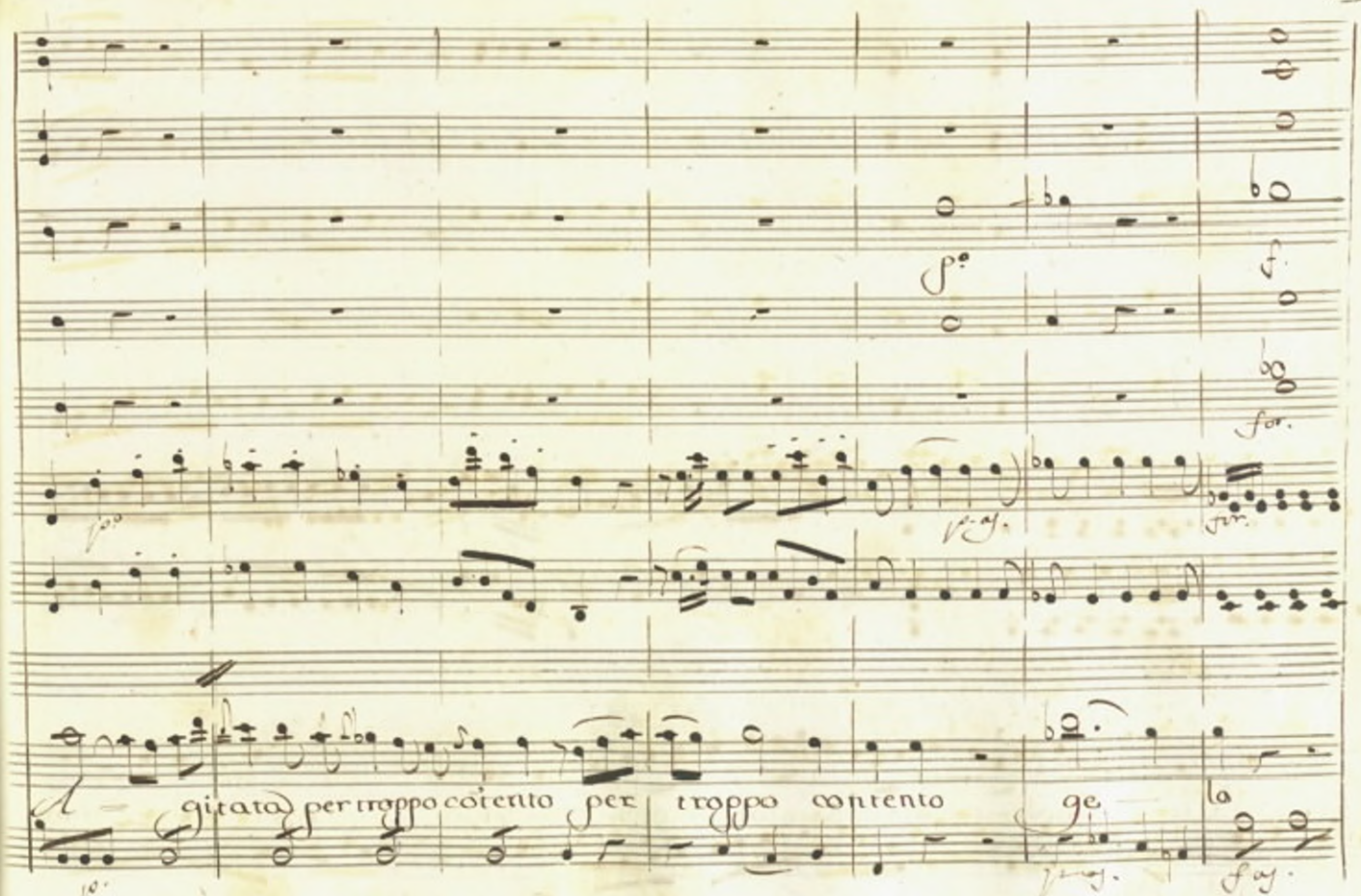

f cj.
p cj.
f.

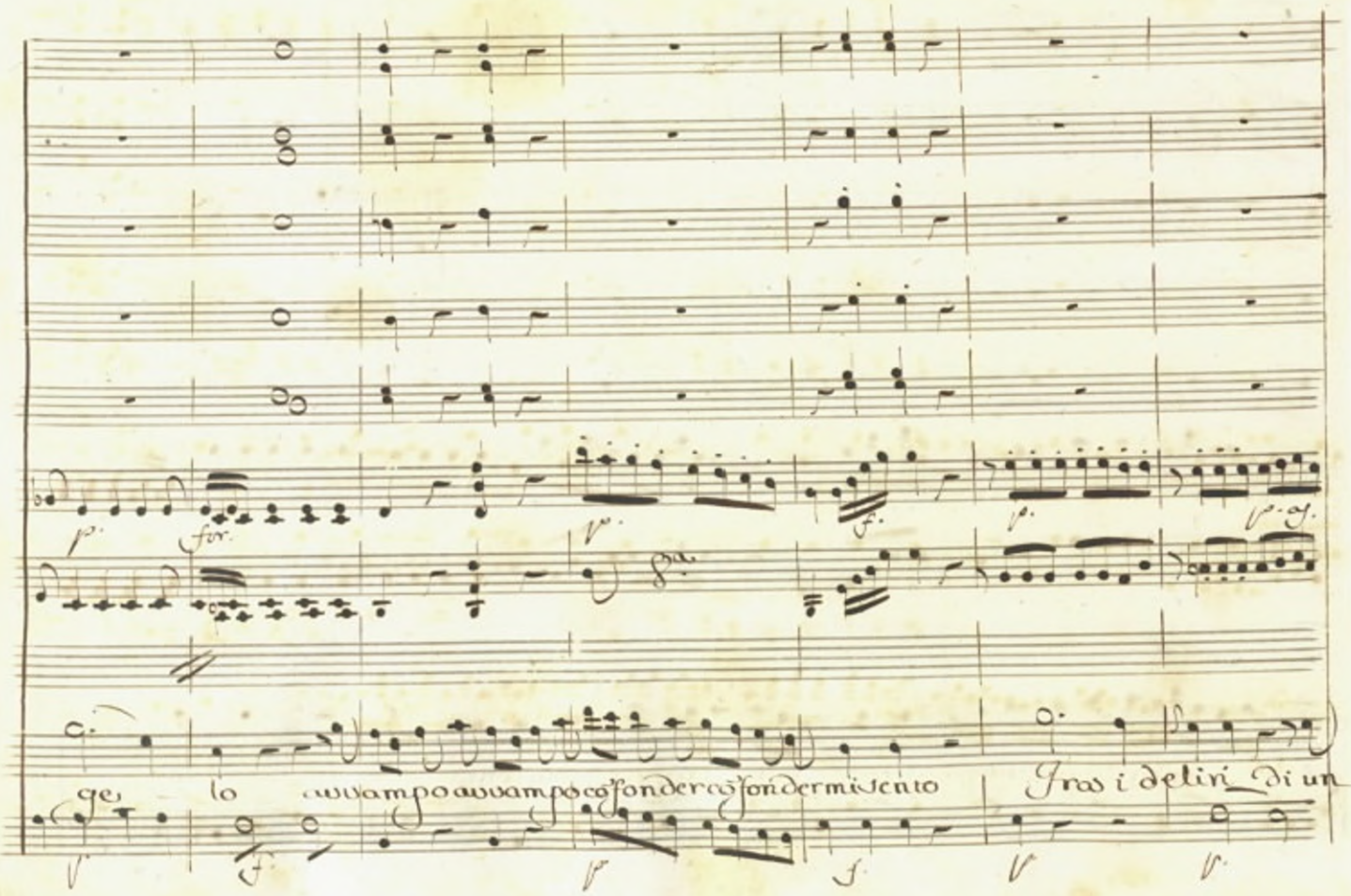

p.
Soli
p.ag.
sf p.
for. p.
po sf p.
po sf p.
di tanto pia


Soli
Soli
Coll'oboè
cer l'assalto di tanto piacer — — — di tanto pia


Coll'Oboe.
for.
cer
di
tan


Coll' Oboes
to piacer.

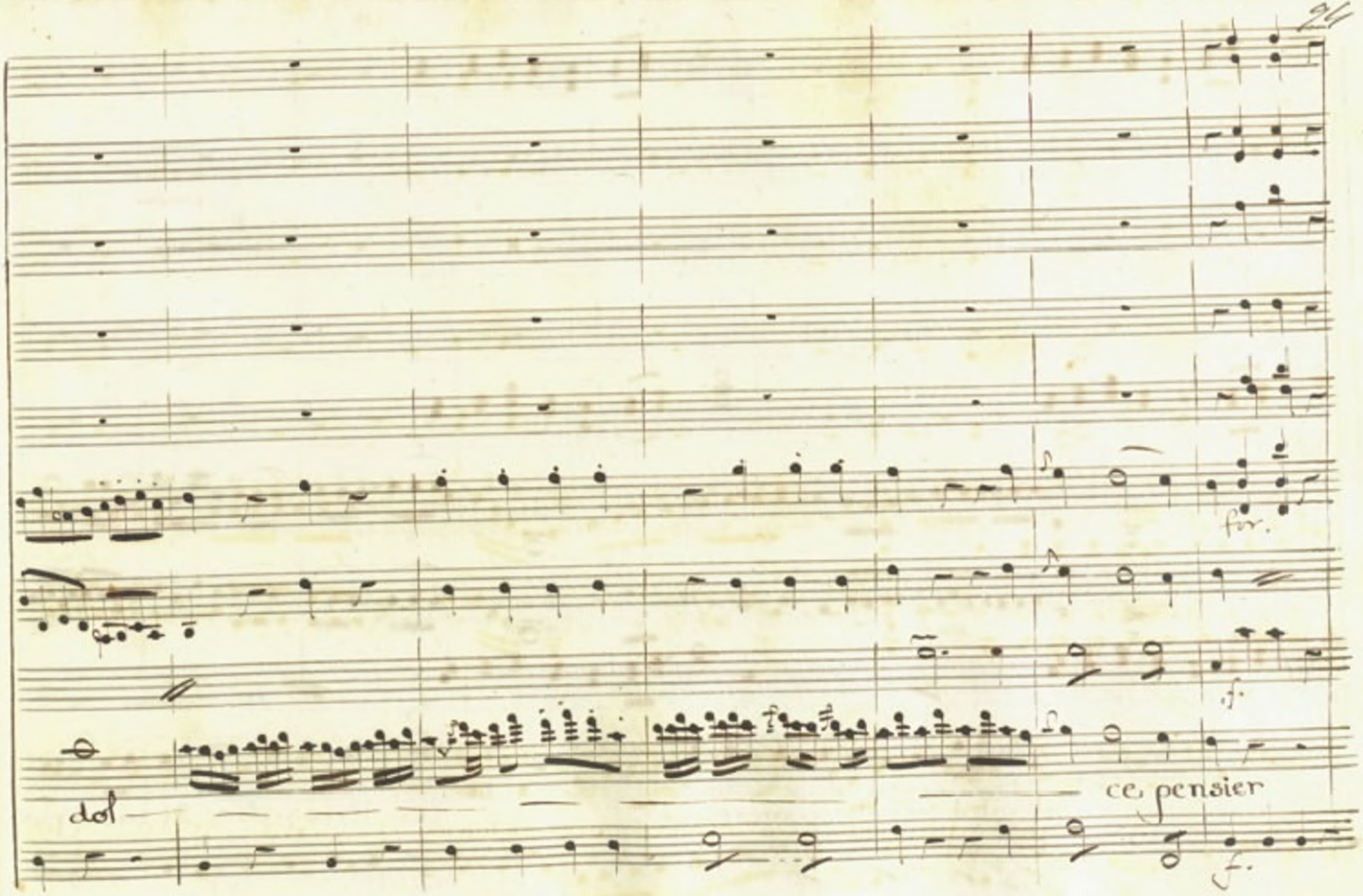

gitata per troppo cotento per troppo contento ge la

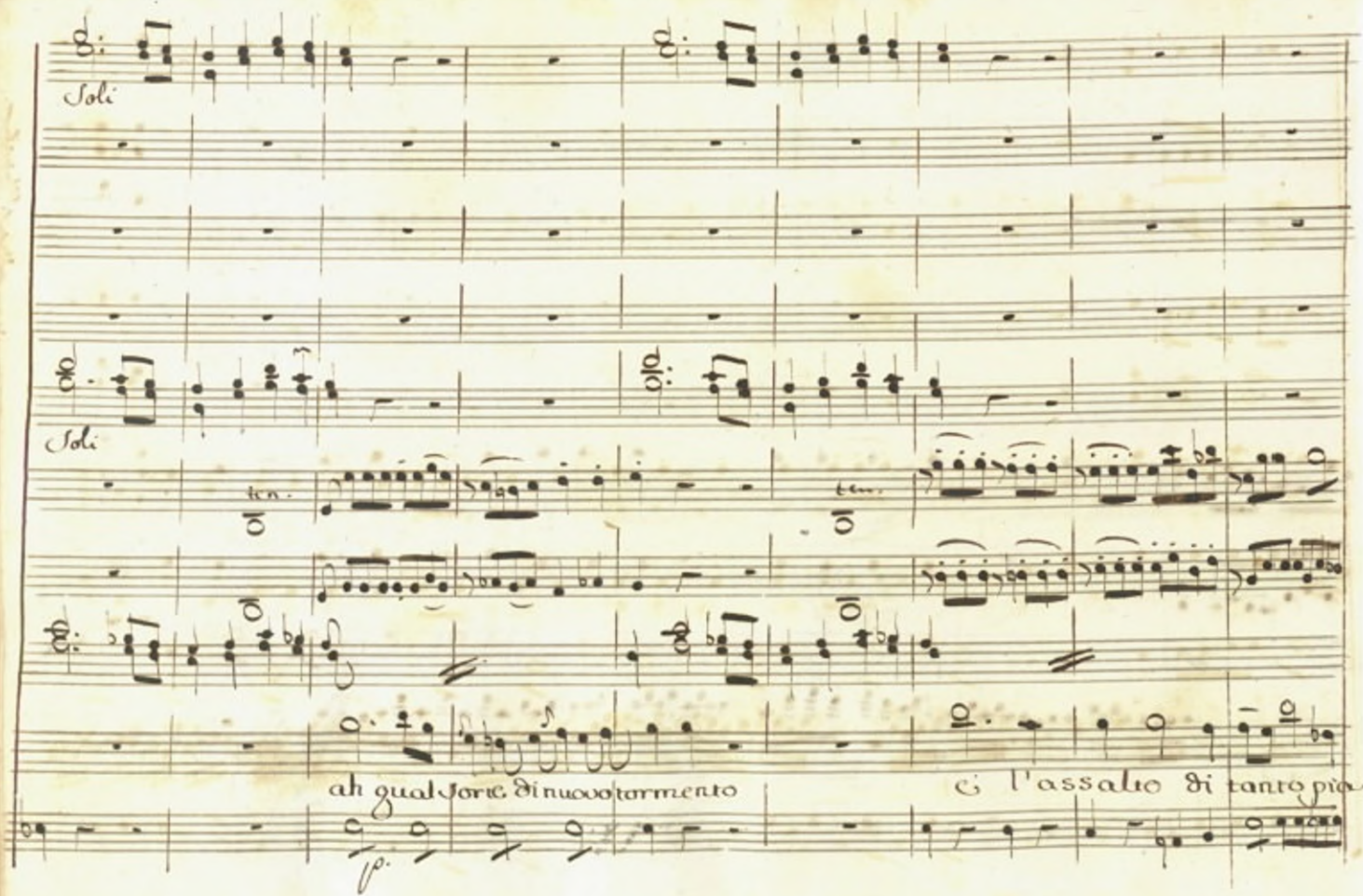


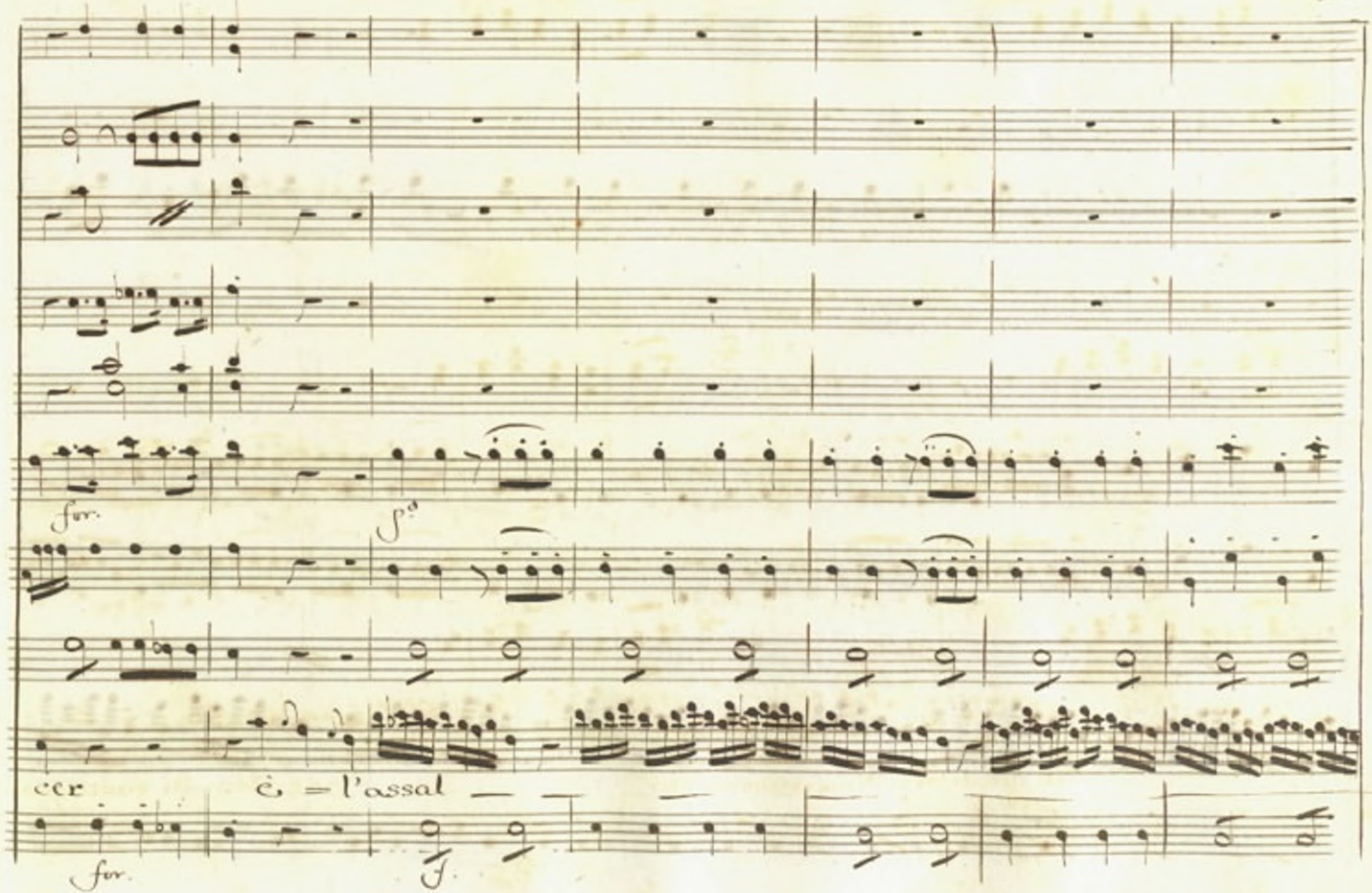
p. for. p. f. p. p. a.

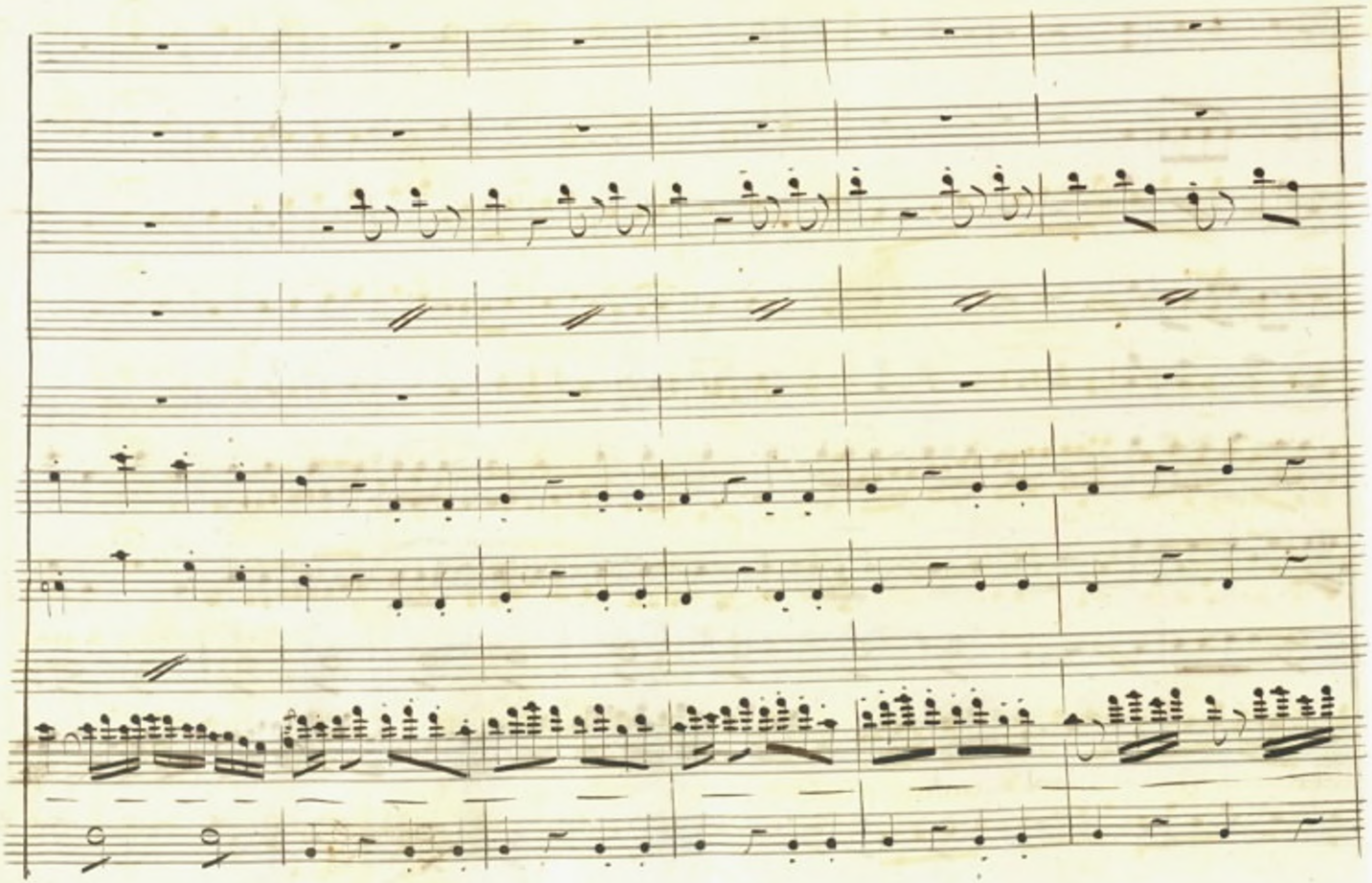
ge lo avvampo avvampo cō fonder cō fondermi sento Fra i deliri di un

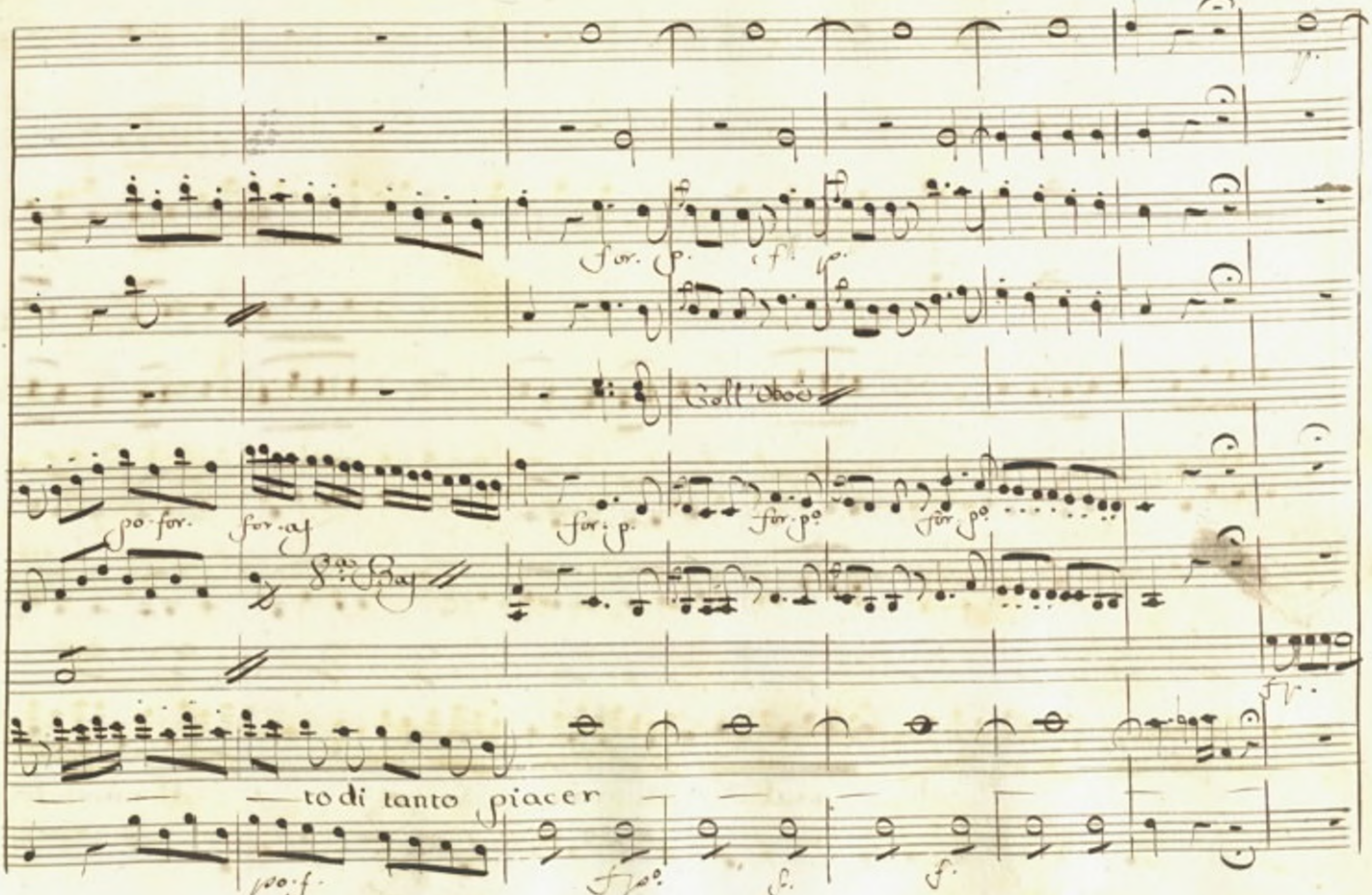
p. f. p. f. p. p.

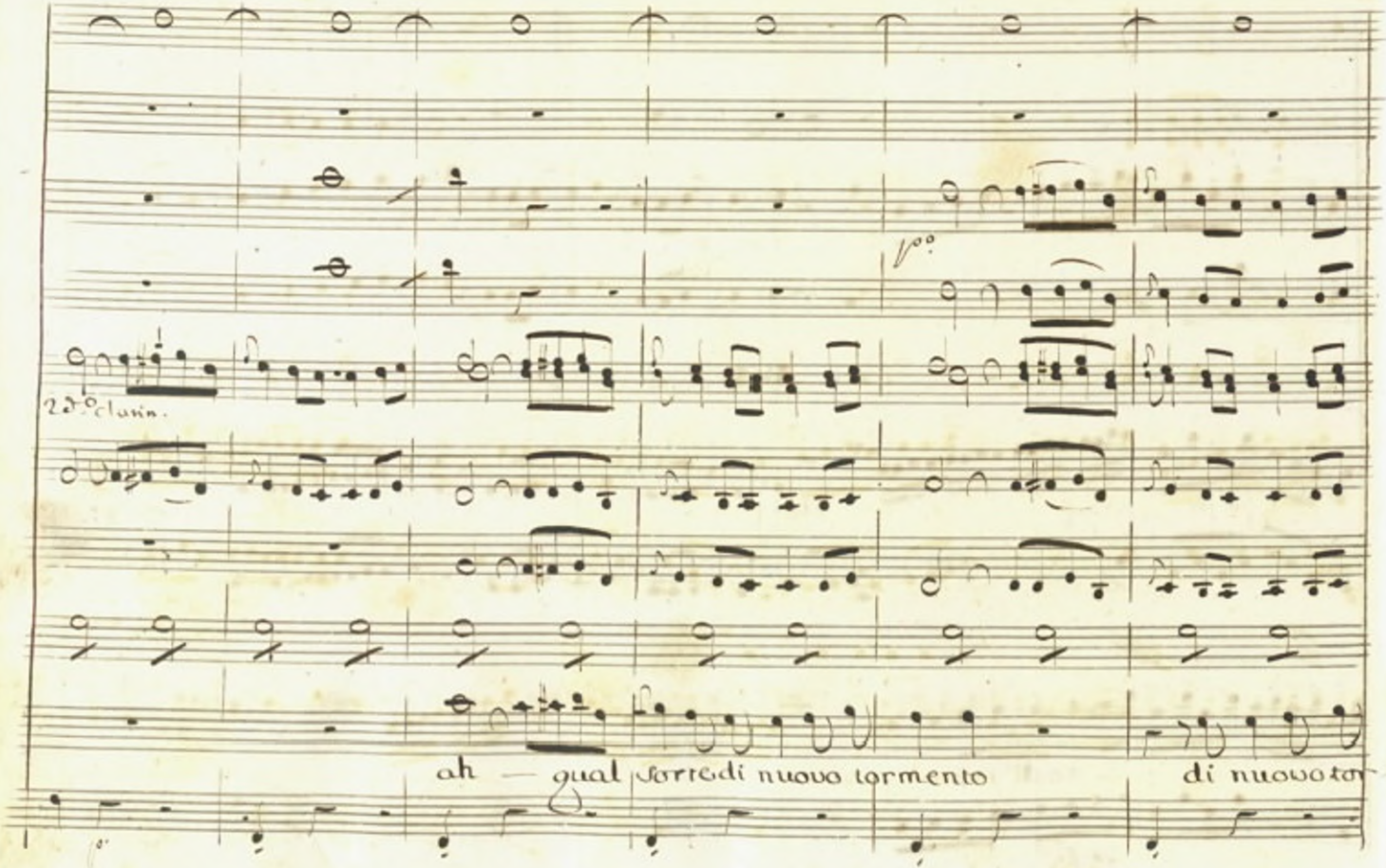

for.
dol
ce pensier


Soli
Soli
ten.
ten.
ah qual sorte di nuovo tormento
ci l'assalio di tanto più


for.
sfa
cer
è = l'assal
for.
f.




for. p.
Coll'oboe
po. for.
for. as
for. p.
for. po.
for. po.
to di tanto piacer
po. f.
f po.
f.
f.

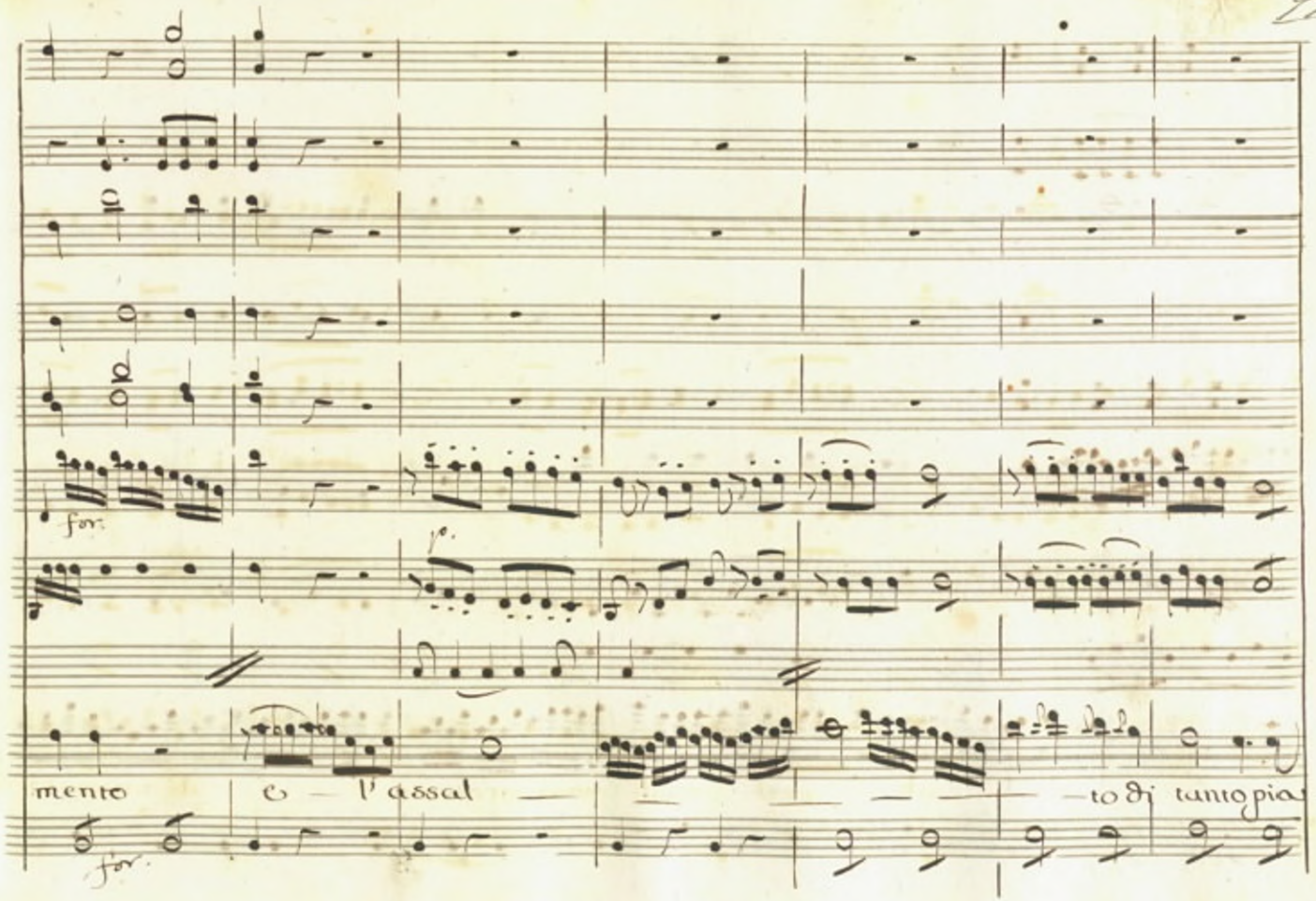

2do clarin.
ah — qual sorte di nuovo tormento
di nuovo tor

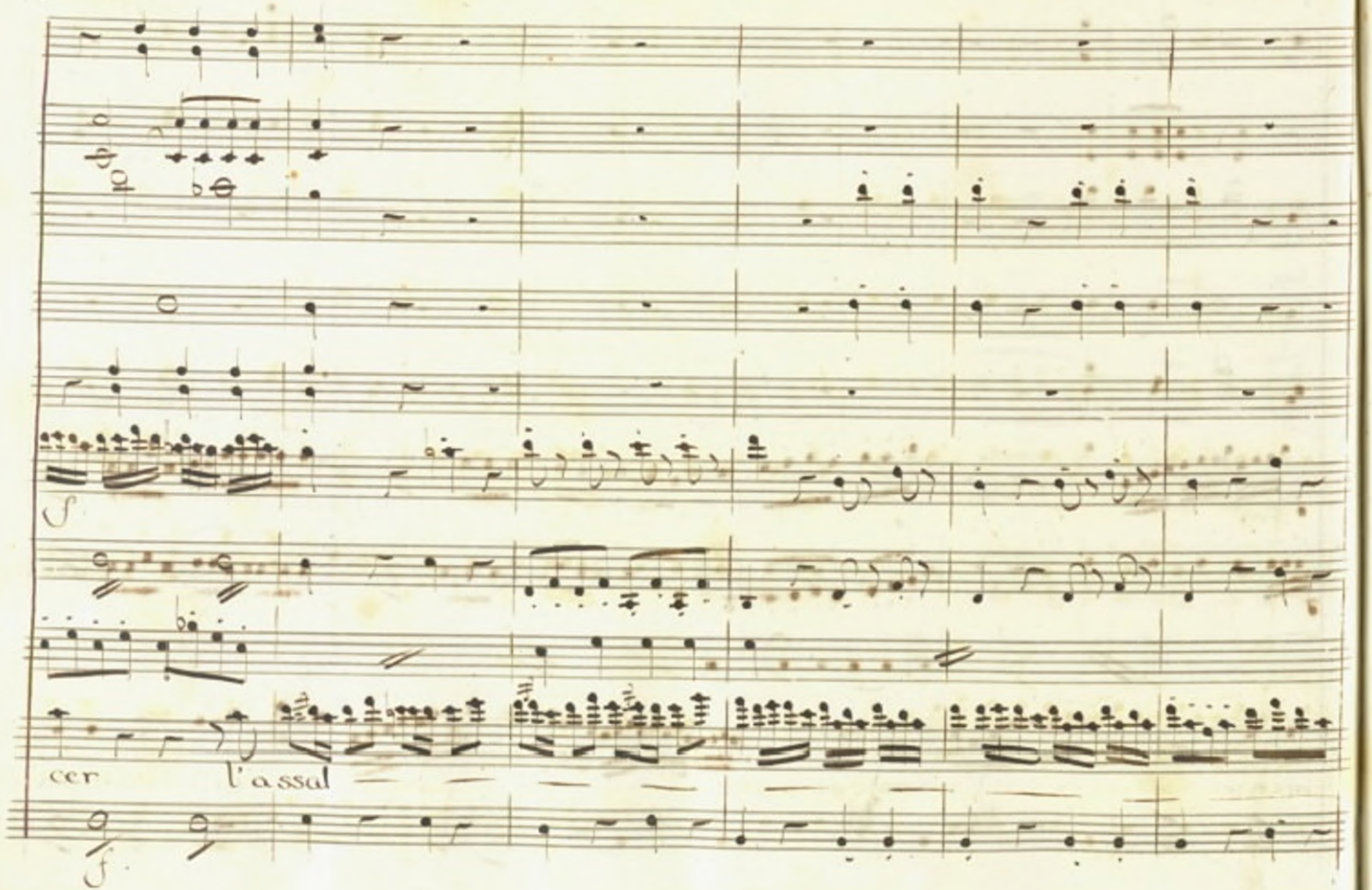
for.

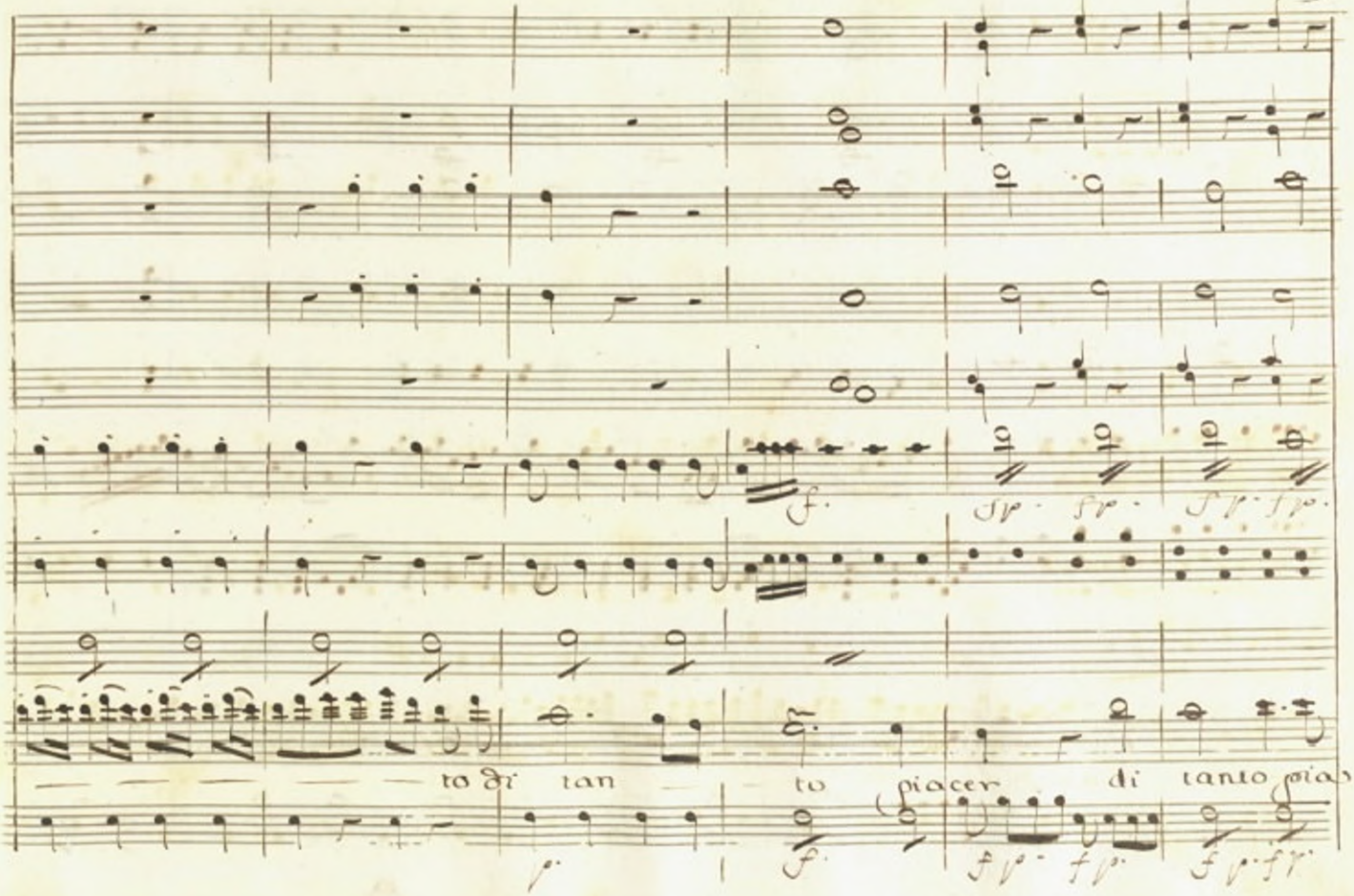
p.

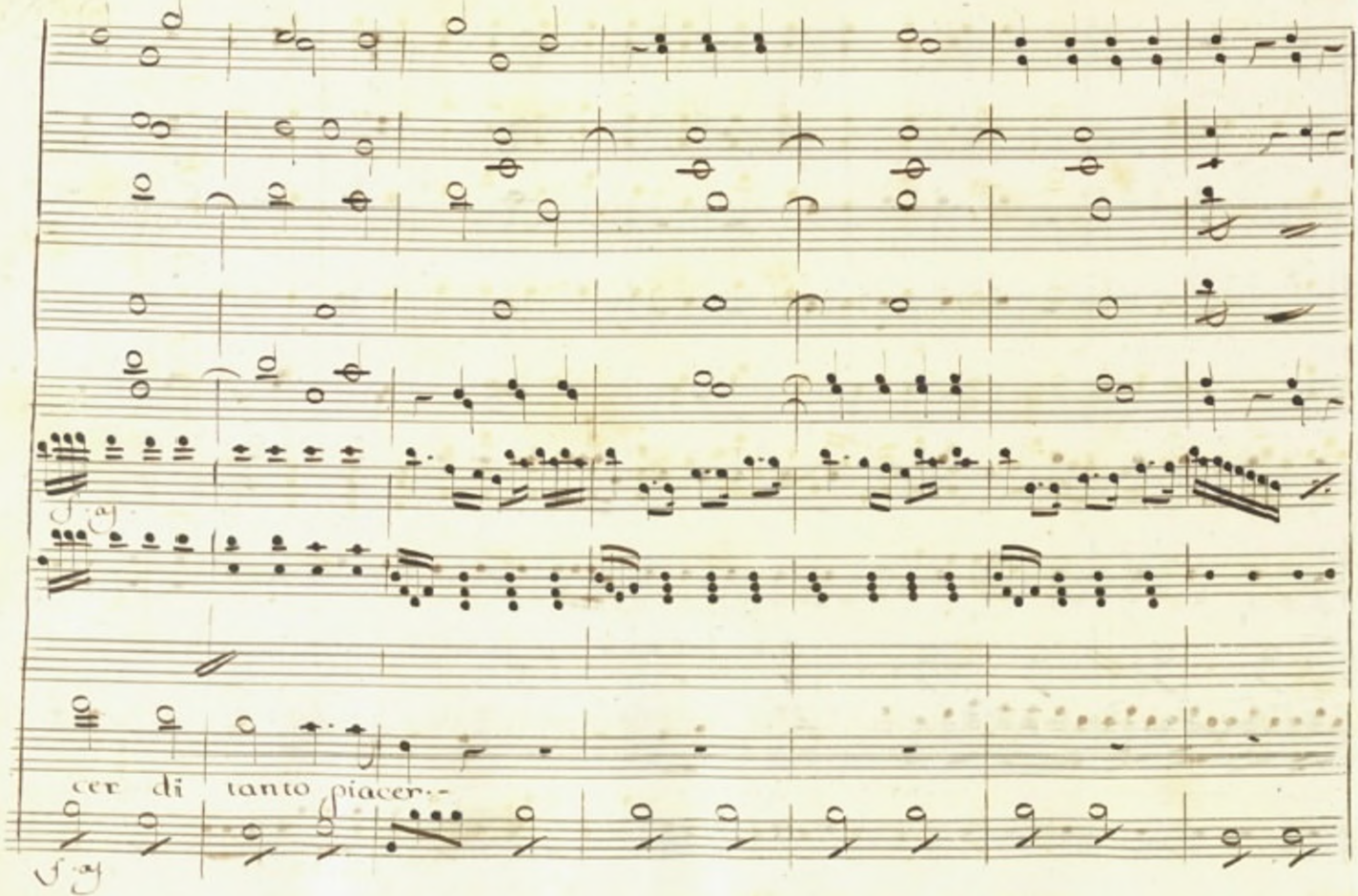
mento e l'assal — — — — — to di tanto pia —

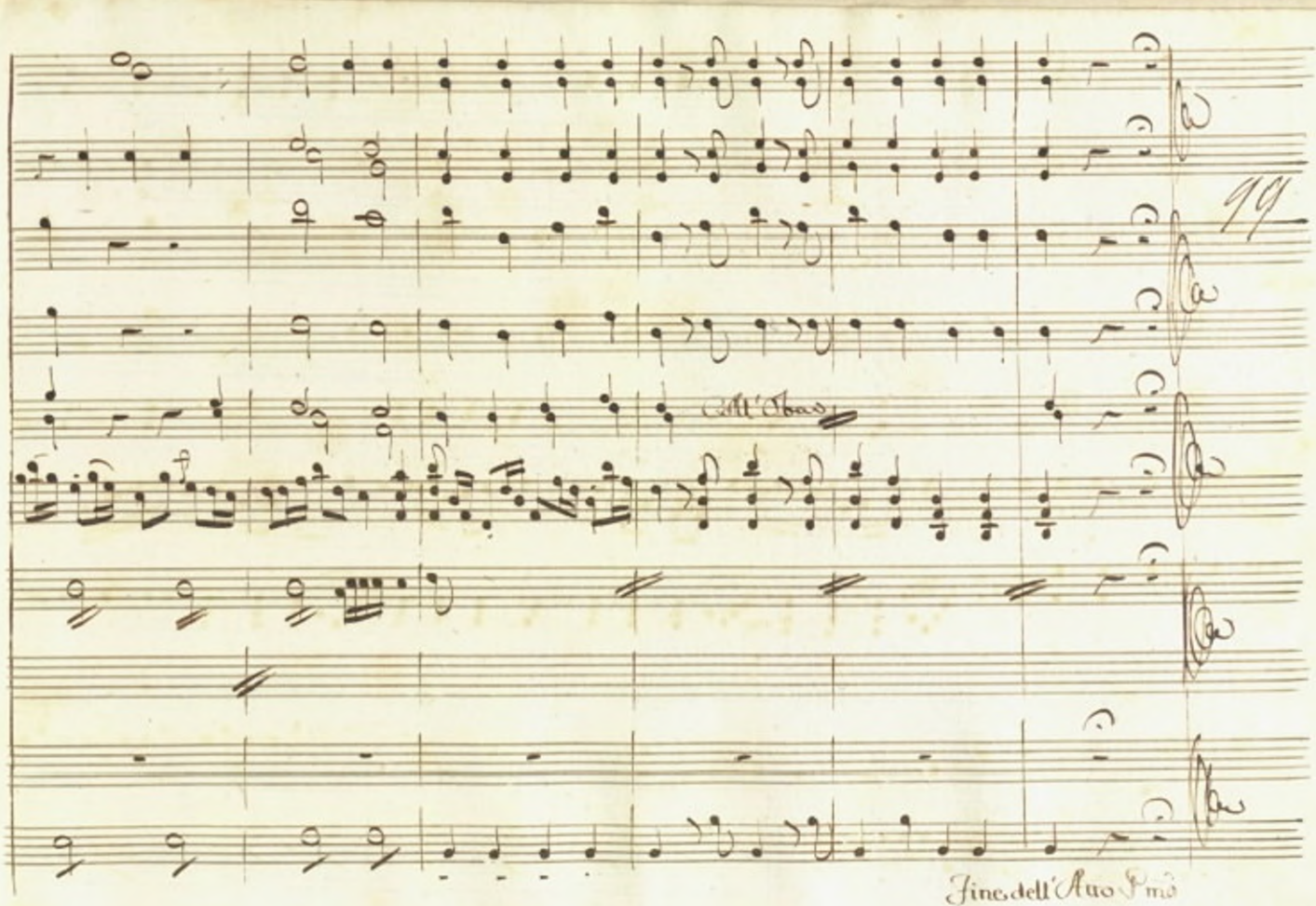
for.




f
cer
l'assal
f


f.
sfz. sfz. sfz. sfz.
to di tan to piacer di tanto goia
f.
f.
sfz. sfz. sfz. sfz.


cer di tanto piacer.-


dell'Oboe
Fine dell'Aria Prima

40197

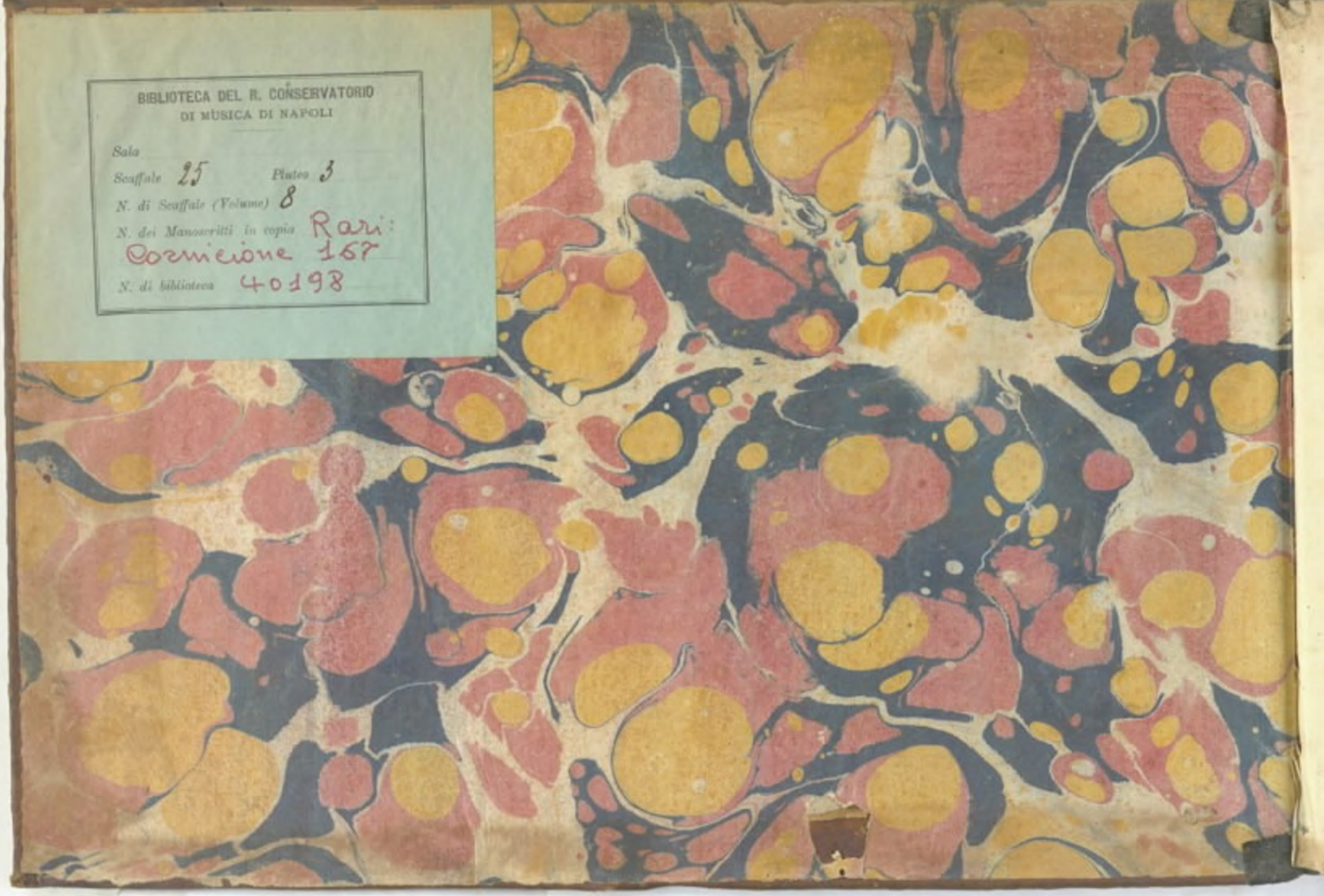
CIMAROSA

L'EROE CINESE

R. Conservatorio di Musica in Napoli
BIBLIOTECA
N. d'Inventario
25-3-8

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

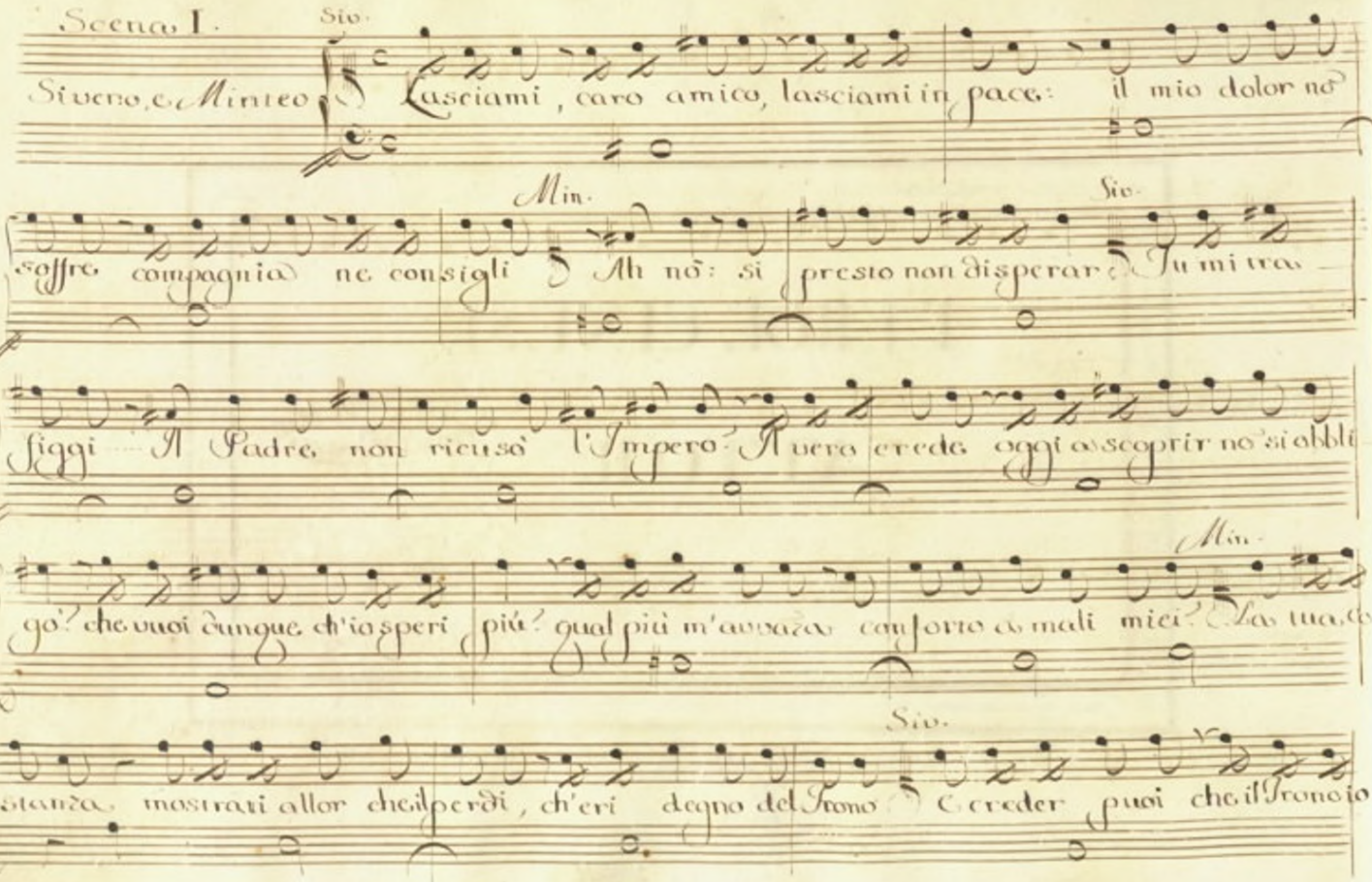
Sala
Scaffale 25 Palco 3
N. di Scaffale (Volume) 8
N. dei Manoscritti in copia Rari:
Collezione 167
N. di biblioteca 40198



L'EROE CINESE

ATTO II.

ARCHIVO DEL REAL COLEGIO DE MUSICA



Scena I.

Si vero, e Minteo

Siv.

Lasciami, caro amico, lasciami in pace: il mio dolor nō soffre compagnia ne consigli

Min.

Ah nō: si presto non disperar

Siv.

Tu mi tra figgi Il Padre non ricusò l'Impero. Il vero crede oggi a scoprir nō si obbligò? che vuoi dunque ch'io speri più? qual più m'avvaza conforto a mali miei?

Min.

La tua costanza mostrati allor che il perdi, ch'eri degno del Trono

Siv.

E creder puoi che il Trono io

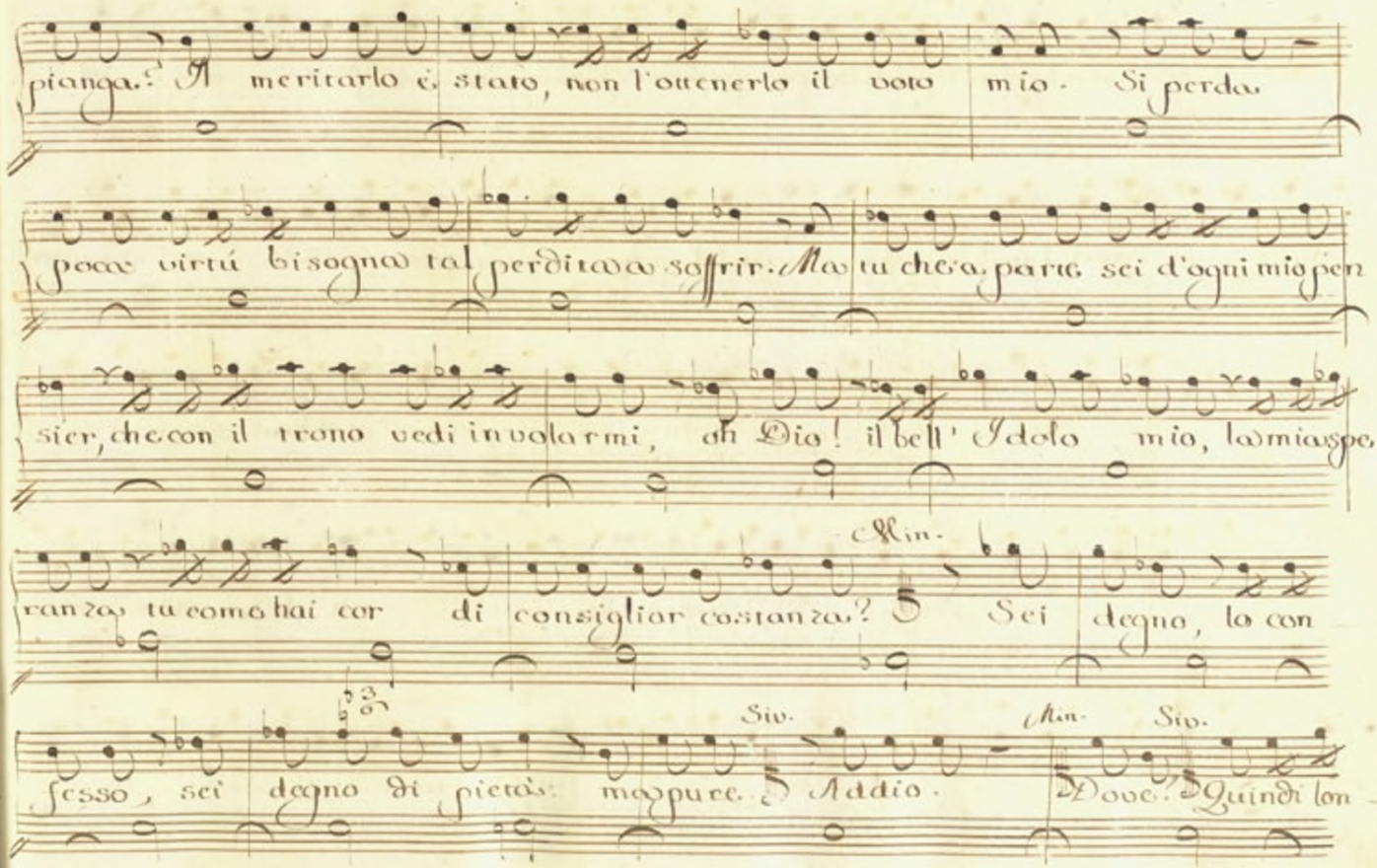
pianga? A meritarlo è stato, non l'ottenerlo il voto mio. Si perda

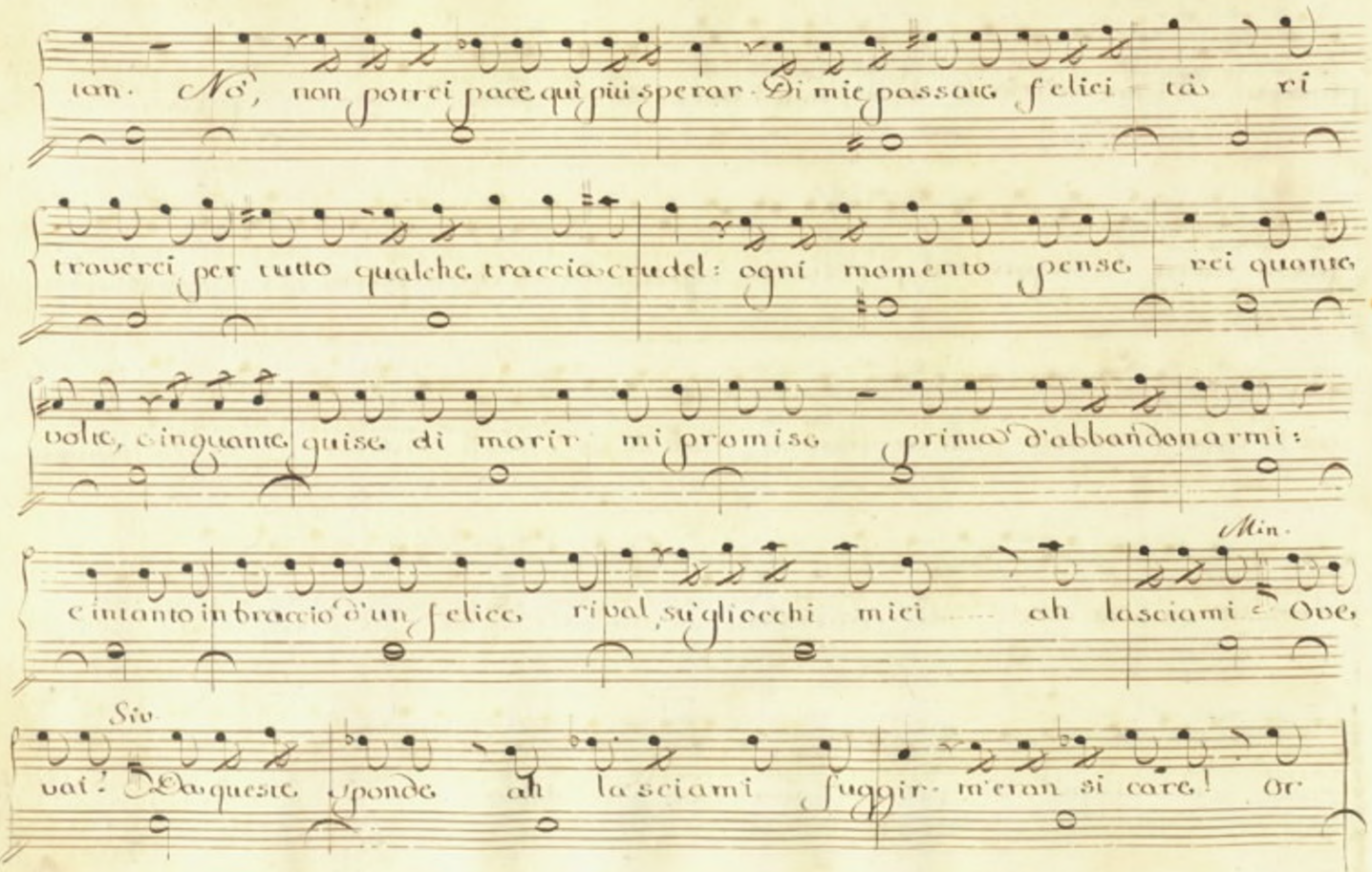
poca virtú bisogna tal perdita a soffrir. Ma tu che a parte sei d'ogni mio pen

sier, che con il trono vedi involarmi, oh Dio! il bell' Idolo mio, la mia spe

ranza tu come hai cor di consiglior costanza? Min. Sei degno, lo con

fesso, sei degno di pietà: ma pure. Siv. Addio. Min. Dove? Siv. Quindi lon





tan. No, non potrei pace quì più sperar. Di mie passate felici tà ri-

troverei per tutto qualche traccia crudel: ogni momento pense-rei quante

volte, e in quante guise di morir mi promise prima d'abbandonarmi:

Min.

e intanto in braccio d'un felice rival, su gli occhi miei ..... ah lasciami. Ove

Siv.

vai! Da queste sponde ah lasciami fuggir. m'eran si care! Or

Scena II

ribilior mi sono. ah Principessa. (Ulania) e di

Siv.

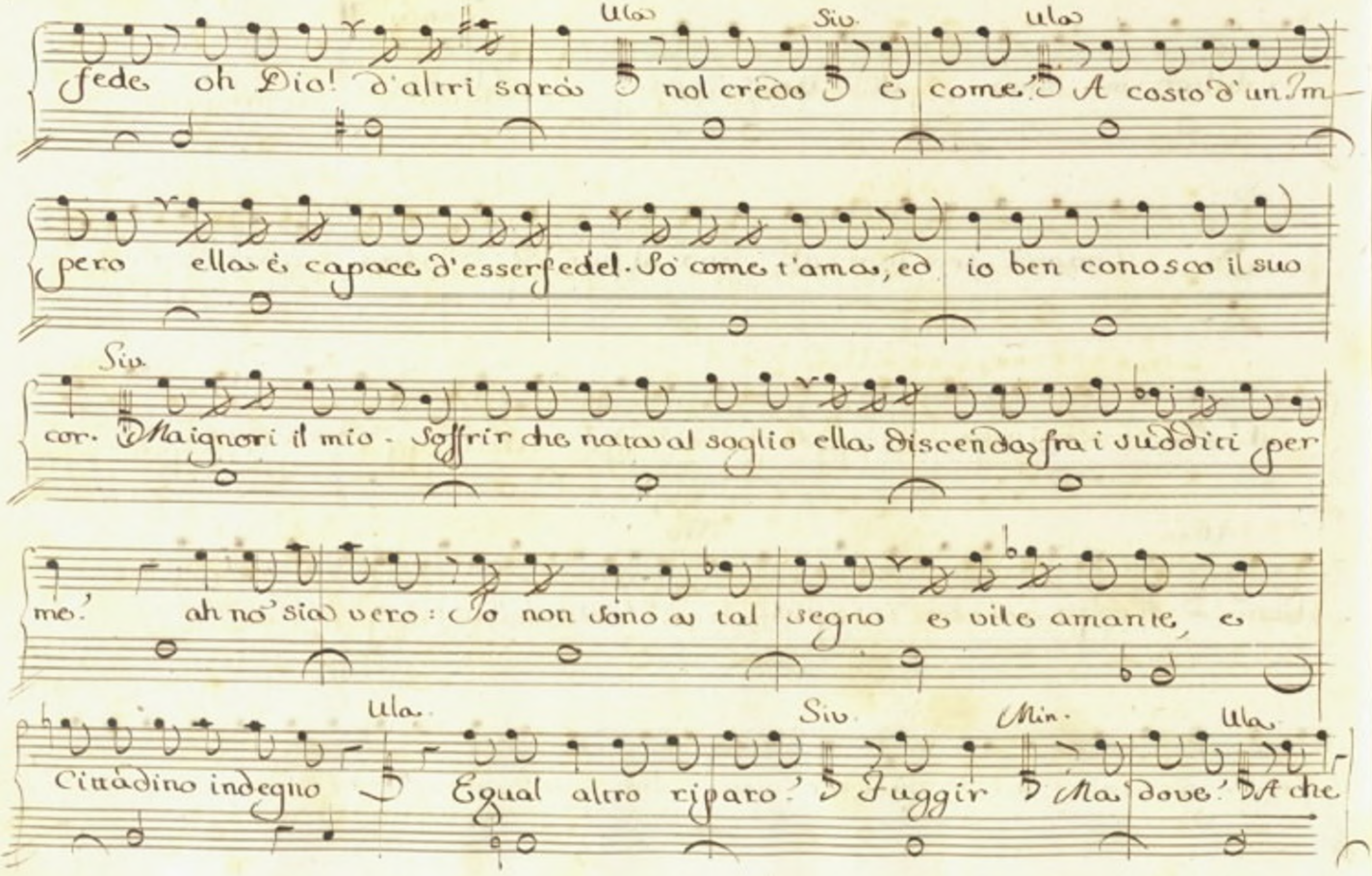
Conosci fra mortali uno al par di Siveno sfortunato mor

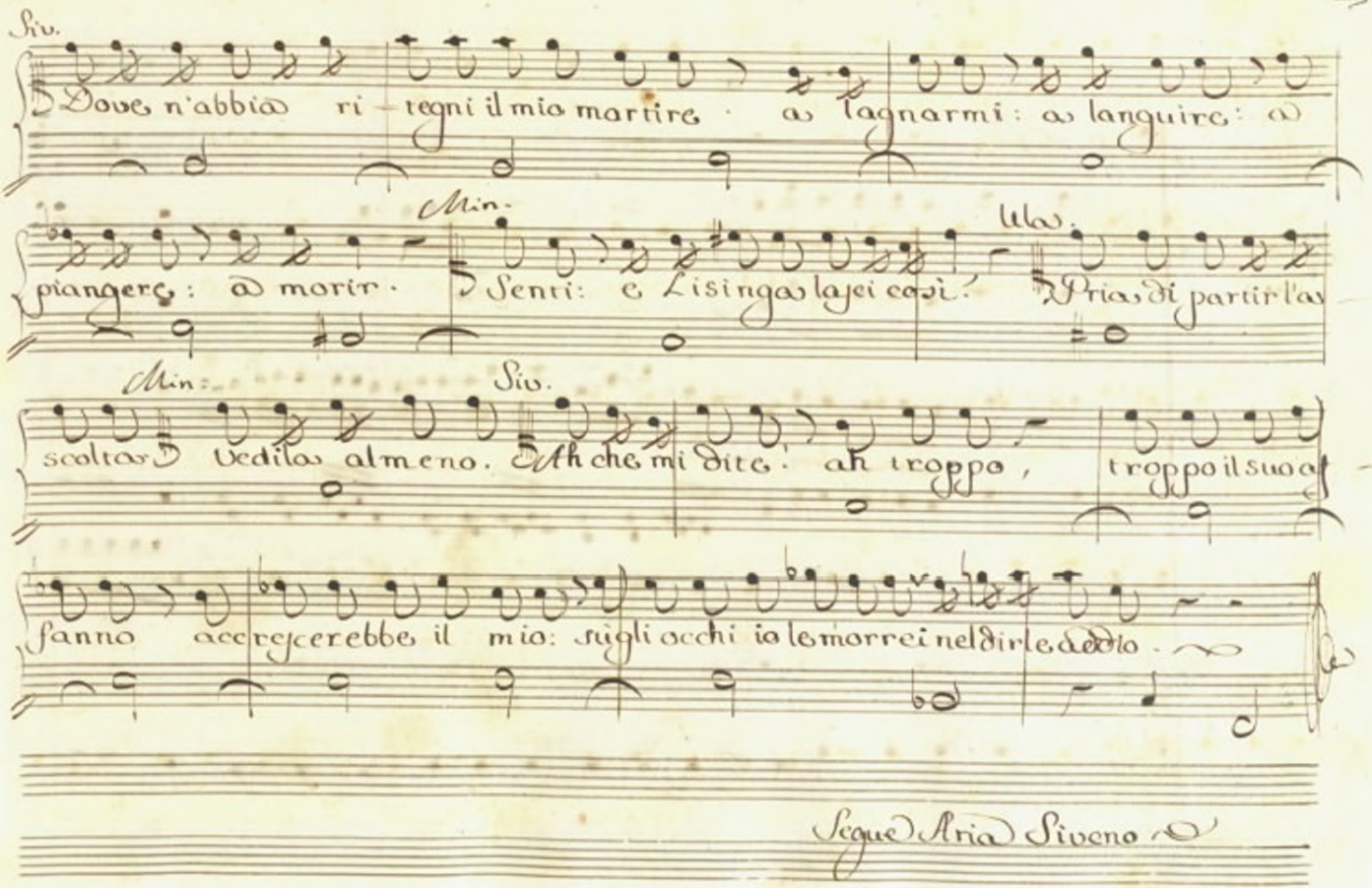
tal? Dov'è Lisinga! Seppe il caso infe=lice! come stà. che no

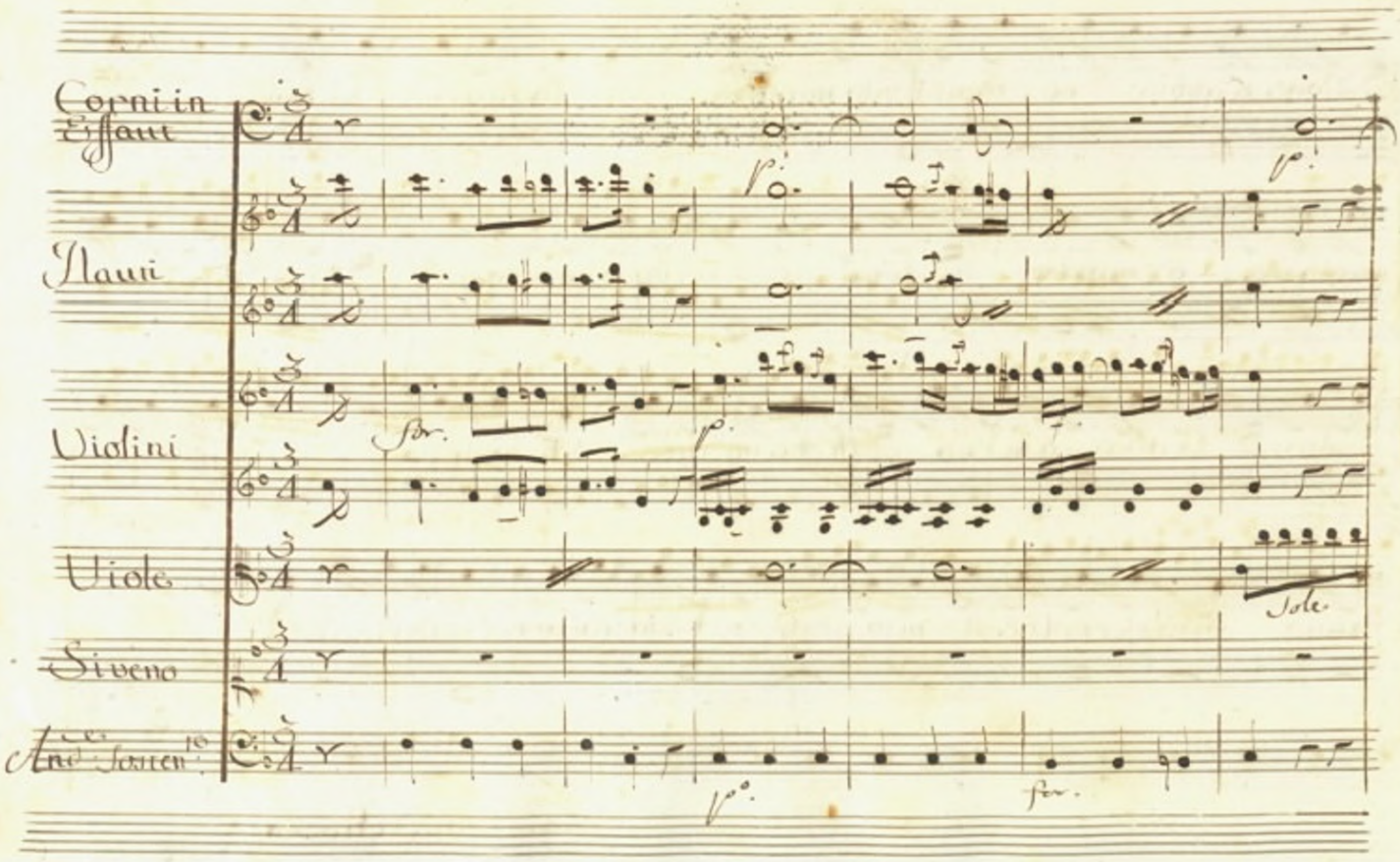
Ula.

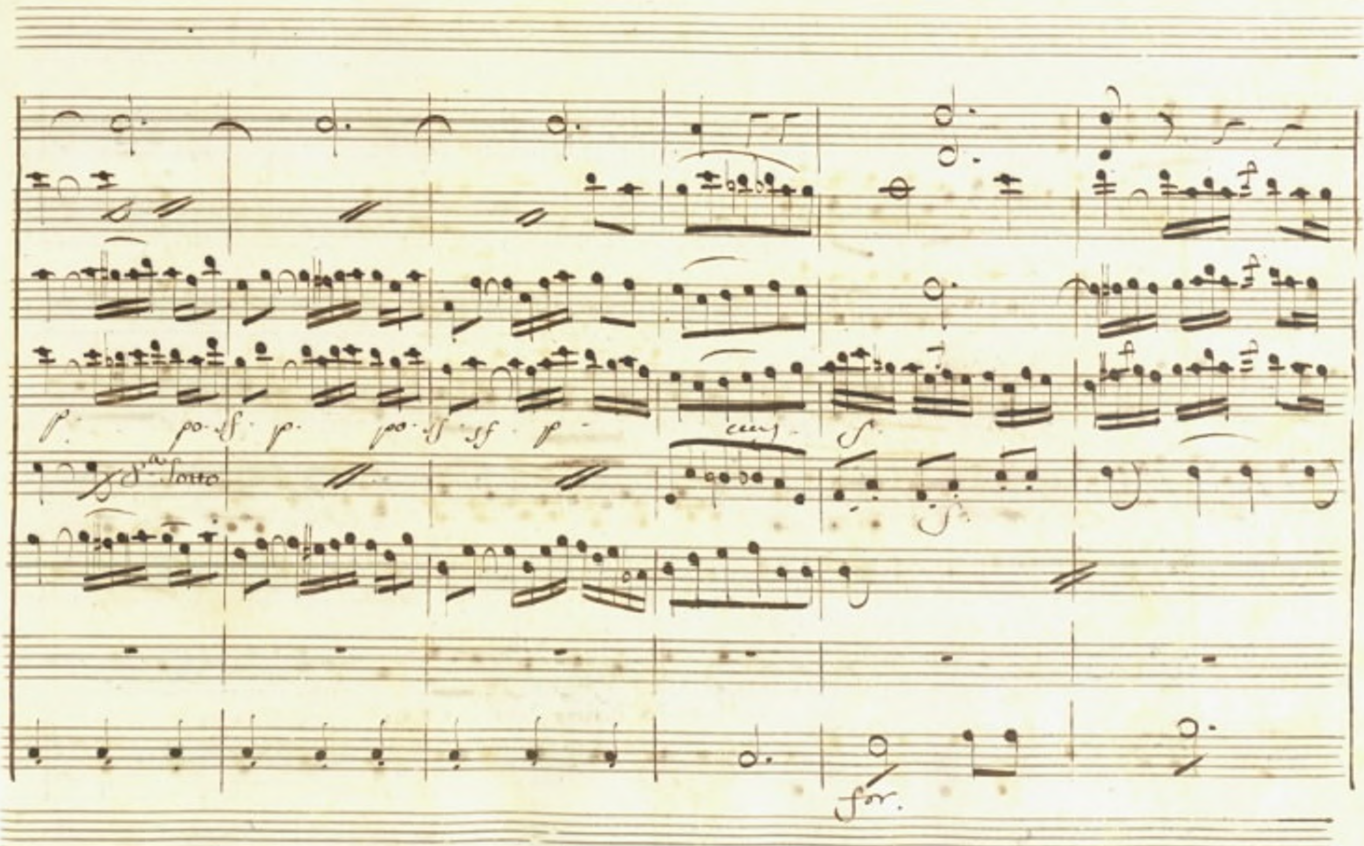
dico? Al colpo acerbo stupidì Siv. Tutto è finito Un sogno

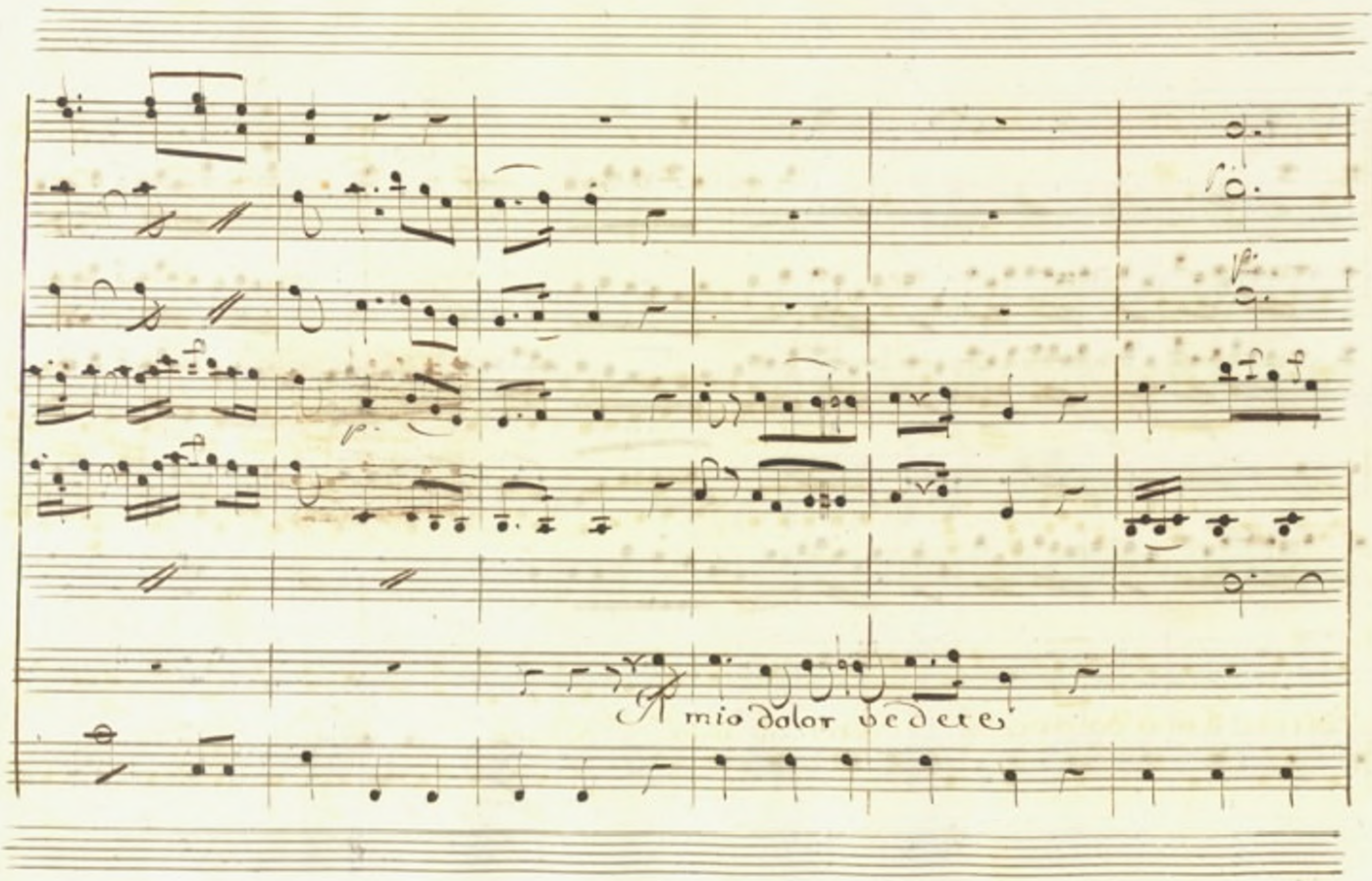
fur le speranze mie. quel cer, quel volto, quella man, che mi diede tanti pegni di

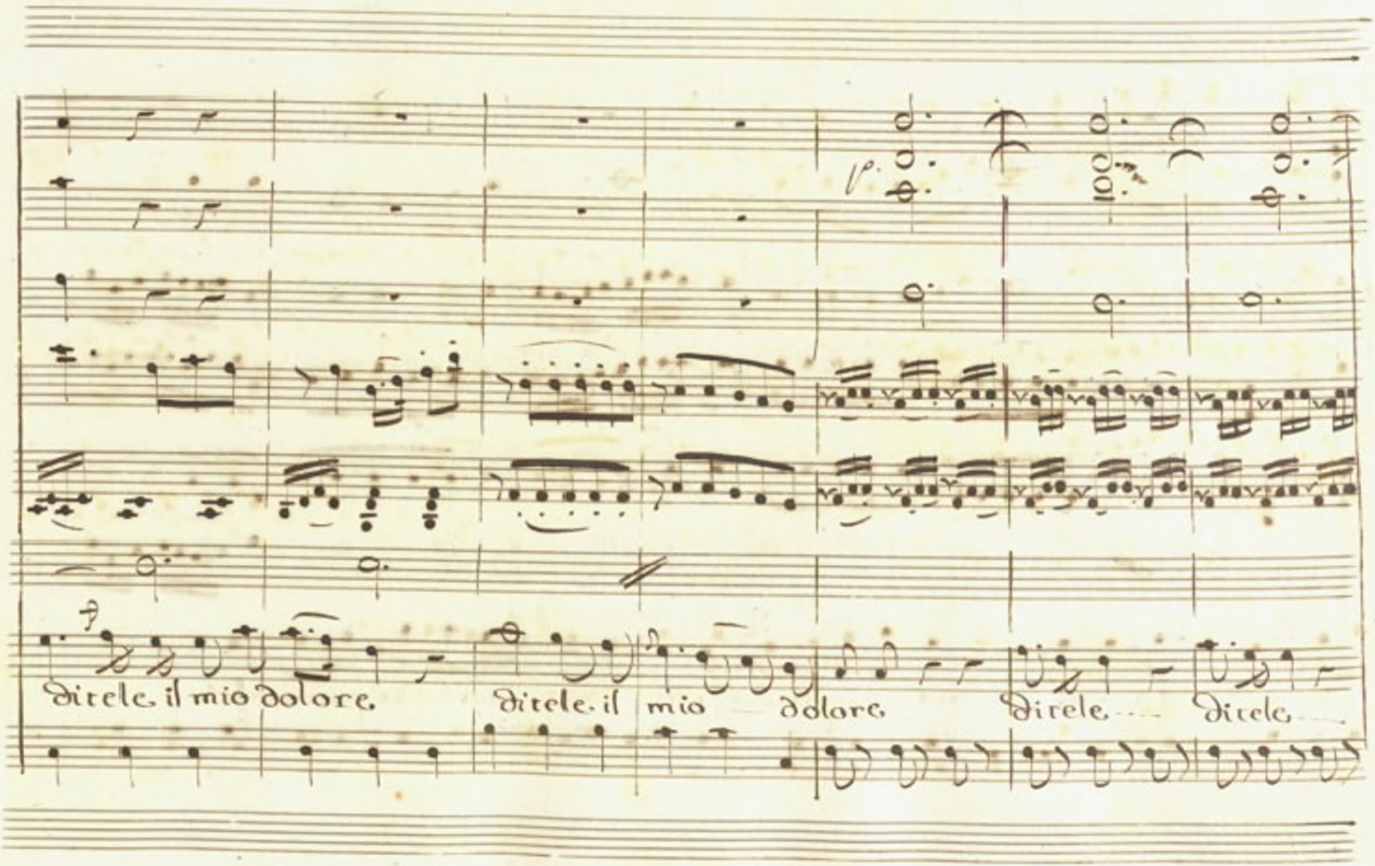

Ulo
Siv.
Ulo
fede oh Dio! d'altri sarò nol credo es come? A costo d'un im-
pero ellas è capace d'esserfedel. Sò come t'amas, ed io ben conosco il suo
Siv.
cor. Maignori il mio - Soffrir che nato al soglio ella discenda fra i sudditi per
me' ah no' sia vero: Io non sono a tal segno es vile amante, es
Ula.
Siv.
Min.
Ula.
Cittadino indegno Egual altro riparo? Fuggir Ma dove? Ah che

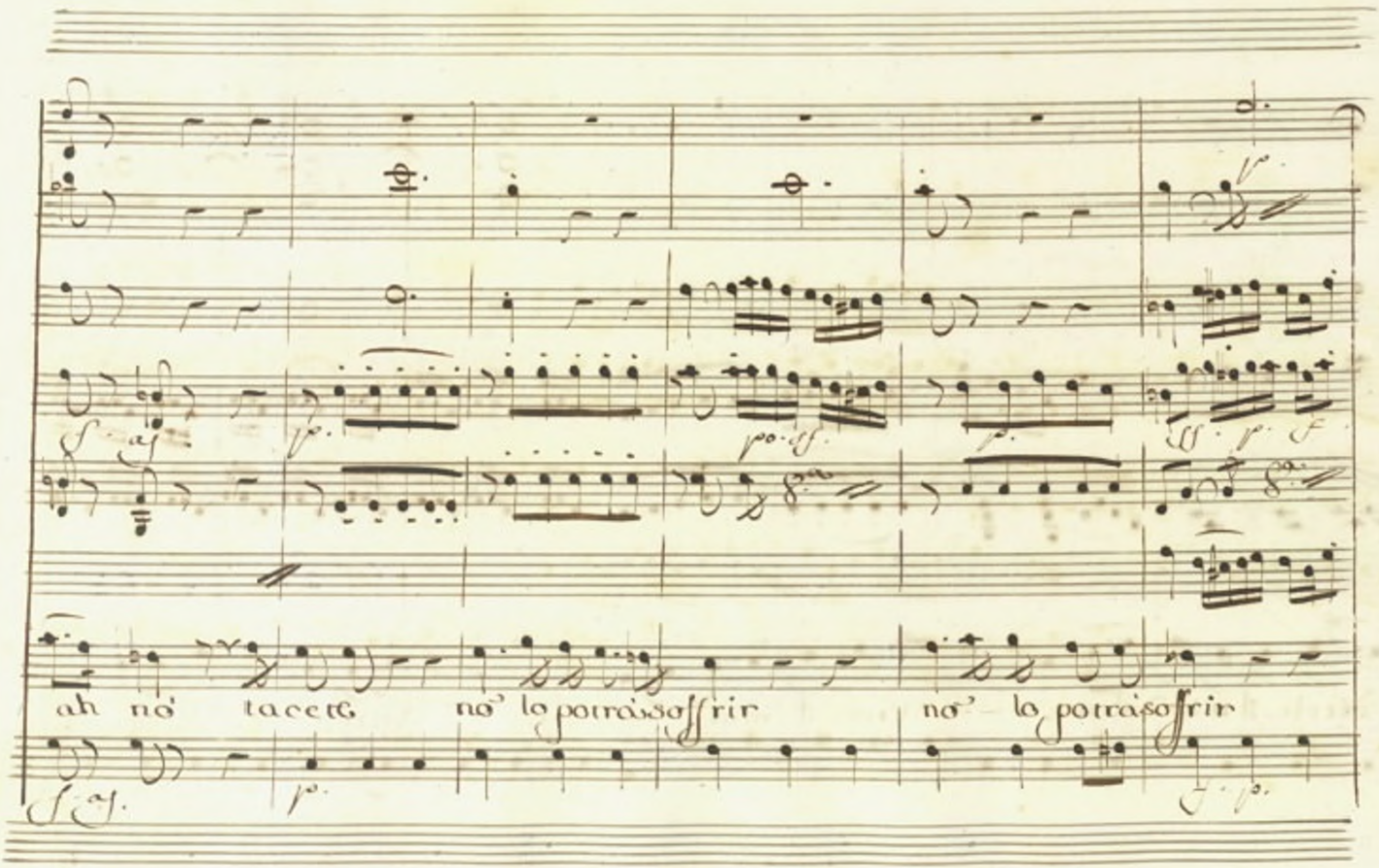

Siv.
Dove n'abbia ri – tegni il mio martire · a lagnarmi: a languire: a
Min.
piangere: a morir ·
Senti: e Lisinga lasci così?
Ulv.
Pria di partir l'as
Min:
scoltar
Siv.
vedilas almeno. Ah che mi dice · ah troppo, troppo il suo a
Sanno accrescerebbe il mio: sugli occhi ia le morrei nel dirle addio ·
Segue Aria Siveno

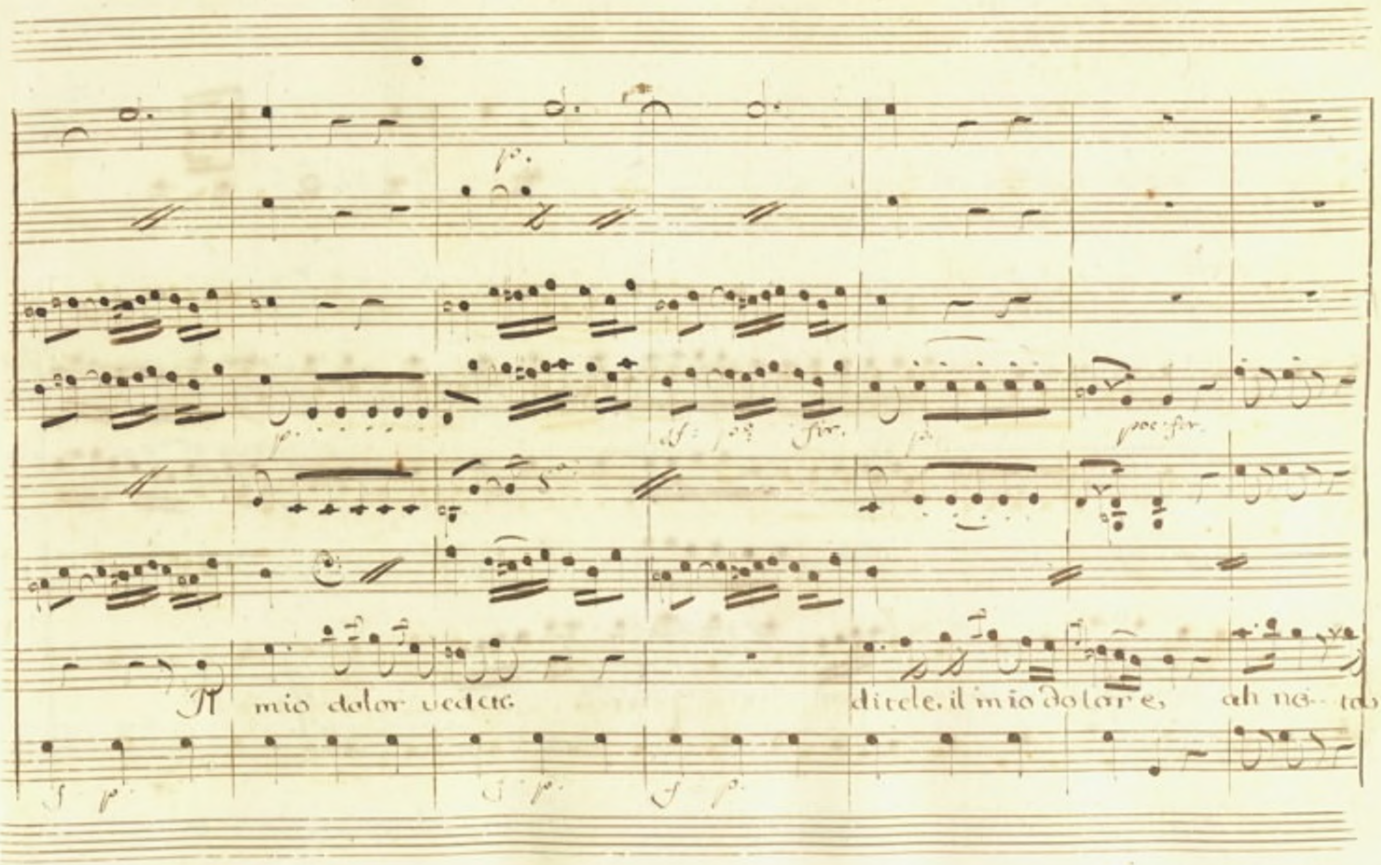

Corni in Effaut
Flauti
Violini
Viole
Sole
Siveno
And.te Sosten.to
for.
p.
p.
for.

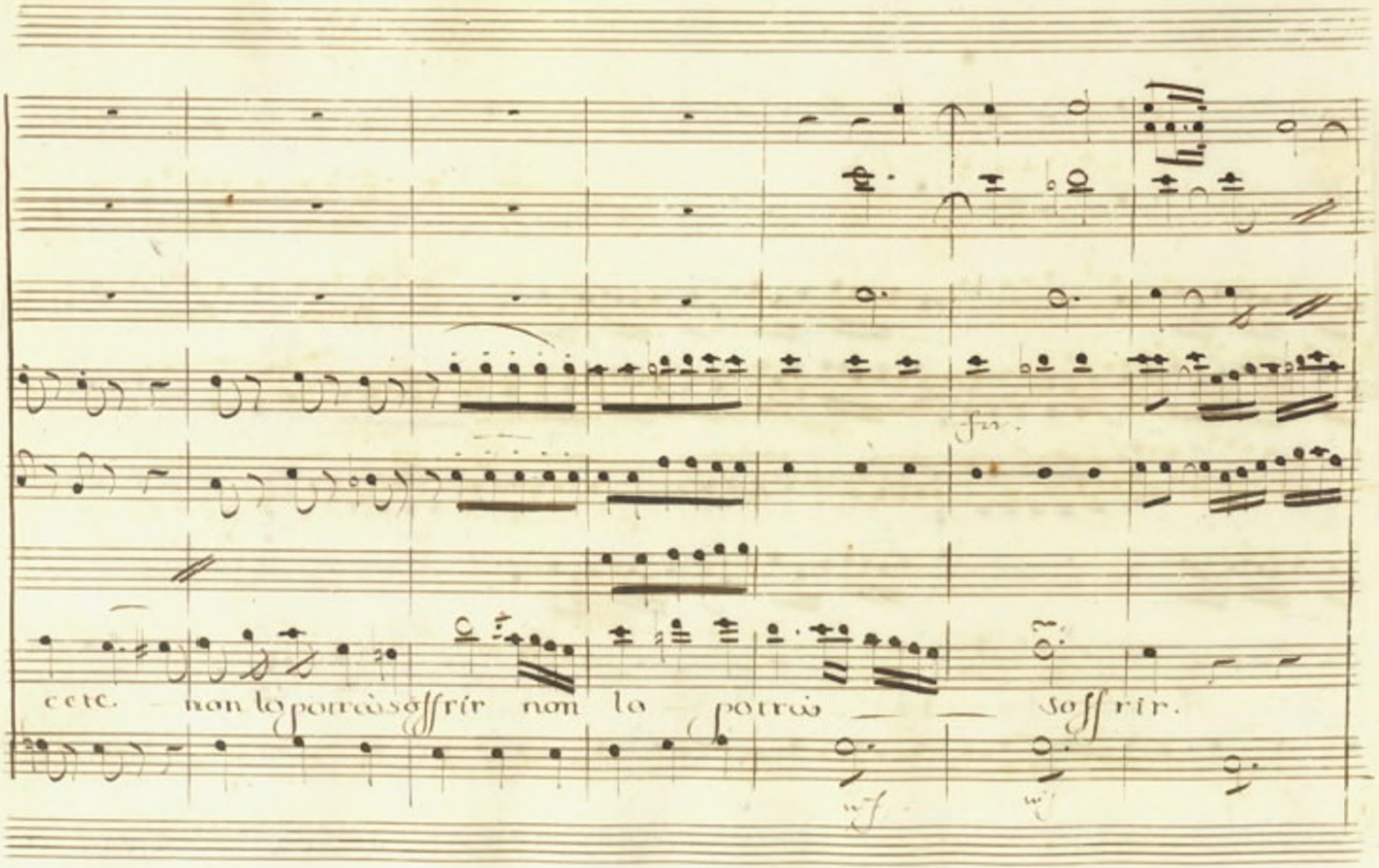

8va Sotto
for.

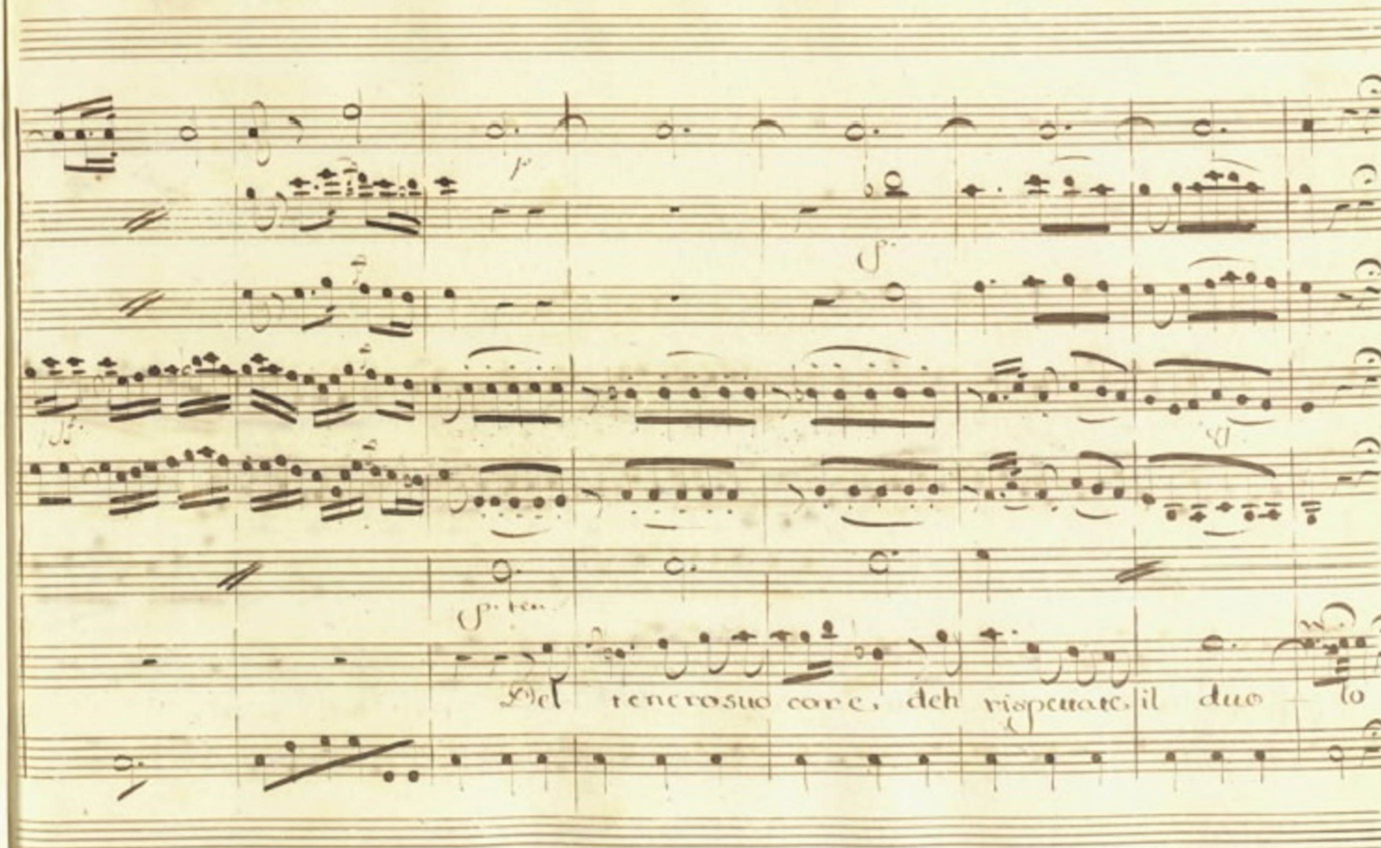

A mio dolor vedete

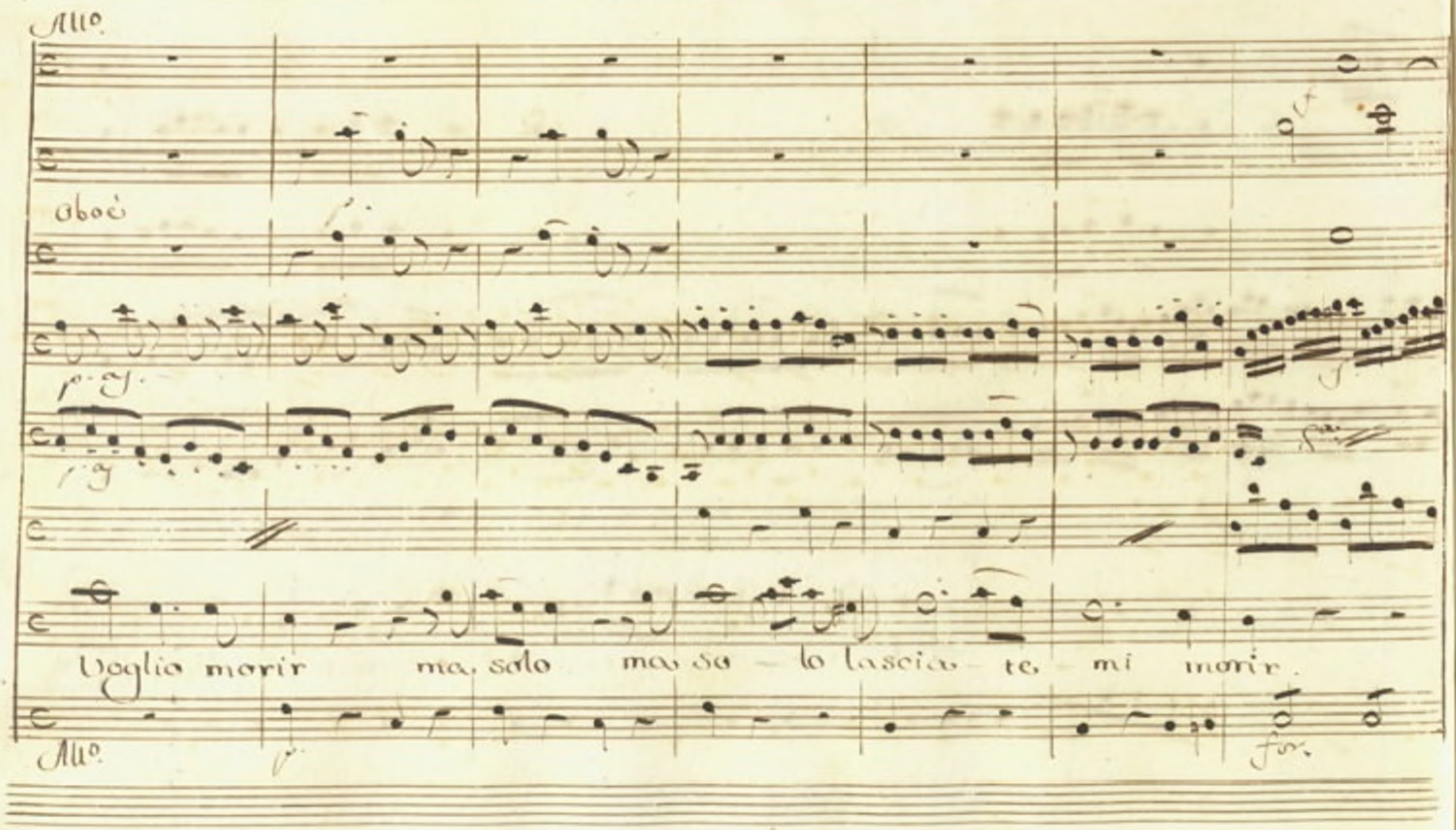

Ditele. il mio dolore.
Ditele. il mio dolore.
Ditele.
Ditele.


ah nó tacete nó' lo potrásoffrir nó' lo potrásoffrir


mio dolor vedete
ditele, il mio dolore, ah nè-


cete. non la porrà soffrir non la porrà soffrir.


Del tenerosuo core, deh rispettate, il duo lo



Allo.

Oboè

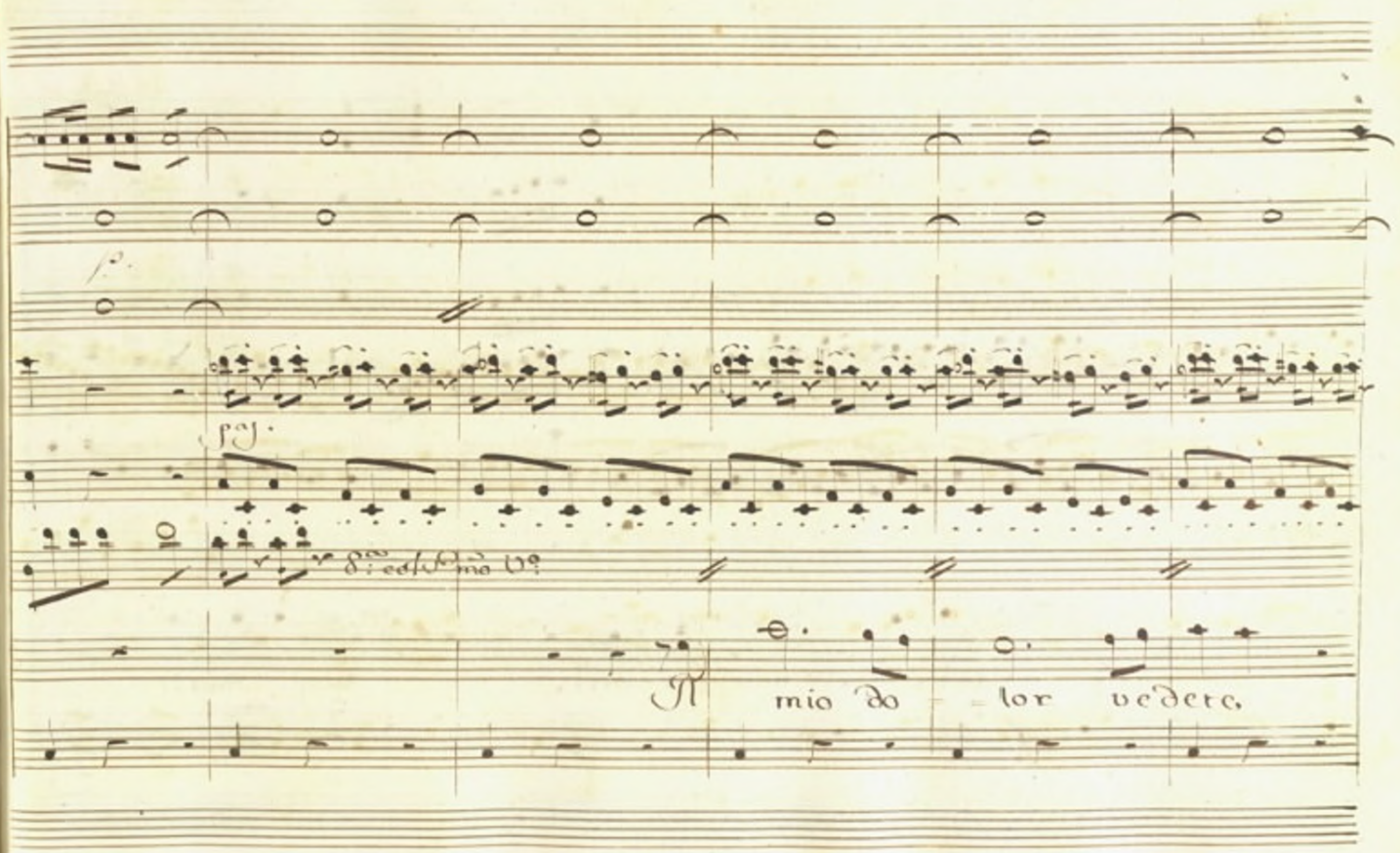
p. g.

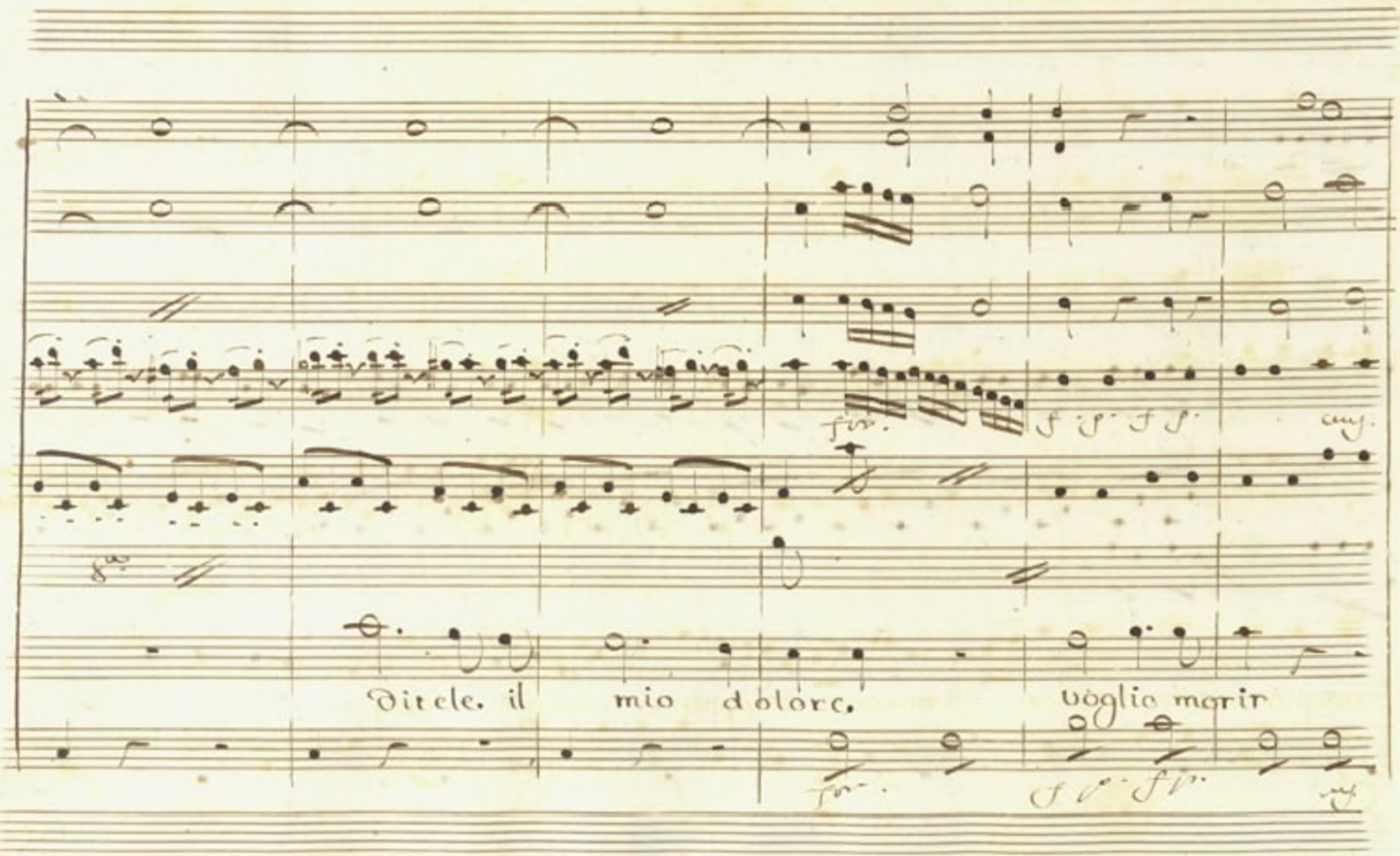
p. g.

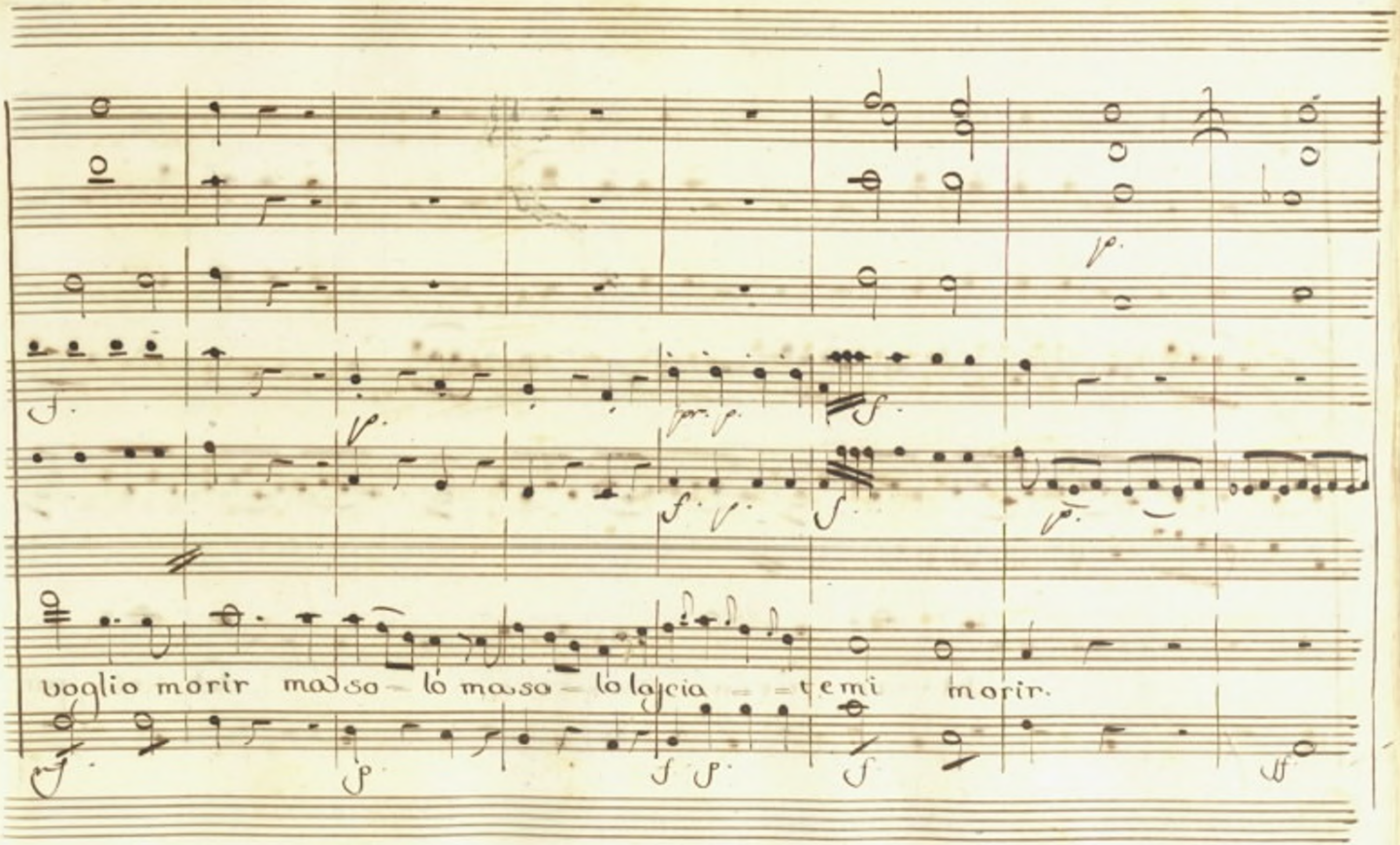
Voglio morir ma solo ma so - lo lascia - te mi morir.

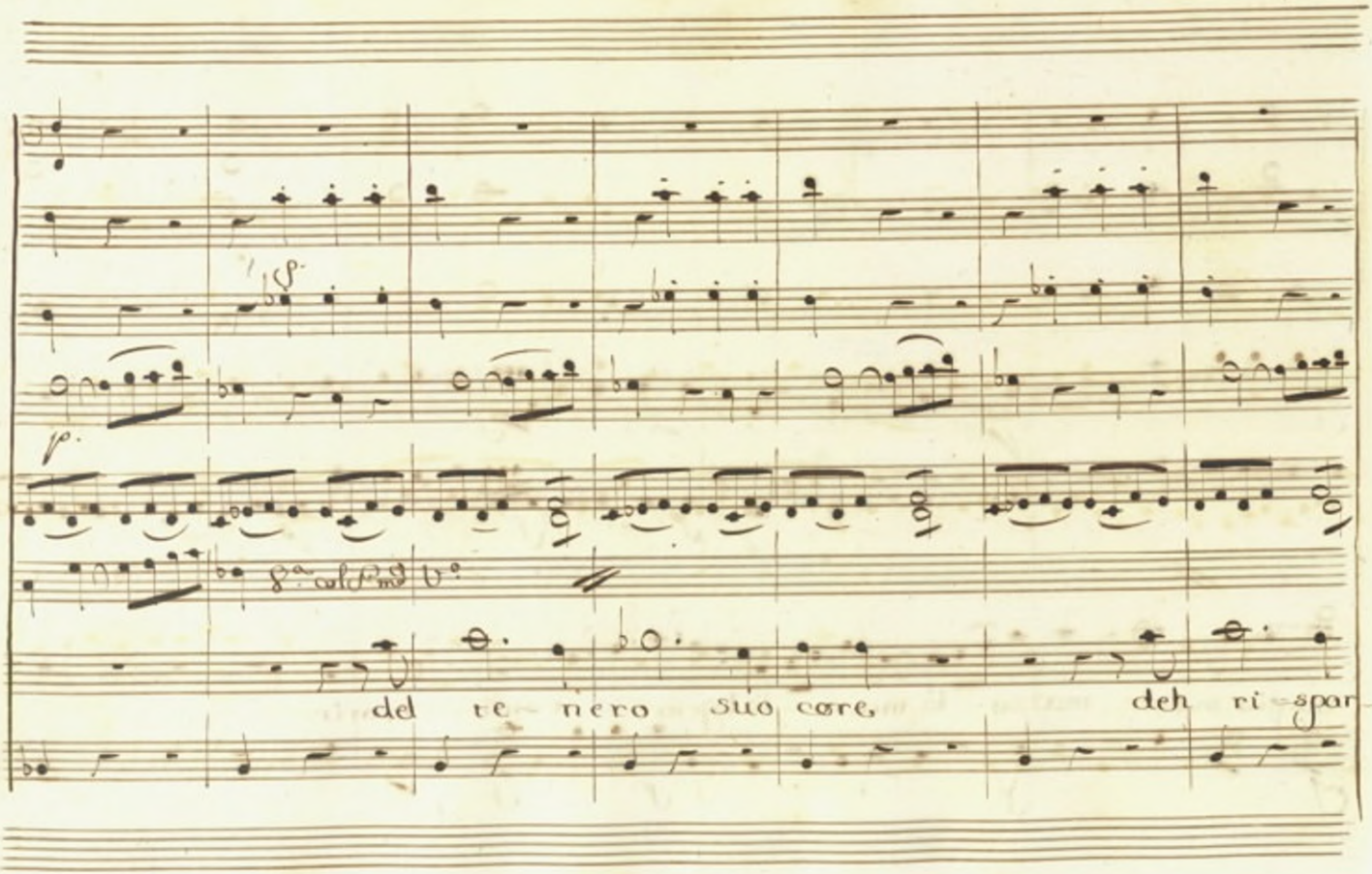
Allo.

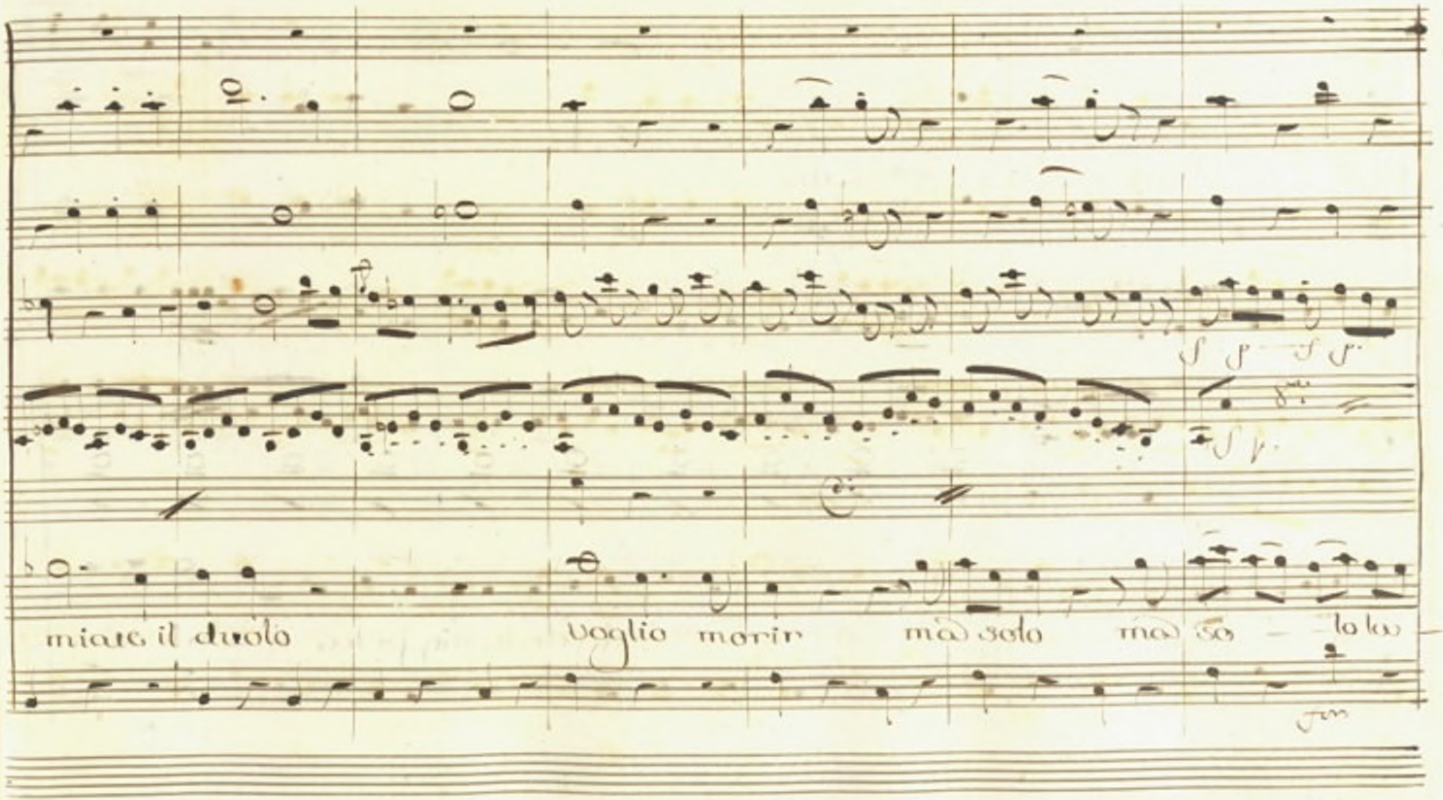
for.

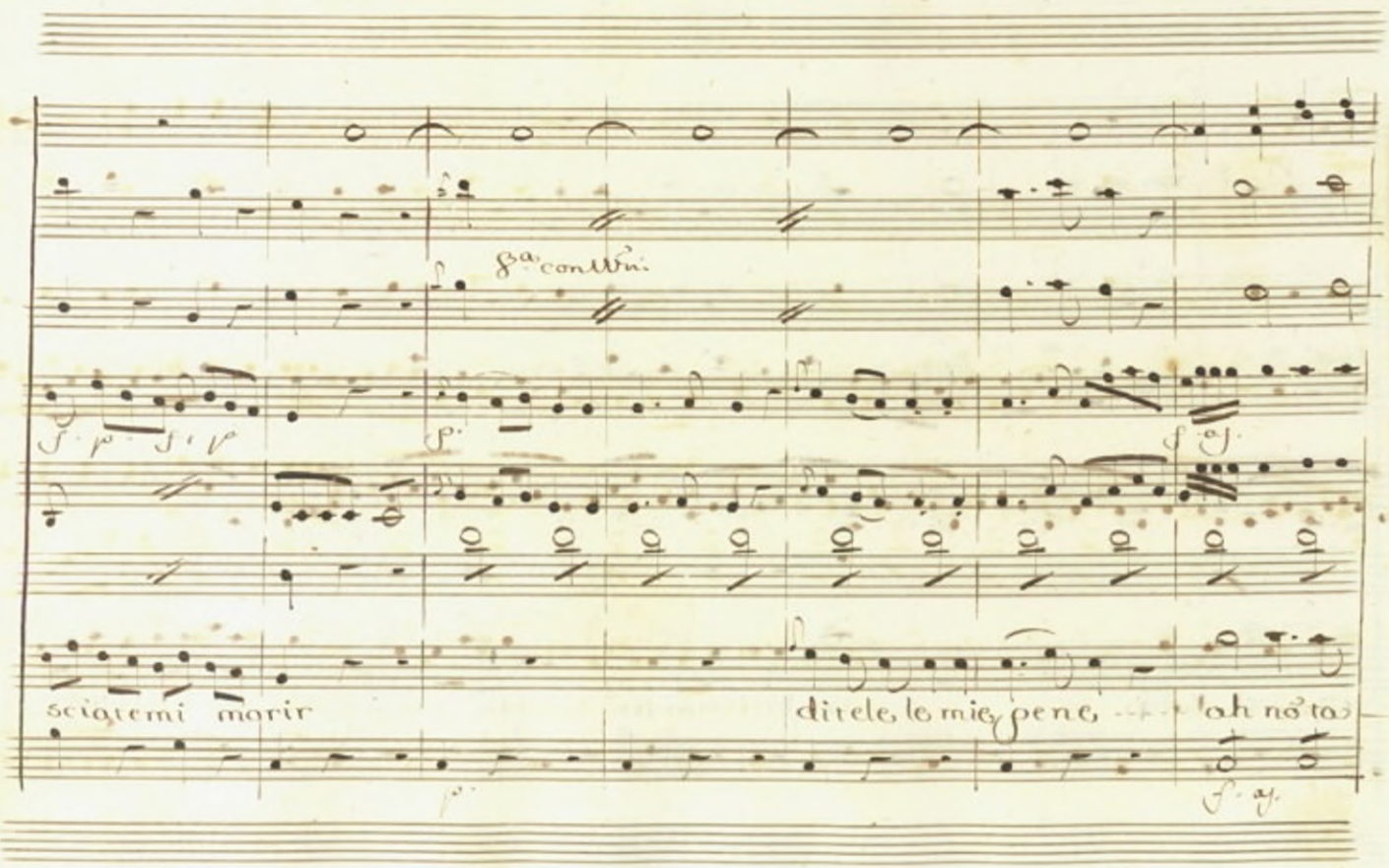

p.
pag.
8va col Sno Vo
Al mio do - lor vedete.


Ditele. il mio dolore. voglio morir


voglio morir massa – lò massa – lò lascia – temi morir.


del re nero suo core deh ri spar


miare il duolo
voglio morir
ma solo
ma so - lo lo



8a contin.

f. p. f. p

p.

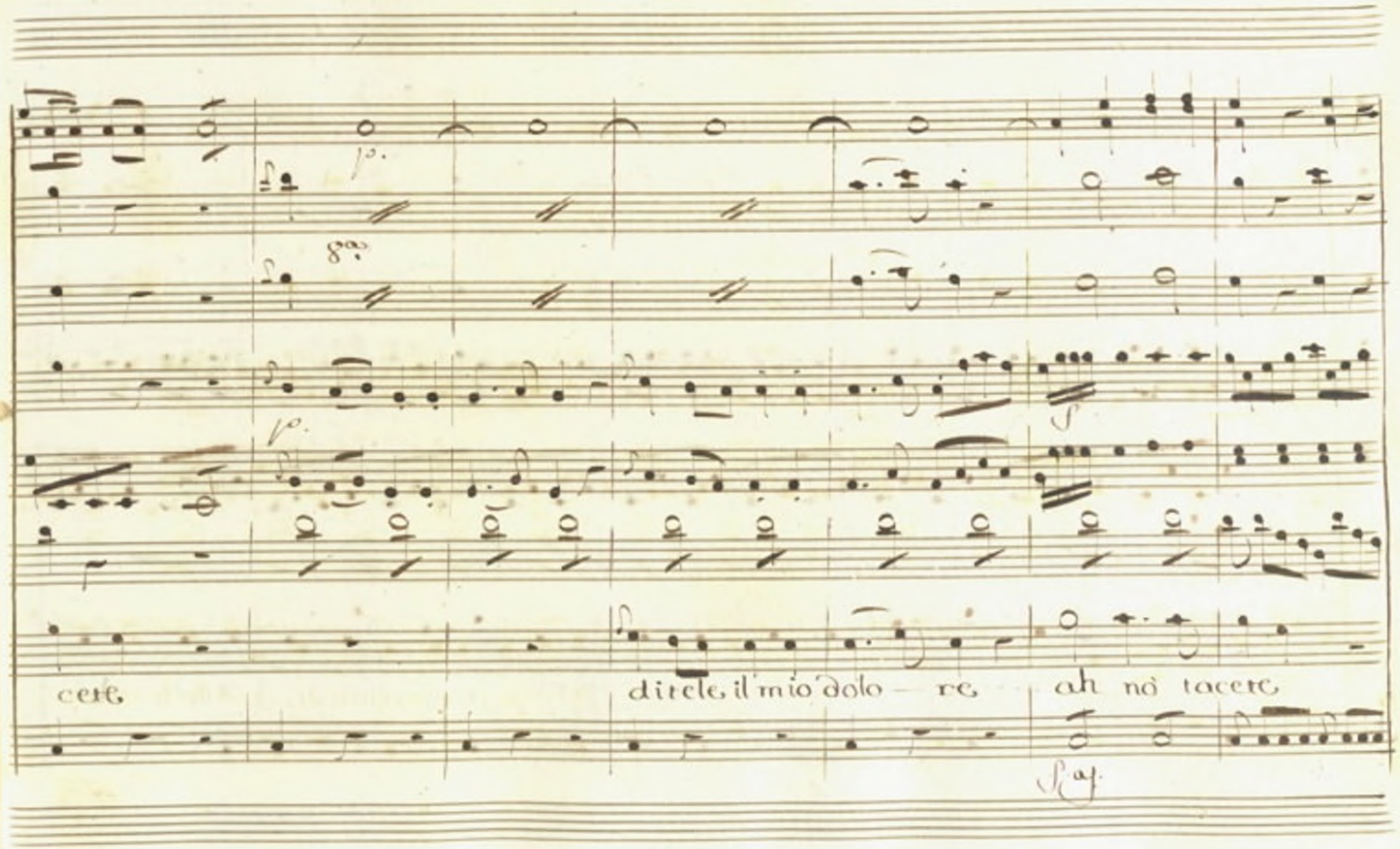
f. ag.

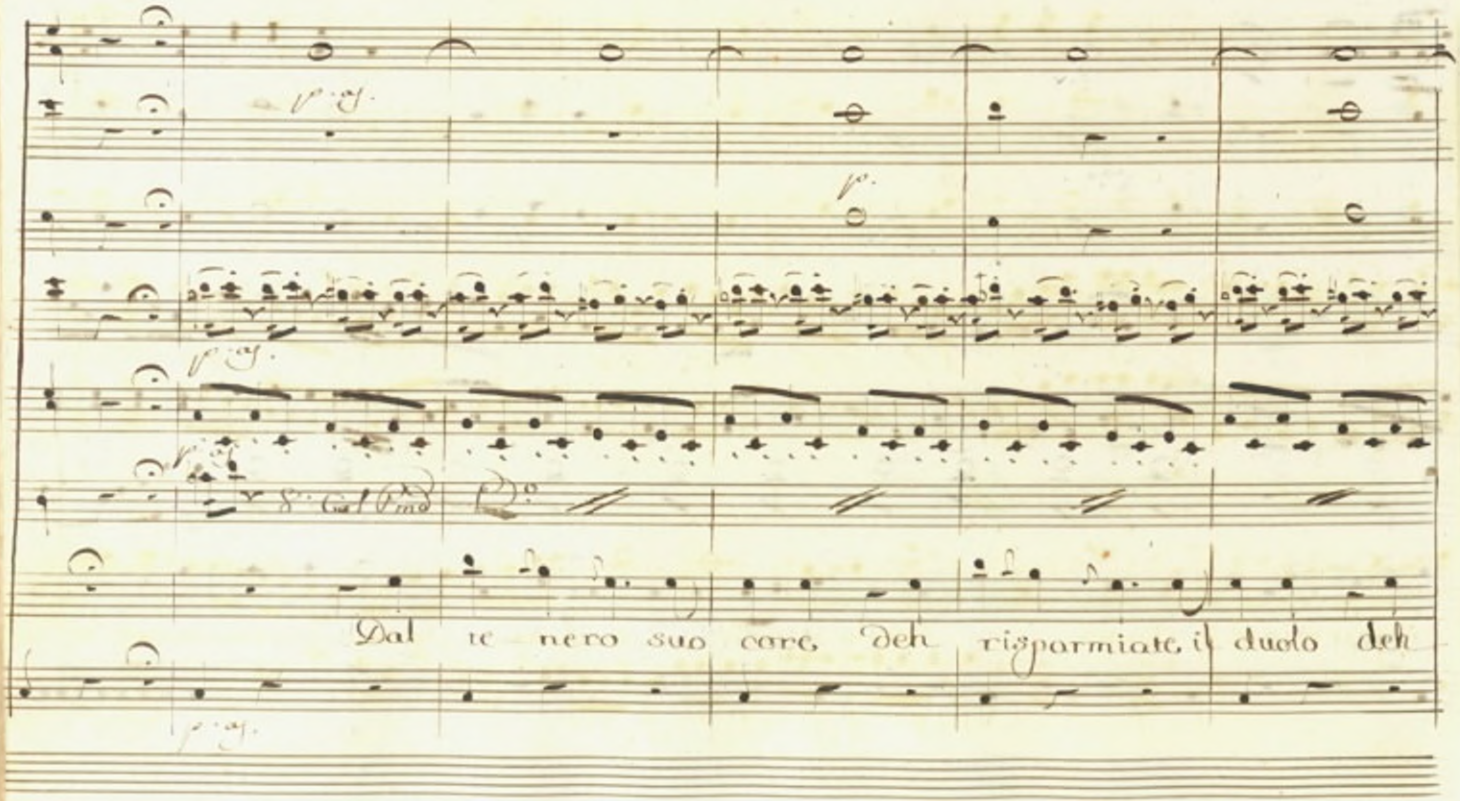
sciatemi morir

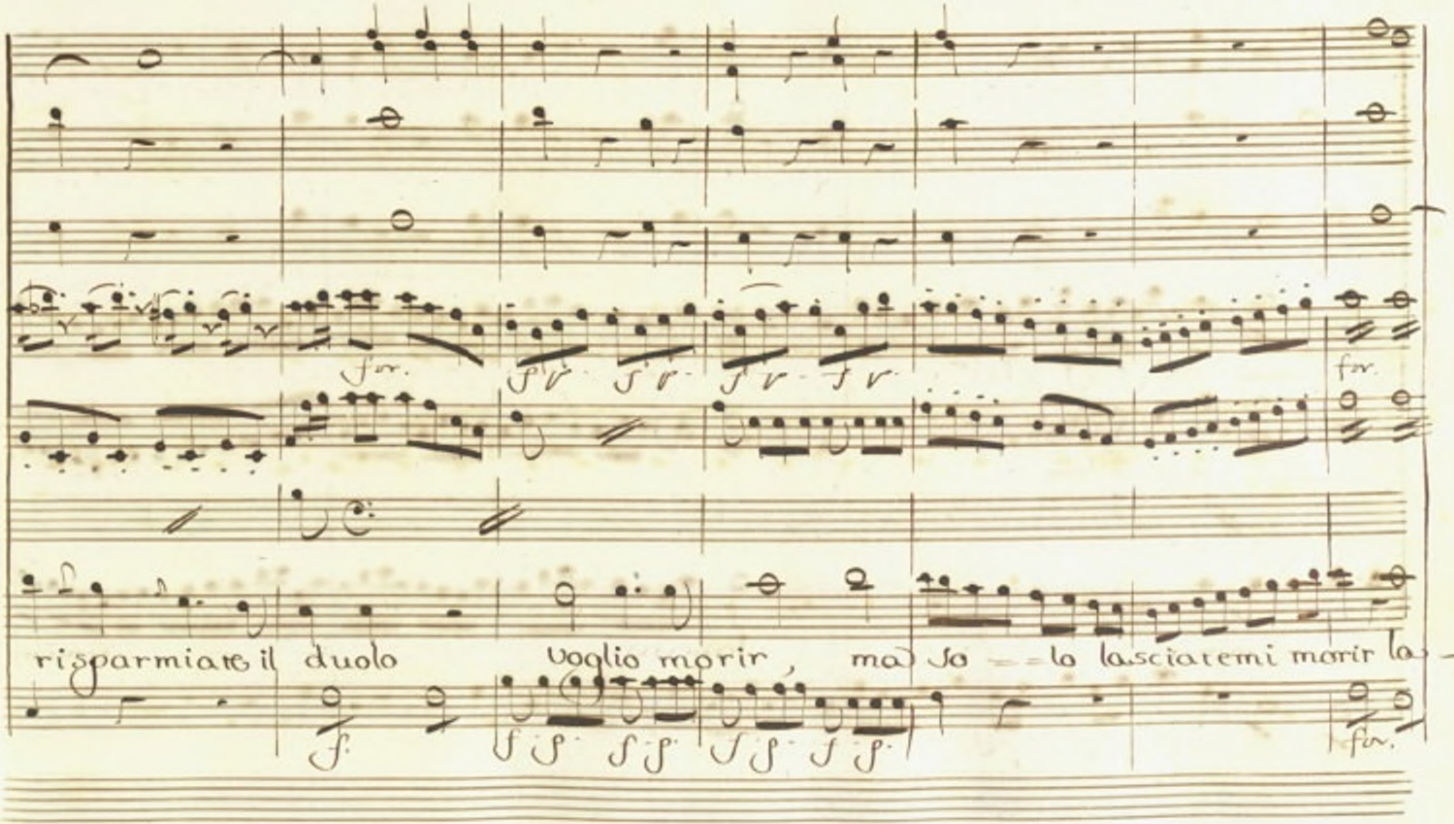
ditele, le mie pene, ah nõ ta

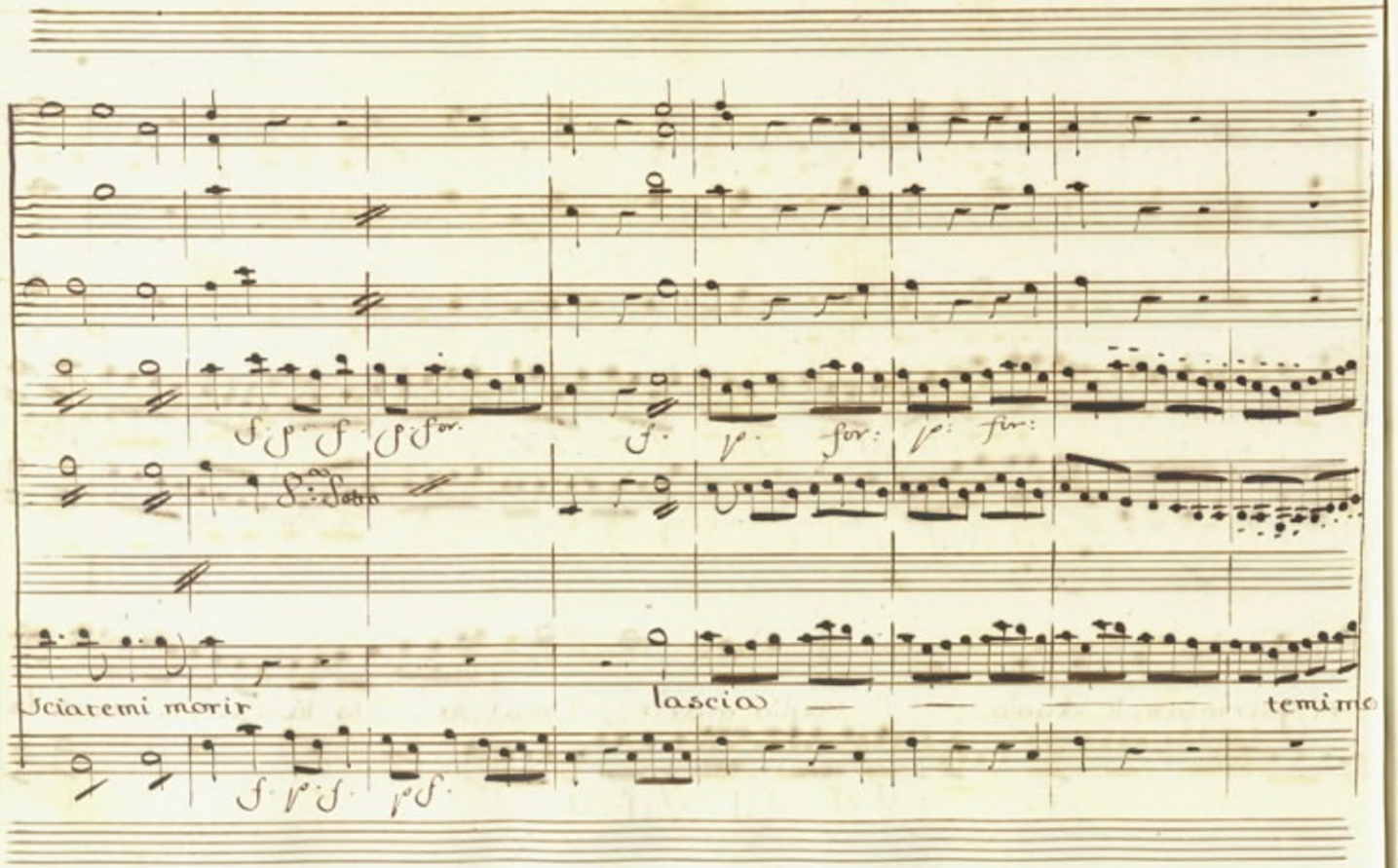
p.

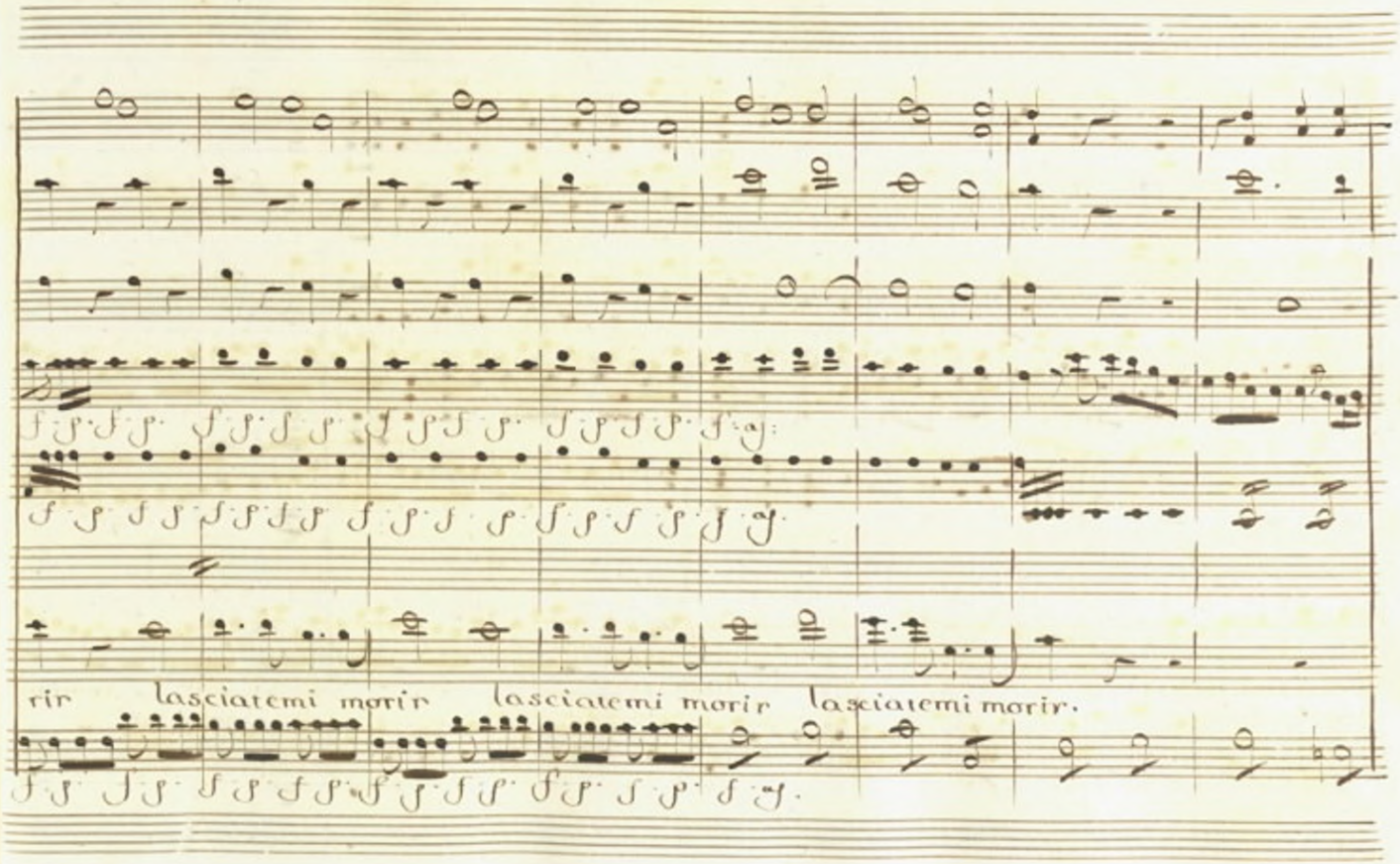
f. ag.

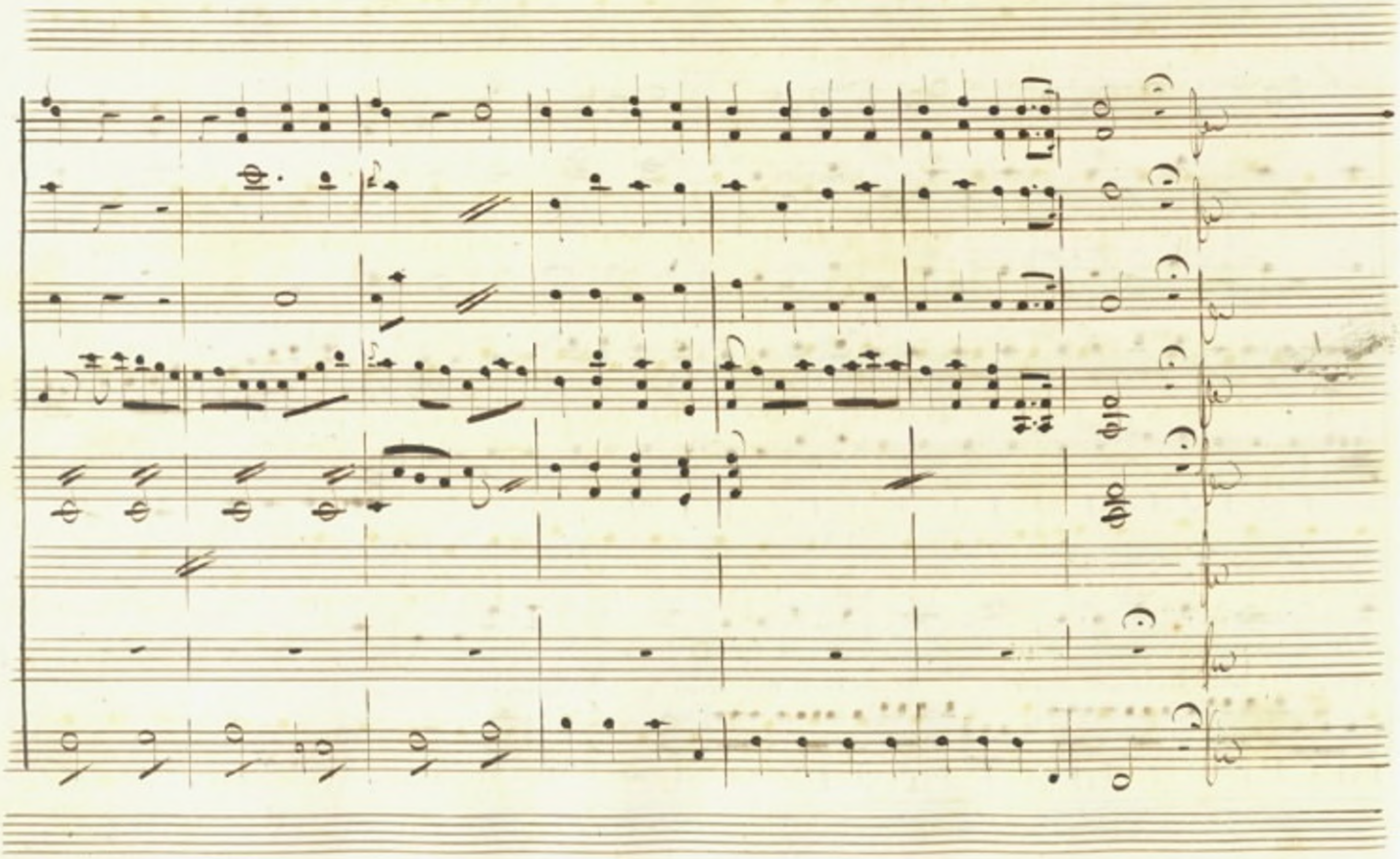

p.
8a.
p.
cete
ditele il mio dolo — re
ah nò tacete
Sf.


Dal te nero suo core, Deh risparmiate il duolo deh


risparmiate il duolo
voglio morir,
ma so
lo lasciatemi morir la


Sciatemi morir
lascia
temimo


rir lasciatemi morir lasciatemi morir lasciatemi morir.



Scena III

Min.

Ulania, e Minteo

Ulania, ah tu del volto So che no hai men bello il cor: t'in

cresca del povero Siveno. Ah del suo stato Lisinga in forma, e il Geni

tor: prendete tutti cura di lui. chi sa fin dove trasportar lo po

trebbe l'eccessivo dolore.

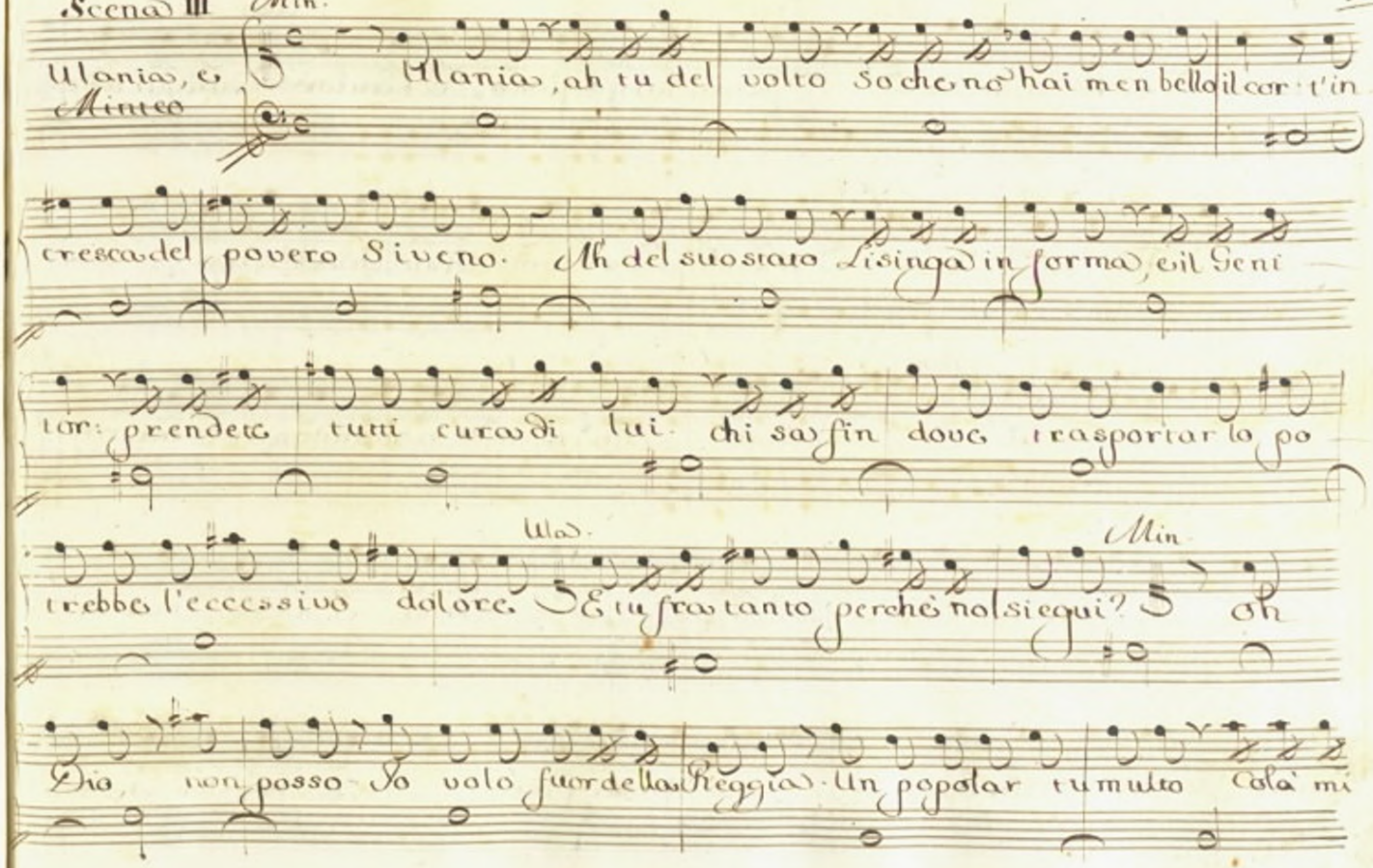
Ula.

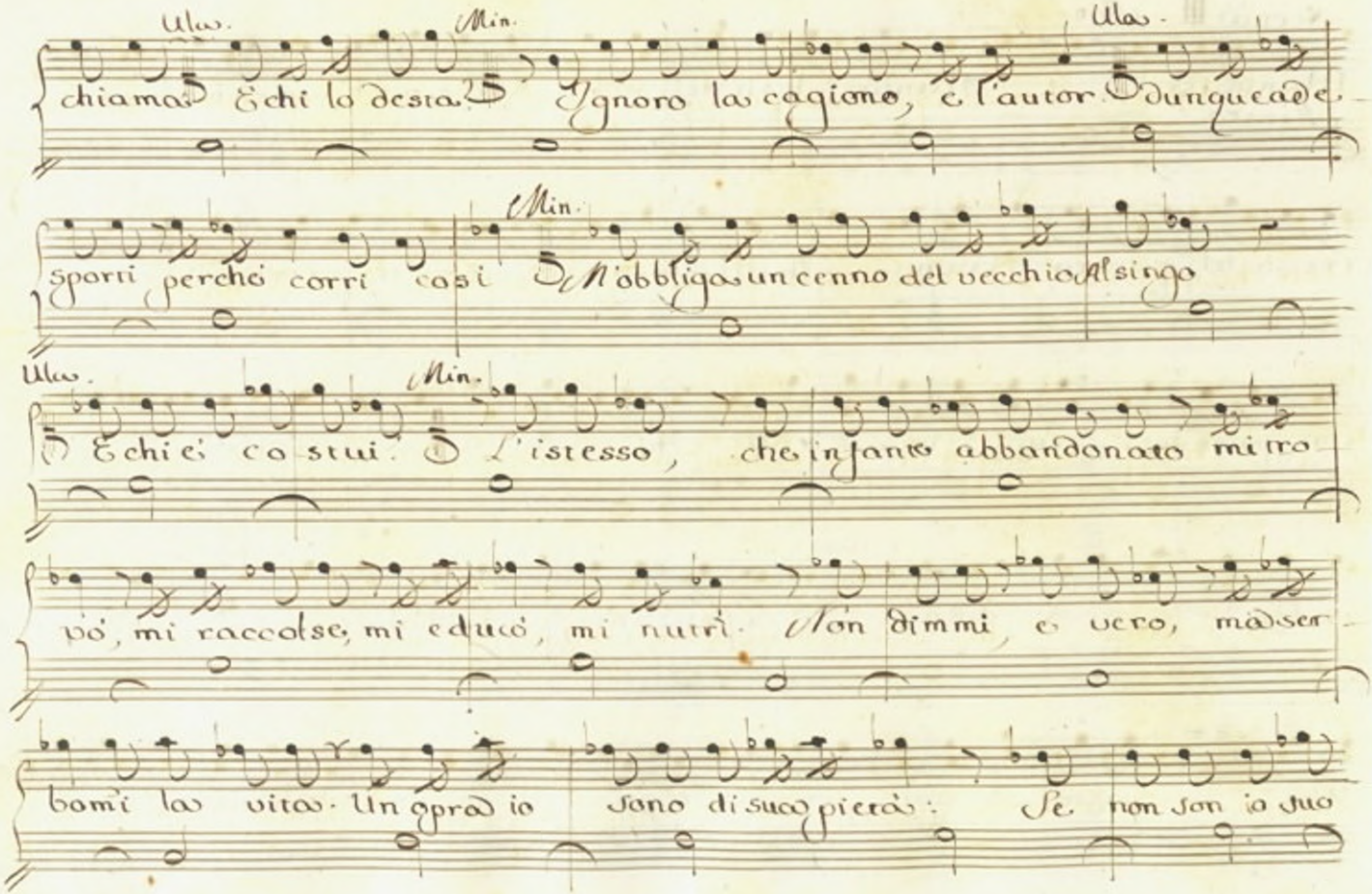
E tu fra tanto perchè nol si e qui?

Min

oh

Dio, non posso. Io volo fuor della Reggia. Un popolar tumulto Colà mi





Ula. Min. Ula.

chiama? Echi lo desta? Ignoro la cagione, e l'autor. Dunque ade-

Min.

sporti perchè corri così? M'obbliga un cenno del vecchio. Al singo

Ula. Min.

Echi è costui? L'istesso, che infante abbandonato mi tro-

vò, mi raccolse, mi educò, mi nutrì. Non dimmi, è vero, ma ser-

bomi la vita. Un opra io sono di sua pietà: Se non son io suo

Ula.

figlio è davvero il mio sangue al suo periglio. / che grato, che sin —

Min. Ula. Min.

cero, che nobil cor! Rimanti in pace. Ascolta che imponi?

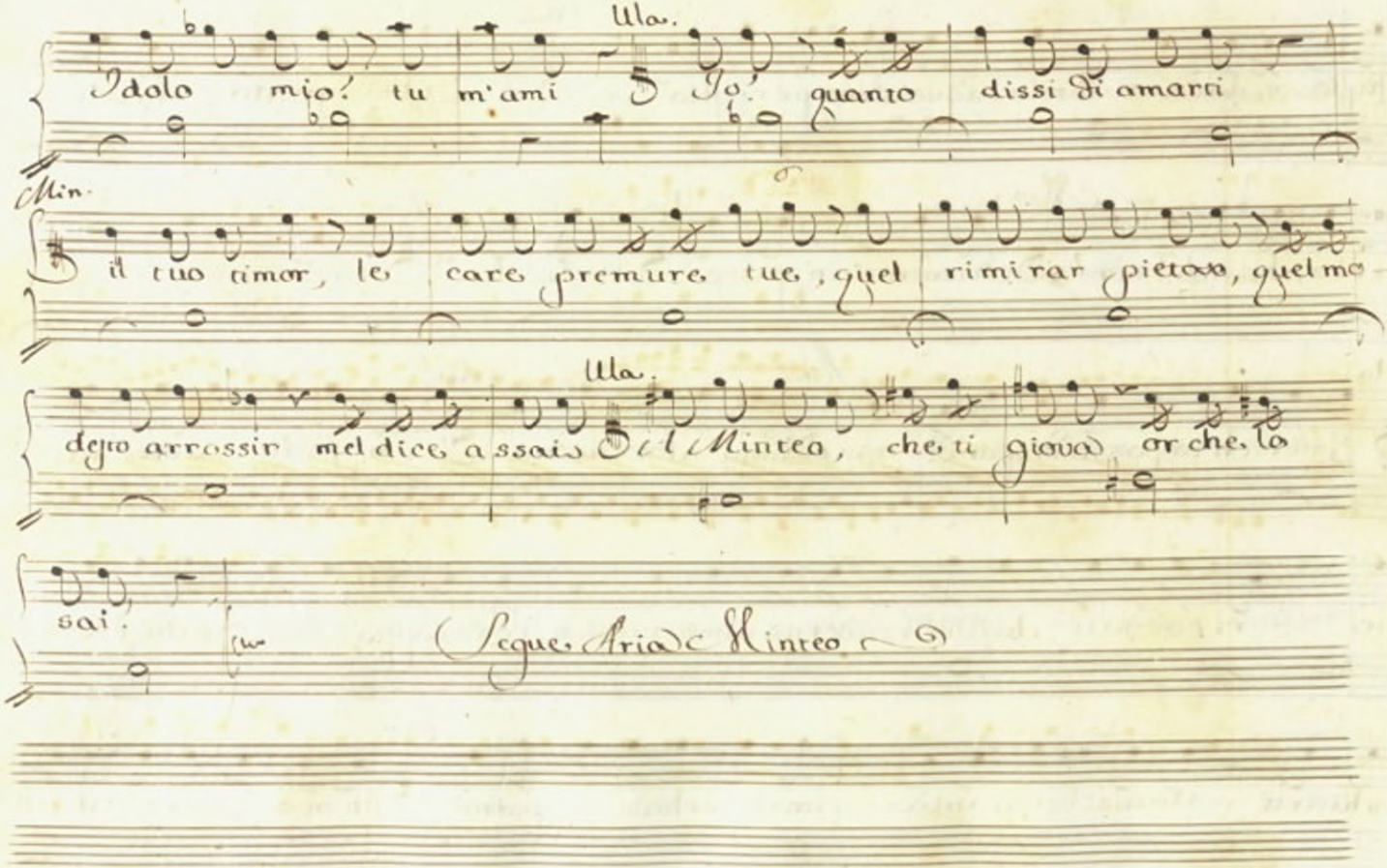
Ula. Min. Ula.

Ever ch'io posso disporti. Pomi al cimento Io fido te stessa a

te. ricordati, che dei rendermi a me ragion con troppo ardire non arri —

Min.

schiarti una sì bella vita mertasche si risparmi, Ah mio tesoro! ah bell'



Ula.

Idolo mio! tu m'ami Io! quanto dissi di amarti

Min.

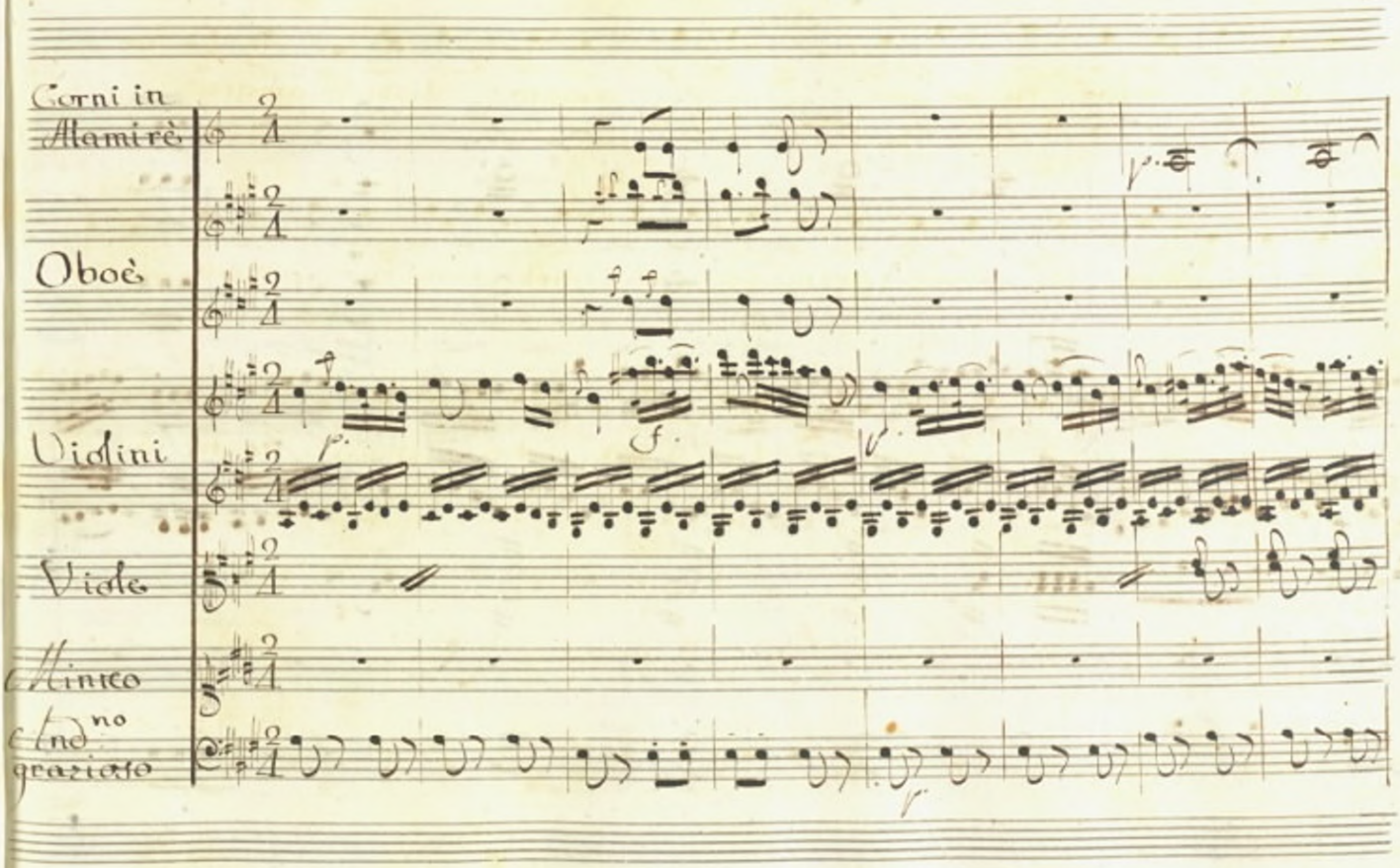
il tuo timor, le care premure tue, quel rimirar pietoso, quel mo-

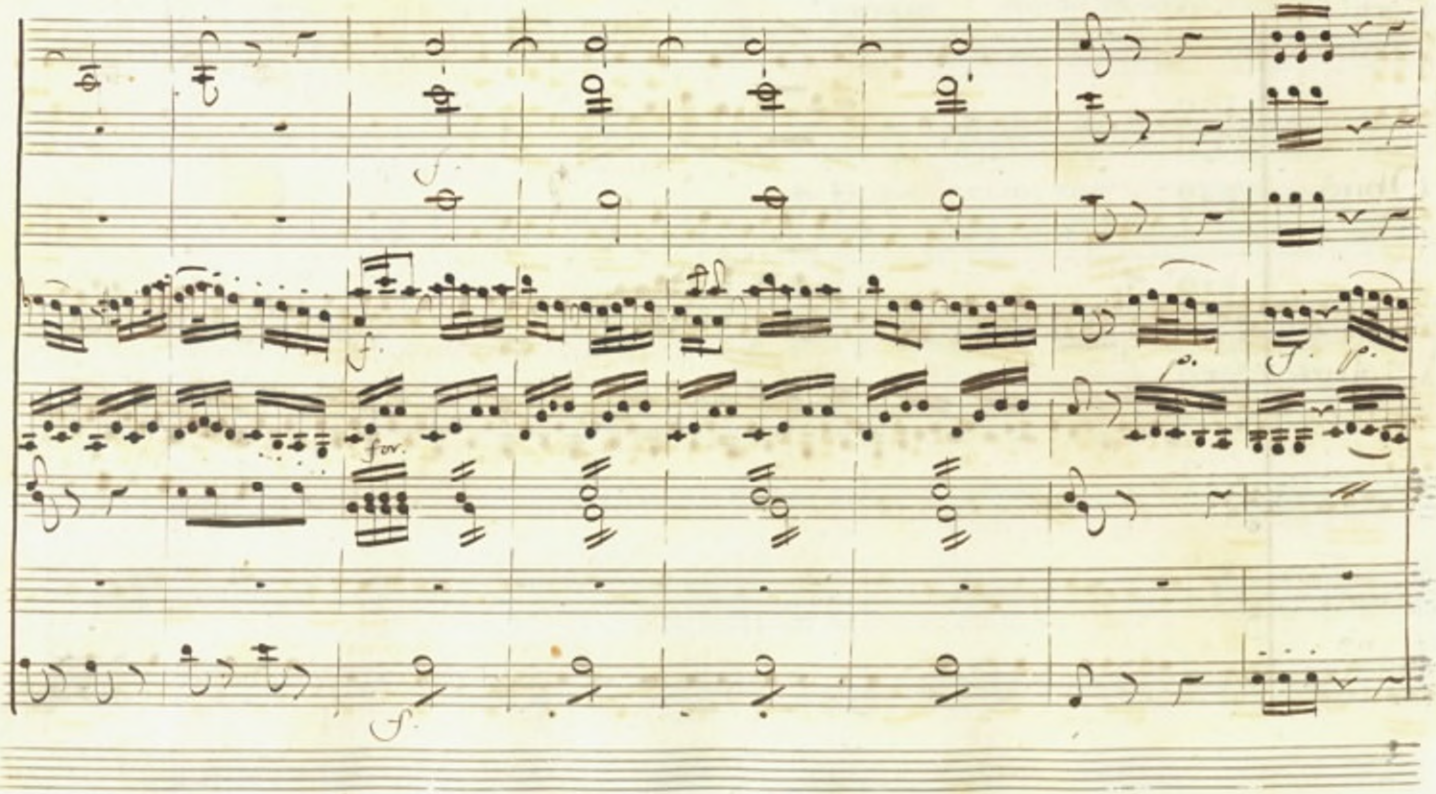
Ula.

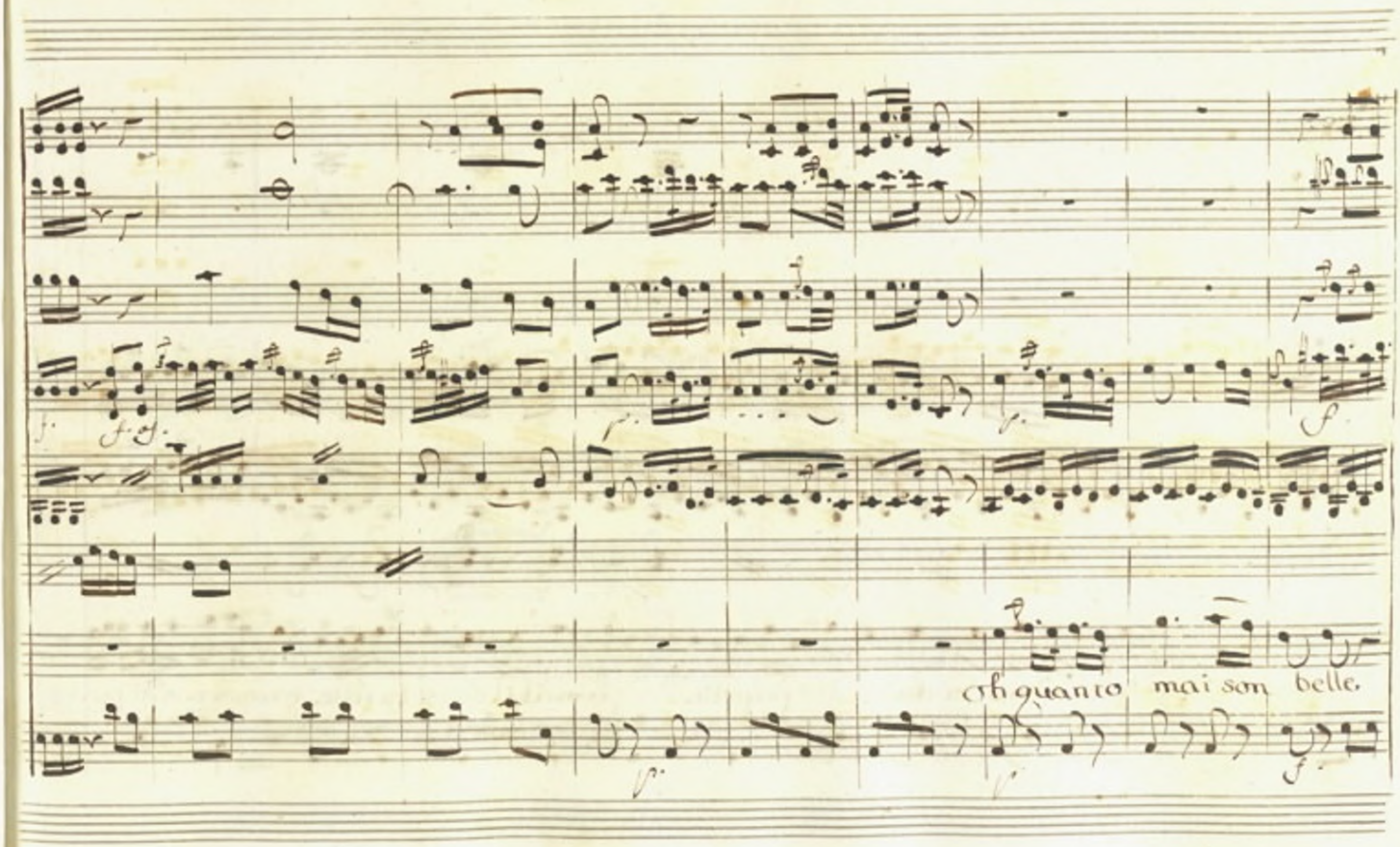
desto arrossir mel dice assai Al Minteo, che ti giova or che lo

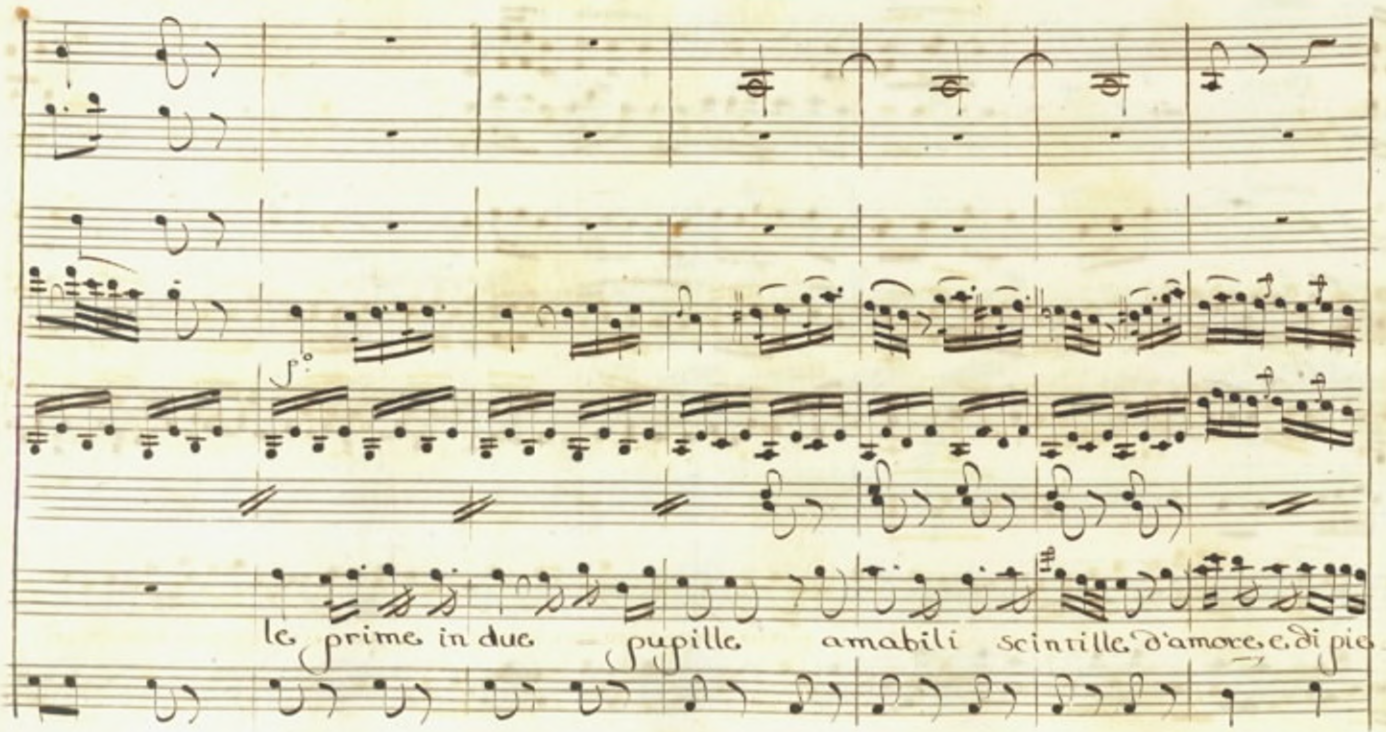
sai.

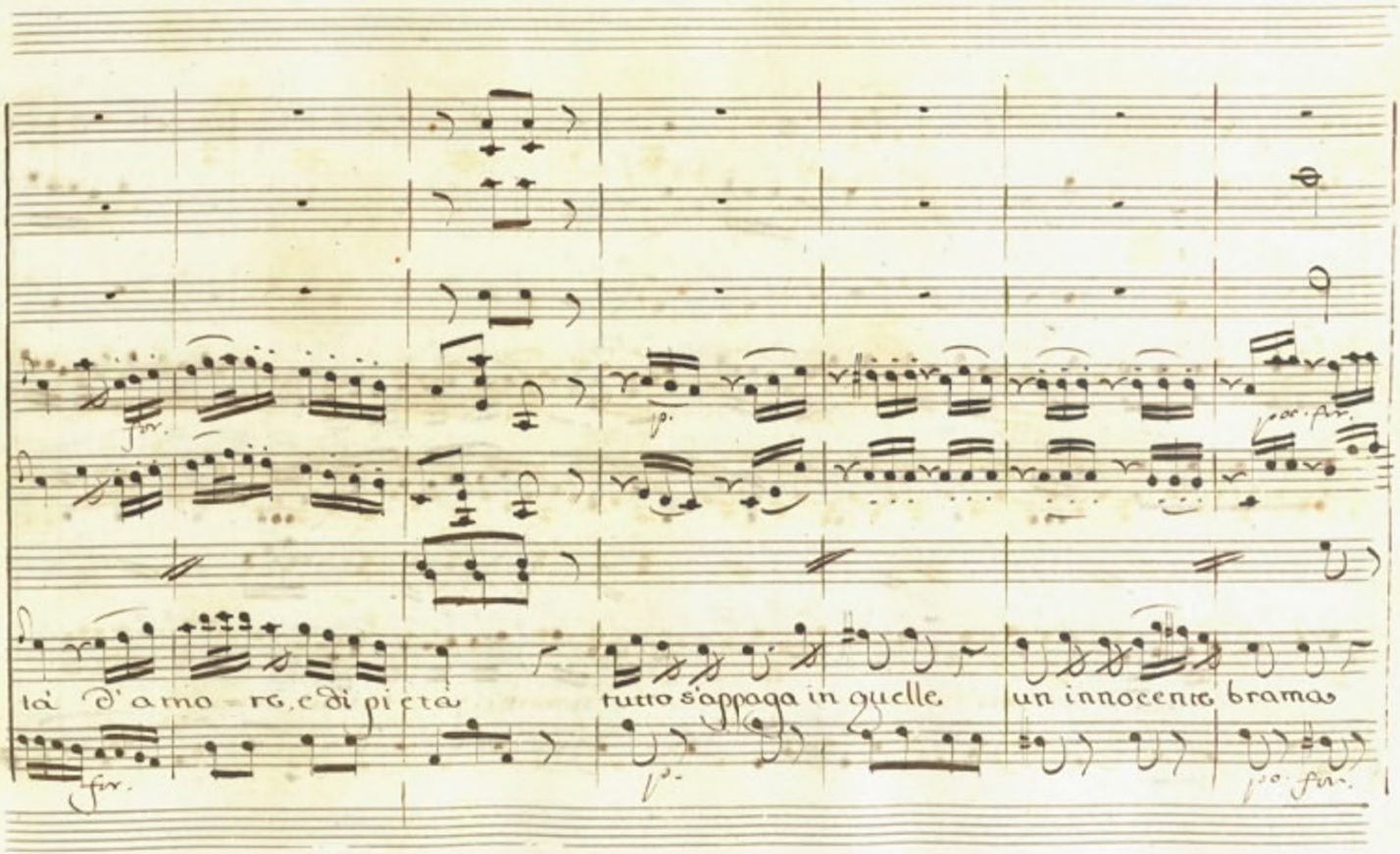
Segue Aria e Minteo

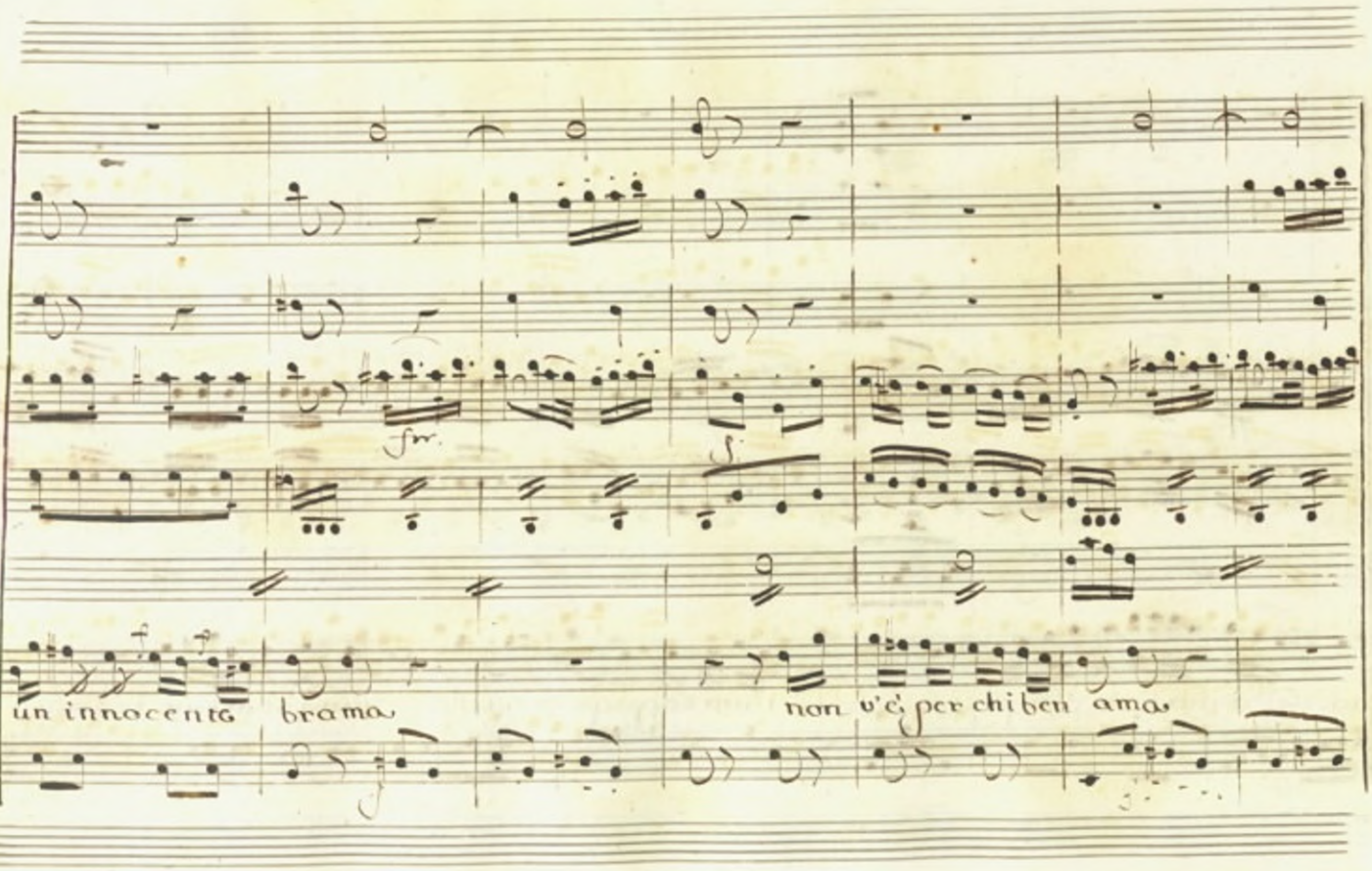

Corni in Alamirè
Oboè
Violini
Viole
Minico
Andno grazioso

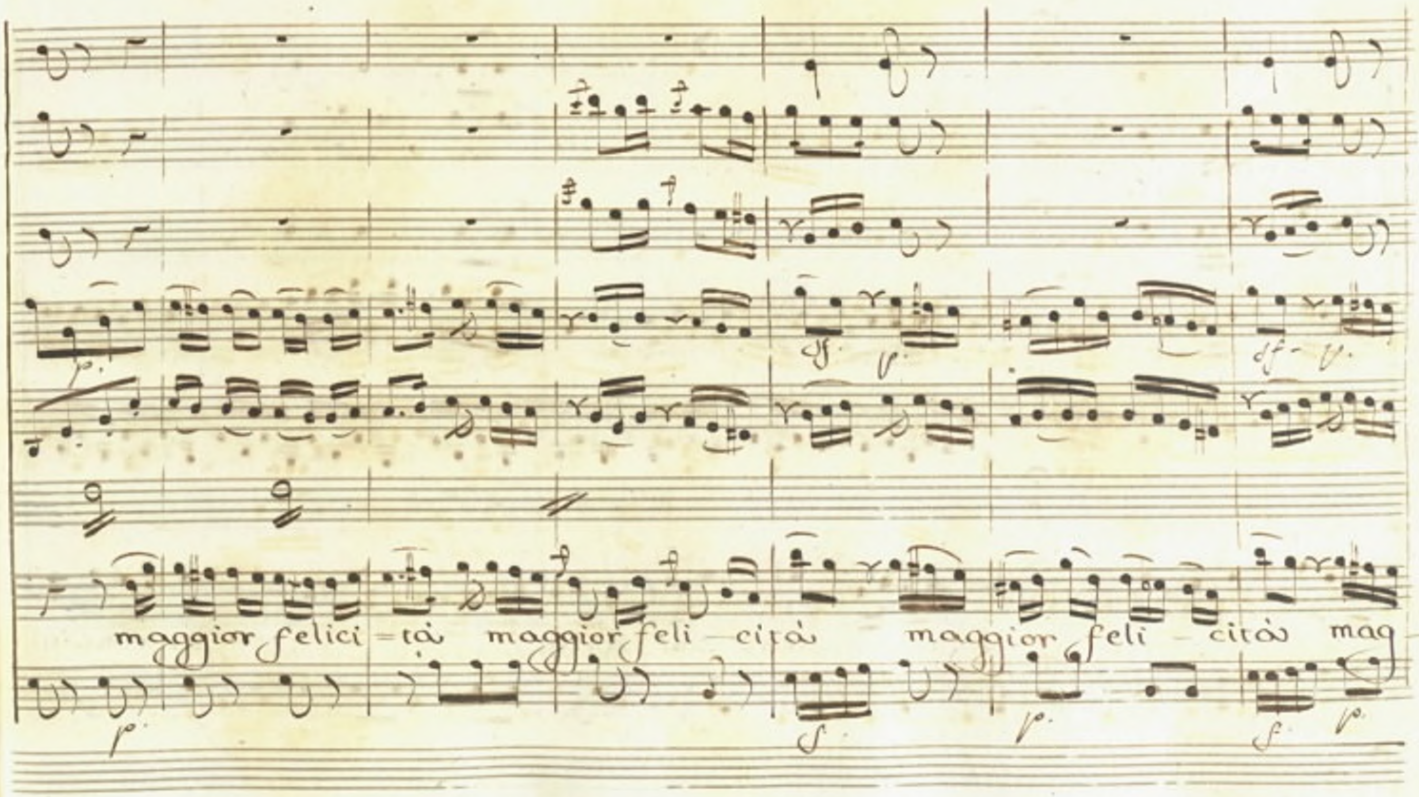

for.

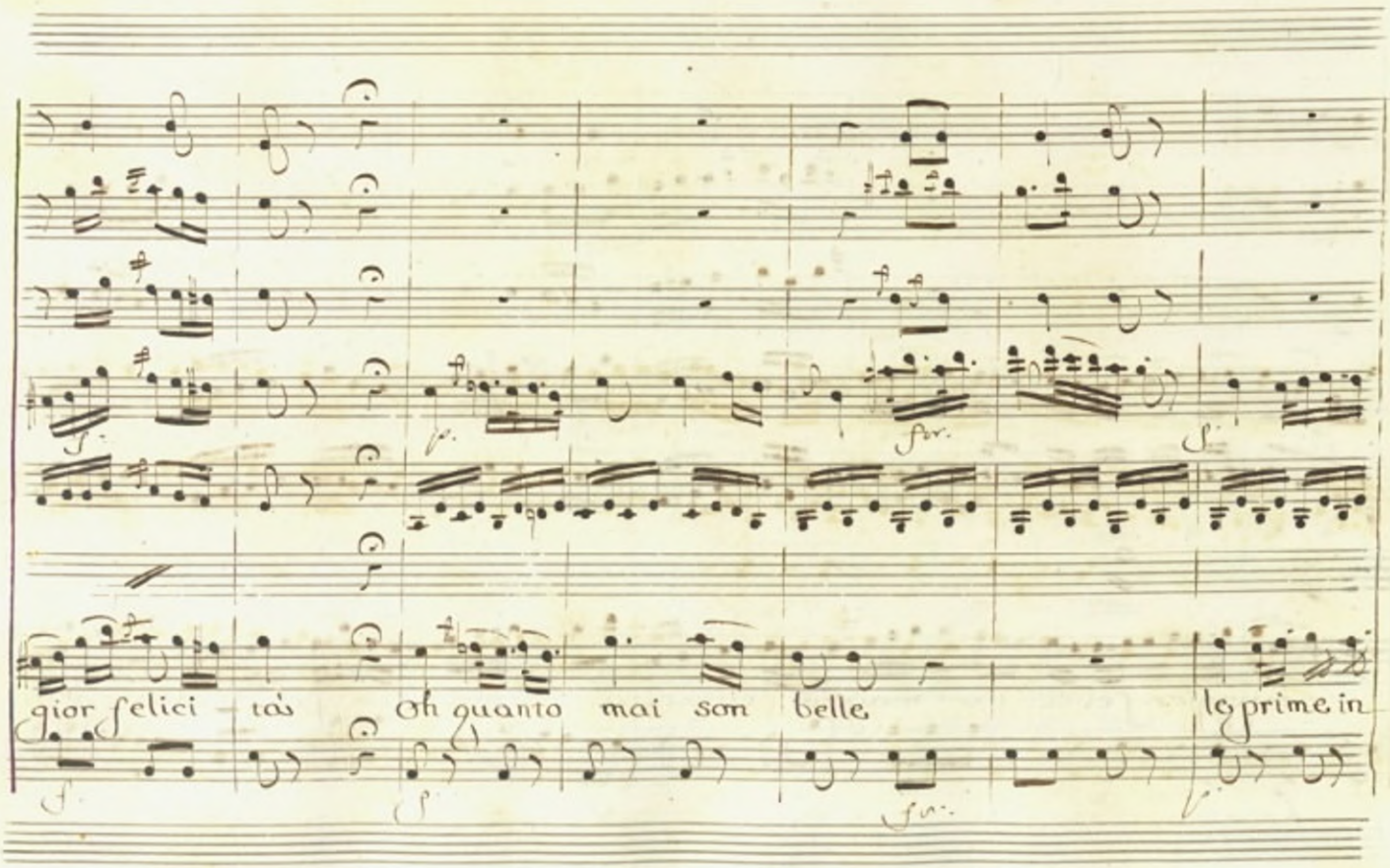

oh quanto mai son belle.

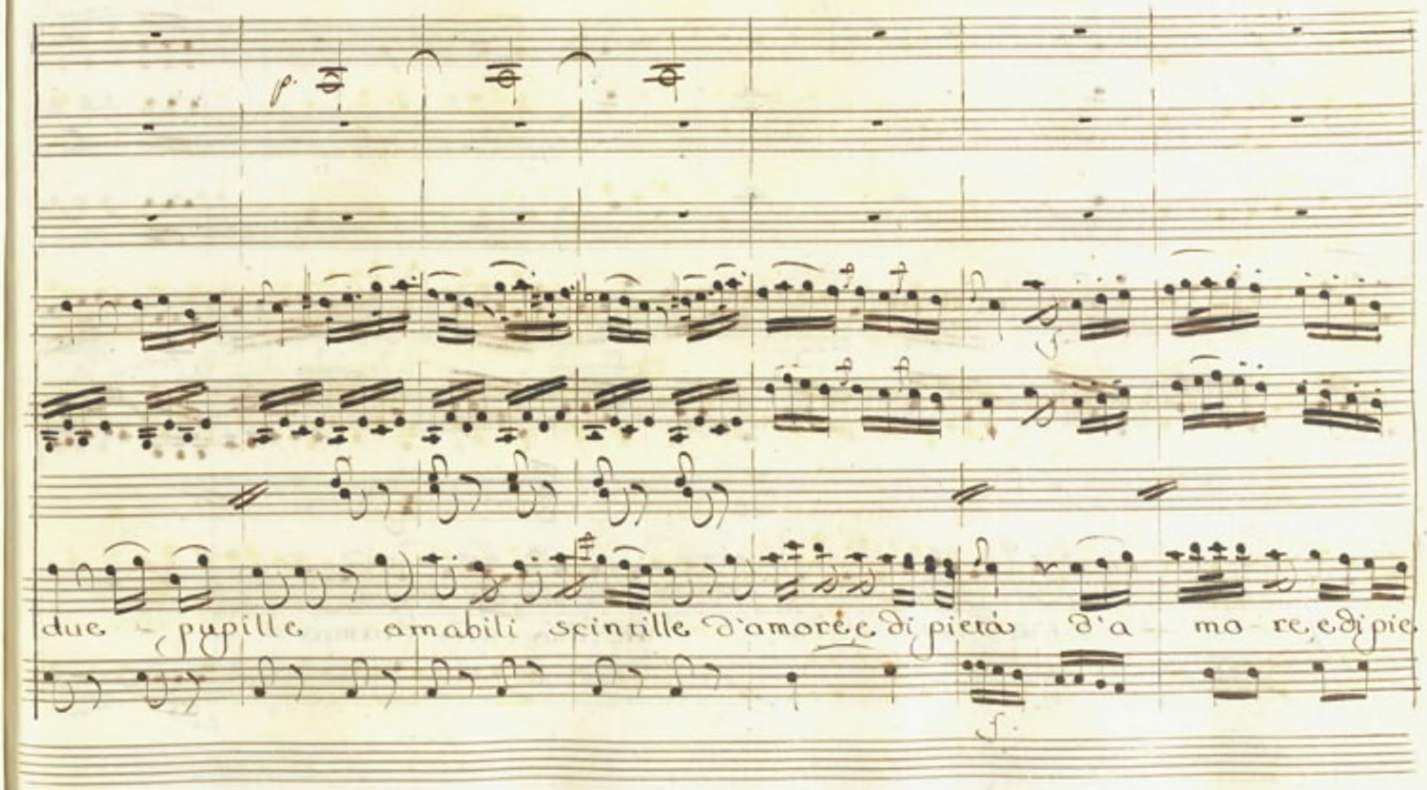

le prime in due pupille amabili scintille d'amore, e di pie

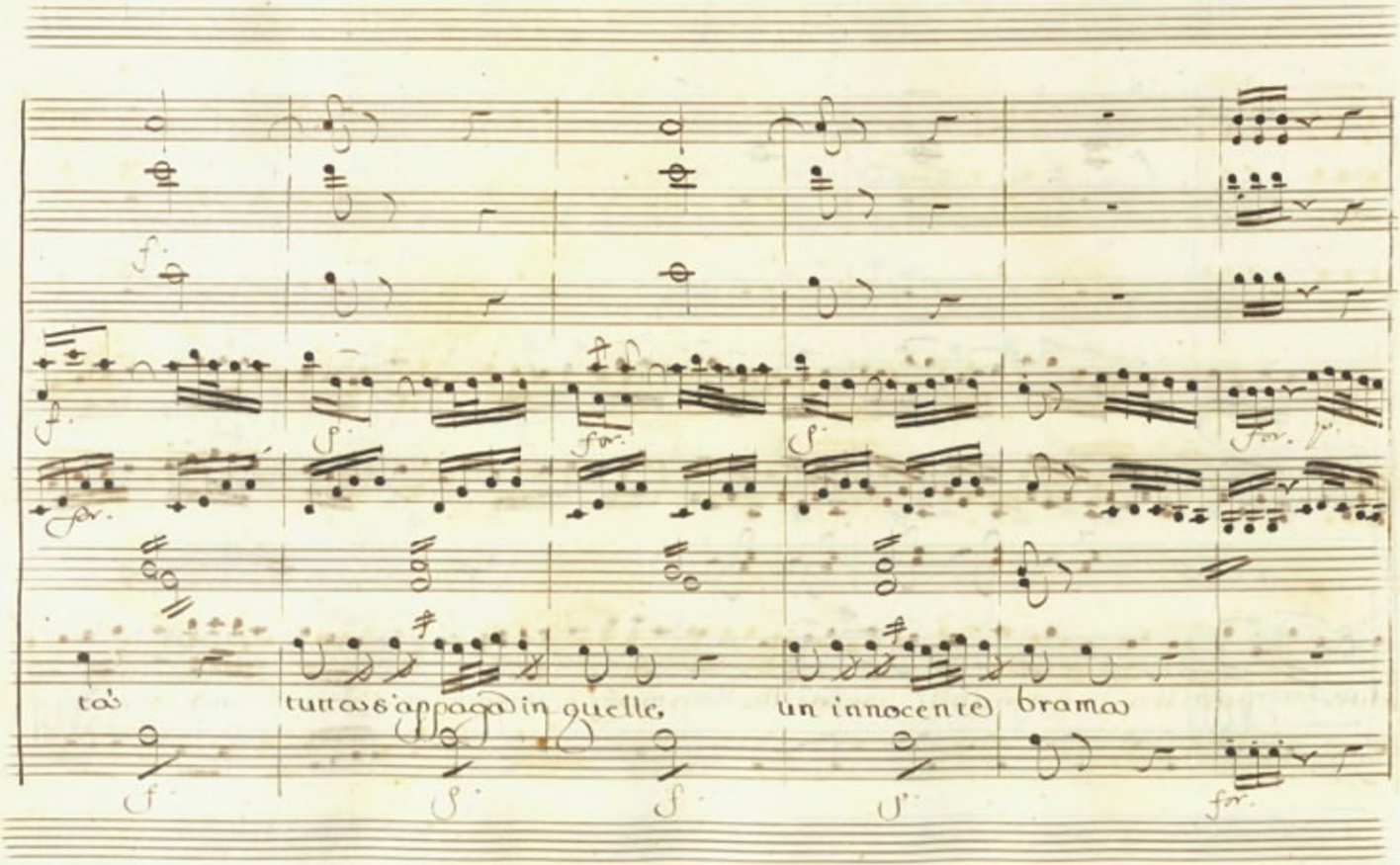

for.
p.
poc. for.
tà d'amo - re, e di pietà
tutto s'appaga in quelle
un innocente brama
for.
p.
po. for.

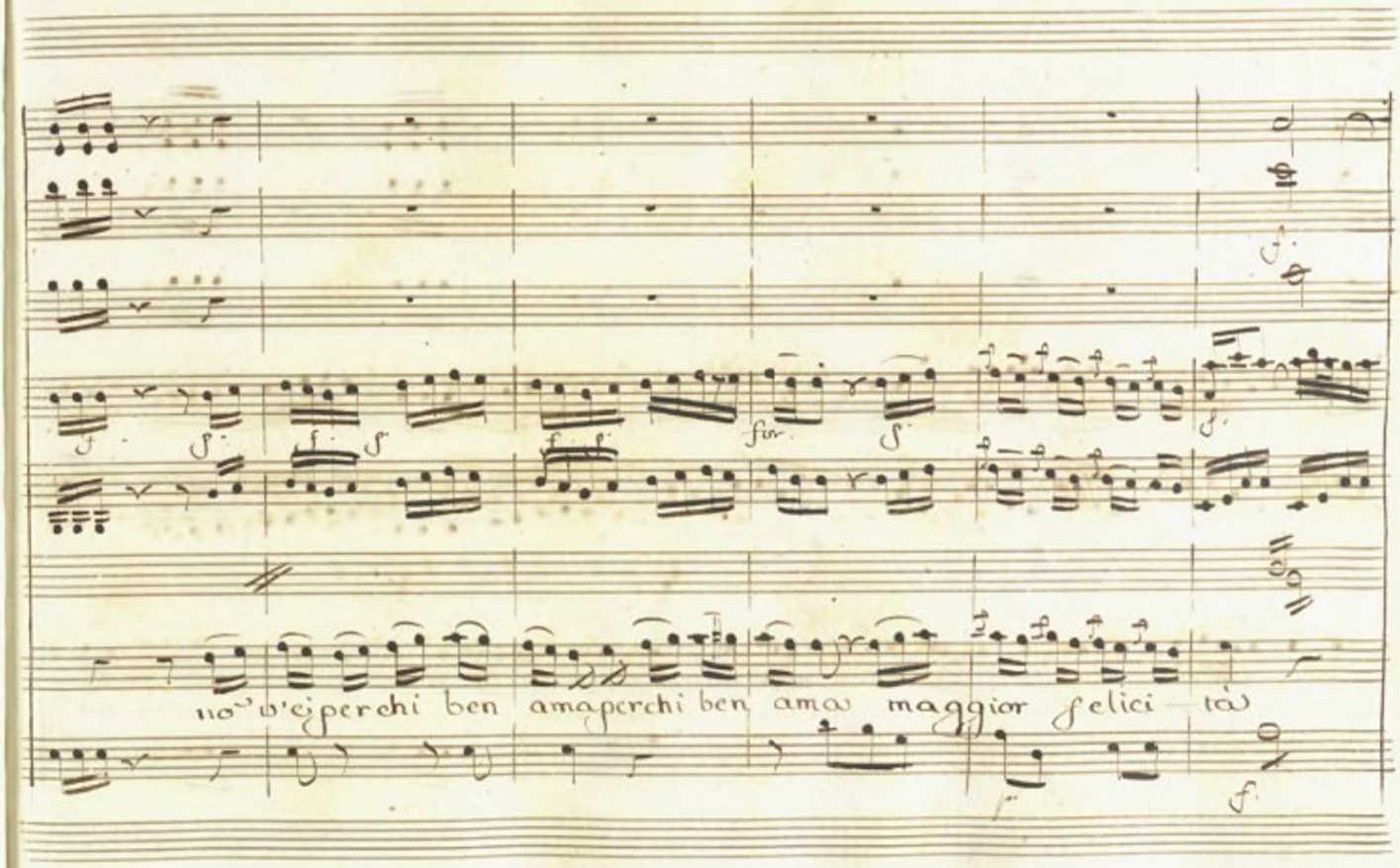

un innocente brama
non v'è per chi ben ama

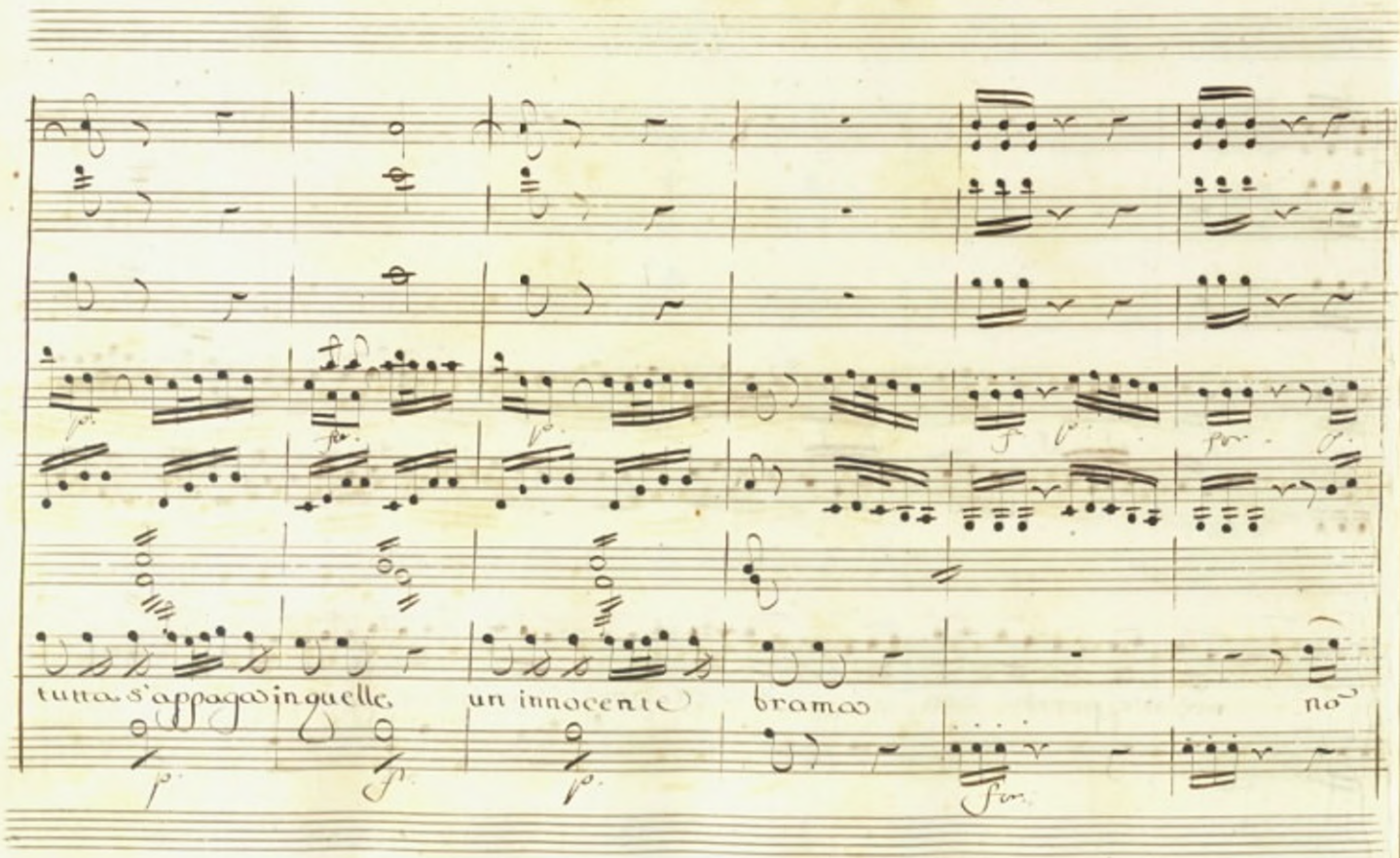

maggior felici = tà maggior feli – cità maggior feli – cità mag

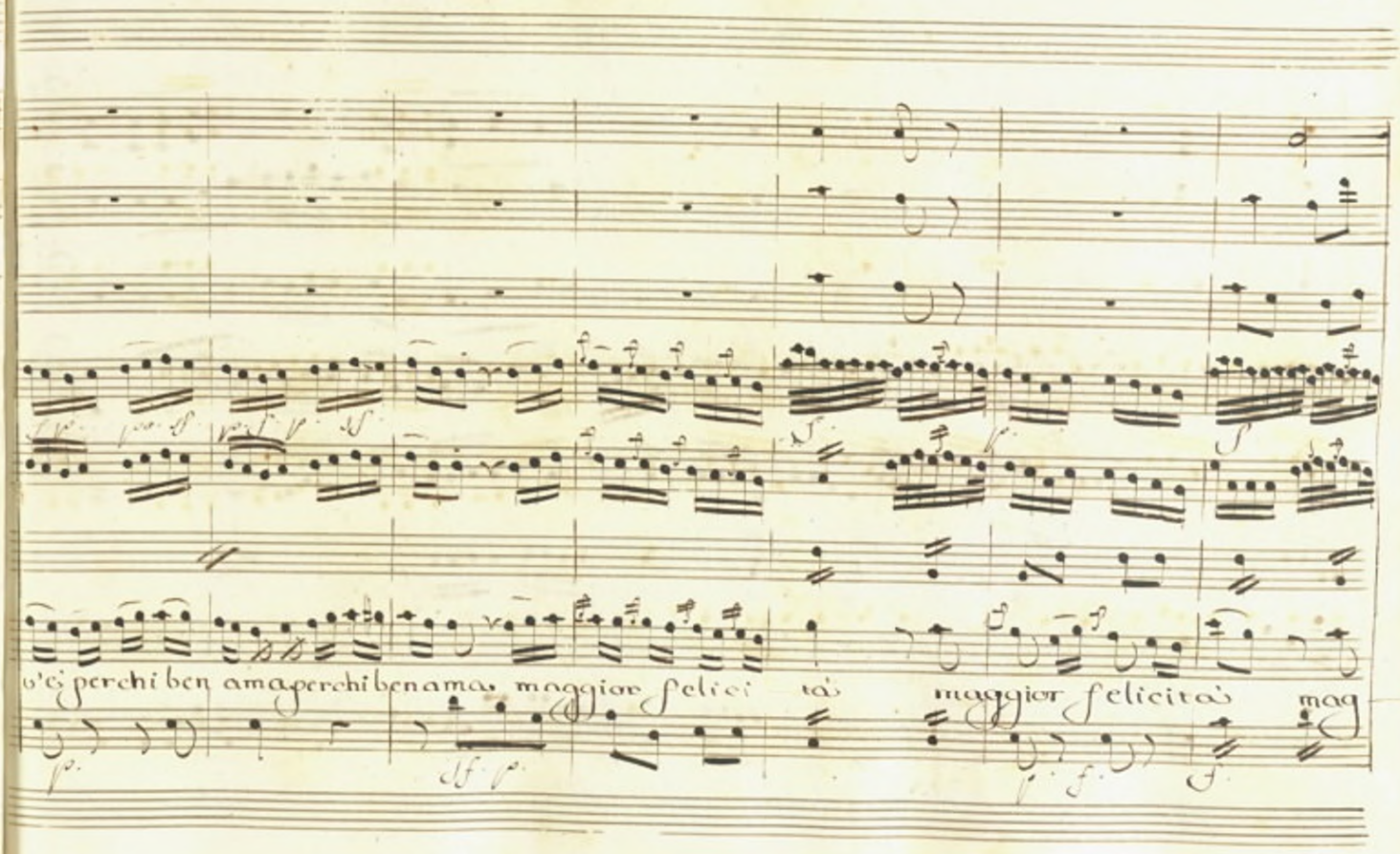

gior felici tà Oh quanto mai son belle le prime in

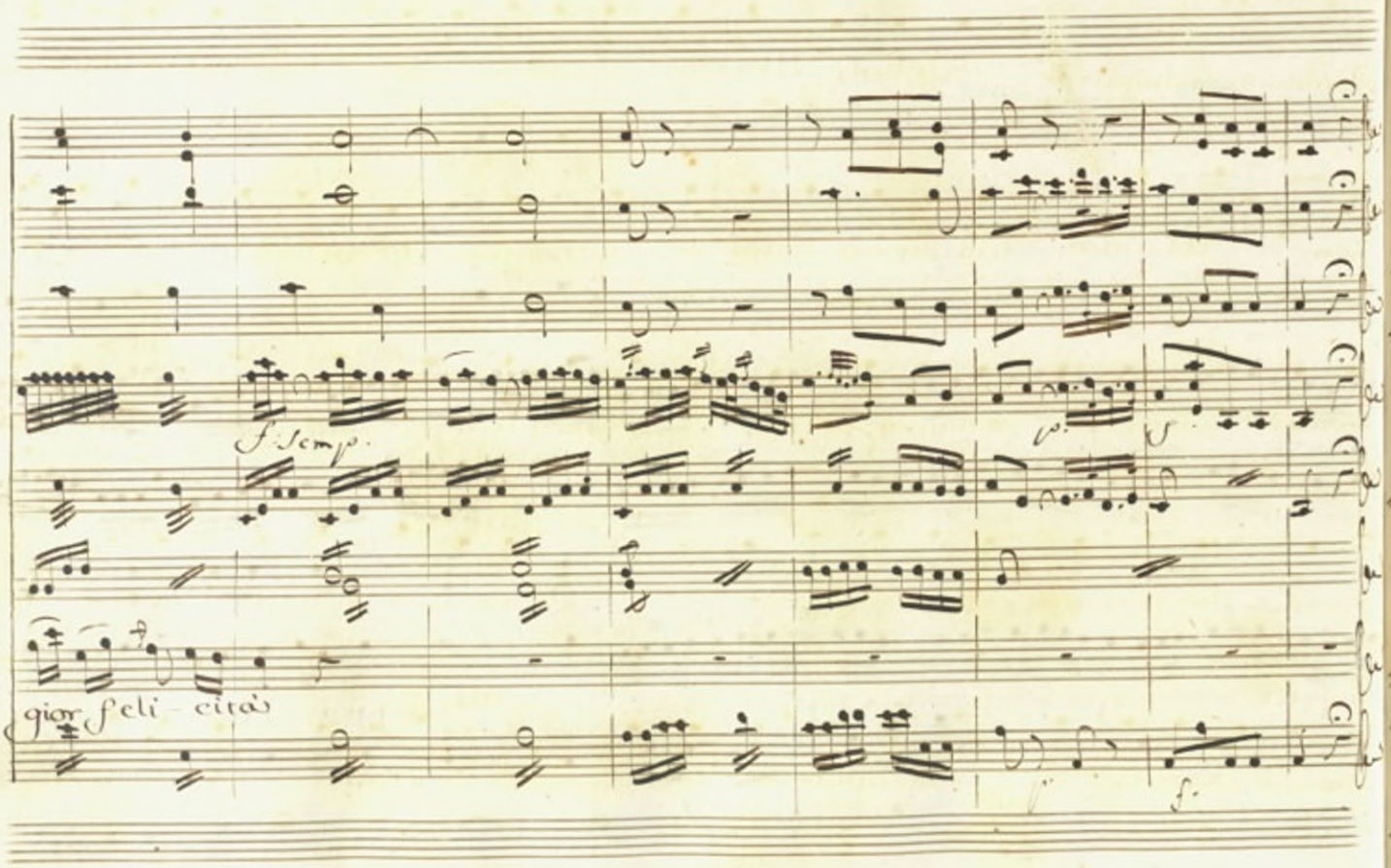

p.
due pupille amabili scintille d'amore & di pietà d'a mo re, e di pie
f.


tà
tutta s'appaga in quelle
un innocente
brama

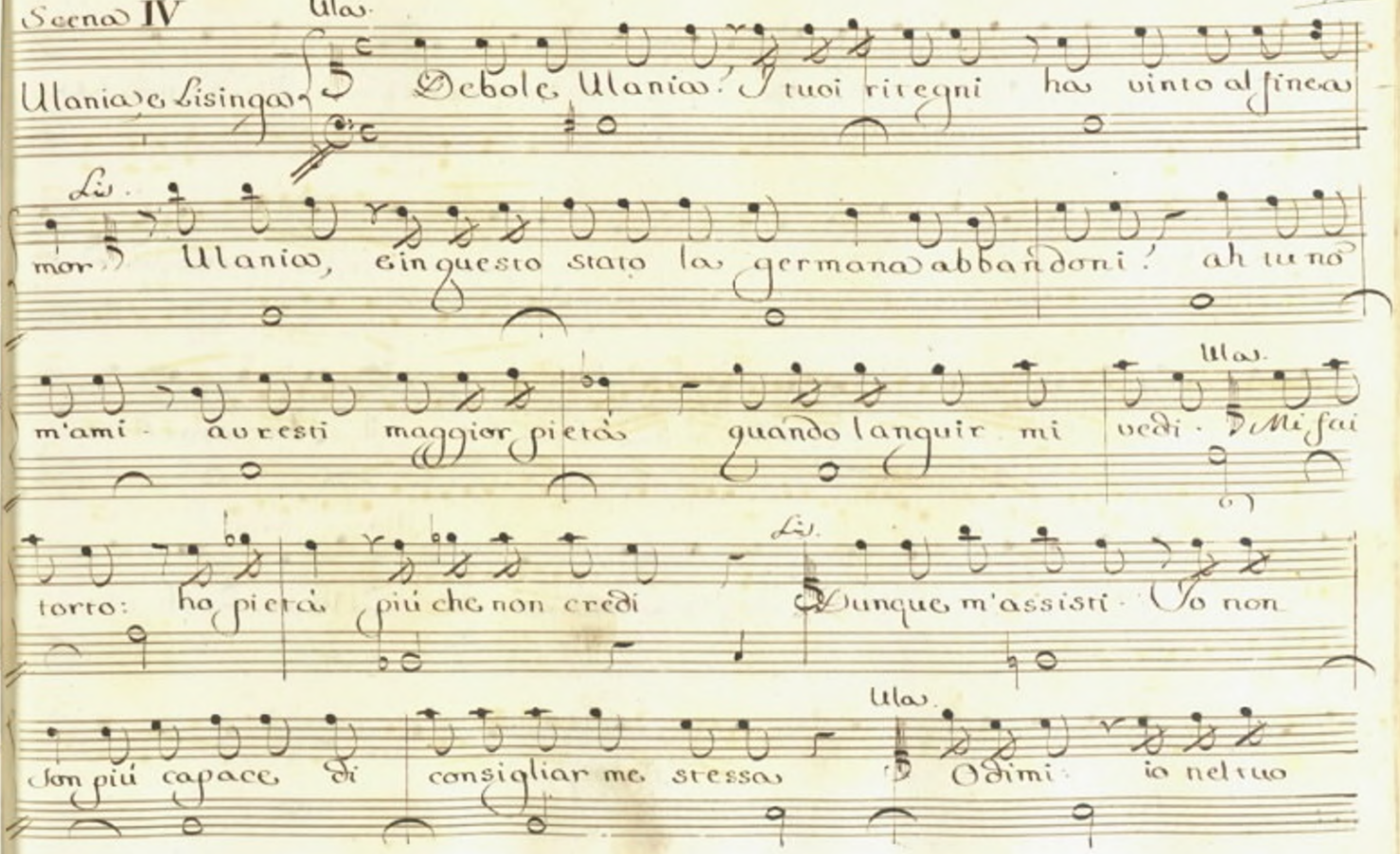

fin
no v'è perchi ben ama perchi ben ama maggior felici tà

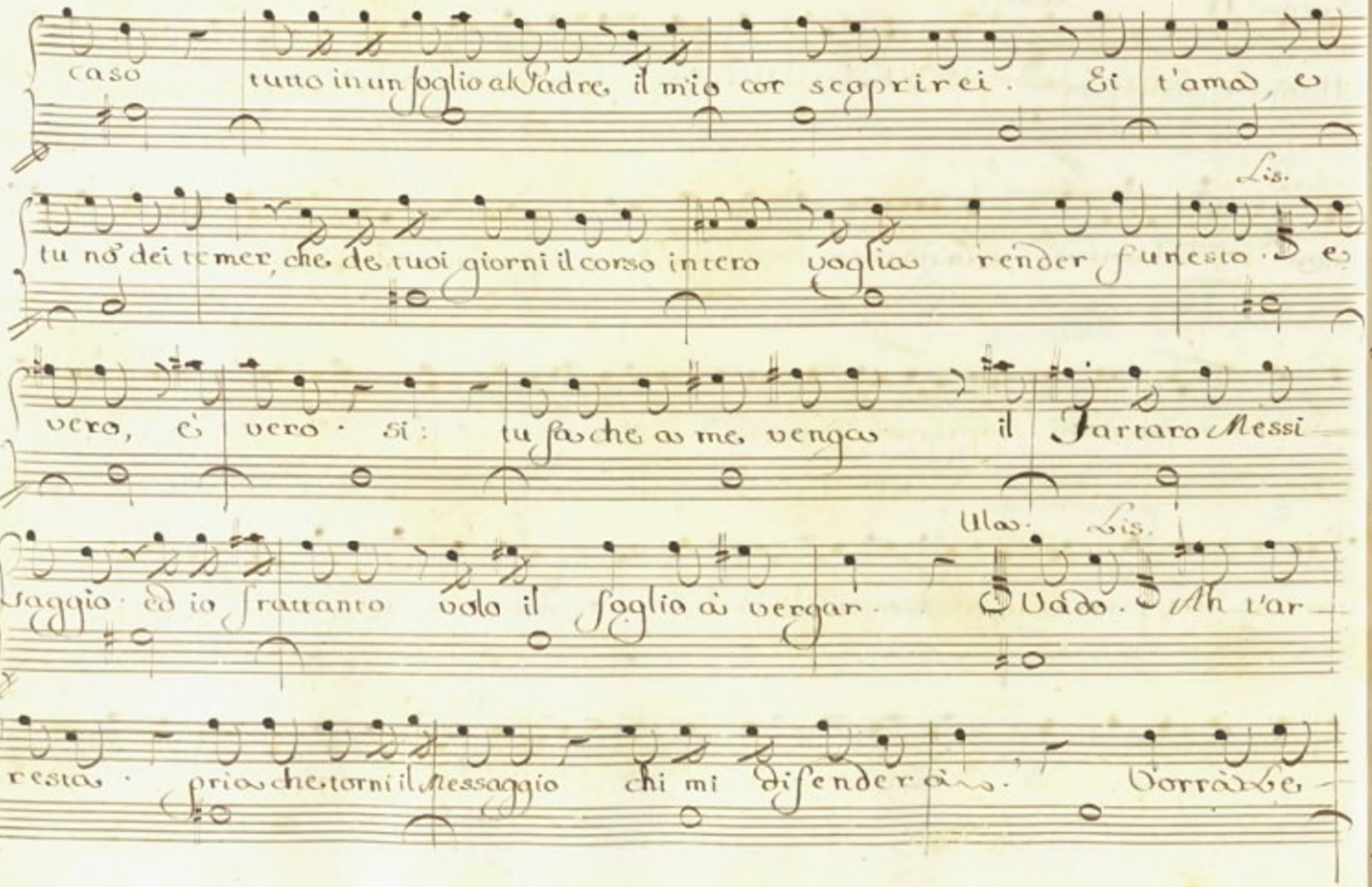

tutta s'appaga in quelle
un innocente
brama
no


v'è perchi ben ama perchi ben ama maggior felici tà maggior felicità mag


f. Semp.
gior feli - cità

Scena IV


Ulas.
Ulania, e Lisinga
Debole Ulania! I tuoi ritegni ha vinto al fine
Lis.
mor
Ulania, e in questo stato la germana abbandoni! ah tu no
m'ami avresti maggior pietà quando languir mi vedi. Mi fai
Ulas.
torto: ha pietà più che non credi
Lis.
Dunque m'assisti. Io non
Ulas.
son più capace di consigliar me stessa
Odimi io nel tuo



caso tutto in un foglio al Padre, il mio cor scoprirei. Ei t'ama, e

Lis.

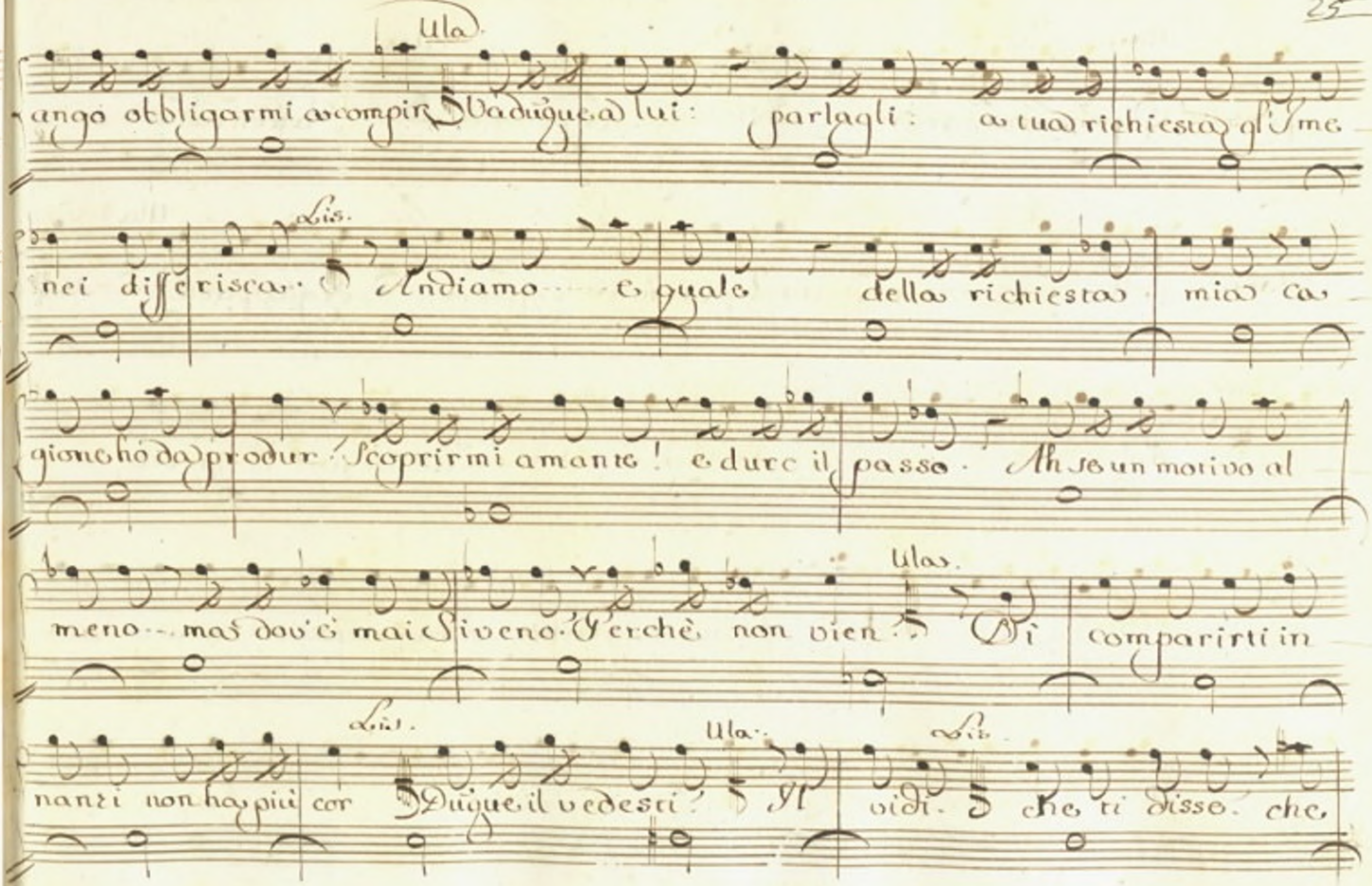
tu nò dei temer, che de tuoi giorni il corso intero voglia render funesto. E

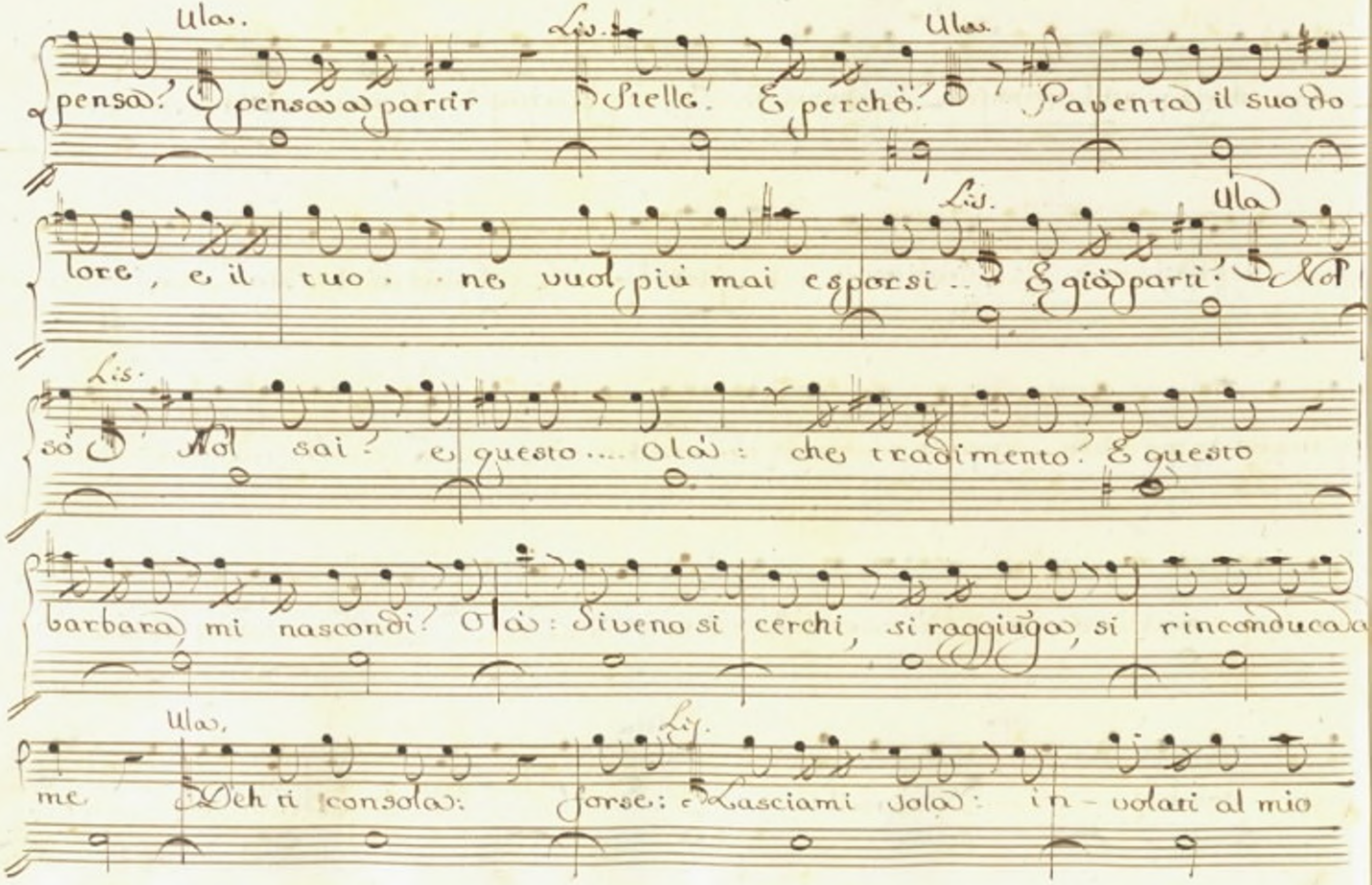
vero, è vero. Si: tu fa che a me venga il Tartaro Messi

Ula. Lis.

saggio. ed io frattanto volo il foglio à vergar. Vado. Ah t'ar

resta. pria che torni il Messaggio chi mi difenderà. Vorrà Le


Ula.
ango obbligarmi a compir Vadunque a lui: parlagli: a tua richiesta gl'Ime
Lis.
nei differisca. Andiamo e quale della richiesta mia ca
giono ho da produr? Scoprirmi amante! e dure il passo. Ah se un mariva al
Ulas.
meno mas dov'è mai Siveno? Perchè non vien? Sì comparirti in
Lis.
nanzi non hay più cor Dunque il vedesti? Ul
Ula.
vidi. Che ti disse. che.
Lis.


Ulas.
pensa? E pensa a partir
Lis.
Stelle. E perchè?
Ulas.
Paventa il suo do
lore, e il tuo
ne vuol più mai esporsi..
Lis.
E già parti?
Ulas
Lis.
sò Nol sai? e questo.... Olà: che tradimento? E questo
barbara mi nascondi? Olà: Si vuol si cerchi, si raggiunga, si rincanduca
Ulas.
me Deh ti consola:
Lis.
forse: e Lasciami solo: in - volati al mio

Ula. Lis.

sguardo. Oh Dio, germana... Germana! ah questo nome nō profa

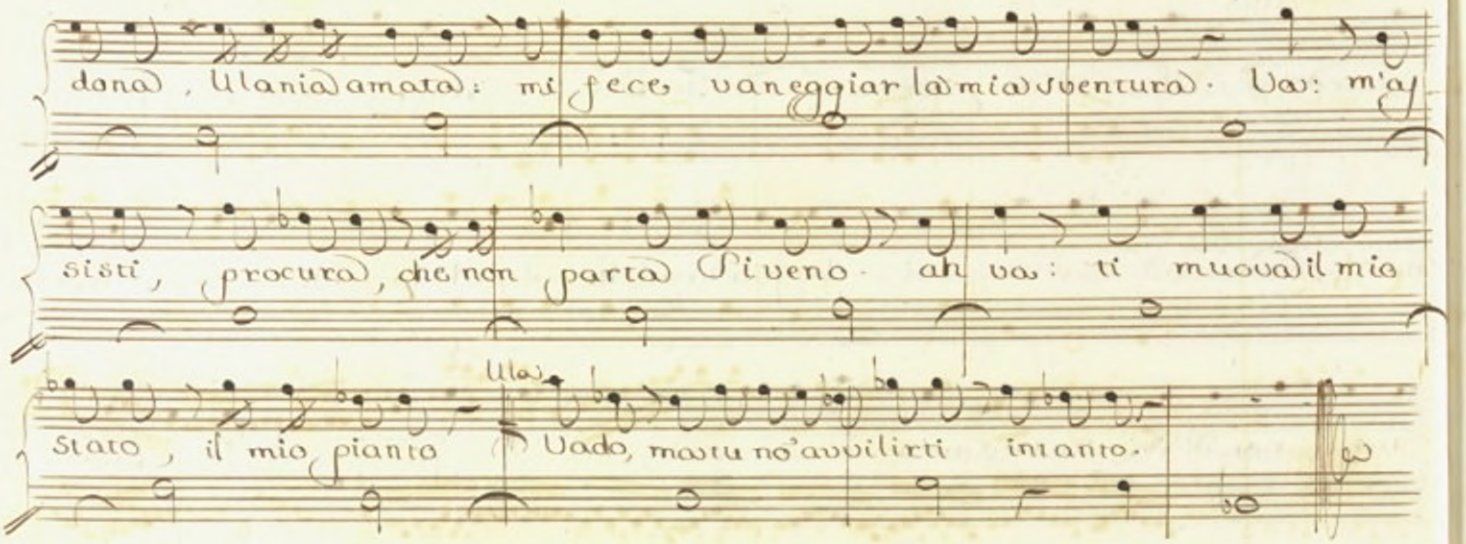
nar! Nemica mia tu sei la più crudele. a quel tuo cor di sasso la Na

tura non diede senso d'amor d'umanità, di fede. Ula. Barbara a

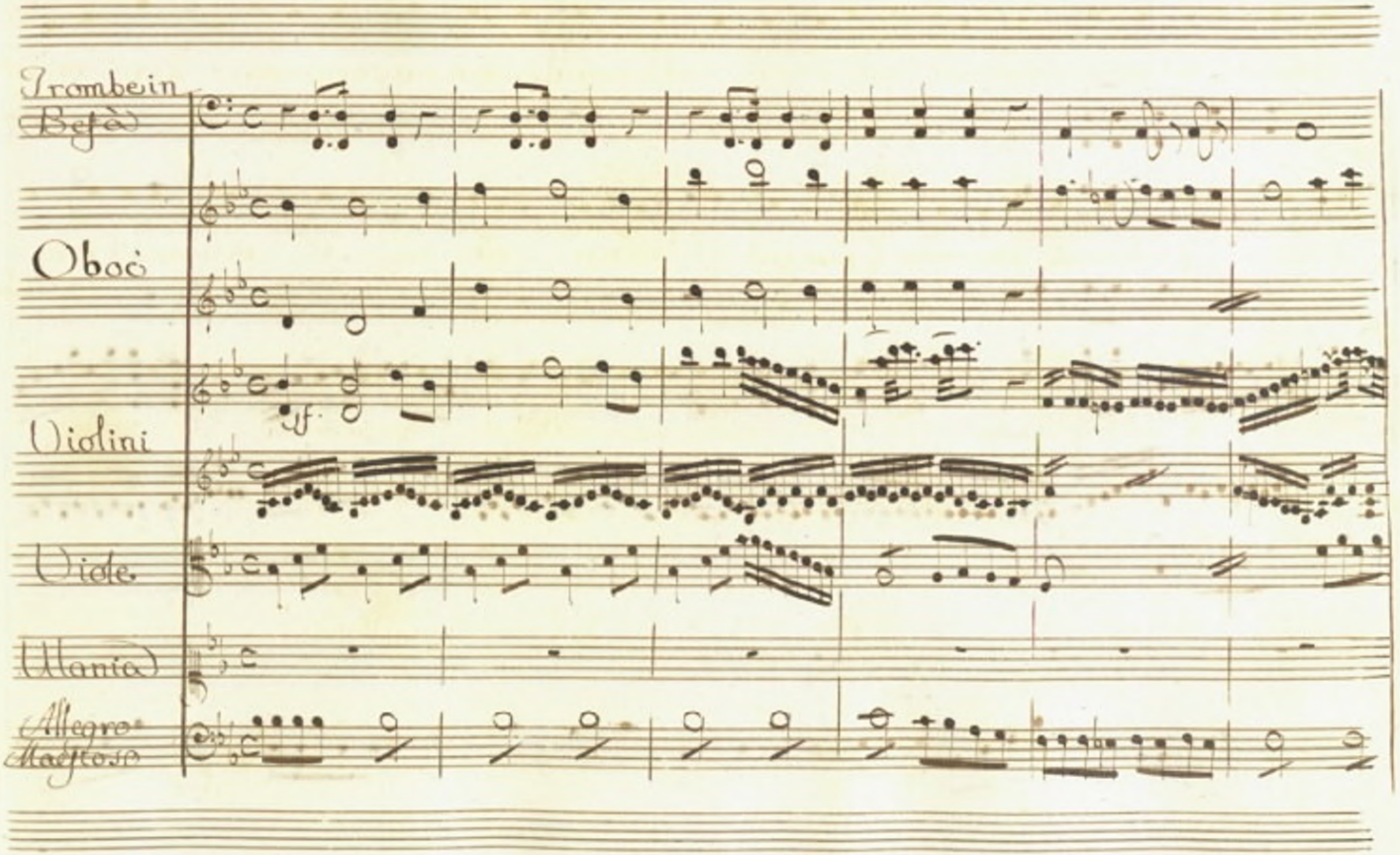
me! per lei di me stessa mi scordo: e questa è poi la mercè che mi

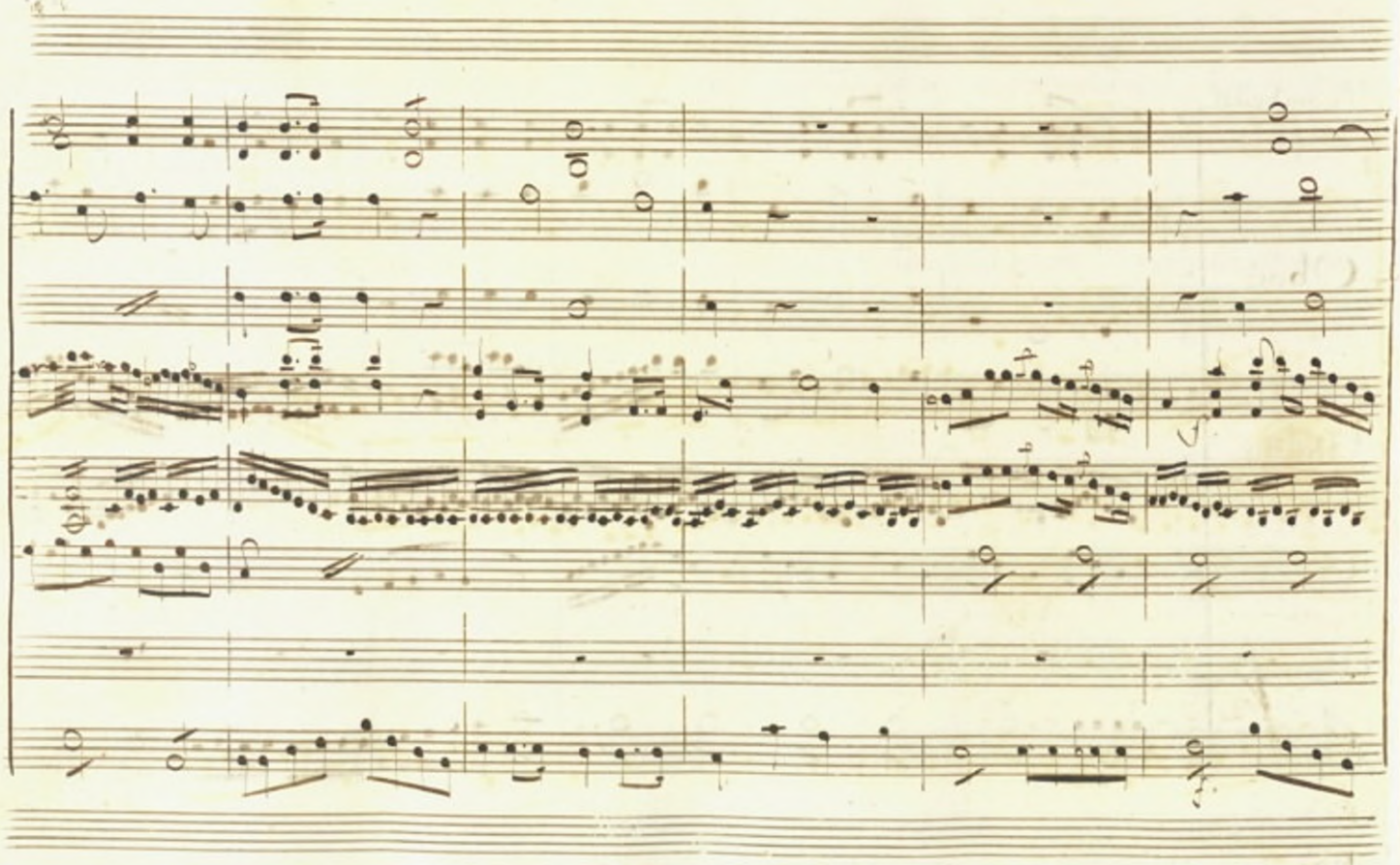
Lis.

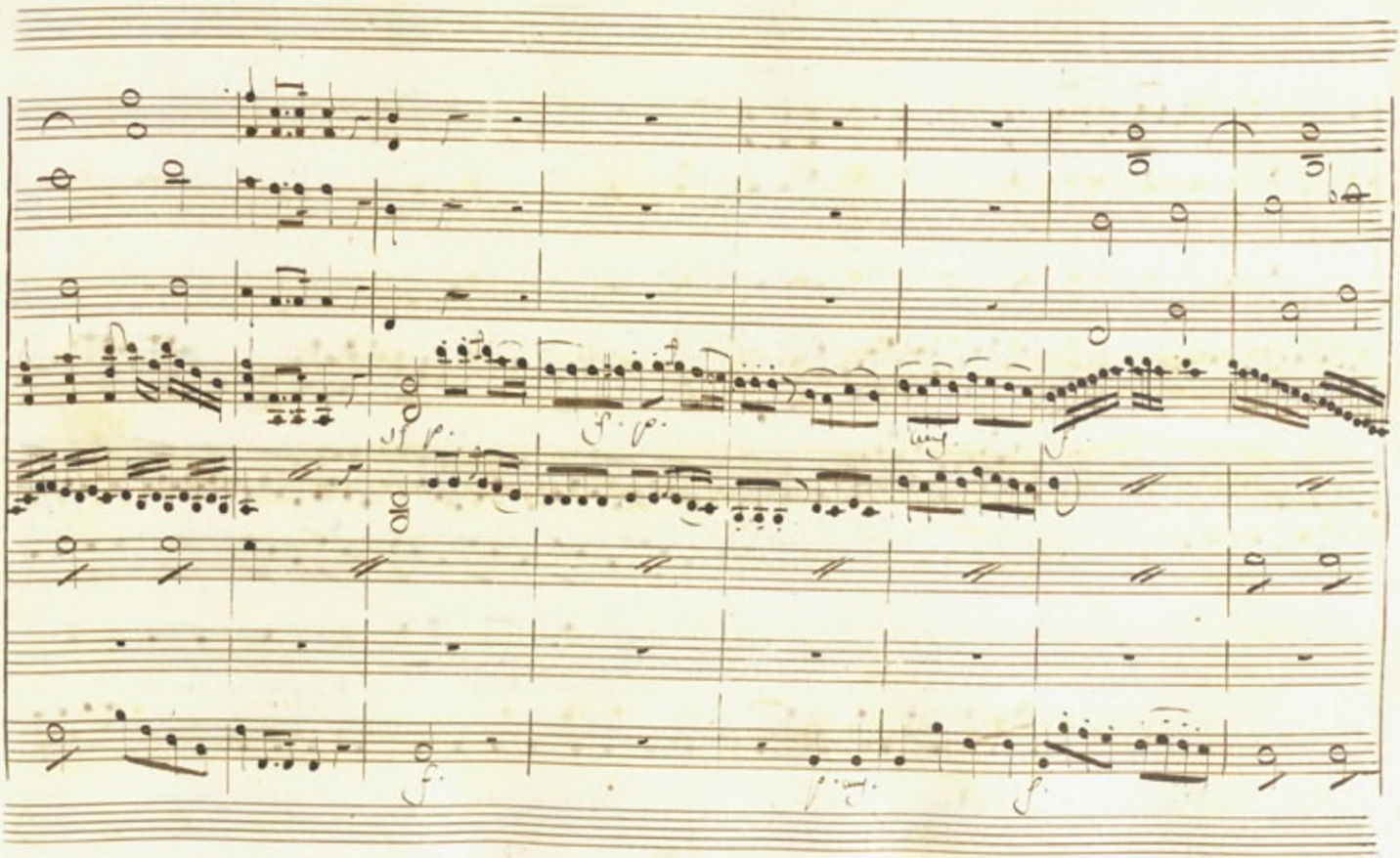
dona! resta, resta pur sola. Ah no: perdona, per

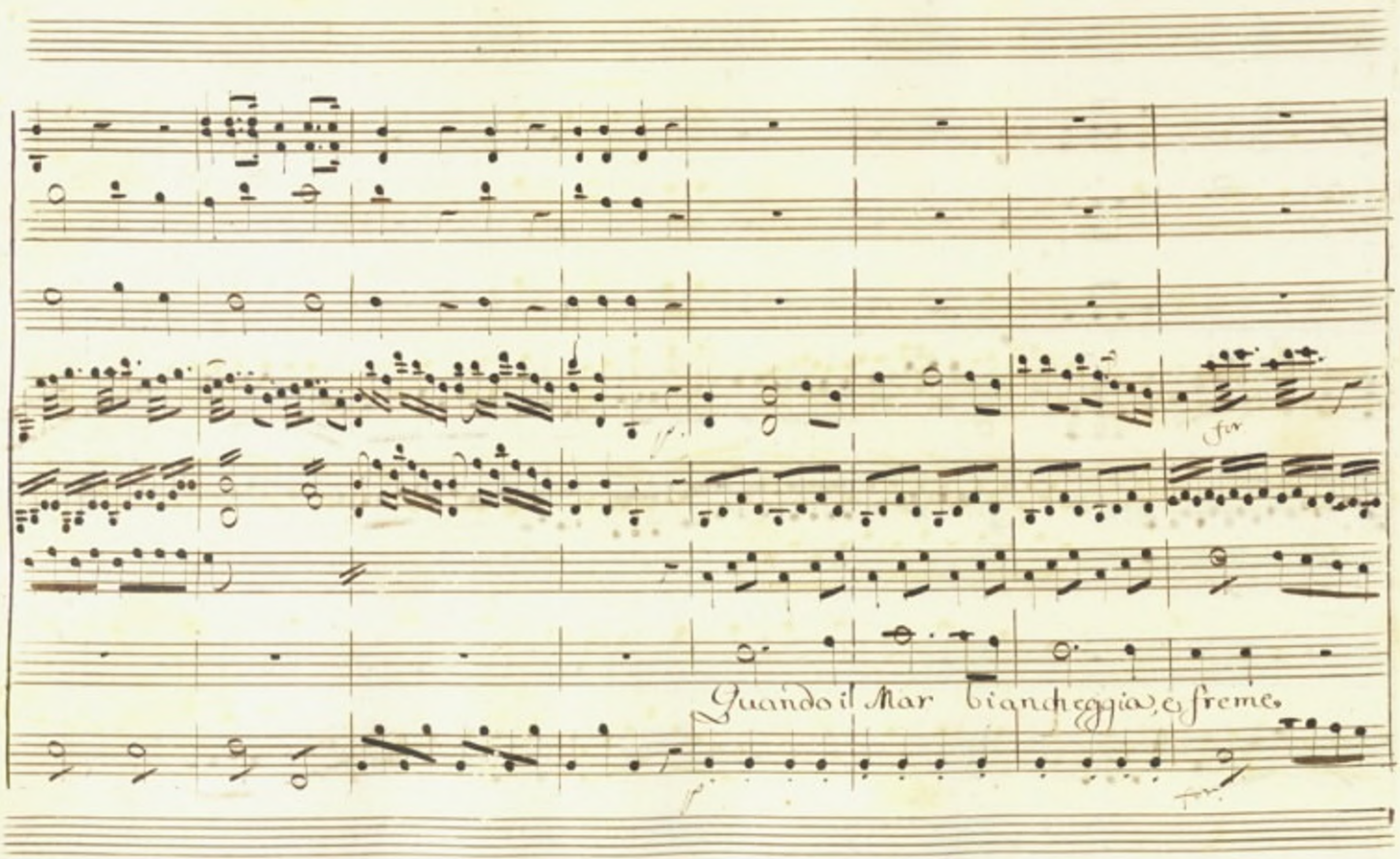


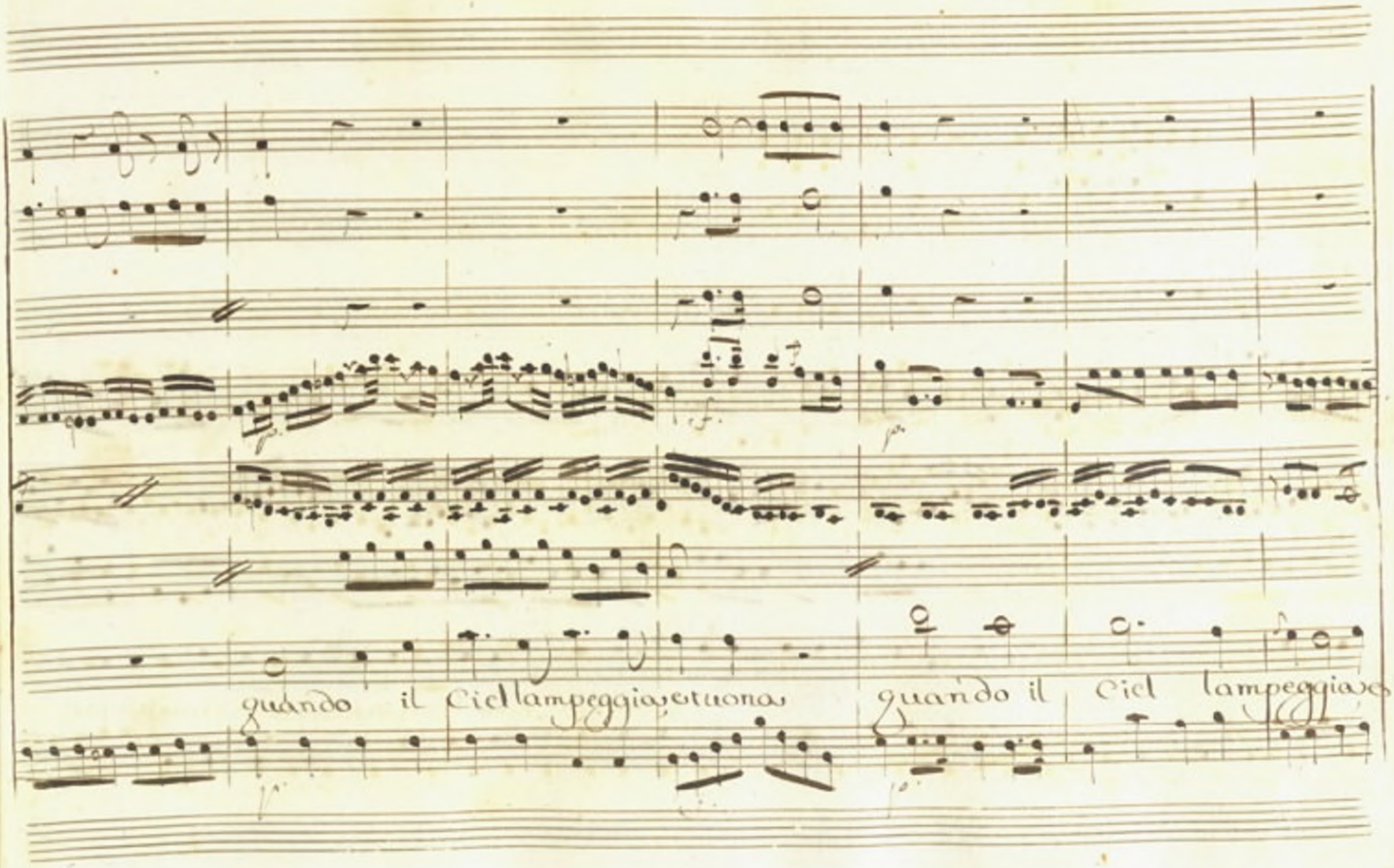
Segue Aria (Ulania)

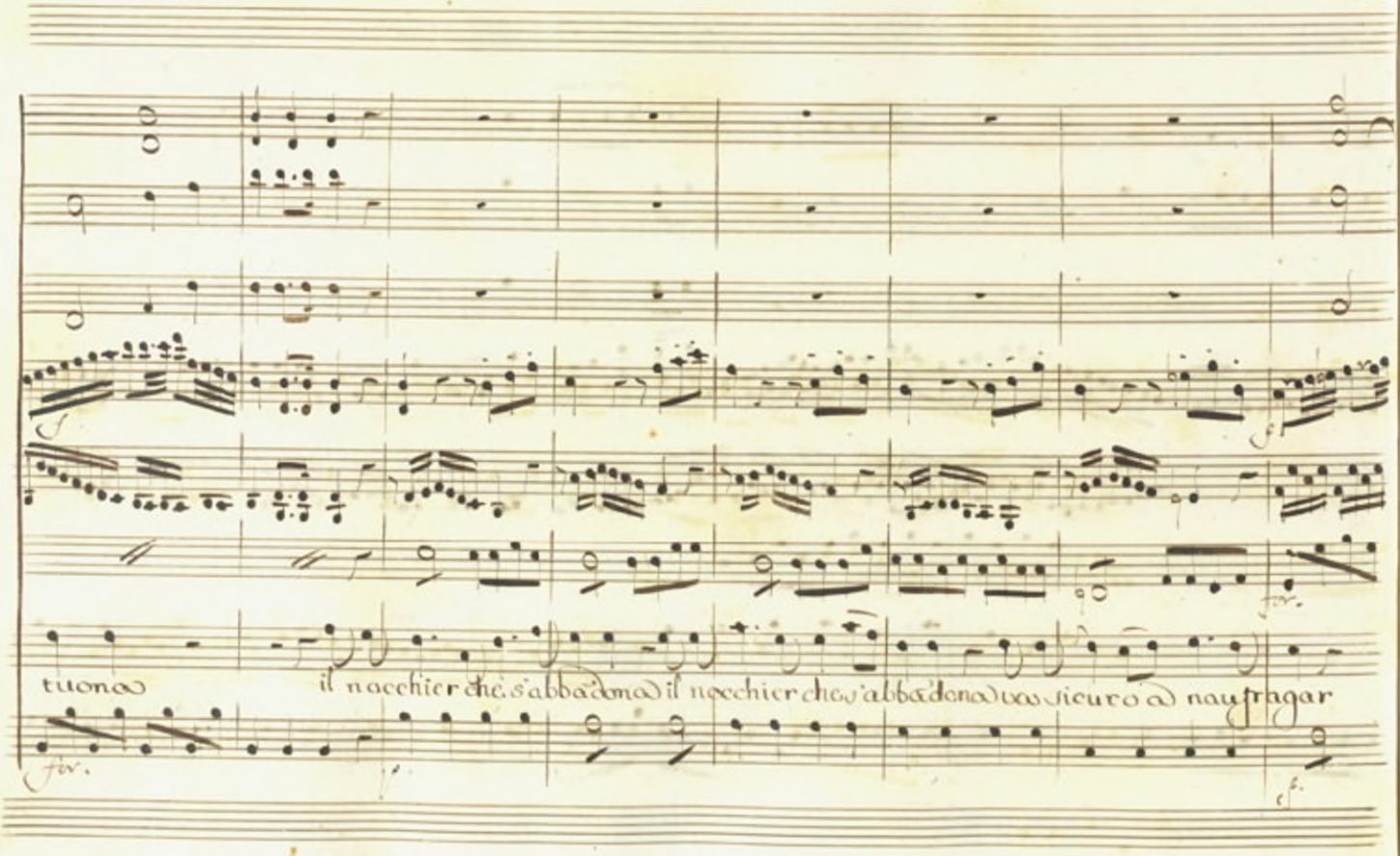

Trombe in Befà
Oboè
Violini
Viole
Ulania
Allegro Maestoso

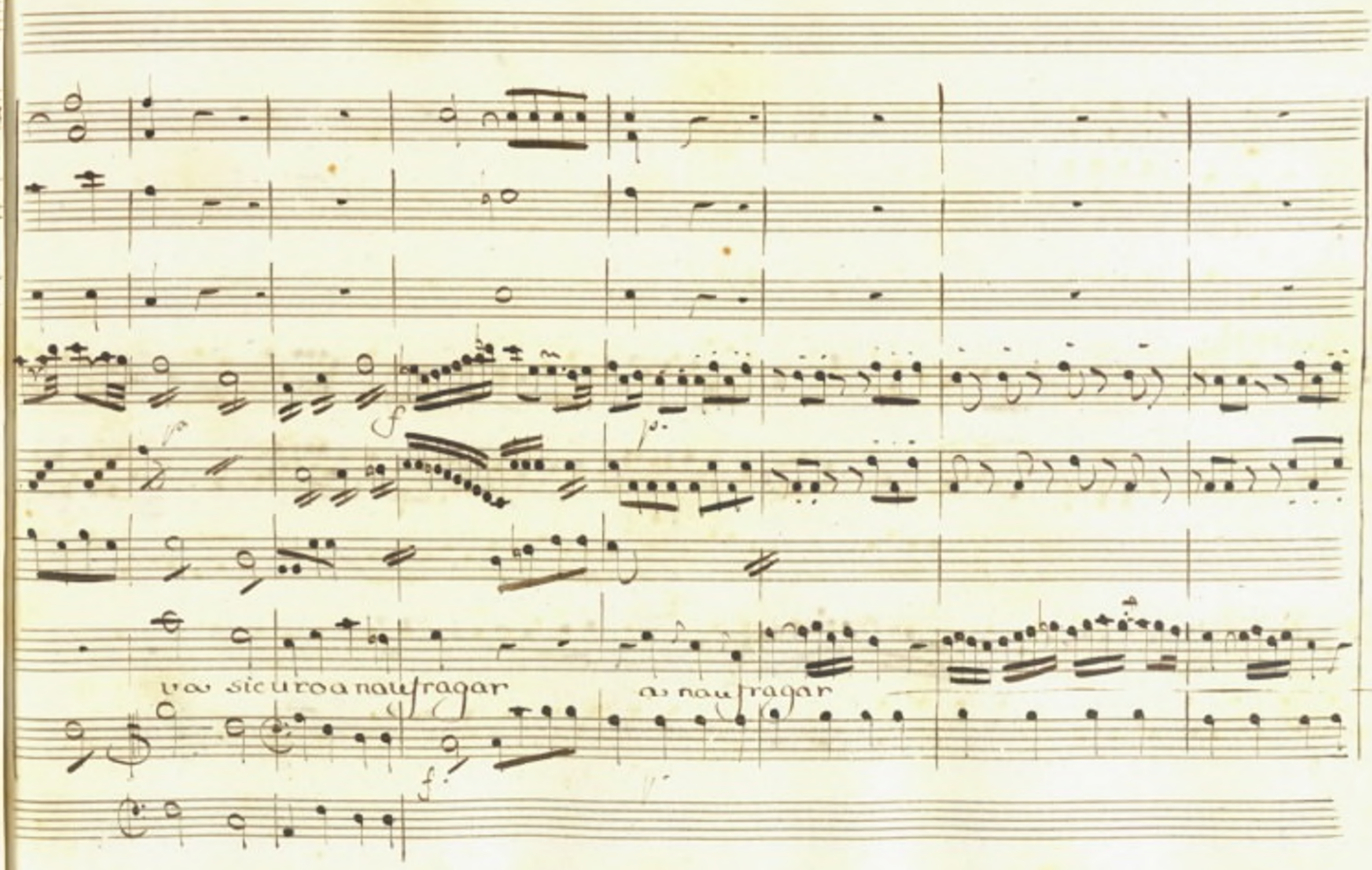


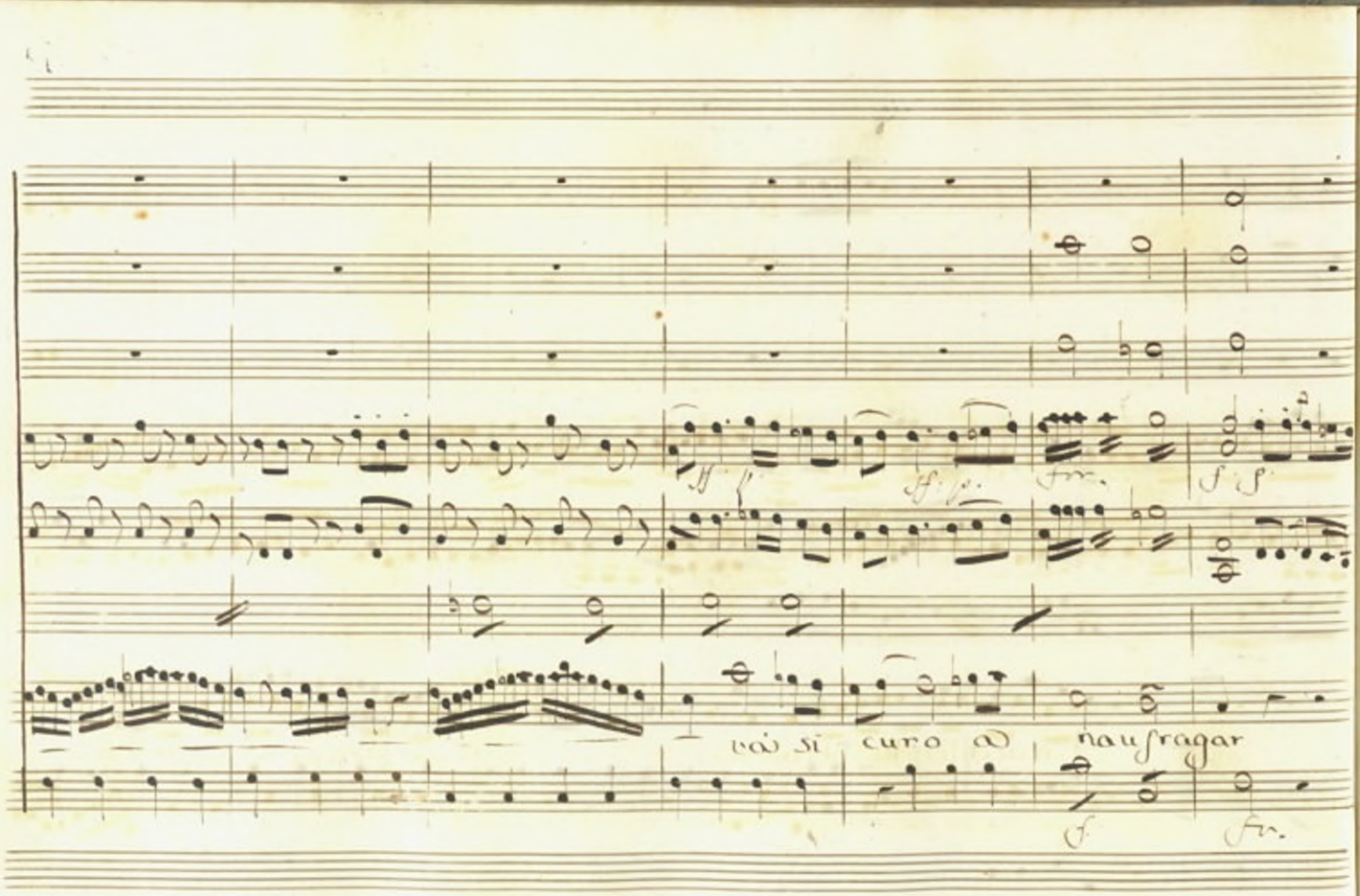

sf p.
f. p.
f.
p. cresc.
f.

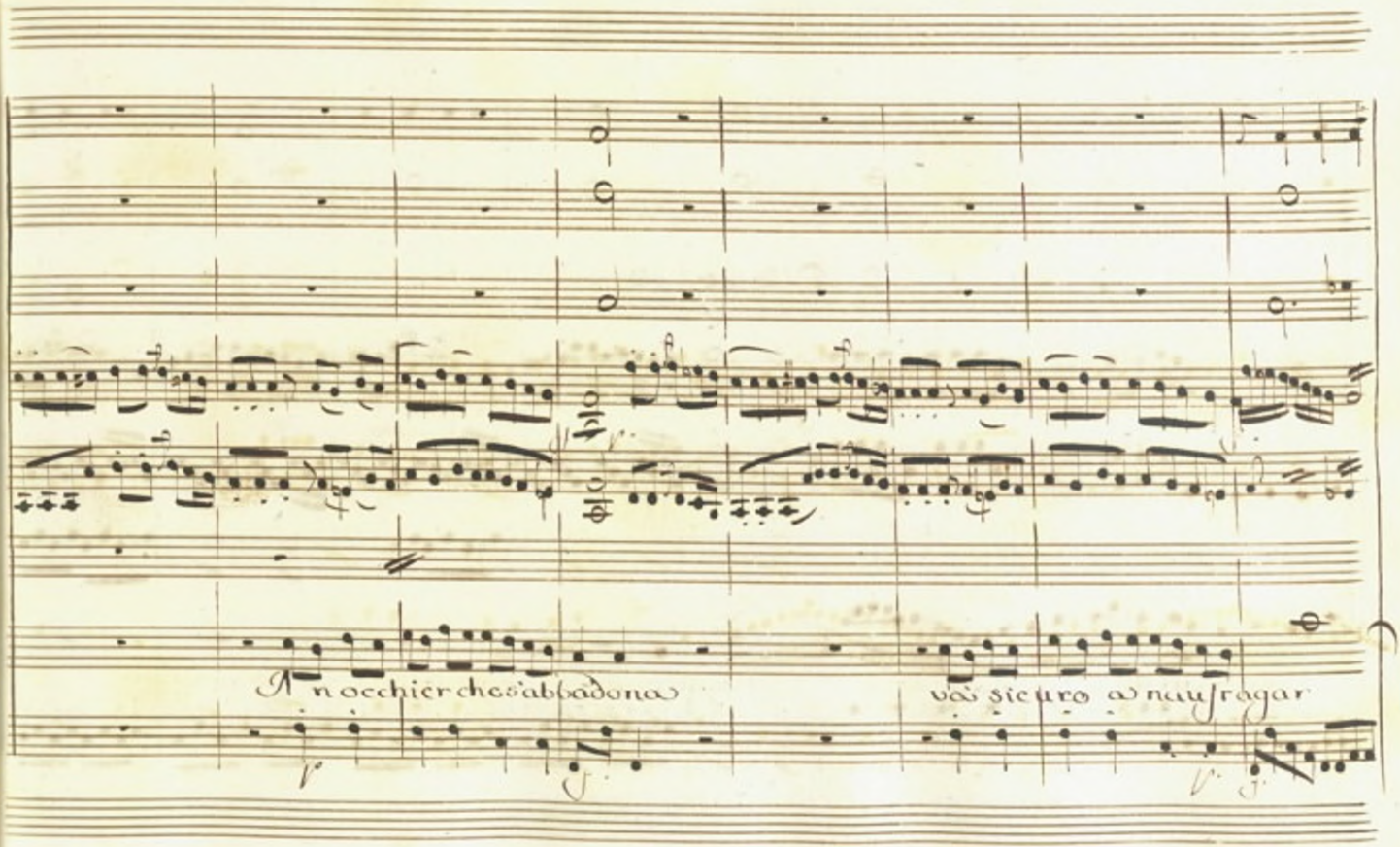

for
Quando il Mar bianchegia, e freme.

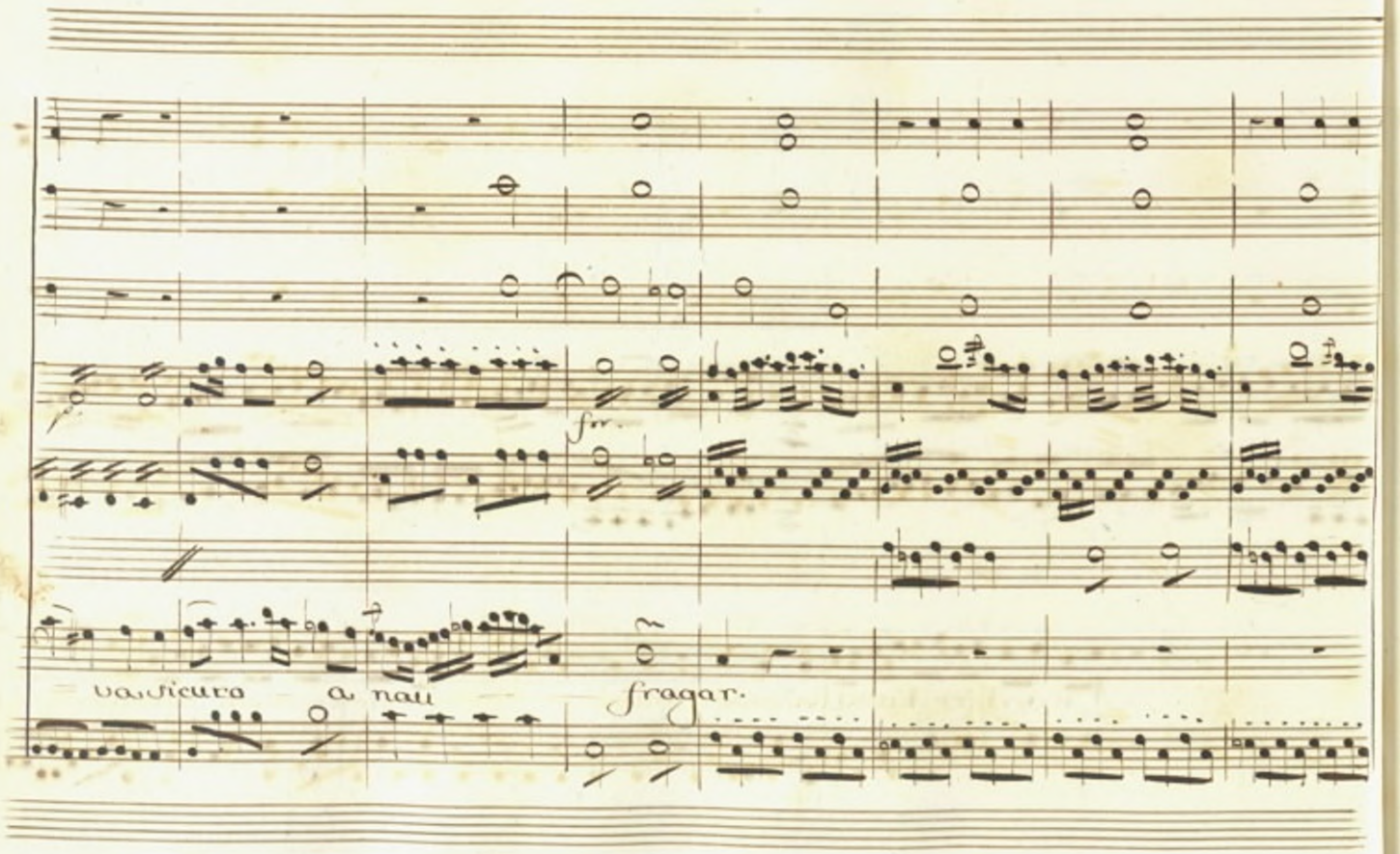

quando il Ciel lampeggia, e tuona
quando il Ciel lampeggia

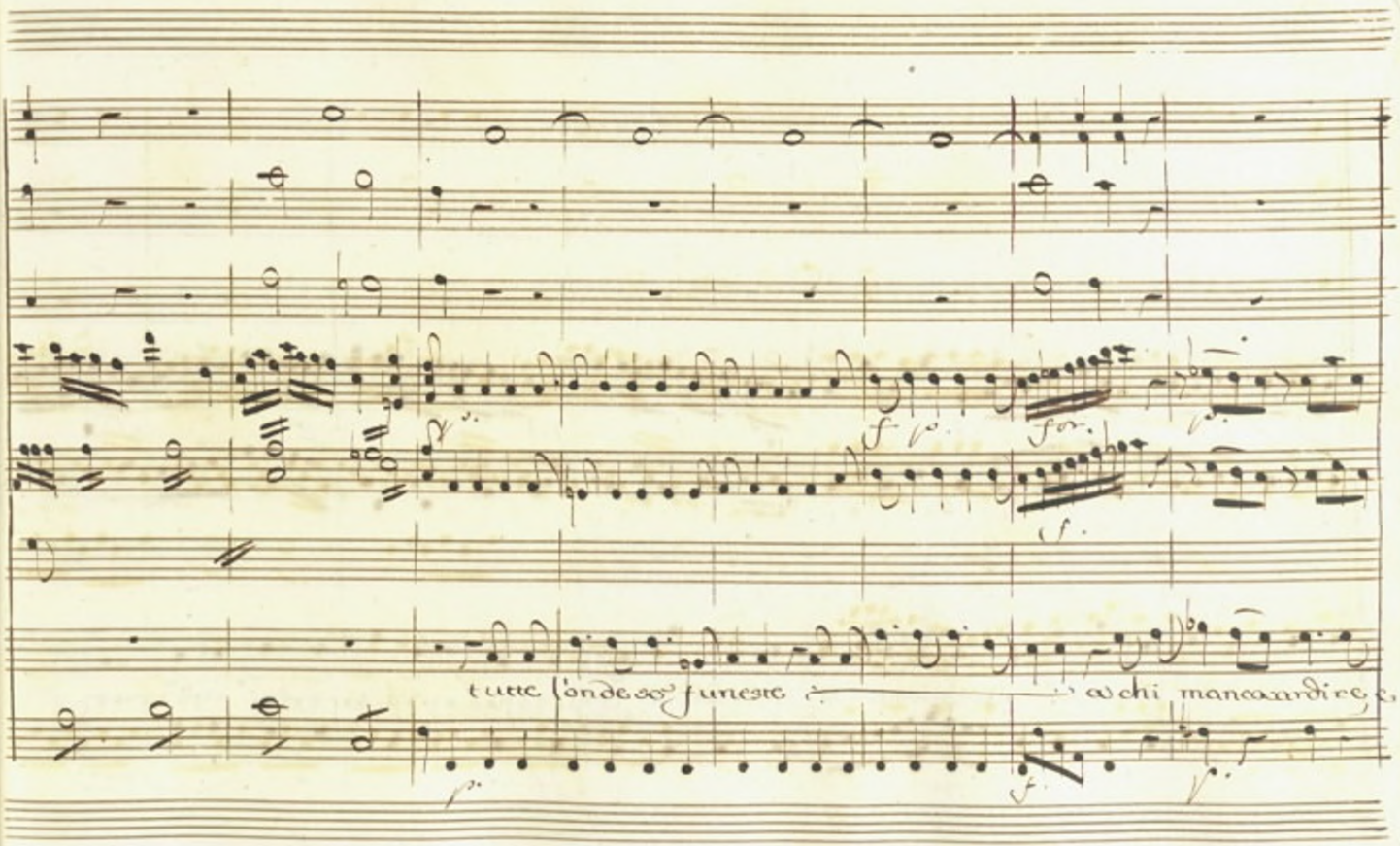

tuona
il nocchier che s'abbandona
il nocchier che s'abbandona va sicuro a naufragar

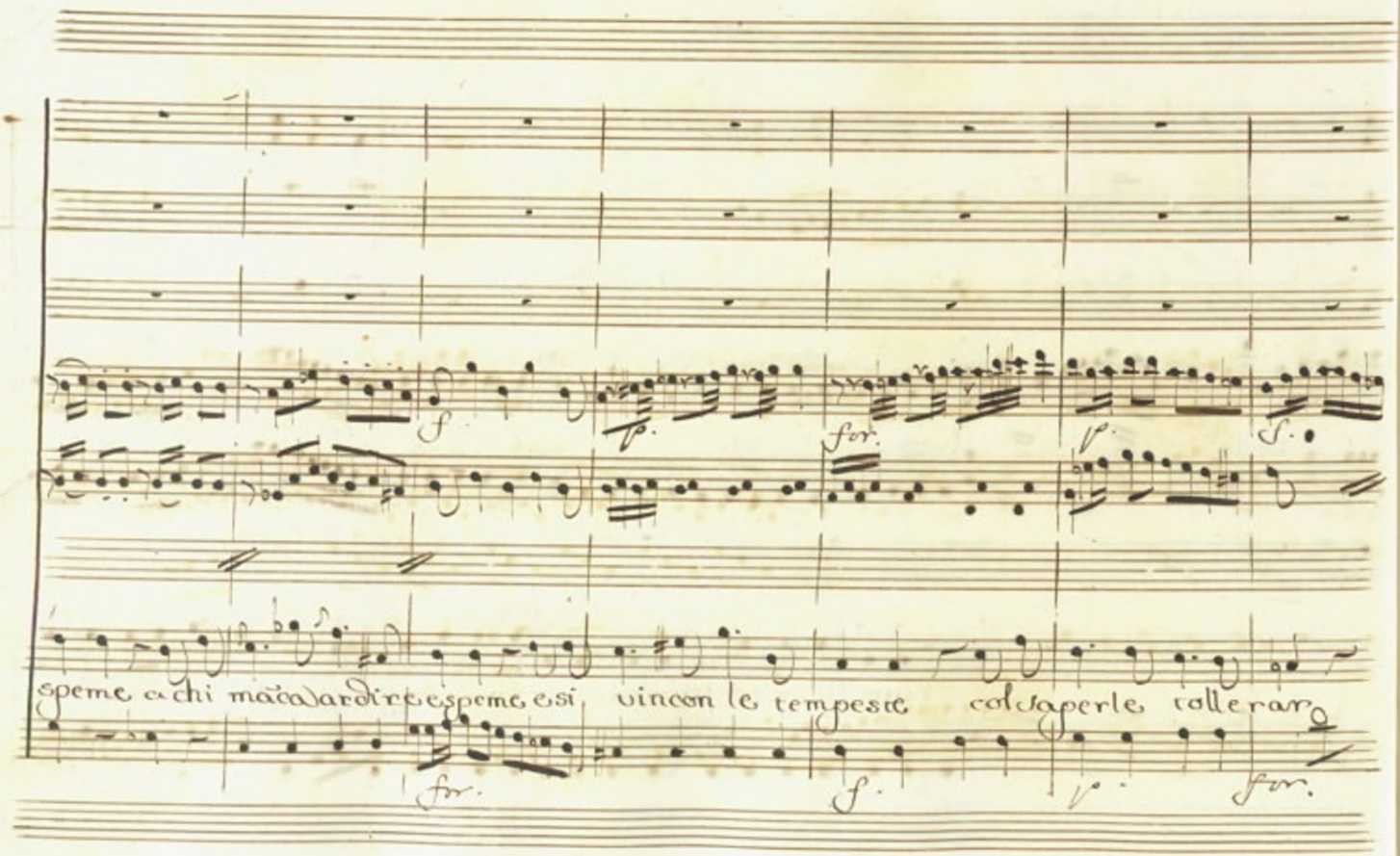

va sicuro a naufragar
a naufragar

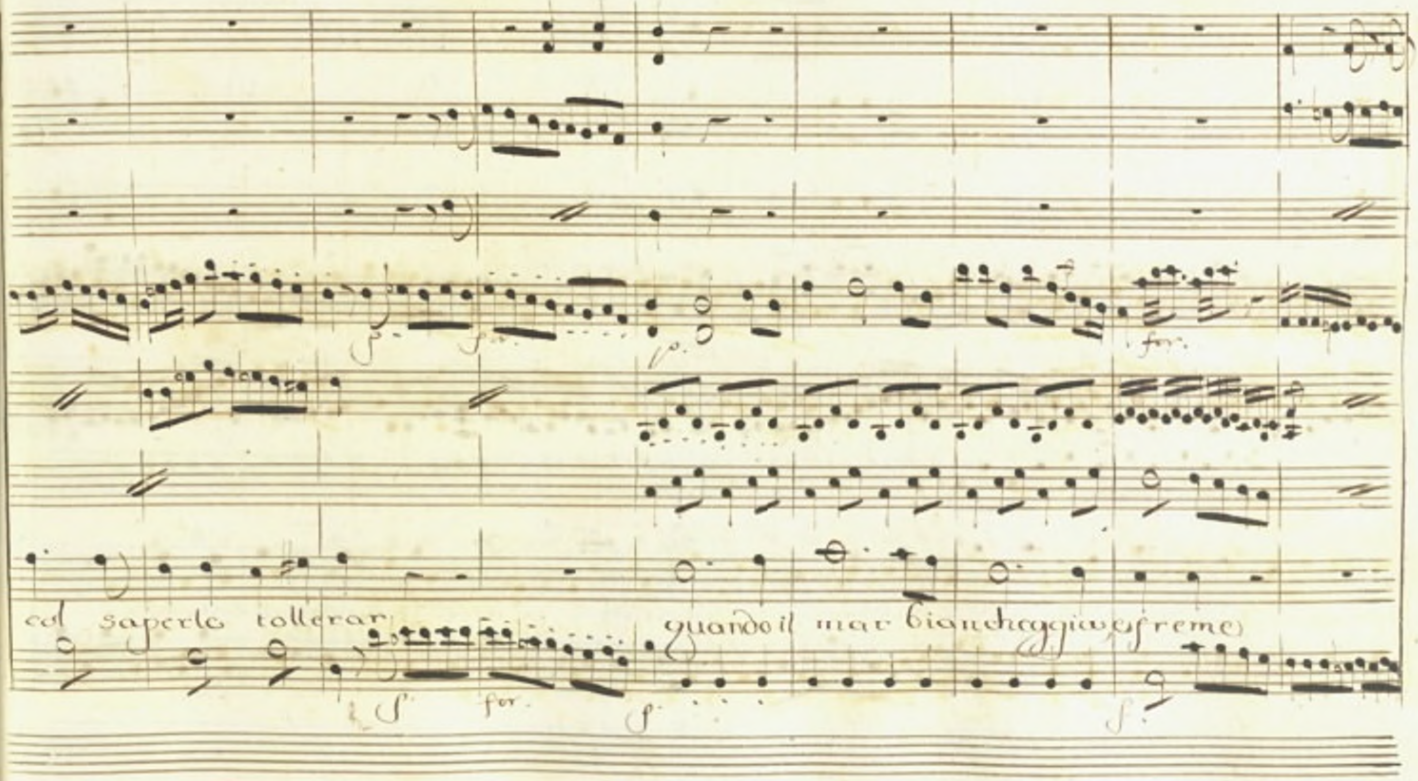

vão si curo a naufragar

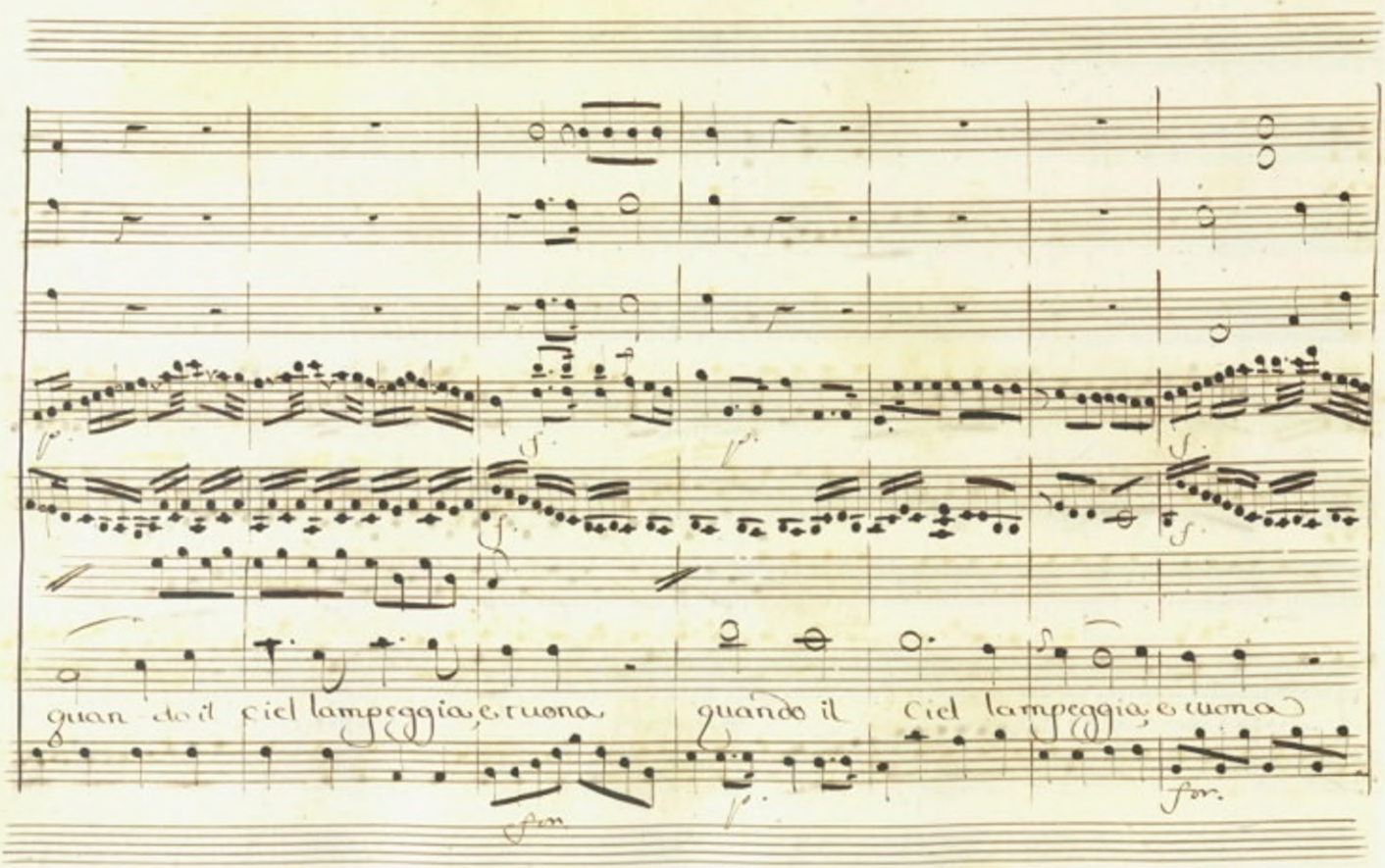

A n occhier che s'abbadona
và sicuro a naufragar

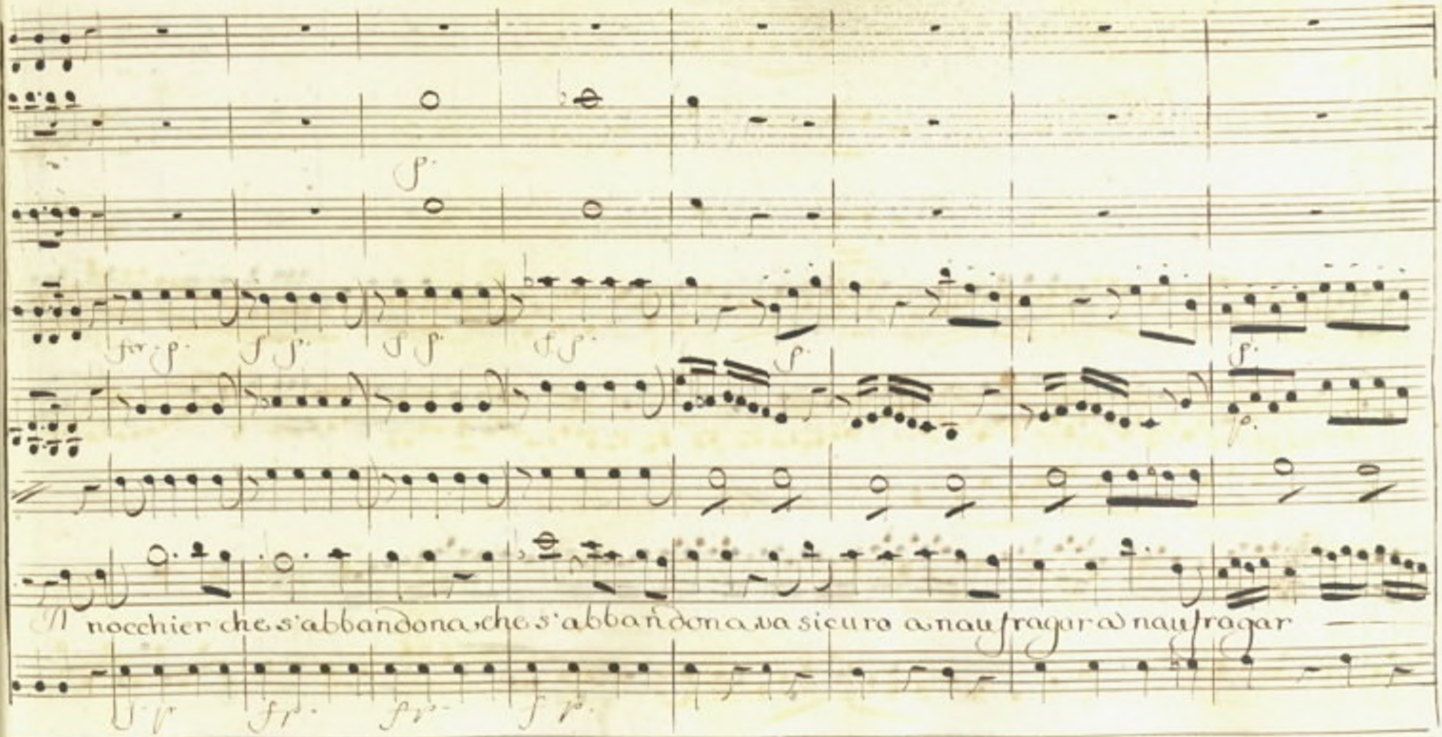

fer.
vaciura a nau
fragar.

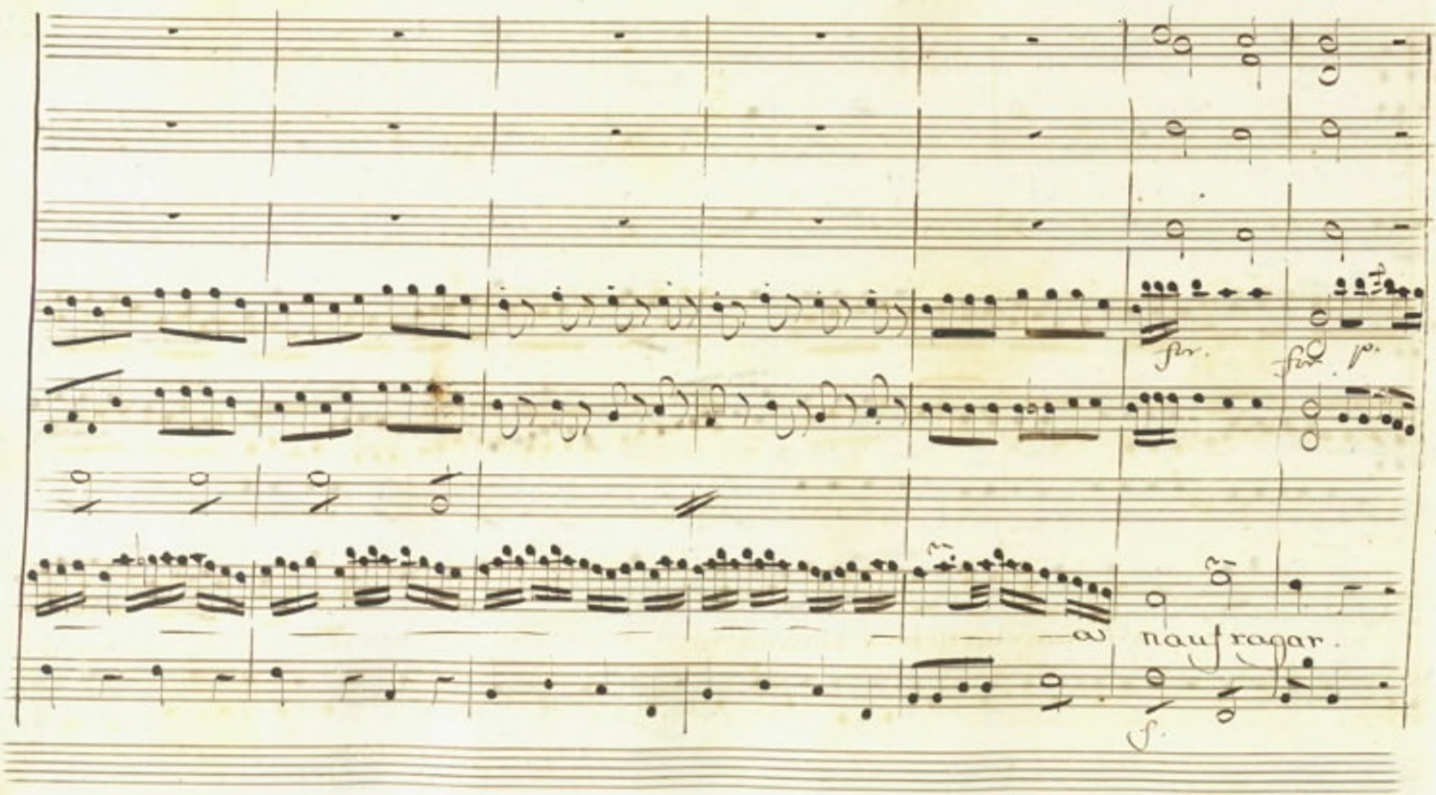

tutte l'onde so funeste
a chi manca ardire, e

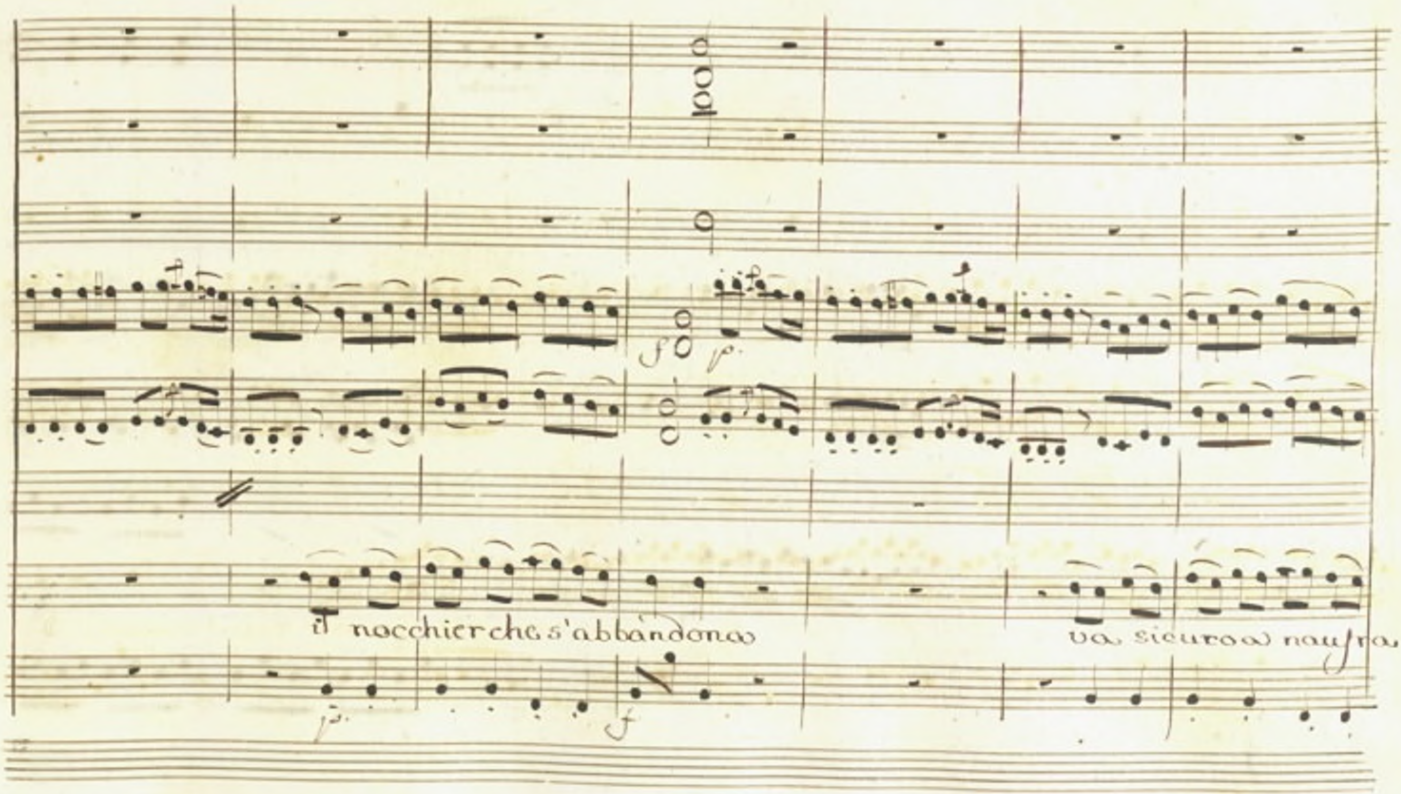

speme a chi mãca ardire e speme e si vincon le tempeste col saperle tollerar

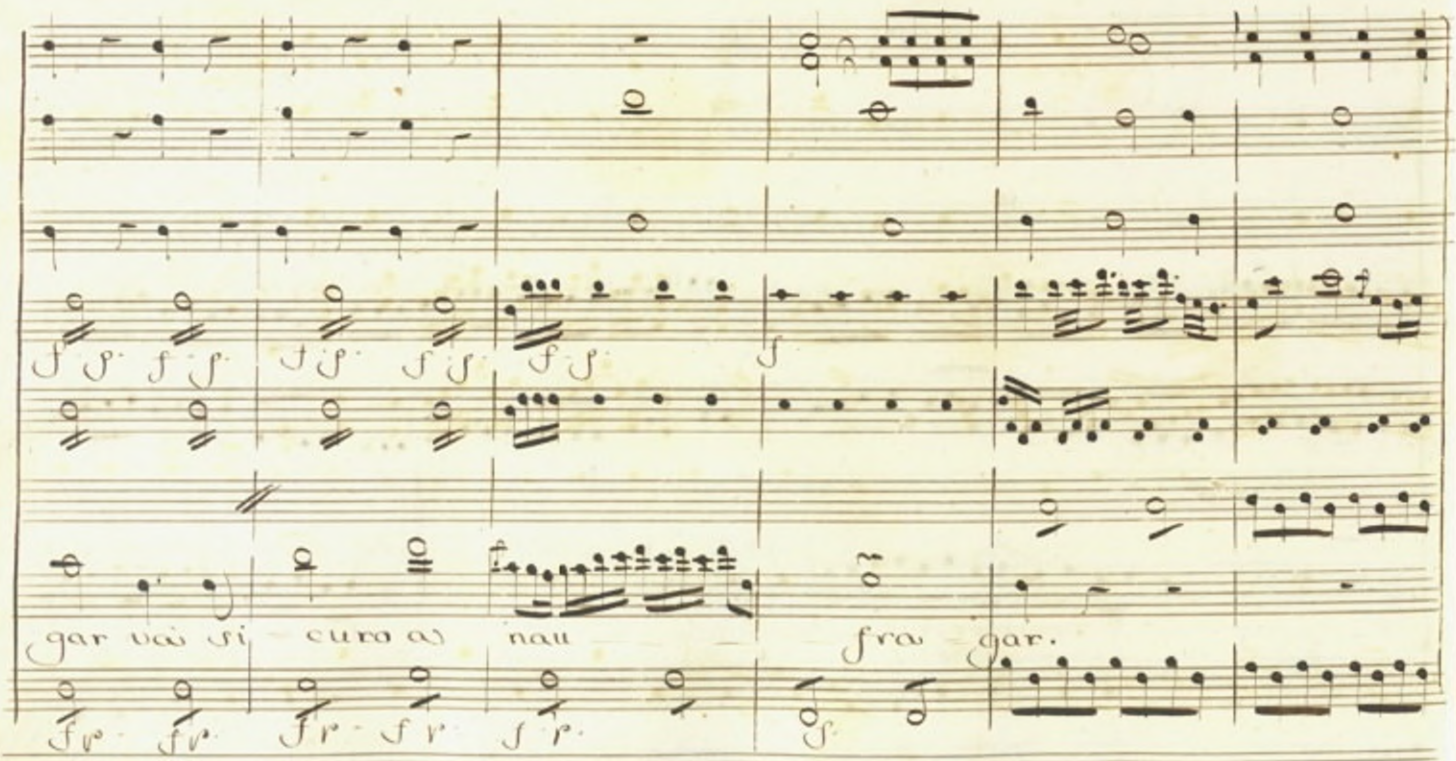

col saperlo tollerar
quando il mar bianchaggia, e freme

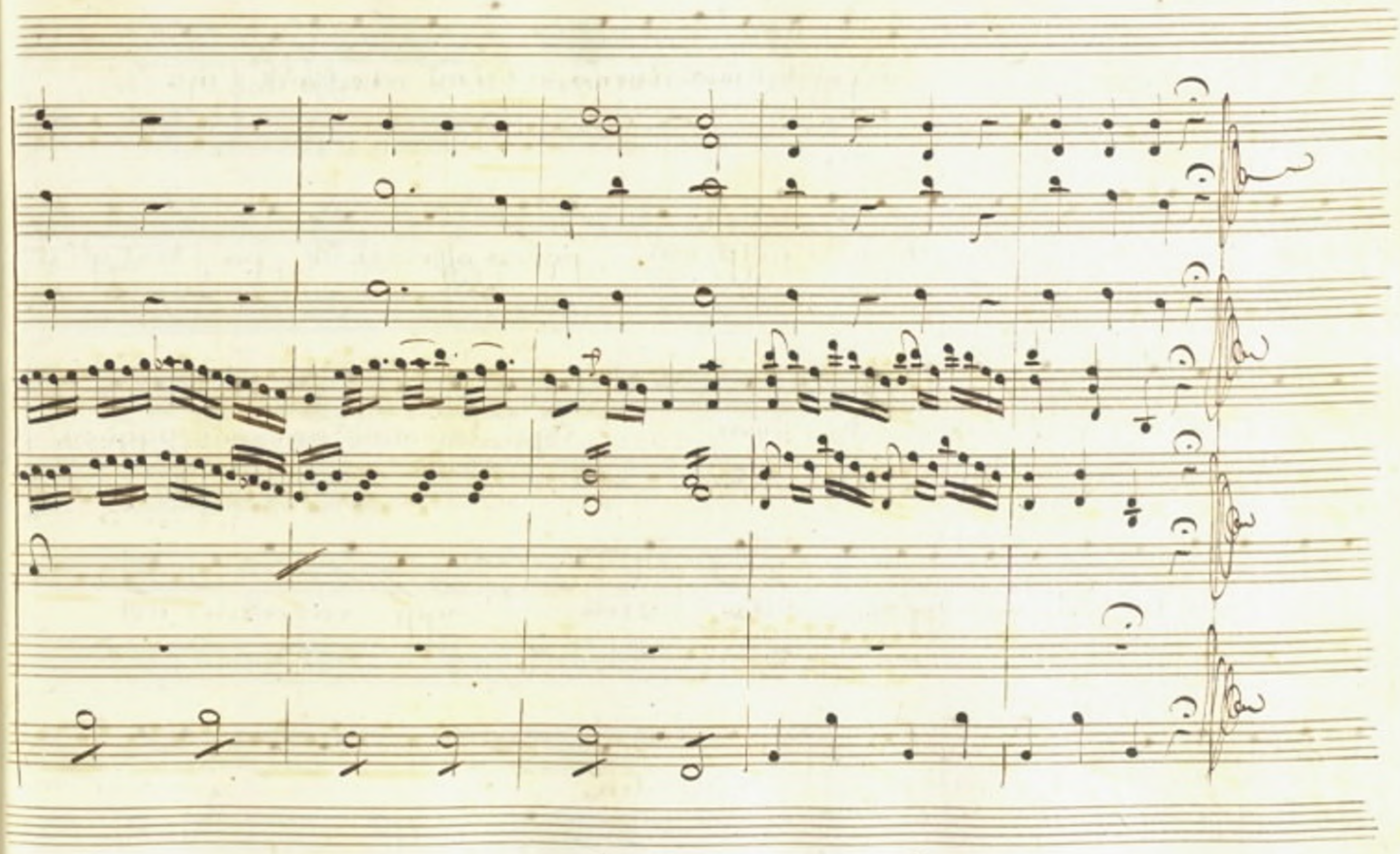

quan do il ciel lampeggia, e tuona
quando il ciel lampeggia, e tuona

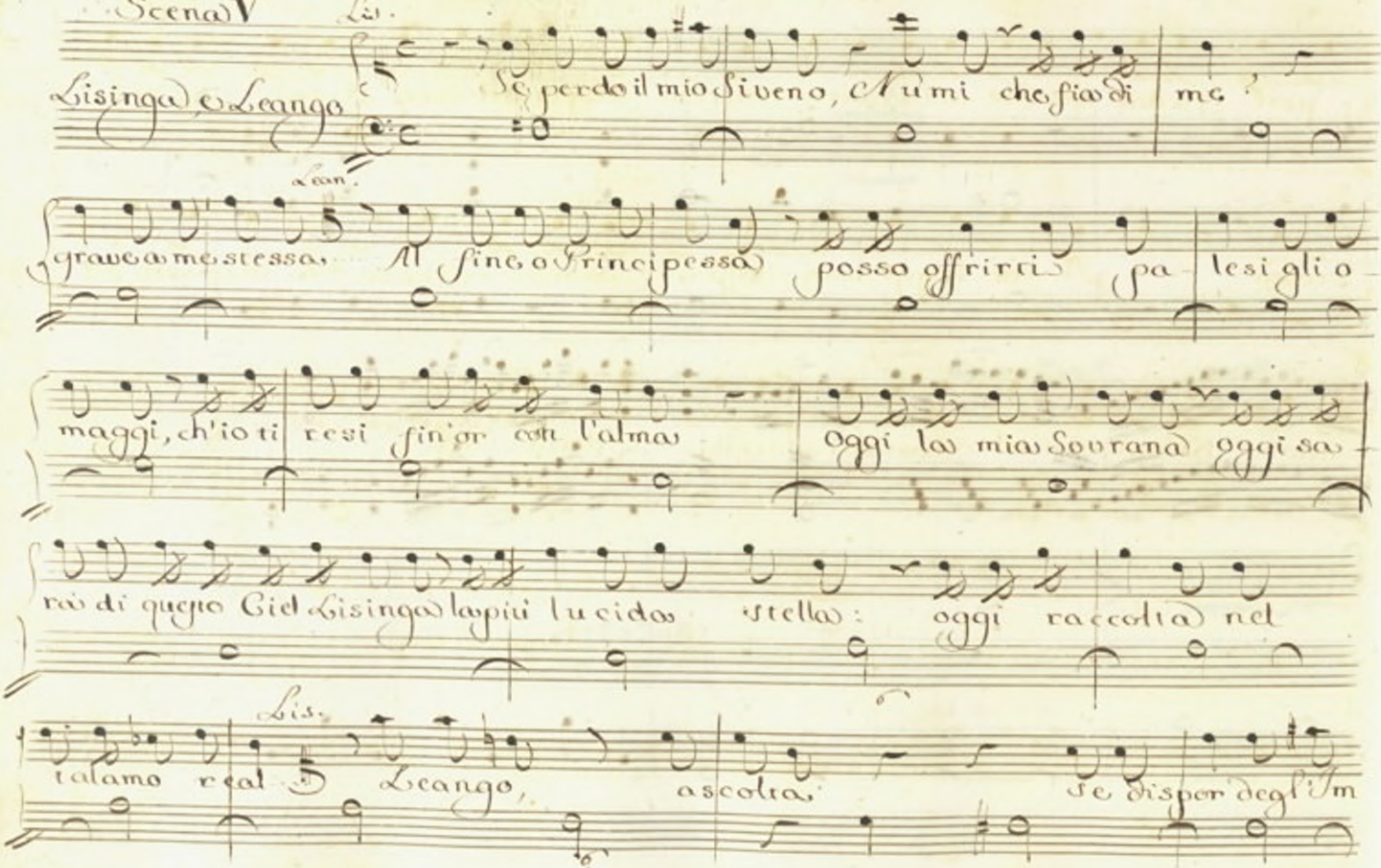

Il nocchier che s'abbandona, che s'abbandona va sicura a naufragar a naufragar


fr.
fr. p.
a naufragar.
f.


il nocchier che s'abbandona
va sicuro a naufra-


gar vai si cura as nau fra gar.





Scena V

Lisinga e Leango

Lis.

Se perdo il mio Siveno, Nu mi che fia di me?

Lean.

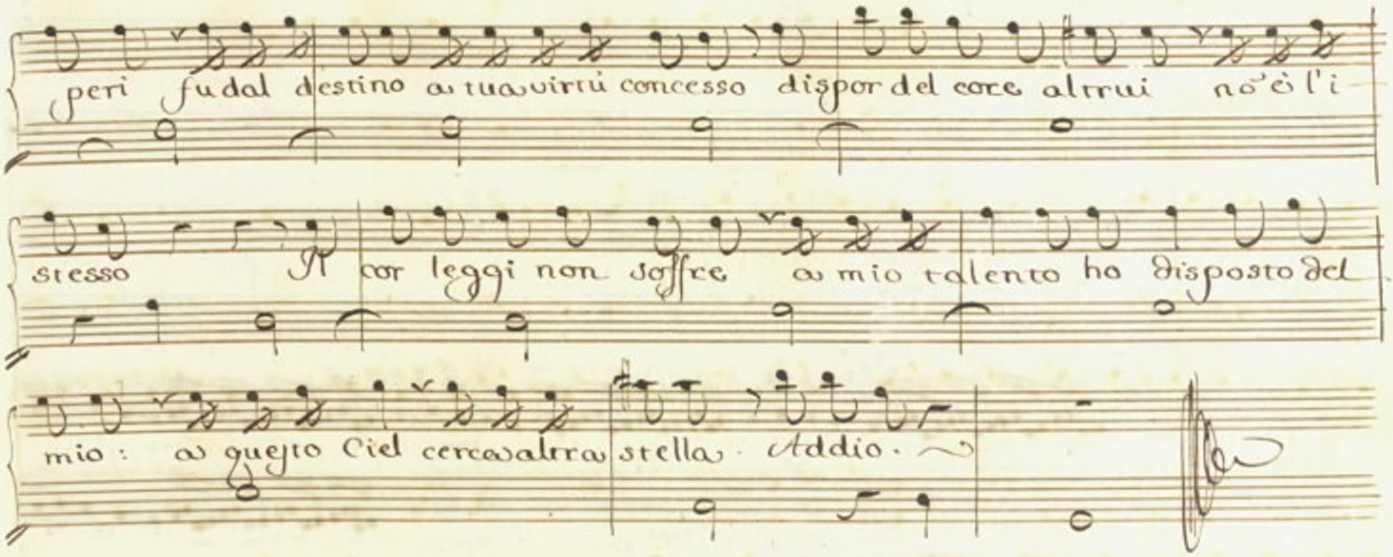
grave a me stessa. Al fine o Principessa posso offrirti pa-lesi gli o-

maggi, ch'io ti resi fin'or con l'alma. Oggi la mia Sovrana oggi sa-

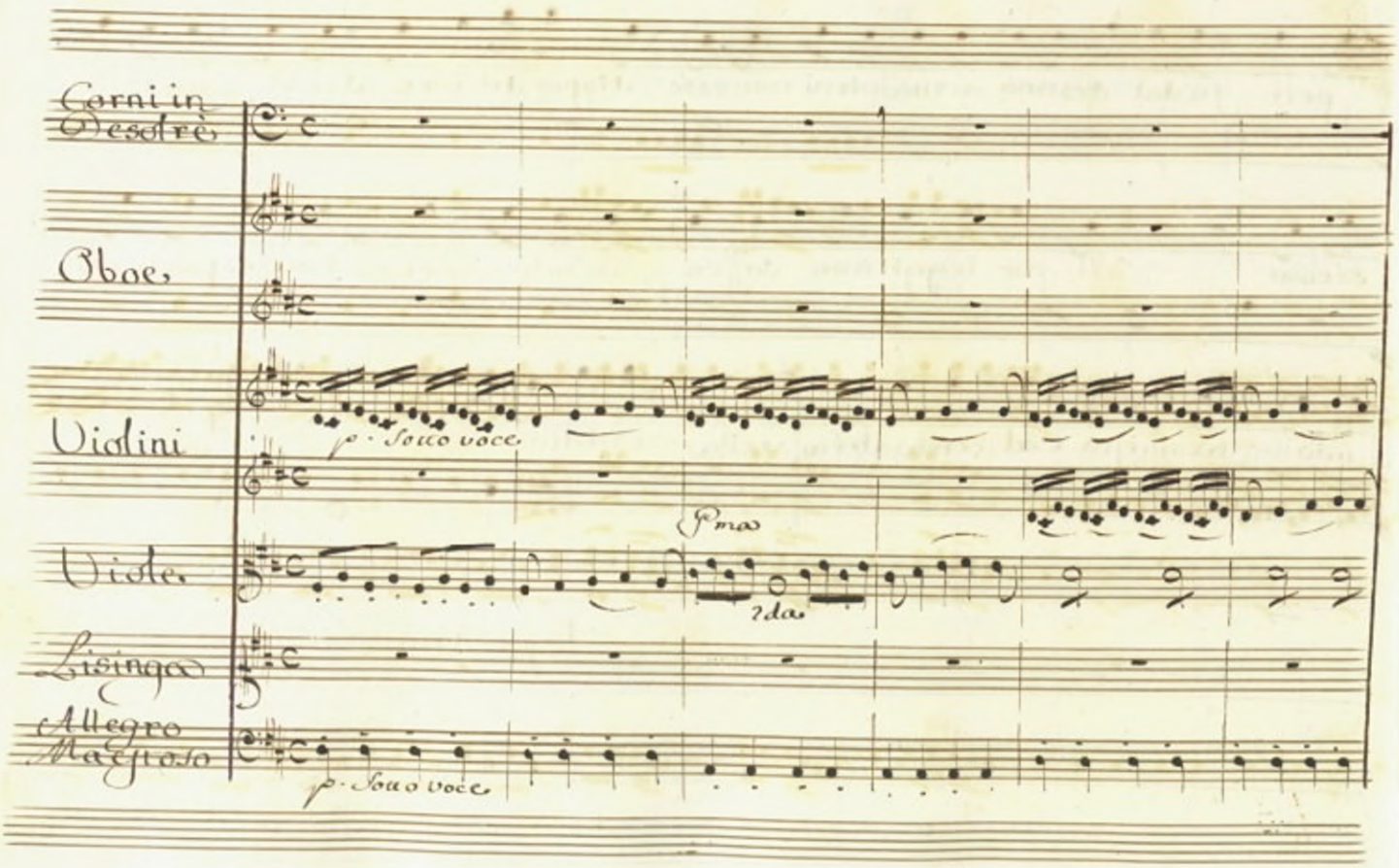
rà di questo Ciel Lisinga la più lucida stella: oggi raccolta nel

Lis.

talamo real Leango, ascolta. Se dispor degl'Im



Segue Aria Lisinga



Corni in Desolrè

Oboe

Violini

p. Sotto voce

Viole

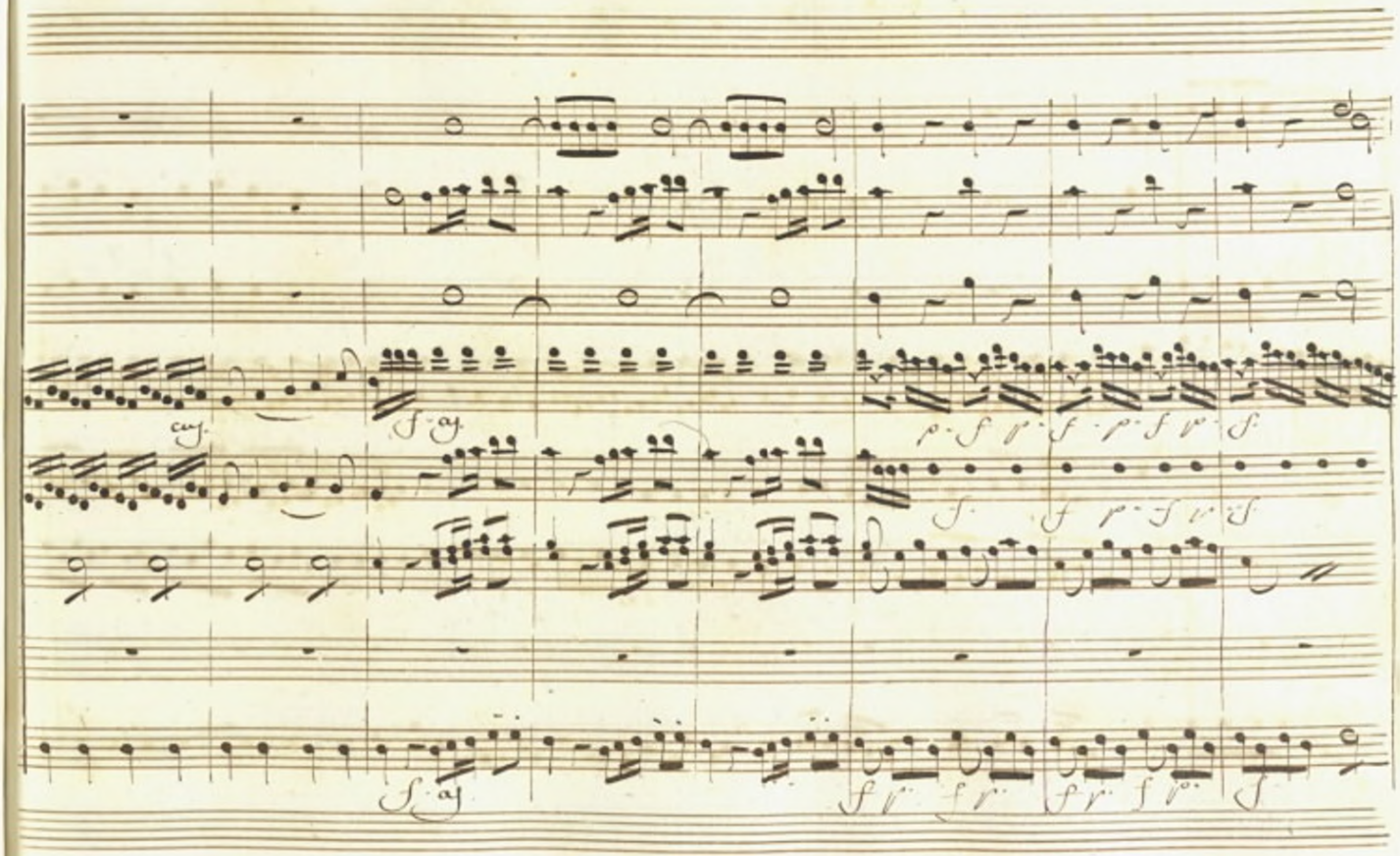
Pma

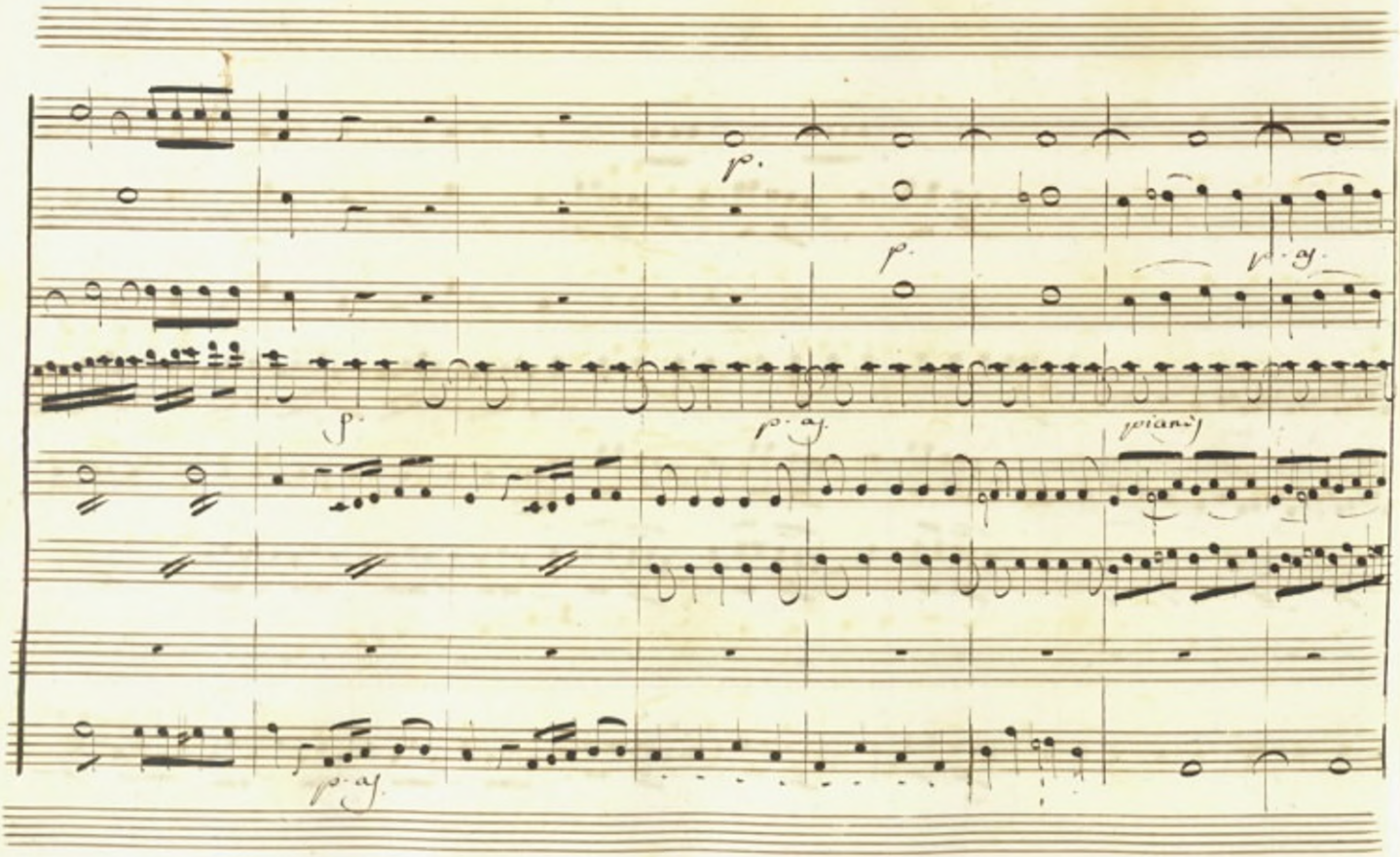
2da

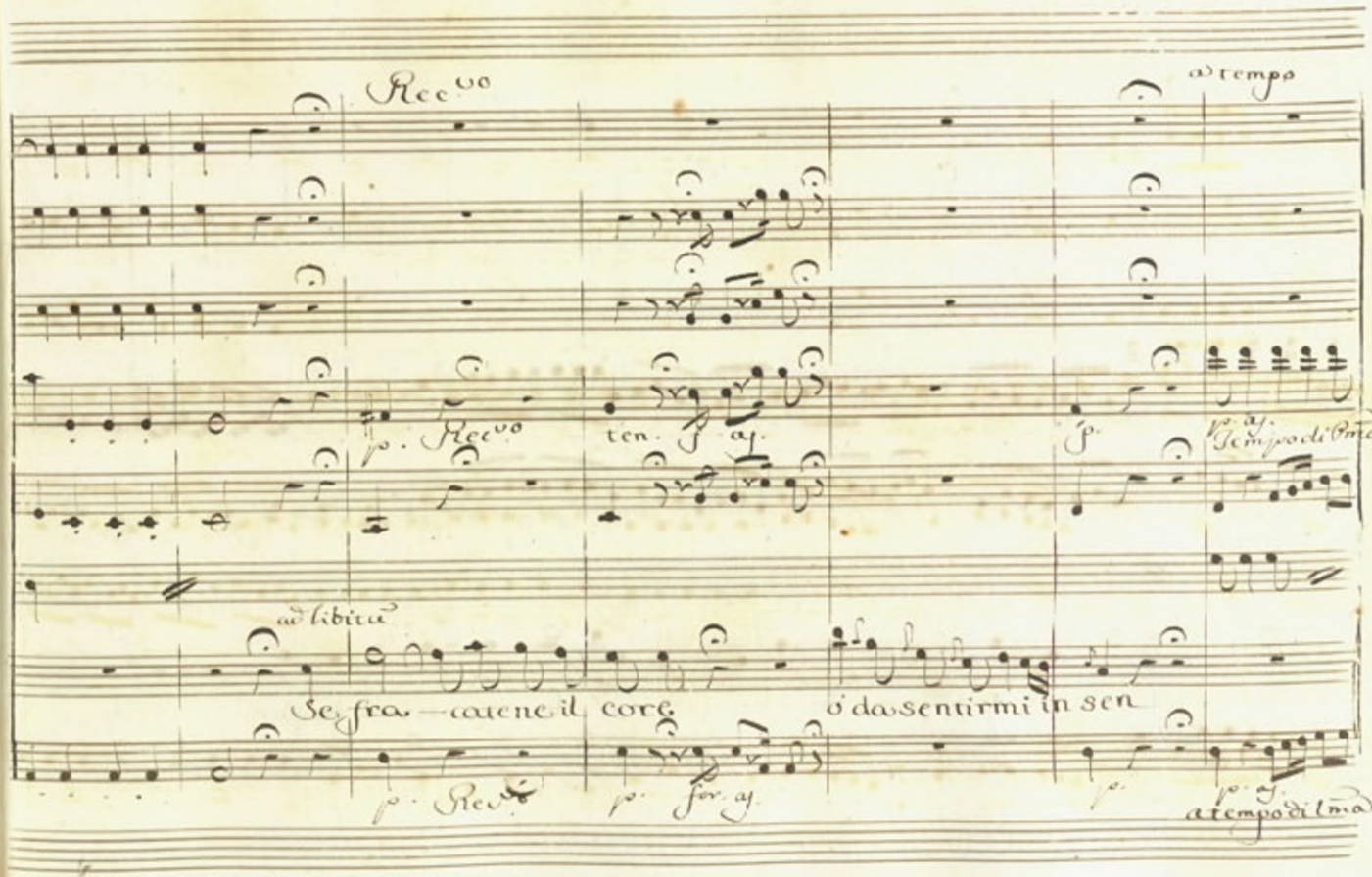
Lisinga

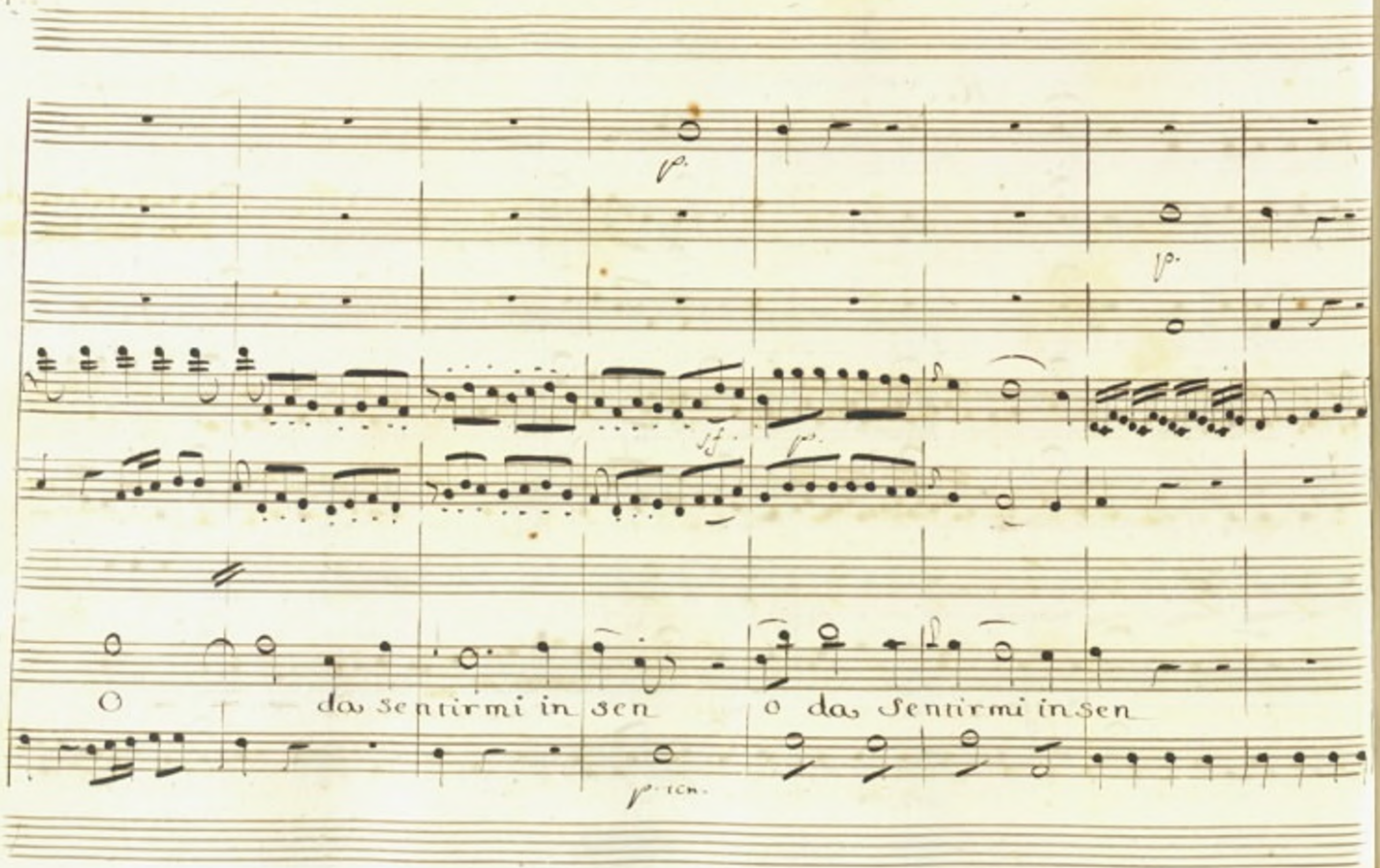
Allegro Maestoso

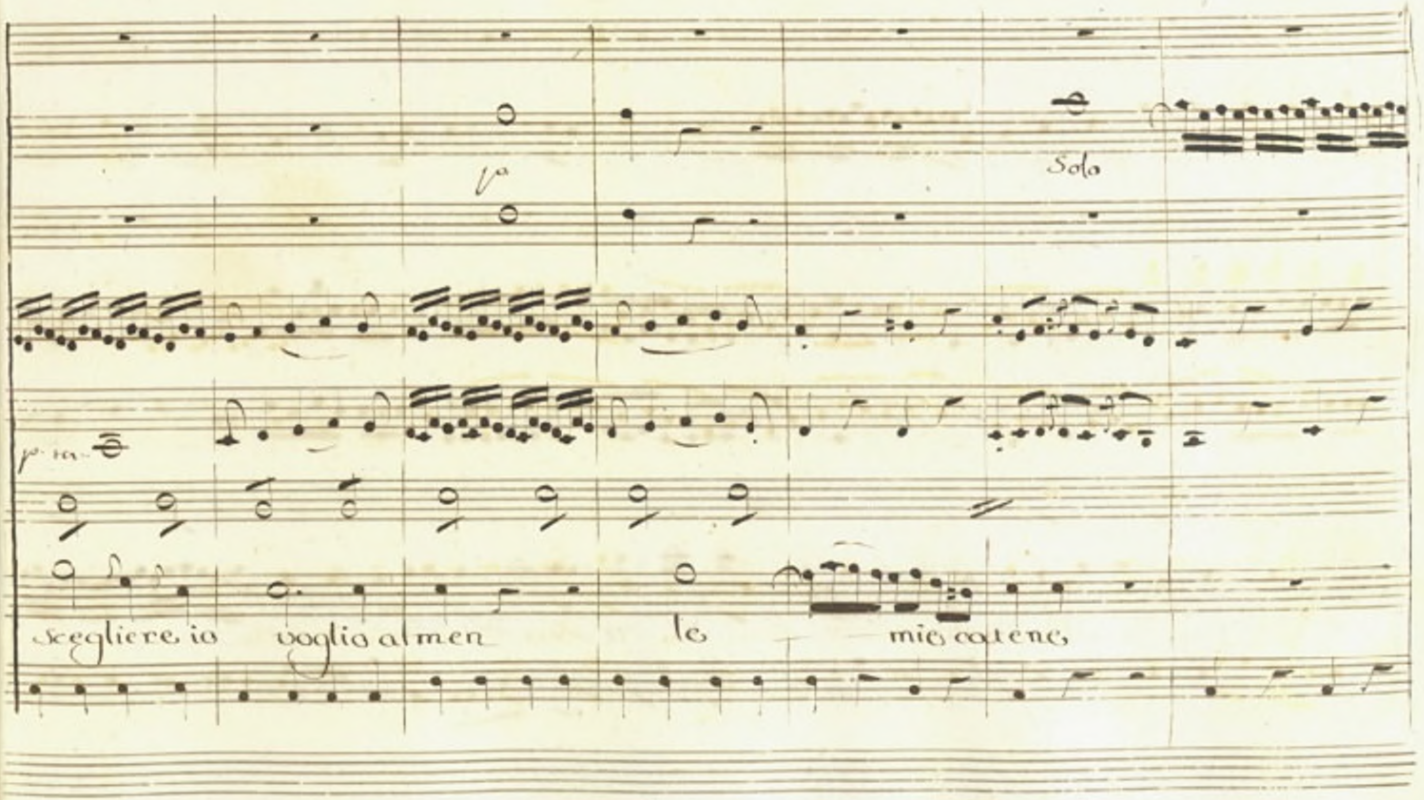
p. Sotto voce

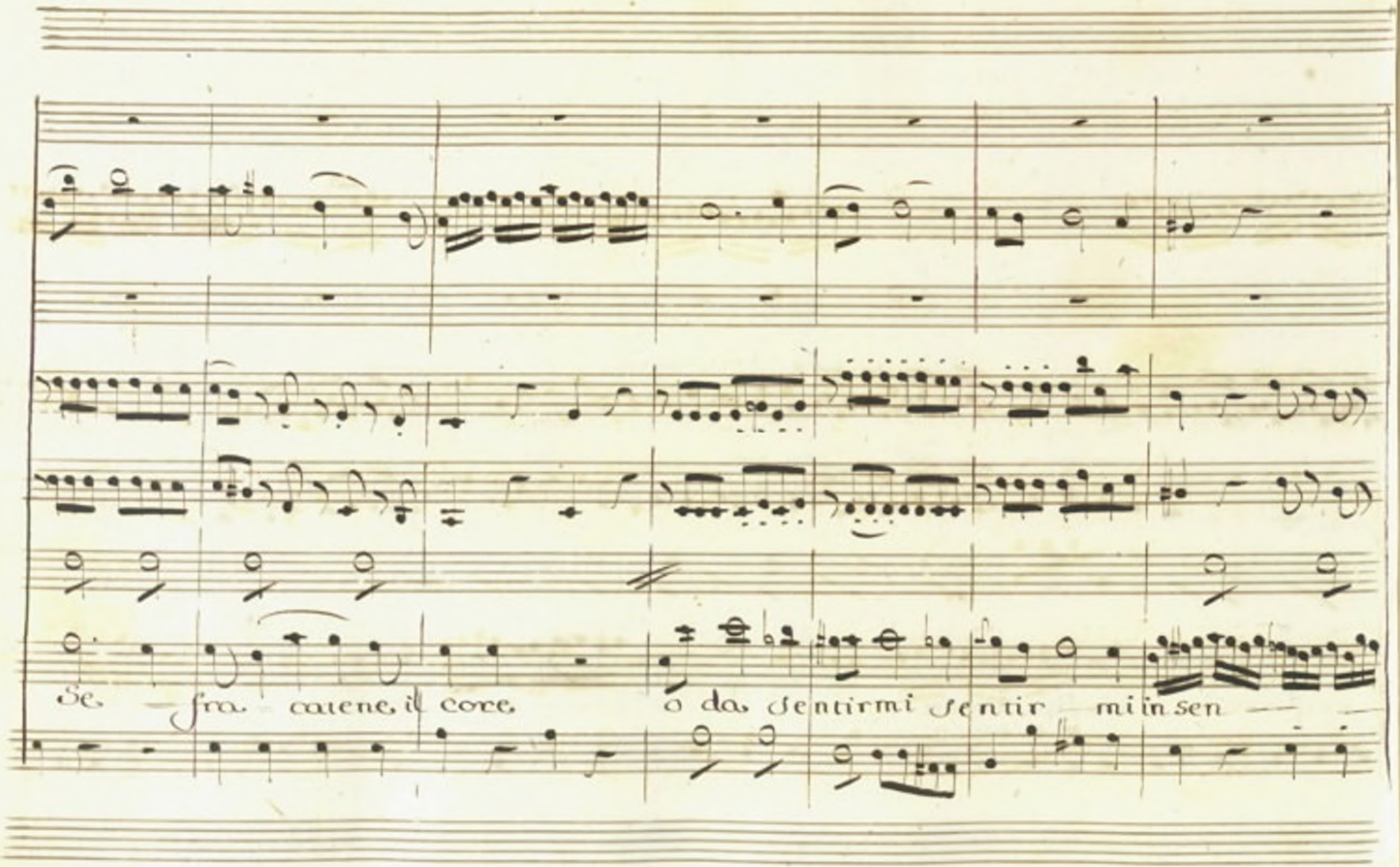

cuj.
f. aj.
p. f. p. f. p. f. p. f.
f. f. p. f. p. f.
f. aj.
f. p. f. p. f. p. f. p. f.

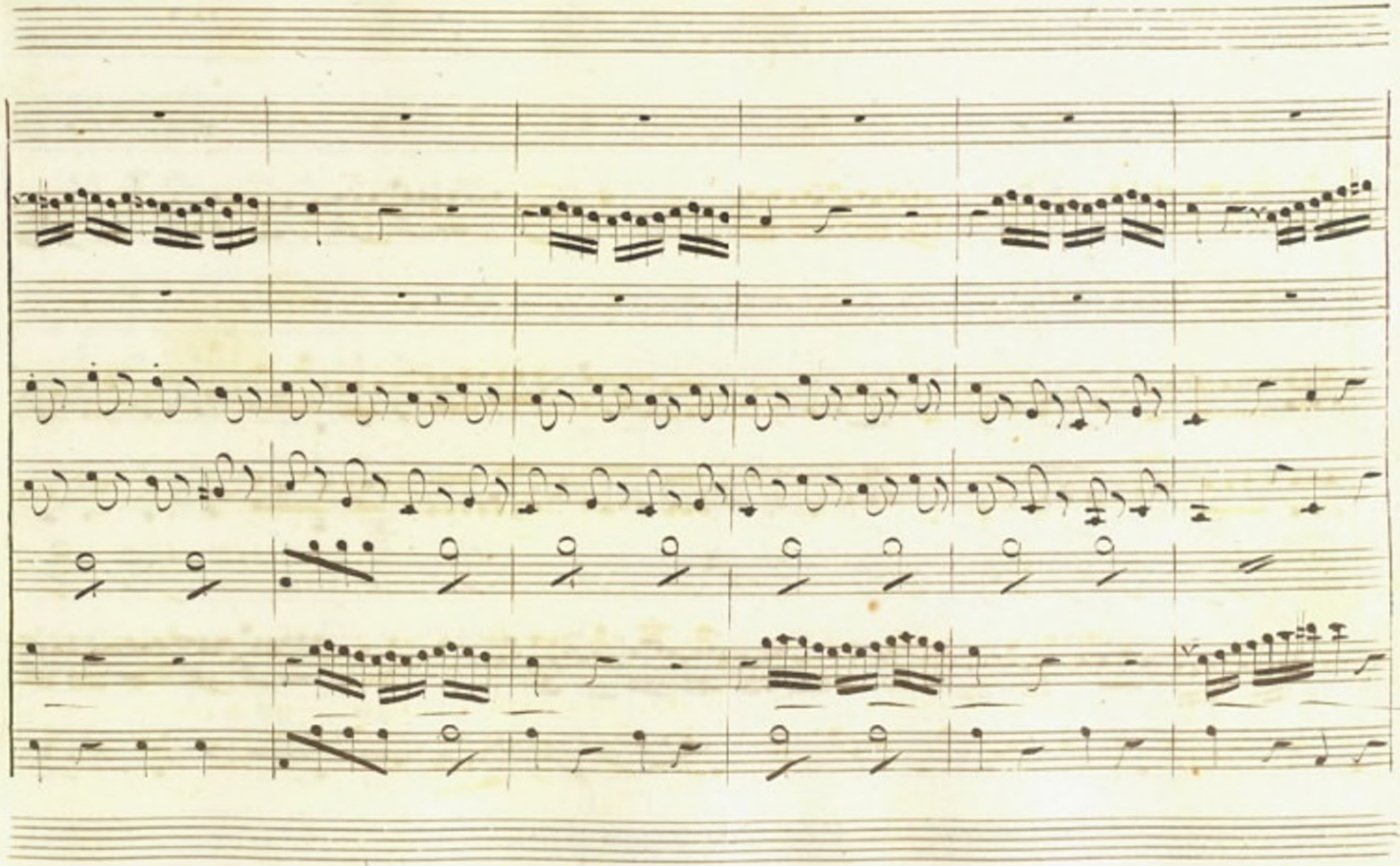

p.
p.
p. sf.
f.
p. sf.
piano
p. sf.

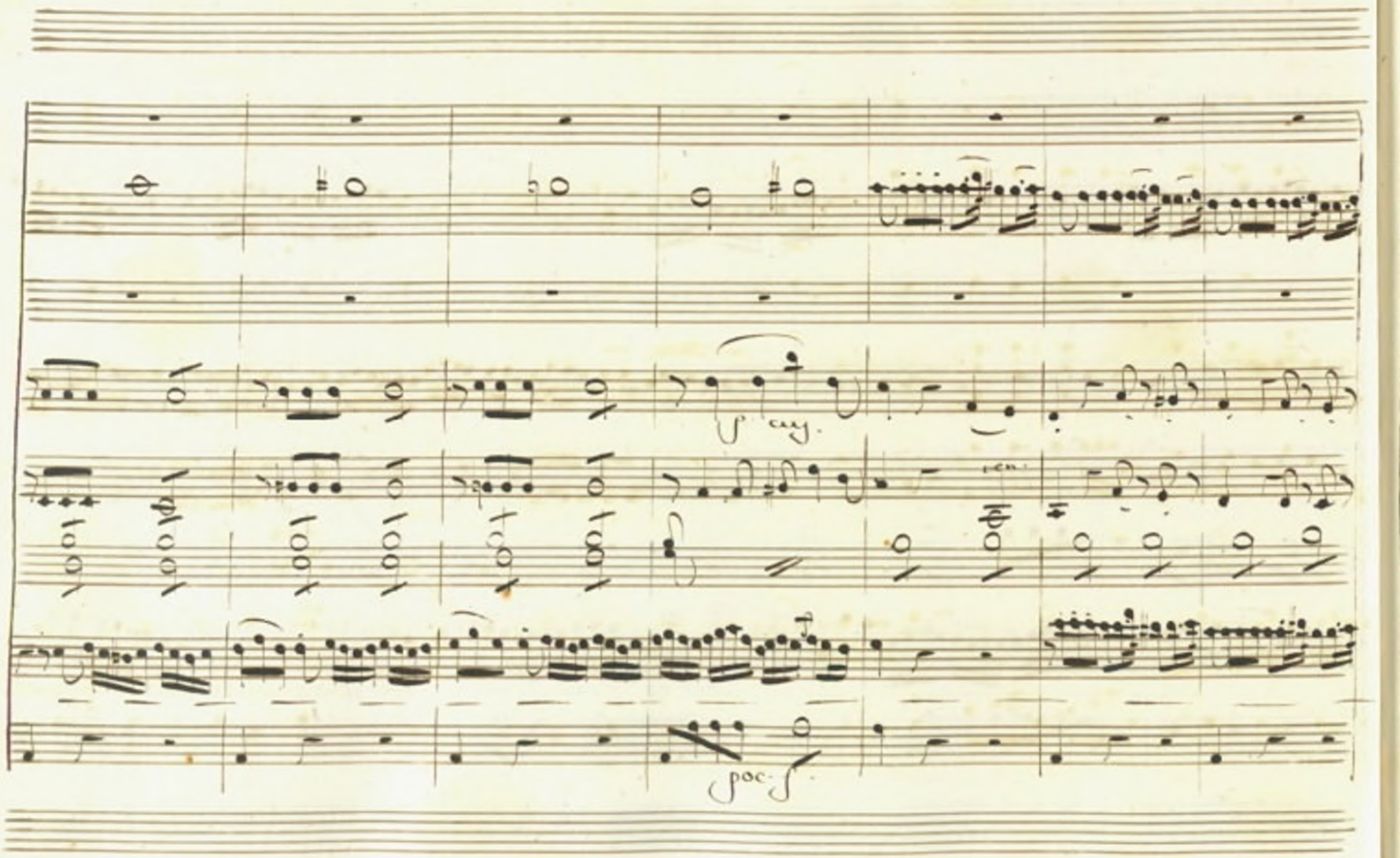

Recvo
a tempo
p. Recvo
ten. f ag.
f
V. ag. Tempo di Prima
ad libitu
Se fra — catene il core
ò da sentirmi in sen
p. Recvo
p. for. ag.
f
p. ag.
a tempo di Prima

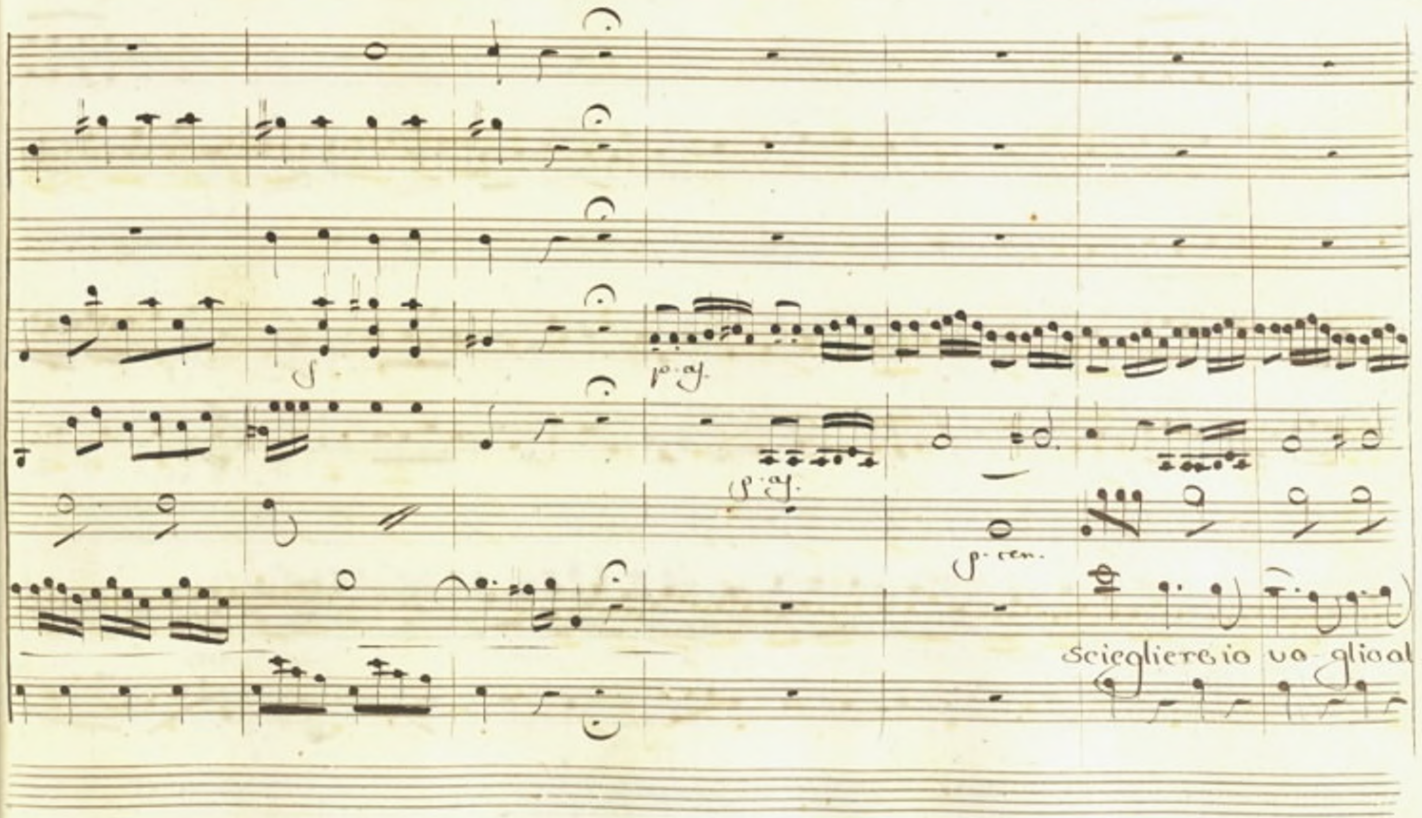

p.
p.
sf.
p.
O da sentirmi in sen o da sentirmi in sen
p. ten.

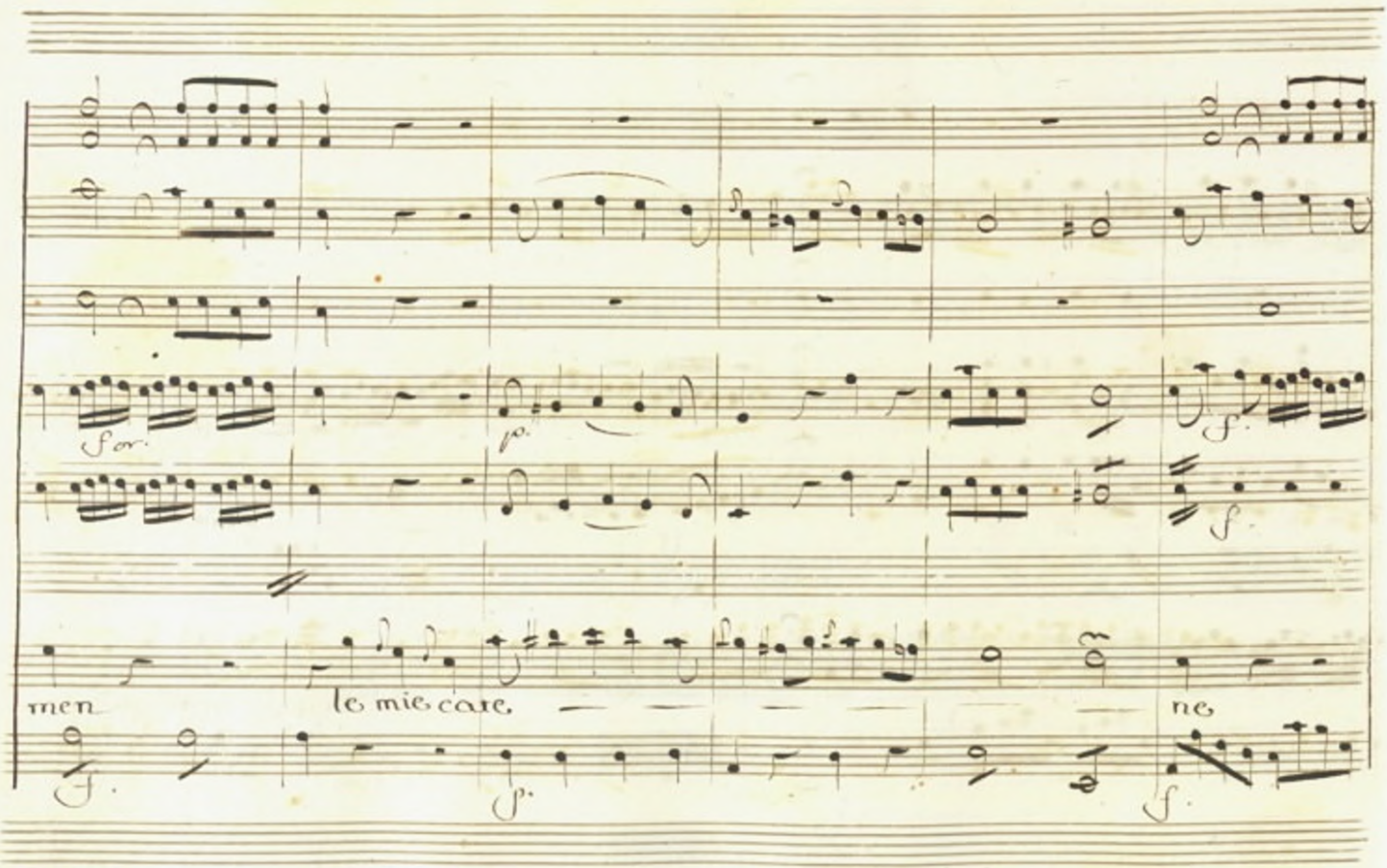

V.
Solo
p. ta
Scegliere io voglio almen le mie catene

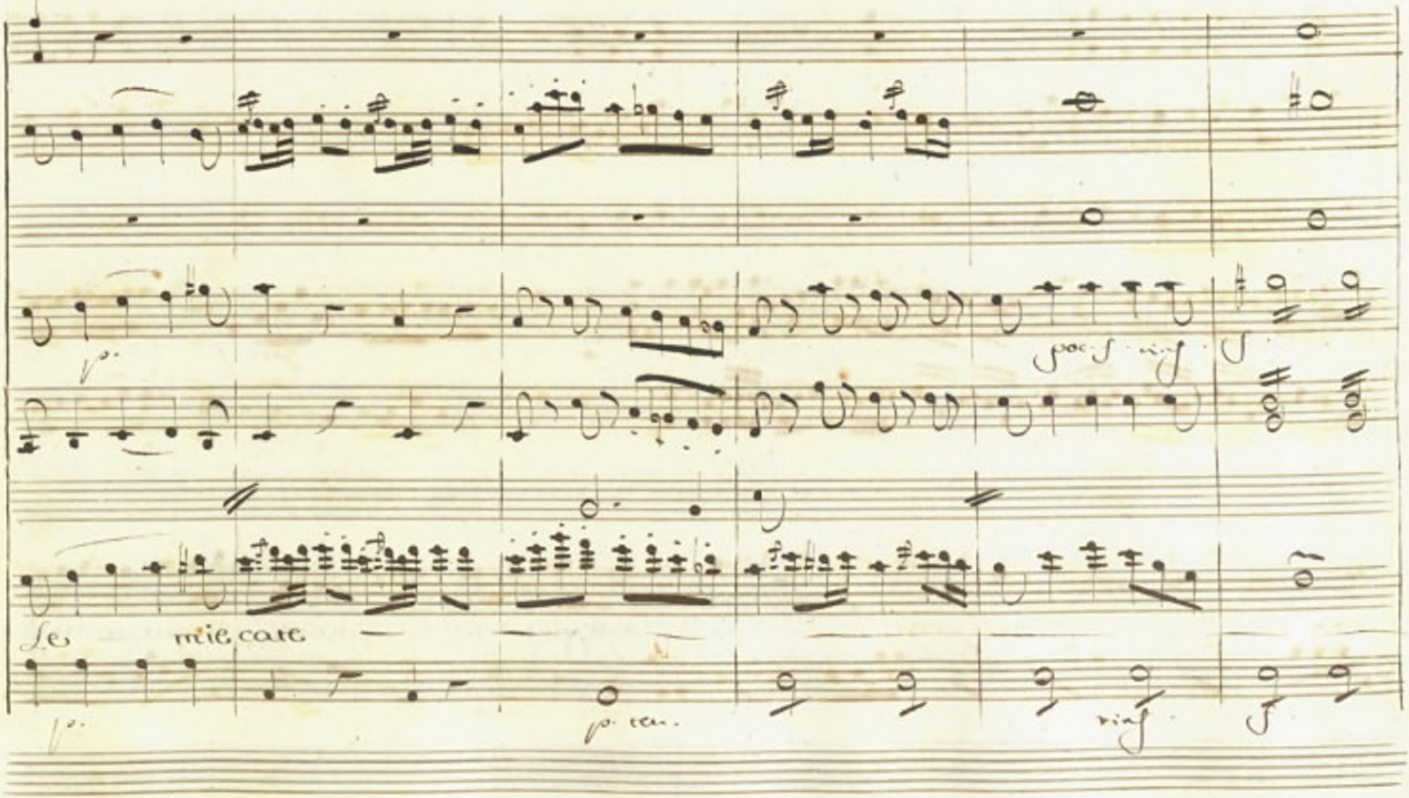

Se fra catene il core
o da sentirmi sentir mi in sen

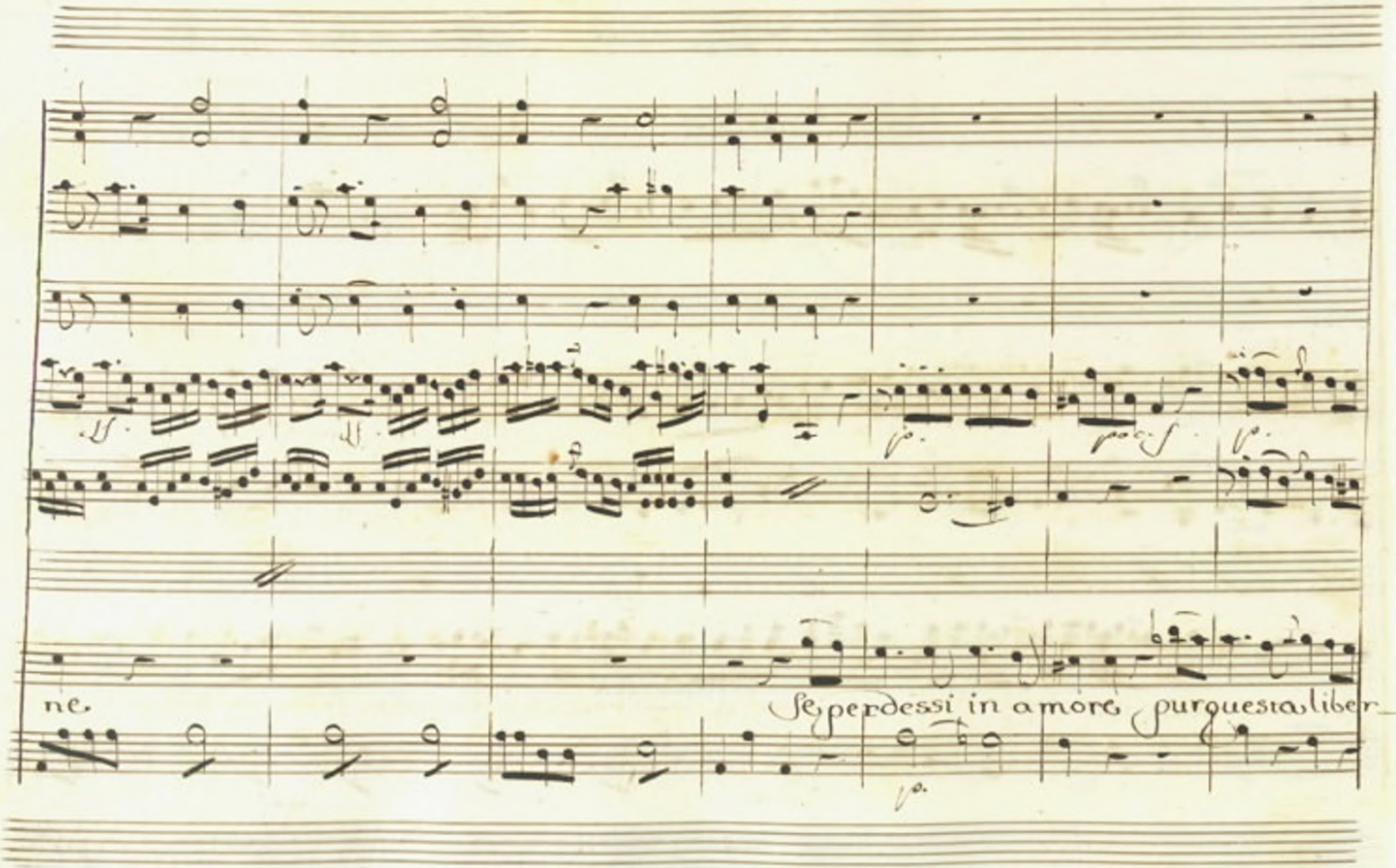


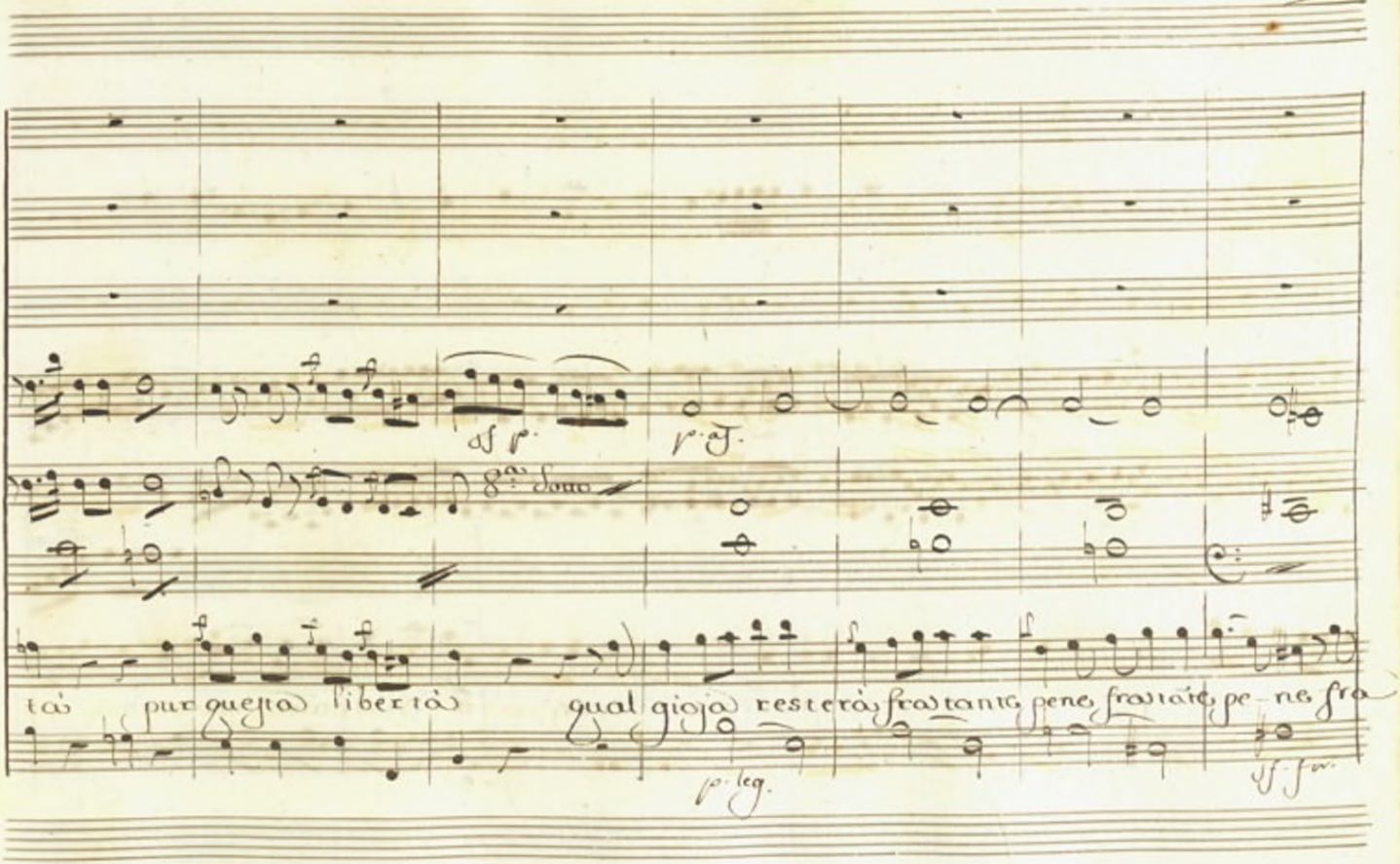

p cresc.
poco f

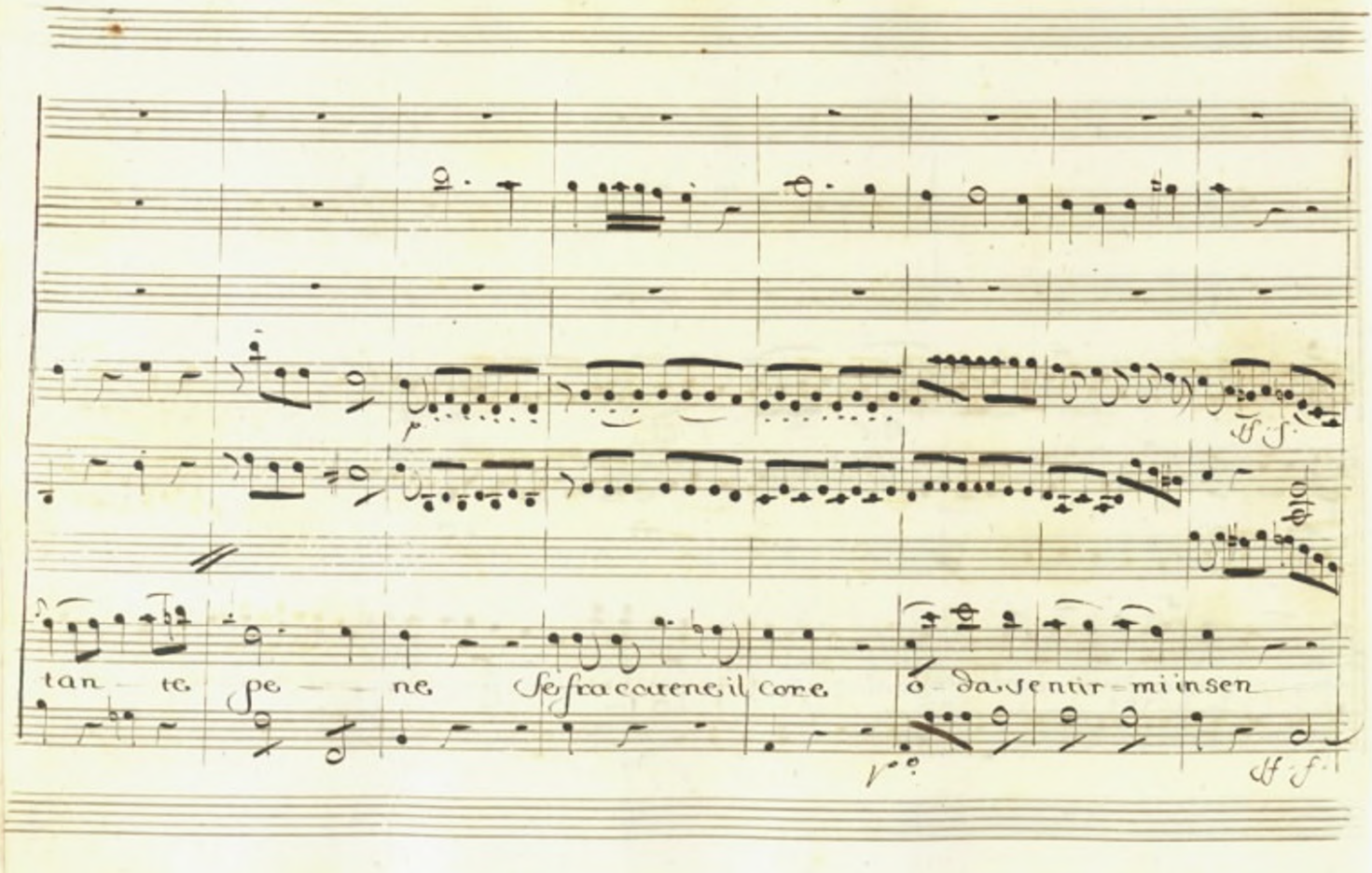

p. af.
p. af.
p. ten.
Sciegliere io vo glio al

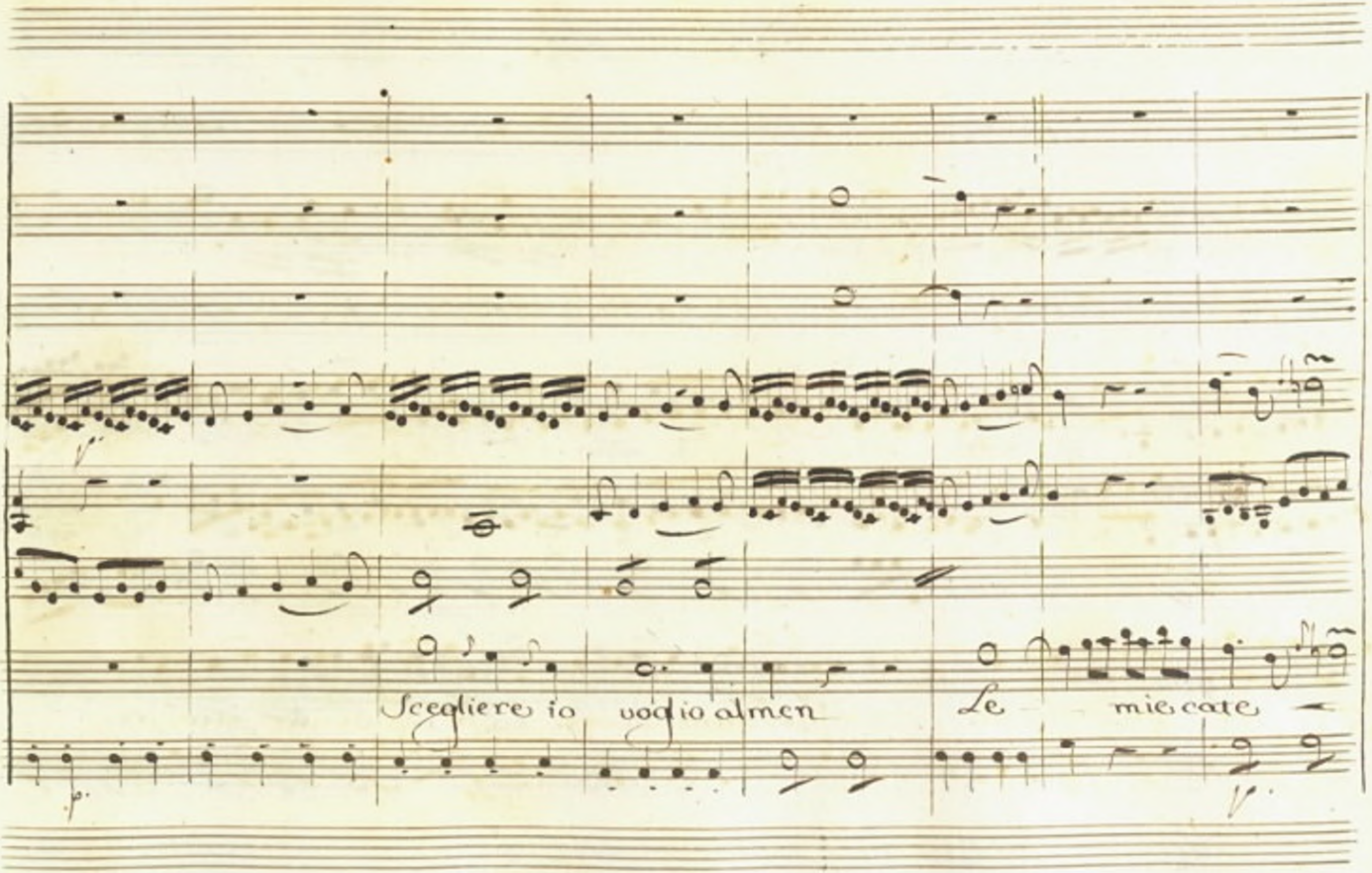

men
le mie care
ne

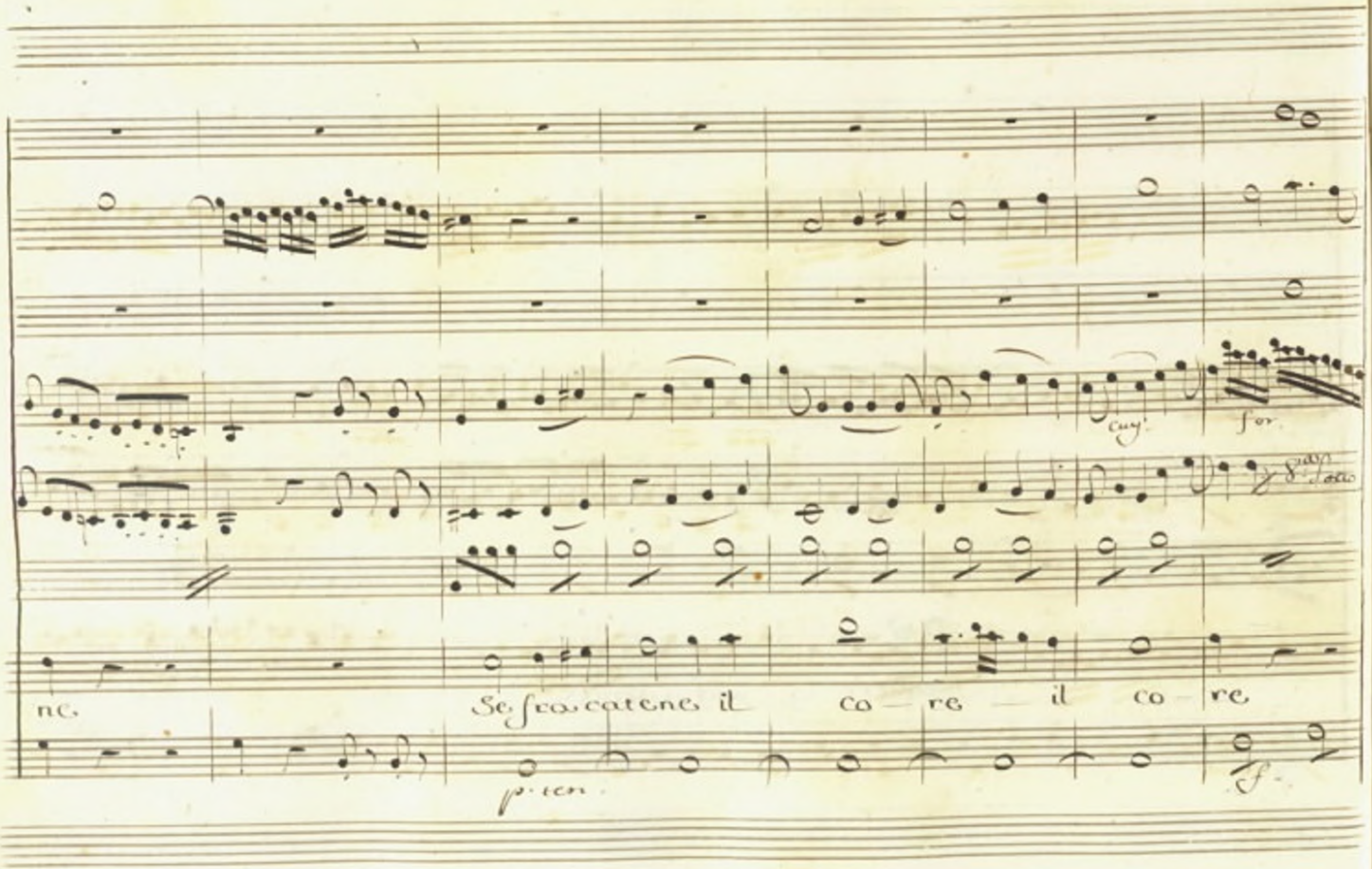

Les mie, care.

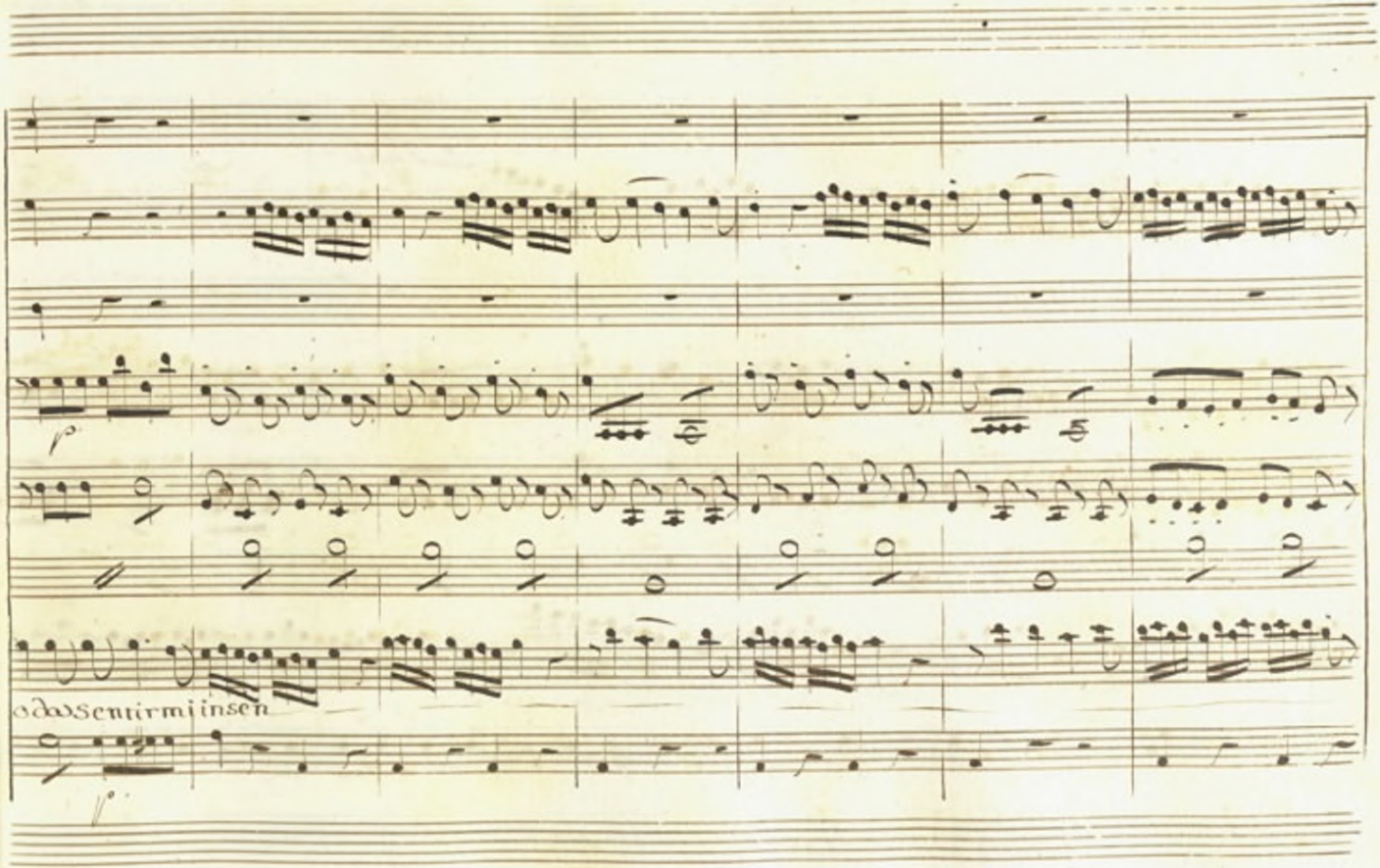

ne.
Se perdessi in amore pur questa libertà

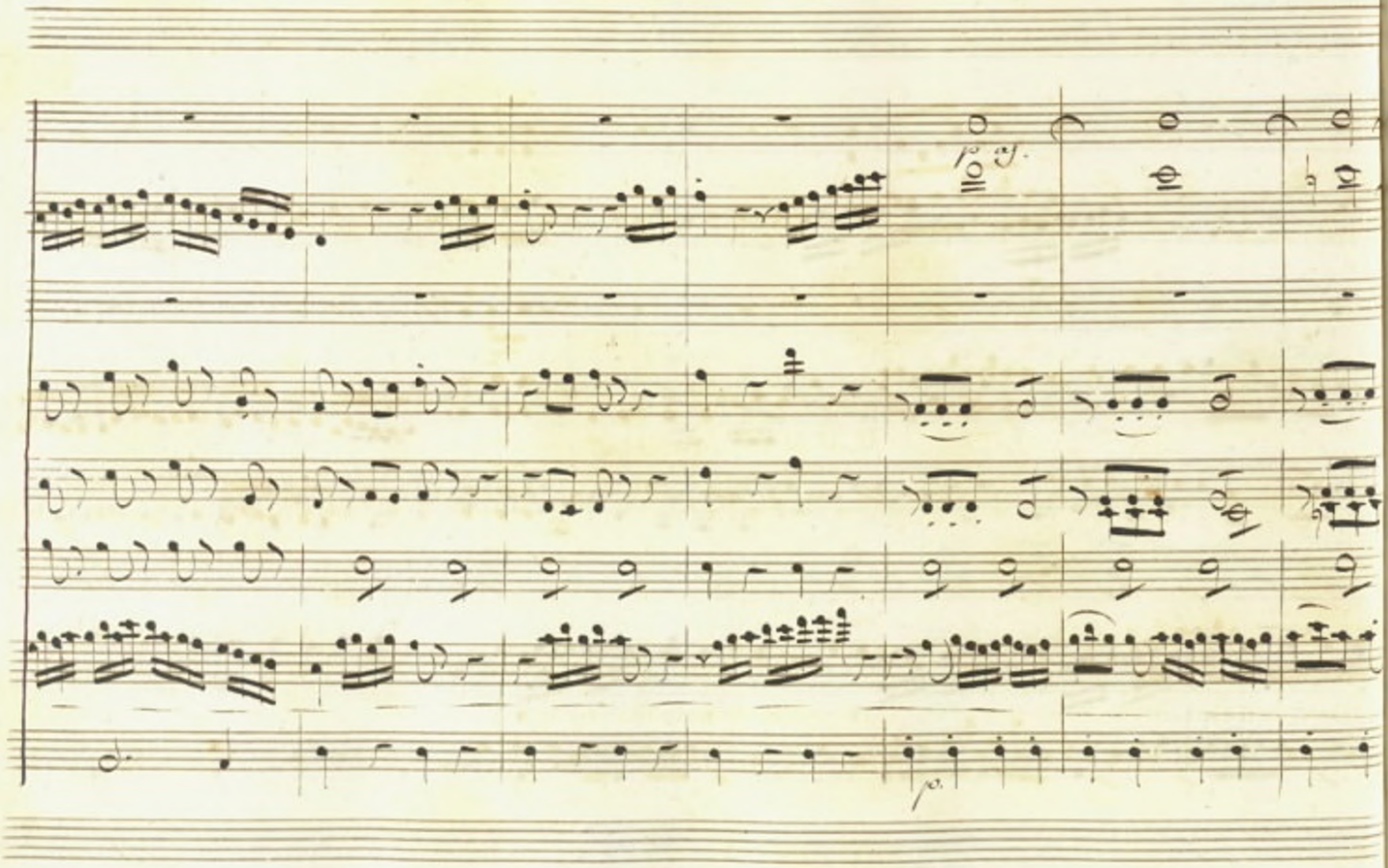

sf p.
p. a T.
8va Sotto
tà pur questa libertà qual gioja resterà fra tante pene fra tante pe-ne fra
p. leg.
sf. for.


tan te pe ne Se fra catene il core o da sentir mi insen


Scegliere io vogio almen
Le mie cate


cuy.
for
ne.
Se fra catene il co — re — il co — re
p. ten.
f.


p
odaosentirmiinsen
p

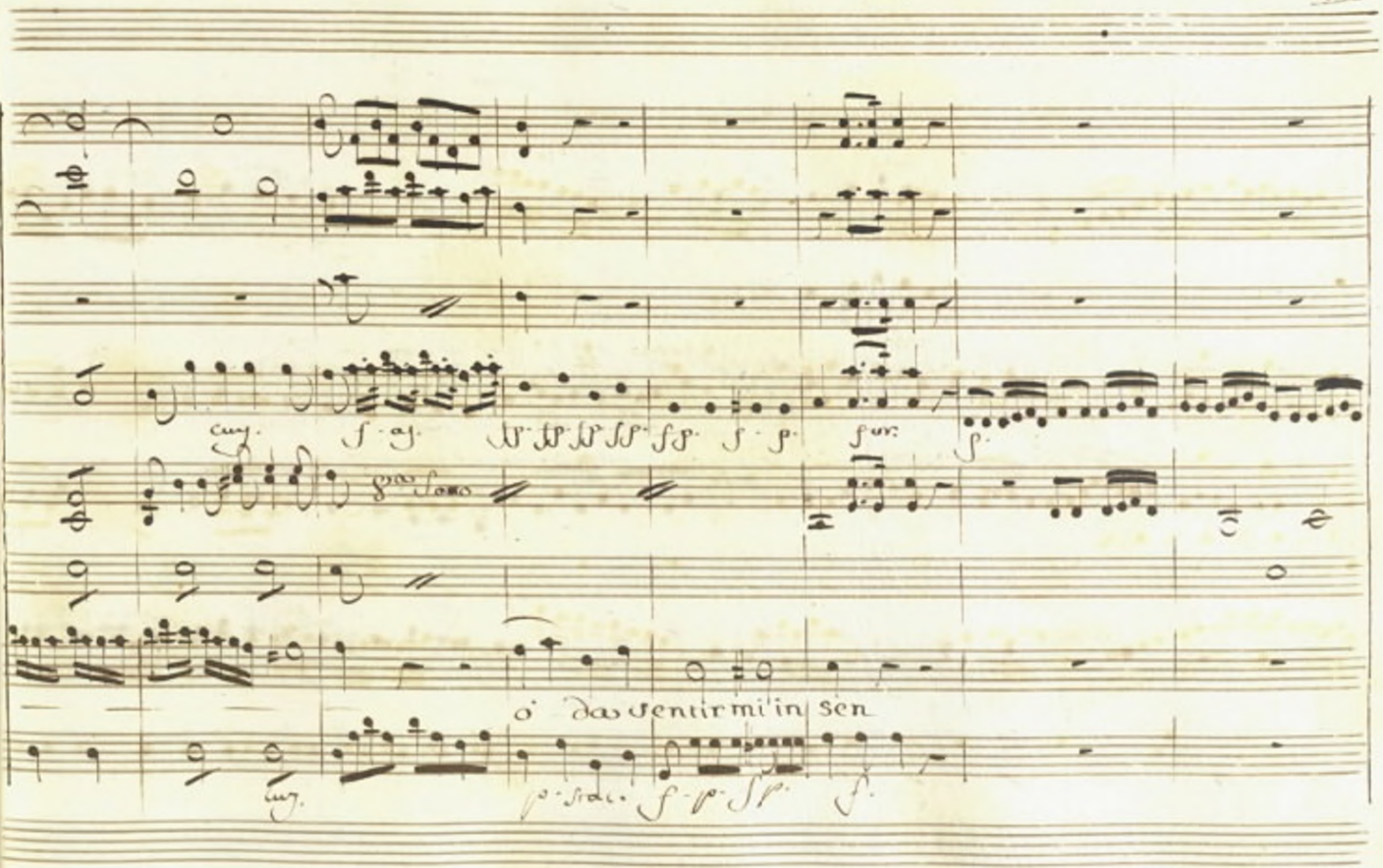

p. af.
p.

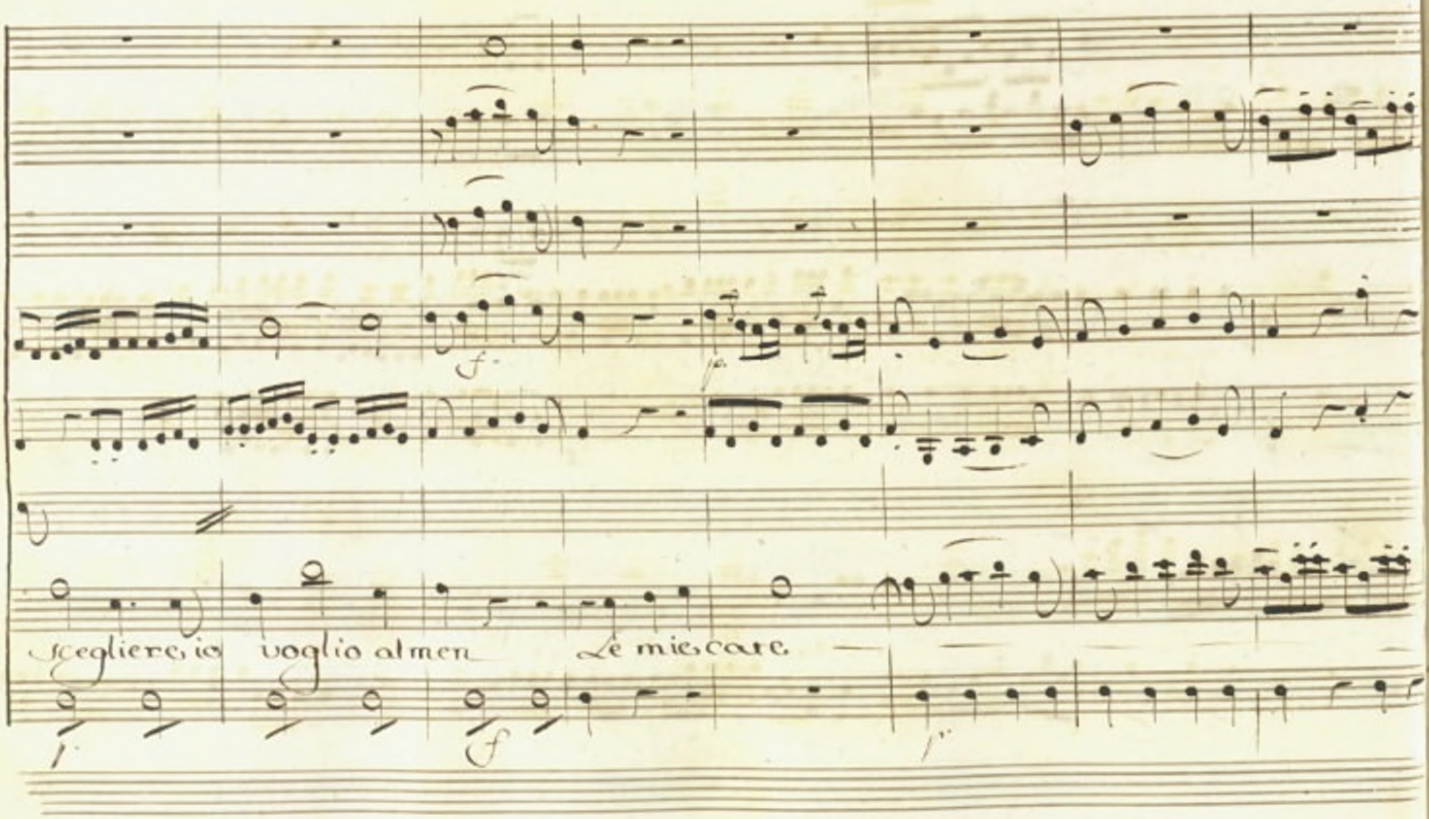
cuy. f. ag. fp. fp. fp. fp. fp. f. p. fur. f.

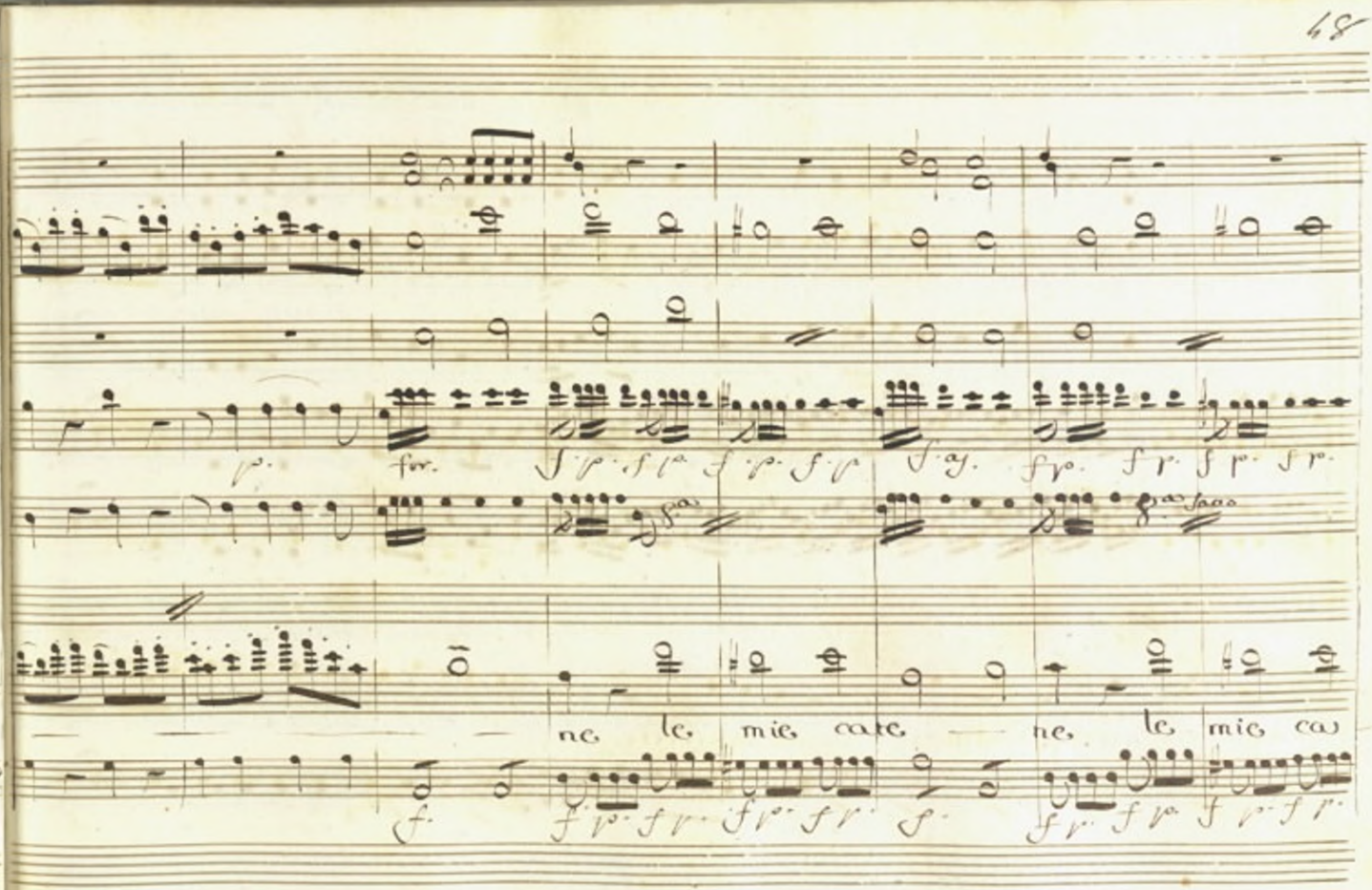
8va Sono

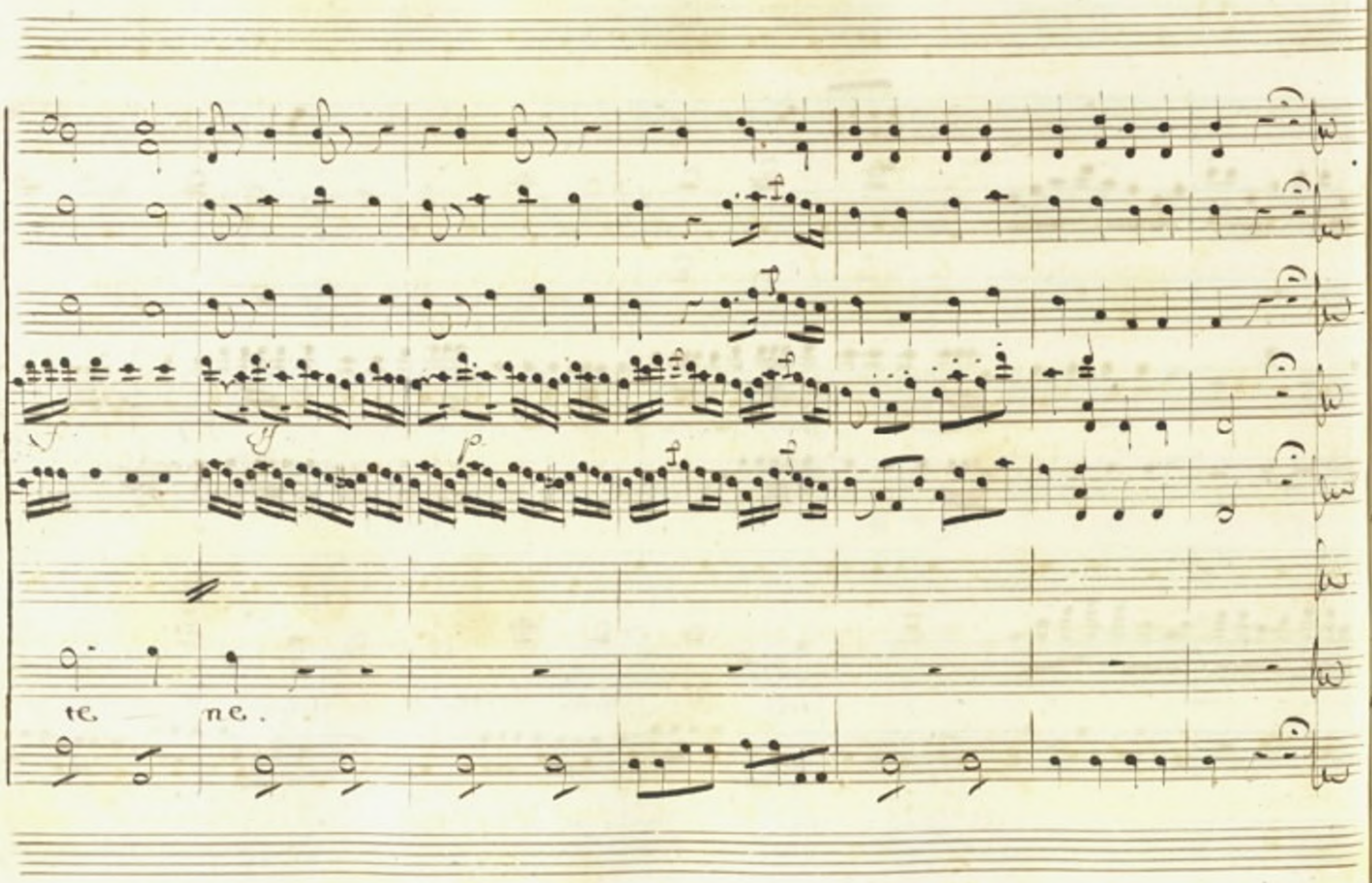
o da sentir mi in sen

cuy. p. stac. f. p. fp. f.




Scegliere, io voglio almen Le mie care.


ne, le, mie, ca-te, ne, le, mie, ca


te.
ne.

Scena VI

Leango, e Siveno

Lean.

Disingannarla io pur vorrei: no: prima che i

Tartari sian giunti e rischio avventurar. che rechi! Un foglio

porgilo, e parti

Siv.

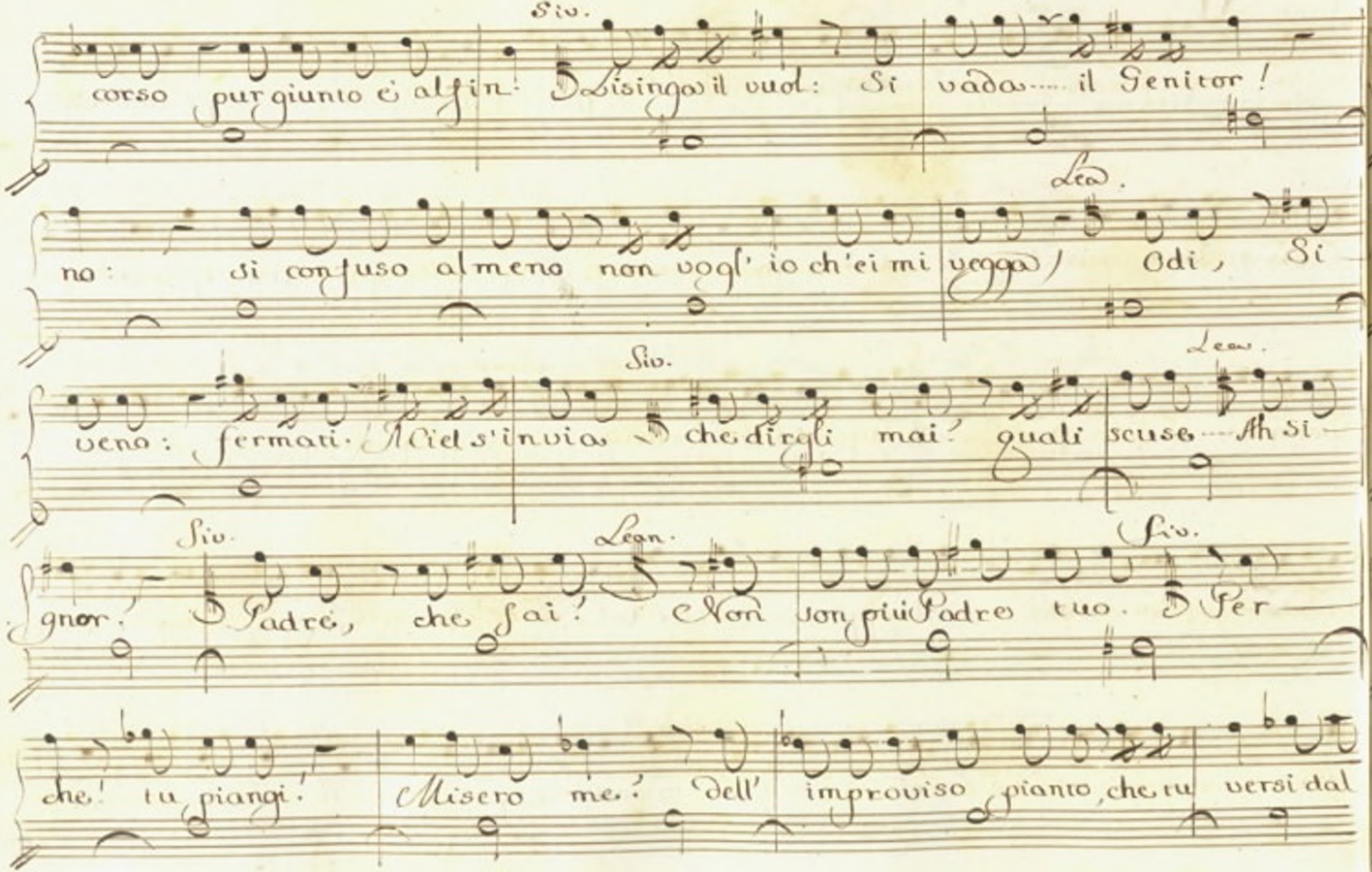
A lei vuol ch'io ritorni la mia bella Lisinga: Io

sudo: io tremo nell'appressarmi a lei. No..... ma poss' io trasgre

dire un suo cenno.

Lean.

Astri benigni, eccomi in porto Il Tartaro soc


Sig.
corso pur giunto è alfin! Dissingo il vuol: Si vada..... il Genitor!
Leo.
no: di confuso almeno non vogl' io ch'ei mi veggia) Odi, Si
Sig.
vena: fermati. Ciel s'invia che dirgli mai? quali scuse Ah si
Leon.
Sig.
gnor, Padre, che fai! Non son più Padre tuo. Per
che! tu piangi! Misero me! dell' improviso pianto, che tu versi dal

Lean. Siv.

ciglio, ah forse il ciglio è reo? Non ho' più figlio In-

tendo, intendo: un temerario a-more tu dissaprovi in me per-

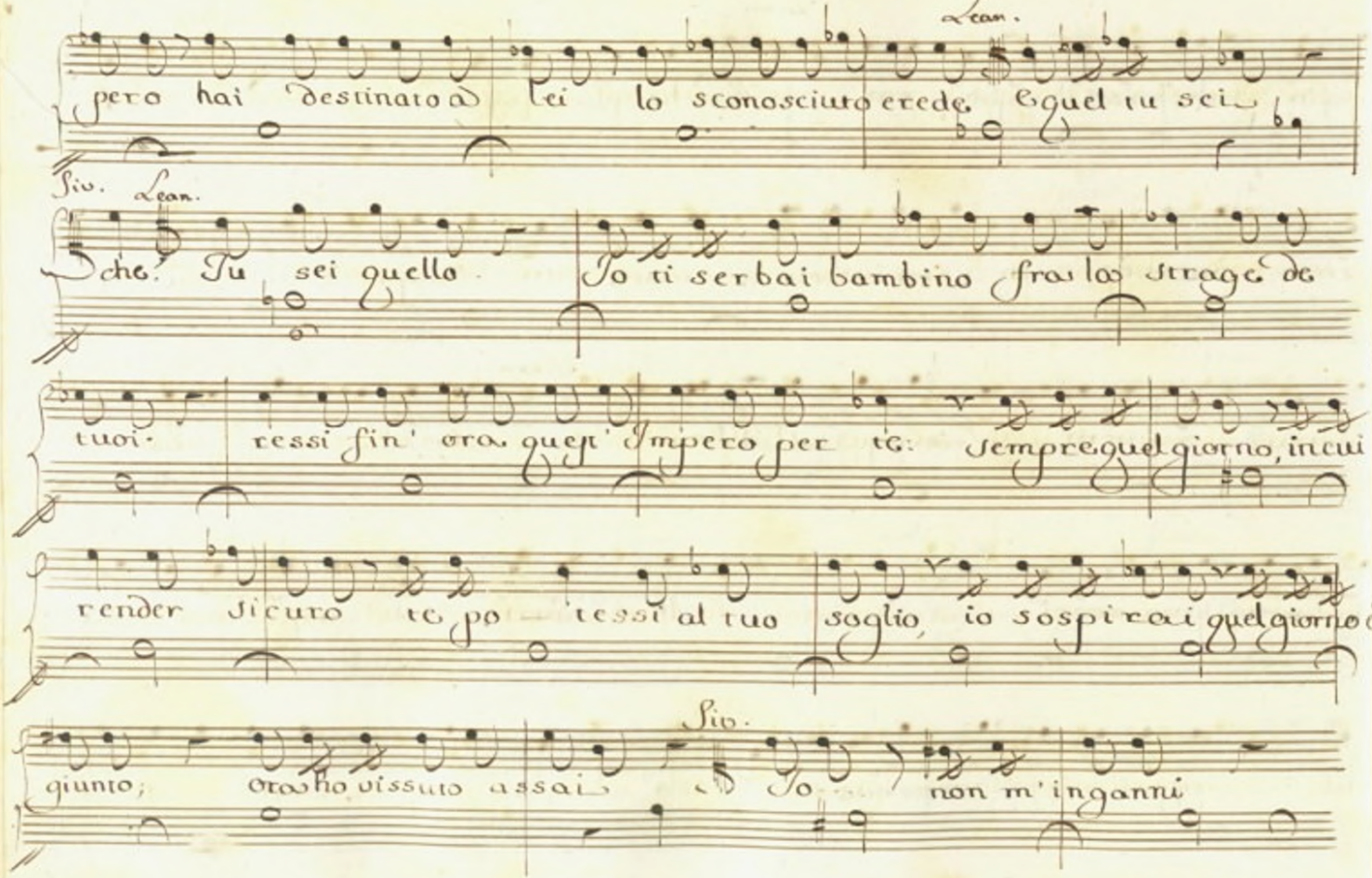
Lean.

dona: è vero, Lisinga è l'Idol mio Amala: è giusto

Siv.

che la tua sposa adori Ah Padre, ah questo scherzo cru-

del troppo il mio fallo eccede. Lo so, lo so, tu del Cinese Im-



Lean.

pero hai destinato a lei lo sconosciuto erede. E quel tu sei

Siv. Lean.

che? Tu sei quello. Io ti serbai bambino fra la strage de

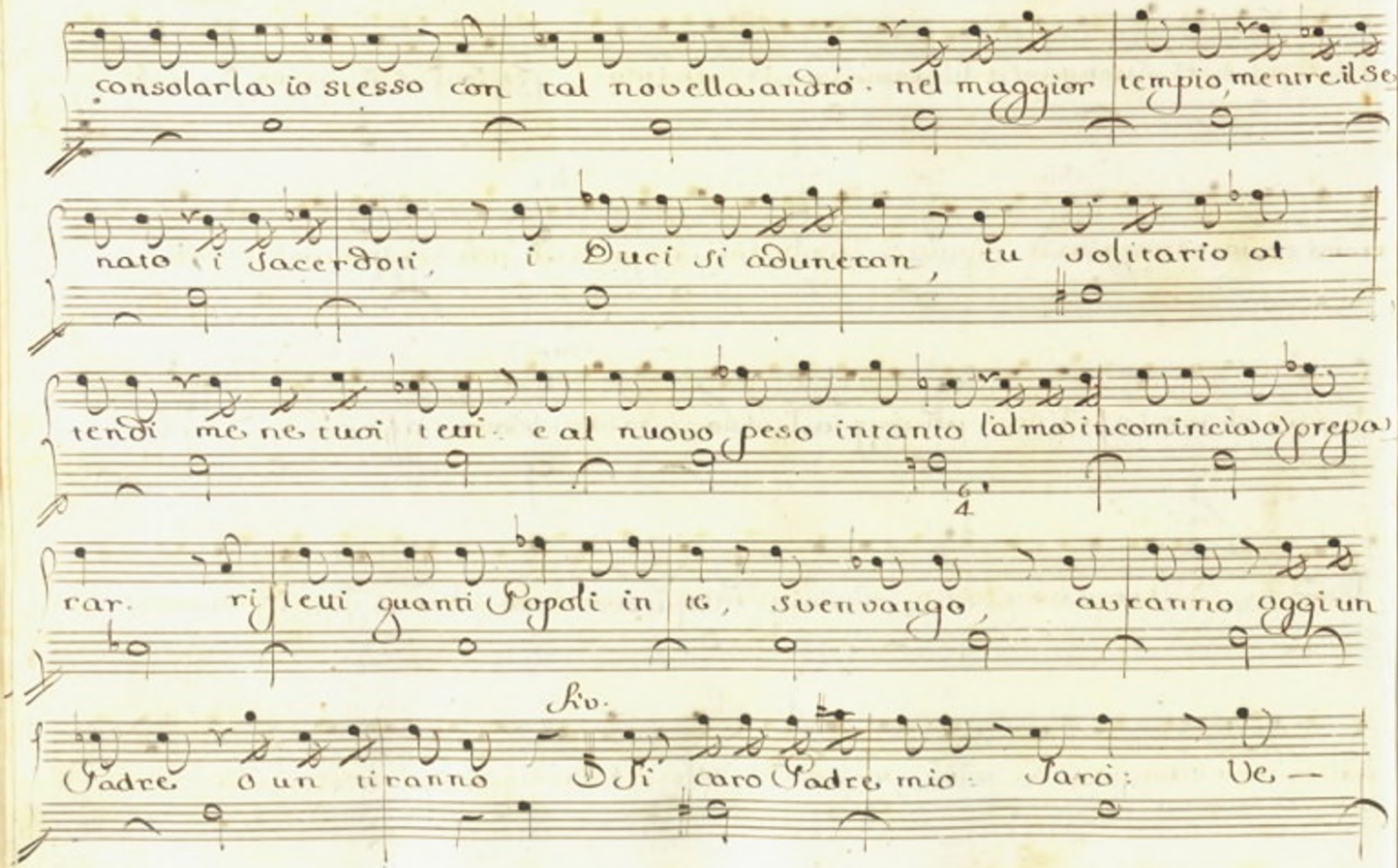
tuoi. ressi fin' ora quest' Impero per te: sempre quel giorno, in cui

render sicuro te po tessi al tuo soglio, io sospirai quel giorno

Siv.

giunto; ora ho vissuto assai. Io non m'inganni

Lean.
No. tu sei Suenvango delgran Livanio ultimo
Siv.
figlio. E il trono
Lean.
e il
Siv.
trono è tuo retaggio.
Leo.
E Lisinga. E tua sposa? oh sposa! oh
Siv.
giorno. oh me infelice. ah sappia l'Idolo mio
Lean.
Dove t'affretti. O A
A
Leo.
lei. Ferma, e se m'ami, in questo strato altrui non ti mo —
Siv.
strar: ti ricomponi, e pensa. Oh Dio piange Lisinga. A —
Leo.



consolarla io stesso con tal novella andrò. nel maggior tempio, mentre il Se-

nato i Sacerdoti, i Duci si aduneran, tu solitario at-

tendi me ne tuoi tetti. e al nuovo peso intanto l'alma incomincia a prepa-

rar. rifletti quanti Popoli in te, s'en vango, avranno oggi un

Padre o un tiranno

Fv.

Sì caro Padre mio: Sarò: Ve-

Lean.

drai... ah troppo vorrei dir. Lisinga... il Trono... I benefici tuoi Non affan

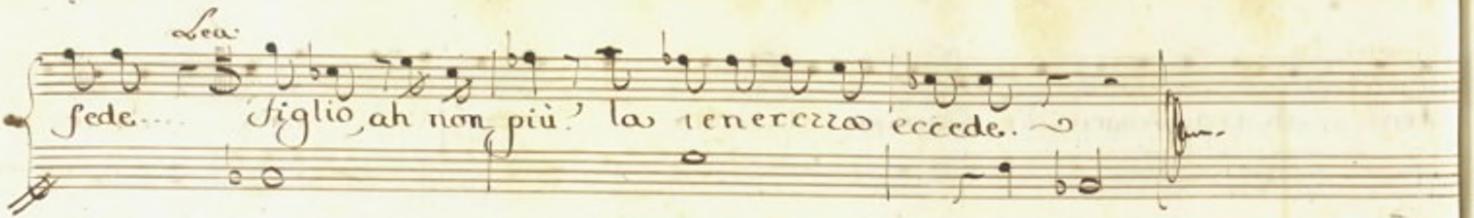
Sis.

narti: tutto intendo o Signor Signore mi chiami! ah no: chiamami figlio

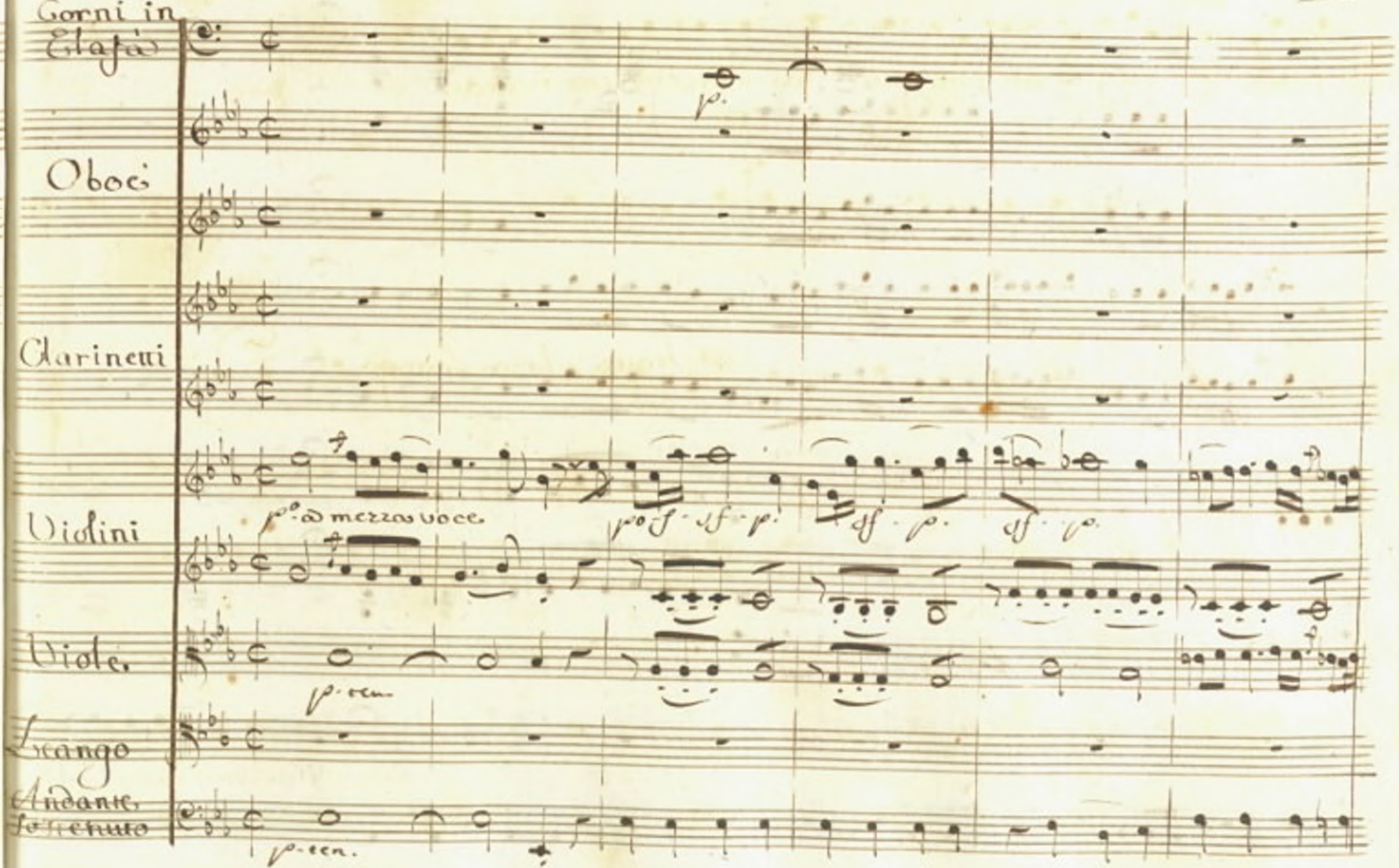
ah questo nome e il mio pregio più grande. Io che sarei senza di te!

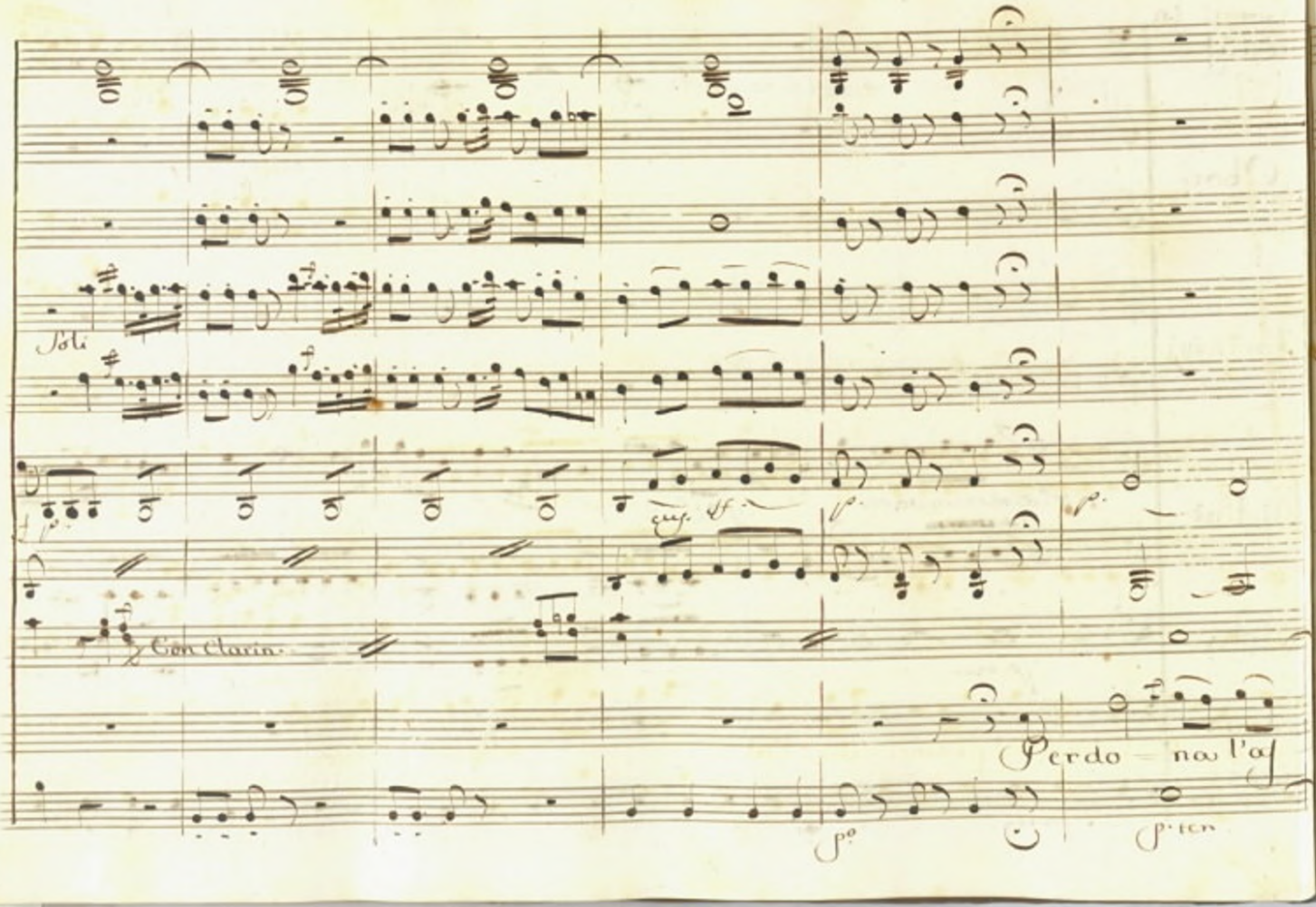
tu solo Padre benefattor Maestro, amico, tutto fosti per me,

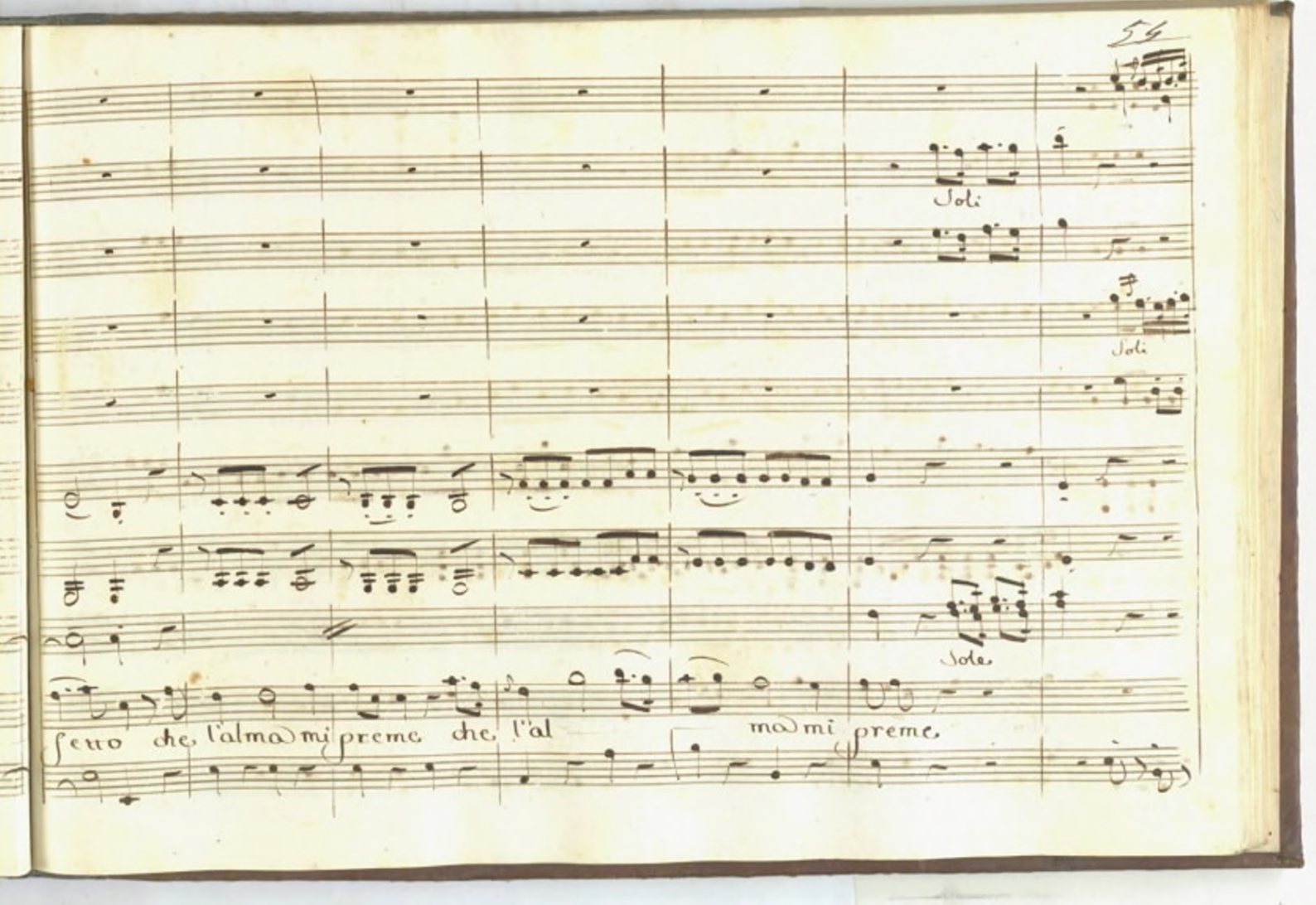
tutta io ti deggio la mia riconoscenza: il mio rispetto, l'amor mio, la mia

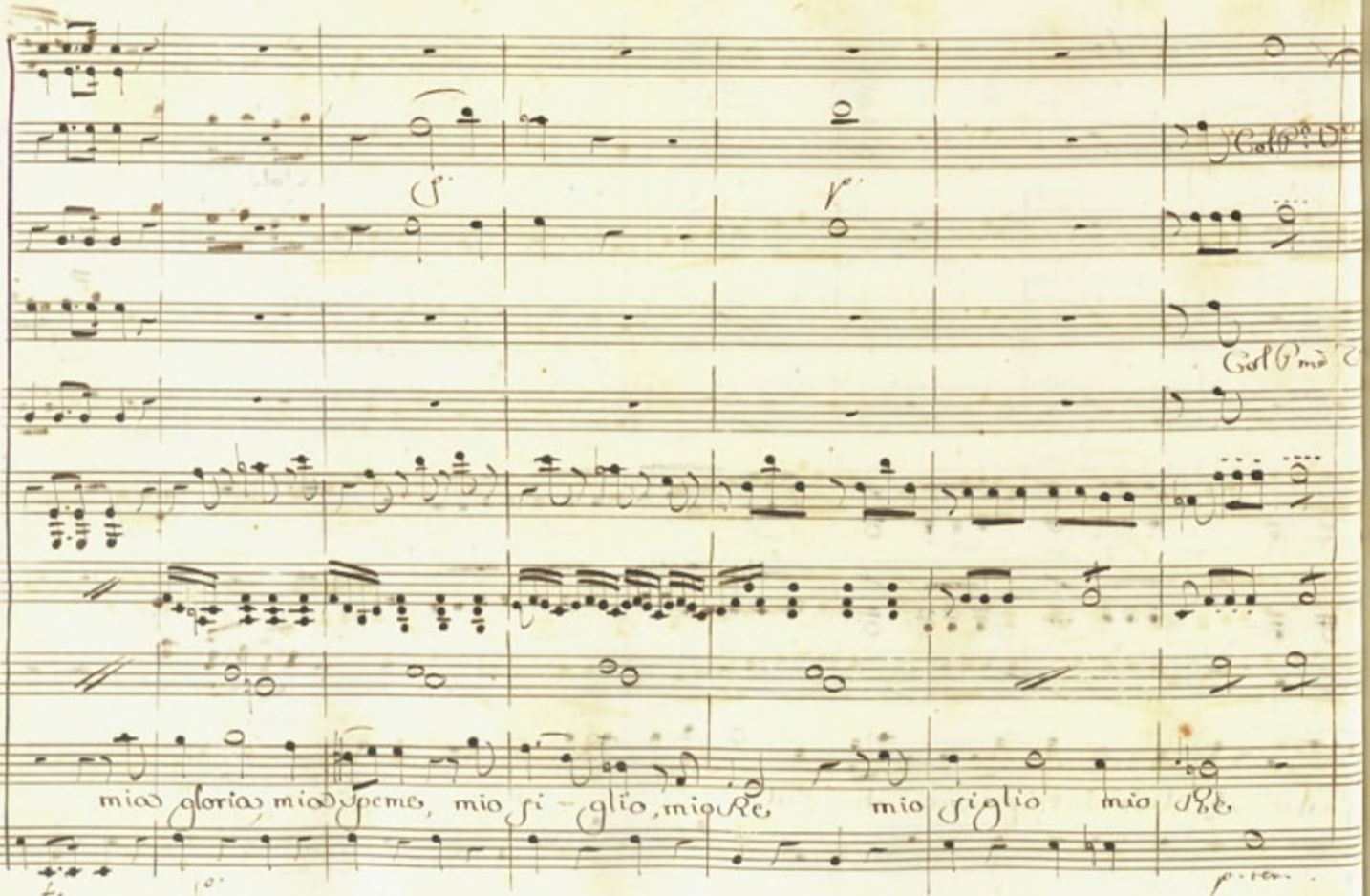


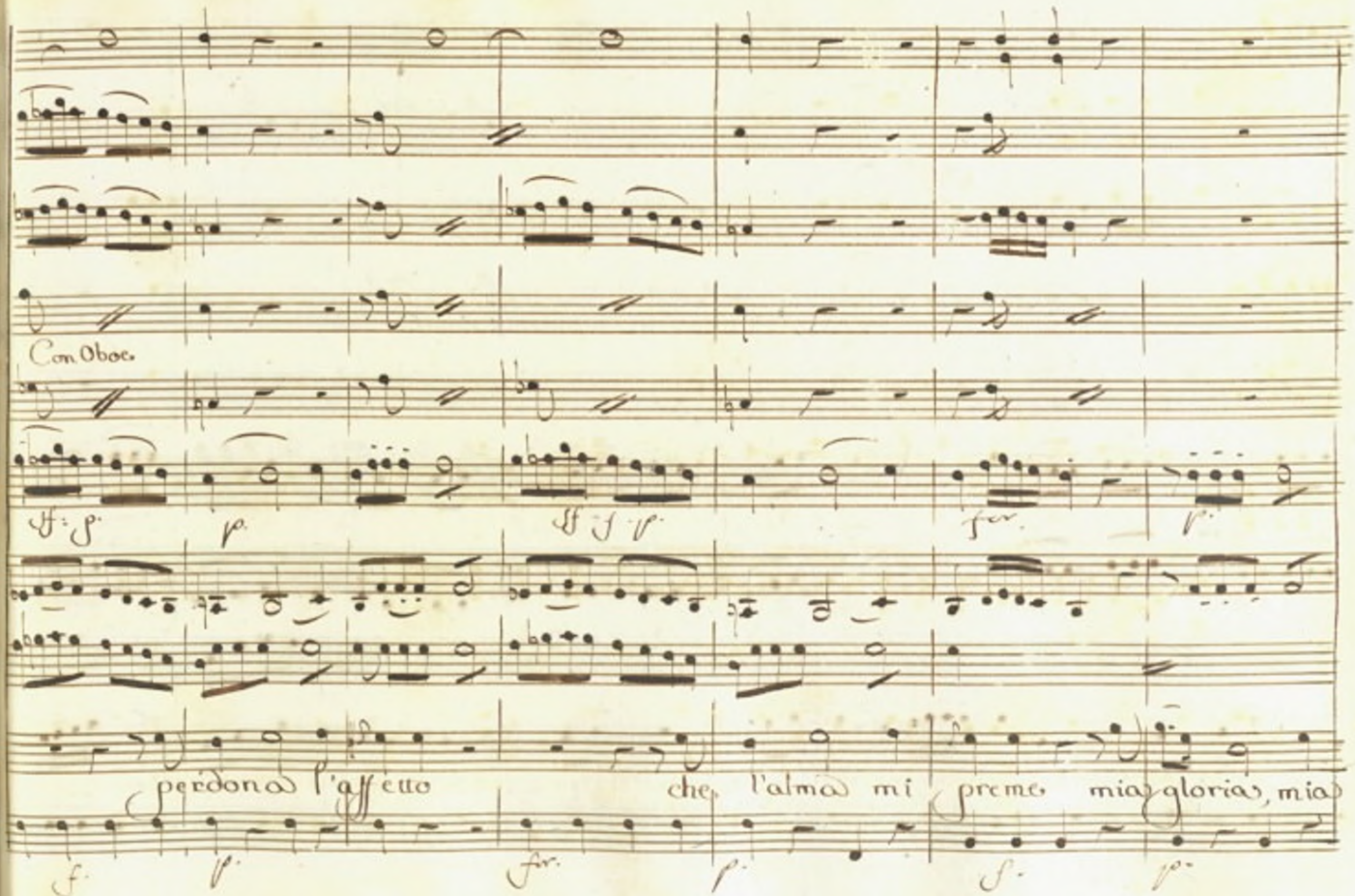
Segue Aria Largo

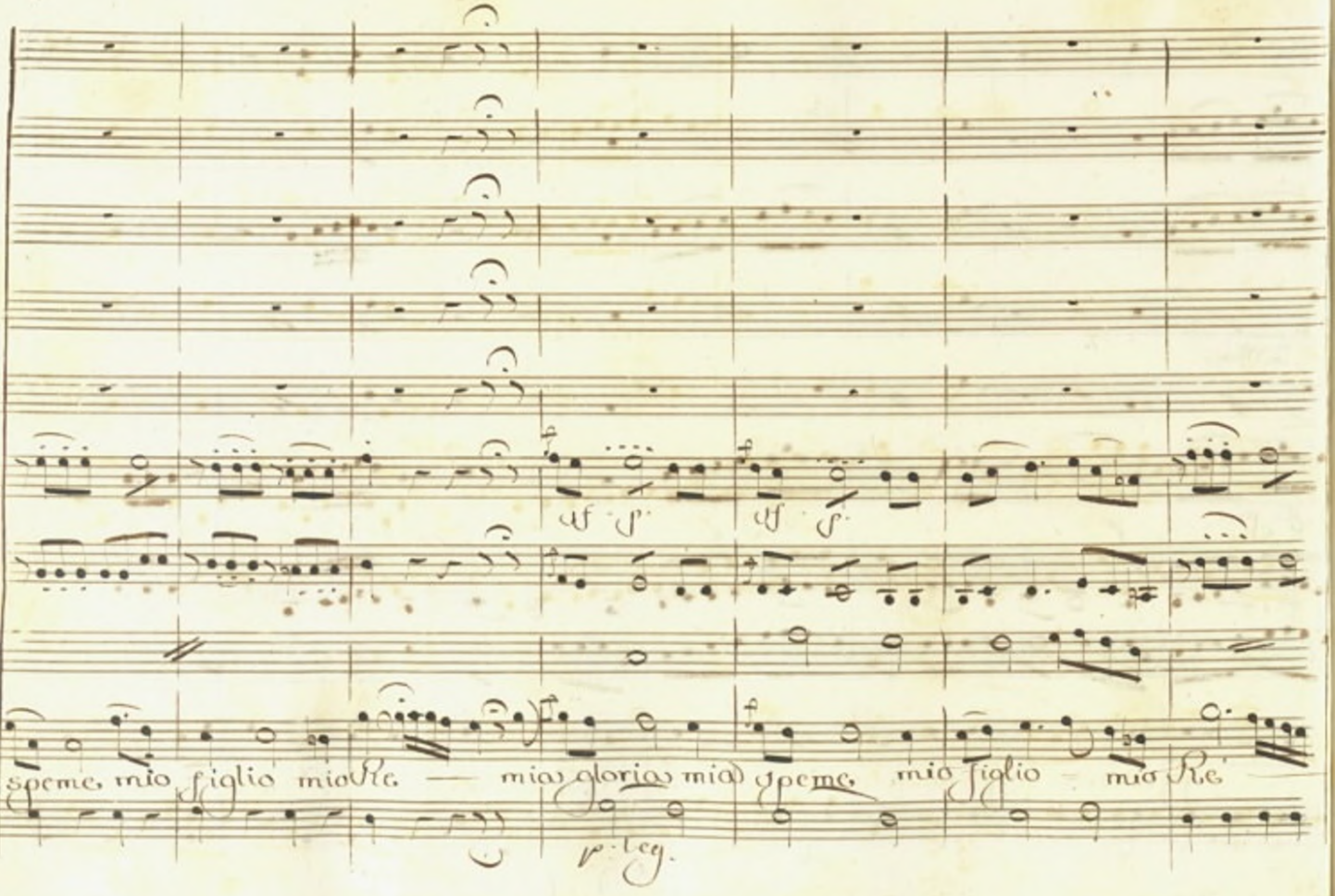

Corni in Elafà
Oboe
Clarinetti
Violini
Viole
Leango
Andante sostenuto
p.
p.o a mezza voce
p.o f. sf. p.
sf. p.
sf. p.
p. ten.
p. ten.

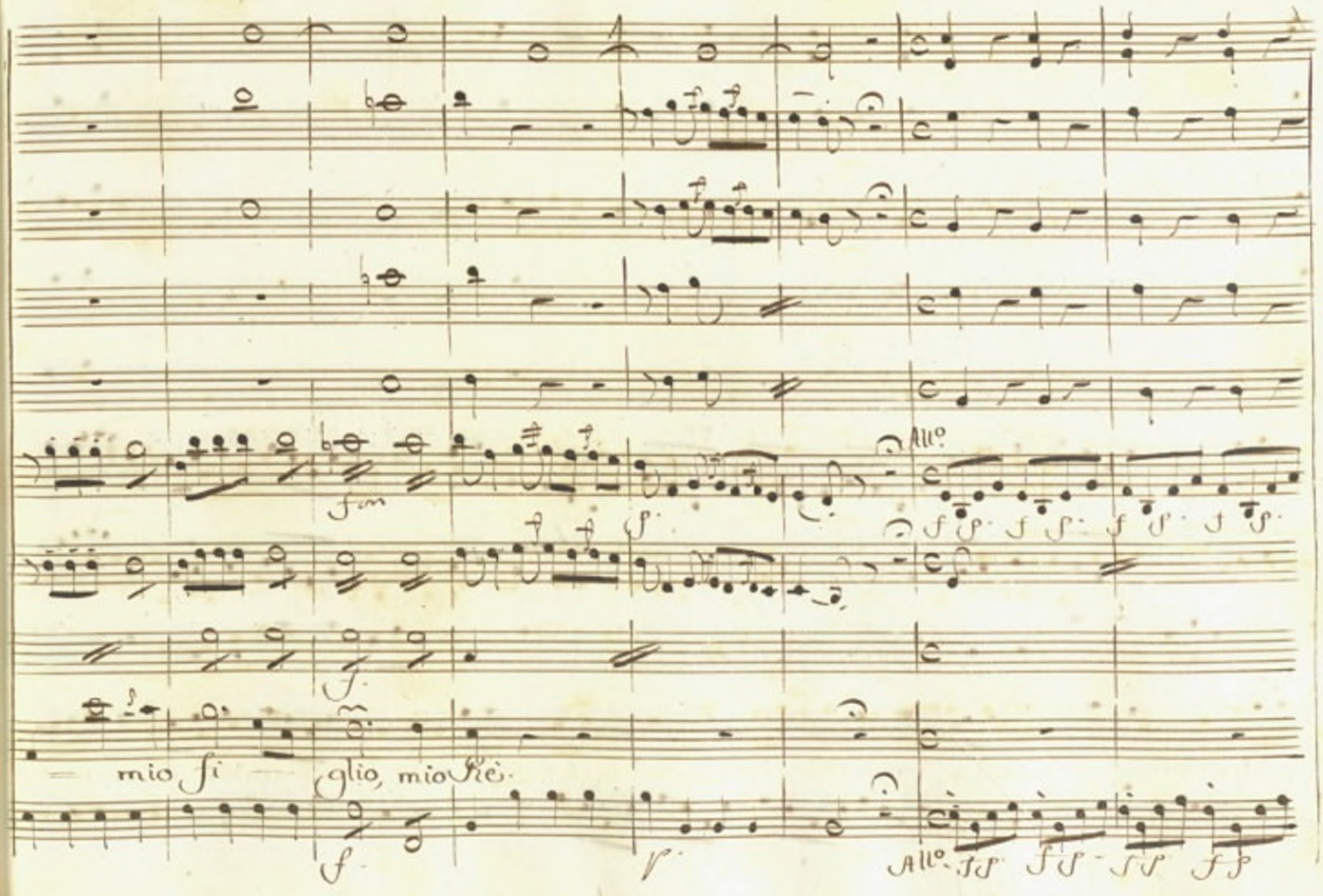

Soli
Con Clarin.
Perdo – na l'a

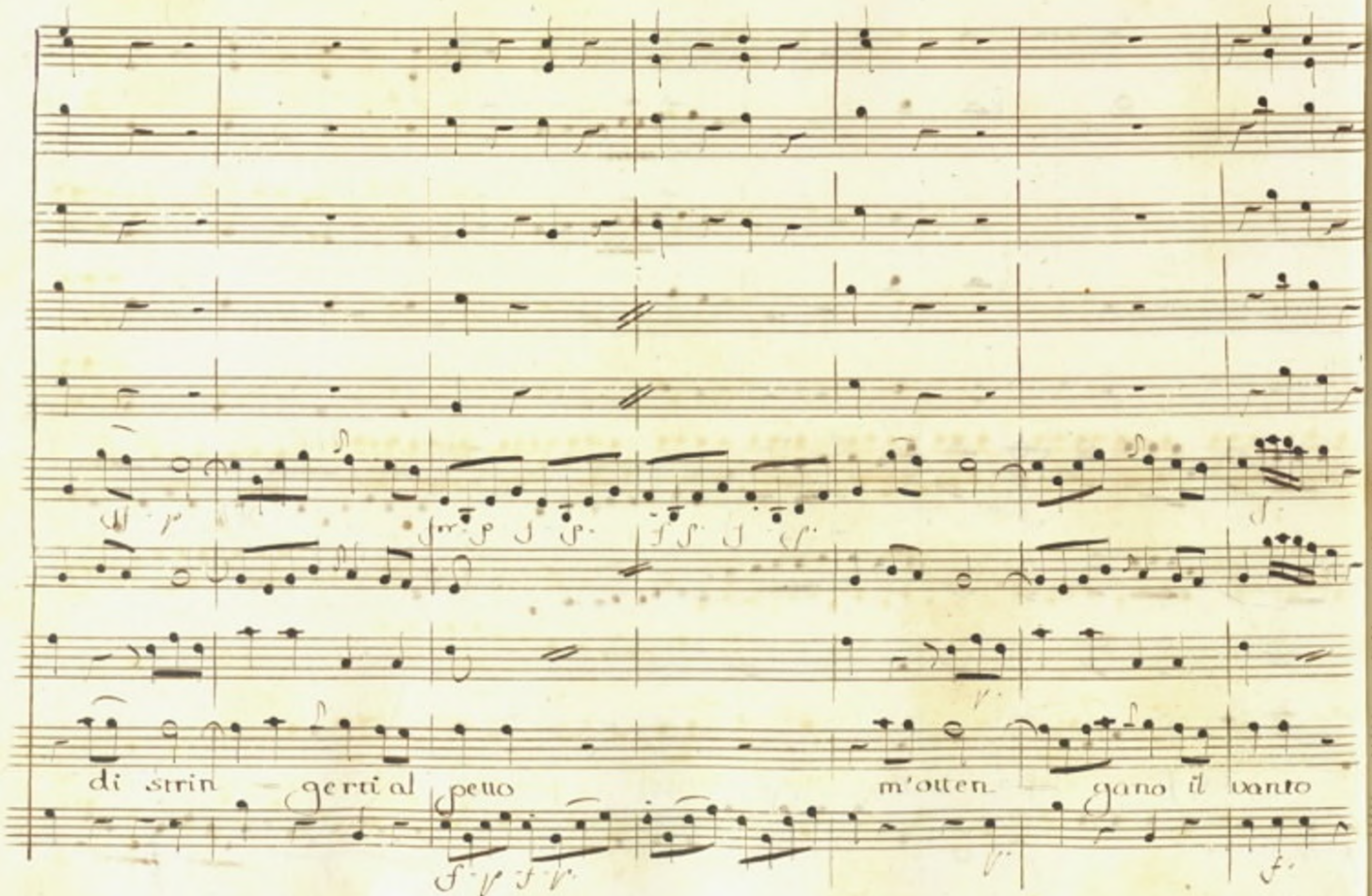

Soli
Soli
Sole
Sferro che l'alma mi preme che l'al
ma mi preme.

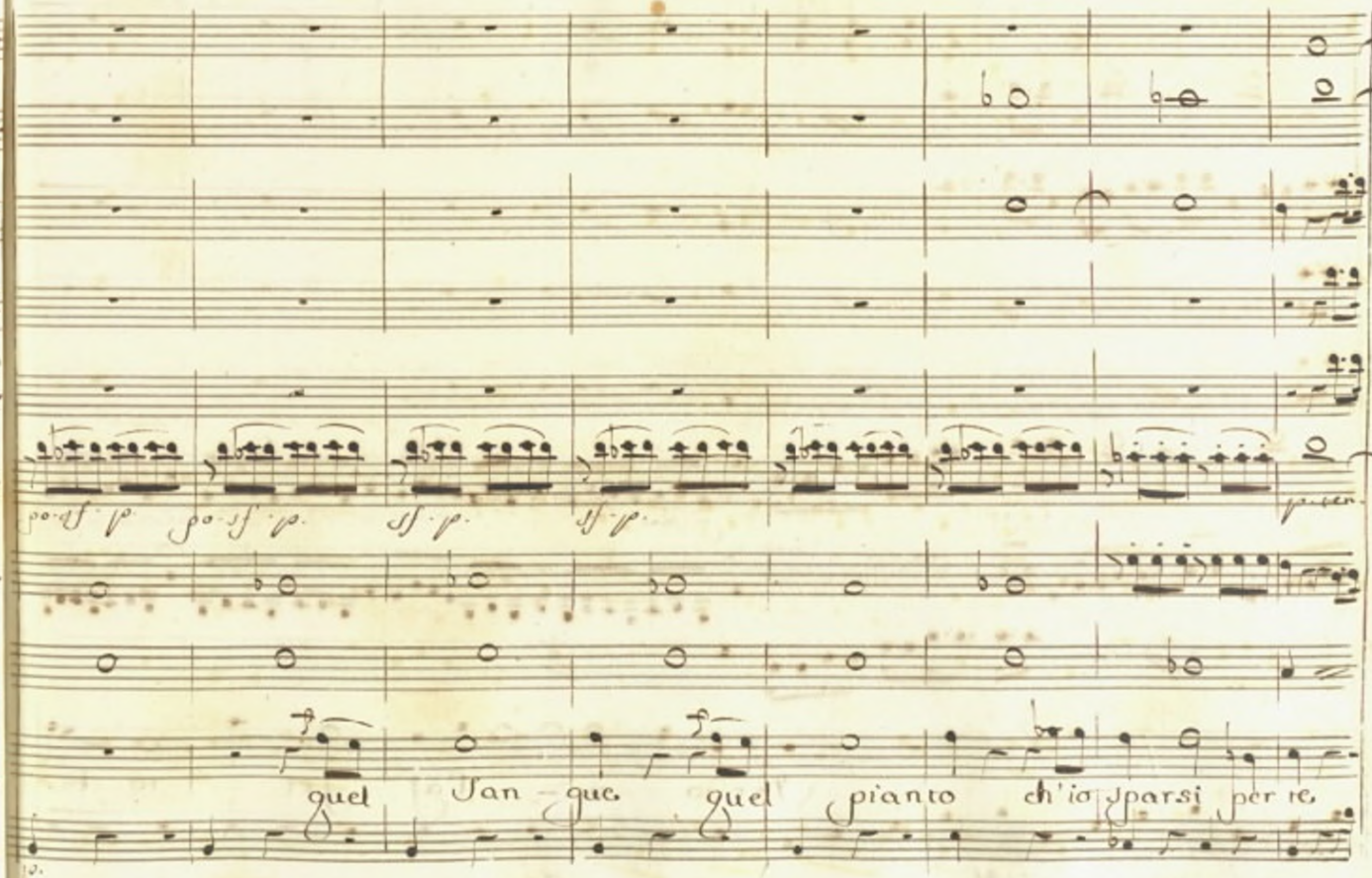

mia gloria mia speme, mio si - glio, mio Re, mio siglio mio Re

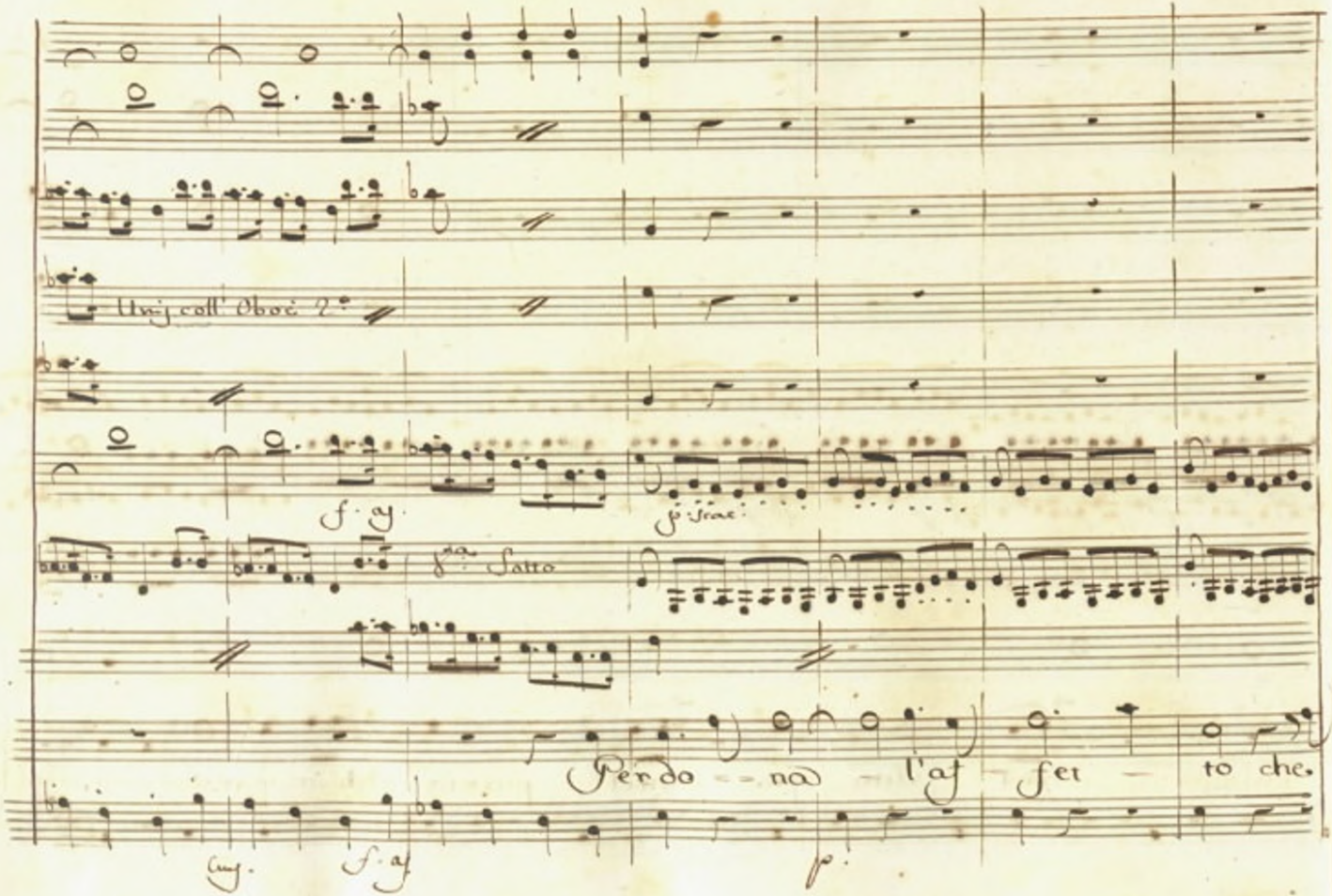

Con Oboe.
perdona l'affetto
che l'alma mi preme mia gloria, mia


speme, mio figlio mio Re. — mia gloria mia speme, mio figlio mio Re.
V. leg.


All.o
mio Figlio, mio Re.
All.o


di strin gerti al petto
m'otten gano il canto


quel San - gue. quel pianto ch'io sparsi per te.



Unis. coll' Oboe 2°

f. ag.

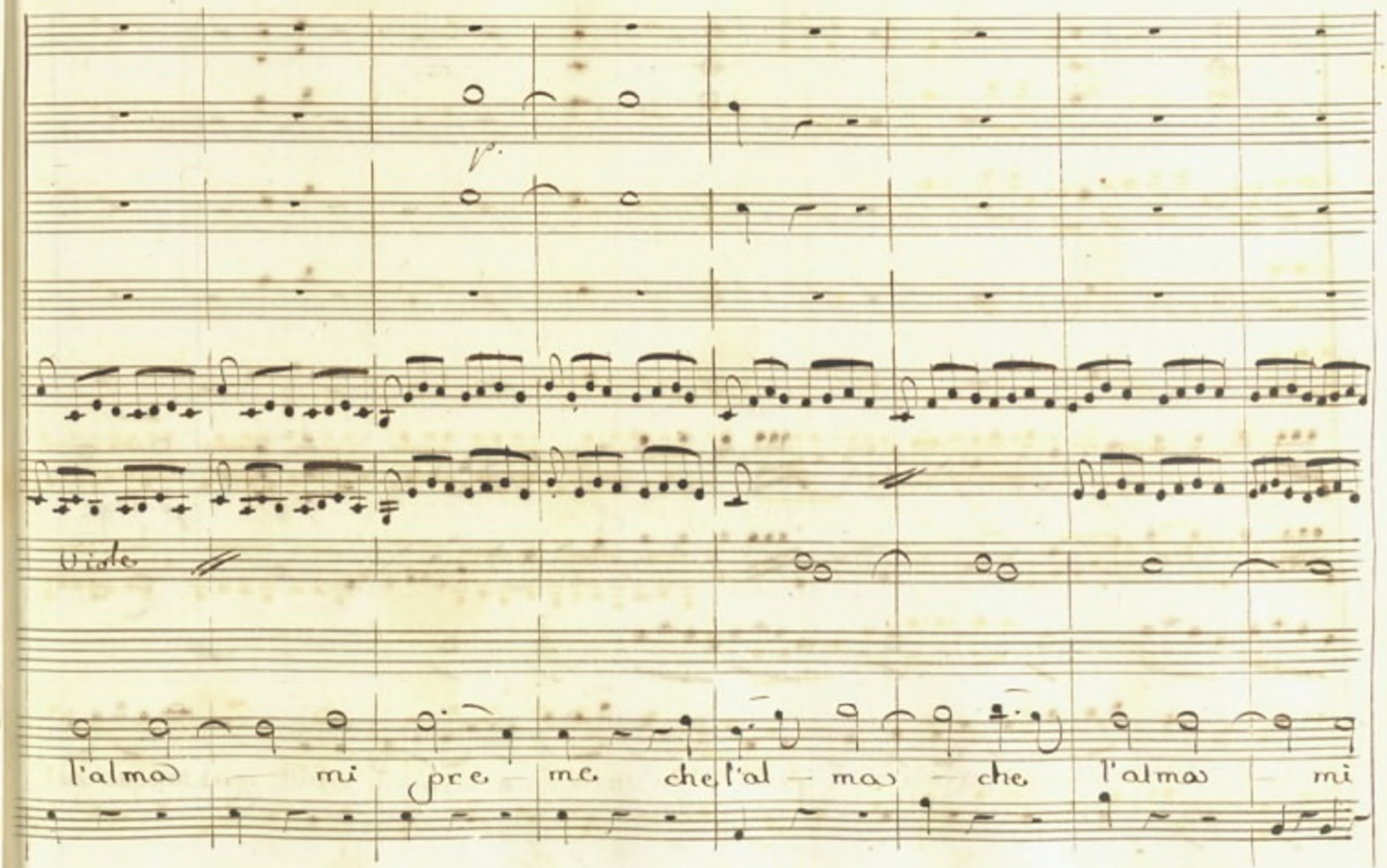
p. scac.

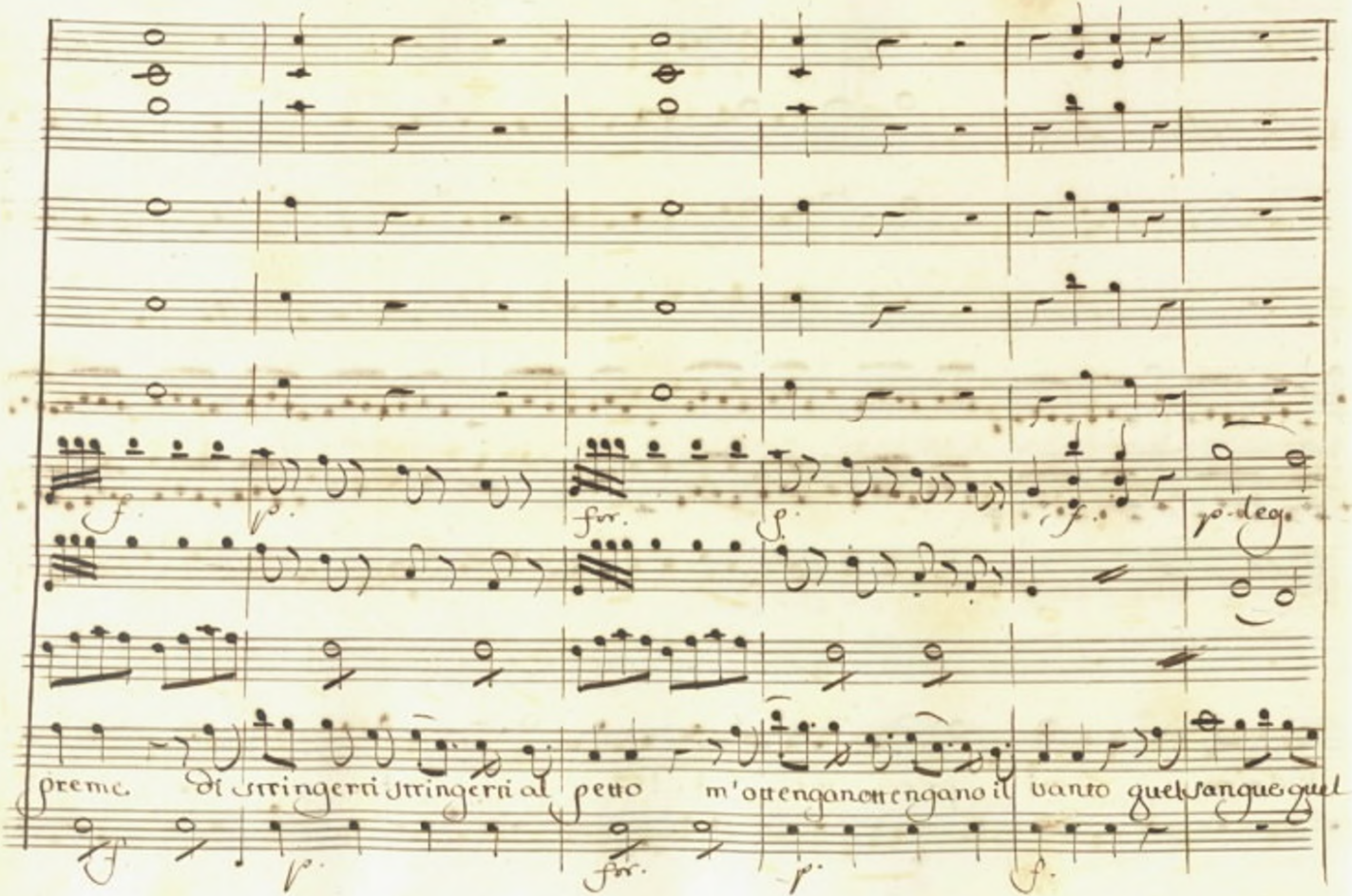
8va Sotto

Perdo - - na - l'af - fet - to che.

Cres. f. ag.

p.

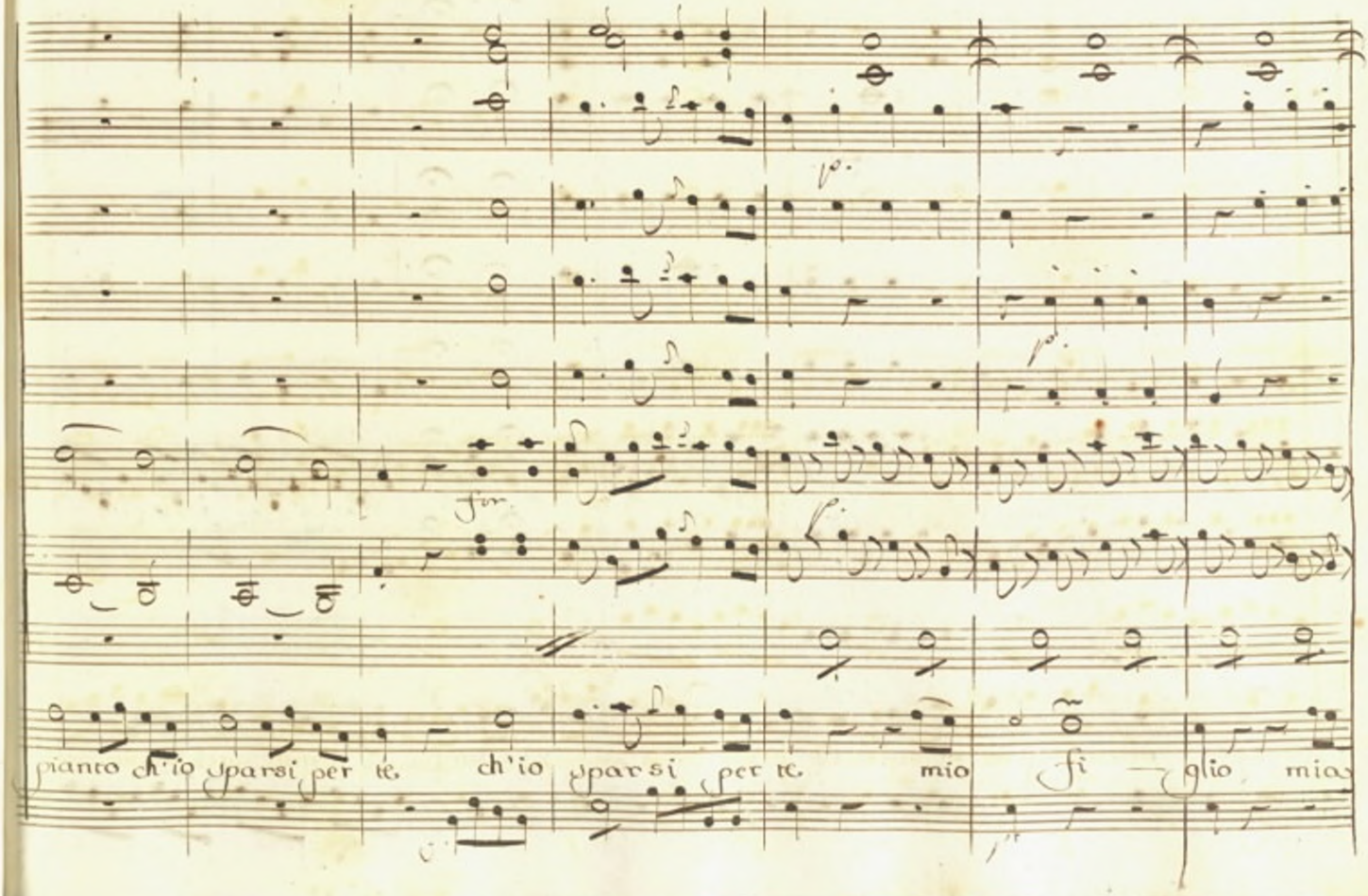

Viole
l'alma mi pre me che l'al mas che l'almas mi

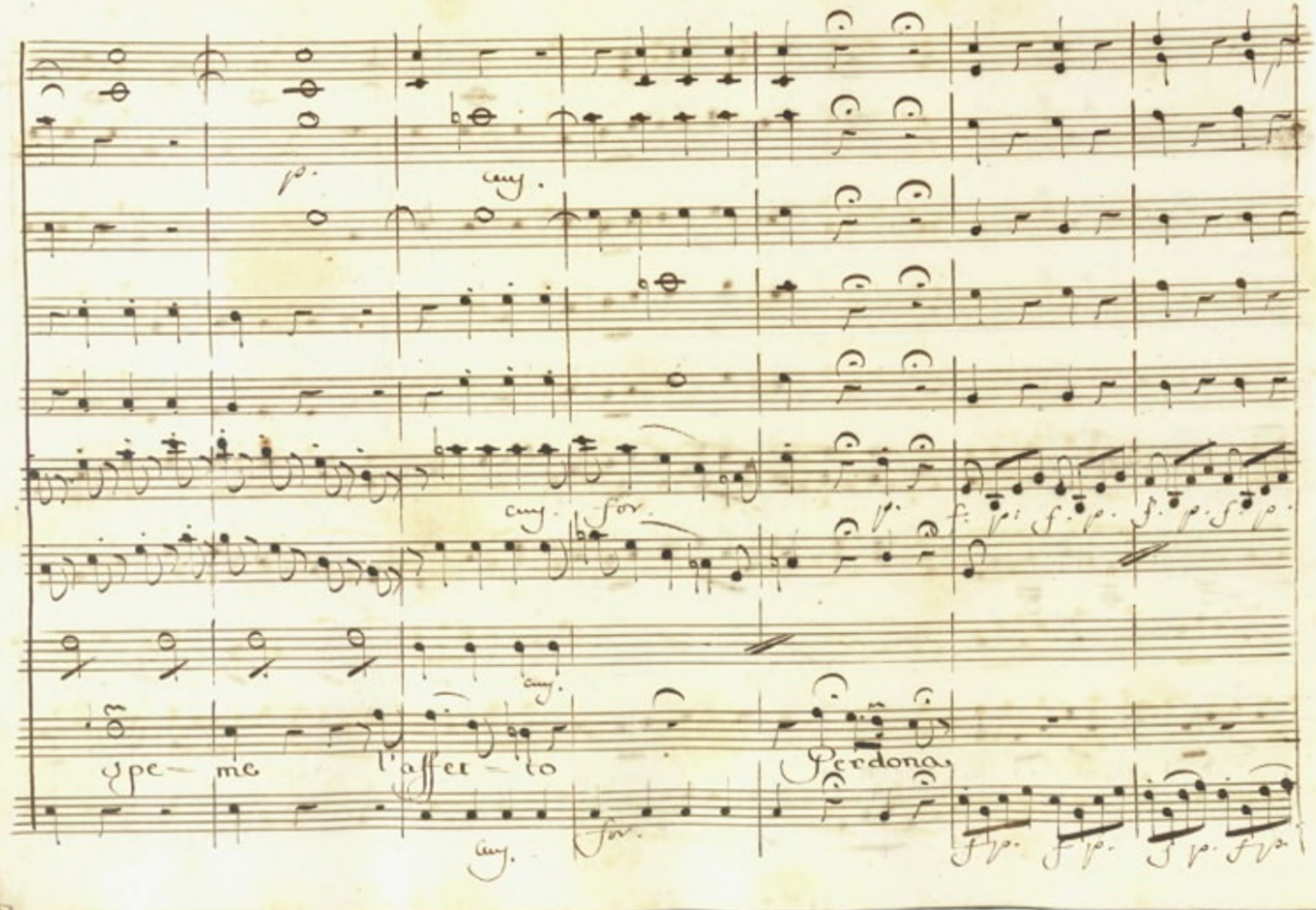


f. p. for. f. f. p. leg.

preme di stringerti stringerti al petto m'ottengano ottengano il vanto quel sangue quel

f. p. for. p. f.


pianto ch'io sparsi per te. ch'io sparsi per te. mio fi glio mio



p. cuy.

cuy. for.

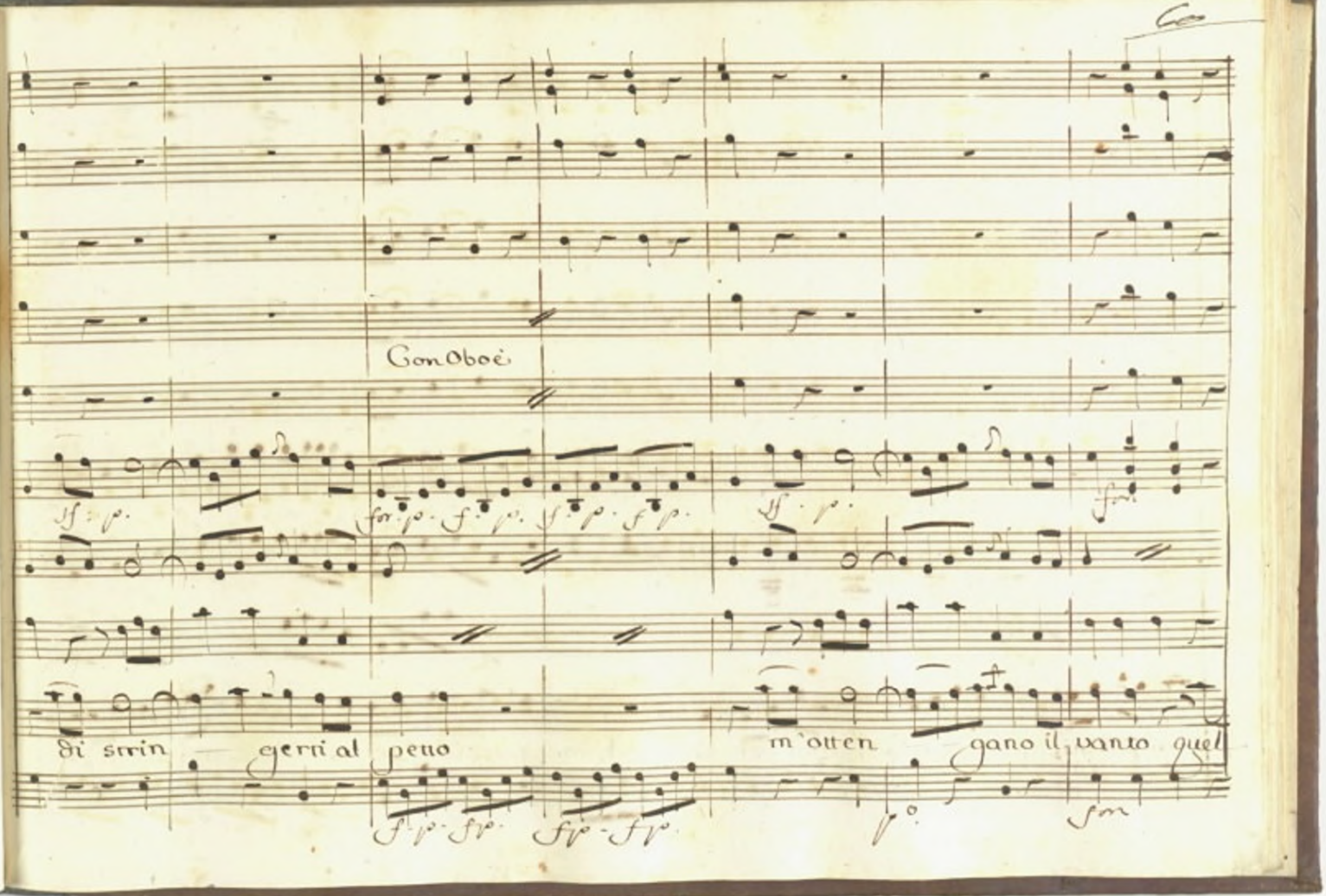
cuy.

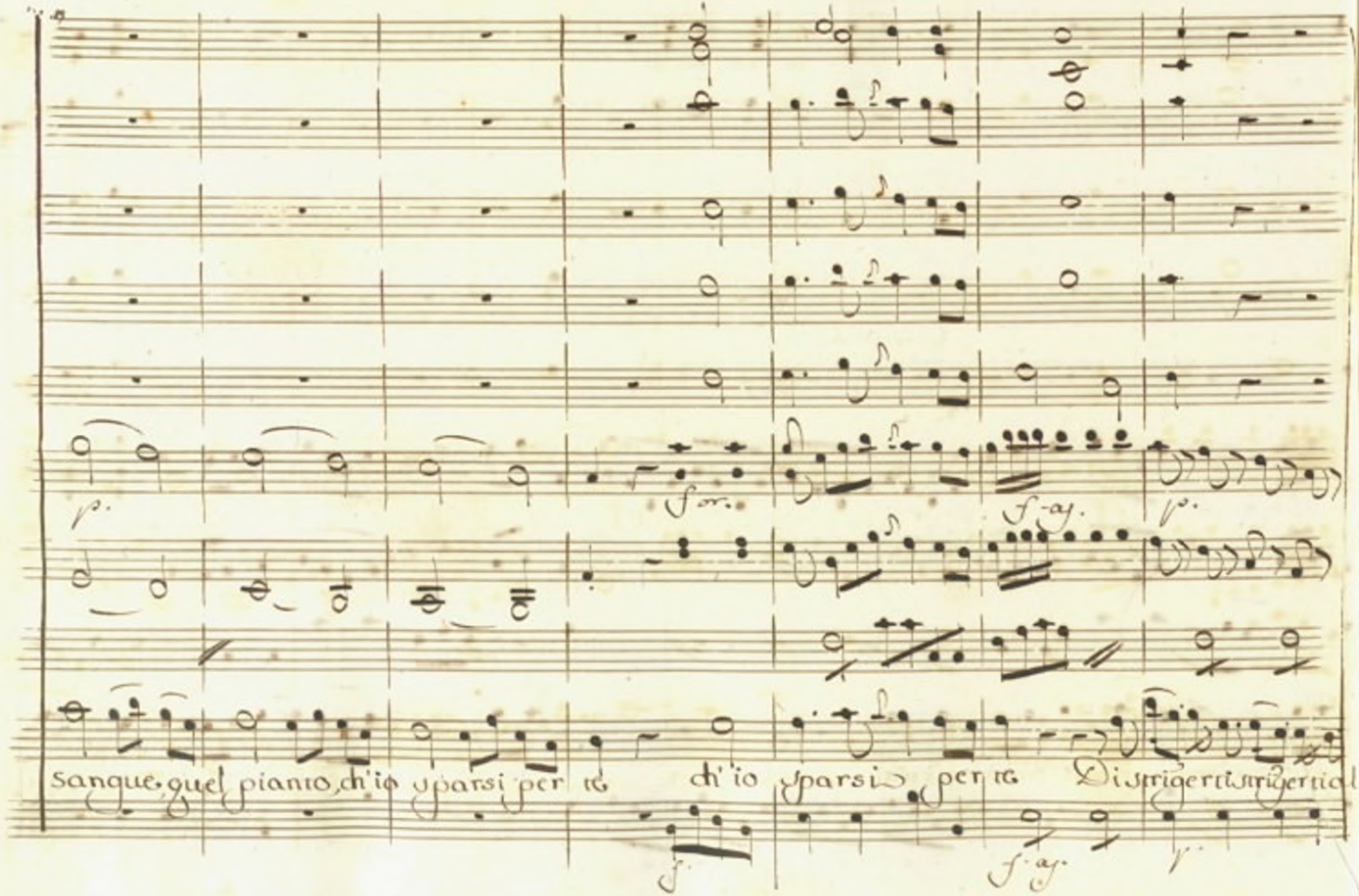
spe- me l'affet- to Perdona

cuy. for.

f. p. f. p. f. p. f. p.

f. p. f. p. f. p. f. p.

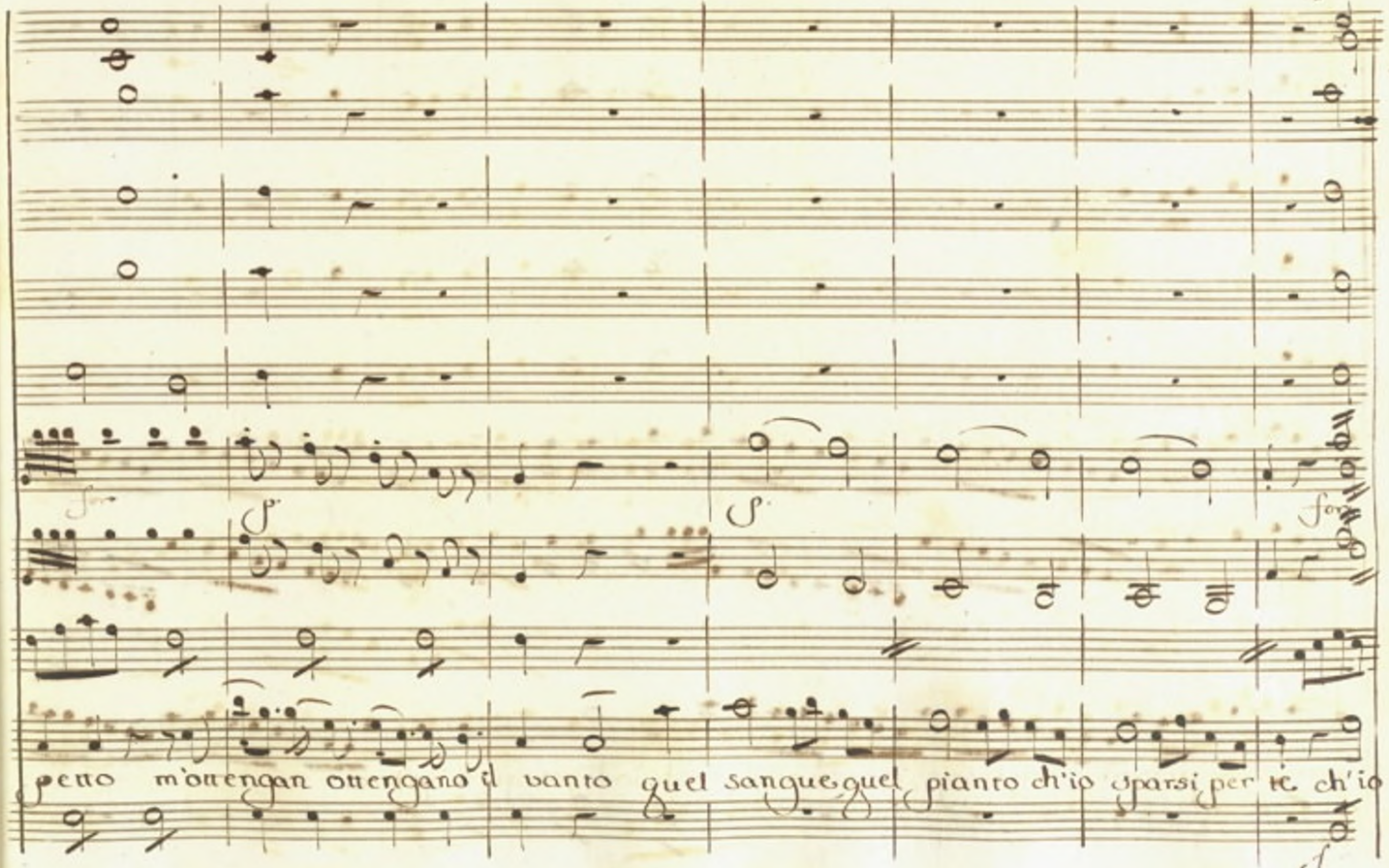

Con
Con oboè
di strin gerri al petto
m'otten gano il vanto quel

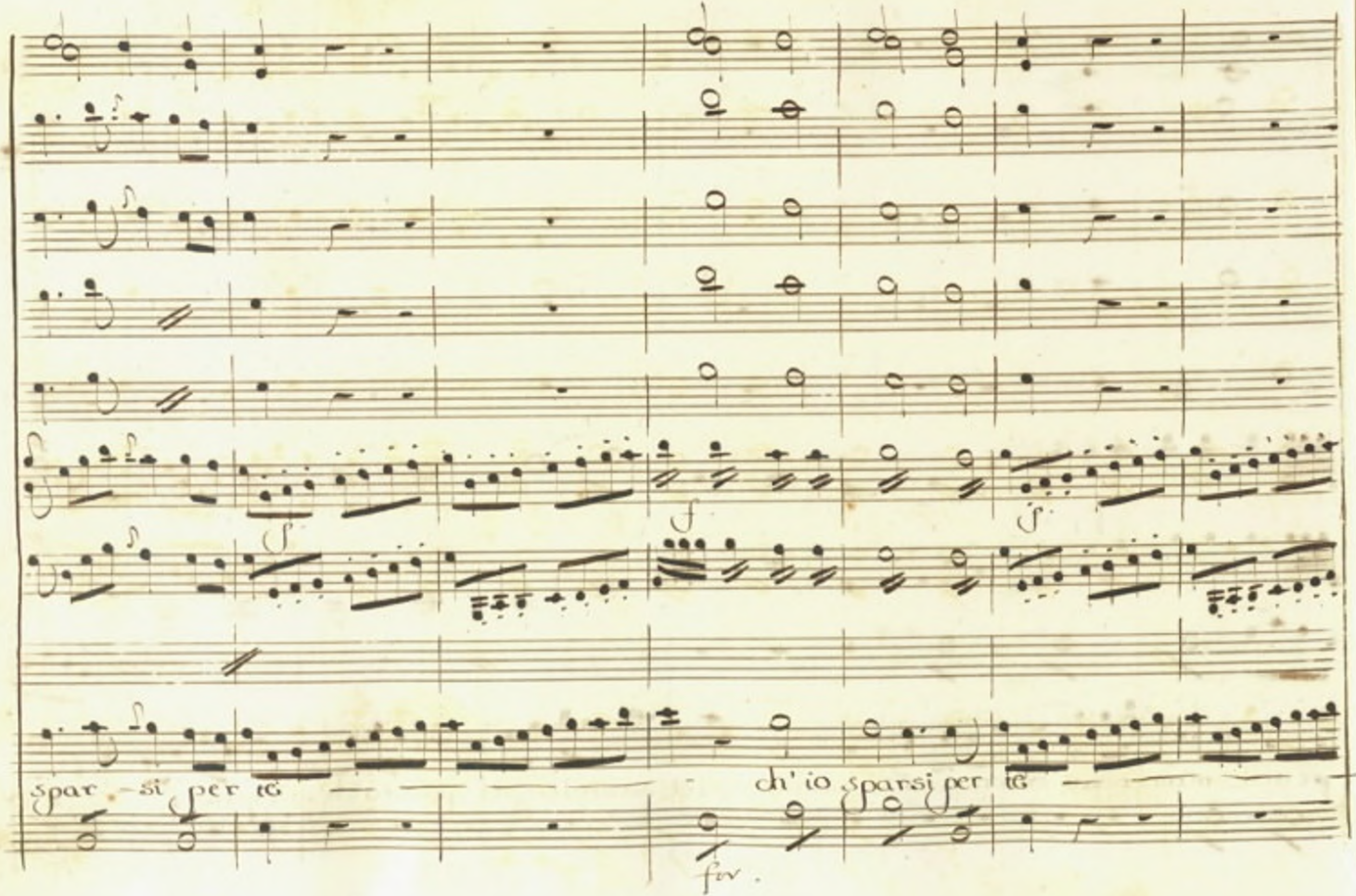


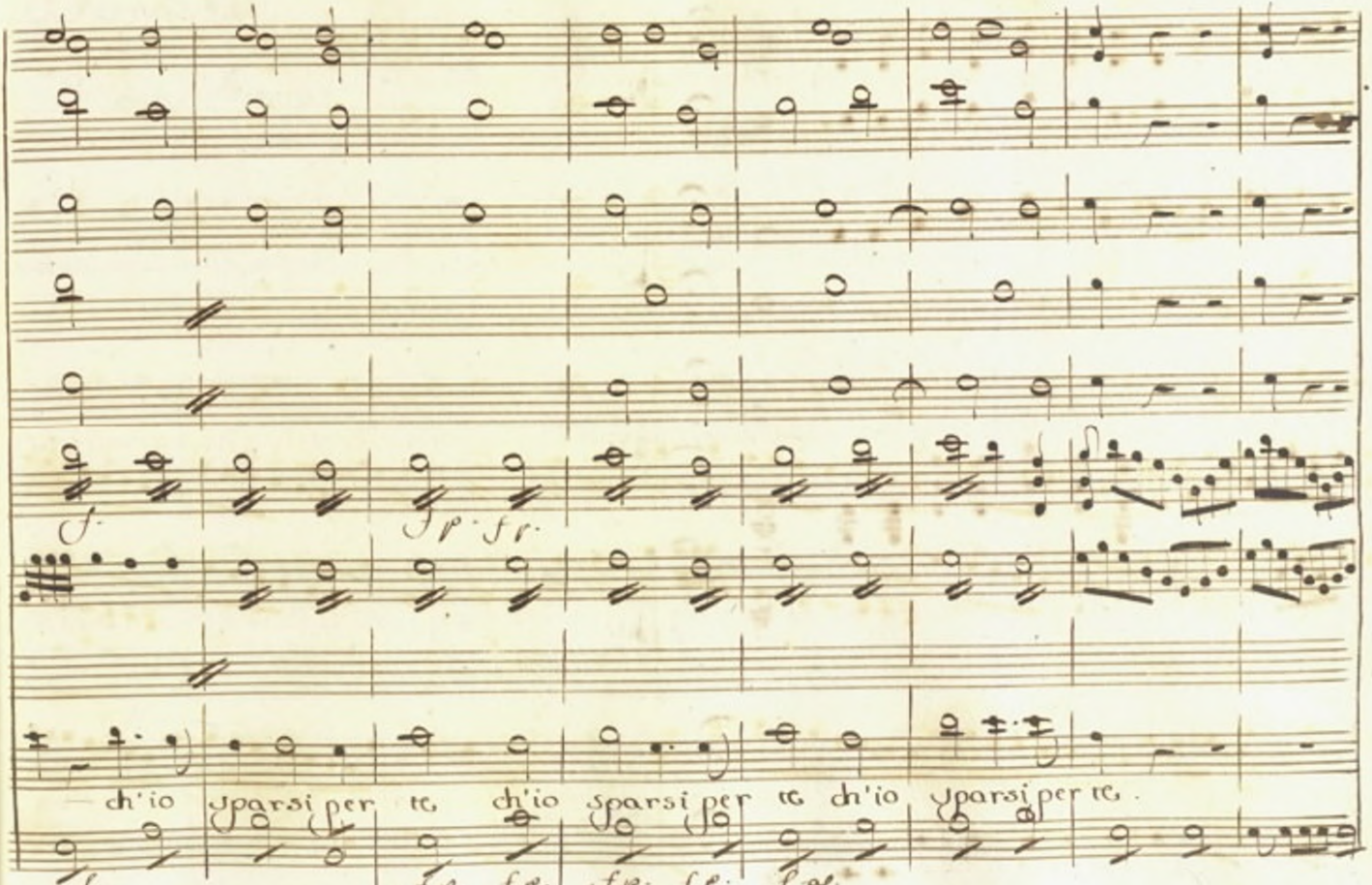
p. for. f-ag. p.

sangue, quel pianto, ch'io sparsi per te ch'io sparsi per te Di strigerti strigerti al

f. f-ag. p.


petto m'ottengan ottengano il vanto quel sangue quel pianto ch'io sparsi per tc. ch'io


f
f
f
spar - si per tē
ch' io sparsi per tē
for.


f.
fp. fp.
ch'io sparsi per te, ch'io sparsi per te, ch'io sparsi per te.
f.
fp. fp. fp. fp. Rg.

Scena VII

Siveno, e Minteo

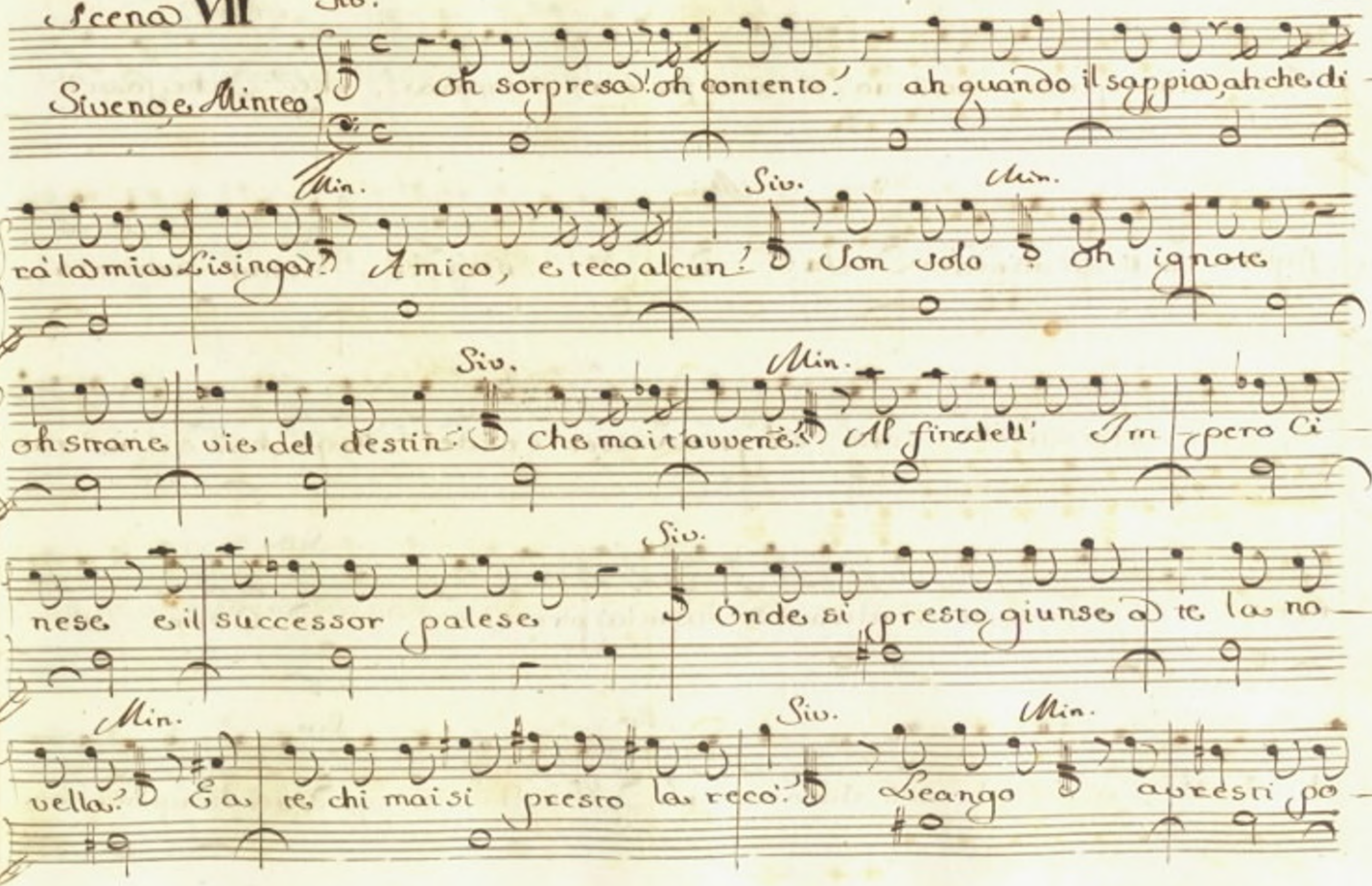
Siv. Oh sorpresa! oh contento! ah quando il sappia, ah che di-

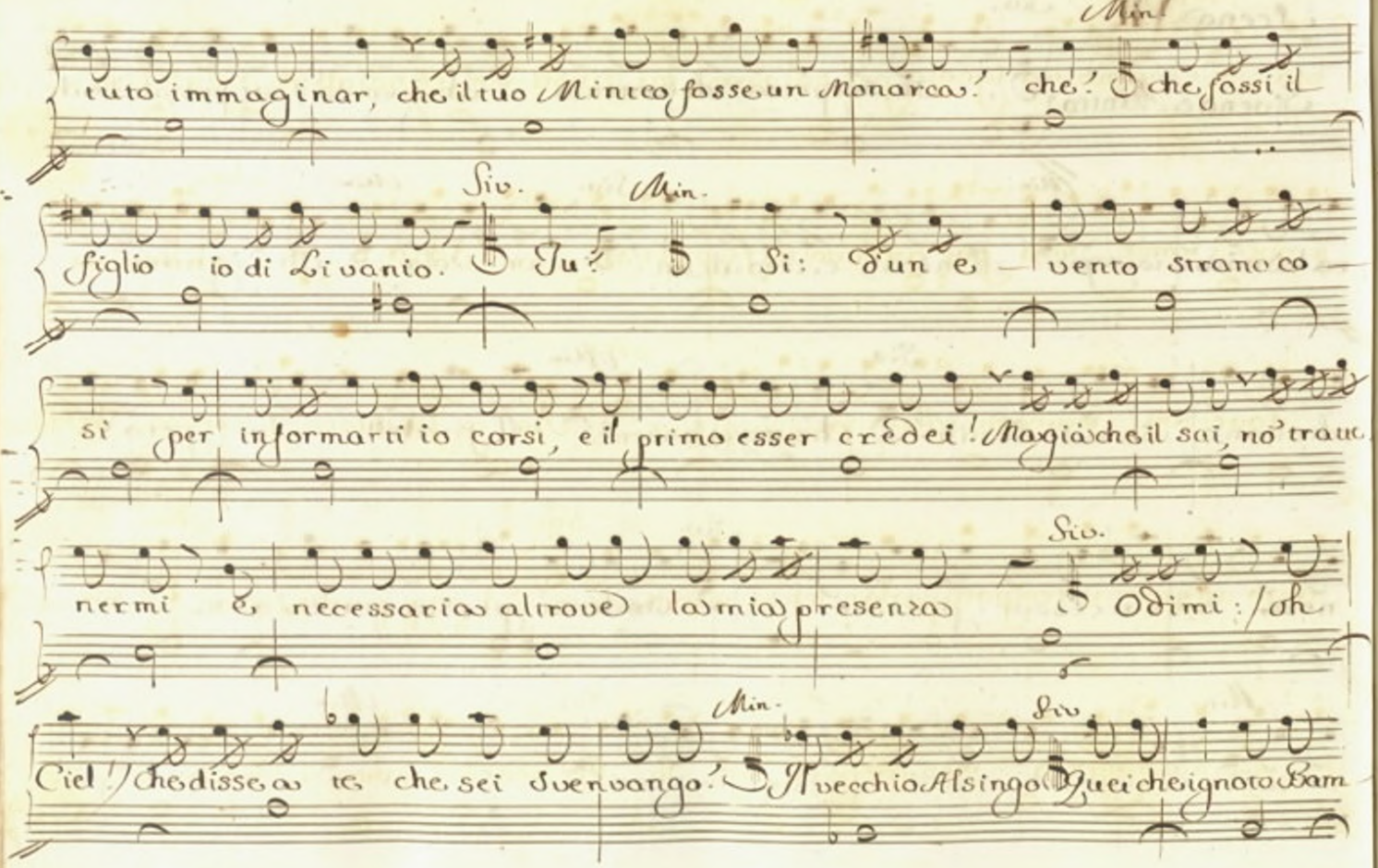
Min. rà la mia Lisinga? Amico, e teco alcun? Siv. Son solo Min. Oh ignote

oh strane vie del destin! Siv. Che mai t'avvenne? Min. Al fine dell' Im-pero Ci-

nese e il successor palese Siv. Onde si presto giunse a te la no-

Min. vella? E a te chi mai si presto la recò? Siv. Leango Min. avresti po-





Min.

tuto immaginar, che il tuo Minteo fosse un Monarca! che! che fossi il

Siv. Min.

figlio io di Livanio. Tu? Si: d'un e — vento strano co —

si per informarti io corsi, e il primo esser credei! Ma già che il sai, no' trattenermi e necessaria altrove la mia presenza

Siv.

Odimi: / oh

Min. Siv.

Ciel! / Che disse a te che sei Svenvango? Il vecchio Alsingo Quei che ignoto Gam

Min.

bin. Bambino ignoto per salvarmi mi finse. I miei natali le indubitate

prove, il nome mio poc'anzi sol mi fè palese. Addio.

Siv.

Sentimi

dove son! ma come Alsingo tacque fin'or.

Min.

Fin' or fù vuoto il Trono: ed Al-

singo attende a tempo a parlar, senza mio rischio.

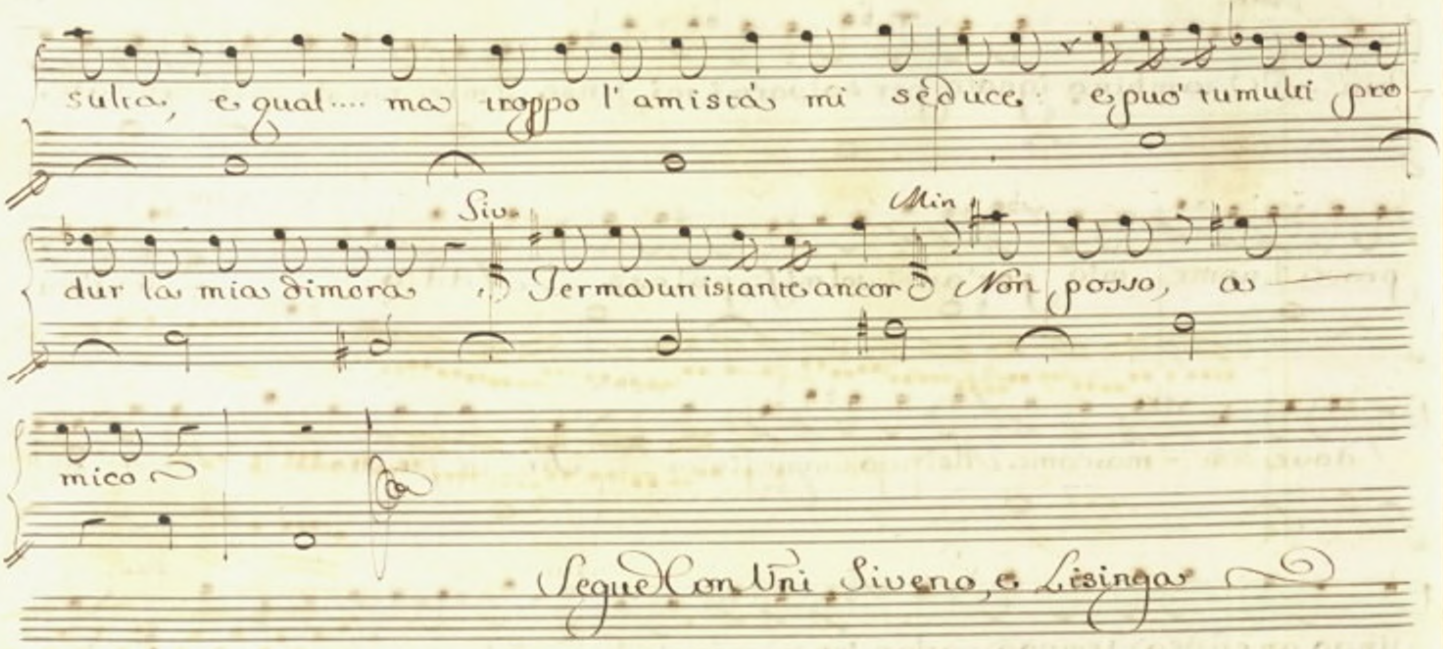
Siv.

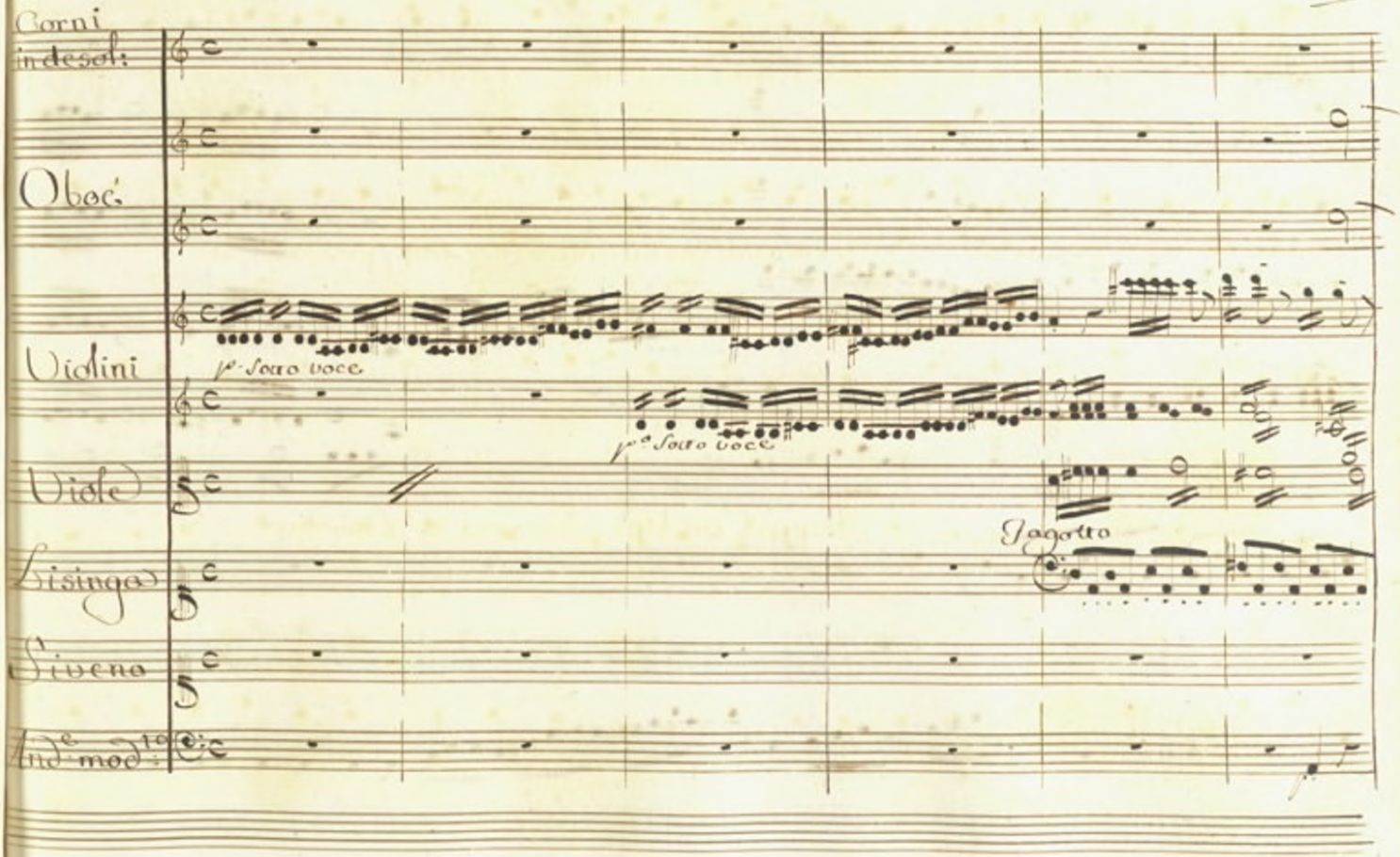
Ed oggi perchè parlò?

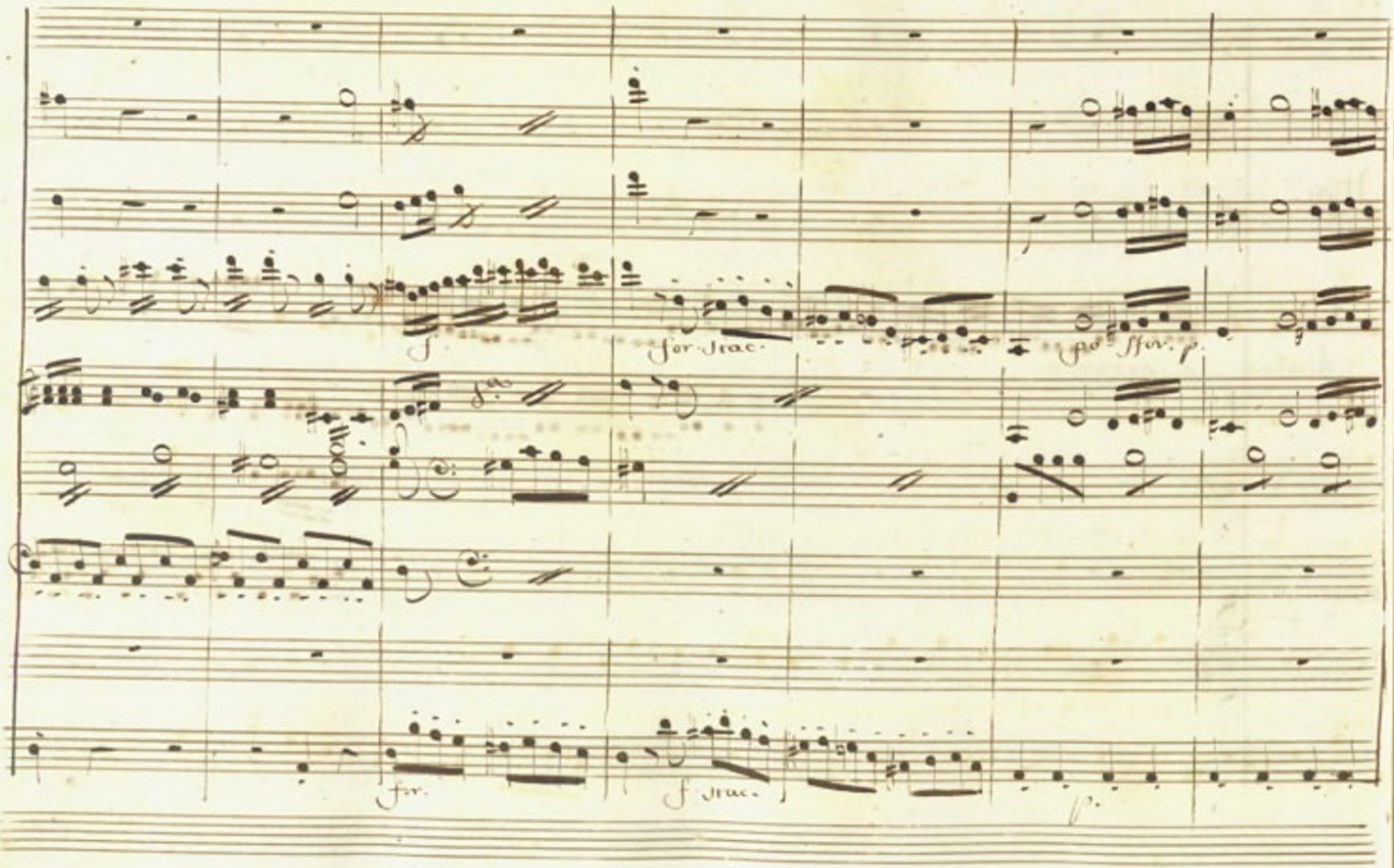
Min.

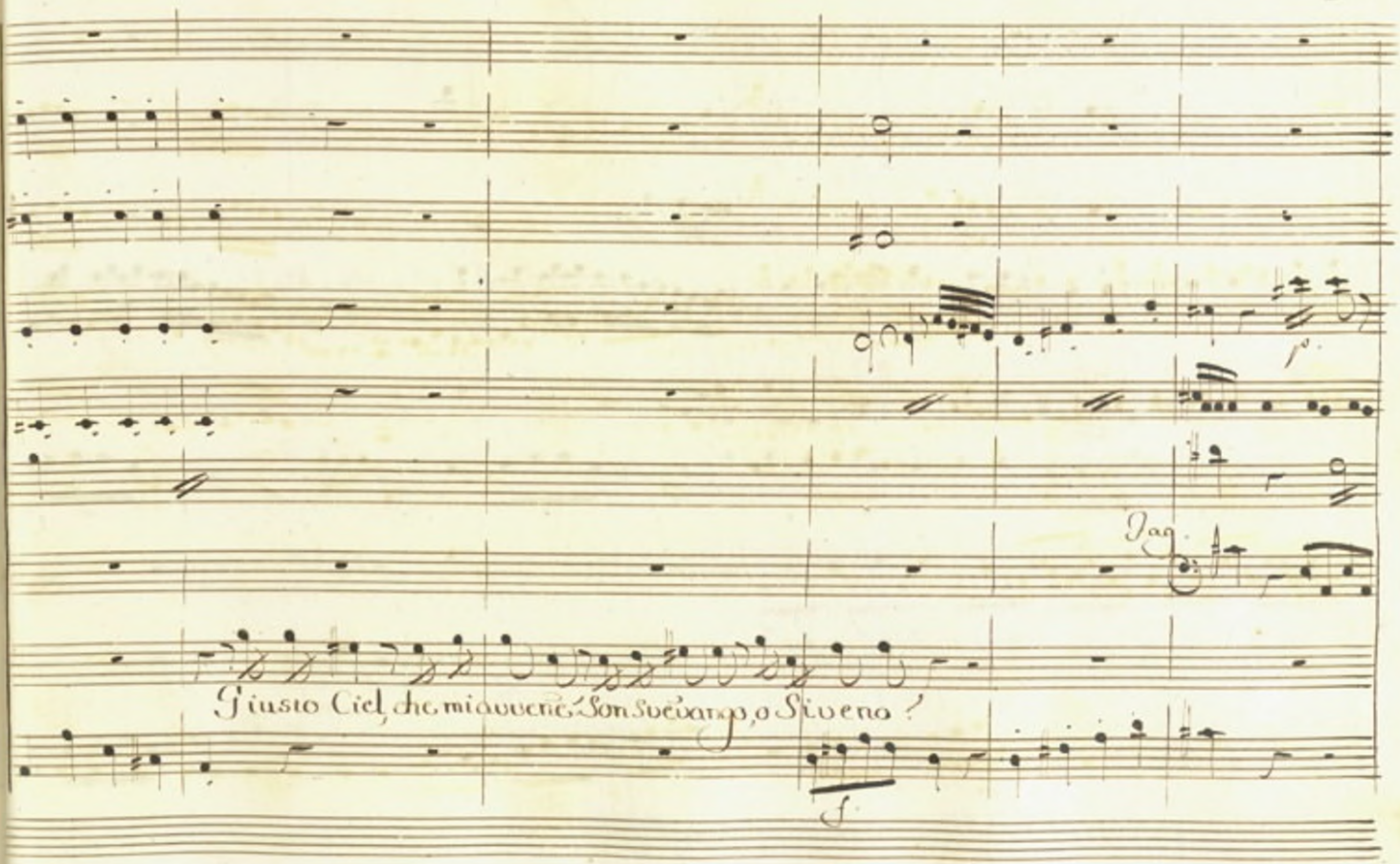
Per-

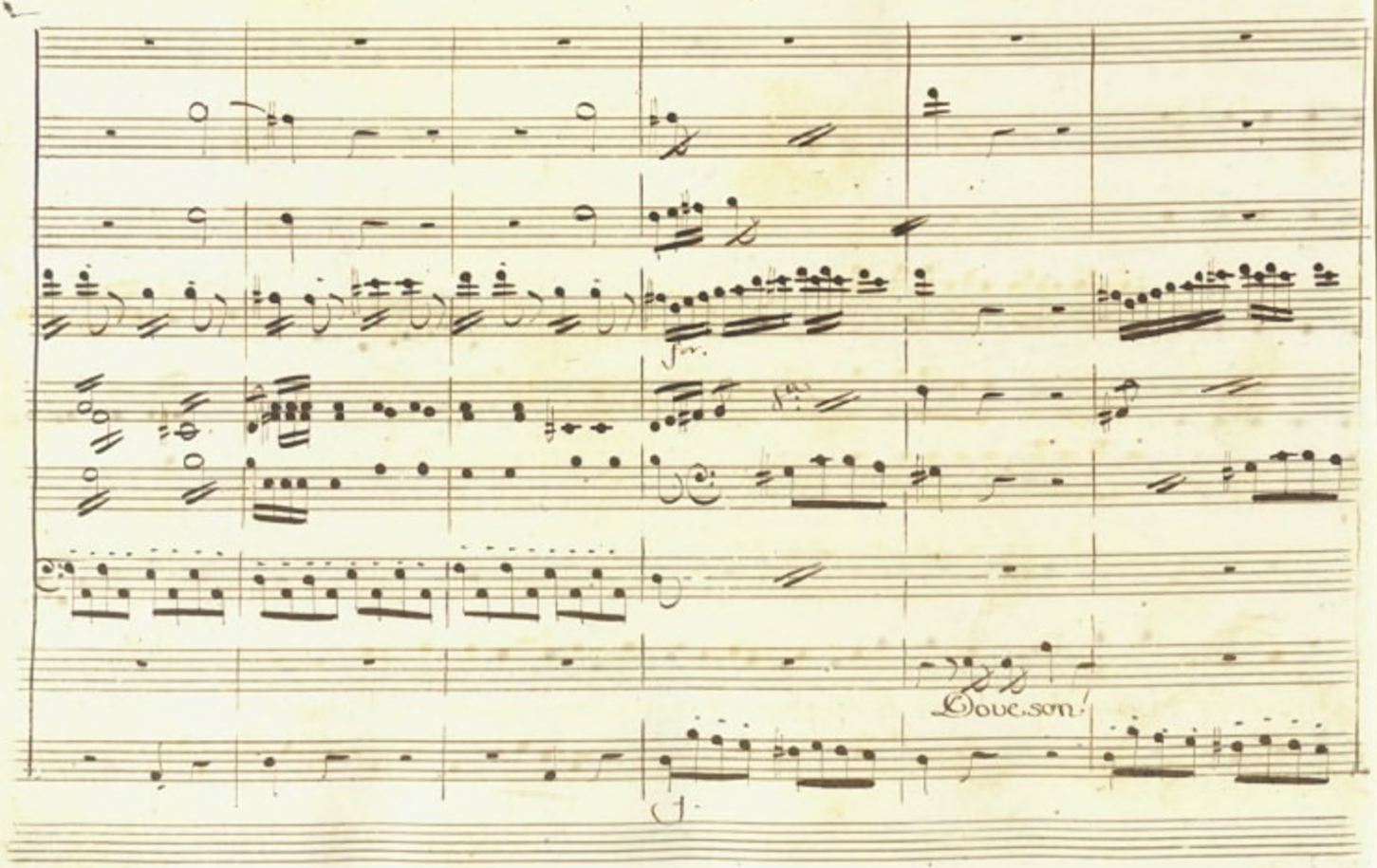
che fu il Trono offerto oggi a Leango. oh se vedessi come il Popolo n'e-

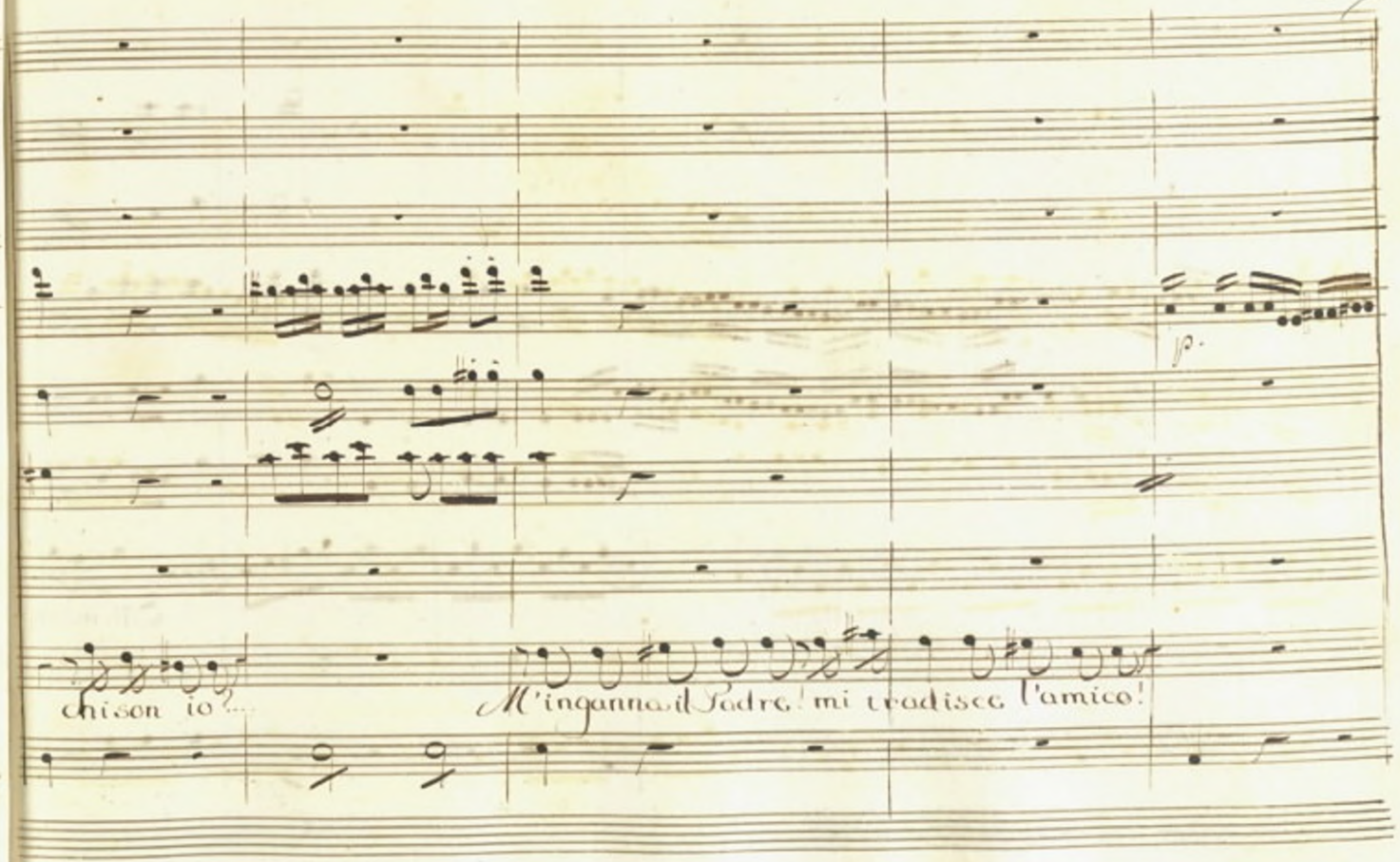

sulta, e gual.... ma troppo l'amistà mi seduce e può tumulti pro
Siv.
Min.
dur la mia dimora Fermaun istante ancor Non posso, as
mico
Segue Con Uni Siveno, e Lisinga

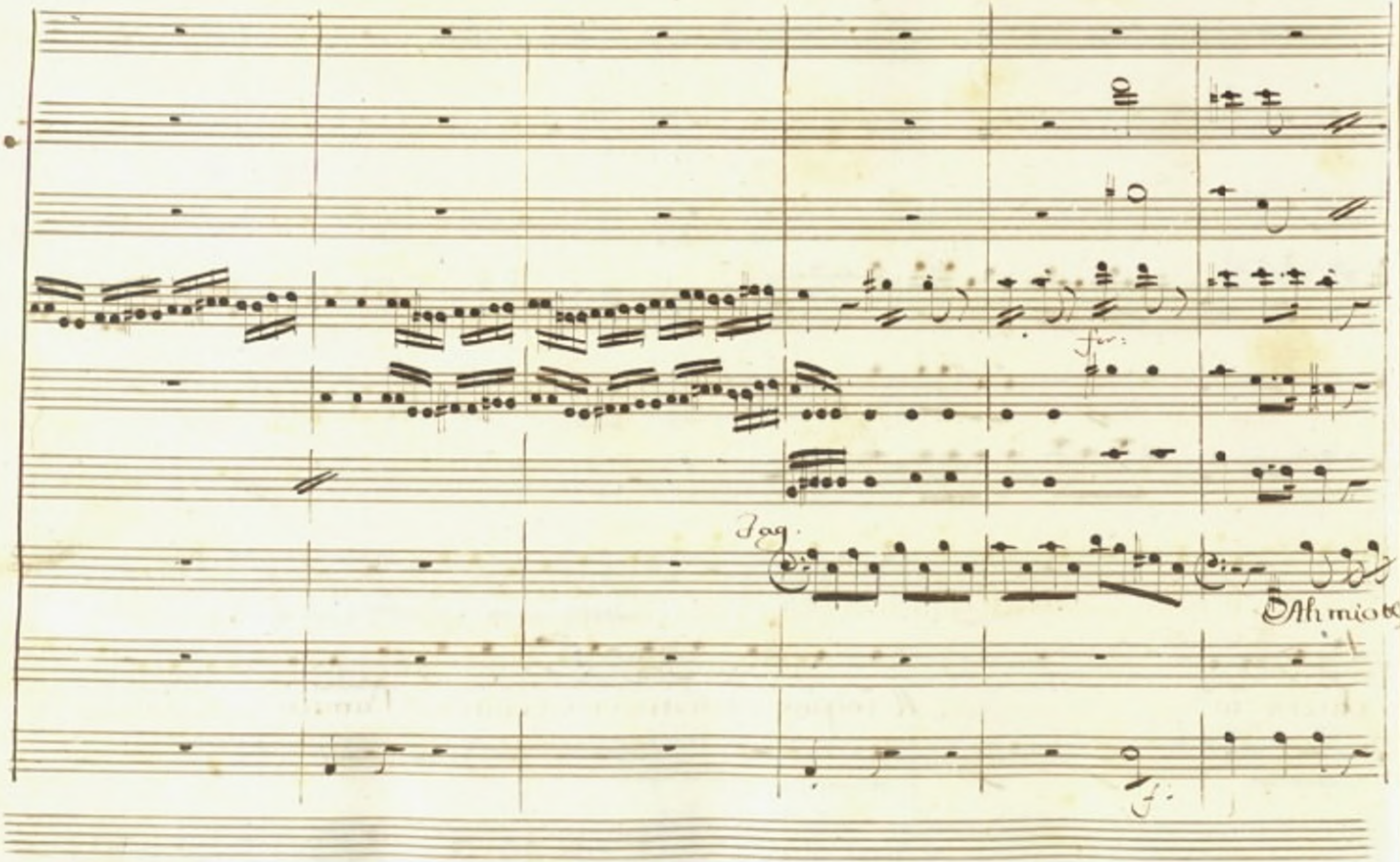

Corni in desol:
Oboé
Violini
p.o Sotto voce
p.o Sotto voce
Viole
Fagotto
Lisinga
Siveno
And.e mod.to

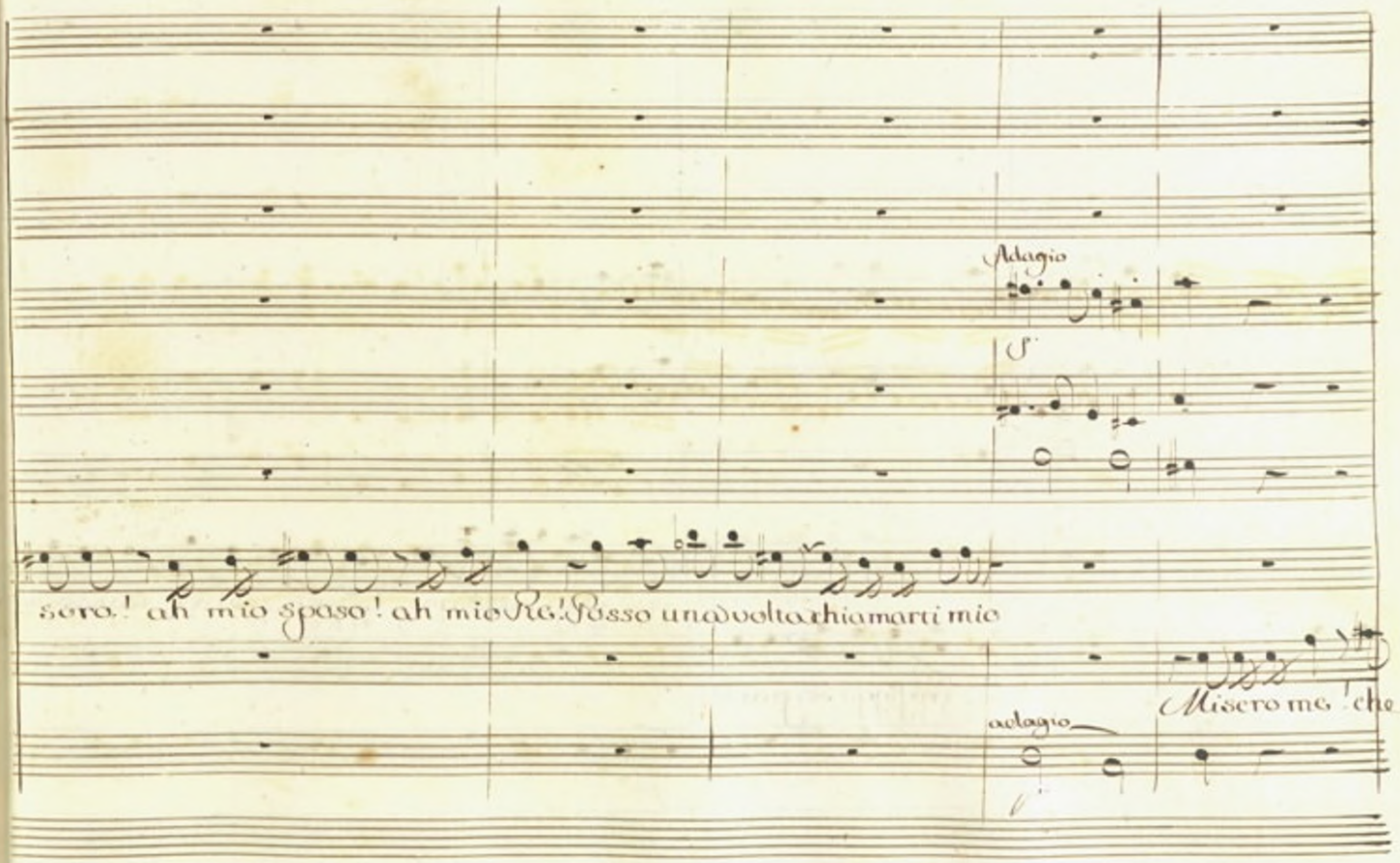

f
for. trac.
for.
f trac.

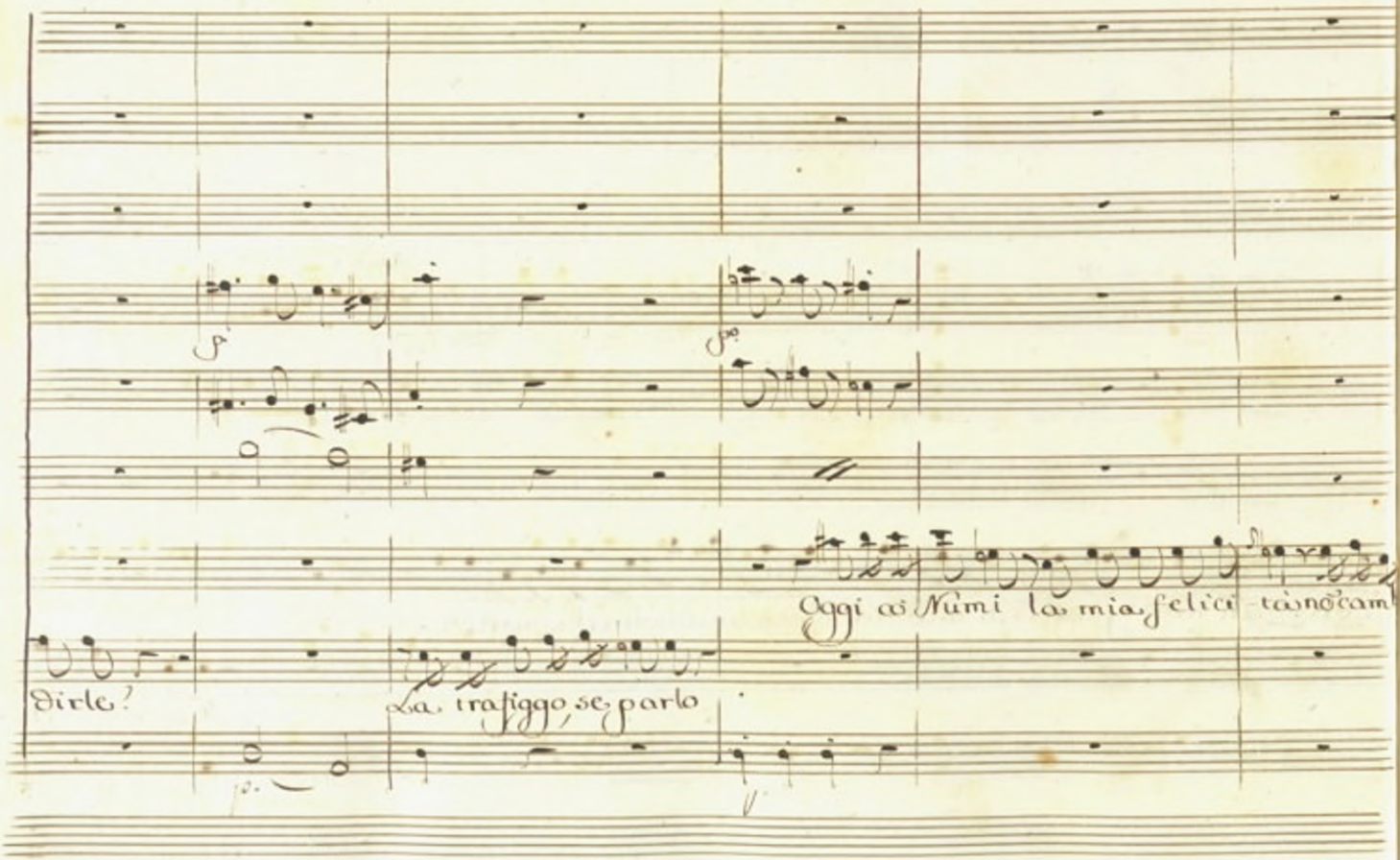

Giusto Ciel, che mi avvenne? Son Sve'vango, o Si veno?
Tag.

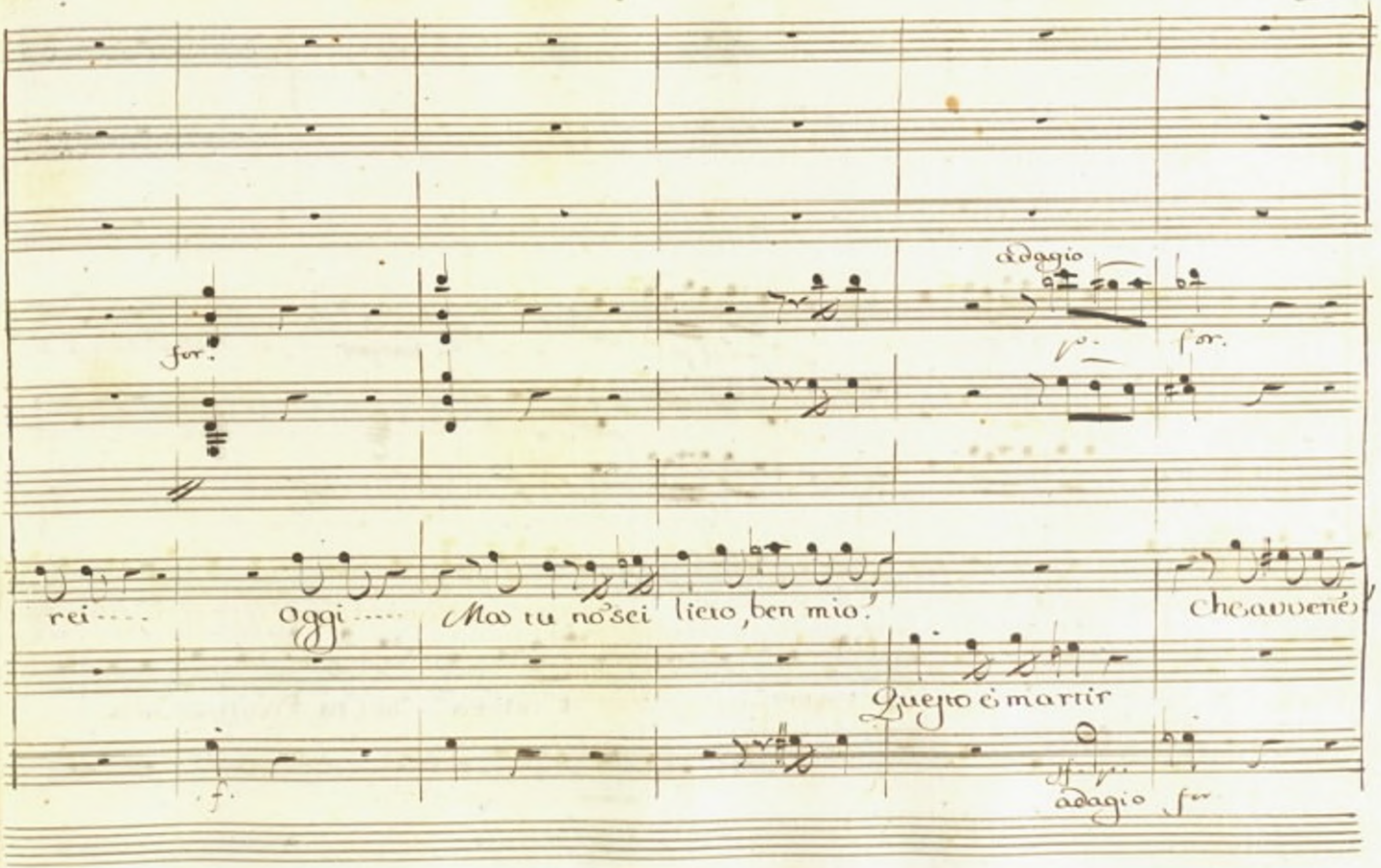

Dovesom!

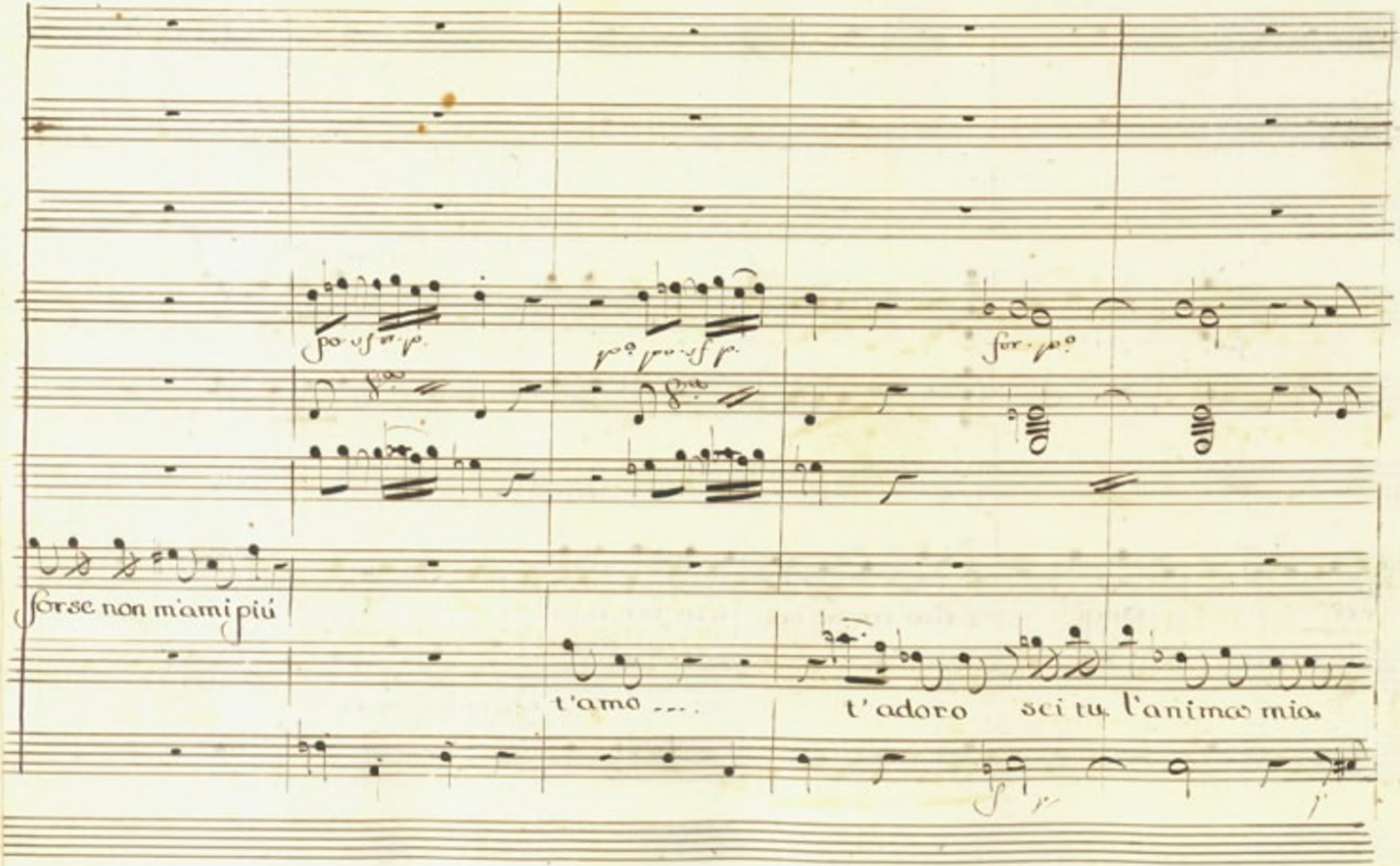

chi son io?...
M'inganna il Padre! mi tradisce l'amico!

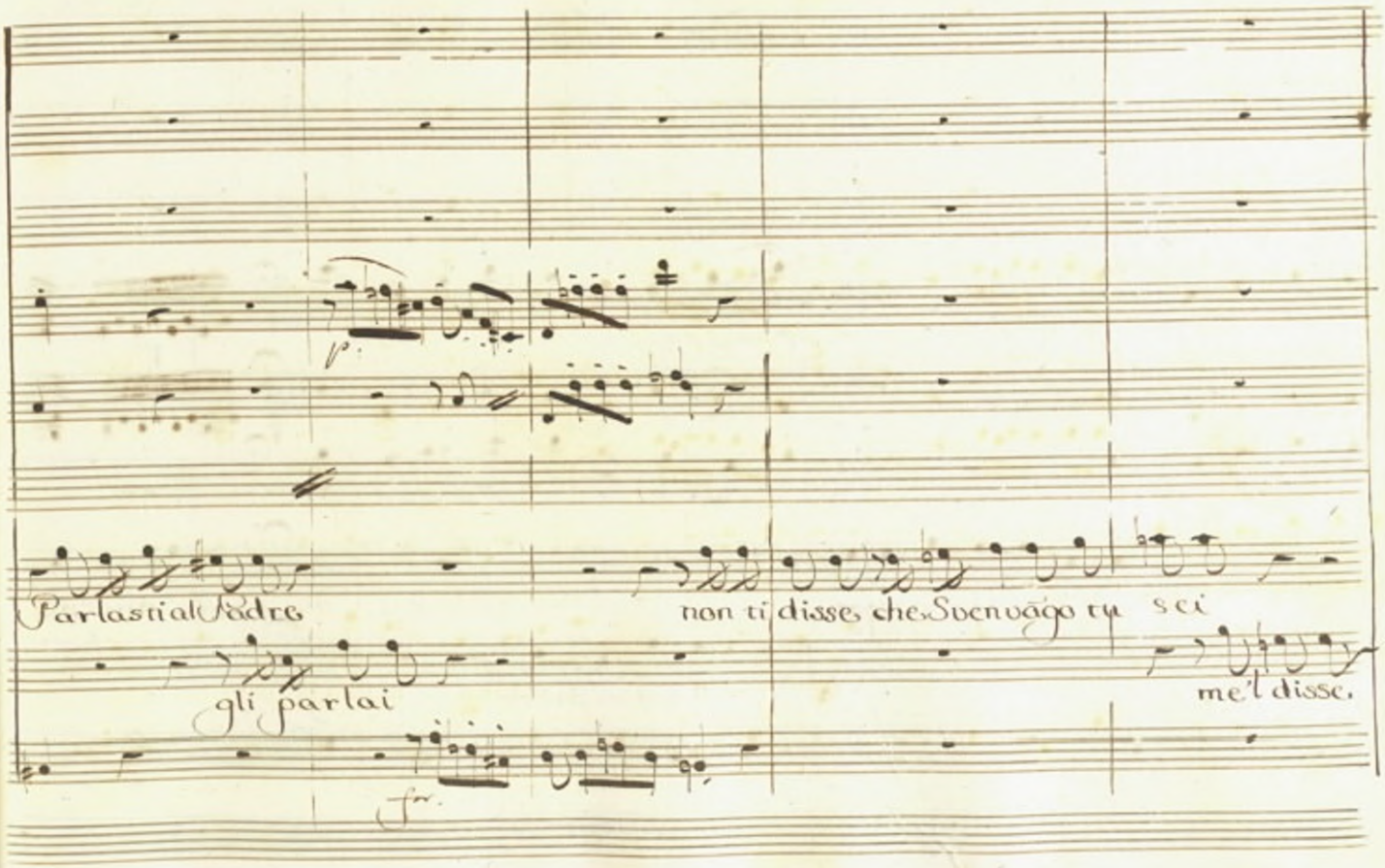

fp
Fag.
Ah mio

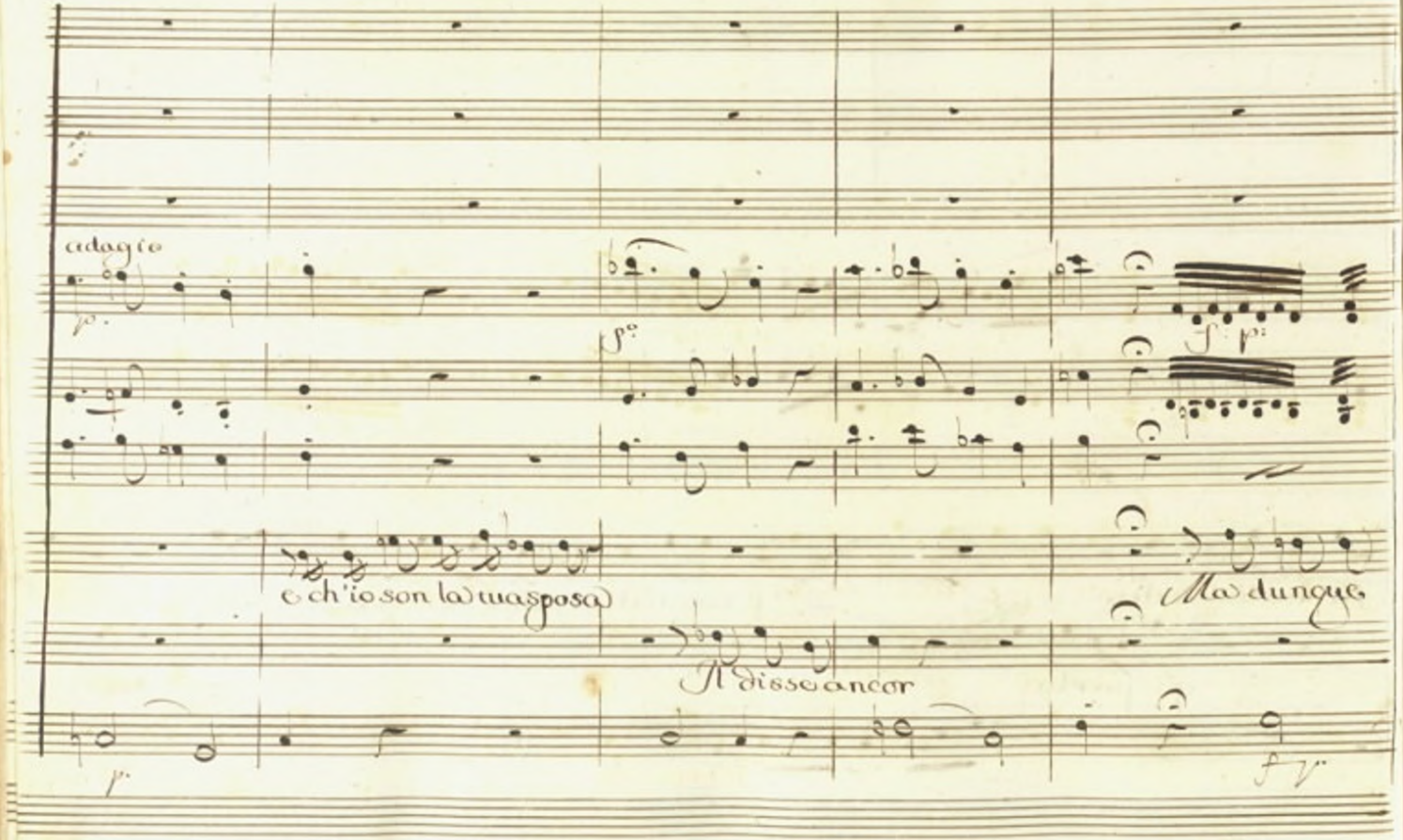

Adagio
S.
sera! ah mio sposo! ah mio Re! Posso una volta chiamarti mio
adagio
Misero me! che


Oggi co' Numi la mia felici-tà nõ cam
dirle?
La trafiggo, se parlo


adagio
for.
for.
rei.....
oggi.....
Mas tu no sei lieto, ben mio!
Che avvenè
Questo è martir
f.
adagio for


forse non m'ami più
t'amo ....
t'adoro sei tu l'anima mia.


Parlastial Padre
non ti disse che Svenvago ty sei
gli parlai
me'l disse.



adagio

p.

f.o

f. p.

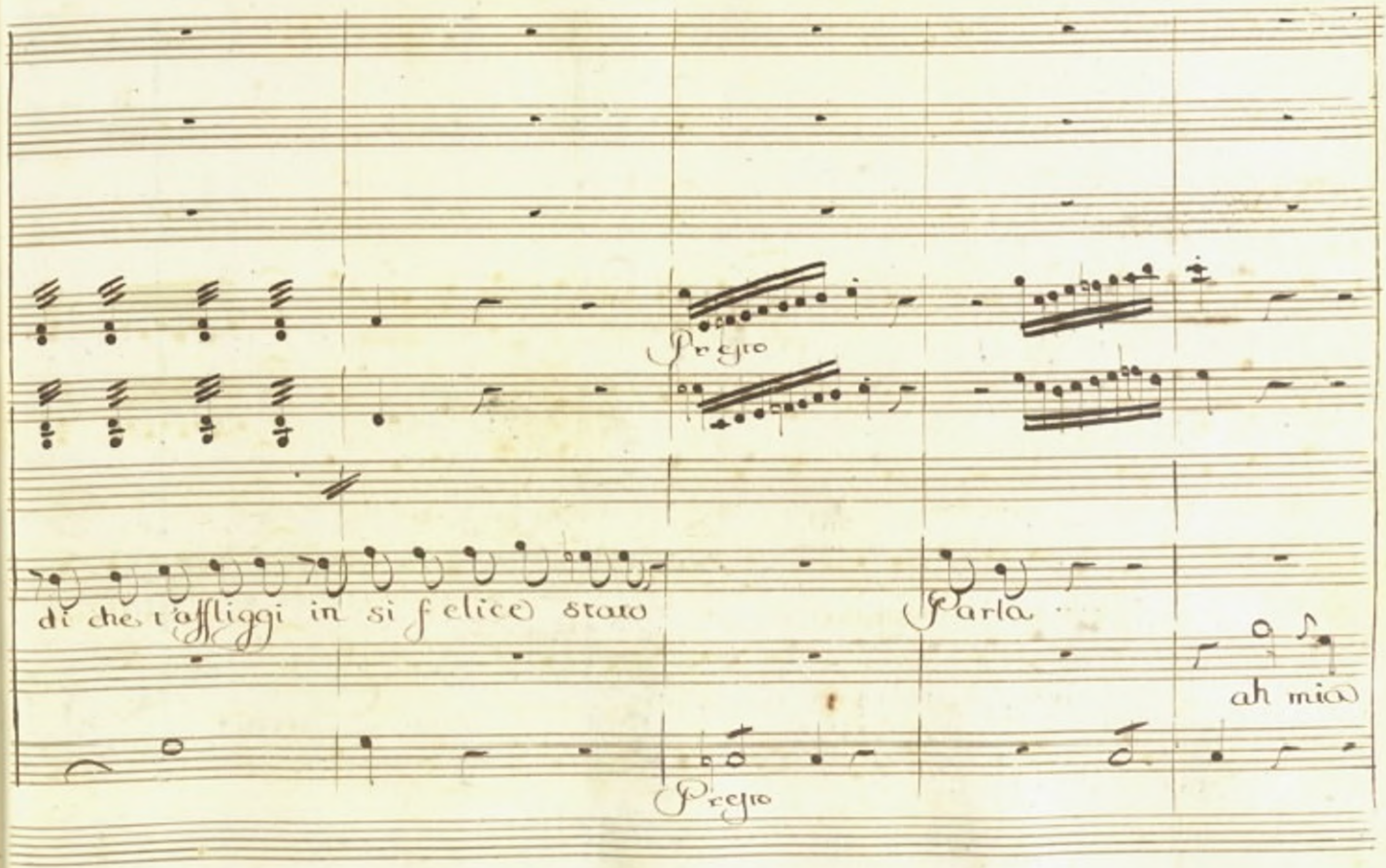
e ch'io son la tua sposa

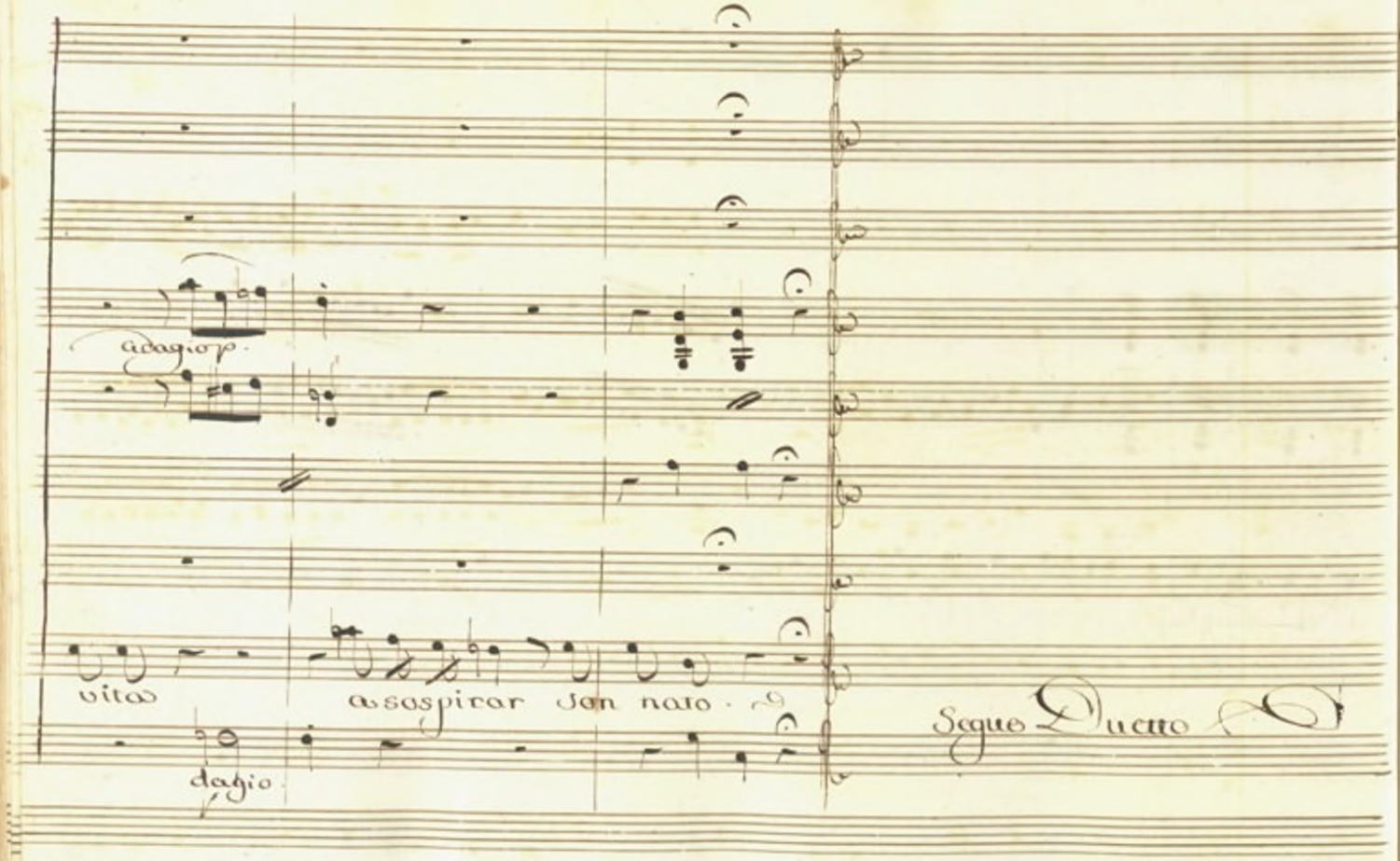
Ma dunque

Il disse ancor

p.

f. p.


Pregio
di che t'affliggi in si felice stato
Parla
ah mia
Pregio


adagio p.
vitas
a sospirar son nato.
dagio
Segue Duetto

Corni in Mamirè

Trombe in Desolrè

Oboé

Violini

Viole

Lisinga

Siveno

And.e Sos.to

p.o a mez. voce poc. f. p.

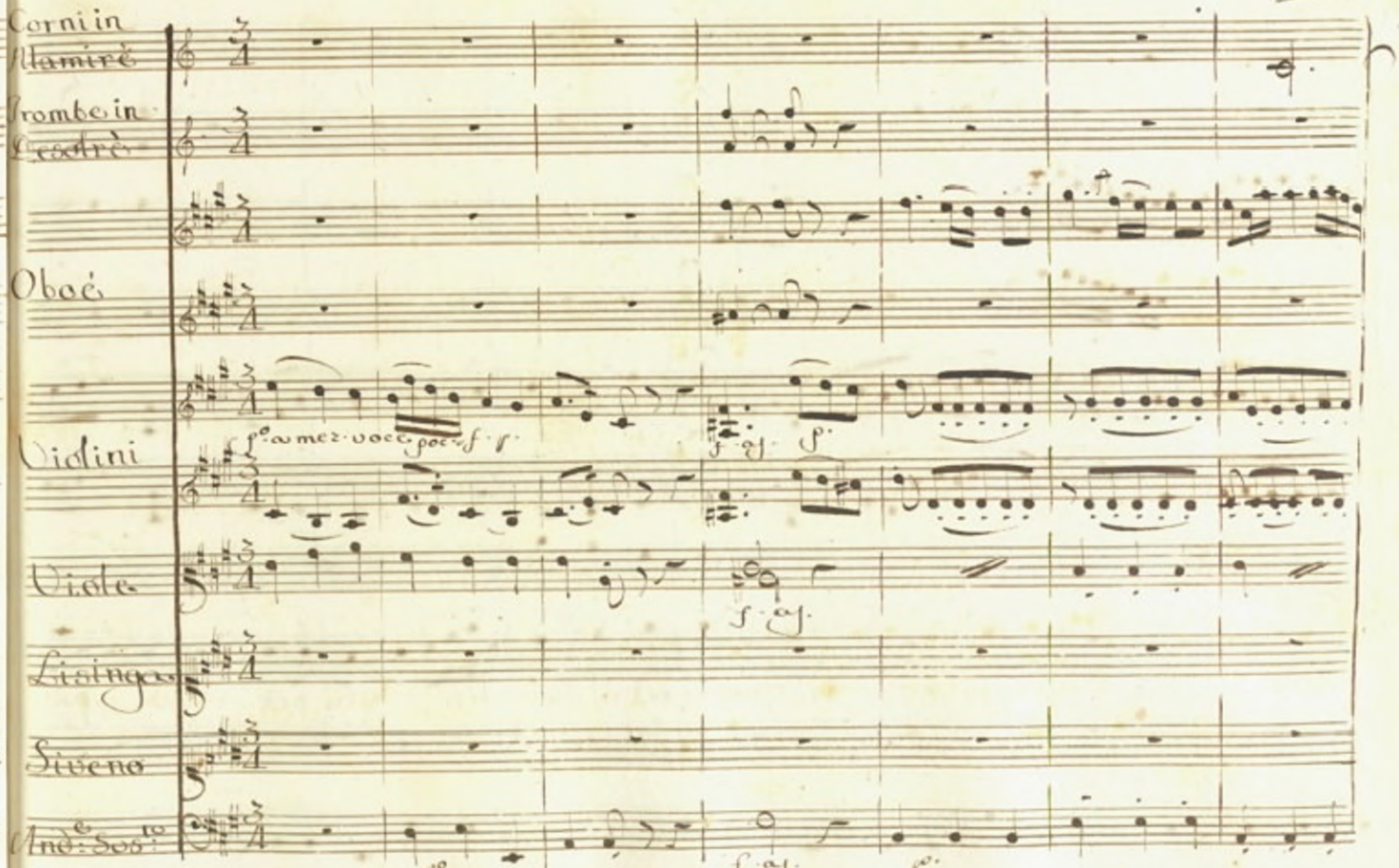
f. a. p.

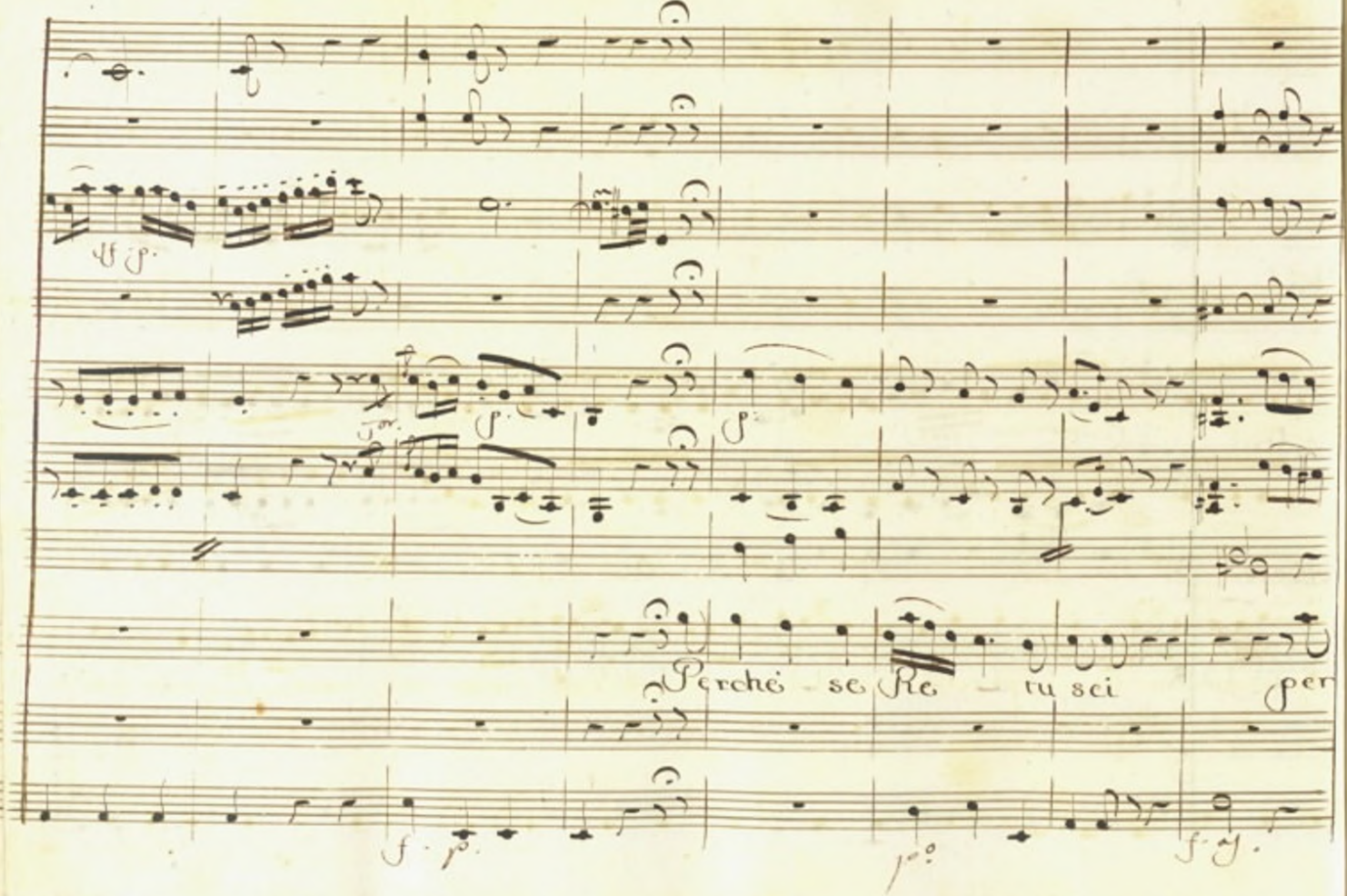
f. a.

p.o

f. a.

p.



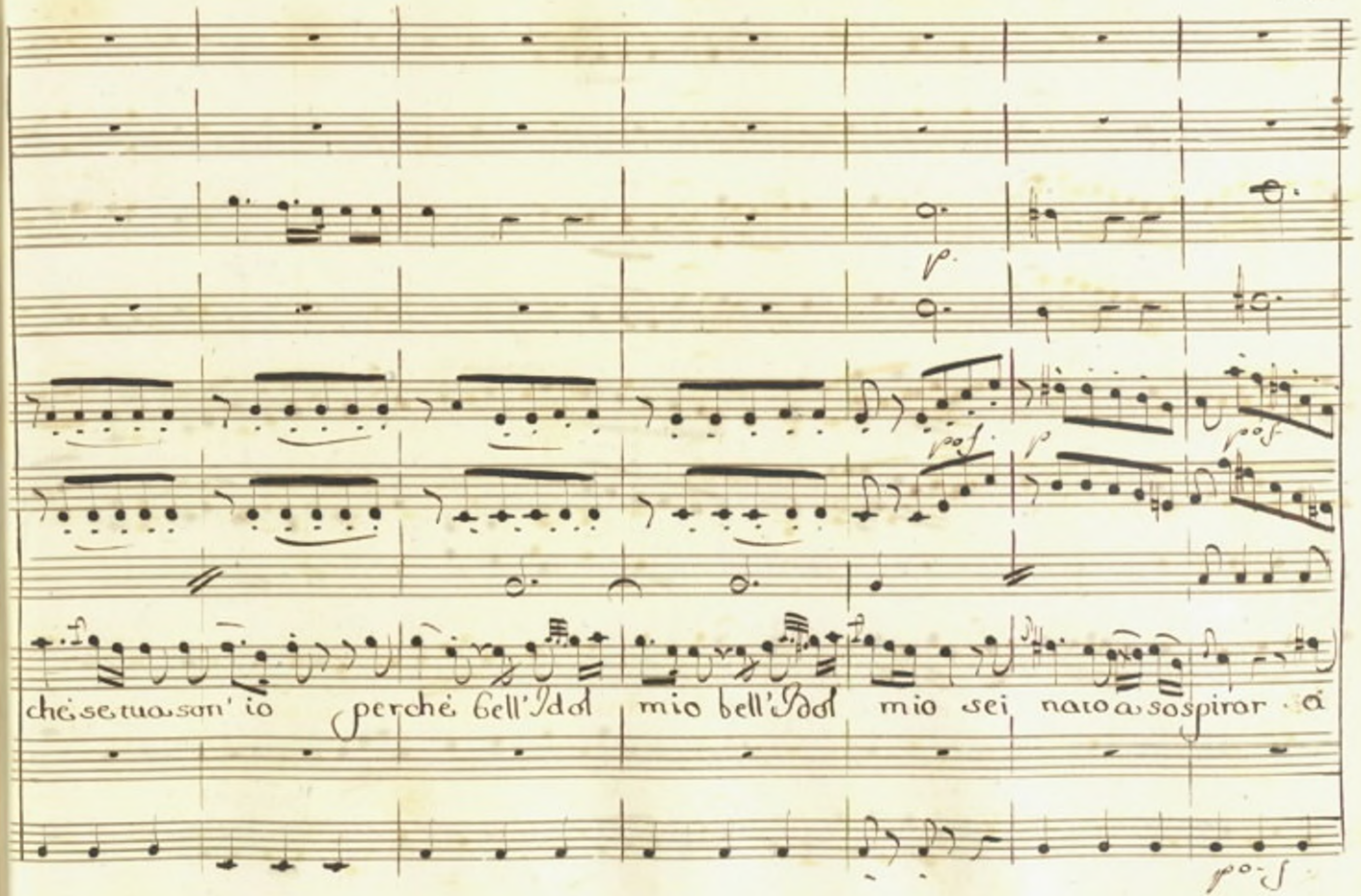

Perché se Re tu sei

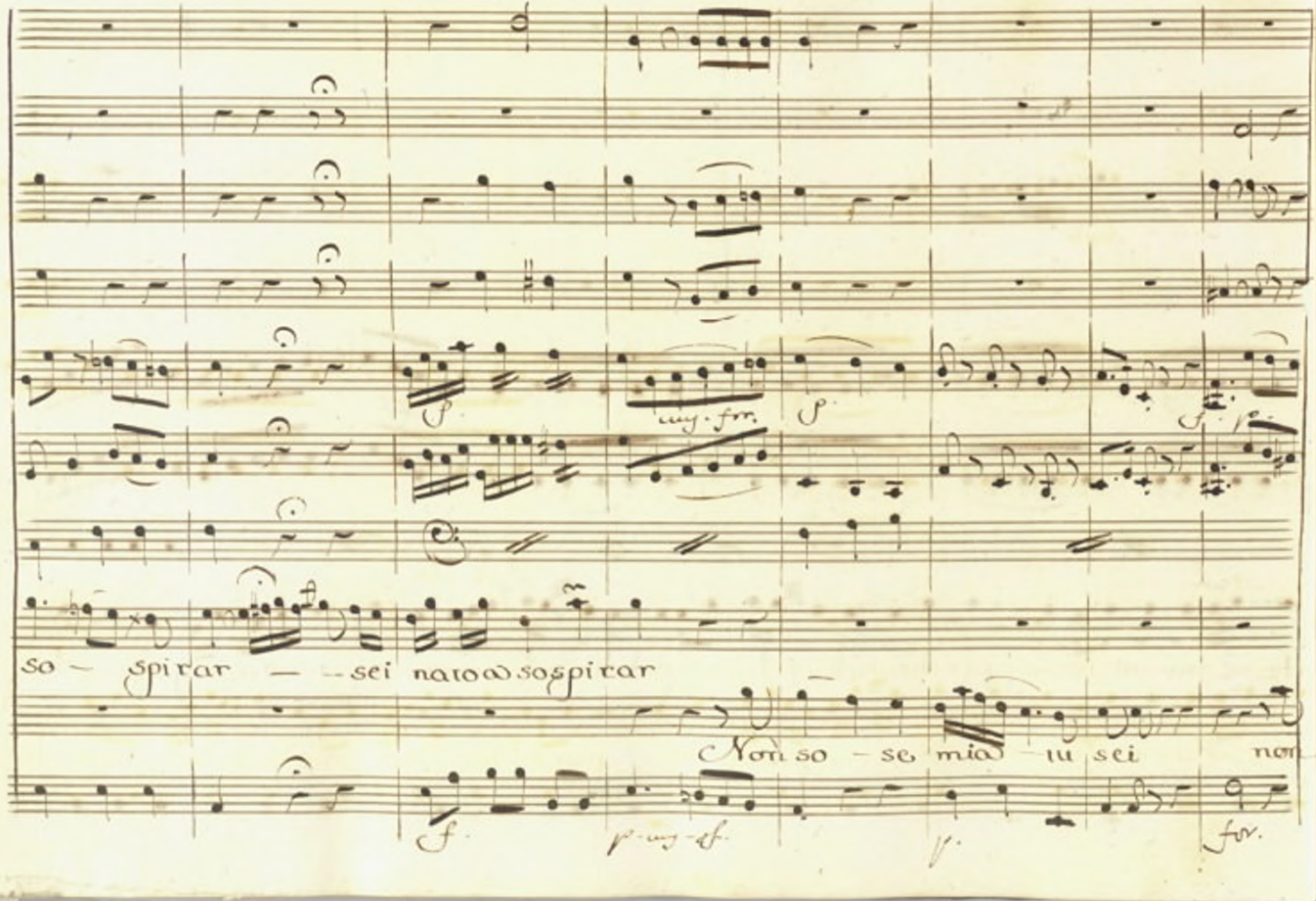
p.

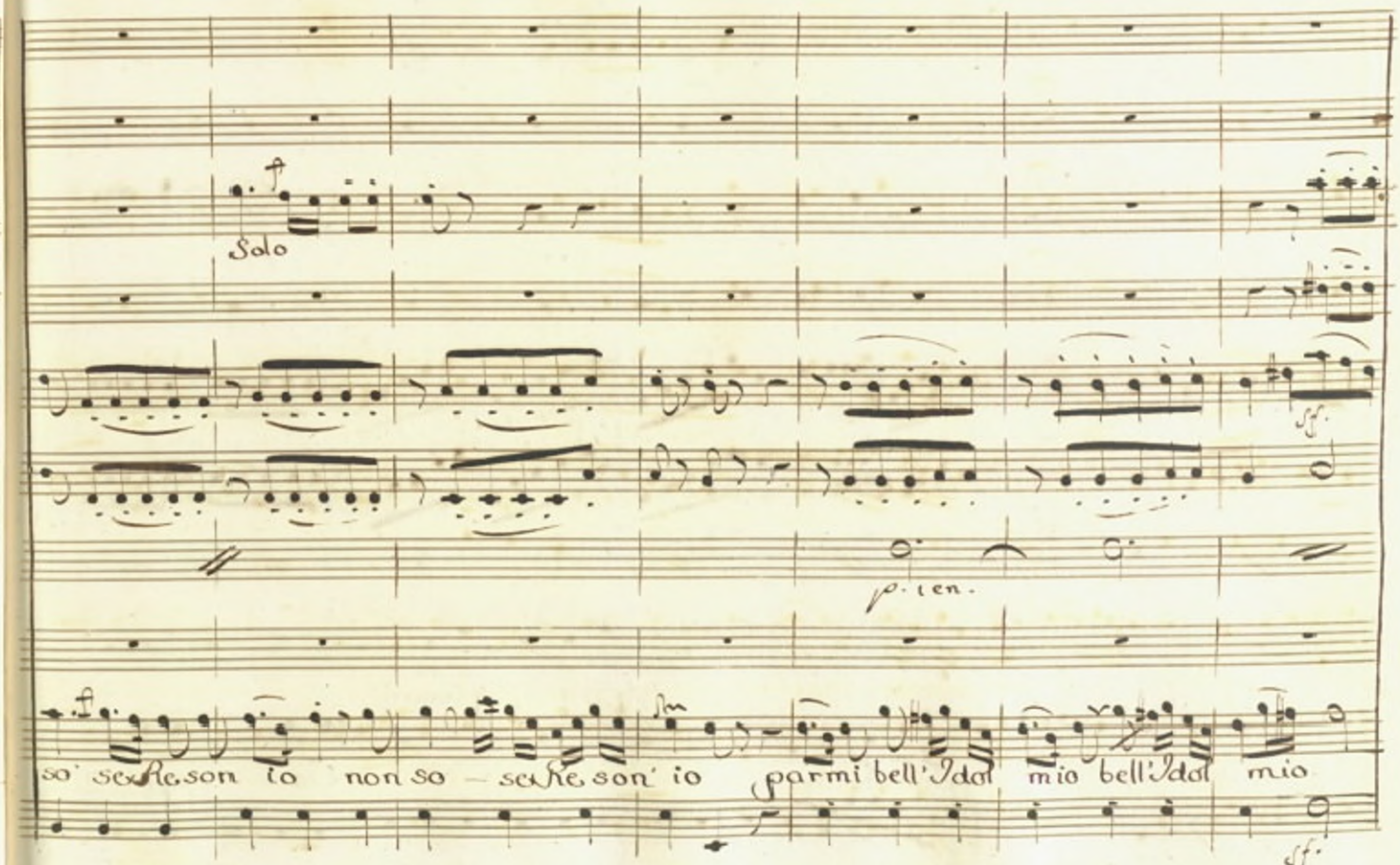
p.o.f. p p.o.f.

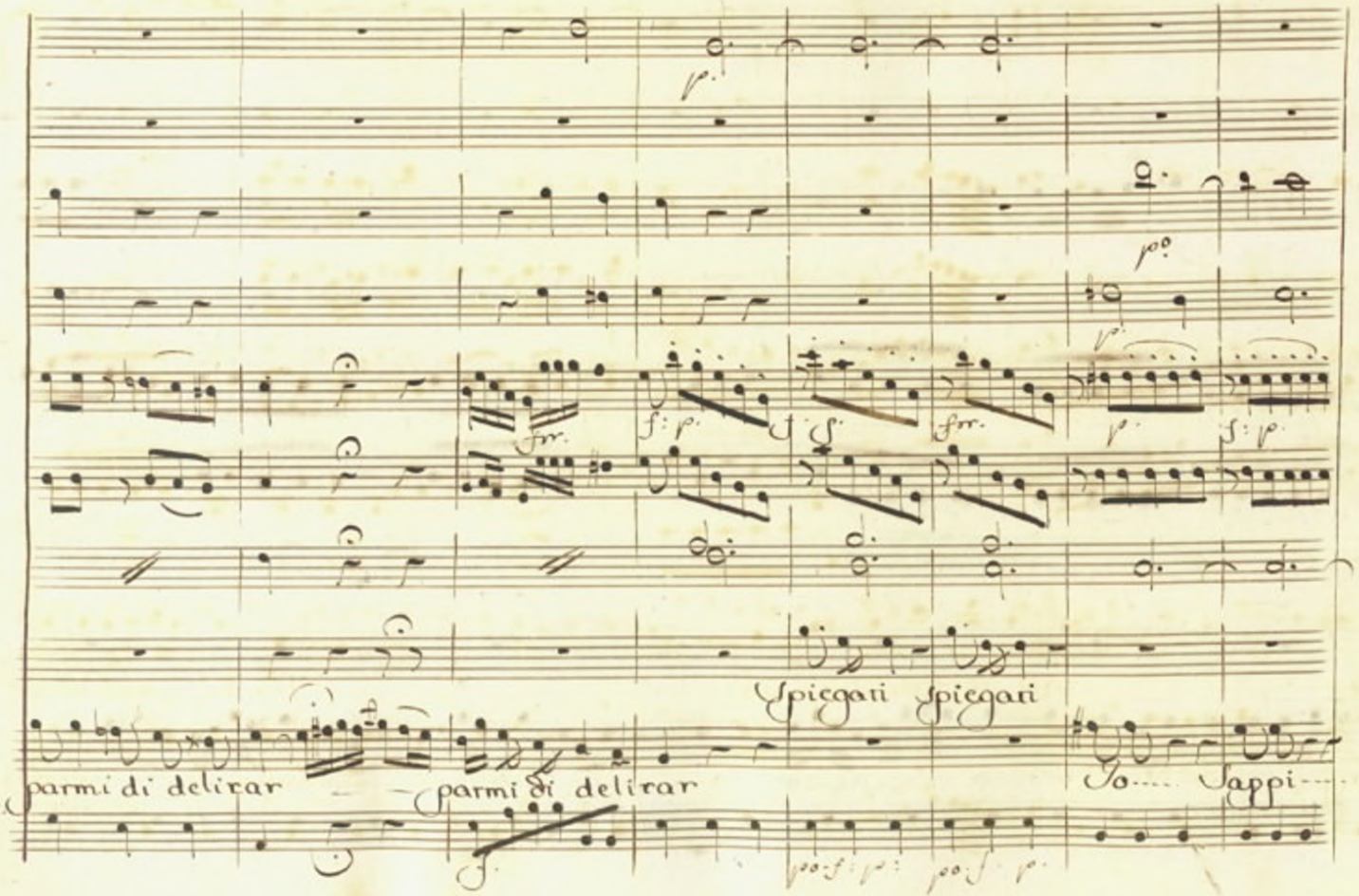
chè se tua son' io perchè bell'Idol mio bell'Idol mio sei nato a sospirar a

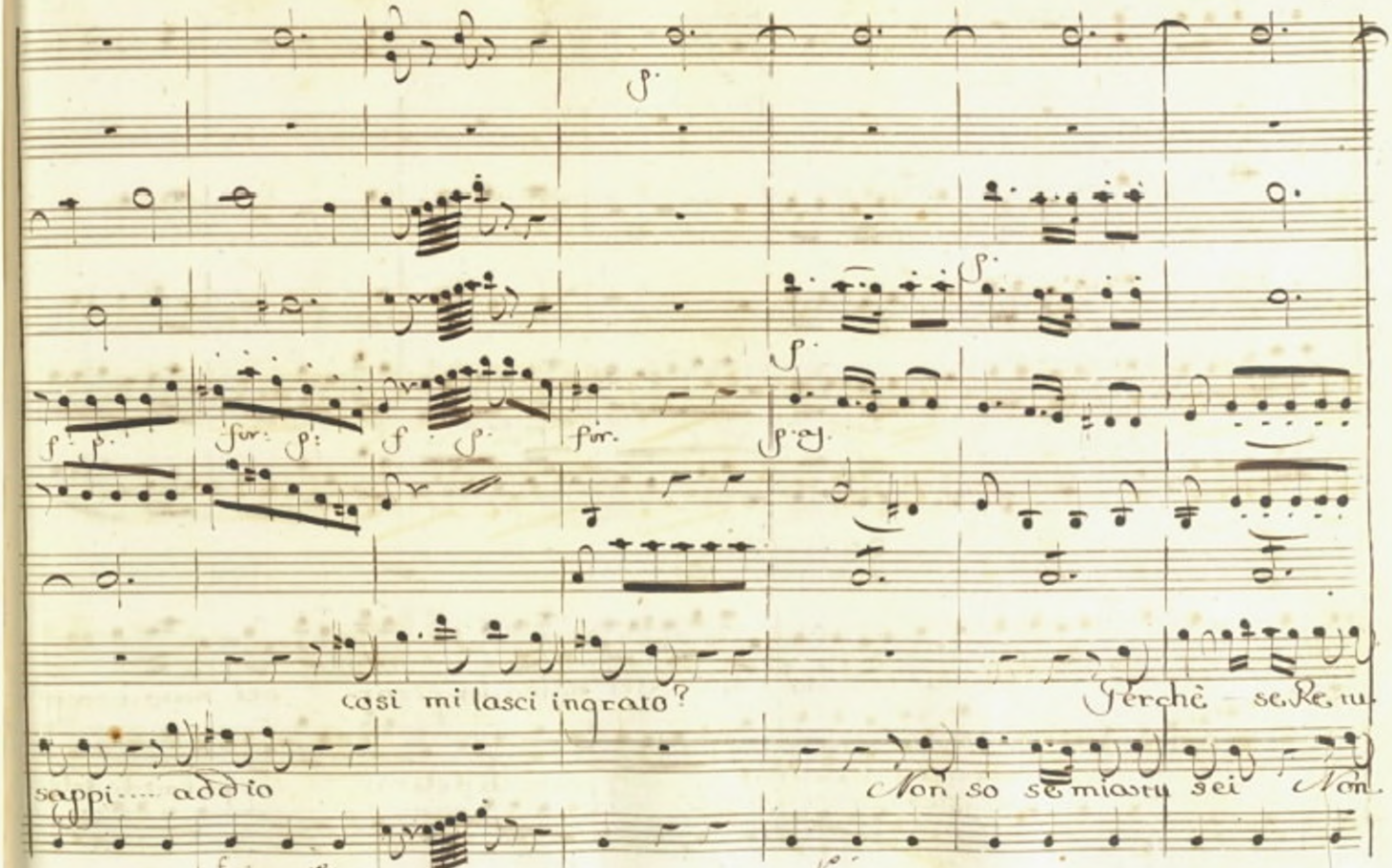
p.o.f.

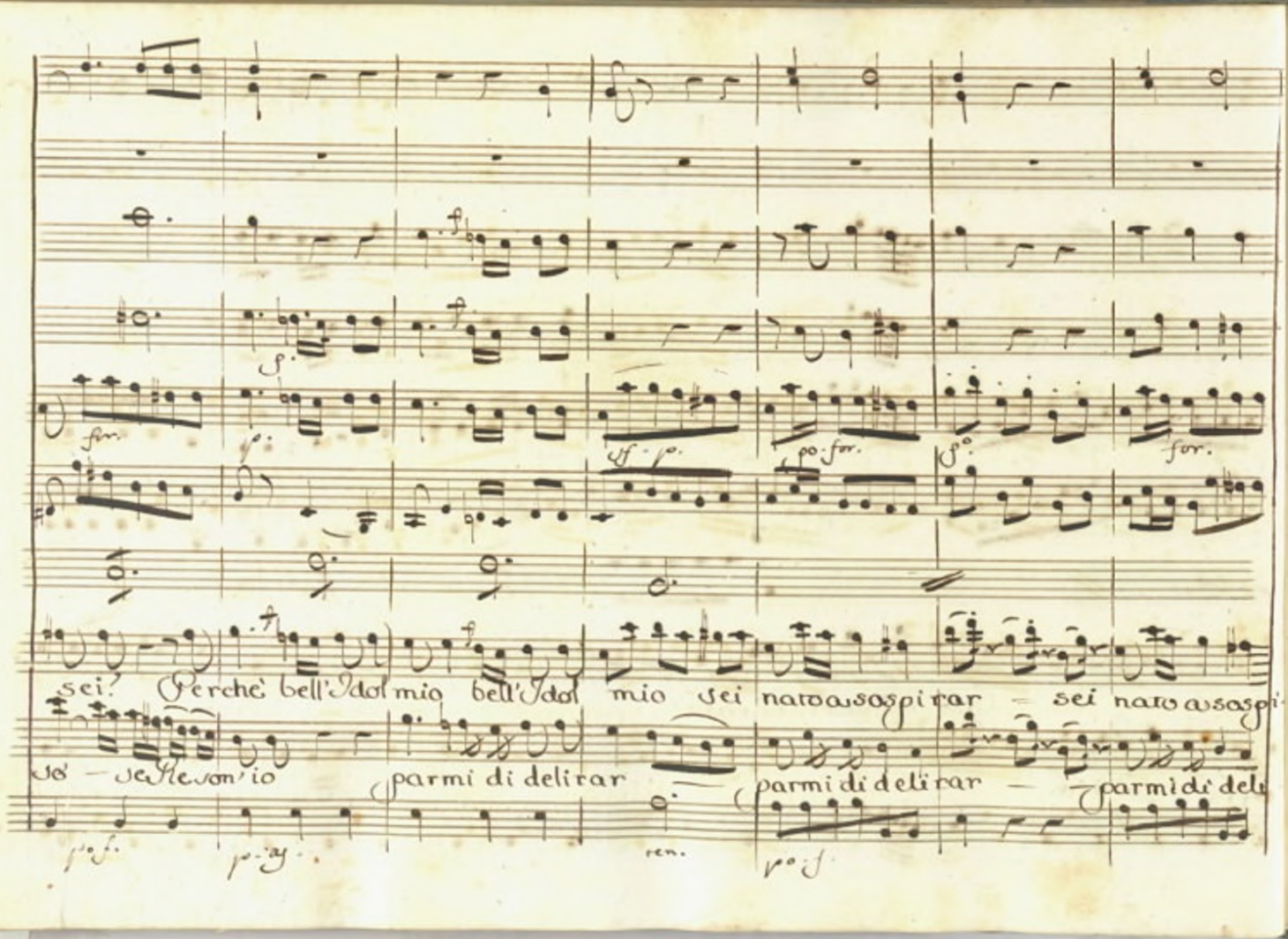



so — spirar — — sei nato a sospirar
Non so — se mia — tu sei non


Solo
sf.
p. ten.
so se Re son io non so — se Re son' io parmi bell'Idol mio bell'Idol mio
sf.


Spiegati spiegati
parmi di delirar
parmi di delirar
Io.... Sappi....


così mi lasci ingrato?
Perchè se Re. tu
sappi..... addio
Non so se mia sty sei Non.


sei? Perchè bell'Idol mio bell'Idol mio sei nato a sospirar — sei nato a sospi-
so — se Re son'io parmi di delirar — parmi di delirar — parmi di deli

Allo.

Unis

for.

Allo for.

8a

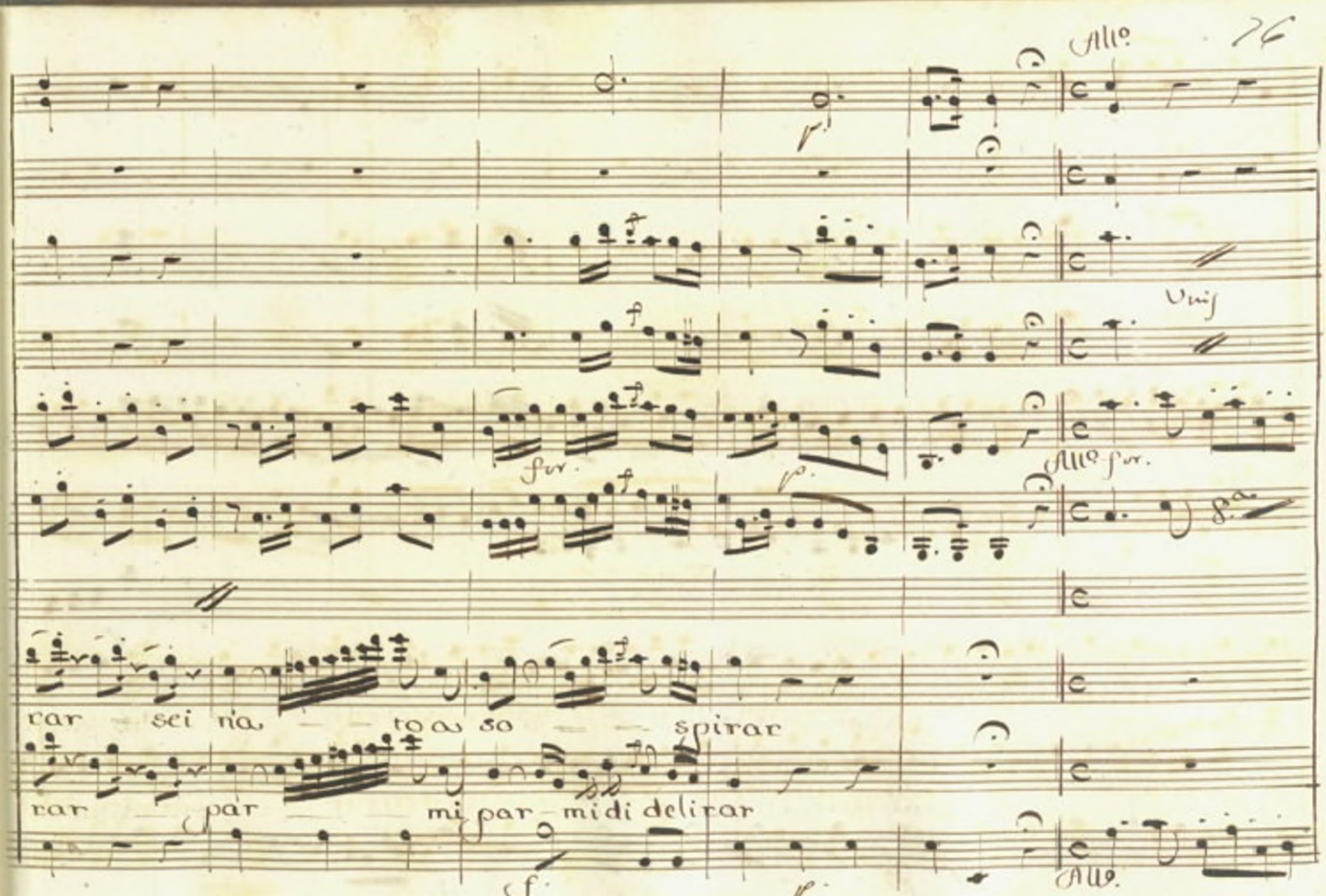
rar sei na to a so spirar

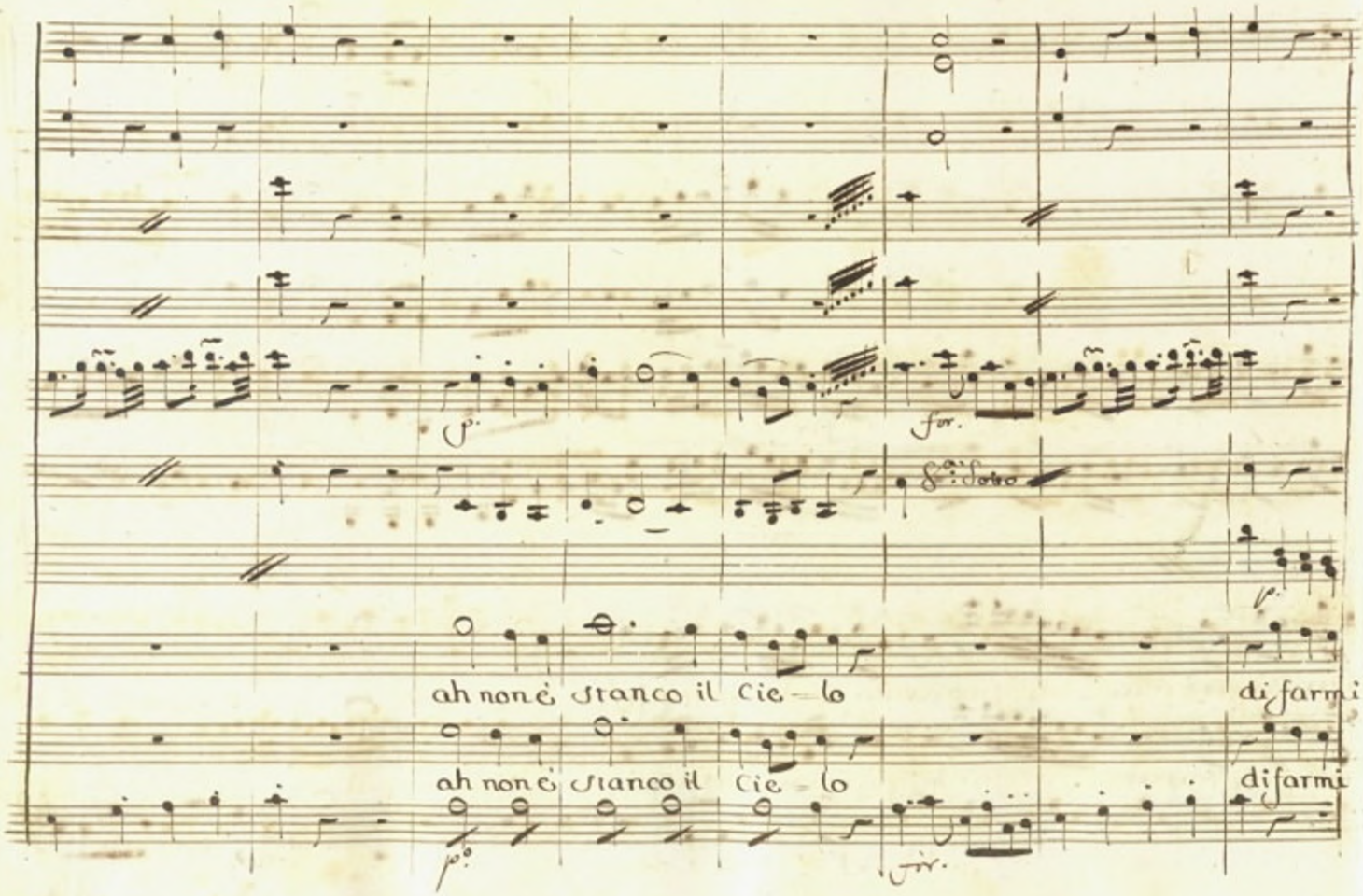
rar par mi par mi di delirar

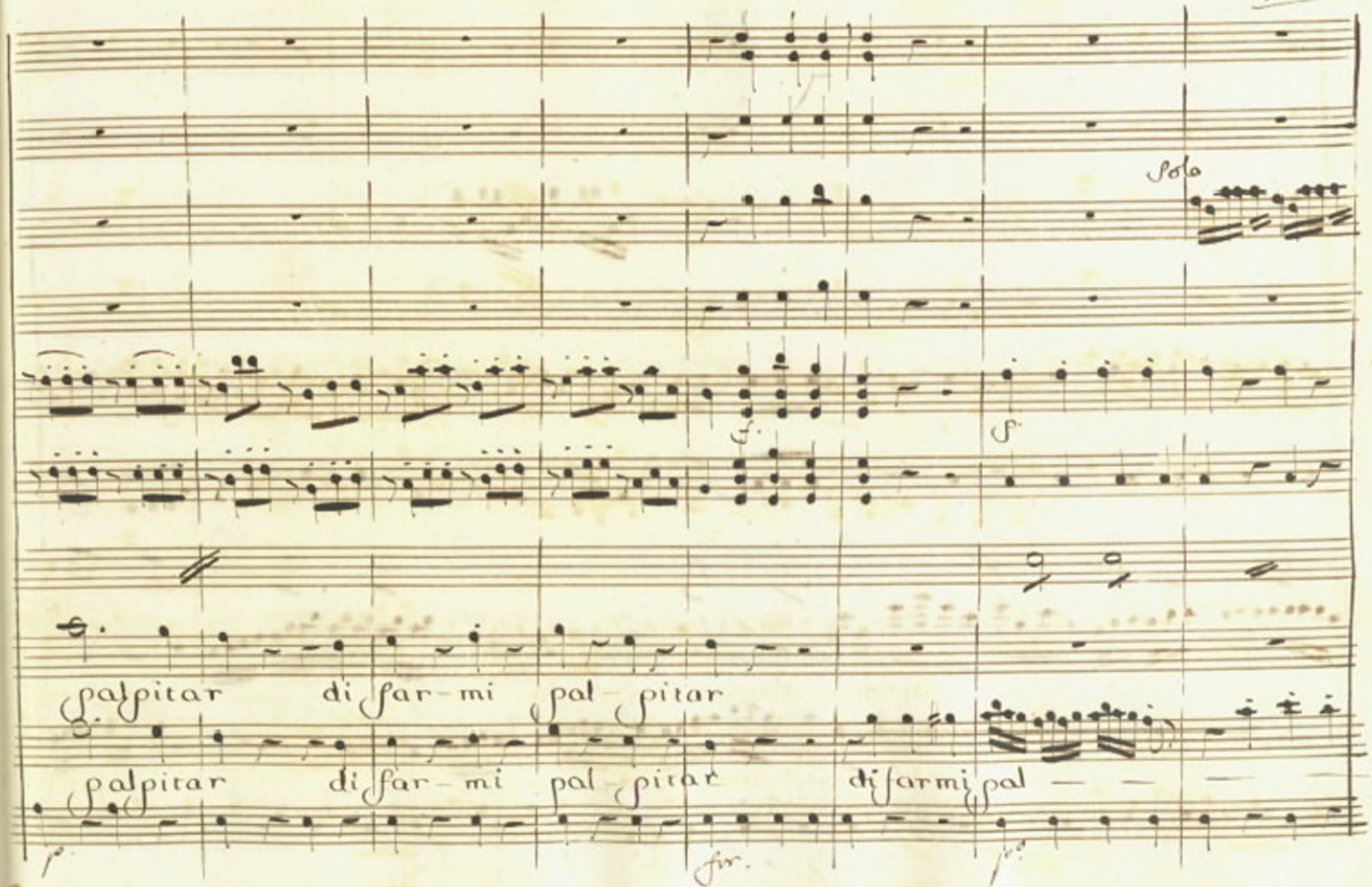
f.

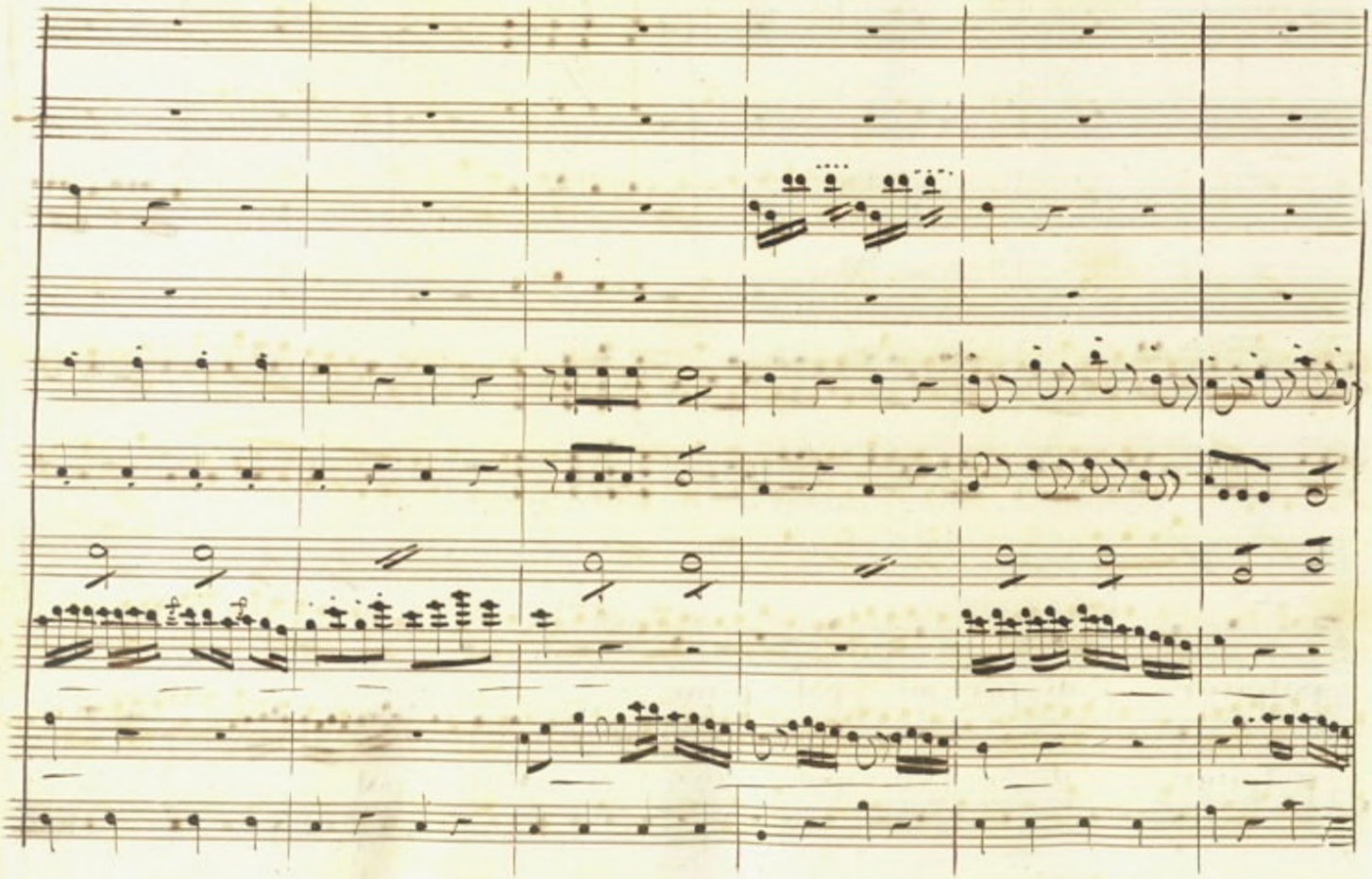
p.

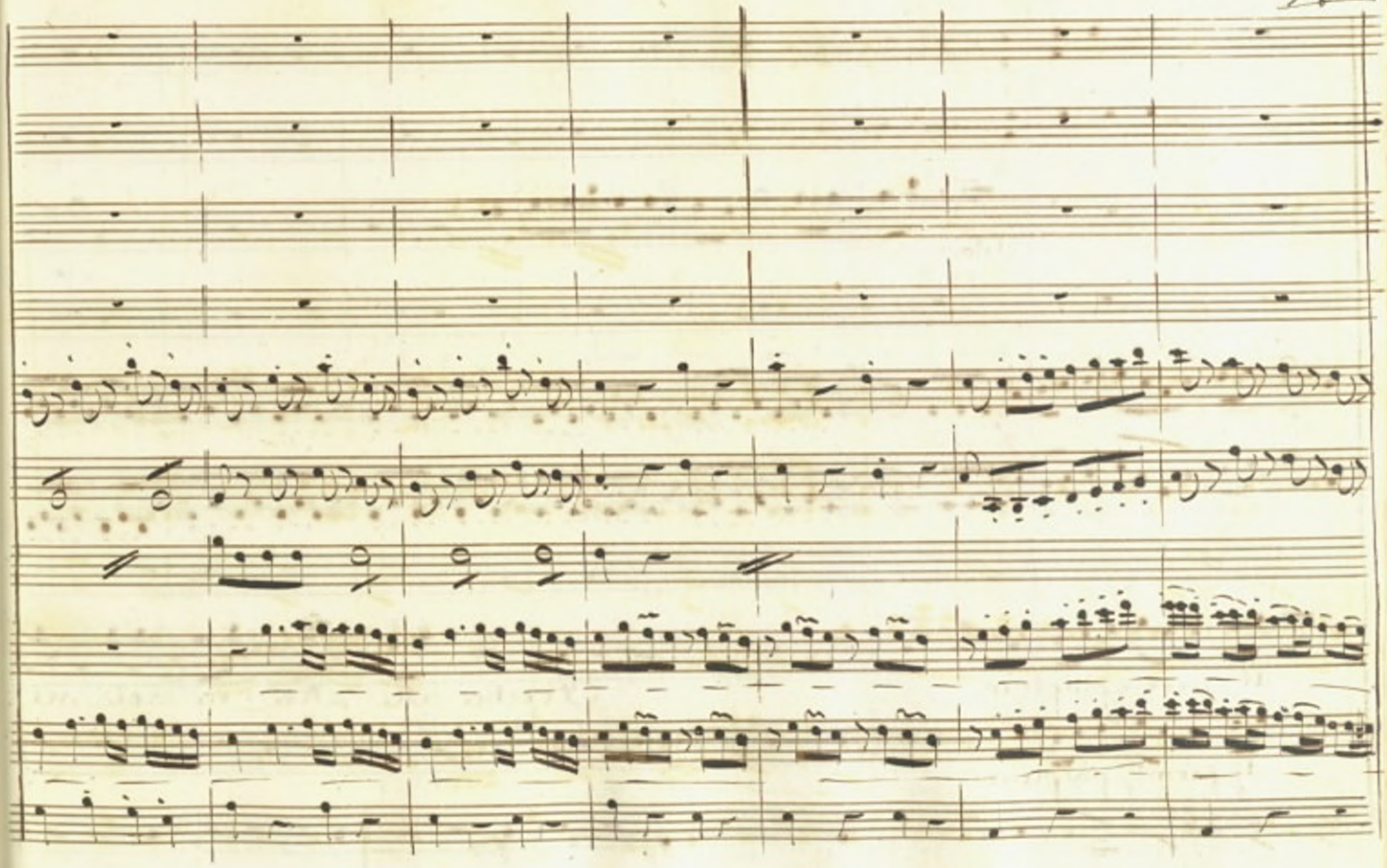
Allo.

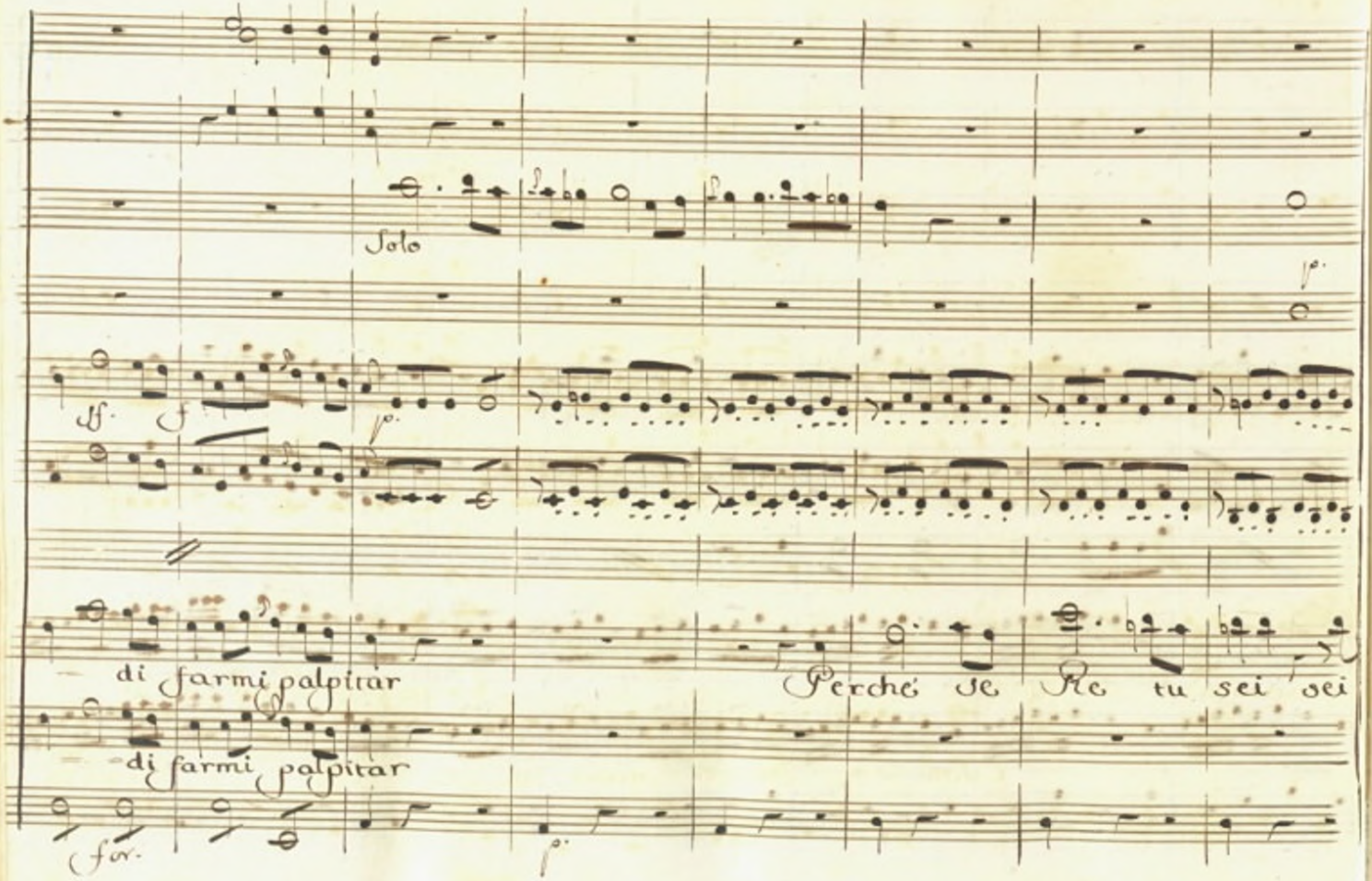


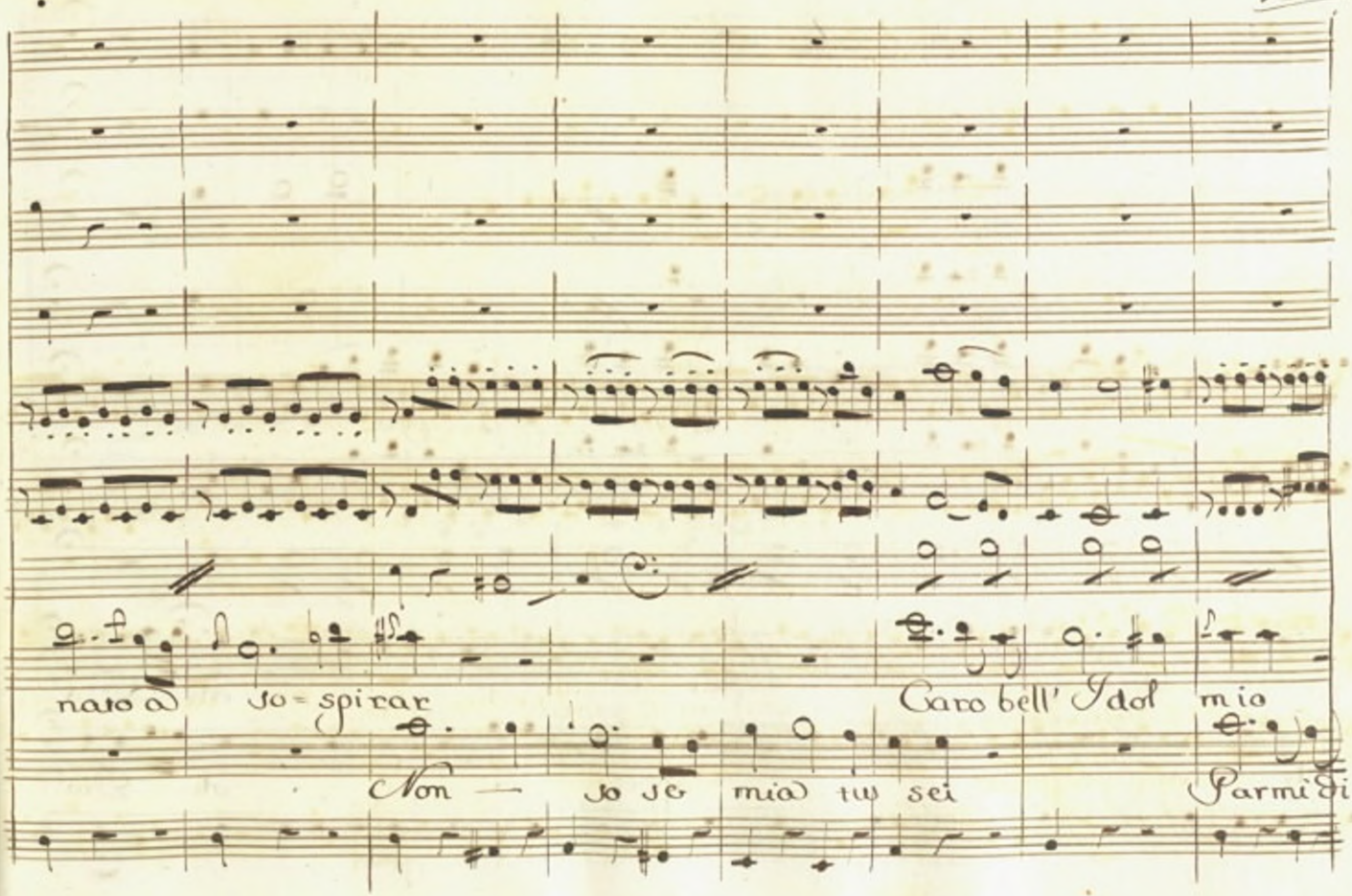

ah non è stanco il Cie - lo di farmi
ah non è stanco il Cie - lo di farmi

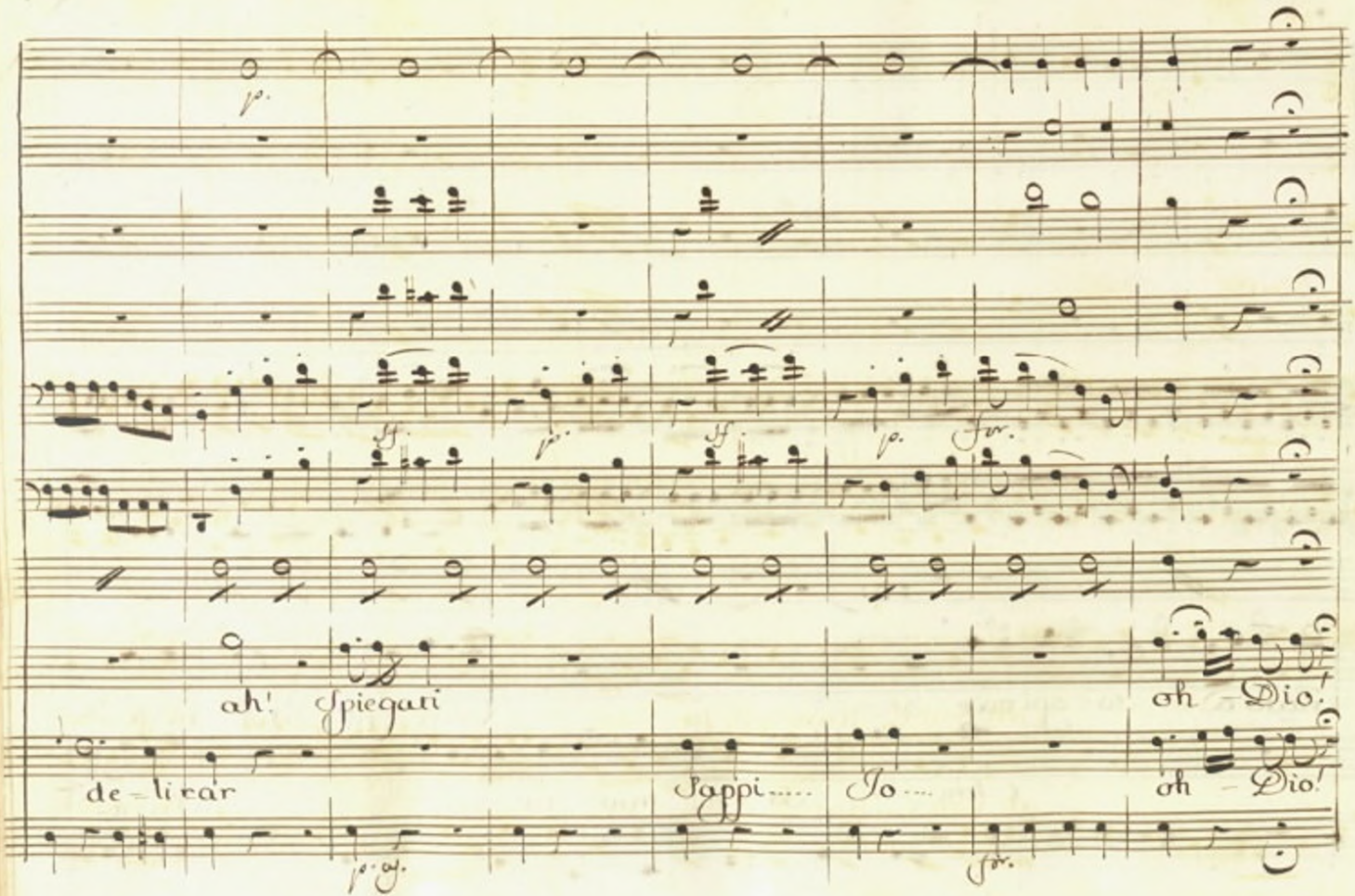

Solo
palpitar di far – mi pal – pitar
palpitar di far – mi pal – pitar di farmi pal — — —






Solo
di farmi palpitar
Perché se Re tu sei sei
di farmi palpitar


nato a
so = spirar
Caro bell' Idol mio
Non — so se mia tu sei
Parmi di



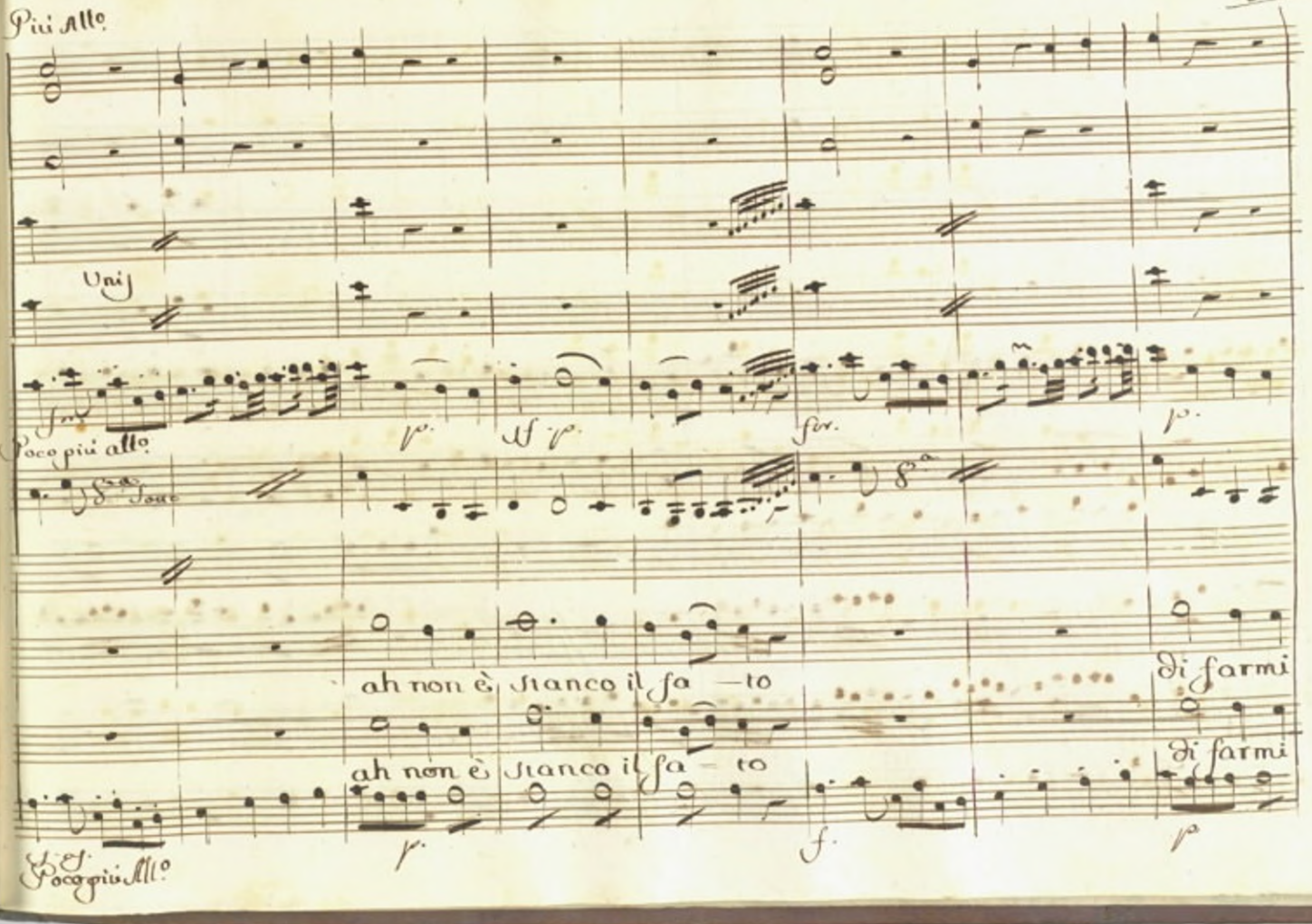
p.

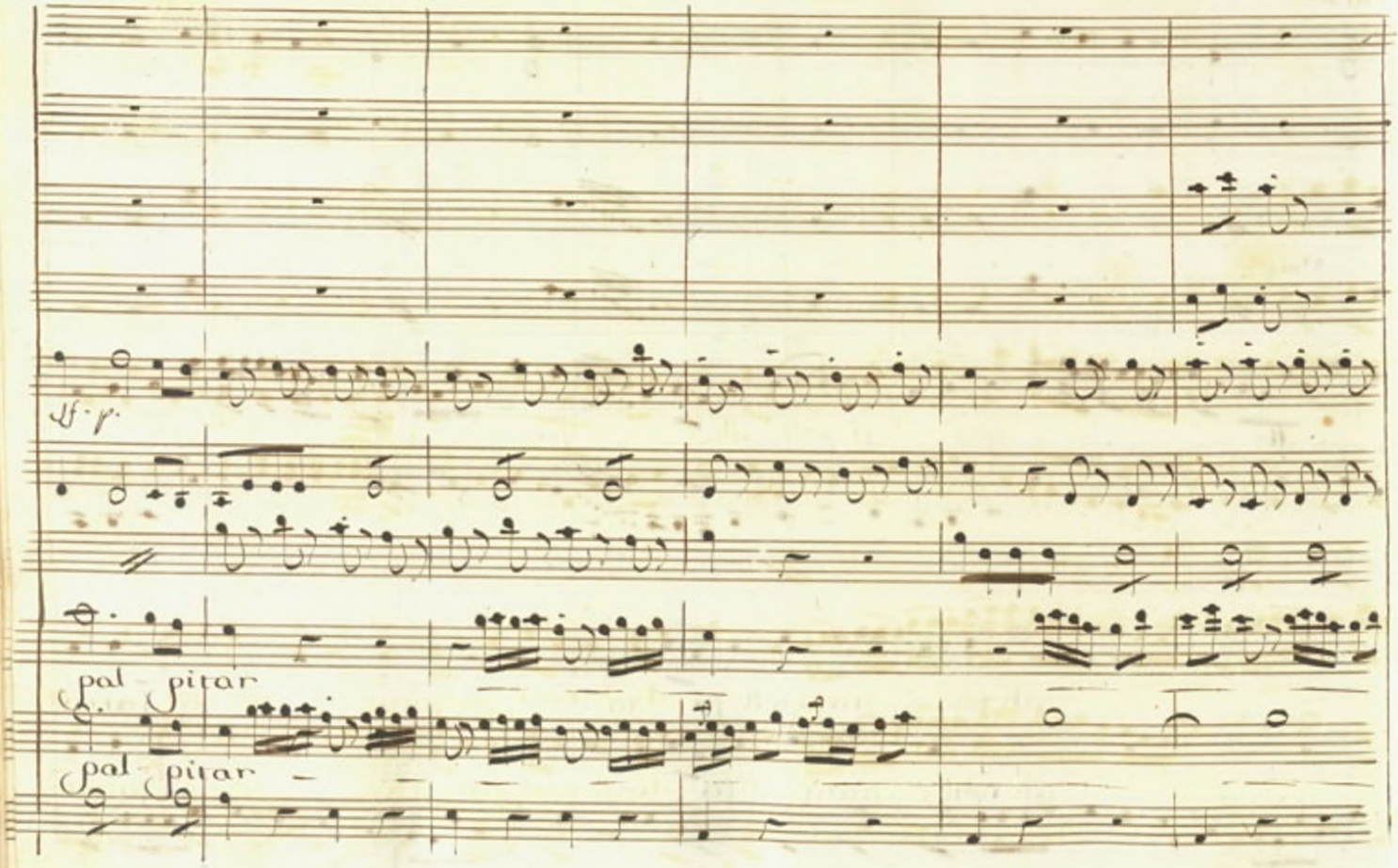
ff. p. ff. p. for.

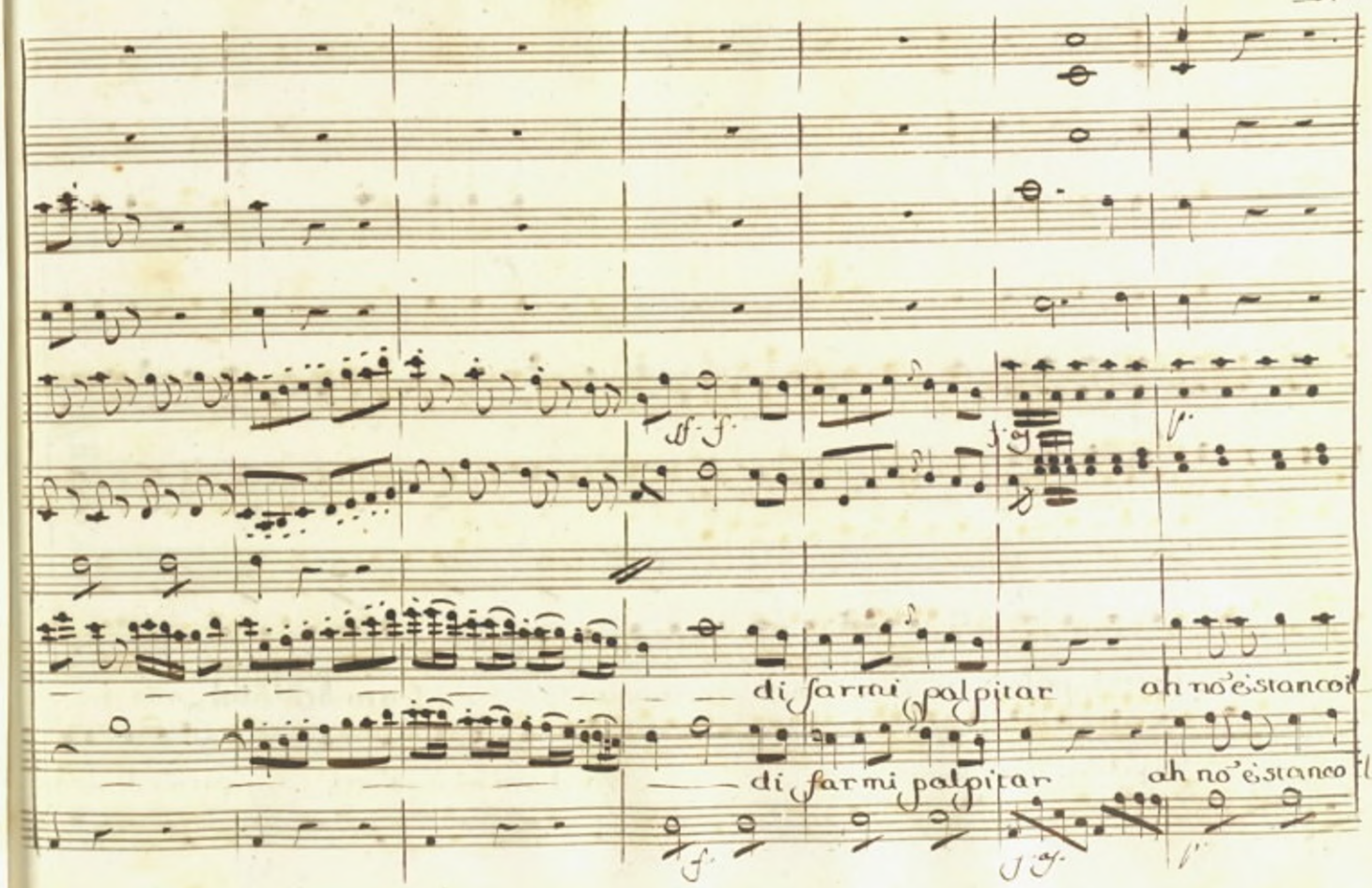
ah! Spiegati oh - Dio!

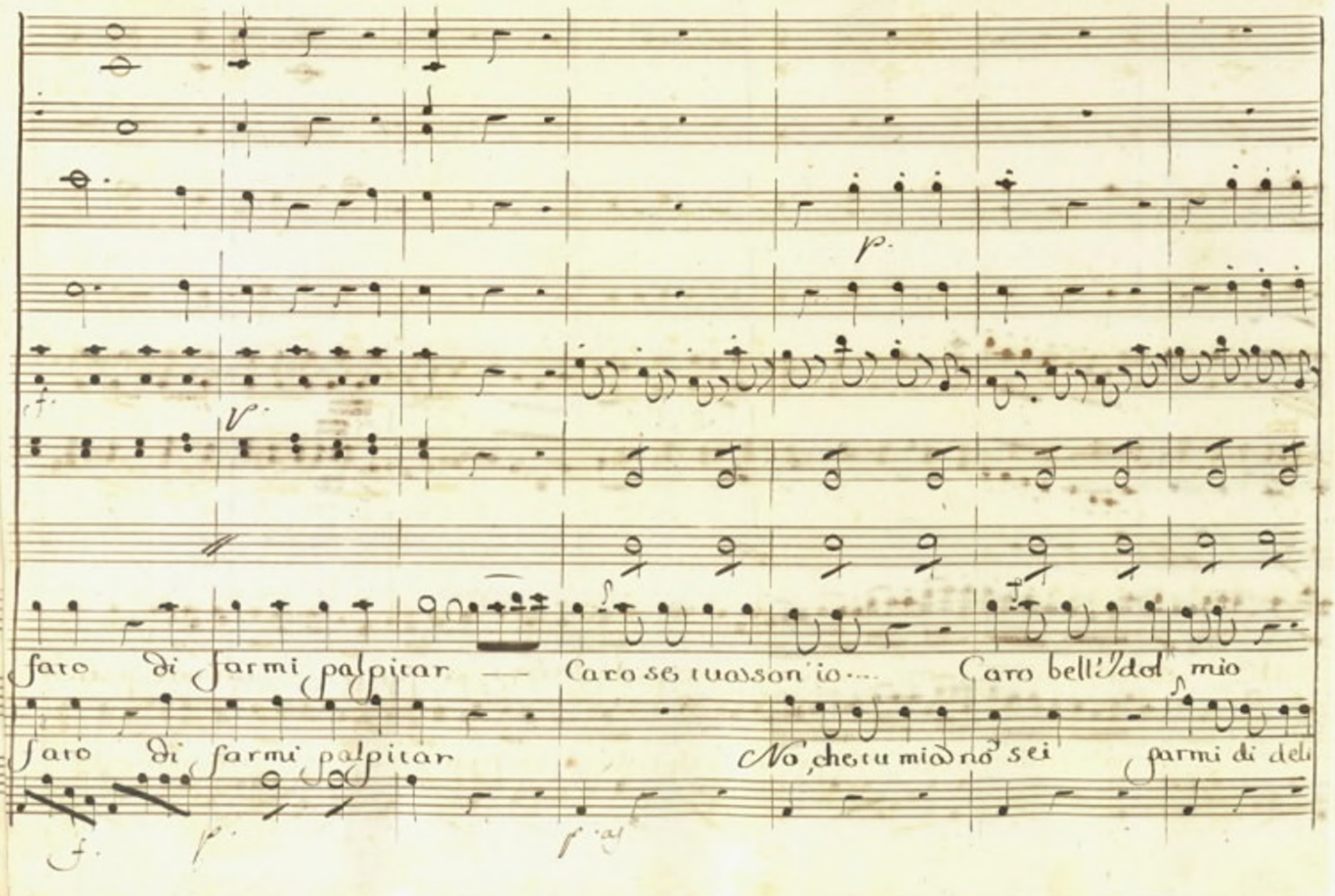
de - lirar Sappi..... Io.... oh - Dio!

p. af. for.


Più Allo
Uni
Poco più allo
Soave
ah non è stanco il fa — to
di farmi
ah non è stanco il fa — to
di farmi
Poco più Allo

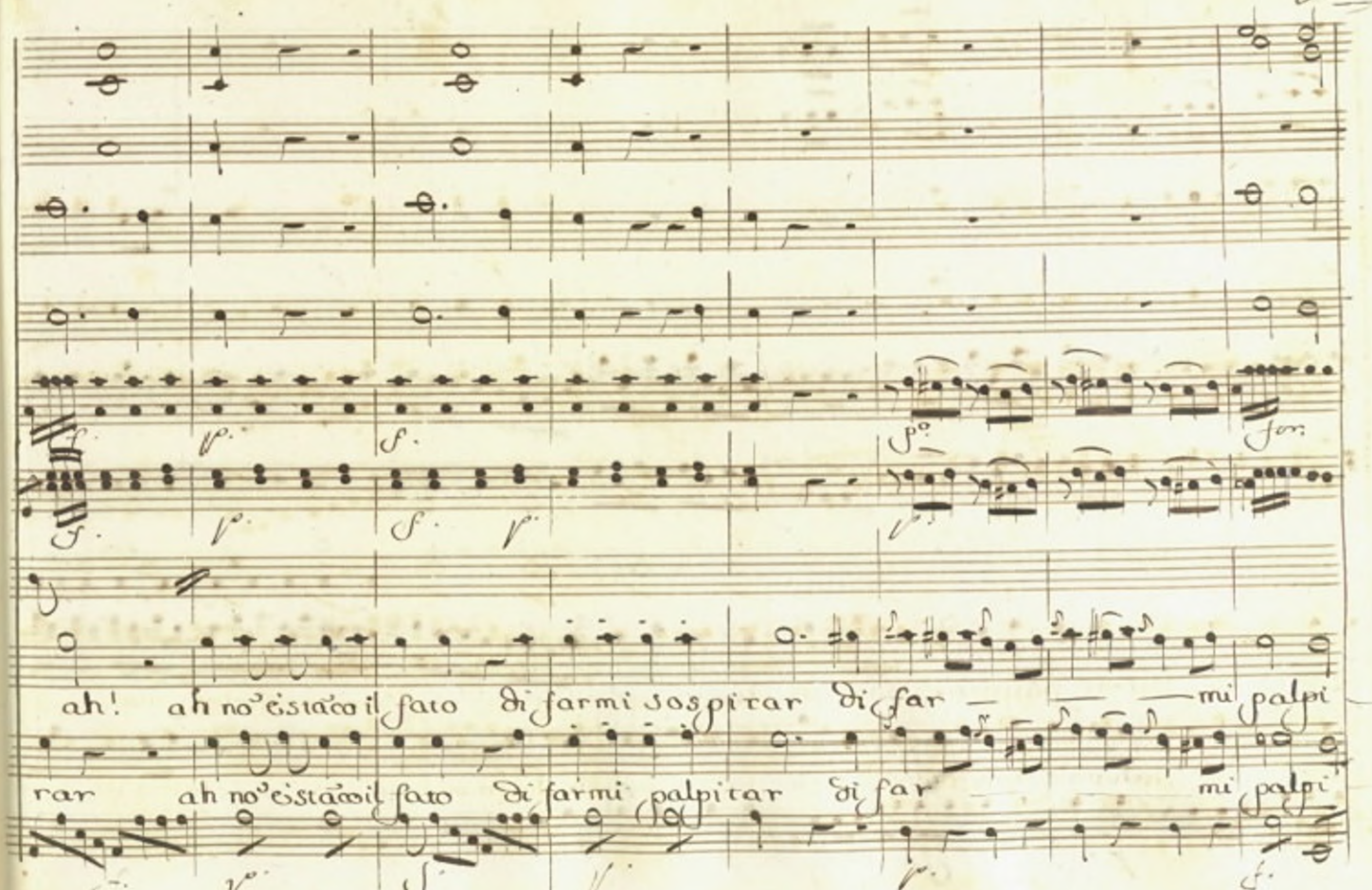

Vf. p.
pal pitar
pal pitar

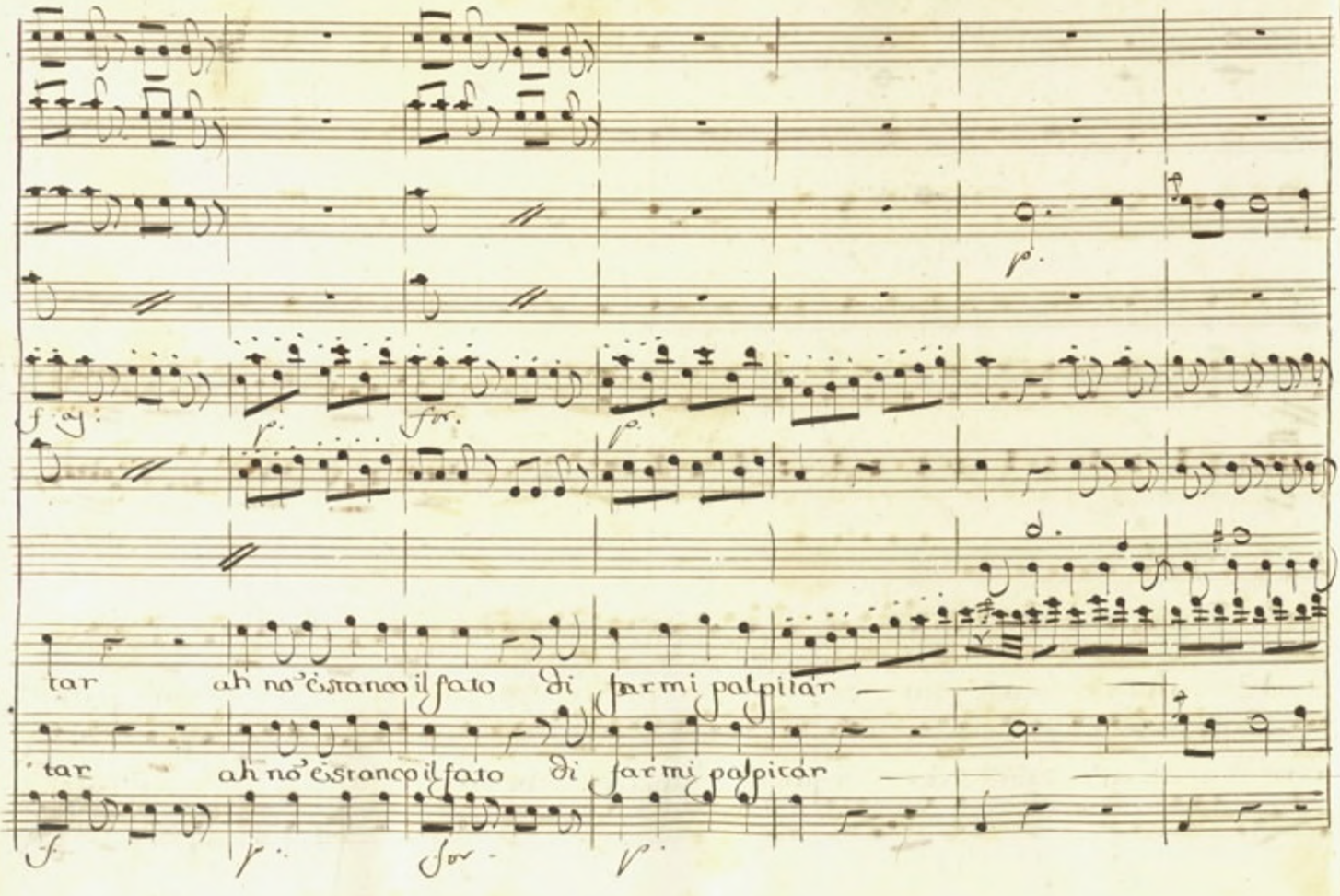

di farmi palpitar
ah no è stanco
di farmi palpitar
ah no è stanco

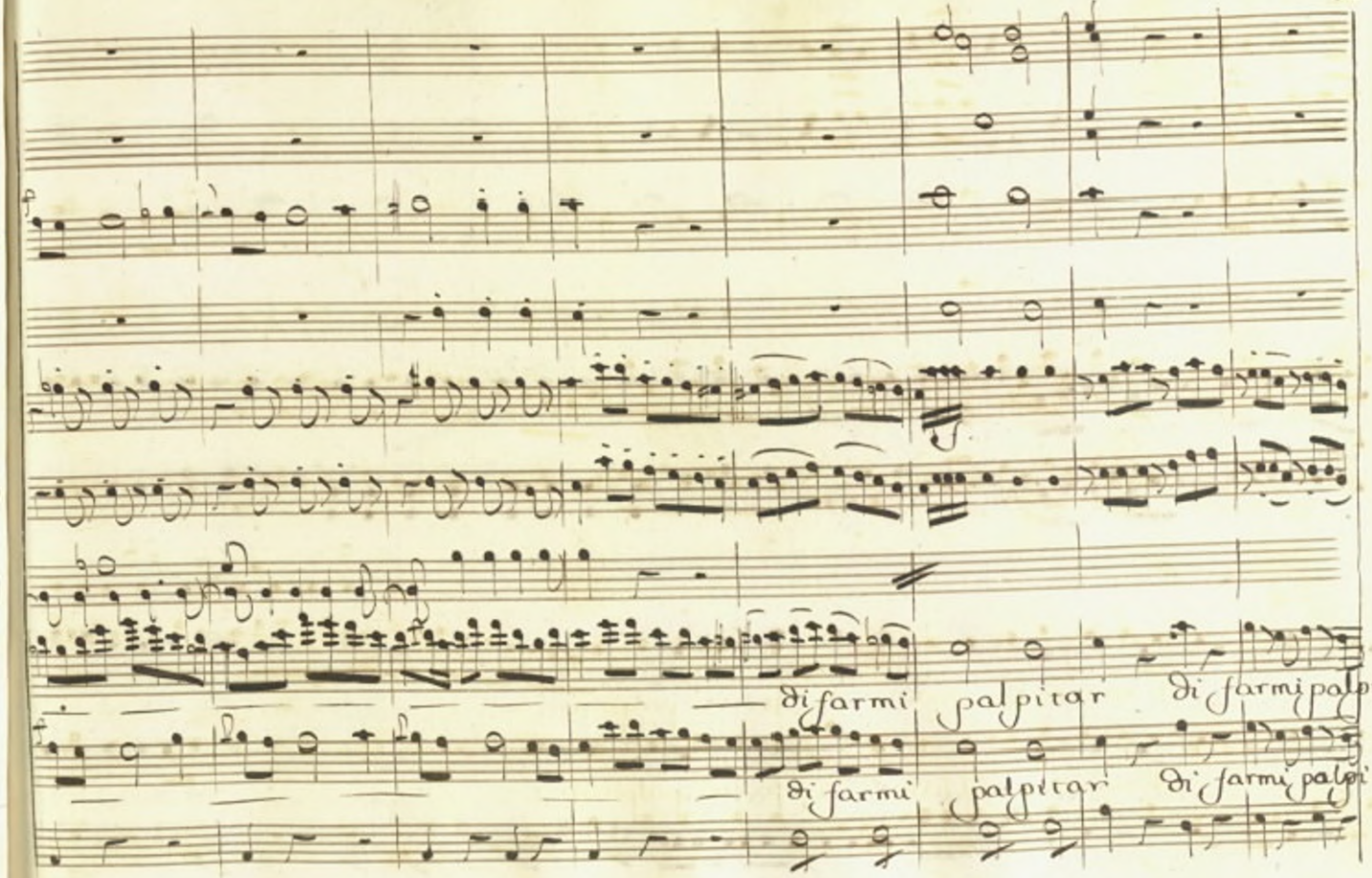


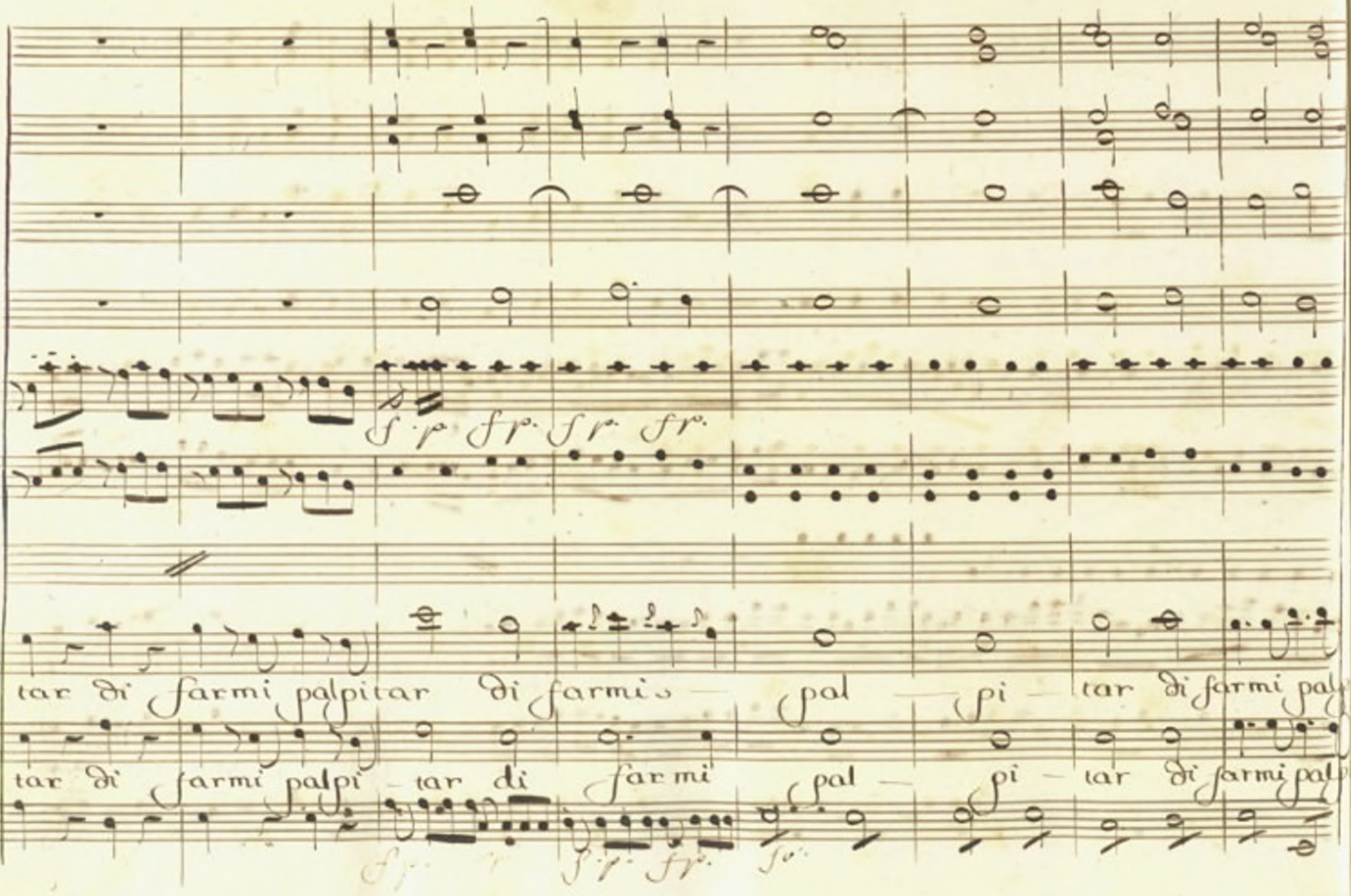
fato di farmi palpitar — Caro se tua son'io.... Caro bell'Idol mio

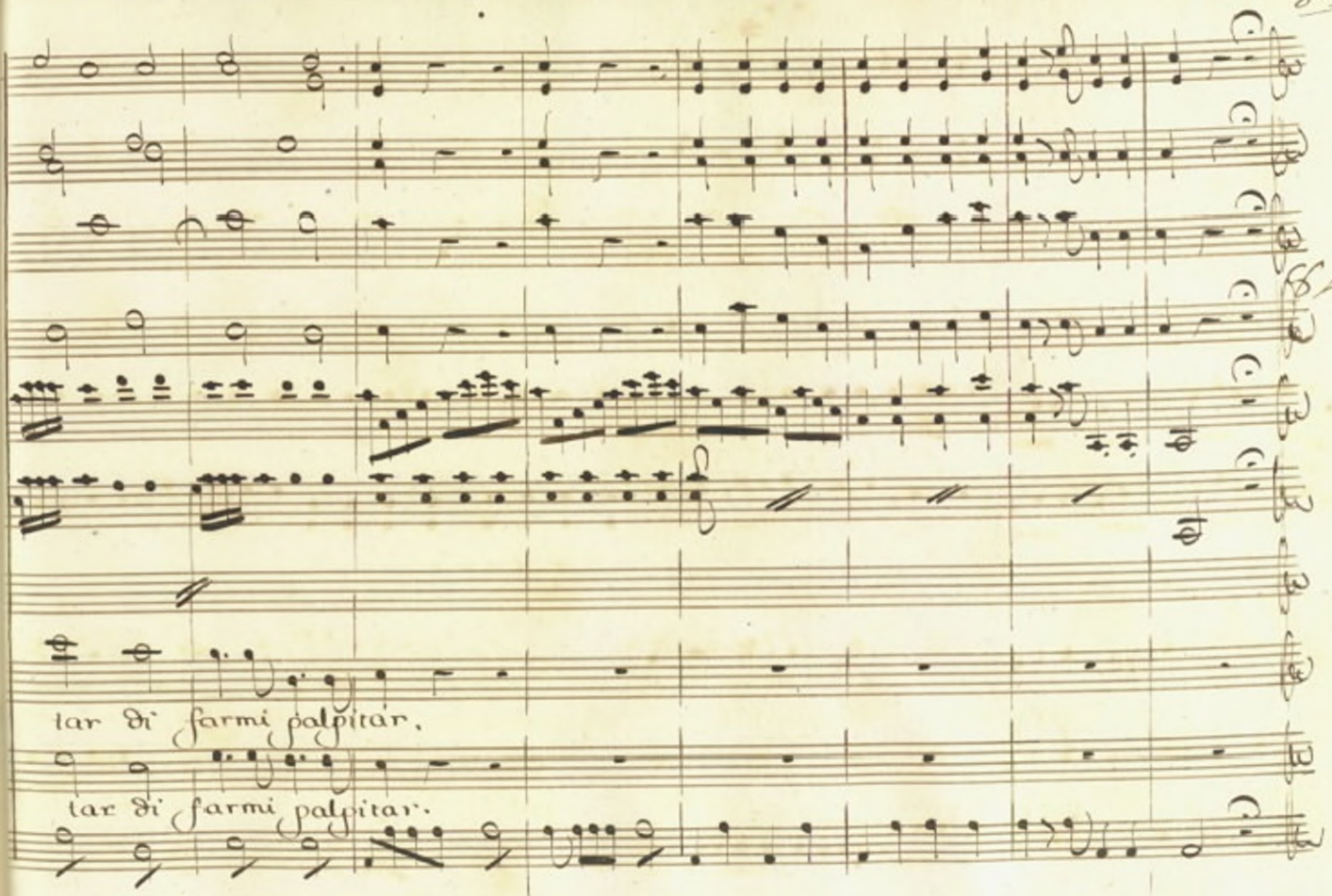
fato di farmi palpitar No, che tu mia no sei parmi di deli


ah! ah no' è stãco il fato di farmi sospirar di far — — mi palpi
rar ah no' è stãco il fato di farmi palpitar di far — mi palpi


tar ah no'è stranco il fato di farmi palpitar
tar ah no'è stranco il fato di farmi palpitar


f
di farmi palpitar di farmi palpi
f
di farmi palpitar di farmi palpi


tar di farmi palpitar di farmi — pal — pi — tar di farmi pal
tar di farmi palpi — tar di farmi pal — pi — tar di farmi pal


84
tar di farmi palpitar.
tar di farmi palpitar.

40198

CIMAI

L'ERO

CINESI

R. Conservatorio
di Musica in Napoli
BIBLIOTECA

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

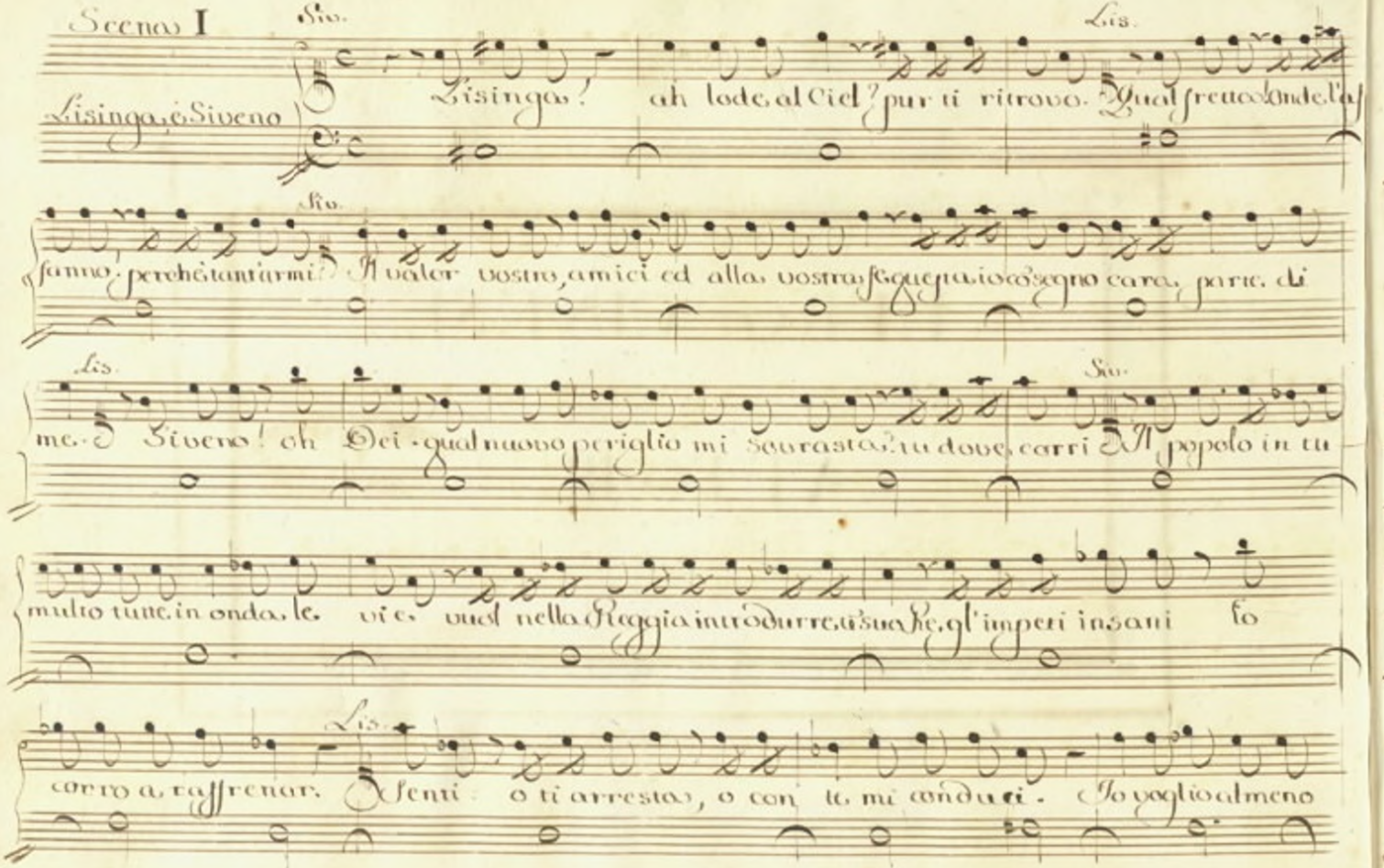
Sala
Scaffale 25 Pluteo 3
N. di Scaffale (Volume) 9
N. dei Manoscritti in copia Rari: Collocazione 168
N. di biblioteca 40199

L'EROE CINESE

ATTO III.

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

BIBLIOTECA



Scena I

Lisinga, e Siveno

Siv. Lisinga! ah lode al Ciel? pur ti ritrovo. Lis. Qual fretta! onde l'af-

fanno! perchè tant'armi? Siv. Al valor vostro, amici ed alla vostra fe questa io co' segno cara parte di

me. Lis. Siveno! oh Dei - qual nuovo periglio mi sovrasta? tu dove corri Siv. Al popolo in tu-

multo tutte in onda le vie vuol nella Reggia introdurre a' suoi Re gl'impeti insani Io

corro a raffrenar. Lis. Senti o ti arresta, o con te mi conduci. Io voglio almeno

Siv.

perirti accanto. Ah che il tuo rischio, o cara, farebbe il mio mi tremerebbe il core al

Lis.

lampo d'ogni acciar. Resta tranquilla: torno a momenti. Oh Dei! tranquilla! e intanto

Siv.

tu di un popolo armato vai l'ire ad affrotar. Fugar gl'imbelli di pochi istanti o pra sa

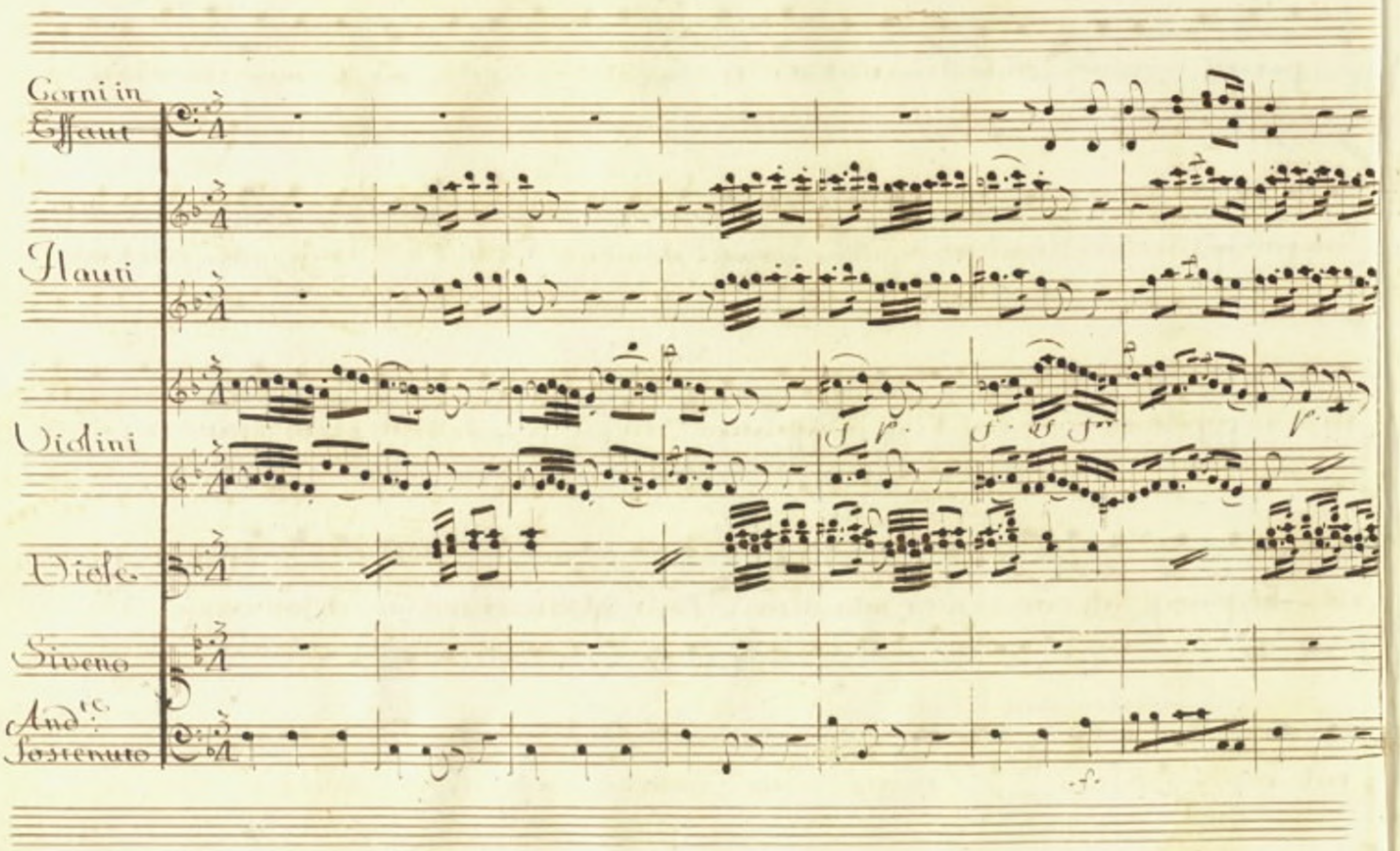
Lis.

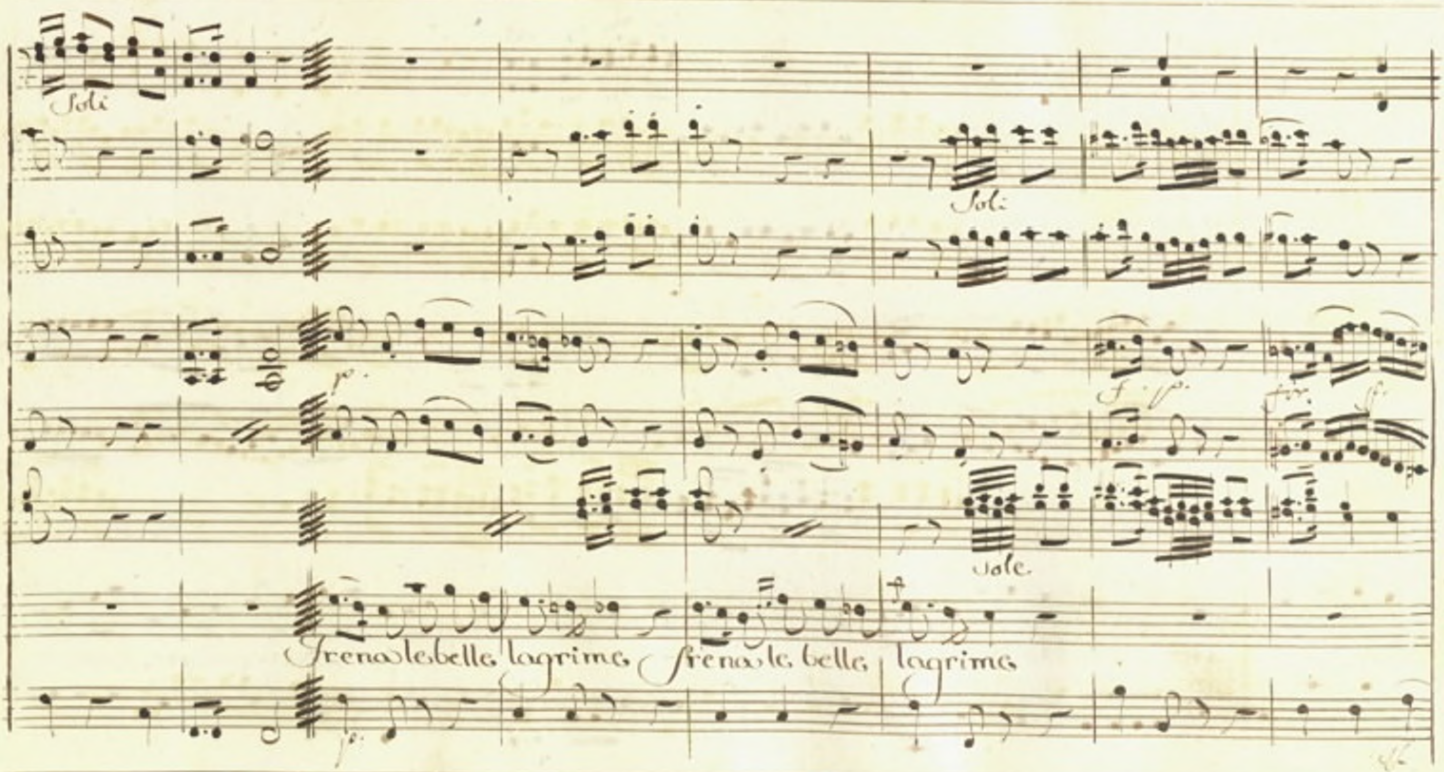
rà... che piangi? ah non temer, mia vita. Ea ciglio asciutto vuoi ch'io ti vegga a

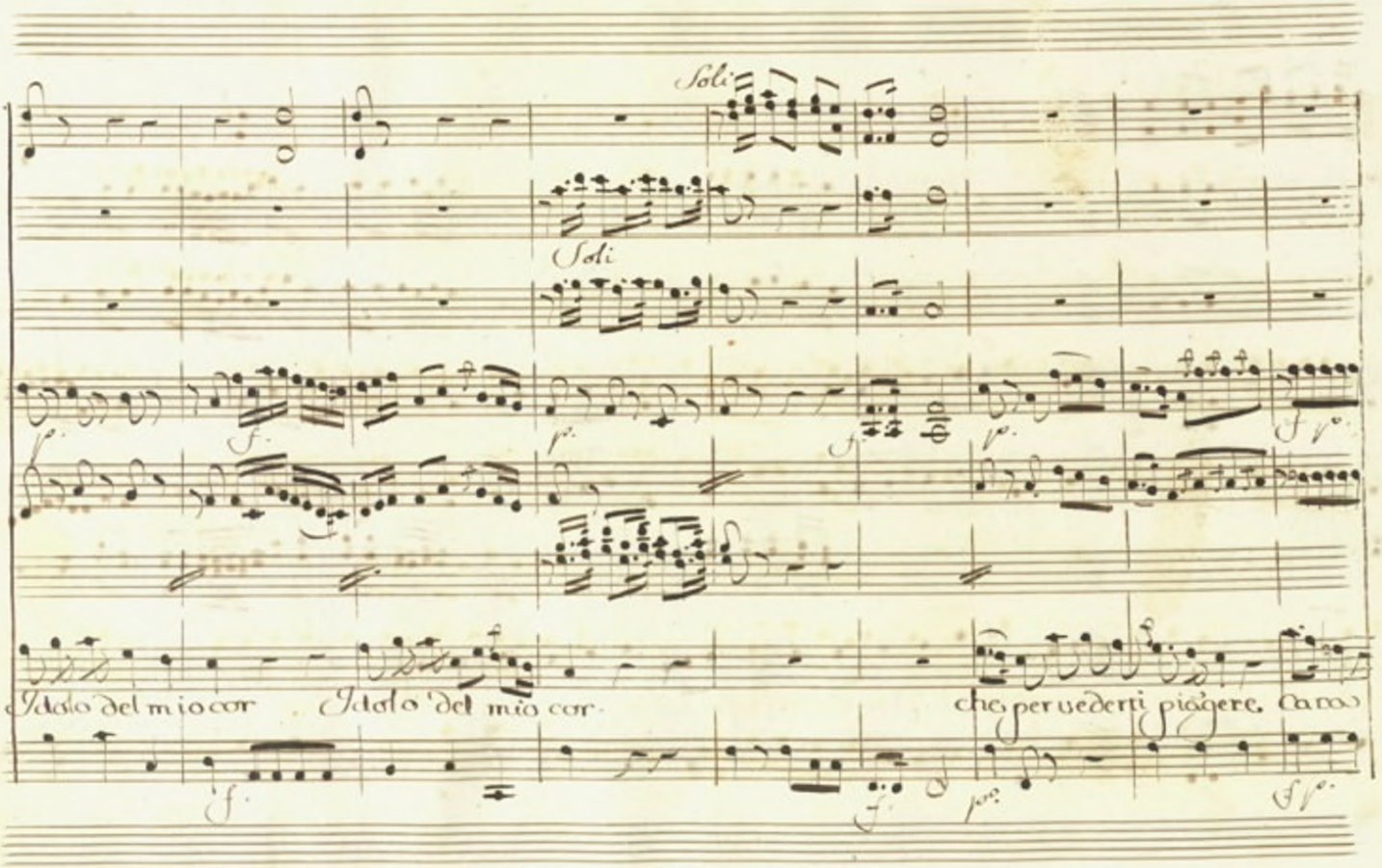
Siv.

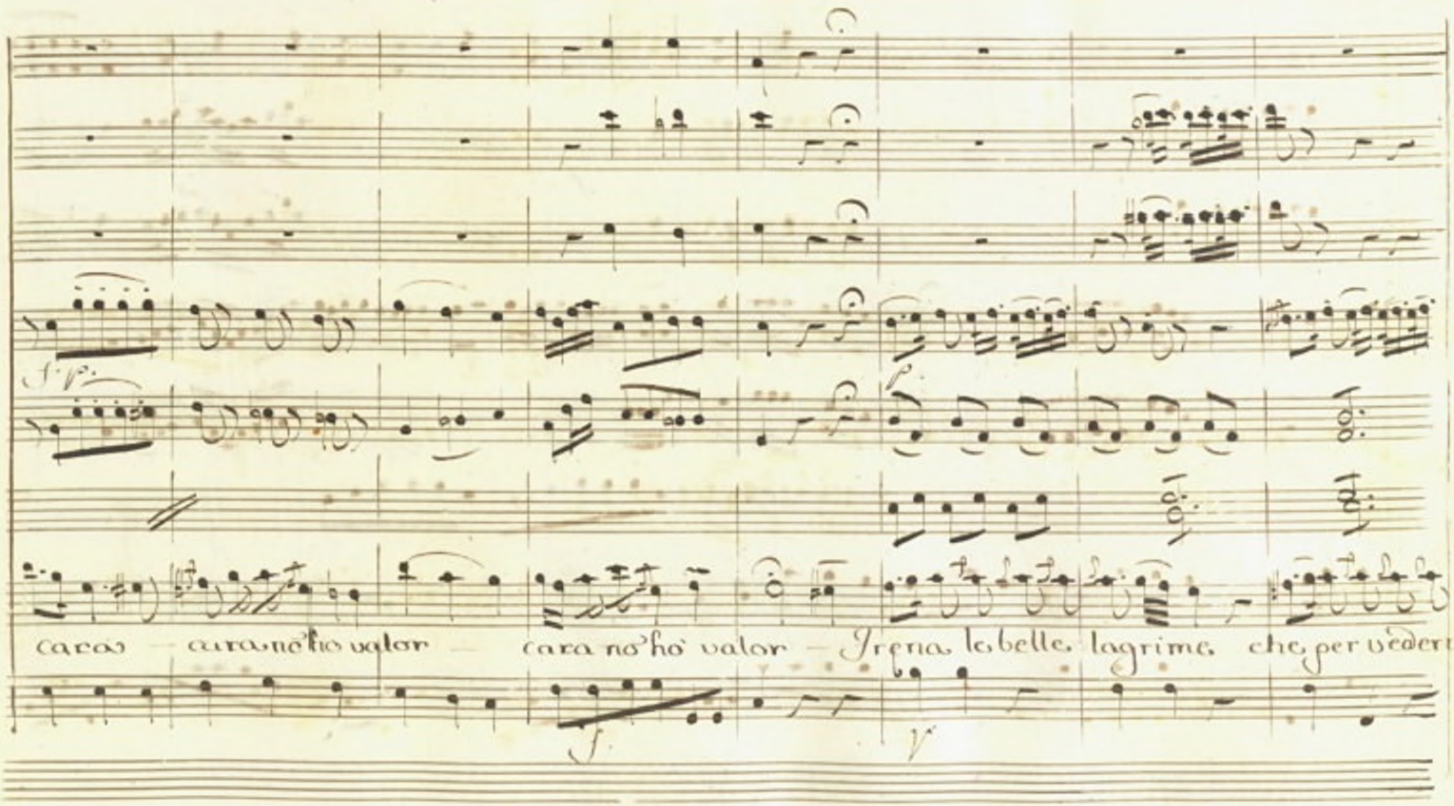
tale impresa accinto. Amati rai se no piangere, ho vinto.

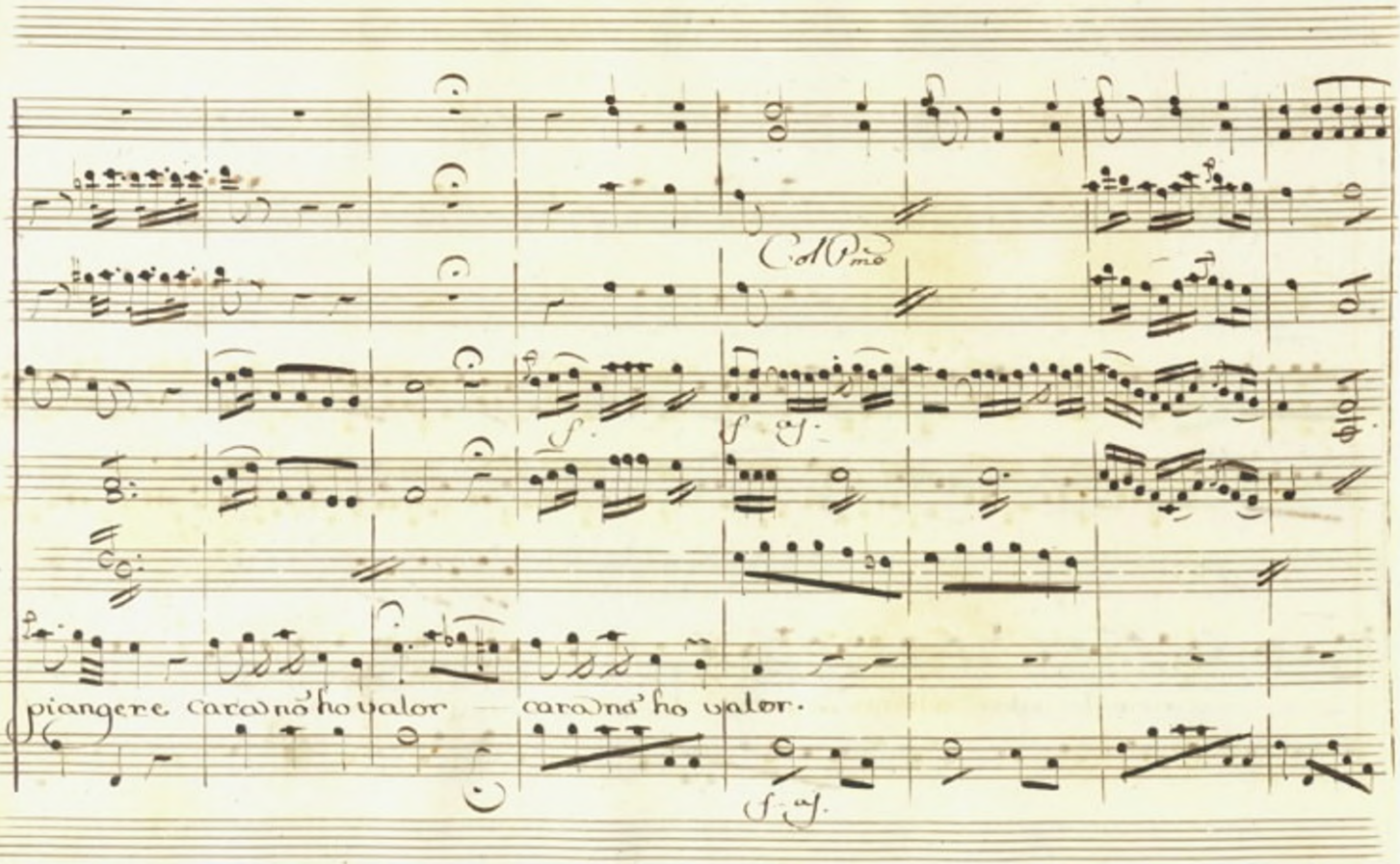
Segue Aria. Si vedrà


Corni in Effaut
Flauti
Violini
Viole
Siveno
Andte Sostenuto


Soli
Soli
Sole
Frena le belle lagrime
Frena le belle
lagrime


Soli
Soli
Idolo del mio cor
Idolo del mio cor
che per vederti piagere, caro


f. p.
p.
cara — cara no ho valor — cara no ho valor — Irena le belle lagrime che per vederti-
f.
p.



Col Pmo

piangere cara nō ho valor — cara nō ho valor.

Fine

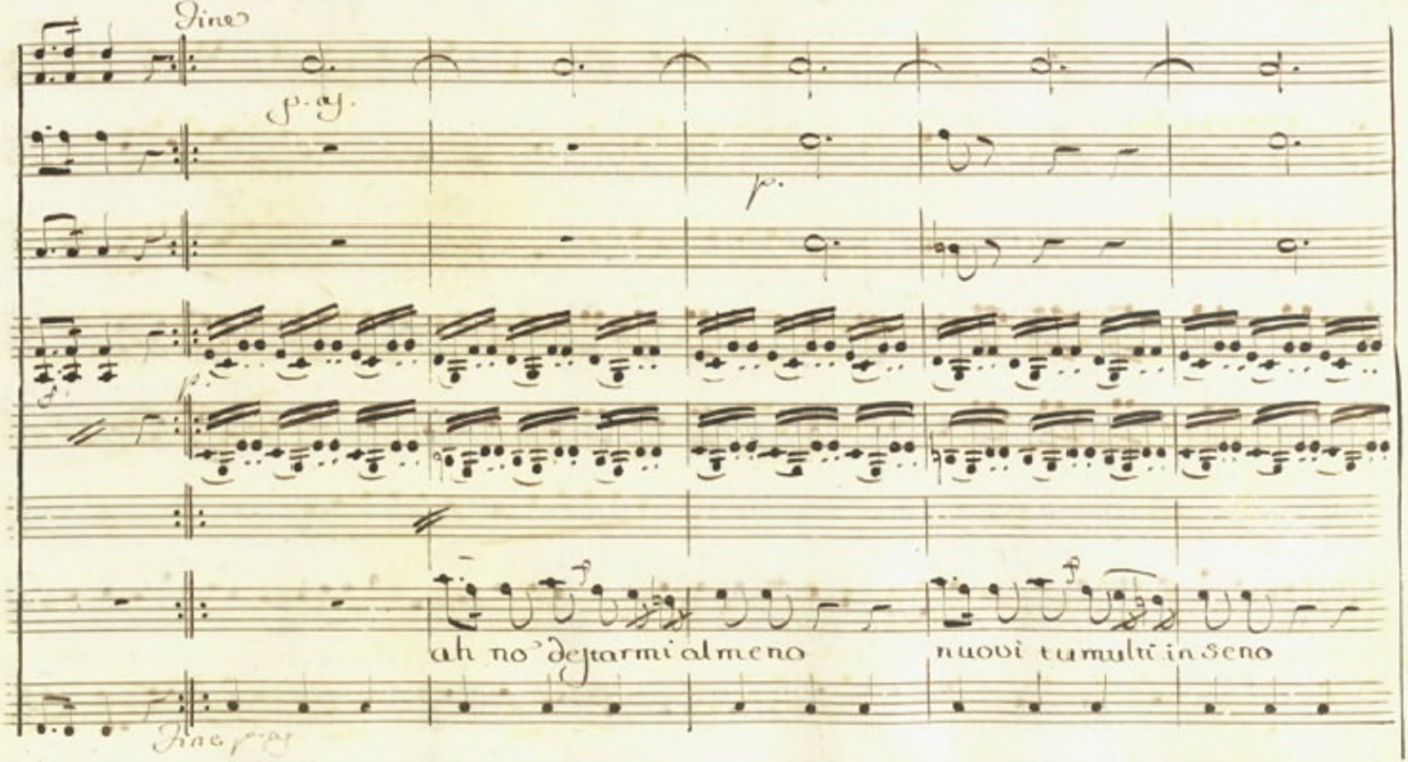
p. as.

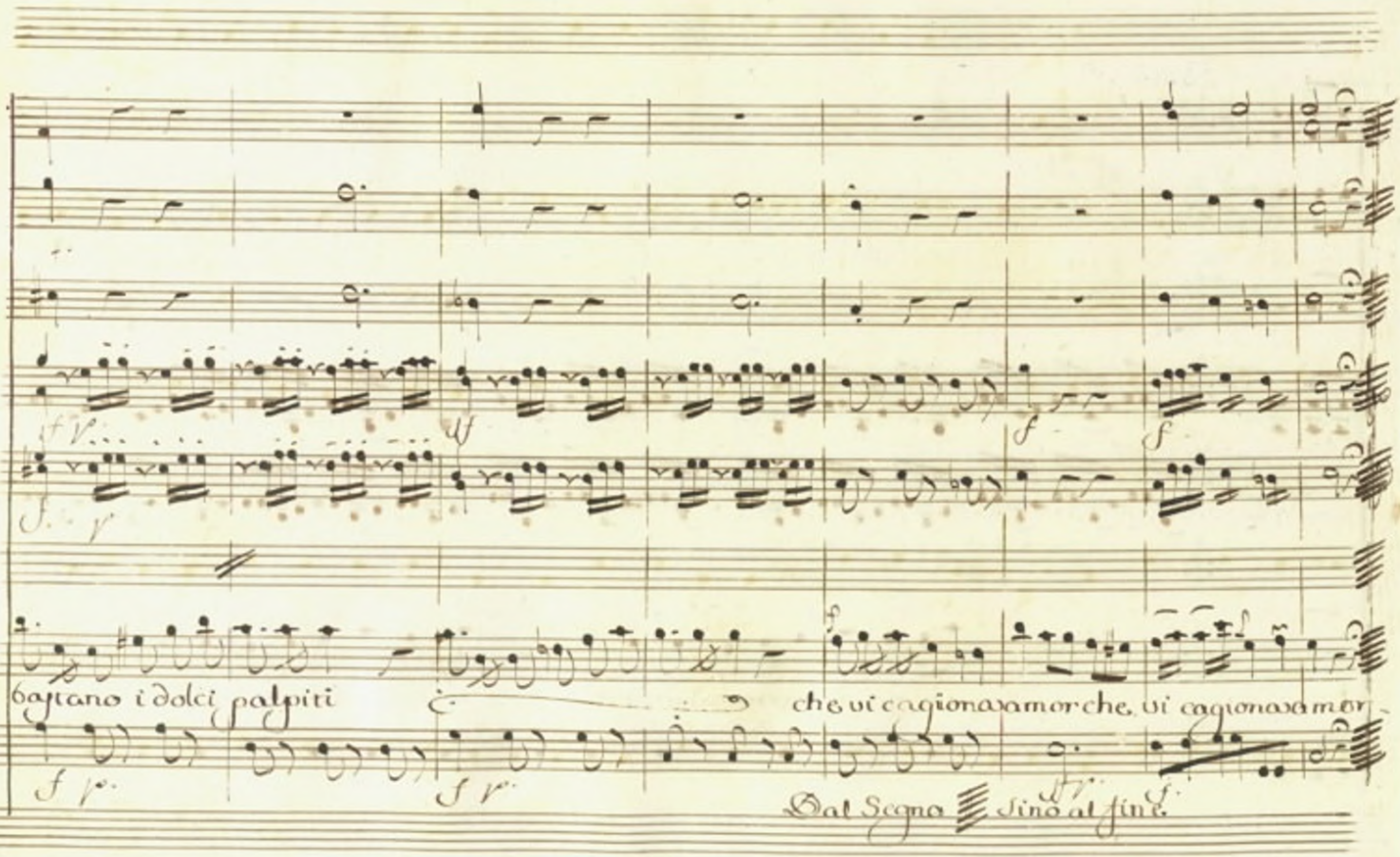
p.

p.

ah no' destarmi almeno nuovi tumulti in seno

Fine p. as.




bastano i dolci palpiti
che vi cagiona amor che vi cagiona amor
Dal Segno sino al fine

Scena II

Lisinga, e Leango

Lis. Assistetelo o Dei

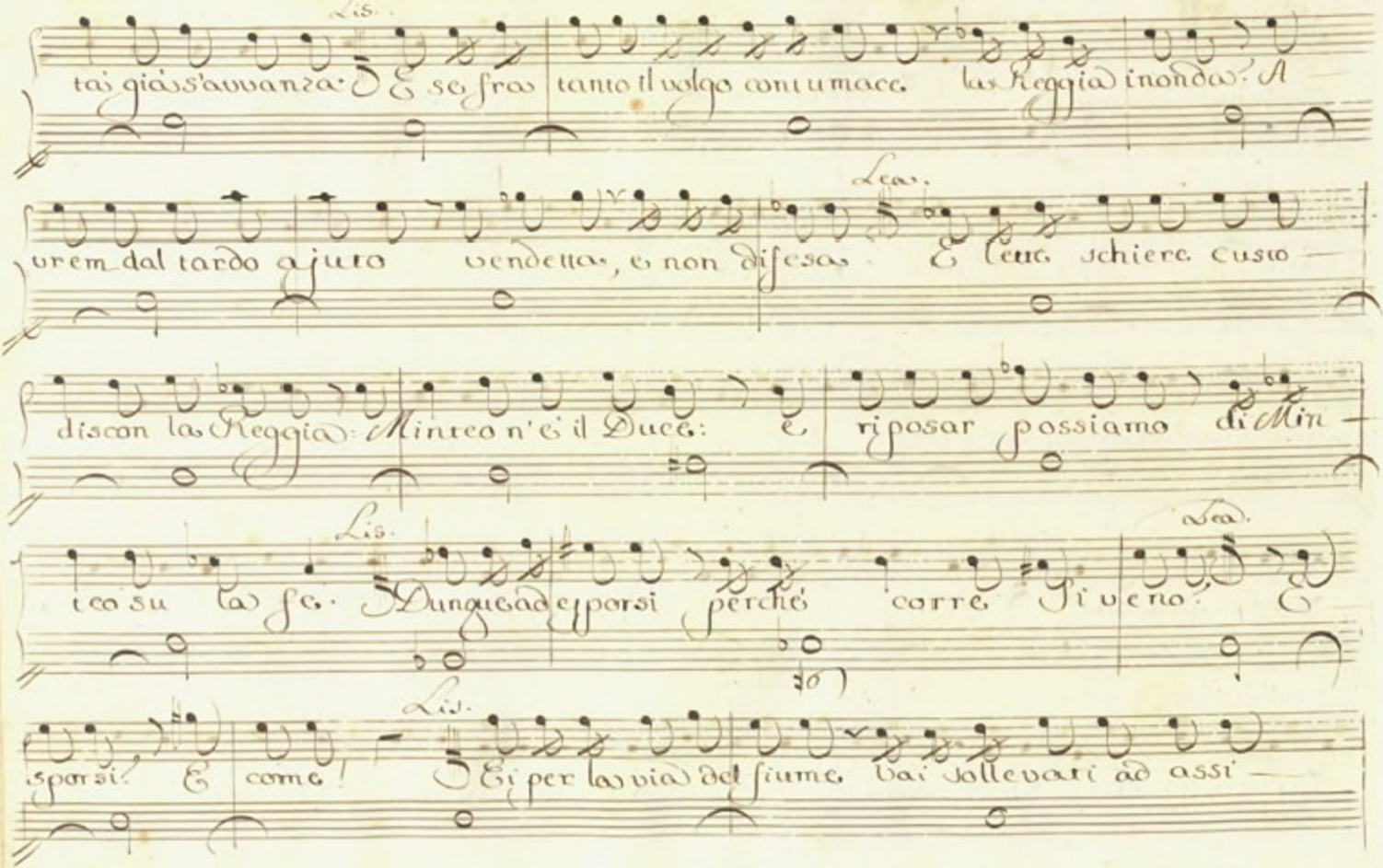
Lean. Dove, o Lisinga, così tur

Lis. bara. E tù, Signor, che sai così tranquillo? e la città sossopra: mina

Lean. ciare è la Reggia, un altro Rè... Ti rassicura: a tutto, bella Lisinga

Lis. io già pravidi. E come? A mia richiesta un numeroso studio di

Lean. Tartari guerrieri il magrà Padre, sai che inviò; giunse poc'anzi, e verso la Cit



Lis.

tai già s'avvanza. E se fra tanto il volgo contumace la Reggia inonda. A

Lea.

vrem dal tardo ajuto vendetta, e non difesa. E lette schiere custo-

discon la Reggia: Minteo n'è il Duce: e riposar possiamo di Min-

Lis. Lea.

teo su la fe. Dunque ad esporsi perché corre Si veno? E

Lis.

sporsi? E come! Ei per la via del fiume vai sollevati ad assi-

Lean. Lis. Lean.

lir. Correte, Custodi, a trattenerlo. Ah sì che pena è il mode-

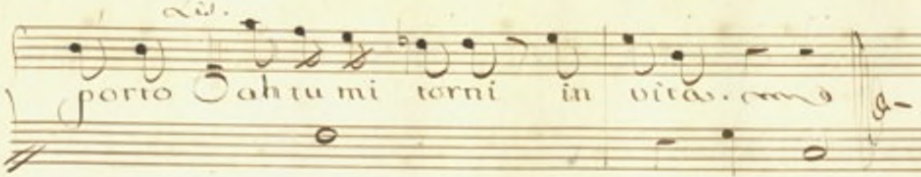
rar quei giovanili in lui impeti di valor. Tua quindi innanzi sia questa

cura, o Princi-pessa. Io spero, che un ama-bile Sposa sarà di

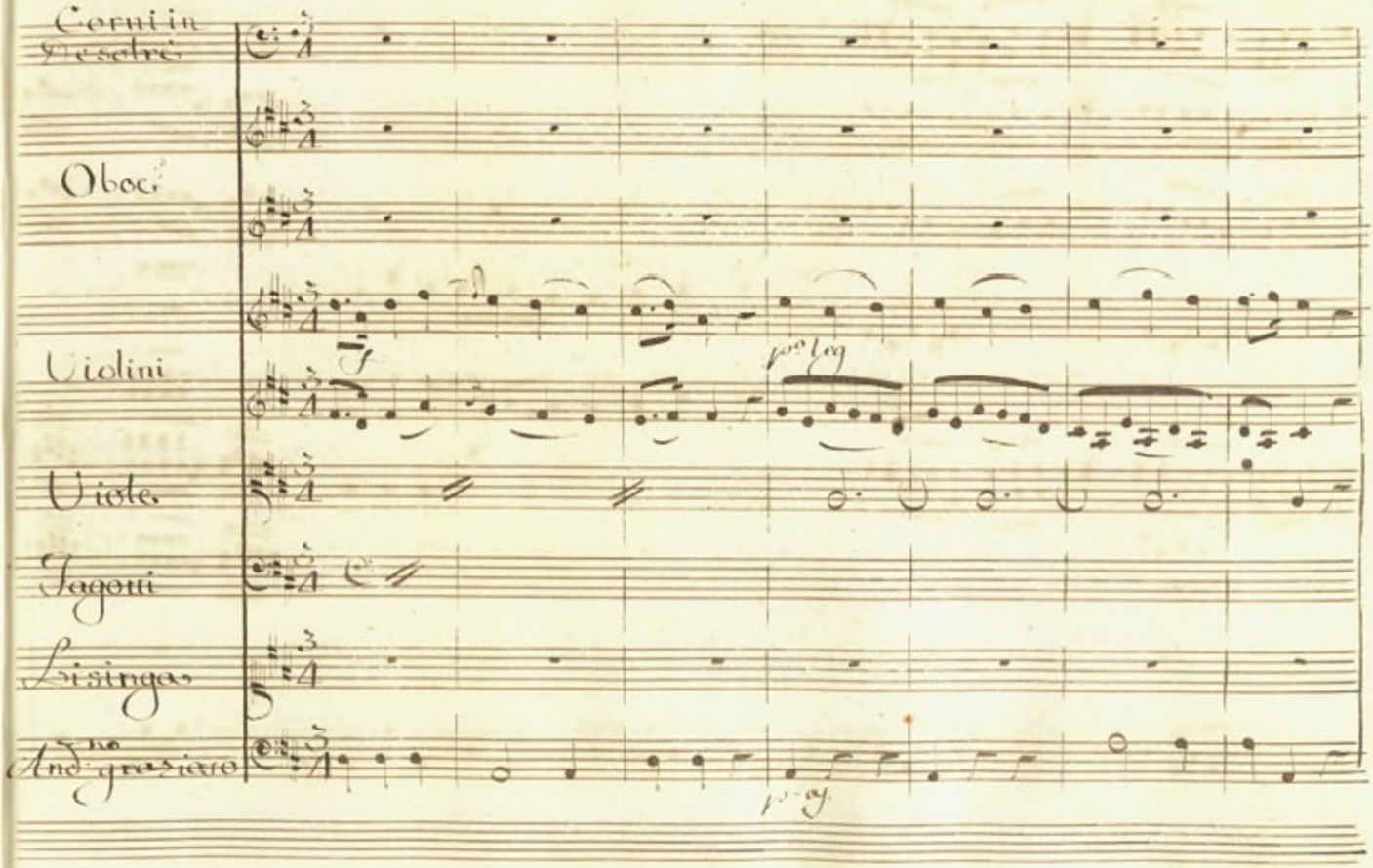
Lis. Lean.

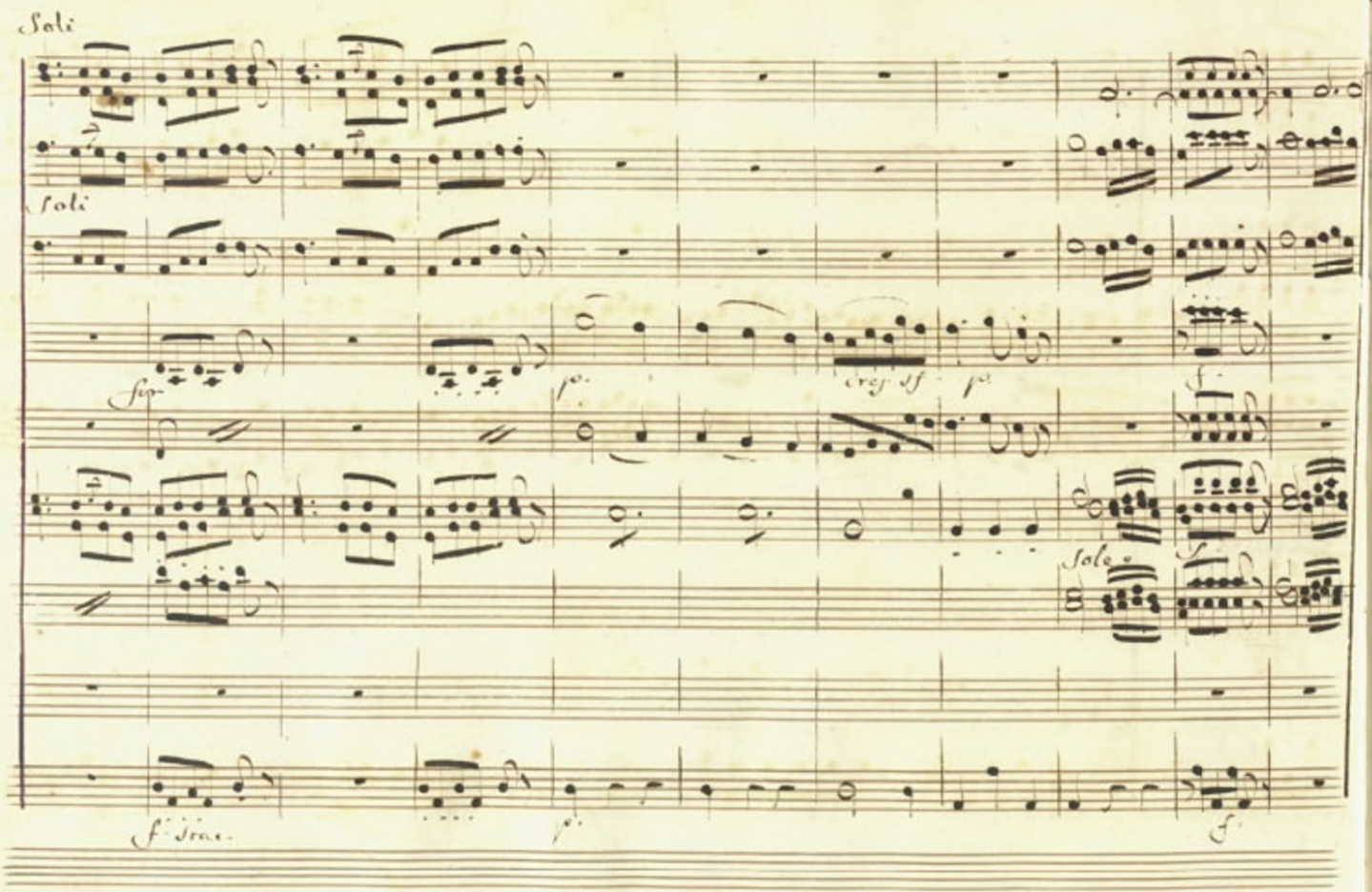
me miglior Maestra. Ah voglia il Cielo alfin. Ma più sereno il Cielo non

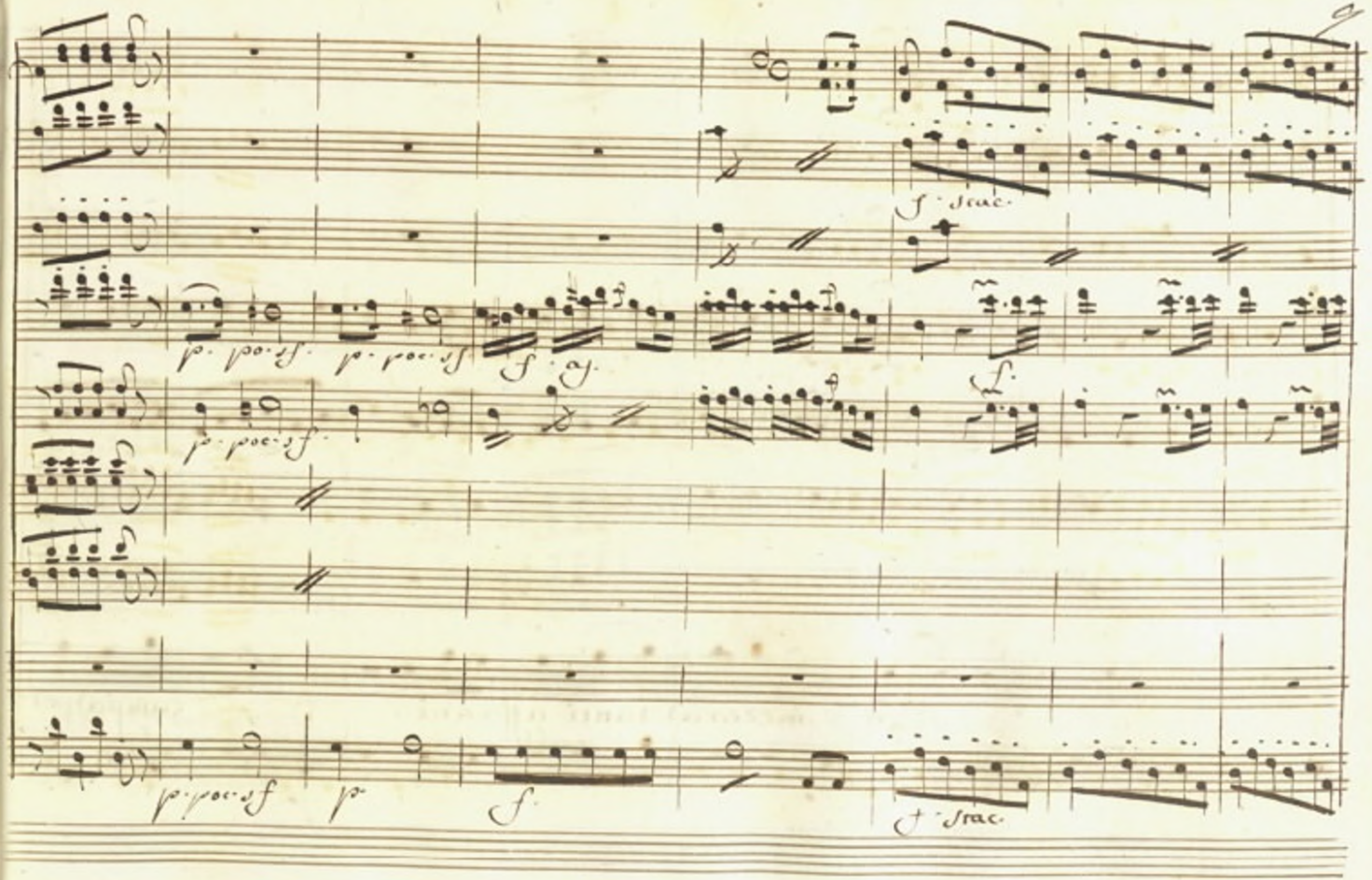
si mostrò per noi. D'ogni procella la minaccia è svanita. Siam tutti in

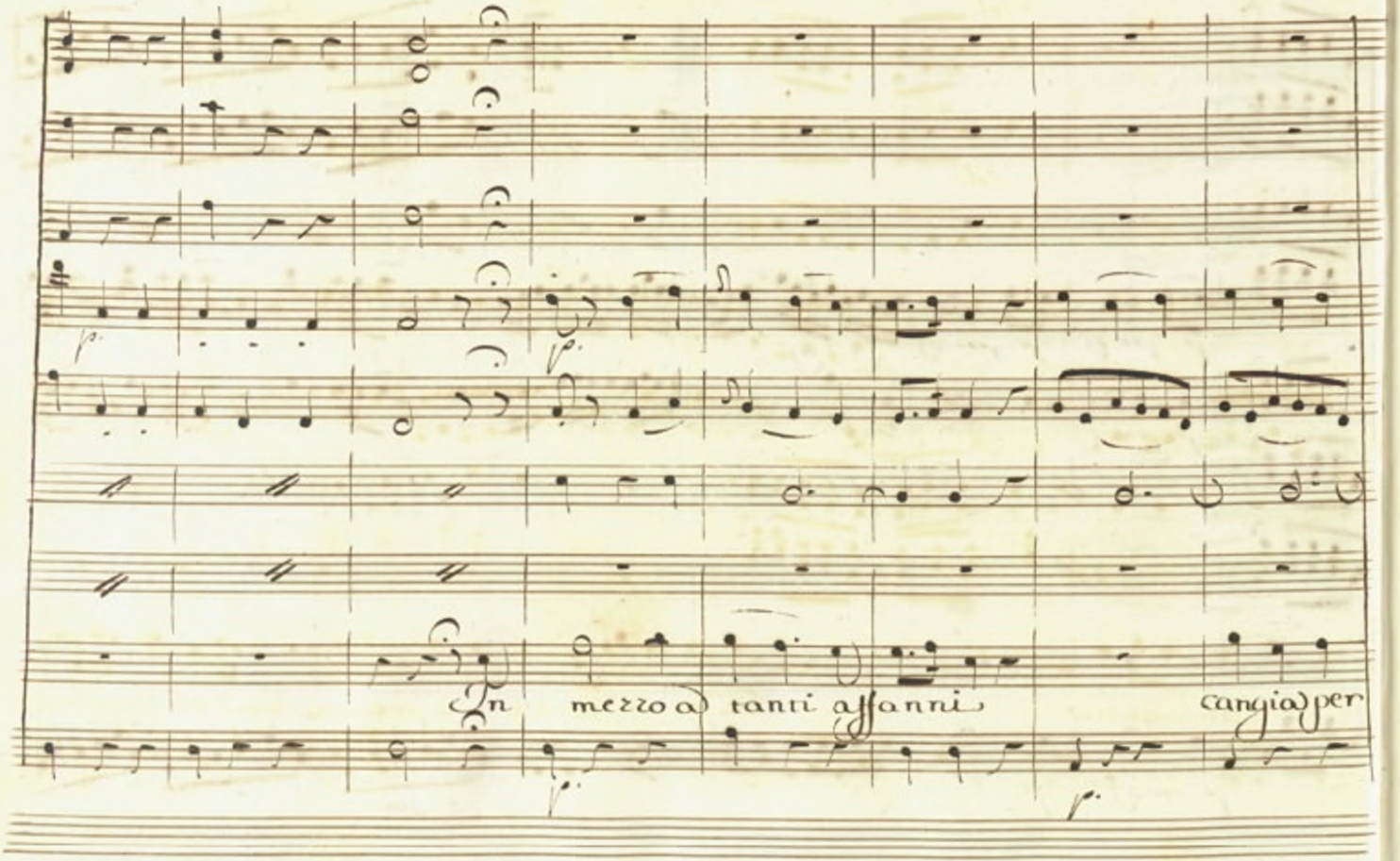


(Segue Aria Lisinga)


Corni in Desolré
Oboe
Violini
Viole
Fagotti
Lisinga
Andno grazioso
f
po leg
p-g


Soli
Soli
fp
p.
cres. sf
p.
f.
Sole
f. Stac.
p.
f.


f. scac.
p. po. sf.
p. poc. sf.
f. ag.
f.
p. poc. sf.
p. poc. sf
p.
f.
f. scac.


In mezzo a tanti affanni
cangia per

Soli

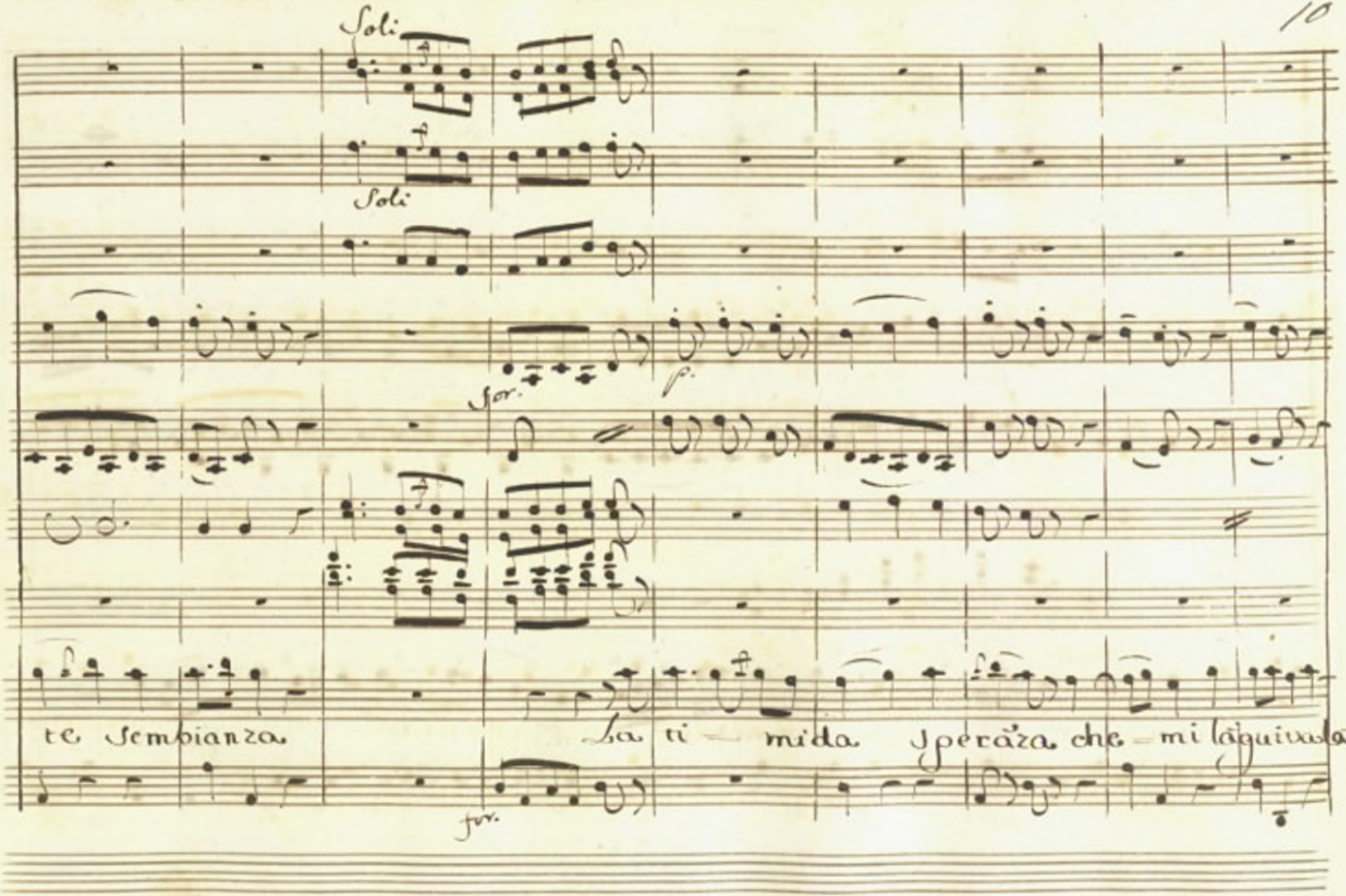
Soli

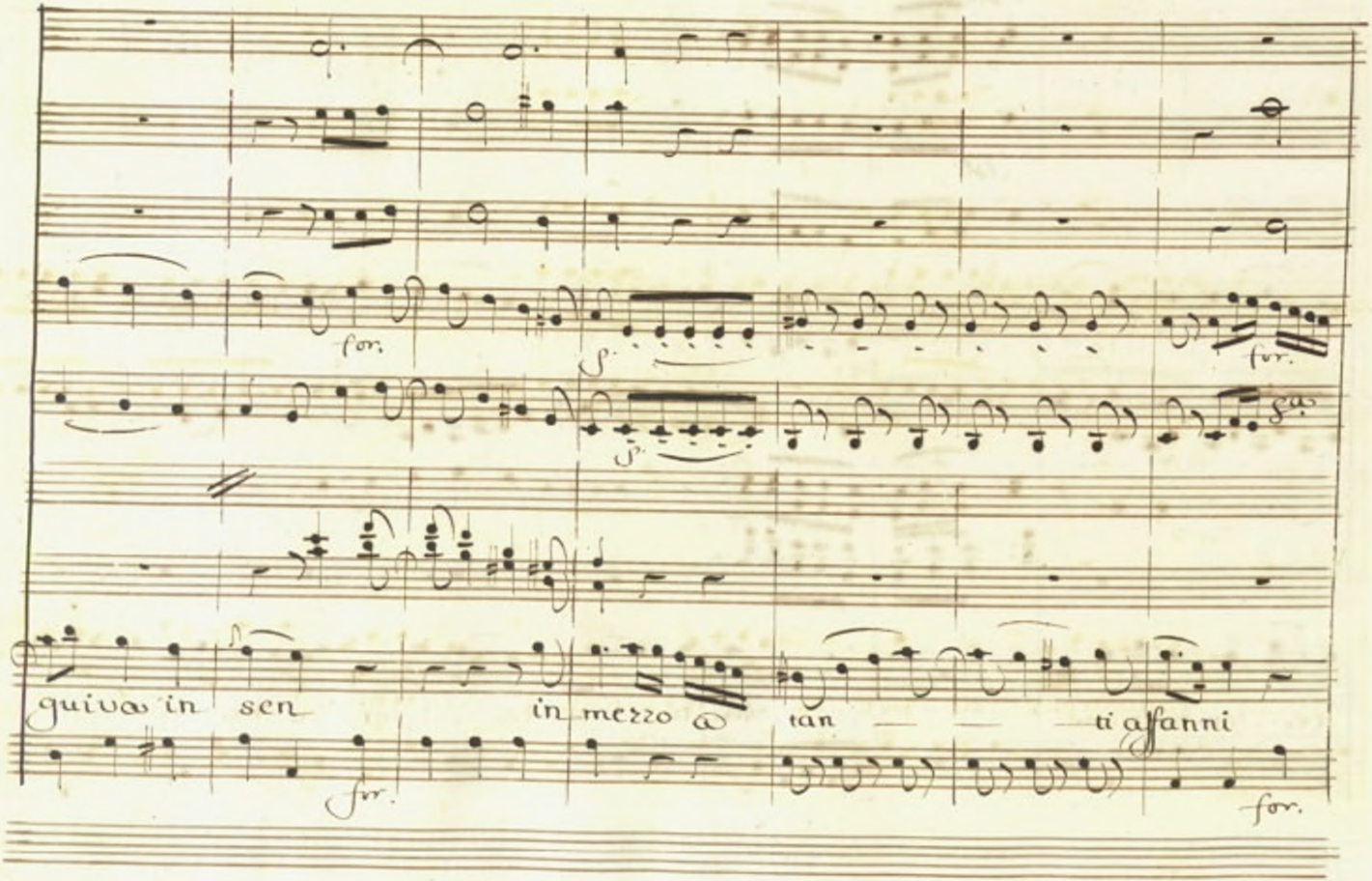
for.

p.

te sembianza La ti — mida speranza che — mi laguivala —

for.



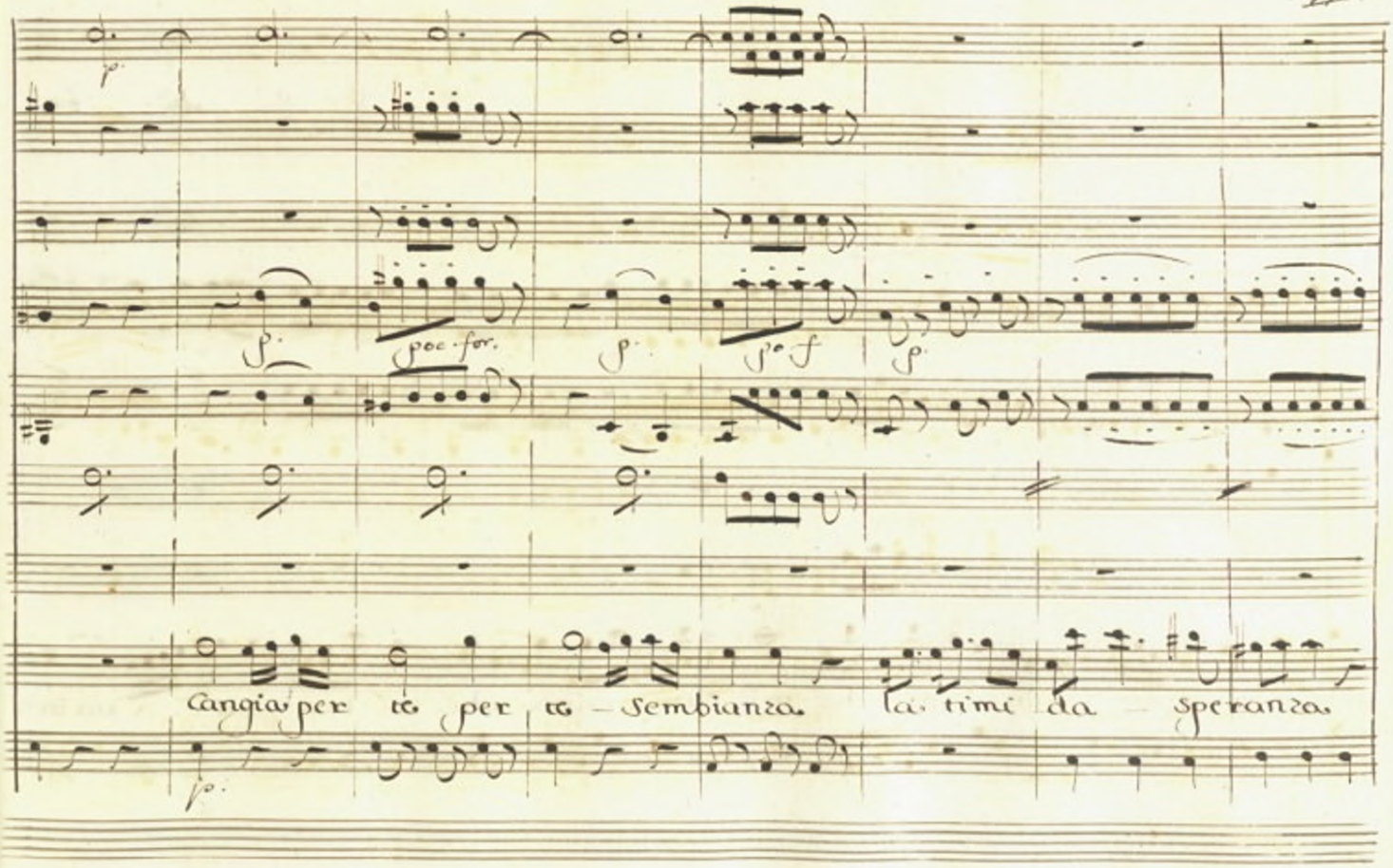

for.
S.
S.
for.
quiva in sen
in mezzo @
tan
ti affanni
for.
for.

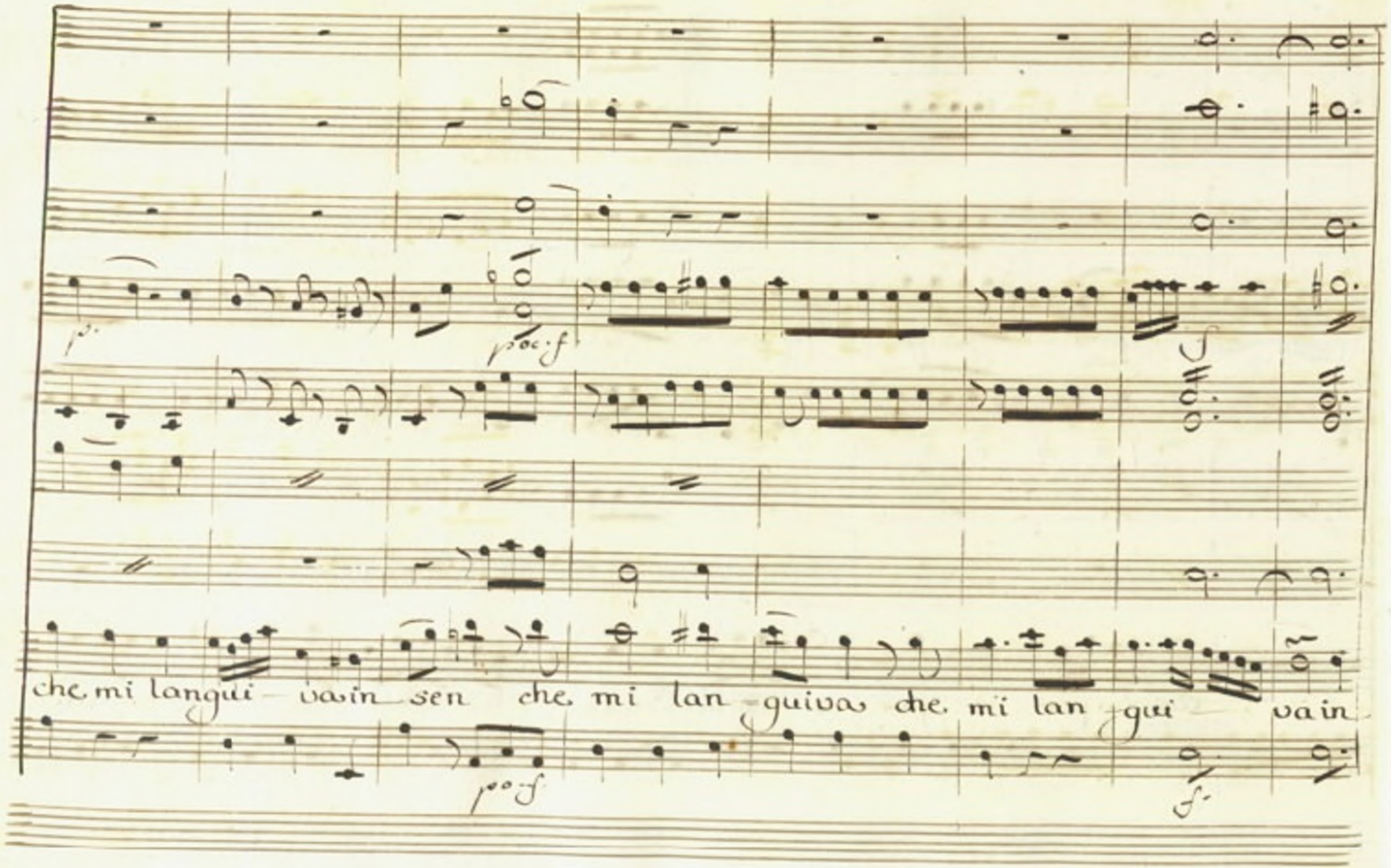
p.

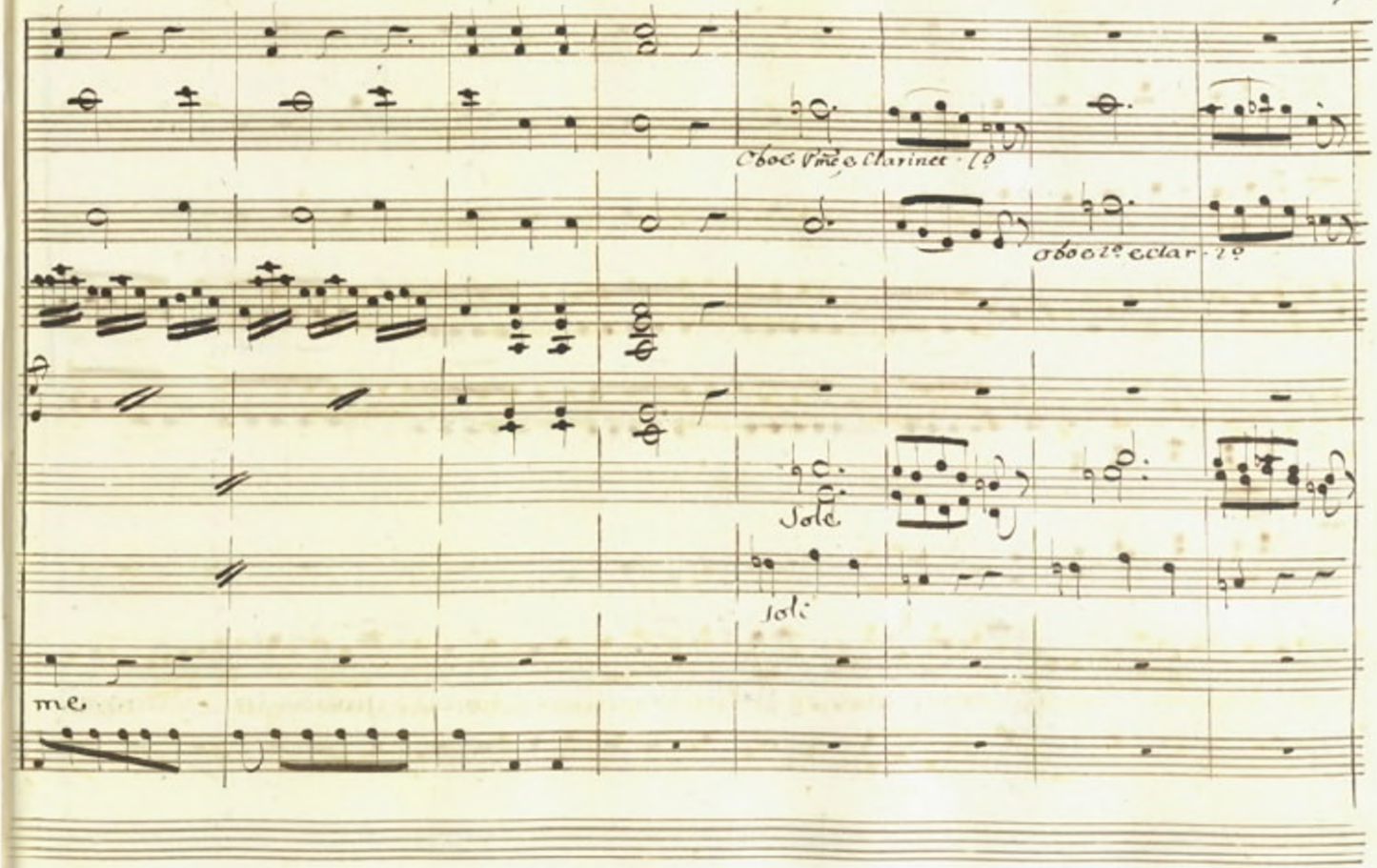
p. poc. for. p. p. f p.

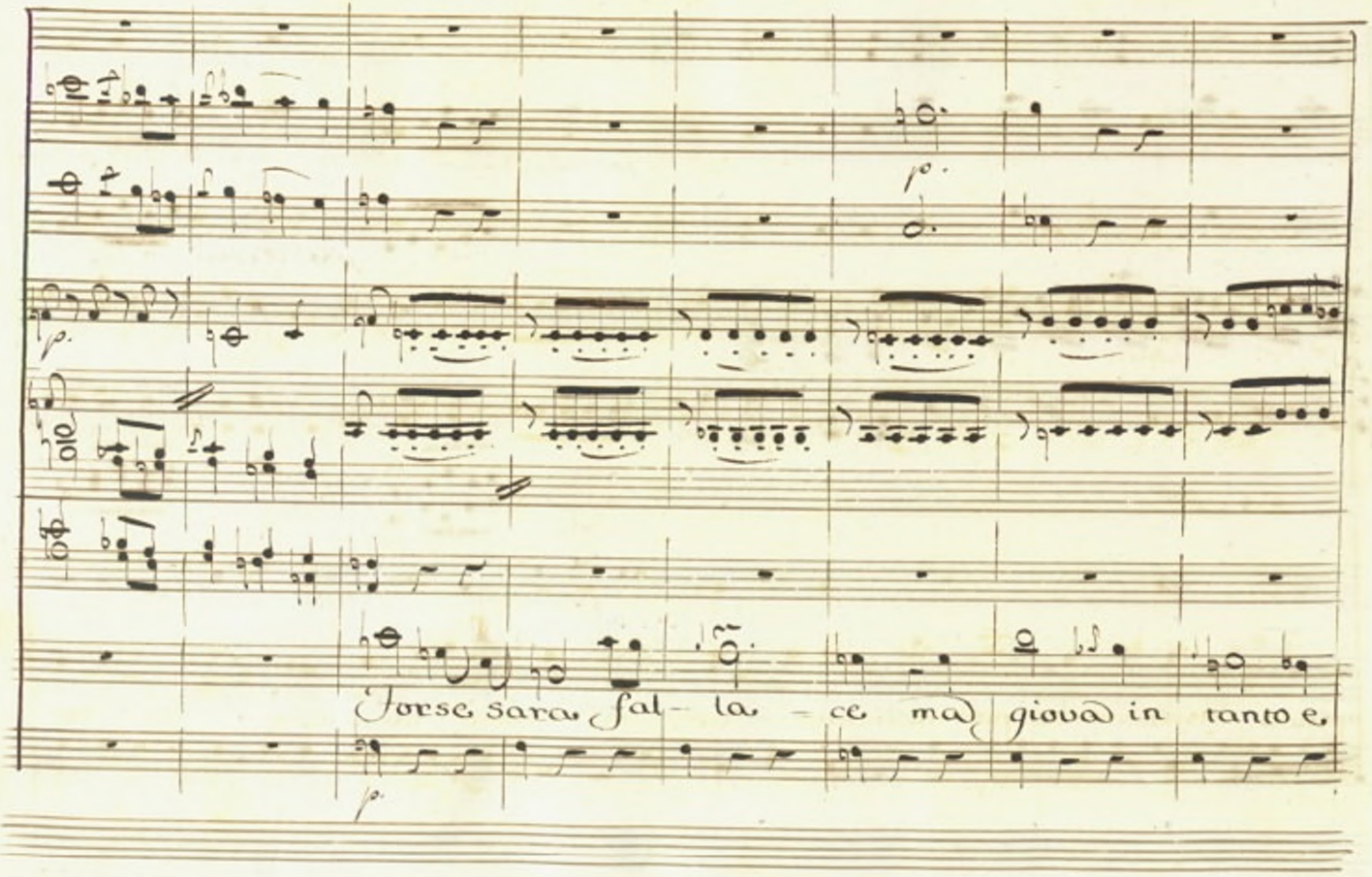
Cangia per te per te — sembianza la timi da — speranza

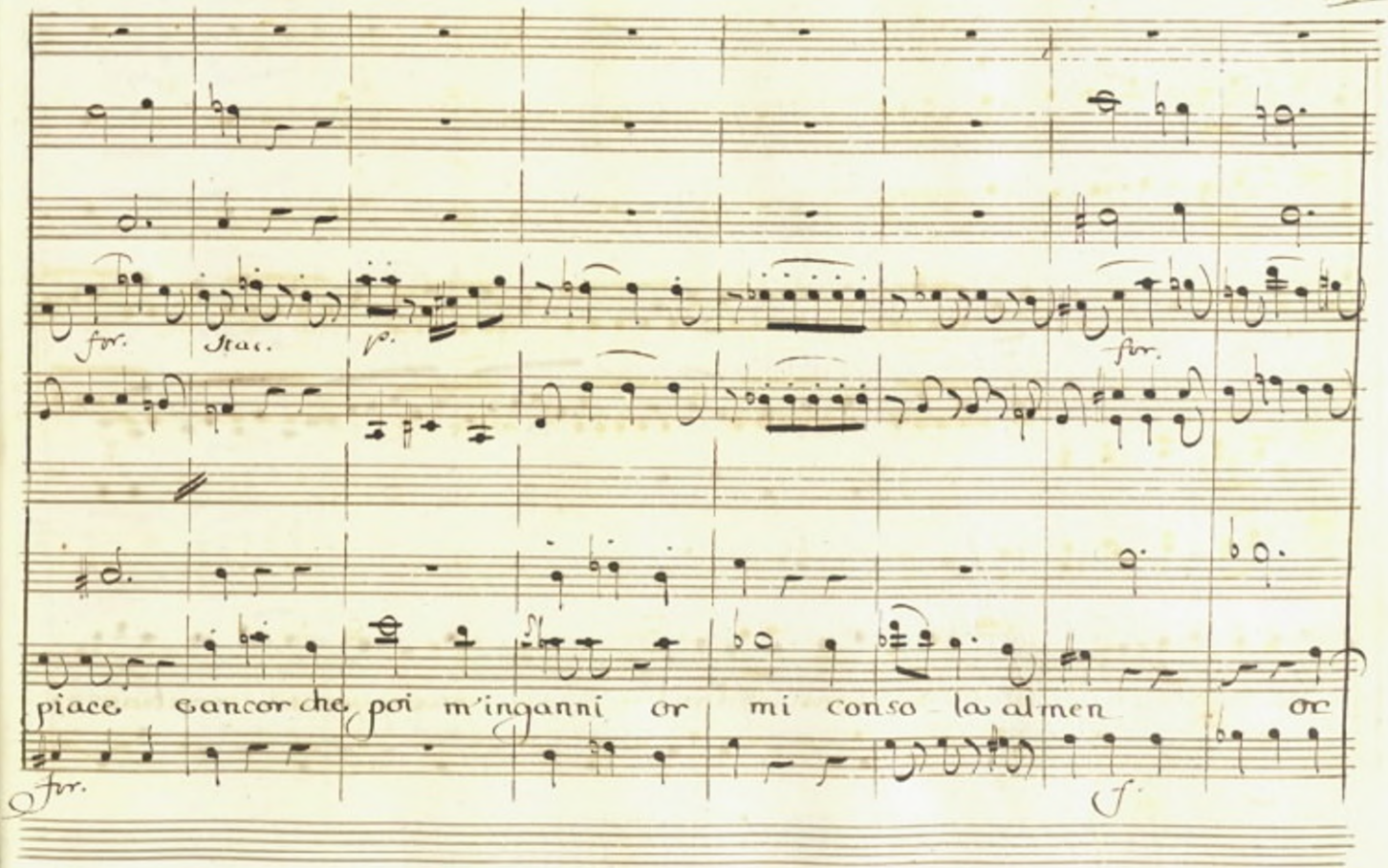
p.

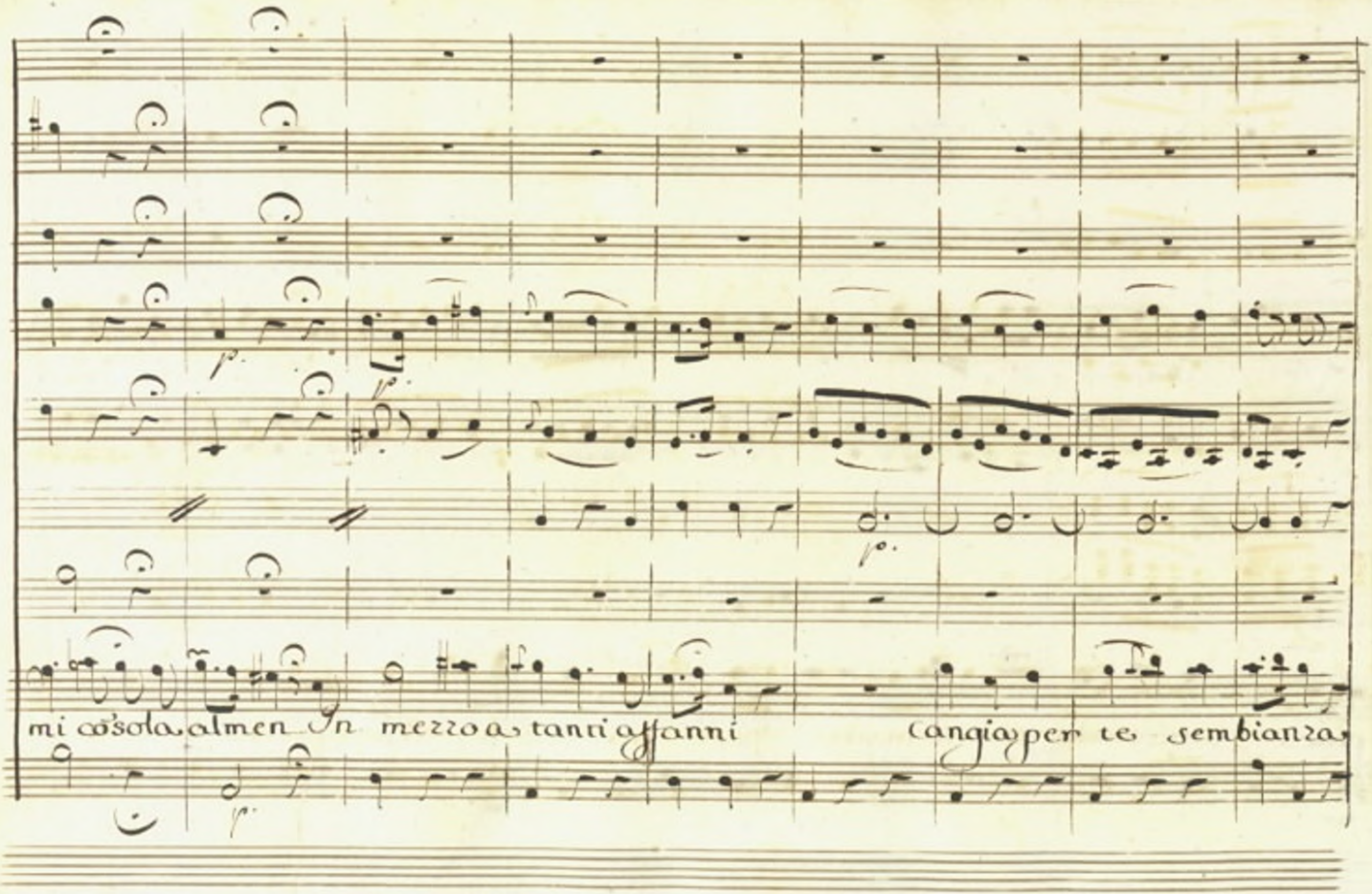


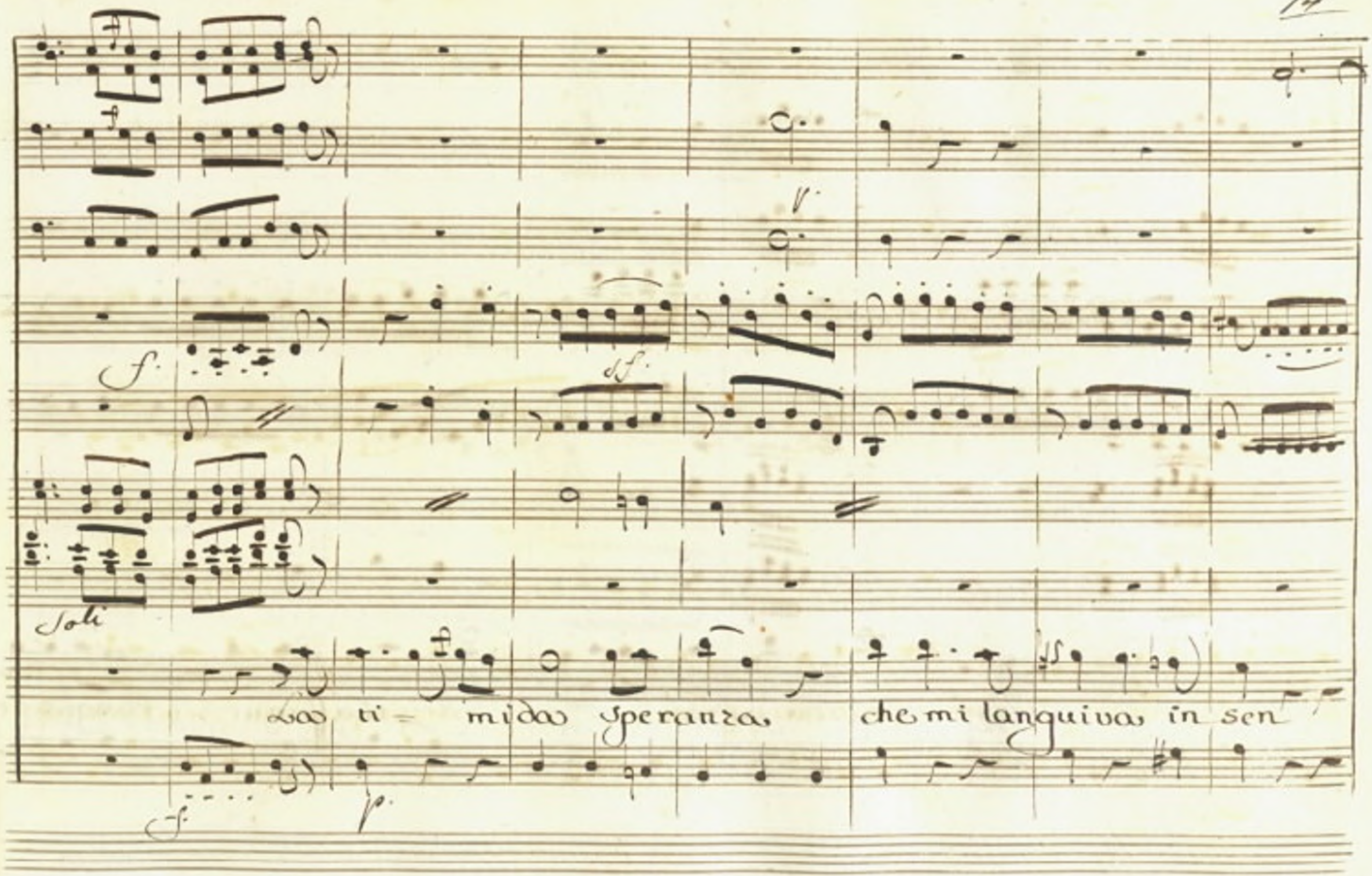

che mi langui vain sen che mi lan guiva che mi lan gui vain

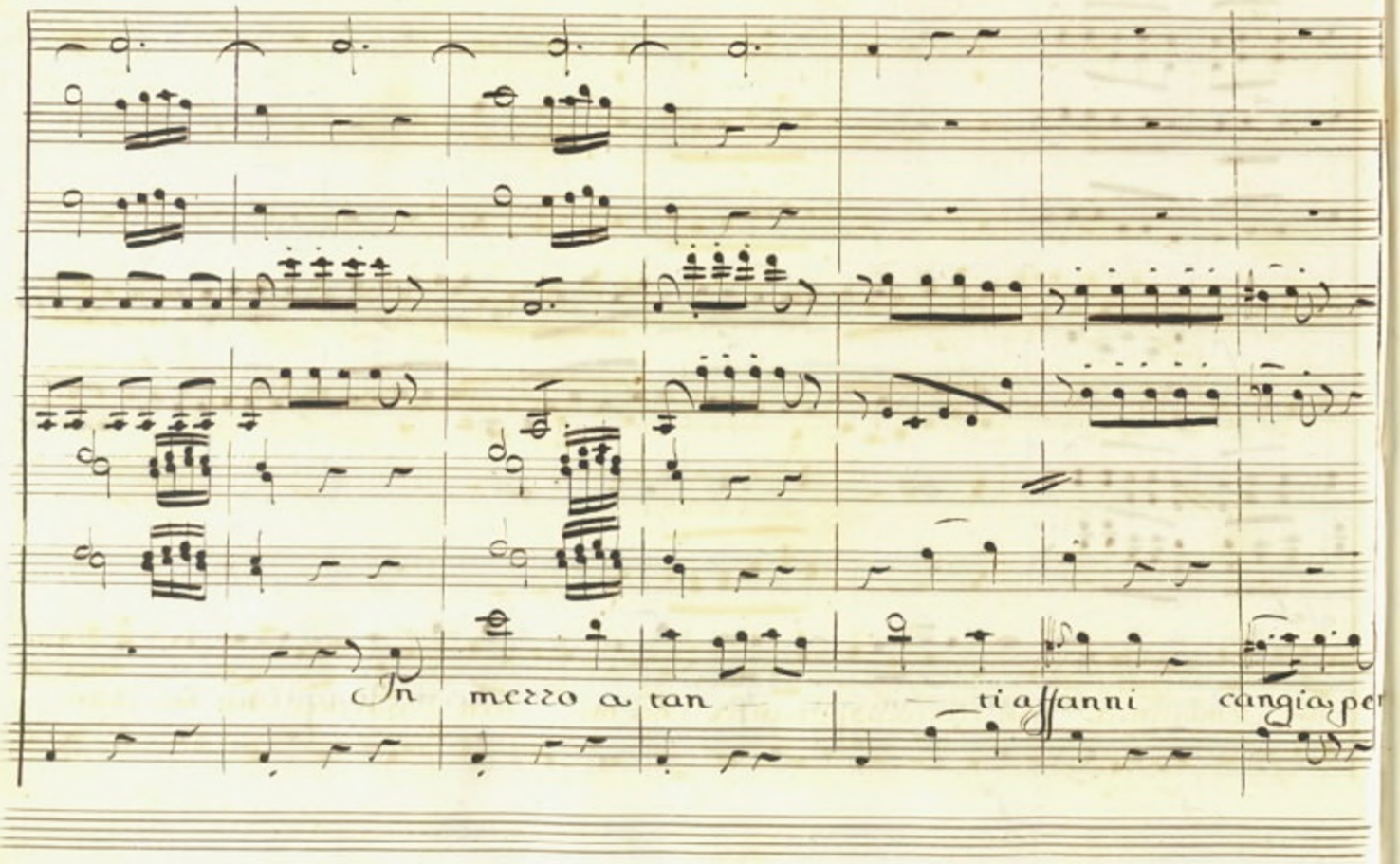

Oboe Vme e Clarinet 1o
Oboe 2o e clar 2o
Sole
Soli
me


Forse sara fal- la - ce ma giova in tanto e,


for.
Ital.
p.
for.
piace ancor che poi m'inganni or mi conso la almen or
for.
f.


mi cõsola almen In mezzo a tanti affanni
cangia per te sembianza


Soli
La ti= mida speranza, che mi languiva in sen


In mezzo a tan ti affanni cangia per

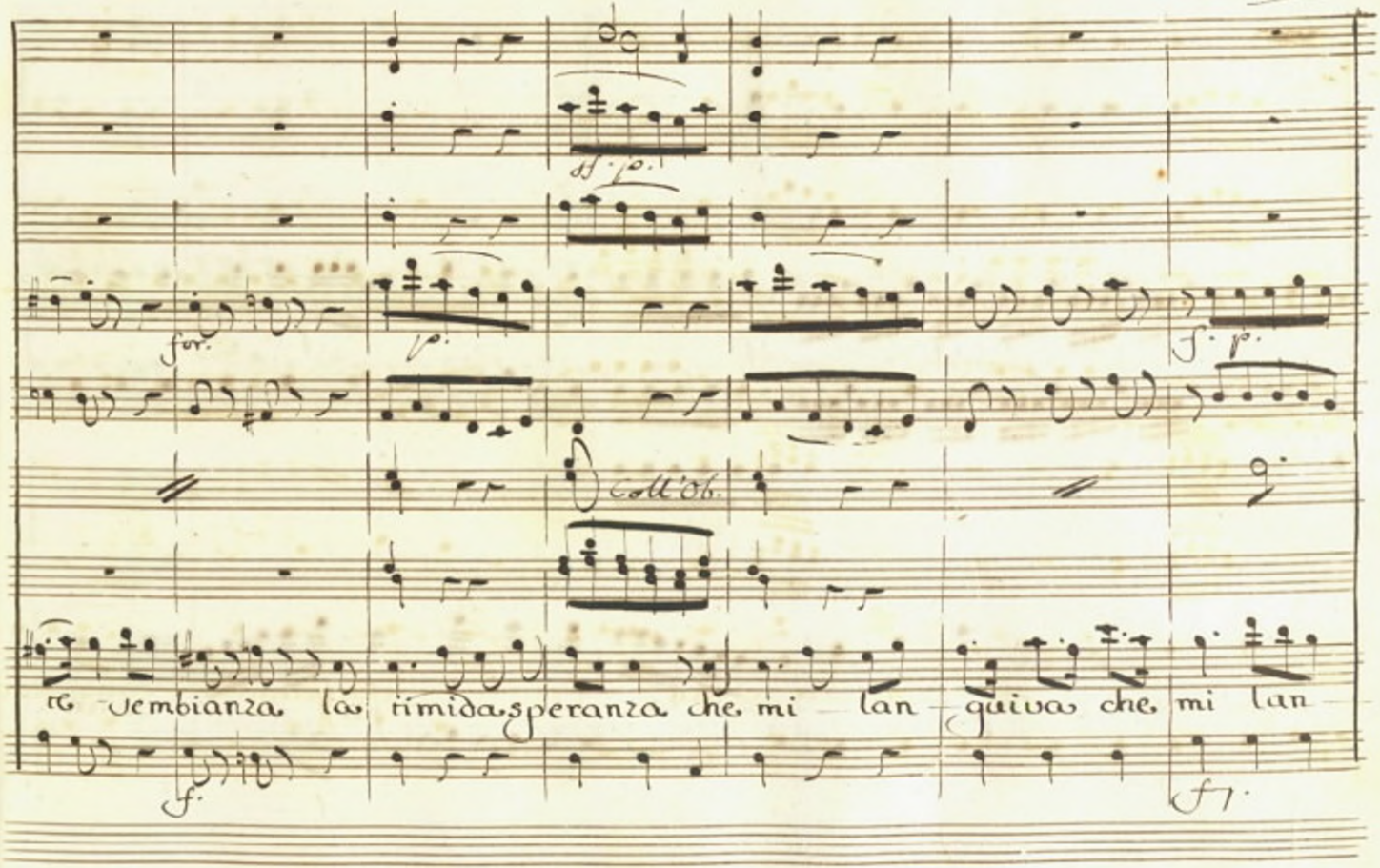
ff. p.

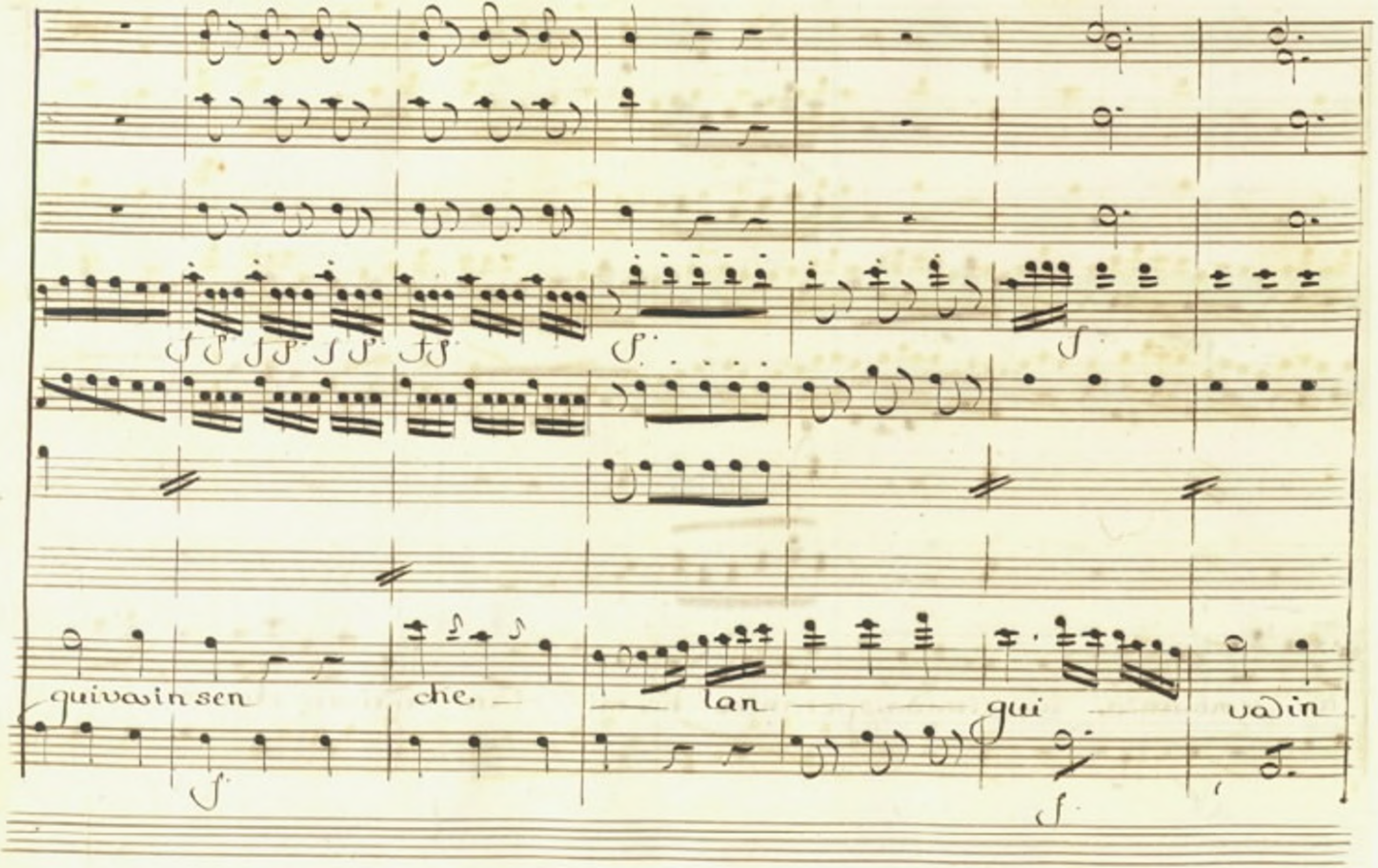
for. p. f. p.

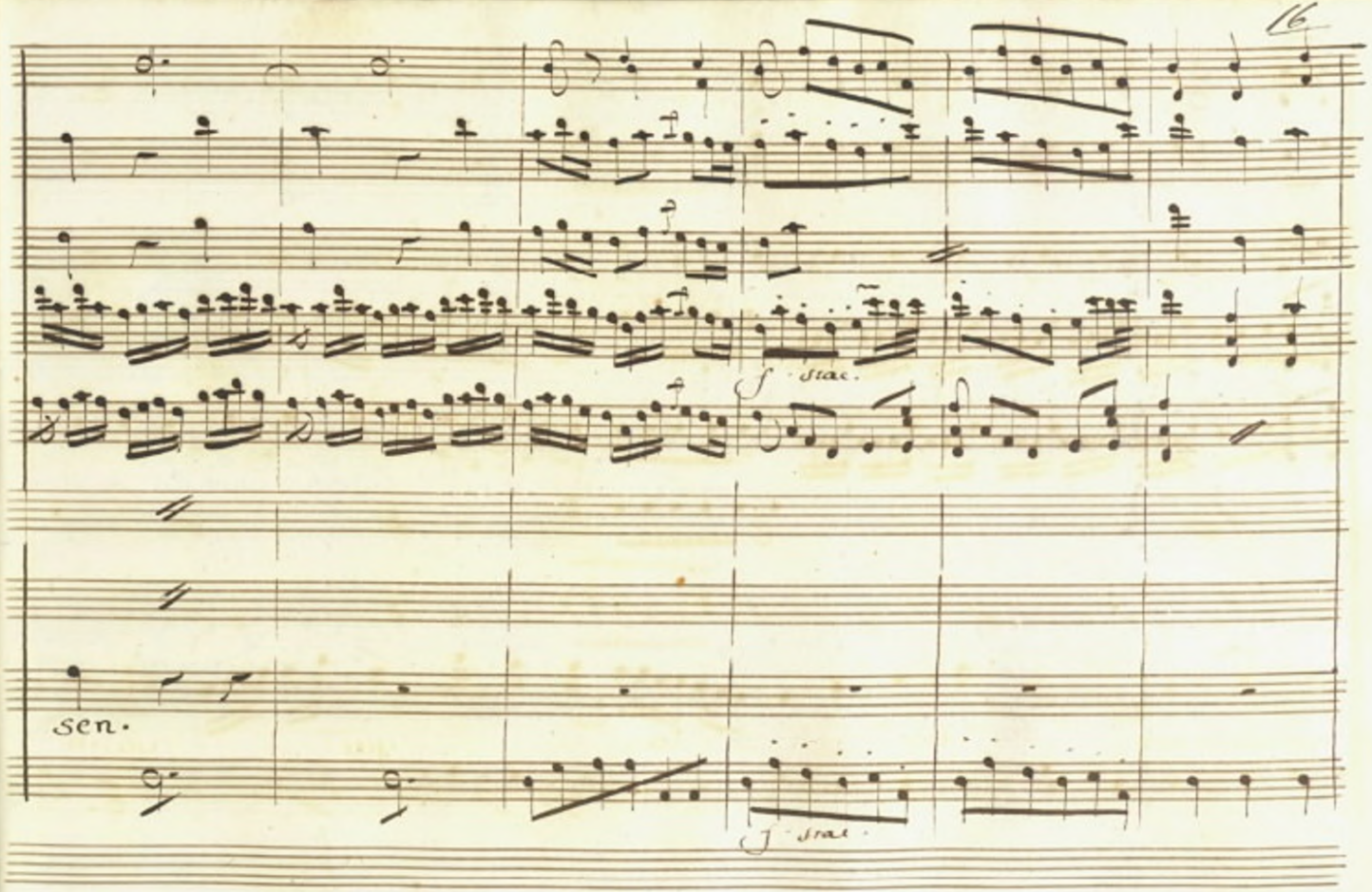
Coll'Ob.

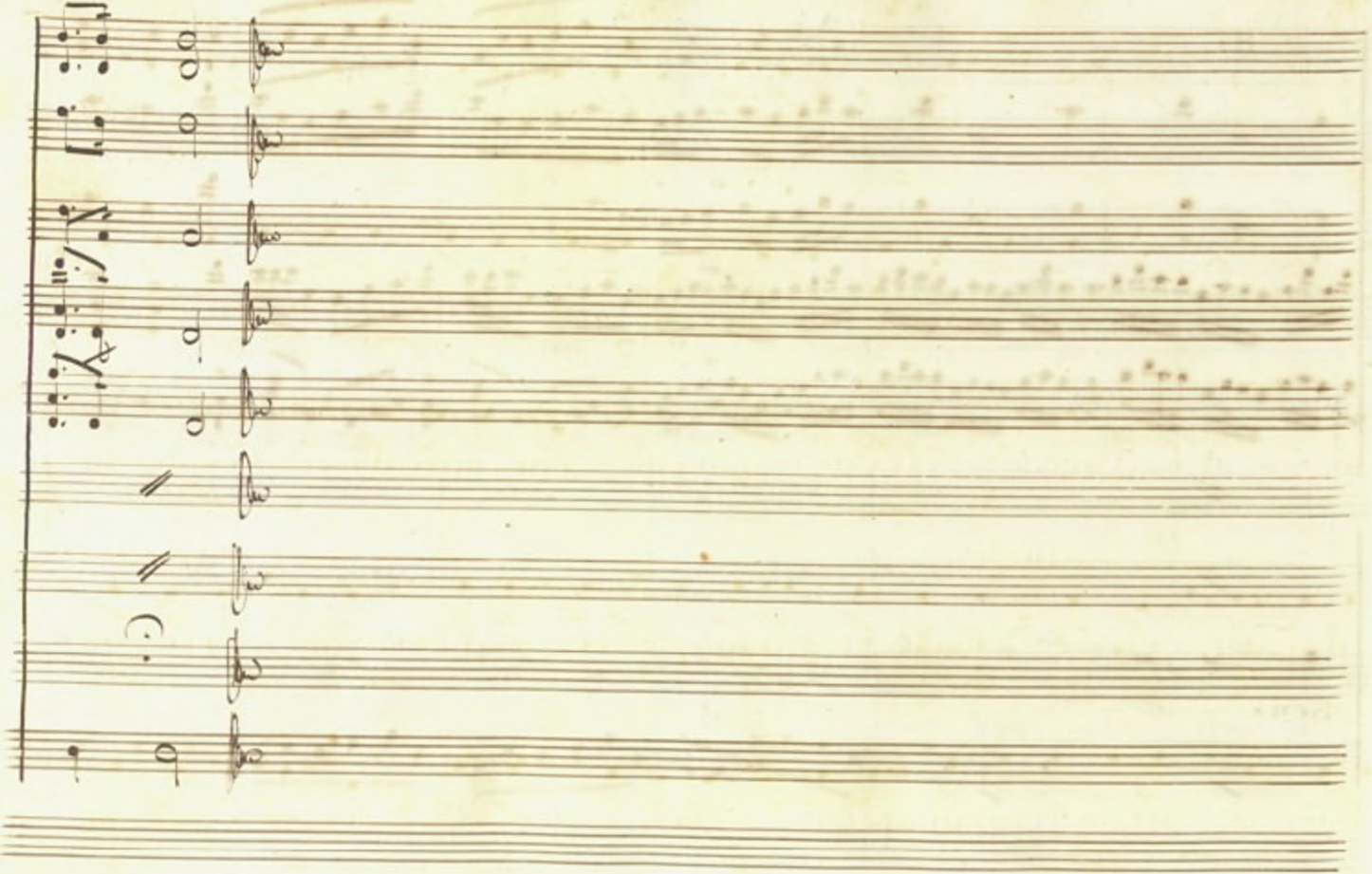
te sembianza la timida speranza che mi lan - guiva che mi lan

f. f.




qui va in sen
che
lan
gui
va in


f stac.
sen.
f stac.



Scena III

Leango, e Ulania

Lean.

Olà: se ancor nel Tempio son tutti uniti alcun m'av-

verta. Or parmi un secolo ogni istante

Ula.

Ove... ah Leango... Ov'è la mia Ger-

mana! ah me l'addita. difendici... fuggia.

Lea

Ma nella chiusa Reggia, che

mai, che puoi temer?

Ula

chiusa la Reggia? Dei, qual letargo? Io n'hò ve-

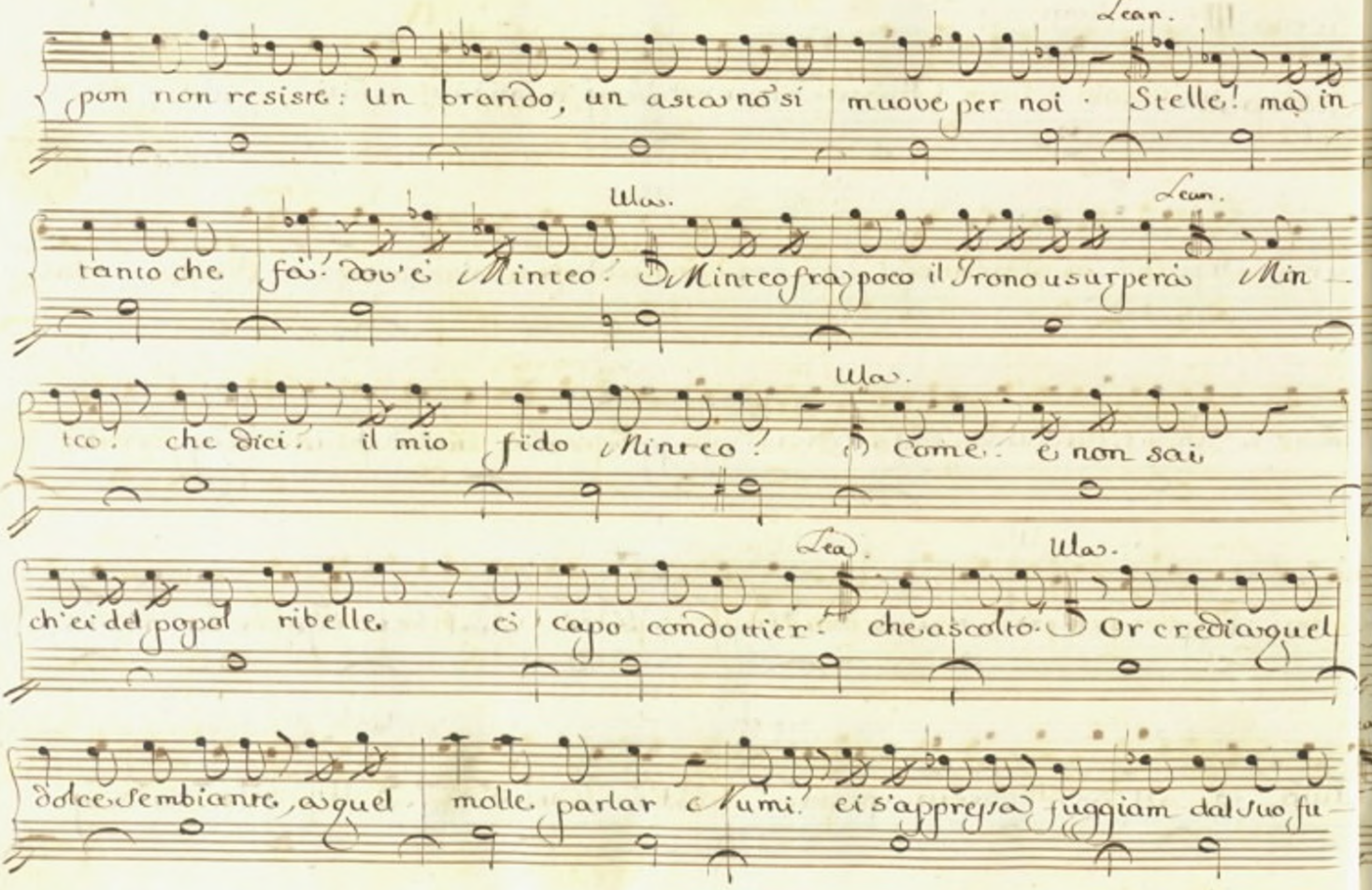
duto, io stessa l'ingresso aperto.

Let.

Ed i Custodi?

Ula

Un solo no si op-


Leon.
non resiste: Un brando, un astro no si muove per noi. Stelle! ma in
Ulas.
Leon.
tanto che fà? dov'è Minteo? Minteo fra poco il Trono usurperà Min-
Ulas.
teo? che dici? il mio fido Minteo? Come? è non sai
Lea.
Ulas.
ch'ei del papal ribelle è capo condottier? che ascolto? Or crediarguel
dolce sembiante, a quel molle parlar Numi, ei s'appresta fuggiam dal suo fu

Scena IV

Minteo, e di

in rore eccolo. Siam perduti.

Lea. Ah traditore

Min. Perche quel nudo acciaro?

Lea. Empio ribelle? Perfido? Ingrato

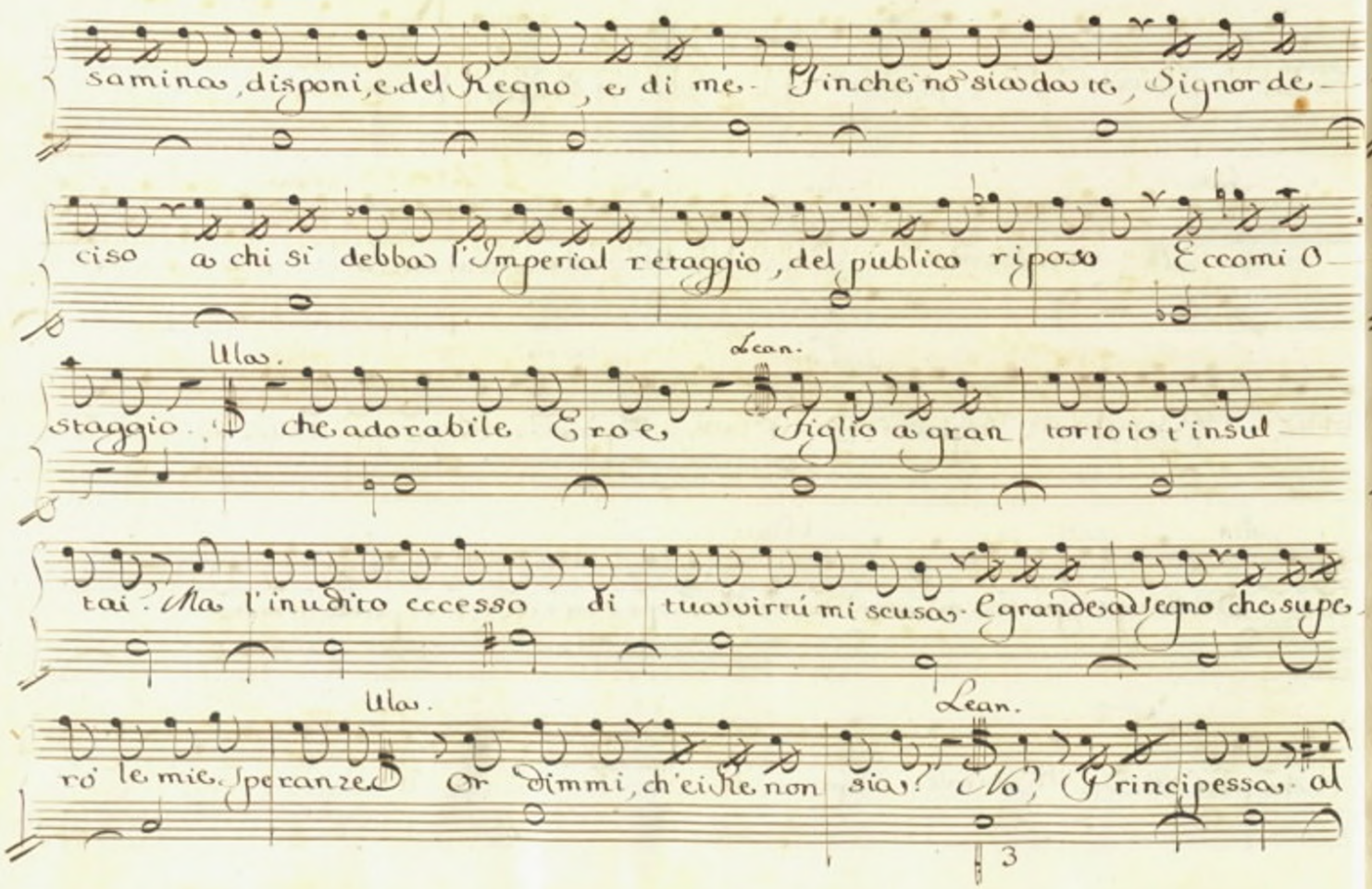
Min. A me, Signor?

Lea. Son questi delle mie cure i frutti?

Min. Ma per pietà mi ascolta

Ula. Ah si permetti ch'ei parli almeno

Min. E che puoi dir? Si vuole, Signor, ch'io sia svenvango il volgo il crede



samina, disponi, e del Regno, e di me. Finchè nò sia da te, Signor de-

ciso a chi si debba l'Imperial retaggio, del publico riposo Eccomi O-

Ula. Lean.

staggio. che adorabile Eroe, Figlio a gran torto io t'insul-

tai. Ma l'inudito eccesso di tua virtù mi scusa. E grande ad segno che supe-

Ula. Lean.

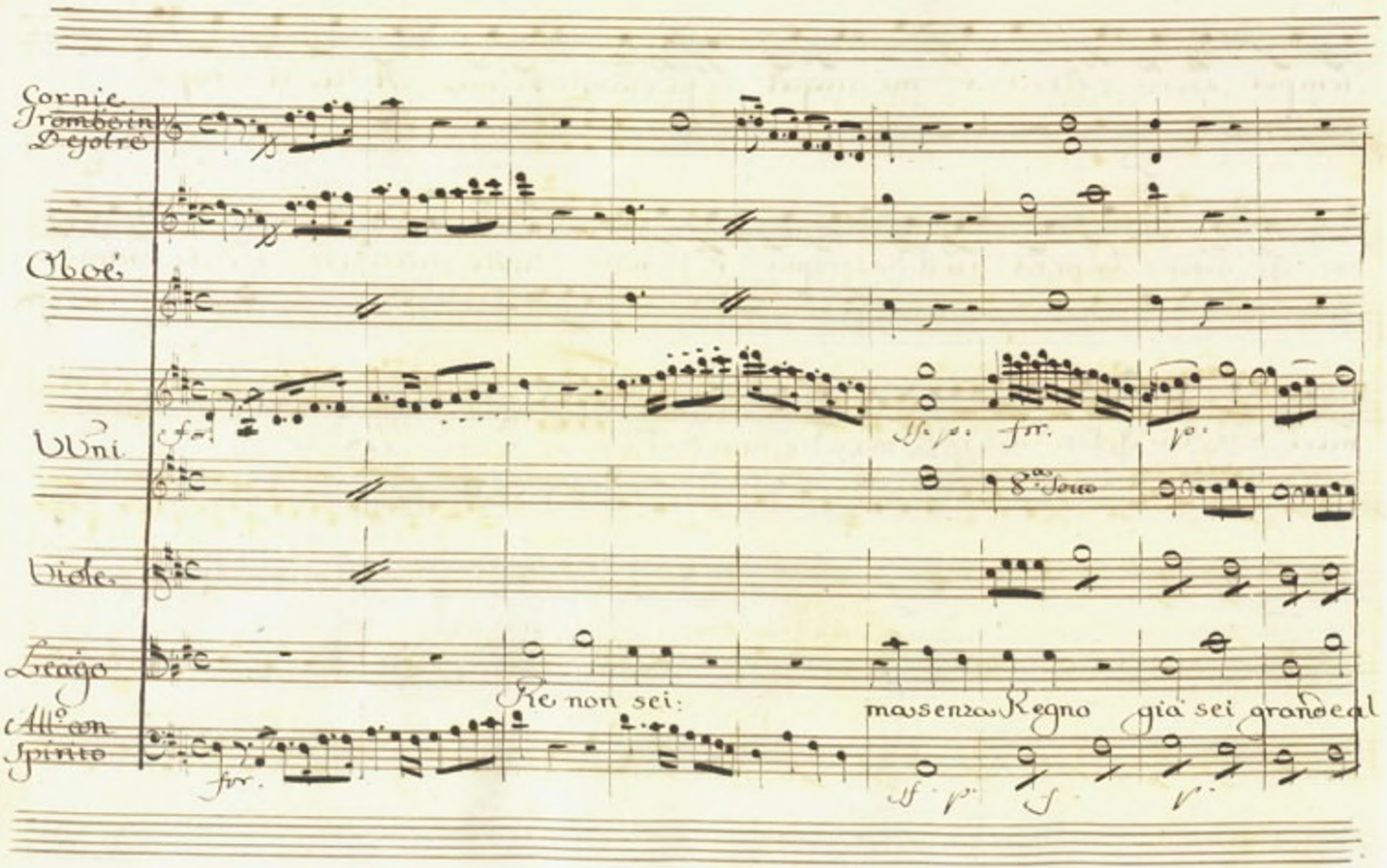
rò le mie speranze. Or dimmi, ch'ei Re non sia? No, Principessa al

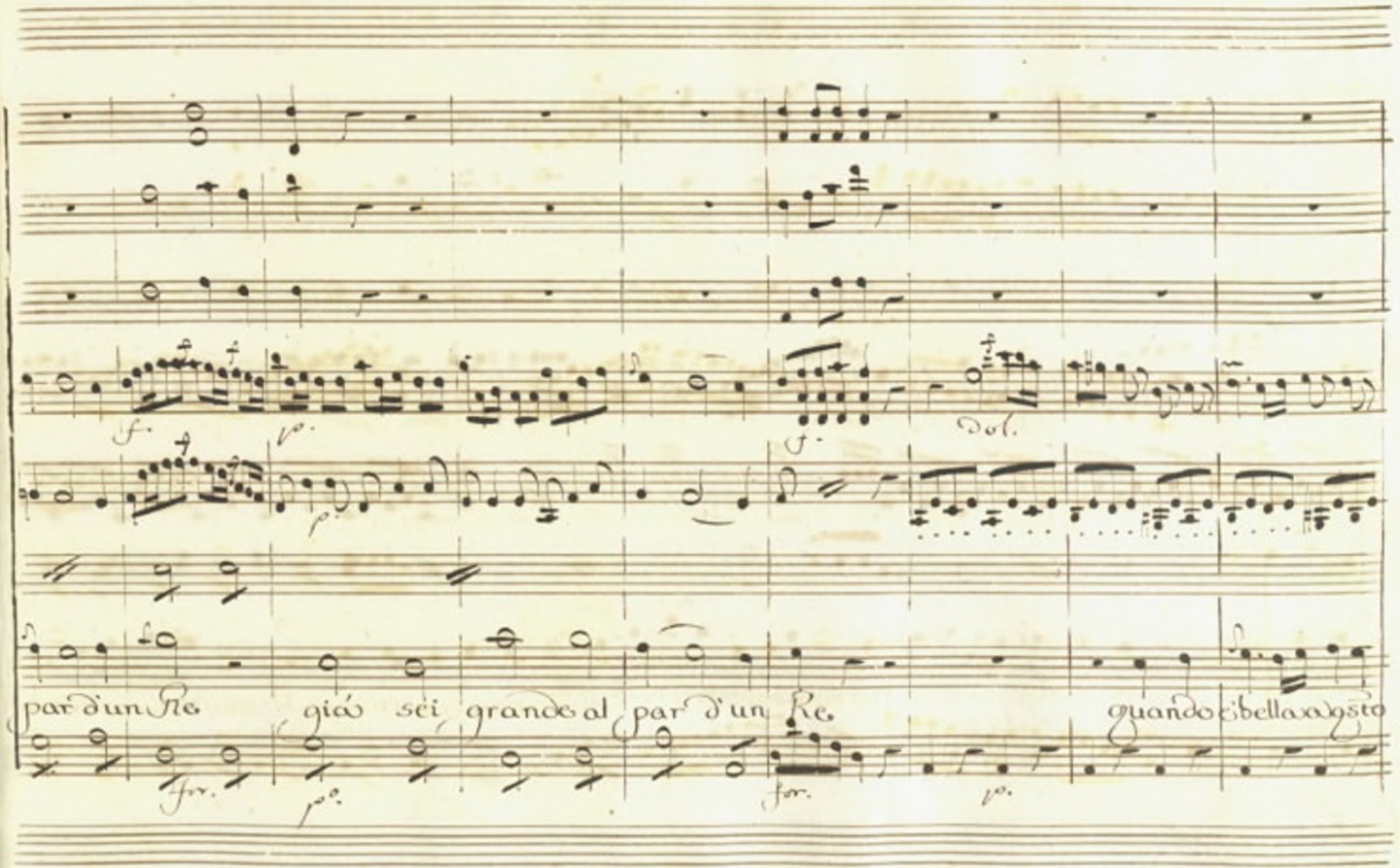
Tempio, Caro Minteo, mi siegui in faccia al Nume. Il Rè ti scopri-

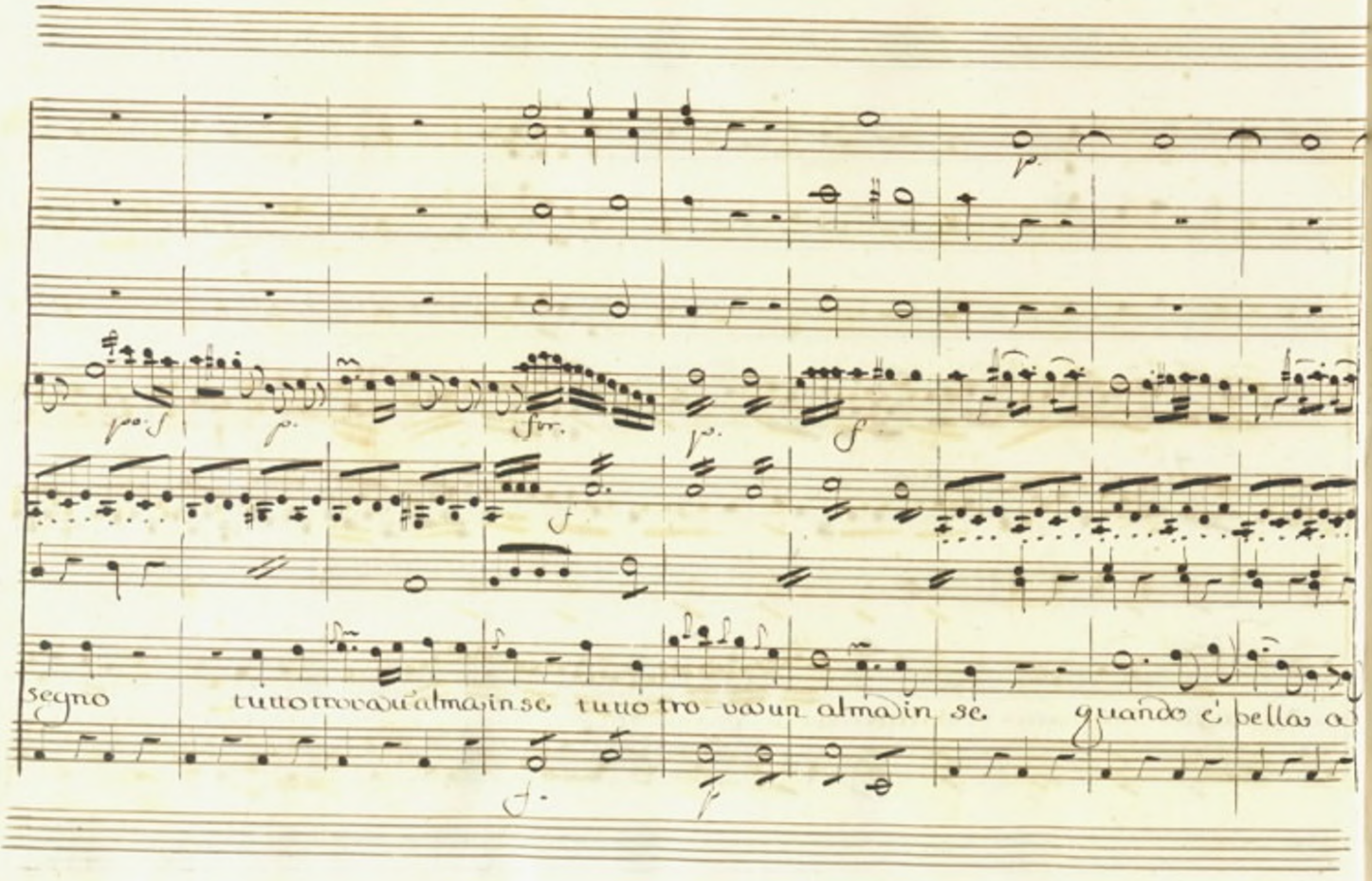
ro' di questo Impero tu il Sostegno, e l'onor: tu di mie cure, tu de sudori

miei sei la dolce mercè: ma il Re non sei.

Segue Aria Leango


Cornie
Trombe in Desolre
Oboé
Uni
Viole
Leago
All.o con Spirito
fr.
sf. p.
fr.
p.
8.a Sotto
Re non sei:
ma senza Regno già sei grande al
fr.
sf. p.
f
p.

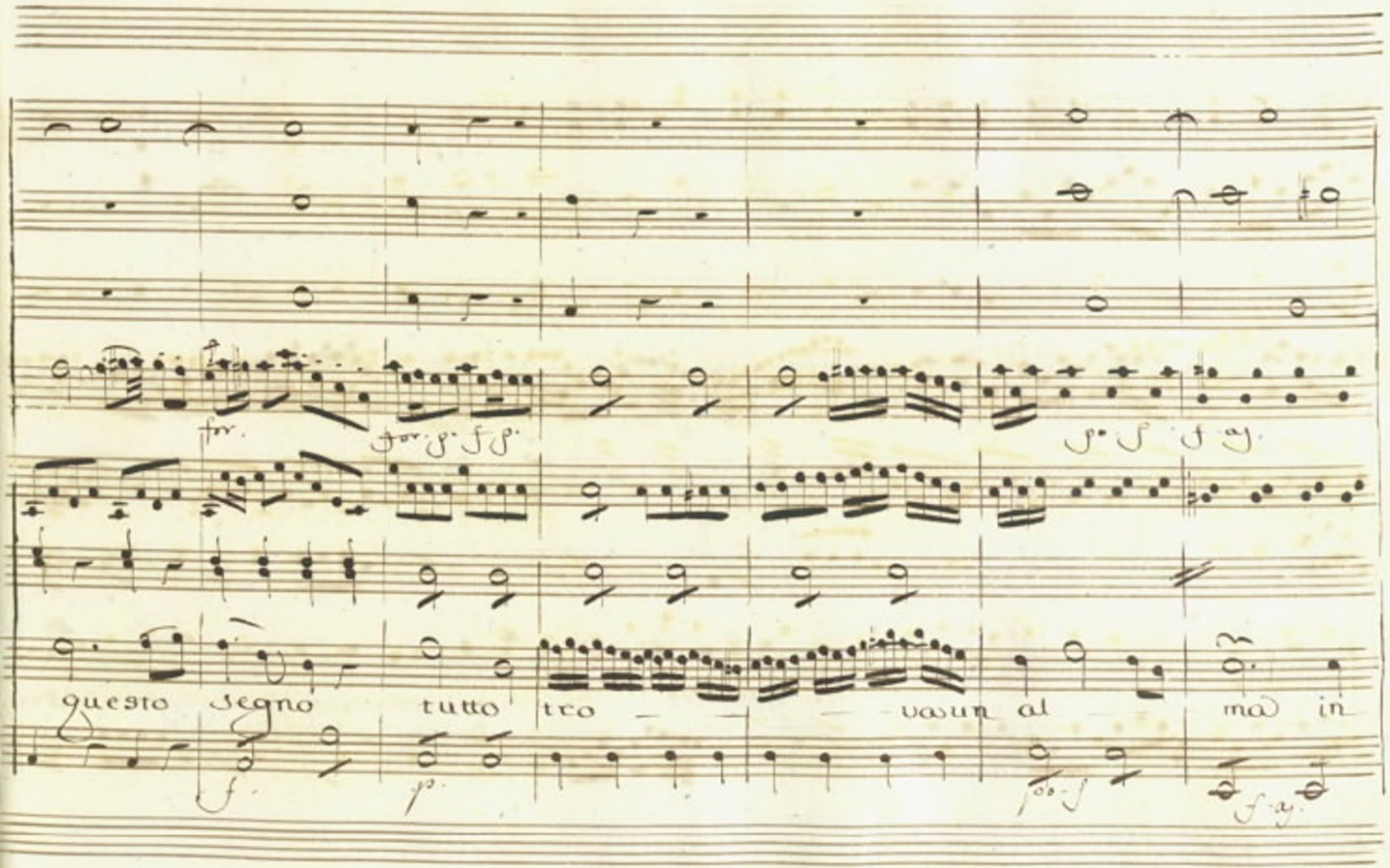

f.
p.
f.
Dol.
p.
par d'un Re già sei grande al par d'un Re quando è bella a gsto
for.
p.
for.
p.

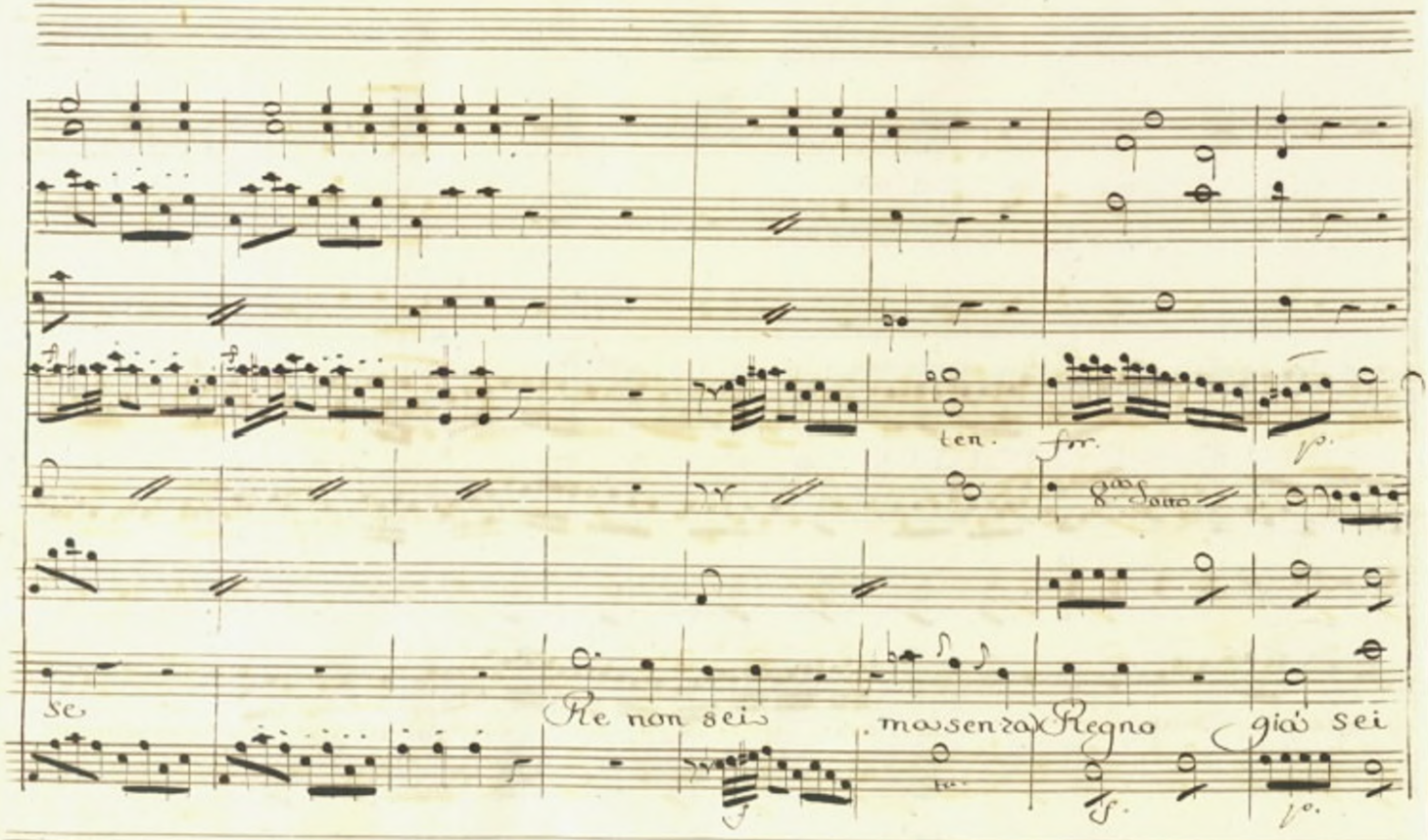

segno
tutto trova un'alma in se
tutto tro-va un alma in se.
quando è bella a

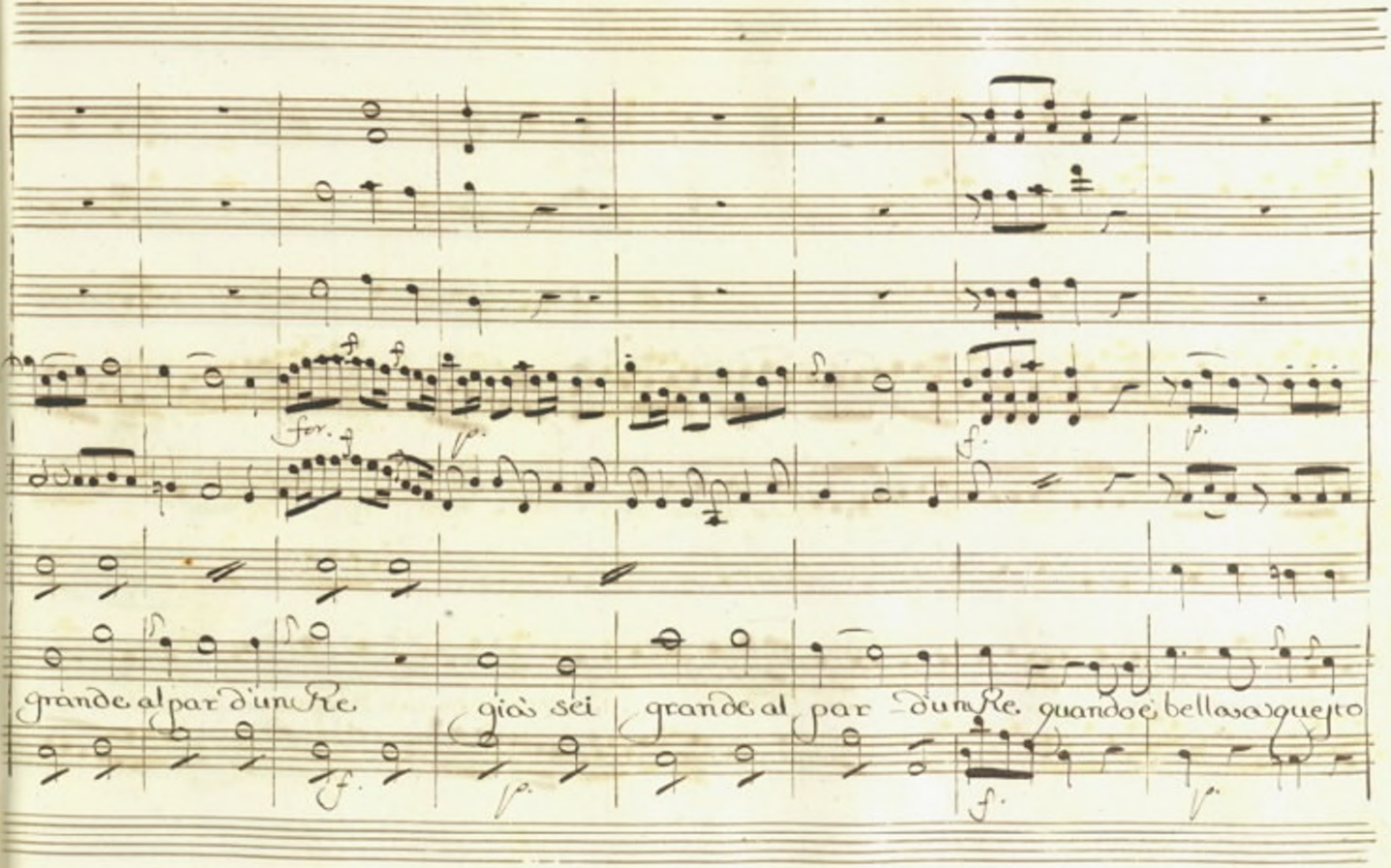
for. for. p. f. p. p. f. f. ag.

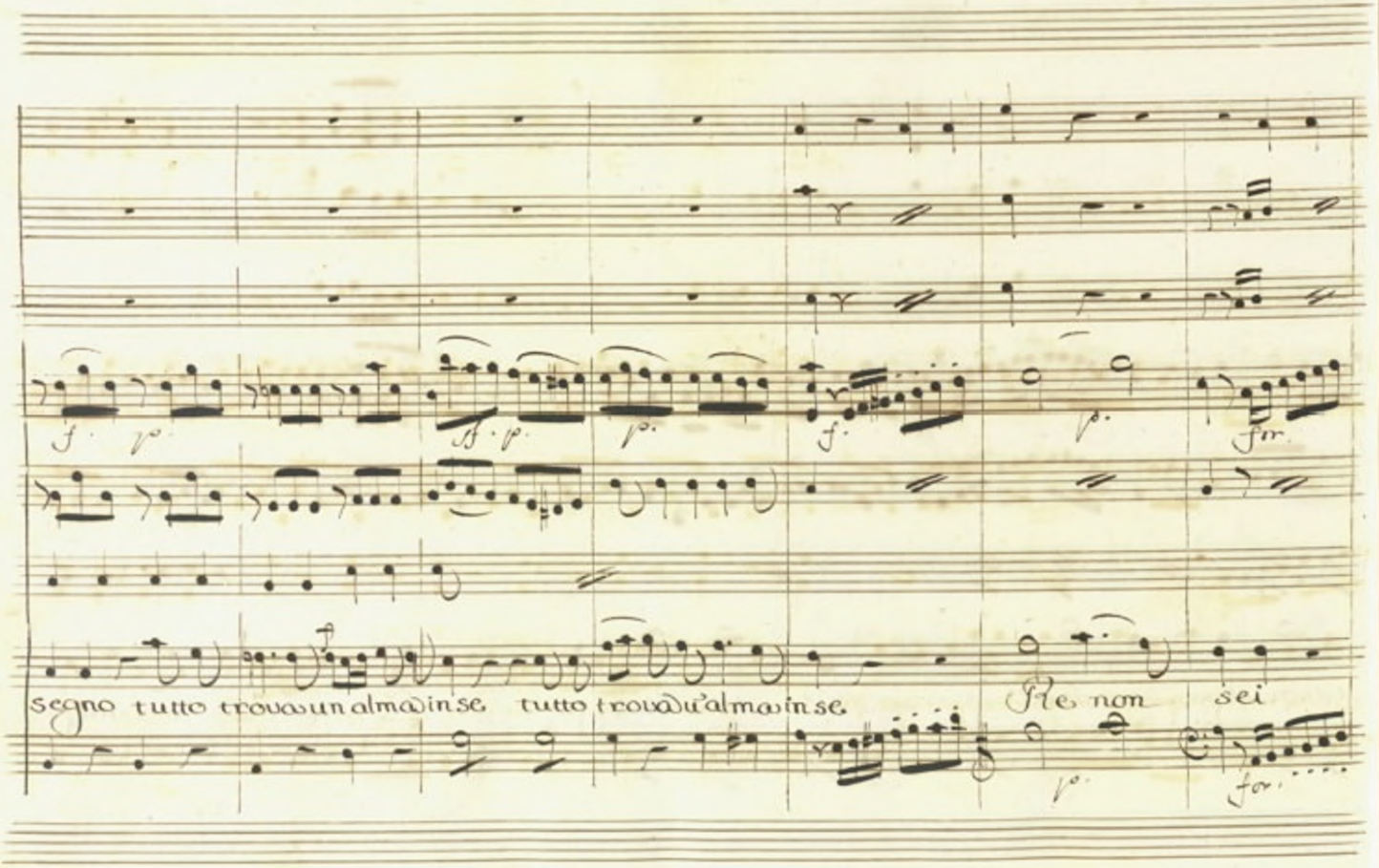
questo segno tutto tro — — vasun al ma in

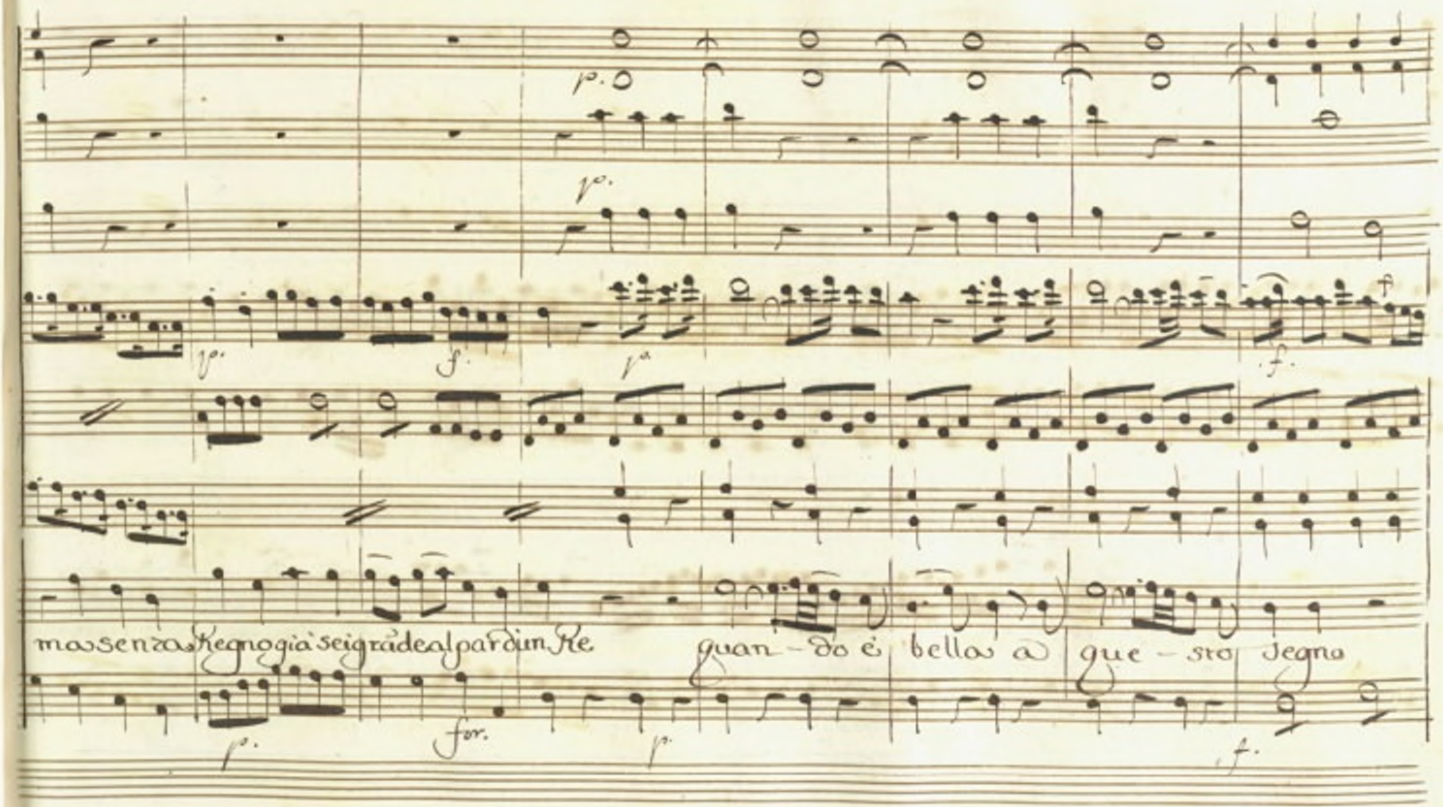
f. p. p. f. f. ag.

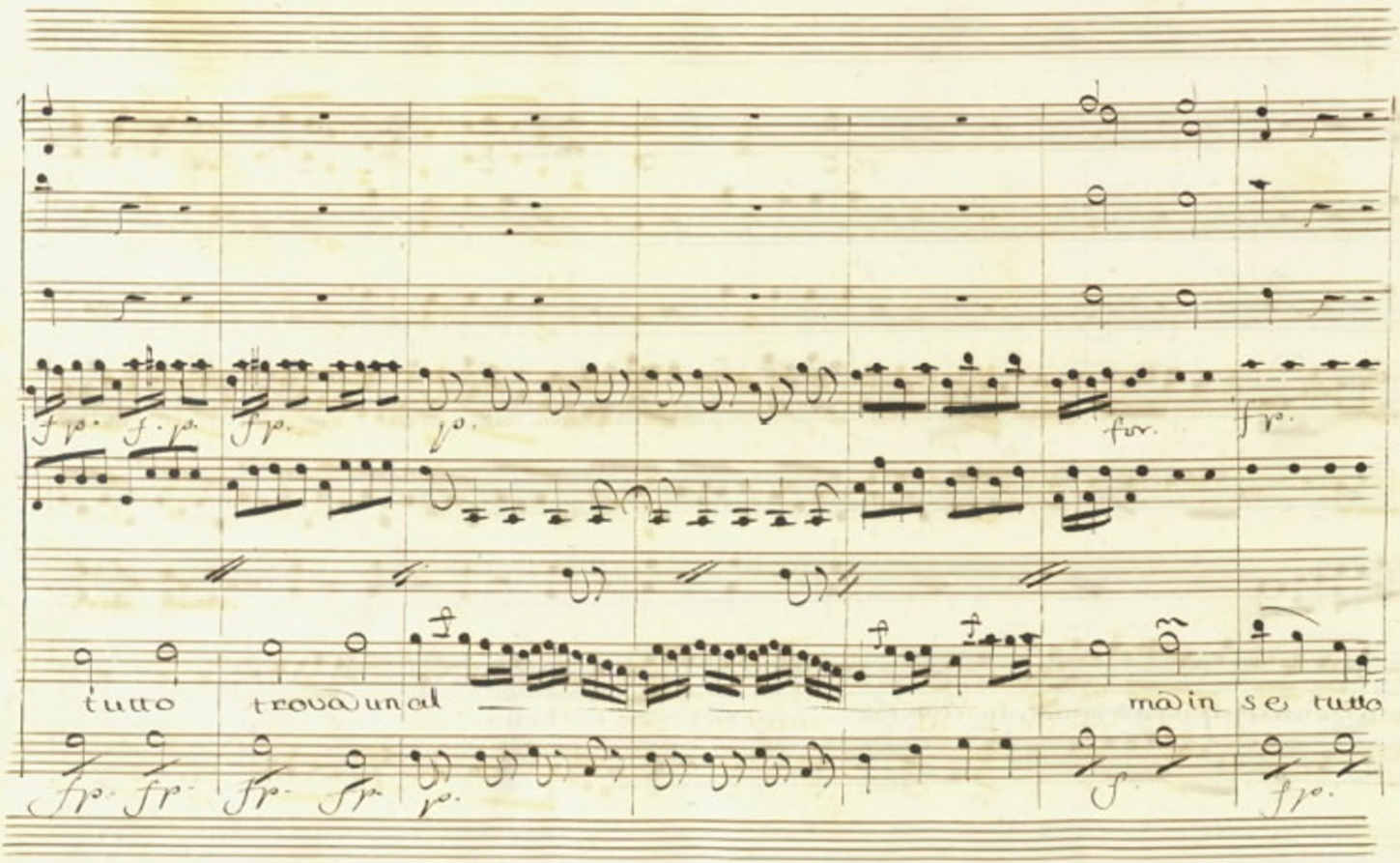


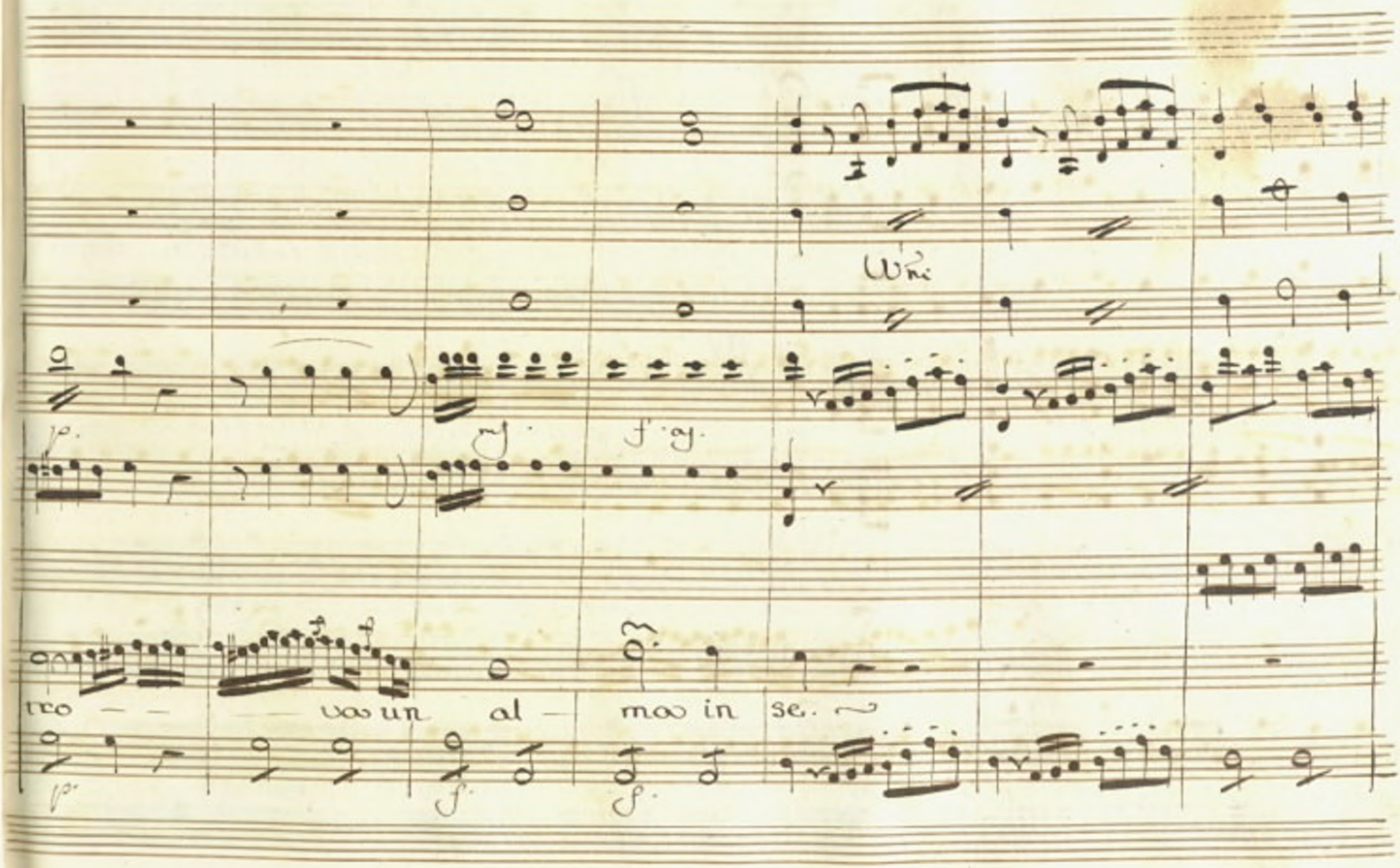

ten.
fr.
p.
8va Sotto
se
Re non sei
ma senza
Regno
già sei
f
f.
p.


for.
grande al par d'un Re. già sei grande al par d'un Re. quando è bella a questo


f. p.
f. p.
p.
f.
p.
for.
segno tutto trova un alma in se
tutto trova d'alma in se
Se non sei
p.
for.


ma senza Regno già sei grãde al par d'un Re
quan - do è bella a que - sto Segno


tutto trova un al
ma in se tutto


Whe
p.
mf.
f. g.
tro — — — va un al — ma in se.
p.
f.
f.

Scena V

Ulan.

Ulania Sola

chi vuol che di follia sia segno espresso il confidar se

stessa al dubio mar degli amorosi affanni vegga prima Mirtea

Scena VII

Lean.

poi mi condanni.

Leango, e Lisinga

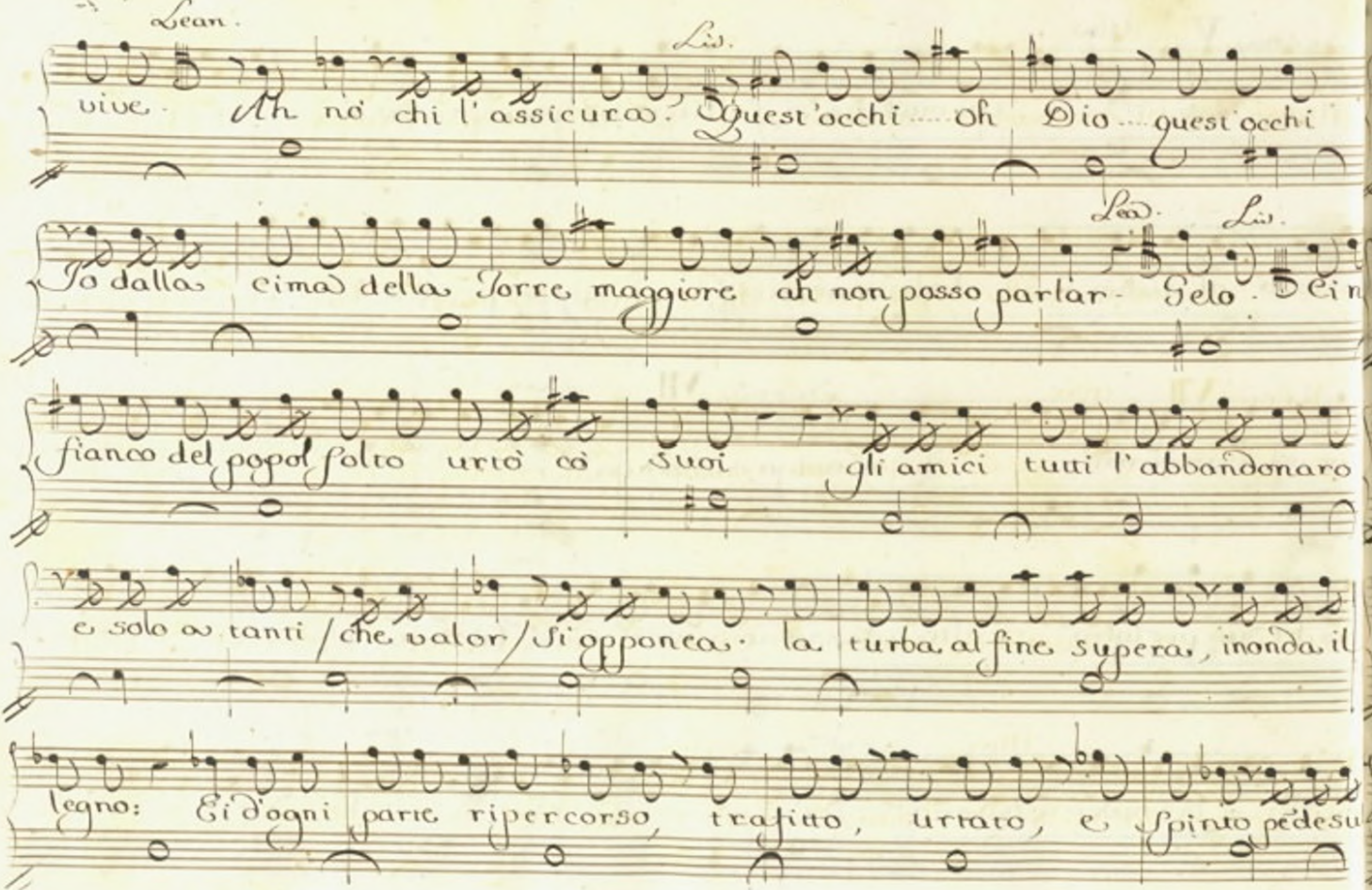
O voi stupidi, e

voi del suo periglio venite adesso ad avvertirmi! Andiamo, Seguitemi, Co—

Lis.

Lean. Lis.

dardi: a difender Silvena... O tardi, e tardi che! Giù nò


Lean.
Lis.
vive. Ah nò chi l'assicura. Quest'occhi ..... oh Dio .... quest'occhi
Leo. Lis.
Io dalla cima della Torre maggiore ah non posso parlar- Gelo. Ei n
fianco del popol folto urtò coi suoi gli amici tutti l'abbandonaro
e solo a tanti / che valor / si opponea. la turba al fine supera, inonda il
legno: Ei d'ogni parte ripercorso, trafitto, urtato, e spinto pedesu

Lea.

fiume e vi trabocca estinto A si barbaro colpo cede la mia co-

stanza ah d'un vassallo cosi fedel, che ti giovò Svevago la tenera pietà!

Scena VII. Ula.

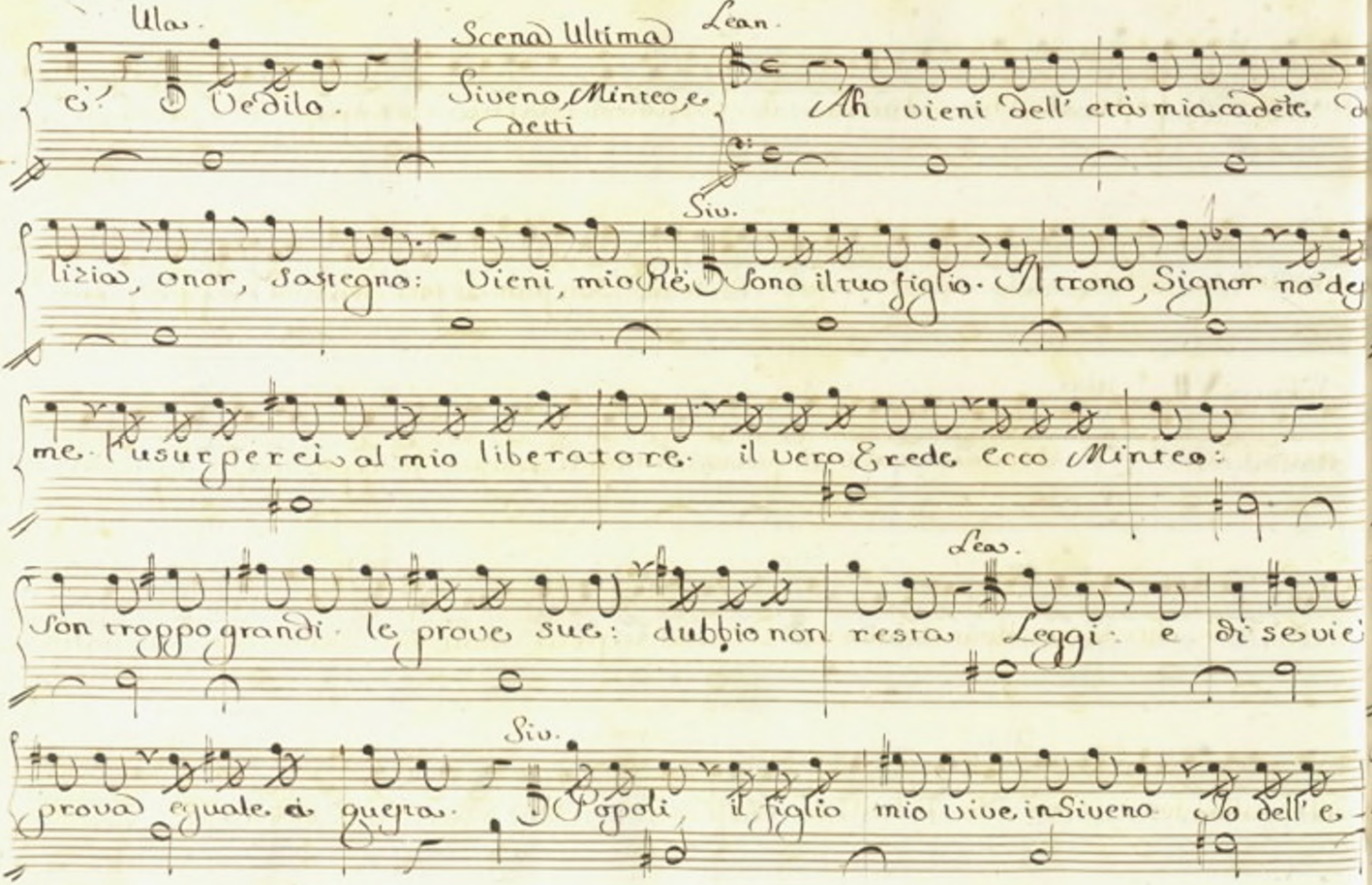
Ulania, e di Leango, ah quale, qual novella io ti porto! Lea. Lo sò

Ula. Lea. Lis.

(Taci) lo sò Siveno è morto Vive, vive Siveno oh Ciel! qual

Ula. Lean.

Nume, potea salvarlo! Il suo Minteo che dici Ma Siveno dov'



Ula.

Scena Ultima

Lean.

ei! Vedilo. Siveno, Minteo, e detti Ah vieni dell' età mia cadete d

Siv.

lizia, onor, sostegno: Vieni, mio Rè Sono il tuo figlio. Al trono, Signor no' de

me. l'usurperei al mio liberatore. il vero Erede ecco Minteo:

Lea.

son troppo grandi le prove sue: dubbio non resta Leggi: e di se vie

Siv.

prova eguale a questa. Popoli, il figlio mio vive in Siveno Io dell' e

roica fede, che l'ha salvato, il testimonio io fui. e L'ango l' Eroe

Lean. Siv.

credere a lui Livania. E ben. Son fuor di me. Ma dimi / apprej

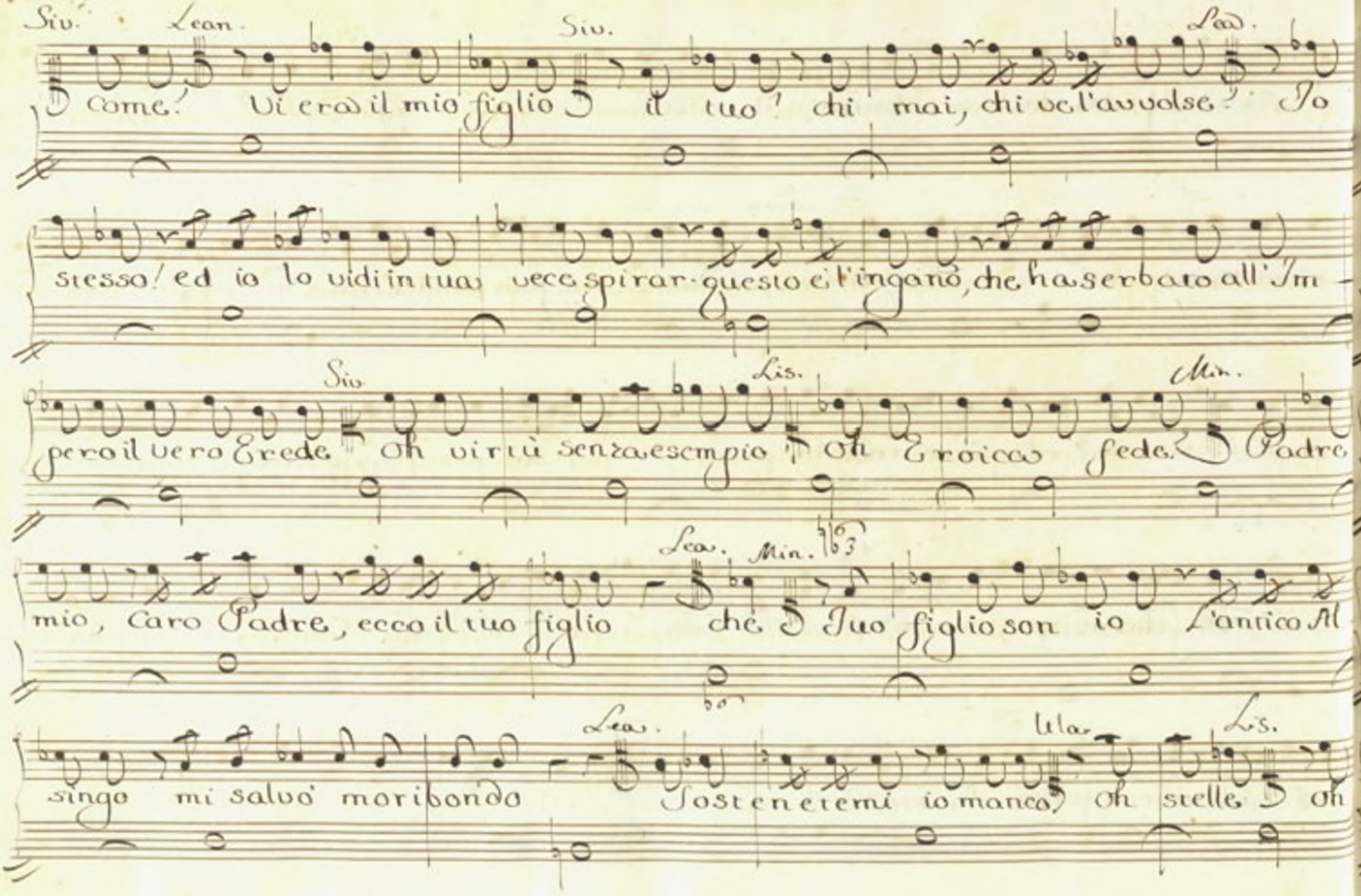
satevi a noi / dimmi: ravvisi questa tinta di sangue. Reggie spoglie infantili!

Leon. Siv.

Ojmè! che miro! donde in tua ma? Tutto saprai non era. Sue vangoinguerra

Lean.

volto, allorche il ferro de ribelli il trafisse? Oh Dio! non vi era.


Siv. Lean. Siv. Lead.
Come! Vi era il mio figlio il tuo! chi mai, chi vel'avvolse? Io
stesso! ed io lo vidi in tua vece spirar. questo è l'inganno, che ha serbato all'Im
Siv Lis. Mar.
pero il vero Erede. Oh virtù senza esempio! Oh Eroico fede. Padre
Lea. Min.
mio, Caro Padre, ecco il tuo figlio che Tuo figlio son io L'antico Al
Lea. Ulo. Lis.
singo mi salvò moribonda Sostenetemi io manco Oh stelle Oh

Siv. Min.

Dei Ah tu m'involi amico, il caro Padre mio Ma rendo al Trono u'Ma

Siv. Lea. 78

rcassi degno Lascia, ah lasciatemi il Padre, e prendi il Regno Figli miei, cari

figli tacere per pietà non ho vigore per si teneri assalti Asm' cle

menti disponete or di me rinvenni il figlio: di fesi il mio Sovrano passo or ma

rir: no ho vissuto invano. Fine.

40199